

SAMÆEL AUN WEOR

PISTIS SOPHIA
SVELATO

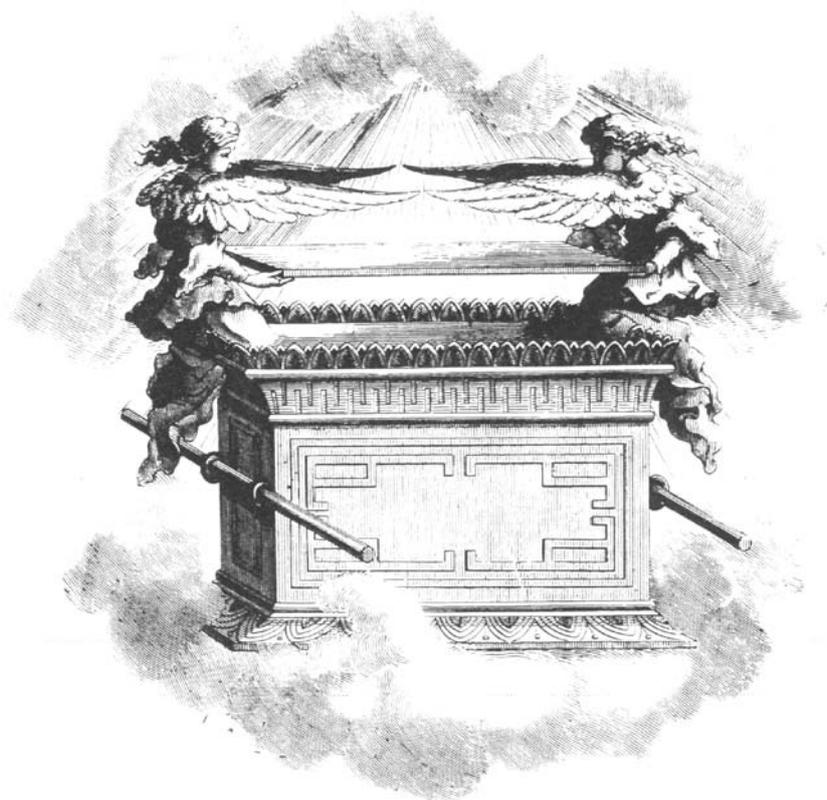
Nota alla presente traduzione

La presente opera del V.M. Samael Aun Weor consta di sei capitoli, che corrispondono ad altrettanti libri di cui è composto il manoscritto originale del Pistis Sophia, custodito oggi nel *British Museum* di Londra dal 1769.

Dato che già esisteva in lingua italiana una traduzione integrale del Pistis Sophia, si è ritenuto opportuno riportare integralmente tale traduzione, con sporadiche modifiche apportate al solo scopo di far combaciare la proprietà di linguaggio e l'uso delle parole chiave con i commenti del Maestro.

Si è deciso peraltro di lasciare invariate quelle parole chiave usate ricorrentemente nel testo originale del Pistis Sophia, come ad esempio l'“arrogante”, tradotto nel testo spagnolo invece come l'“ostinato”.

All'uopo è stata semplicemente inserita, nella sua prima apparizione nei commenti del Maestro, una nota esplicativa, tra parentesi, per avvertire come nell'esempio citato la parola “ostinato” deve leggersi “arrogante” nel testo del Pistis Sophia.





PISTIS SOPHIA

PRIMO LIBRO

Cap. 1 Dopo che Gesù risorse dai morti trascorse undici anni con i suoi discepoli durante i quali si intrattenne con essi istruendoli soltanto fino ai luoghi del primo comandamento e fino ai luoghi del primo mistero al di là della cortina, all'interno del primo comandamento, cioè il ventiquattresimo mistero esterno e inferiore; questi (ventiquattro misteri) si trovano nel secondo spazio del primo mistero, anteriore a tutti i misteri: il padre dall'aspetto di colomba.

“Gioioso nella speranza, sofferente nella tribolazione, sii costante nella preghiera”.

I re del fuoco sessuale lavorano con pazienza nella Grande Opera.

Il Cristo Intimo istruisce la mente e il cuore.

Il primo comandamento è: amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi.

Il Primo Mistero è Kether, l'Anziano dei Giorni, tu lo sai.

Quando il devoto comprende il primo comandamento, allora capisce facilmente il ventiquattresimo Mistero.

Il ventiquattresimo Mistero è nascosto nel Telaio di Dio.

“Maglia dopo maglia tesse il mio Telaio; la tela per il mio onore e tele per onorare”.

L'Anziano dei Giorni è sempre nascosto nel suo telaio, nella sua creazione.

Non è possibile capire il ventiquattresimo Mistero senza aver prima compreso il sesto Mistero.

“Lavori mi dai Signore, ma con essi forza”.

Il sesto Mistero spiega con la massima chiarezza il ventiquattresimo Mistero.

Lo spirito è forte ma la carne è debole; non cadete in tentazione.

L'Anima, il sesso, la tentazione, la caduta, la rigenerazione, sono nascosti nel sesto Mistero.

Nel primo spazio si trova l'Anziano dei Giorni, il Padre che sta in segreto.

Nel secondo spazio si trova la Natura, spiegabile solo con il sesto Mistero.

Disse Gesù ai suoi discepoli: «Io venni da quel primo mistero che è l'ultimo mistero, cioè dal ventiquattresimo». I discepoli non sapevano e non capivano che c'era qualcosa all'interno di quel mistero; pensavano che quel mistero fosse il capo di tutto, il capo di tutti gli esseri; pensavano che fosse il compimento di tutti i compimenti giacché a proposito di quel mistero Gesù aveva detto loro che circonda il primo comandamento, le cinque incisioni, la grande luce, i cinque assistenti e tutto il tesoro della luce.

Il Gesù Intimo appare fuori dal Primo Mistero benché il Figlio sia uno con il Padre e il Padre uno con il Figlio. Chi ha visto il Figlio, ha visto il Padre.

Il Primo Mistero è quello del Padre e per questo è anche l'Ultimo. Il Vecchio dei Secoli è il primo e l'ultimo dei Misteri.

Il ventiquattresimo Mistero, spiegabile con il sesto Mistero, nasconde nelle sue viscere il Primo Mistero.

Il Primo Mistero, spiegabile con il ventiquattresimo Mistero e sintetizzato nel sesto Mistero, è la testa stessa dell'Universo.

Il Primo Mistero, che è anche il ventiquattresimo Mistero, comprende il primo comandamento benché siano ventidue i comandamenti della Legge di Dio.

Il primo comandamento comprende anche le cinque Incisioni della Grande Luce, i cinque Assistenti e tutto il Tesoro della Luce.

Per sentito dire ti avevo ascoltato, ma ora i miei occhi ti vedono e il mio cuore ti sente.

Il primo comandamento, le cinque Incisioni della Grande Luce, i cinque Assistenti e tutto il Tesoro della Luce, sebbene siano sotto la Legge della Bilancia, in ultima analisi sono contenuti nel Primo Mistero.

Le cinque Incisioni della Grande Luce sono rappresentate nel Pentagramma esoterico.

Il Pentagramma gnostico è la figura umana con quattro membra e una punta unica che è la testa.

Il segno del Pentagramma si chiama anche segno del microcosmo e rappresenta quella che i rabbini cabalisti del libro dello Zohar chiamano il Microprosopio.

Il Pentagramma messo con la punta superiore verso l'alto rappresenta il Salvatore del mondo.

Il Pentagramma messo con le due punte inferiori verso l'alto rappresenta il capro del sabba.

Una figura umana con la testa all'ingiù rappresenta, naturalmente, un demone, cioè il sovvertimento intellettuale, il disordine o la pazzia.

Il Pentagramma, chiamato nelle scuole gnostiche Stella Fiammeggiante, è il segno dell'onnipotenza magica.

Le cinque Incisioni della Grande Luce e i cinque Assistenti si trovano dentro la Stella Fiammeggiante.

I cinque Assistenti sono i cinque Geni: Gabriel, Raphael, Uriel, Michael e Samael.

L'intero Tesoro della Luce si trova dentro il Pentagramma, che allegorizza l'Uomo.

La comprensione del Pentagramma magico è la chiave dei due spazi.

Il segno del Pentagramma deve essere composto dai sette metalli, o perlomeno essere tracciato con oro puro sul marmo bianco.

I sette metalli sono i seguenti: argento, mercurio, rame, oro, ferro, stagno e piombo.

Il Pentagramma con la punta superiore verso l'alto fa fuggire le colonne di demoni.

Il Pentagramma con le due punte inferiori verso l'alto attrae i tenebrosi.

Il Pentagramma tracciato con il carbone, posto con le due punte inferiori verso l'esterno sulla soglia della stanza, non permette l'entrata ai tenebrosi.

Il Pentagramma viene consacrato con i quattro elementi, recitando gli esorcismi del Fuoco, dell'Aria, dell'Acqua e della Terra.

Si soffia cinque volte sulla figura magica.

Si spruzza dell'acqua rituale cinque volte sulla Stella Fiammeggiante.

Si asciuga la figura del Pentagramma con il fumo di cinque profumi: incenso, mirra, aloe, zolfo e canfora.

Poi si posa alternativamente il Pentagramma per terra, verso nord, a mezzogiorno, a oriente e a occidente.

Si pronuncerà quindi il nome di "Aleph" e quello del sacro "Thau" riuniti nel nome cabalistico di Azoth.

Mentre si soffia cinque volte sulla Stella Fiammeggiante si invocheranno i cinque Assistenti magici.

Non dimenticare mai che il Vello d'Oro è il Tesoro della Luce.

Indubbiamente anche il Vello d'Oro si trova dentro il Primo Mistero.

Nessun adepto potrebbe impossessarsi del Vello d'Oro senza aver prima compreso il primo comandamento e il Primo Mistero.

Il Primo Mistero si trova dentro il ventiquattresimo, che è il Telaio dove si tesse e si stesce il proprio destino.

Il Telaio di Dio, la Grande Opera, funziona solo con il sesto Mistero.

Il sesto Mistero è quello dell'Innamorato, dell'Amore.

L'elettricità sessuale trascendente è la forza meravigliosa che dà origine ad ogni movimento nel Telaio di Dio.

Chi non trasmuta mai lo sperma sacro in elettricità sessuale trascendente lascia in sospeso il Telaio di Dio.

Chi lascia in sospeso il Telaio di Dio non lavora nella Grande Opera.

È necessario adorare Iod-Heve.

Tuttavia l'adoratore non fa progressi se non lavora nella Grande Opera.

Quando non si possiede un Vaso Ermetico bisogna conseguirlo per lavorare nella Grande Opera.

Molte volte i codici morali, i pregiudizi e i timori costituiscono un grande ostacolo per l'acquisizione del Vaso Ermetico.

Il Vaso Ermetico distrutto, danneggiato non serve all'alchimista per il suo lavoro nella Grande Opera.

Il Vaso Ermetico è lo yoni femminile, tu lo sai.

Nella saggia connessione del lingam generatore con lo yoni femminile si trova la chiave di ogni potere.

Chi sparge il mercurio non riesce a generare elettricità sessuale trascendente e fallisce nella Grande Opera.

Versare il Vaso Ermetico equivale a paralizzare tutte le attività del ventiquattresimo Mistero.

I codardi, mossi da pregiudizi e timori assurdi, non riescono mai ad acquisire un Vaso Ermetico e falliscono miseramente.

Chi per assurde considerazioni e falsi postulati morali rimane attaccato ad un Vaso Ermetico distrutto o danneggiato e non si arrischia a prenderne uno nuovo, lascia paralizzata la Grande Opera e fallisce miseramente.

Il Tesoro è per i lavoratori valorosi.

Gli Dèi si devono alimentare con il nettare dell'immortalità se non vogliono che il loro corpo fisico degeneri e muoia.

Il nettare dell'immortalità si trova dentro il Santo Grial (Il V. M. Samael dice che la pronuncia esatta è "Grial", N.d.T.).

Il Santo Grial è lo yoni sessuale femminile.

Gesù inoltre, ai suoi discepoli, non aveva parlato dell'intera disposizione di tutti i luoghi del grande invisibile, dei tre dotati di triplice forza, dei ventiquattro invisibili, di tutti i loro luoghi, dei loro eoni, di tutti i loro ordini secondo la loro disposizione - sono le emanazioni del grande invisibile -, dei loro non generati, dei loro autogenerati, dei loro generati, delle loro stelle, dei loro non appaiati, dei loro arconti, delle loro potenze, dei loro signori, dei loro arcangeli, dei loro angeli, dei loro decani, dei loro ministri, di tutte le loro dimore, delle loro sfere e di tutti gli ordini di ognuno di loro.

La totale espansione di tutte le regioni ("luoghi" nel testo del Pistis Sophia, N.d.T.) del Grande Invisibile, all'aurora di qualsiasi creazione cosmica, è straordinaria.

L'adepto deve conoscere tutte le regioni soprasensibili della Natura e del Cosmo e il modo in cui queste si espandono all'aurora della creazione.

In queste regioni dimorano gli eoni e i loro ordini sacri che sono le emanazioni del Divino Inconoscibile e Immanifestato.

I trenta eoni pleromatici, nascendo per emanazioni successive e ordinate in coppie dal Pro-Padre, risplendono.

I trenta eoni nascono all'aurora della creazione.

I Triplici Poteri, la Legge del Tre, le Tre Forze primarie della Natura e del Cosmo, sono indispensabili per creare e tornare nuovamente a creare.

Le Tre Forze sono: Santo Affermare, Santo Negare e Santo Conciliare; Padre, Figlio e Spirito Santo; forza positiva, forza negativa e forza neutra.

Quando queste tre forze fluiscono in direzioni diverse non possono dar luogo a nessuna creazione.

Perché possa nascere una nuova creazione queste Tre Forze primarie si devono riunire in un dato punto.

I Triplici Poteri e i ventiquattro Invisibili sono presenti all'aurora di qualsiasi creazione cosmica.

Le forze positiva, negativa e neutra e il lavoro intensivo nella Grande Opera formano tutt'uno.

Anche i ventiquattro Anziani lavorano incessantemente nello zodiaco dentro il quale palpita il nostro sistema solare.

Dallo Splendore della Luce (il Raggio delle Tenebre Eterne) scaturiscono nello spazio le energie risvegliate all'aurora del Grande Giorno. L'Uno dell'Uovo, il Sei e il Cinque, dopo il Tre, l'Uno, il Quattro, l'Uno, il Cinque, il doppio Sette, la Somma Totale. Queste sono le Essenze, le Fiamme, gli Elementi, i Costruttori Divini, i Numeri, coloro che non hanno corpo e coloro che ce l'hanno, l'Uomo Divino, la Somma Totale.

Dall'Uomo Divino emanano le Forme, le Scintille, gli Animali Sacri e i Messaggeri dai sacri poteri dentro il Santo Quattro.

Questo è quello che succede all'alba di ogni creazione cosmica.

Dal Grande Invisibile emanano anche i "non generati da se stessi", vale a dire quelli che non sono ancora arrivati alla nascita seconda.

Dal Grande Invisibile emanano gli "autogenerati", quelli che hanno lavorato con i Misteri del Sesso e sono arrivati alla nascita seconda.

Dal Grande Invisibile emanano i discepoli degli autogenerati, anch'essi generati.

Dal Grande Invisibile emanano i discepoli dei generati da se stessi, i loro Datori di Luce, i loro Impari, i loro Reggenti (gli "arconti" nel testo del Pistis Sophia, N.d.T.), le loro Autorità, i loro

Signori, i loro Arcangeli, i loro Angeli, i loro Decani, i loro Liturghi, tutte le case delle loro rispettive sfere e tutti gli ordini esoterici di ognuna di esse.

Gesù non aveva parlato ai suoi discepoli dell'intera disposizione delle emanazioni del tesoro né delle disposizioni dei loro ordini, né aveva parlato dei loro salvatori secondo l'ordine di ognuno, di quale sia il custode di ogni (porta) del tesoro della luce; non aveva parlato del luogo del salvatore gemello, che è il figlio del figlio; non aveva parlato del luogo dei tre «amen», in quali luoghi siano disposti; non aveva parlato dei luoghi in cui sono disposti i cinque alberi, né in merito alla disposizione del luogo degli altri sette «amen», cioè le sette voci.

Il Tesoro è la Pietra Filosofale, il Re Risorto in ognuno di noi.

Dal Tesoro scaturiscono emanazioni, ordini mistici che si estendono, salvatori, ecc.

Alla porta di ogni Tempio c'è sempre un Guardiano.

Alla porta del Tesoro della Luce c'è sempre un Guardiano.

Il Tesoro della Luce lo possiedono solo i Maestri Risorti.

Il Salvatore Gemello è il Figlio dell'Uomo.

Il Salvatore Gemello è Tiphereth, l'Uomo Causale nel quale si viene a manifestare il Logos, il Cristo.

Il Salvatore Gemello è certamente il Figlio del Figlio.

Le regioni dei tre Amen sono simboleggiate dal triangolo dei Tre Supremi, che si trova separato dal resto dell'Universo da un abisso che l'umanoide intellettuale non potrà mai attraversare.

L'Anziano dei Giorni è la prima attività della manifestazione e del movimento, è uno stato di puro divenire.

Il Cristo, il Logos, è il Secondo Primordiale che risplende nella cintura zodiacale.

Dal Logos scaturisce il serpente che si morde la coda con la bocca, il Terzo Primordiale.

I tre Amen sono le Tre Forze primordiali della Natura e del Cosmo.

Le Tre Forze primordiali sono il Santo Affermare, il Santo Negare e il Santo Conciliare.

Vi sono tre Testimoni nel cielo: il Padre, il Logos e lo Spirito Santo, e tre Testimoni sulla Terra: il Soffio, il Sangue e l'Acqua.

I cinque Alberi sono i Prodiggi, gli Incanti, i Jinas, le Potenze più occulte, la Legge, il Karma, gli ordini dei Signori della Legge.

I sette Amen sono i sette Weor, i sette Spiriti davanti al trono dell'Agnello, i sette Spiriti planetari, le sette regioni.

Le sette Voci sono i sette Spiriti davanti al trono dell'Agnello.

I sette Geni sono: Gabriel, Raphael, Uriel, Michael, Samael, Zachariel e Orifiel.

Gesù non aveva parlato ai suoi discepoli del tipo dei cinque assistenti, o dei luoghi nei quali sono stati portati; non aveva detto loro in quale maniera si è disposta la grande luce o in quali luoghi è stata portata; non aveva detto in quali luoghi sono state portate le cinque incisioni e il primo comandamento.

Allorché li ammaestrava, aveva soltanto accennato a queste cose, alla loro esistenza, ma non ne aveva detto la disposizione, gli ordini dei loro luoghi, il modo in cui esistono. Essi perciò non sapevano che all'interno di quel mistero esistevano altri luoghi. Non aveva detto ai suoi discepoli: «Sono uscito da questi e da quei luoghi per entrare in quel mistero e per uscire da esso».

Allorché li ammaestrava, aveva detto loro: «Sono uscito da quel mistero».

Essi dunque pensavano che quel mistero fosse il compimento di tutte le perfezioni, il capo di tutto, l'intera pienezza. Gesù, infatti, aveva detto ai suoi discepoli: «Quel mistero avvolge tutto ciò che vi ho detto dal giorno in cui vi ho incontrato fino al giorno d'oggi». Perciò i discepoli pensavano che all'interno di quel mistero non ci fosse nulla.

I cinque Assistenti sono parte dei sette Spiriti davanti al trono dell'Agnello, sono portati alla manifestazione e portati più tardi all'Assoluto.

La luce si espande all'aurora di ogni creazione e poi si raccoglie nel seno dell'Assoluto alla fine di qualsiasi creazione.

Le cinque Incisioni sono in relazione con il primo comandamento e vengono portate nel Cosmo quando spunta il giorno di qualsiasi creazione.

L'ordine delle diverse regioni cosmiche è perfettamente chiarito nell'Albero della Vita.

Indubbiamente Gesù è uscito dal Primo Mistero.

Il Primo Mistero è la fine delle fini, la Testa dell'Universo, la Pienezza Totale.

Cap. 2 Accadde così che mentre i discepoli sedevano insieme sul monte degli Ulivi e pensavano a queste parole, con grande gioia si dicevano l'un l'altro in allegria: «Siamo i più beati di tutti gli uomini della terra poiché il salvatore ci ha manifestato questo, abbiamo ricevuto la pienezza e l'intera perfezione». Parlavano così mentre Gesù era seduto un po' discosto da essi.

Ma il quindicesimo giorno della luna, nel mese di tibi - che è il giorno della luna piena -, in quel giorno, dunque, allorché il sole uscì per il suo corso, fu seguito da una grande forza luminosa, molto splendente, la cui luce era al di là di ogni misura. Era uscita, infatti, dalla luce delle luci, era uscita dall'ultimo mistero, che è il ventiquattresimo mistero, dall'interno verso l'esterno: questi (misteri) si trovano negli ordini del secondo spazio del primo mistero.

Quella forza luminosa scese su Gesù e lo avvolse interamente, mentre era seduto discosto dai suoi discepoli: divenne tutto splendente, e la luce riversatasi su di lui era al di là di ogni misura.

Il quindicesimo giorno della Luna è in corrispondenza con Lucifero.

La chiave di Lucifero è l'Arcano A.Z.F., la forza sessuale.

Indubbiamente il potere creatore del Logos si trova negli organi creatori.

Il Sole interiore profondo risplende sul cammino dell'iniziato.

La forza sessuale luminosa brilla straordinariamente nell'aura dei cristificati.

La forza sessuale, in ultima analisi, viene dalla Luce delle Luci, che è precisamente il Logos.

Indubbiamente tale Luce esce dall'Ultimo e Primo Mistero, che in realtà è il ventiquattresimo, quello della Grande Opera, quello del lavoro nel grande laboratorio dell'Universo.

Tutto quanto abbiamo detto in questi paragrafi lo comprendono perfettamente gli artisti ermetici di qualità.

Indubbiamente gli artisti ermetici appartengono agli ordini esoterici che lavorano nel secondo spazio del Primo Mistero.

Per secondo spazio del Primo Mistero si intendono le regioni dove vivono i saggi ermetici.

L'Anziano dei Giorni abita nel primo spazio del Primo Mistero e a Lui corrisponde esattamente il primo dei ventidue comandamenti della Legge di Dio.

A motivo della grande luce nella quale si trovava o era in lui, i discepoli non videro più Gesù: la grande luce nella quale si trovava, aveva accecato i loro occhi; vedevano soltanto la luce che emetteva molti raggi luminosi. I raggi luminosi non erano uguali, e la luce aveva aspetti diversi e forma diversa dal basso in alto, un raggio più splendente dell'altro... in uno splendore di luce incommensurabile che dalla terra giungeva fino al cielo.

Alla vista di quella luce i discepoli furono colpiti da grande paura e da grande eccitazione.

Nel Gesù Cristo interiore di ognuno di noi risplende meravigliosa l'energia creatrice.

Il Logos è unità multipla perfetta. Nel mondo del Logos la varietà è l'unità.

Il Cristo Intimo in ognuno di noi è molto oltre l'individualità, la personalità e l'io.

Nel Signore tutti gli esseri sono in realtà uno.

Nella "Luce-Cristo" e dalla "Luce-Cristo" scaturiscono molti raggi.

Ogni Raggio Logoico è di diverso tipo e di genere distinto; tuttavia tutti i raggi insieme costituiscono il Logos.

Ogni Raggio è la viva espressione di questo o quell'adepto, di questo o quel cristificato.

Ogni Raggio Logoico serve da fondamento a questo o quello ierofante.

L'esistenza di un adepto sarebbe inconcepibile se escludessimo dal fondo del suo Essere il suo corrispondente Raggio di Luce.

Tutti i Raggi di Luce, in ultima analisi, si riassumono in uno che, con incommensurabile gloria di luce, si estende dall'Abisso fino al cielo.

Cap. 3 Allorché dunque quella forza luminosa discese su Gesù poco alla volta lo avvolse completamente; diventato molto splendente, Gesù si levò, volò in alto, in una incommensurabile luce. I discepoli lo guardavano, senza parlare, fino a quando giunse in cielo: erano tutti immersi in un grande silenzio.

Questo accadde il quindici della luna, nel mese di tibi, nel giorno della luna piena.

Indiscutibilmente è mediante il quindicesimo Mistero, che è quello del Tiphon *Baphomet*, che si può realizzare l'Ascensione del Cristo Intimo in noi.

Il Mistero del *Baphomet* si risolve con il sesto Mistero, tu lo sai.

La figura ermetica del *Baphomet* non avrebbe mai potuto mancare nelle case dei vecchi alchimisti medievali.

Il Lucifero-*Baphomet* ci dà l'impulso sessuale mediante il quale è possibile la realizzazione della Grande Opera.

Quando feriamo a morte il *Baphomet* con la lancia di Longino trasmutiamo il piombo in oro.

La trasmutazione sessuale è fondamentale per la cristificazione; questo è il Mistero del *Baphomet*.

Indubbiamente qualsiasi trasmutazione metallica sarebbe assolutamente impossibile se versassimo il Vaso Ermetico.

Chi impara ad usare intelligentemente l'impulso sessuale può realizzare la Grande Opera.

L'Ascensione del Cristo Intimo in noi diventa di fatto realmente possibile quando si comprende il quindicesimo Mistero, lo stesso del Lucifero-*Baphomet*.

Tre ore dopo l'arrivo di Gesù in cielo, tutte le potenze del cielo furono sconvolte e si mossero tutte le une contro le altre: esse e tutti i loro eoni, tutti i loro luoghi, tutti i loro ordini. Si scosse l'intera terra con tutti i suoi abitatori; furono sconvolti tutti gli uomini del mondo e anche i discepoli. Tutti pensavano: «Forse il mondo sta per venire arrotolato!».

Dall'ora terza del quindici della luna di tibi fino all'ora nona del giorno seguente, tutte le potenze dei cieli e il mondo intero seguirono ad essere sconvolte e a muoversi le une contro le altre.

Tutti gli angeli e i loro arcangeli e tutte le potenze dell'alto inneggiavano tutte all'interno degli interni, sicché il mondo intero udì la loro voce protrarsi fino all'ora nona del giorno seguente.

L'ascensione del Gesù Cristo Intimo è un mistero sessuale di alchimia trascendentale e pratica.

Certamente l'ascensione del Cristo in noi risulta chiara mediante la saggia combinazione dei tre Amen; mi riferisco in modo enfatico alle Tre Forze fondamentali della Natura e del Cosmo.

Le tre forze, positiva, negativa e neutra, saggiamente combinate nella *fucina incendiata di Vulcano*, determinano la trasformazione umana, l'ascensione di Cristo in noi.

Stella Maris, la Divina Madre Kundalini, orienta il navigante nell'oceano burrascoso.

Il Cristo Intimo vittorioso è il Cristo Rosso.

Il Cristo rivoluzionario, il Cristo ribelle, fa tremare tutte le potenze del bene e del male.

Il Cristo Rosso non potrebbe mai essere compreso dalle potenze del bene e del male.

Tutte le potenze del cielo si agitano e si mettono in movimento, le une contro le altre, davanti agli strani comportamenti del Logos rivoluzionario.

In realtà tutti gli Esseri, tutti gli eoni e tutte le regioni dell'Albero della Vita e i loro ordini si agitano davanti al Cristo Rosso.

Il Cristo Rosso è il Cristo che ha lavorato nella *fucina incendiata di Vulcano*, il Cristo Intimo Salvatore, il Cristo che è uscito vittorioso nell'ora della tentazione, il Cristo che ha espulso i mercanti dal tempio interiore, il Cristo che ha ucciso gli infedeli, il Cristo vestito con la Porpora dei Re.

Il Cristo Interiore Profondo deve lottare tremendamente contro gli eterni nemici della notte che sono dentro di noi, qui e ora.

Questi nemici sono gli infedeli, i diversi aggregati psichici che personificano i nostri difetti psicologici.

L'ascensione del Cristo in noi è un problema sessuale.

Le potenze della luce e le potenze delle tenebre si agitano e si ribellano davanti alla resurrezione e all'ascensione del Cristo Intimo in noi.

Il Cristo Intimo deve combattere contro le potenze del bene e del male.

Il Cristo Intimo è al di là del bene e del male.

Il Cristo Intimo impugna la spada della Giustizia Cosmica.

Le potenze del bene e del male lottano fra di loro davanti agli eventi cristici.

Le Tre Forze primarie della Natura e del Cosmo devono cristallizzare nell'uomo.

Il Sacro Sole Assoluto vuole far cristallizzare in ognuno di noi le Tre Forze primarie.

L'iniziato si sviluppa sotto la costellazione della Balena.

Senza Lucifero-*Baphomet* l'auto-realizzazione intima dell'Essere sarebbe impossibile.

Lucifero genera l'impulso sessuale in ognuno di noi.

Se controlliamo l'impulso sessuale e trasmutiamo lo sperma sacro ascendiamo di grado in grado.

Tutto il lavoro della Grande Opera si realizza nella Nona Sfera.

La Nona Sfera è il sesso.

Chi versa il Vaso di Hermes fallisce nella Grande Opera.

Le Gerarchie del Fuoco adorano gli Interni degli Interni.

Gli Interni degli Interni sono gli Esseri degli Esseri.

Gli Interni degli Interni sono il Reale del Reale.

Il Veggente del Veggente è il Dio Intimo del Veggente, tu lo sai.

Cap. 4 *Seduti insieme, i discepoli avevano paura; erano molto sconvolti e intimoriti a motivo del grande terremoto che aveva avuto luogo; piangevano insieme dicendo: «Che accadrà, dunque? Forse il salvatore distruggerà tutti i luoghi».*

Tutti i grandi eventi cosmici e divini sono sempre annunciati da grandi terremoti.

Indubbiamente anche nei mondi superiori esistono grandi terremoti.

Ovviamente gli adepti del Cristo si prostrano sorpresi davanti a questi grandi eventi.

Intorno all'ora nona del giorno seguente, mentre essi piangendo insieme dicevano tali cose, si aprirono i cieli e videro Gesù discendere tutto splendente: la luce nella quale si trovava era al di là di ogni misura. Era, infatti, più splendente di quanto era stato nell'ora in cui era salito nei cieli, sicché gli uomini del mondo non potevano descrivere la luce che era in lui: da essa scaturivano molti raggi luminosi, raggi al di là di ogni misura, la sua luce non era uniforme ma di aspetto diverso e di forma diversa, certi (raggi) infinite volte più splendenti di altri.

Tutta la luce era compatta e in tre forme, l'una infinite volte più splendente dell'altra: la seconda - quella di mezzo - era più splendente della prima, che era in basso; la terza, che era al di sopra delle altre, era più splendente di ambedue quelle inferiori.

Il primo raggio, cioè il più basso di tutti, assomigliava alla luce discesa su Gesù prima che salisse nei cieli; la sua luce aveva un solo (termine di) paragone: se stessa. Ognuna delle tre specie di luce aveva un aspetto diverso e una forma diversa, e certi raggi erano infinite volte più splendenti di altri.

All'ora nona si aprono i cieli e il Cristo Intimo discende splendente.

Chi capisce l'ora nona comprende le dodici ore di Apollonio.

I Misteri di Chokmah corrispondono all'ora nona.

Nessun adepto potrebbe sperimentare l'ora nona senza prima essere resuscitato.

La resurrezione del Cristo Intimo in noi avviene all'ora ottava.

Le dodici ore di Apollonio sono in relazione con le dodici fatiche di Ercole.

I molteplici Raggi del Logos sono di diversa natura e di differente tipo. Alcuni Raggi sono più eccelsi di altri.

Tuttavia il Logos è unità multipla perfetta.

La luce del Cristo Cosmico si armonizza insieme.

In sé e per sé il Logos ha tre aspetti.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono tre aspetti logoici.

Il Sacro Sole Assoluto vuole far cristallizzare le Tre Forze primarie dentro di noi.

La luce logoica è di triplice natura e ognuna è più eccelsa rispetto all'altra.

Una è la gloria dello Spirito Santo, un'altra è la gloria del Cristo e un'altra ancora è quella del Padre.

Le tre forme di luce logoica sono di diverso tipo e di diversa qualità, una più eccelsa dell'altra.

Tuttavia tutta la triplice luce logoica è una.

Il triplice mondo del Logos è la gloria di Aziluth.

Il mondo di Aziluth viene dall'attivo e onnipresente Okidanok.

L'attivo Okidanok è l'incessante alito eterno, di per sé profondamente ignoto.

L'attivo Okidanok ha le sue radici nel Sacro Sole Assoluto.

Cap. 5 *Alla vista di ciò i discepoli si spaventarono molto e furono sconvolti. Gesù, misericordioso e clemente, vedendo che i suoi discepoli erano molto sconvolti, si rivolse a loro, dicendo: «Coraggio, sono io. Non abbiate paura!».*

L'aggregato psichico della paura deve essere eliminato radicalmente dalla nostra natura.

Nel Logos è impossibile che esista la paura.

La paura è alla base di molti errori.

Cap. 6 *Udita questa parola, i discepoli dissero: - O Signore, se sei tu, ritrai la tua luce splendente affinché possiamo star diritti, altrimenti i nostri occhi sono accecati e noi - come il mondo intero - restiamo sconvolti a motivo della grande luce che è in te -.*

Gli egizi dicevano che Osiride è un Dio nero.

Gli esseri umani non sono capaci di resistere alla luce di gloria.

La luce del Cristo abbaglia gli abitanti della Terra.

Per questo Osiride-Cristo è nero per gli esseri umani.

Gli splendori del Cristo offuscano gli abitanti della Terra.

Gli splendori del Cristo in verità non sono compresi dalla gente.

La gente ha la Coscienza addormentata.

Finché esisterà l'ego, l'io, dentro di noi, indiscutibilmente la Coscienza continuerà a rimanere addormentata.

Solo annichilendo l'ego avviene il risveglio.

Solo chi è sveglio riuscirà a comprendere i Misteri cristici.

Gesù, allora, ritrasse a sé lo splendore della sua luce; tutti i discepoli ripresero coraggio, si avvicinarono a Gesù, si prostrarono tutti insieme e con grande gioia lo supplicarono, dicendo: - Rabbi, dove sei andato? Qual era il tuo servizio per il quale sei partito? Perché, soprattutto, avvennero tutte quelle scosse e tutti quei terremoti? -.

Il Cristo Intimo torna una volta e poi un'altra ancora, costantemente, ogni volta che è necessario.

Il Cristo Cosmico è una forza simile all'elettricità, alla forza di gravità, ecc.

Il Cristo Cosmico è oltre la personalità, l'individualità e l'io.

Il Cristo si esprime attraverso qualsiasi uomo che sia debitamente preparato.

Inoltre tutti gli eventi cristici sono accompagnati da grandi terremoti e da grande confusione.

Gli eventi cristici sono terribilmente rivoluzionari.

Allora Gesù, il misericordioso, disse loro: - Da questa ora rallegratevi e gioite poiché io sono andato nei luoghi dai quali ero venuto. Da oggi in avanti parlerò con voi apertamente dall'inizio della verità fino alla sua perfezione, parlerò con voi faccia a faccia senza parabole.

Da quest'ora in avanti non vi nasconderò più nulla sulla altezza e sul luogo della verità. Dall'ineffabile e dal primo mistero di tutti i misteri mi fu dato, infatti, il potere di parlare con voi dall'inizio fino alla pienezza, dall'interno fino all'esterno e dall'esterno fino all'interno. Ascoltate, dunque, tutte le cose che vi dico.

Sedevo un po' discosto da voi sul monte degli Ulivi e pensavo all'ordine del servizio per il quale ero stato inviato; era terminato, ma il mio abito non mi era ancora stato mandato dall'ultimo mistero, cioè dal ventiquattresimo mistero, dall'interno fino all'esterno - questi (misteri) si trovano nel secondo spazio del primo mistero, nell'ordine di quello spazio -. Avevo compreso che l'ordine del servizio per il quale ero stato inviato era terminato, e che quel mistero non mi aveva ancora mandato l'abito che avevo lasciato in esso fino all'espletamento del suo tempo: è pensando a questo ch'io sedevo un po' discosto da voi sul monte degli Ulivi.

Gesù Cristo, o il Cristo Gesù Intimo in ognuno di noi, nasce sempre dal mondo del Logos Solare per manifestarsi agli uomini.

In Cabala diremmo che il Gesù-Cristo segreto nasce da Chokmah, come appare nell'Albero della Vita.

Indubbiamente discende da questa regione per penetrare nel ventre della sua Divina Madre, per opera e grazia dello Spirito Santo.

Stella Maris è Vergine prima, durante e dopo il parto.

La Vergine del Mare dà alla luce suo Figlio nella stalla del mondo.

La stalla di Betlemme è il corpo stesso dell'iniziato.

Nella stalla di Betlemme si trovano gli animali della mente, del desiderio e della cattiva volontà.

Il Gesù Cristo interiore deve eliminare tutti gli elementi indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

La Vergine del Mare è la Figlia di suo Figlio e l'adorabile sposa dello Spirito Santo.

Lei, Stella Maris, obbedisce agli ordini del Gesù-Cristo Intimo e lavora con Lui nell'eliminare da noi gli elementi psichici indesiderabili.

Grazie al Primo Mistero, cioè grazie all'Anziano dei Giorni, grazie al Padre di tutte le Luci, il Gesù-Cristo interiore può insegnare agli iniziati.

Il Signore non nasconde nulla a coloro che in verità sono svegli.

Il Signore insegna agli adepti i Misteri dell'Alto e di quella regione della Realtà.

Il Signore, grazie all'Ineffabile e per opera e grazia del Primo Mistero di tutti i Misteri, che è quello del Padre, ci istruisce segretamente.

Egli ci istruisce dal principio fino alla pienezza, così come da dentro verso fuori e da fuori verso dentro.

Tutto questo è possibile quando lo incarniamo.

A colui che sa, la parola dà potere; nessuno l'ha pronunciata e nessuno la pronuncerà se non colui che l'ha incarnato.

Il Monte degli Ulivi è il Mondo Causale.

Il Signore discende dal mondo del Logos Solare per vivere come Uomo Causale.

Il Signore si proietta dal mondo causale fino al mondo fisico.

Il Signore manifestato agisce nelle regioni della mente.

Il Signore manifestato risplende nel corpo astrale di colui che l'ha incarnato.

Il Signore manifestato entra nel corpo fisico per vivere come un Uomo tra gli uomini.

Ogni volta che è necessario il Signore viene in questa valle di lacrime per aiutare l'umanità.

Le moltitudini addormentate non conoscono mai il Signore e lo vituperano sempre quando viene.

Il Gesù-Cristo Intimo è stato crocifisso molte volte.

Sul Monte degli Ulivi il Cristo Intimo riflette profondamente.

L'Ultimo Mistero è il ventiquattresimo Mistero.

Questo si conta da dentro verso fuori, tu lo sai.

Nel ventiquattresimo Mistero lavora la Divina Madre Kundalini tessendo il proprio Telaio.

Chi lavora nel secondo spazio del Primo Mistero comprende tutto questo.

La Divina Madre Kundalini, Stella Maris, lavora nel secondo spazio del Primo Mistero.

Nel secondo spazio del Primo Mistero troviamo tutti coloro che lavorano nella Grande Opera.

Coloro che lavorano nella Grande Opera obbediscono al Padre tanto nei cieli quanto in terra.

Ora comprenderete meglio perché il ventiquattresimo Mistero è il Primo Mistero.

La Divina Madre Kundalini tesse il suo Abito per l'adepto.

Tutto questo lavoro si effettua sulla base di sforzi coscienti e patimenti volontari.

Chi ha perso il suo Abito sacro deve cercarlo di nuovo.

Cap. 7 Allorché, dunque, il sole si levò in oriente, il primo mistero - quello che esisteva fin dall'inizio, dal quale tutto ebbe origine, dal quale io stesso sono ora venuto, non nel tempo anteriore alla mia crocifissione, bensì ora - per ordine dunque di quel mistero mi fu mandato il mio abito luminoso; egli me lo aveva dato fin dall'inizio e io l'avevo depresso nell'ultimo mistero cioè nel mistero ventiquattresimo, dall'interno all'esterno: questi (ventiquattro misteri) si trovano negli ordini del secondo spazio del primo mistero.

Quell'abito l'avevo lasciato nell'ultimo mistero fino a quando fosse giunto il tempo di rivestirmene per iniziare a parlare col genere umano e rivelare tutto dall'inizio della verità fino al suo compimento trattando dell'interno degli interni fino all'esterno degli esterni e dall'esterno degli esterni fino all'interno degli interni.

Rallegratevi ancor più e gioite poiché a voi è concesso di essere i primi con i quali io parlo dall'inizio della verità fino al suo compimento.

Il Sole della Mezzanotte guida gli iniziati nei mondi superiori.

Gli iniziati devono conoscere i movimenti simbolici del Sole della Mezzanotte.

Ascendere equivale a nascere, salire, manifestarsi, ecc.

Discendere allegorizza la morte di qualcosa, la discesa di qualcosa, ecc.

Il Sole nel suo pieno splendore di mezzogiorno allegorizza la pienezza totale, il trionfo completo, il successo in questa o in quella iniziazione, ecc.

Ci stiamo riferendo in modo enfatico al Cristo-Sole, al Logos, al Sole Astrale.

I mistici vedono il Sole Astrale. Esso li guida sul sentiero del filo del rasoio.

Quando le nubi dello spazio lo coprono, questo significa che l'ego animale è ancora molto forte nell'iniziato.

È necessario, è urgente dissolvere l'ego animale, ridurlo in polvere cosmica.

Il Sole Cristo che ascende attraverso il Primo Mistero significa l'azione del Signore per volontà del Padre.

L'Universo stesso nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere è nato, è venuto all'esistenza quando il Sole è asceso attraverso il Primo Mistero.

È stato per volontà dell'Anziano dei Giorni che il Sole è asceso attraverso il Primo Mistero.

Il Cristo Intimo viene nella manifestazione non prima dell'ora della crocifissione, ma ora.

È qui ed ora che il Signore deve essere crocifisso.

Il Signore è crocifisso dentro di noi.

Il Signore deve vivere tutto il Dramma Cosmico così com'è scritto nei quattro Vangeli, dentro di noi, qui e ora.

Però è scritto che prima dobbiamo incarnarlo, tu lo sai.

Tuttavia conviene dare il seguente avvertimento: fate attenzione che nessuno vi inganni.

Perché molti verranno a mio nome dicendo: "Io sono il Cristo"; e ne inganneranno molti.

Si veda Matteo 24, versetti 4 e 5 nel Nuovo Testamento.

L'Iniziazione Venusta è spaventosamente difficile.

Nell'Iniziazione Venusta si incarna il Cristo Intimo.

Sono veramente pochi coloro che riescono a incarnarlo.

Tuttavia esistono anche dei sinceri in errore che pensano il meglio di se stessi.

Questi dicono: "Io l'ho incarnato. Io sono il Cristo".

Questa gente inganna se stessa e inganna gli altri.

Per cui se qualcuno vi dicesse: "Guardate, ecco il Cristo" o "Guardate, eccolo lì" non gli credete.

Perché spunteranno falsi cristi e falsi profeti che faranno così grandi meraviglie e prodigi che inganneranno, se possibile, anche gli eletti.

Ve l'ho già detto prima.

Perciò se vi dicessero: "Guardate, è nel deserto", non ci andate; oppure: "Guardate, è nei suoi alloggi", non gli credete.

Perché come un lampo che appare ad oriente e si rende visibile fino ad occidente, così sarà anche la venuta del Figlio dell'Uomo.

Si veda Matteo 24, versetti 23, 24, 25, 26 e 27.

L'Abito di Luce del Cristo Intimo, anche se in origine gli venisse concesso, deve essere elaborato nel Telaio di Dio, nel ventiquattresimo Mistero della Grande Opera.

L'Abito di Luce del Cristo Intimo, simbolo di tutti i suoi poteri, lo possiede il Padre, perché il Padre è il primo e l'ultimo dei Misteri.

Il Cristo Intimo incarnato in questo o in quell'uomo semplice ed umile userà nel Mistero il suo Abito sacro.

I profani non conosceranno mai l'Abito di Luce.

Il Cristo Intimo deve essere ricoperto dall'umile personalità di qualcuno.

La gente non riuscirà mai a riconoscere il Cristo incarnato.

Il Cristo Intimo è l'Istruttore del mondo.

L'Istruttore del mondo incarnato dovrà discutere con la razza umana e rivelarle la Verità dal principio fino alla fine.

L'adepto che lo ha incarnato saprà amarlo dentro di sé e non dirà mai: "Io sono il Cristo".

Il Maestro che lo ha incarnato adorerà il Signore e sarà il suo strumento.

Il Signore incarnato discorrerà con gli esseri umani dall'interno degli interni fino all'esterno degli esterni e dall'esterno degli esterni fino all'interno degli interni.

Tutto questo significa che il Signore può assistere l'Essere dell'Essere e la personalità umana.

L'Istruttore del mondo, una volta incarnato, può istruire non solo gli esseri umani, ma anche il loro Essere, e in ultimo il loro Essere dell'Essere.

Aiutare l'esterno dell'esterno significa dare assistenza totale in ogni ordine di cose.

Aiutare l'interno dell'interno significa dare un'istruzione completa all'Essere dell'Essere.

Il Cristo Intimo incarnato non solo aiuta, ma aiuta anche ad aiutare.

Solo gli Adepti di Perfezione l'hanno incarnato.

Però vi dico: "State attenti perché in questi tempi della fine sono molti coloro che presumono di essere degli Adepti di Perfezione".

Attenzione ai falsi profeti.

È per questo che vi ho scelto dall'inizio per mezzo del primo mistero: rallegratevi dunque e gioite.

Allorché mi manifestai al mondo portavo con me, fin dall'inizio, dodici potestà che presi dai dodici salvatori del tesoro della luce conformemente al comando del primo mistero - come vi ho detto fin dall'inizio -. Venuto nel mondo, le gettai nel seno di vostra madre; e oggi sono nel vostro corpo. Vi furono date prima che al mondo intero affinché voi, che salverete il mondo intero, siate nella condizione di potere resistere alla minaccia degli arconti nel mondo, alle sofferenze del mondo, ai loro pericoli e a tutte le persecuzioni che gli arconti dell'alto faranno venire su di voi.

Più volte vi ho detto che la forza che è in voi la portai io dai dodici salvatori del (che si trovano nel) tesoro della luce. Per questo vi dissi, fin dall'inizio, che non siete del mondo; e anch'io non lo sono.

Tutti gli uomini che si trovano nel mondo riceveranno le anime dalla (forza) degli arconti degli eoni, mentre la vostra forza viene da me: la vostra anima appartiene all'alto. Le dodici forze dei dodici salvatori del Tesoro della Luce, da me portate, le presi da una parte della mia forza, che per primo avevo ricevuto.

Allorché mi manifestai al mondo, andai in mezzo agli arconti della sfera e assunsi l'aspetto di Gabriele, angelo degli eoni; gli arconti degli eoni non mi riconobbero: pensavano ch'io fossi l'angelo Gabriele.

I dodici Apostoli, le dodici Potestà, sono dentro di noi, qui e ora.

I dodici Apostoli sono le dodici parti autonome del nostro Essere.

Le dodici Potestà, i Dodici, sono dodici parti auto-coscienti, e persino indipendenti, del nostro Essere.

Le dodici Potestà, cioè i dodici Apostoli del Cristo Intimo, sono saggiamente in rapporto con le dodici facoltà dell'essere umano.

Però dobbiamo fare una netta distinzione tra le dodici Potestà e le dodici facoltà.

Indubbiamente l'Essere in ognuno di noi, durante la manifestazione cosmica, è la molteplicità nell'unità.

Tutte le parti autonome e auto-coscienti dell'Essere devono lavorare nell'auto-realizzazione.

Finché non saranno stati disintegrati tutti gli elementi indesiderabili che abbiamo dentro di noi, l'auto-realizzazione intima di ognuna delle parti autonome e auto-coscienti dell'Essere sarà quanto mai impossibile.

Le dodici Potestà non sono altro che dodici delle tante parti autonome e auto-coscienti dell'Essere.

Chi riesce a perfezionare la parte più elevata dell'Essere riceve per questo motivo il grado di Ishmesch.

Senza la dissoluzione radicale di tutti gli elementi inumani che abbiamo dentro di noi, non sarebbe possibile perfezionare la parte più elevata dell'Essere.

Giacomo, all'interno del nostro Essere, è il benedetto patrono della Grande Opera.

Solo il Padre di tutte le Luci, il Padre Intimo di ognuno di noi, può illuminarci con la saggezza attraverso Giacomo.

Giacomo è il mercurio dentro ognuno di noi.

È il mercurio della filosofia segreta, il fondamento stesso della Grande Opera.

Il Cristo Intimo e le dodici Potestà risiedono in noi stessi qui e ora.

Indubbiamente le dodici Potestà vengono depositate dal Cristo Intimo nel ventre della Madre Divina.

Ognuno di noi ha la sua propria Madre Divina.

Le dodici Potestà devono abitare nel nostro corpo, il che è possibile solo disintegrando tutti gli elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

I dodici Apostoli, in quanto parti fondamentali dell'Essere, sono sempre calunniati e perseguitati dai perversi, e questo ogni Maestro Illuminato lo sa.

Il Gesù-Cristo storico e i suoi dodici Apostoli simboleggiano il Cristo Intimo e le dodici Potestà incarnate in ogni Vero Uomo.

Esistono dodici salvatori, che simboleggiano le dodici costellazioni zodiacali.

Le dodici Potestà, in ogni uomo, sono in relazione con il Redentore di questa o di quella costellazione.

Tutti i Maestri sono riusciti a generare la loro Anima o, per meglio dire, a cristallizzarla nell'essere umano grazie agli insegnamenti dei dodici salvatori.

Ognuno dei Dodici è venuto al mondo per aiutare l'umanità.

È possibile cristallizzare Anima in noi dissolvendo l'ego animale.

Abbiamo bisogno di dissolvere gli elementi psicologici indesiderabili per cristallizzare l'Anima in noi.

Dobbiamo trasformarci in pura Anima.

Con la pazienza possiederete le vostre Anime.

Questo è possibile sulla base di lavori coscienti e patimenti volontari.

L'Anima delle persone si trova ad un livello superiore dell'Essere.

L'Anima è tutto quell'insieme di forze, poteri, virtù, essenze, ecc., che cristallizzano in noi quando viene dissolto l'ego animale.

Ogni volta che un difetto psicologico viene dissolto, cristallizza dentro di noi una virtù, un potere, ecc.

La dissoluzione totale di tutti i difetti implica la cristallizzazione integrale dell'Anima in noi.

Se l'acqua non bolle a cento gradi non cristallizza quello che deve cristallizzare e non si dissolve quello che si deve dissolvere.

Allo stesso modo possiamo dire che è necessario passare per grandi crisi emozionali per dissolvere i difetti psicologici e cristallizzare Anima.

L'Angelo Gabriel è il Reggente della Luna ed è in relazione con la sfera lunare.

Gesù, il Cristo Intimo, è il Sole Divino in noi.

Quando ero in mezzo agli arconti degli eoni, per comando del primo mistero, guardai giù verso il mondo dell'umanità e trovai Elisabetta, la madre di Giovanni Battista, prima che lo concepisse: seminai in lei una forza ricevuta dal piccolo Jao, quello buono, quello che è nel mezzo, affinché (il Battista) fosse in grado di predicare prima di me, di preparare la mia via e di battezzare con l'acqua del perdono dei peccati. Quella forza ora si trova nel corpo di Giovanni.

Giovanni il Battista è la reincarnazione di Elia.

L'I A O maggiore è quello del Logos in sé. L'I A O minore è quello dell'Uomo.

L'I A O maggiore è quello del Super-Uomo. L'I A O minore è quello dell'Uomo.

Il Giovanni Intimo si trova dentro di noi, qui e ora.

Ogni iniziato deve incontrarsi con quella parte del suo Essere che si chiama Giovanni il Battista.

L'incontro con Giovanni avviene sempre nella seconda Iniziazione del Fuoco.

L'incontro con Giovanni avviene sempre nell'Eden.

Giovanni è il Precursore, colui che prepara il cammino al nostro Cristo Intimo.

Il Giovanni Battista storico allegorizza il Giovanni Battista interiore di ognuno di noi.

Inoltre in luogo dell'anima degli arconti che era destinato a ricevere, trovai - negli eoni della sfera - l'anima del profeta Elia: presi lui, tolsi la sua anima, la portai alla vergine luce, lei la passò ai suoi ricevitori, questi la portarono alla sfera degli arconti e la spinsero nel seno di Elisabetta.

La forza del piccolo Jao, che è nel mezzo, e l'anima del profeta Elia sono unite nel corpo di Giovanni Battista. Quando vi dissi: «Giovanni ha asserito: “Io non sono il Cristo”» voi avete dubitato e mi rispondeste: «Nella Scrittura è scritto: “Quando verrà il Cristo, sarà preceduto da Elia che preparerà la sua via”»; e io vi risposi: «Elia è già venuto, ha preparato ogni cosa - come sta scritto - ed essi lo trattarono a loro piacimento».

Visto che voi non capivate ch'io mi riferivo all'anima di Elia la quale è unita a Giovanni Battista, mi rivolsi a voi con un linguaggio chiaro, faccia a faccia: «Se volete accogliere Giovanni Battista, egli è l'Elia al quale mi riferivo allorché dissi che sarebbe venuto» -.

I Reggenti della Chiesa Gnostica sono veri Iniziati svegli.

Lo Spirito di Elia è anche un Eone, cioè un Maestro del Grande Giorno, tu lo sai.

La Vergine di Luce, Stella Maris, la Divina Madre Kundalini di Giovanni il Battista, è citata dal Gran Kabir Gesù.

Il Salvatore ha consegnato lo Spirito di Elia alla Stella Maris di Giovanni e Lei lo ha consegnato ai suoi Ricevitori; essi lo hanno condotto alla sfera dei Reggenti della Luce e questi a loro volta lo hanno depositato nel ventre di Elisabetta.

In questo modo l'I A O minore, la Divina Madre di Luce e lo Spirito di Elia sono stati legati al corpo di Giovanni il Battista.

Elia si è reincarnato in Giovanni il Battista.

Giovanni è la vivissima reincarnazione di Elia.

Cap. 8 *Gesù seguì a parlare, dicendo: - In seguito, al comando del primo mistero, guardai giù verso il mondo dell'umanità e trovai Maria, che, secondo il corpo materiale, è detta «mia madre»: le parlai sotto la forma di Gabriele e, allorché si rivolse in alto verso di me, immisi in lei la prima forza che avevo preso da Barbelo, cioè il corpo, che ho portato in alto.*

In luogo dell'anima, immisi in lei la forza che avevo preso dal grande e buono Sabaoth, che si trova nel luogo di quelli della destra; le dodici forze dei dodici salvatori del tesoro della luce, che avevo preso dai dodici inservienti, che sono nel mezzo, le spinsero nella sfera degli arconti.

I decani degli arconti e i loro ministri pensarono che fossero anime degli arconti: i ministri le presero e le vincolarono nei corpi di vostra madre. Compiutosi il vostro tempo, siete nati nel mondo: ma in voi non c'erano anime di arconti.

Avete ricevuto la vostra parte dalla forza che l'ultimo assistente ha soffiato nella miscela, forza mescolata con tutti gli invisibili, con tutti gli arconti e con tutti gli eoni, mescolata, in una parola, con il mondo della perdizione, il quale appunto è la miscela.

Forza, questa, che dall'inizio trassi da me stesso e immisi nel primo comandamento; il primo comandamento ne immise una parte nella grande luce; la grande luce immise nei cinque assistenti

una parte di quanto aveva ricevuto; l'ultimo assistente prese una parte di quanto aveva ricevuto e lo immise nella miscela: e tale parte risultò in tutto ciò che si trova nella miscela, come ora vi ho detto -.

Il comando del Primo Mistero è equivalente al comando del Padre.

Maria è sempre Iside, la Madre Divina, a cui nessun mortale ha sollevato il velo.

Sabaoth è il nome dato in ebraico all'Esercito della Voce, all'Oste o alle Osti Creatrici degli Elohim.

Nell'Antico Testamento si applica il nome di Jehovah, nella sua accezione originale di Iod-Heve, all'Oste degli Androgini Divini o Cosmocratori che hanno creato questo Universo.

Iside-Maria riceve sempre la prima forza, il Santo Affermare.

Il Cristo Intimo trasmette tale forza alla Divina Madre Kundalini.

Non dimentichiamoci mai che esistono Tre Forze primarie, che sono il Santo Affermare, il Santo Negare ed il Santo Conciliare.

Il Grande Sabaoth, il Degno, che si trova nella Regione della Destra, è l'Oste degli Elohim Creatori.

Il Cristo Intimo trasmette sempre a Stella Maris la forza meravigliosa del Grande Sabaoth.

Non potremmo in alcun modo negare l'esistenza dei dodici Salvatori o Avatara.

Ognuno dei dodici Redentori ha dentro di sé le dodici Potestà.

Tra ogni Logoi Redentore e il mondo manifestato esiste il relativo Maestro, Spirito, emanato dal Redentore in questione.

Il Ministro emanato viene ad essere ovviamente uno sdoppiamento del Logoi Intimo.

Spesso i decani dei reggenti e i loro liturghi pensano di loro stessi il meglio; suppongono a torto di essere loro i Reggenti della Luce. Tale errore è dovuto all'orgoglio e all'ambizione.

Ovviamente queste persone in errore rinascono, ritornano nel mondo, sono portate in questa valle di lacrime dai liturghi dei reggenti.

I Principi della Chiesa Gnostica mai ignorano i lavori dell'Abisso.

Solo chi ha lavorato intensamente nei mondi inferni riesce a raggiungere lo stato di Principe o Reggente della Chiesa Gnostica.

In realtà, unicamente lavorando su se stessi nel nono cerchio dantesco è possibile diventare un Reggente della Luce.

Ogni esaltazione è preceduta da una terribile umiliazione.

Chi vuole salire, deve prima scendere; questa è la Legge.

Quei sinceri in errore che si credono Reggenti senza esserlo ricevono, quando rinascono, invece dello Spirito dei Reggenti la forza per la lotta nella vita, la forza marziana che è combinata con il mondo della distruzione, il miscuglio o il risultato del miscuglio di leggi e forze.

La forza del Salvatore del mondo si trova ad un livello molto superiore, essendo in relazione con le forze dei cinque Assistenti.

La forza del Redentore del mondo si trova nel primo comandamento, che dice: "Ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo come te stesso".

Il primo comandamento, che è l'Amore, versa una parte di questa forza nella Grande Luce.

Indiscutibilmente la Grande Luce versa a sua volta una parte della Forza-Amore nei cinque Assistenti.

Il quinto Assistente, agendo con grande forza, prende una certa quantità di sostanza dell'Amore per versarla nel miscuglio, cioè nel mondo.

Senza dubbio quest'ultima parte della sostanza dell'Amore si trova depositata nell'Essenza.

Purtroppo l'Essenza, la Coscienza, si trova imbottigliata negli aggregati psichici, vivissime rappresentazioni interiori dei nostri difetti di tipo psicologico.

Annichilendo gli aggregati psichici si libera l'Essenza e risplende l'Amore.

Questo disse Gesù ai suoi discepoli sul monte degli Ulivi.

Gesù proseguì poi a parlare con i suoi discepoli. - Rallegratevi, gioite, e aggiungete gioia alla vostra gioia giacché per me è giunto il tempo di indossare l'abito, pronto fin dall'inizio, che avevo deposto nell'ultimo mistero fino al tempo del suo compimento. E il tempo del suo compimento, è il tempo nel quale il primo mistero mi comanderà di intrattenermi con voi sull'inizio della verità fino al suo compimento e sull'interno degli interni [fino all'esterno degli esterni]: il mondo, infatti, verrà salvato da voi.

Rallegratevi e gioite poiché siete più beati di tutti gli uomini della terra: voi, infatti, siete quelli che salveranno il mondo.

Il Cristo Intimo usa il suo Abito, la sua Porpora Sacra, quando ha già realizzato con successo la Grande Opera.

Non dimentichiamoci mai che l'Ultimo Mistero è il Primo Mistero.

Il Padre ha preparato per il Figlio la Porpora dei Re.

Nell'ora della consumazione il Figlio si veste con l'Abito sacro.

L'ora del compimento della Grande Opera, dentro di noi, qui e ora, è terribilmente divina.

Le dodici Potestà, i dodici Apostoli sono, ripeto, dodici parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

I dodici Apostoli, sotto la direzione del Cristo Intimo, si esprimono attraverso l'iniziato quando si sta lavorando per l'umanità dolente.

I Dodici sono dodici aspetti dell'Essere nell'Unità Individuale.

Cap. 9 *Quando Gesù ebbe finito di dire queste parole ai suoi discepoli, proseguì nuovamente a parlare: - Ecco, ho portato il mio abito, e il primo mistero mi ha conferito ogni potere.*

Ancora un poco e vi comunicherò il mistero del tutto e la pienezza del tutto; da quest'ora in poi non vi nasconderò più nulla ma vi perfezionerò alla perfezione in tutta la pienezza, in tutta la perfezione e in tutti i misteri - presenti nel mio abito - che sono la perfezione di tutte le perfezioni, la pienezza di tutte le pienezze, la conoscenza di tutte le conoscenze.

Vi manifesterò tutti i misteri dall'esterno degli esterni fino all'interno degli interni. Ascoltate, dunque, e vi dirò tutte le cose che mi sono capitate.

Il Cristo Intimo si riveste con l'Abito sacro della Porpora Divina che usano coloro che hanno fatto la Grande Opera.

“Ecco, - dice il Cristo - come vedete mi sono messo il mio Abito e con esso ogni autorità che mi è stata concessa attraverso il Primo Mistero”.

Ben sappiamo che il Primo Mistero è il Mistero del Padre che sta in segreto. Vi sono tanti Padri in cielo quante sono le creature in terra; ognuno di noi ha il suo Padre.

Il Padre è il primo e l'ultimo dei Misteri.

I Misteri fondamentali sono ventidue.

Il Cristo Intimo è l'Istruttore del mondo. Egli può rivelarci, segretamente, il Mistero dell'Universo e la pienezza contenuta in esso.

Il Cristo, il Logos Solare, è unità multipla perfetta.

Il Cristo Intimo può e deve perfezionare, nelle profondità interiori dell'Essere, i Dodici e i Sette, i Ventiquattro e i Quattro, ecc.

Non è superfluo ripetere che durante la manifestazione l'Essere è multiplo.

Il Cristo Intimo, dissolvendo gli elementi indesiderabili che abbiamo dentro di noi, perfeziona le diverse parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

L'Essere è l'Essere e la ragione d'essere dell'Essere è l'Essere stesso.

Non dobbiamo confondere l'Essere con l'io.

L'io è composto da migliaia di aggregati psichici che personificano i nostri difetti psicologici.

Il Cristo Intimo, in noi e dentro di noi, deve dissolvere tutti quegli elementi indesiderabili che abbiamo dentro.

Il Cristo Intimo viene ad istruirci in segreto; Egli ci rivela tutti i Misteri, dall'esterno degli esterni all'interno degli interni.

Cap. 10 Allorché, in oriente, sorse il sole discese una grande forza luminosa e in essa c'era l'abito ch'io avevo deposto nel ventiquattresimo mistero, come già vi dissi. Nell'abito trovai un mistero scritto in cinque parole di quelli (che abitano) in alto: ζαμα, ζαμα, ωζζα, ραχαμα, ωζαι (zama, zama, ozza, rachama, ozai): questa è la loro spiegazione.

L'Abito dell'Adorabile si trova, ovviamente, nel ventiquattresimo Mistero.

Nel Telaio di Dio la Madre Divina Kundalini tesse l'Abito per il Signore.

Il Telaio di Dio è il ventiquattresimo Mistero.

Sull'Abito del Signore sono scritte le cinque parole magiche: Zama, Zama, Ozza, Rachama, Ozai.

Queste sono parole del linguaggio della Luce.

O mistero che è fuori nel mondo e dal quale ebbe origine il tutto - questo è l'intera uscita e l'intera salita, dal quale sorsero tutte le emanazioni e quanto in esse si trova, dal quale ebbero origine tutti i misteri e tutti i loro luoghi - scendi su di noi che siamo tue membra; noi tutti siamo con te, siamo una stessa cosa.

Tu sei il primo mistero che esisteva dall'inizio, nell'ineffabile, prima di uscire: tutti noi siamo il nome di quello.

Ora tutti insieme ci avviciniamo a te presso l'ultimo confine, cioè presso l'ultimo mistero dal di dentro: esso è una parte di noi.

Ora ti abbiamo inviato l'abito che ti appartiene fin dall'inizio, che hai deposto nell'ultimo confine, cioè nell'ultimo mistero dal di dentro, fino a quando il suo tempo giungesse a compimento, conforme al comandamento del primo mistero.

Ecco che il suo tempo si è compiuto: rivestilo, vieni da noi.

L'Anziano dei Giorni, dentro il nostro Essere, è il primo e l'ultimo dei Misteri.

L'Anziano dei Giorni è la causa della grande nascita universale.

L'Anziano degli Anziani combina le cause per far nascere l'Universo.

Tutti i Misteri sono sorti per volontà del Padre che sta in segreto.

La completa fuoriuscita delle Tre Forze primarie universali e l'ascensione o rientro delle Tre Forze originali si devono al Primo Mistero, che è anche l'ultimo dei Misteri.

Da questa discesa e ascesa, emanazione e riassorbimento delle Tre Forze primarie, provengono tutte le emanazioni cosmiche e tutto quello che ne è derivato, ed è la causa per la quale tutti i Misteri sono sorti.

Tutto ciò che accade nell'Universo accade anche nell'Uomo Reale.

Le Tre Forze primarie provengono dal Grande Alito, tu lo sai.

Le Tre Forze primarie sono in sé e di per sé uno sdoppiamento del Grande Alito, di per sé stesso profondamente ignoto.

Il Grande Alito ha le radici nel Sacro Sole Assoluto, tu lo sai.

Le Tre Forze primarie emanano dal Grande Alito e si riassorbono nel Grande Alito.

Il Grande Alito emana dal Sacro Sole Assoluto e alla fine del Grande Giorno si riassorbe nel Sacro Sole Assoluto.

Non sarebbe possibile creare se prima il Grande Alito non si sdoppiasse nelle sue Tre Forze: quella positiva, quella negativa e quella neutra.

Quando queste Tre Forze originali, Padre, Figlio e Spirito Santo, incidono o coincidono in un dato punto, si ha una creazione.

È il Santo Sette che ha il compito di organizzare tale creazione.

Il Santo Tre crea e torna nuovamente a creare, però senza il Santo Sette non si potrebbe organizzare nessuna creazione.

Qualsiasi Cosmo può esistere grazie alla collaborazione molto intima del Tre e del Sette.

L'Anziano dei Giorni è il Primo Mistero che è esistito dal principio, nell'Ineffabile, prima di apparire.

Vieni verso di noi e dentro di noi, o Divino Anziano, perché noi siamo parte di te!

Noi siamo realmente il risultato degli ultimi risultati dei molteplici sdoppiamenti dell'Anziano dei Giorni.

Il Padre e il Figlio sono uno. Il Padre è uno con il Figlio e il Figlio uno con il Padre, e chi ha visto il Figlio, ha visto il Padre.

Dobbiamo cercare l'Anziano dei Giorni nell'ultimo limite dentro di noi, che è l'Ultimo Mistero dal didentro; Lui è la parte superiore del nostro Essere.

Quando parliamo di "ultimo limite", lo intendiamo nell'ambito della manifestazione cosmica, perché oltre la manifestazione l'Essere non ha limiti.

Il Sacro Sole Assoluto vuole cristallizzare le Tre Forze primarie dentro di noi, qui e ora.

L'Anziano dei Giorni deve fabbricare il suo Abito.

Il Figlio deve creare il suo Abito.

Lo Spirito Santo deve creare il suo Abito.

È qui e ora, nella *forgia dei Ciclopi*, dove dobbiamo creare l'Abito per il Padre.

È qui e ora, nella *fucina incendiata di Vulcano*, dove dobbiamo creare l'Abito per il Figlio.

È qui e ora, nella Nona Sfera, nel sesso, e con il mercurio dei saggi, dove dobbiamo creare l'Abito per lo Spirito Santo.

O Anziano dei Giorni! Ti invieremo l'Abito che ti appartiene dal principio e che ti sei lasciato dietro, nell'ultimo limite, che è anche l'Ultimo Mistero dal didentro.

O devoti! O adepti! Lavoratori della Grande Opera! Quando la vostra ora sarà compiuta, in accordo con i comandamenti del Primo Mistero, il Vecchio dei Secoli si vestirà con il suo Abito splendente.

I tre Abiti della Santa Trimurti sono i tre Corpi di Gloria.

Solo gli alchimisti gnostici sanno lavorare nella Grande Opera.

È nel laboratorio alchimista dove si possono creare i tre Corpi Gloriosi.

Noi tutti, infatti, venivamo da te per rivestirti del primo mistero e di tutto il suo splendore, perché lui stesso l'ha comandato; è il primo mistero che ce lo ha dato - esso consta di due abiti - affinché noi te lo indossiamo oltre a quello che ti abbiamo inviato: tu ne sei degno giacché sei anteriore a noi ed esisti prima di noi. Per questo, il primo mistero, per mezzo di noi, ti ha inviato il mistero di tutto il suo splendore consistente in due abiti.

Il Padre è il Primo Mistero con tutta la sua gloria.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo costituiscono la Trinità nell'Unità della Vita.

Se il Figlio e lo Spirito Santo si vestono ognuno con il proprio glorioso Abito indubbiamente anche l'Anziano dei Giorni rimane vestito con questi due Abiti.

I tre Abiti, o tre Corpi Gloriosi, risplendono nell'Infinito.

Il Padre è anteriore a tutto quello che è, che è stato e che sarà.

Egli è l'Esistenza delle Esistenze, il Punto Primordiale, la Testa Bianca, l'Antico dei Giorni, il Volto Immenso, la Luce Occulta, la Luce Interna, il Punto nel Cerchio.

Il Vecchio dei Secoli esisteva prima che vi fosse un riflesso di se stesso che gli potesse servire da immagine nella Coscienza e gli permettesse di stabilire così la sua polarità.

L'Anziano dei Giorni è l'Intelligenza Occulta.
L'Anziano dei Giorni risplende nella gloria di Aziluth.

Nel primo si trova l'intero splendore di tutti i nomi di tutti i misteri, e di tutte le emanazioni degli ordini, degli spazi, dell'ineffabile.

Le emanazioni di tutti gli ordini degli spazi dell'Ineffabile risplendono nell'Abito dell'Anziano dei Giorni.

I nomi di tutti i Misteri risplendono gloriosamente sull'Abito del Vecchio dei Secoli.

Nel secondo abito c'è l'intero splendore del nome di tutti i misteri e di tutte le emanazioni che si trovano negli ordini di ambedue gli spazi del primo mistero.

Il nome di tutti i Misteri Minori e Maggiori e di tutte le radianti emanazioni che si trovano nei due spazi del Primo Mistero brilla sull'Abito del Cristo.

In quest'abito che adesso ti abbiamo inviato si trova lo splendore del nome del mistero del messaggero, cioè del primo comandamento, del mistero delle cinque incisioni e del mistero del grande messaggero dell'ineffabile, la grande luce, e del mistero delle cinque guide, cioè dei cinque assistenti.

In quest'abito si trova lo splendore del nome del mistero di tutti gli ordini delle emanazioni del tesoro della luce e dei suoi salvatori, del mistero degli ordini degli ordini, cioè i sette «amen» e le sette voci, i cinque alberi, i tre «amen» e il salvatore gemello, cioè il figlio del figlio, e del mistero dei nove custodi delle tre porte del tesoro della luce.

In esso, inoltre, c'è l'intero splendore del nome di tutti coloro che si trovano a destra, e di tutti coloro che si trovano nel mezzo; ed ancora l'intero splendore del nome del grande invisibile, il grande primo padre; il mistero dei tre dotati di triplice forza e il mistero di tutto il loro luogo; il mistero di tutti i loro invisibili e di tutti coloro che si trovano nel tredicesimo eone; il nome dei dodici eoni, di tutti i loro arconti, di tutti i loro arcangeli, di tutti i loro angeli, di tutti coloro che sono nei dodici eoni; l'intero mistero del nome di tutti coloro che si trovano nel destino e in tutti i cieli; l'intero mistero del nome di tutti coloro che si trovano nella sfera, dei loro firmamenti, di tutti coloro che sono in essi, e di tutti i loro luoghi.

Il Rivelatore (il “messaggero” nel testo del Pistis Sophia, N.d.T.) è sempre lo Spirito Santo.

Il Gentil-Uomo, illuminato e perfetto, è il risultato concreto della cristallizzazione dello Spirito Santo in noi.

La sposa dello Spirito Santo è la Divina Madre Kundalini, Marah, il Grande Mare, la nostra Madre Cosmica particolare, poiché ognuno di noi ha la sua Madre.

La Divina Madre Iside è uno sdoppiamento dello Spirito Santo in noi, una variante del nostro Essere.

Il Mistero del Rivelatore è incluso nel primo comandamento della Legge di Dio.

Il Divino Sposo e la sua Sposa Ineffabile costituiscono la coppia originale.

Ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo come te stesso.

La Coppia Originale serve da fondamento al primo comandamento.

Il Mistero del Rivelatore si basa sulla Coppia Originale.

Il Mistero del Rivelatore è l'Arcano A.Z.F.

Connessione del lingam-yoni senza eiaculazione dell'ens seminis, ecco la chiave del Grande Mistero.

Il Mistero delle cinque Incisioni è la Stella Fiammeggiante, tu lo sai.

Il Grande Inviato è il Cristo Intimo.

Il Cristo Intimo viene al mondo ogni volta che è necessario.

L'incarnazione del Cristo in noi è fondamentale per la Grande Opera.

Le cinque Guide sono i cinque Assistenti dentro di noi, qui e ora.

Così come esistono cinque Assistenti nel sistema solare, cioè Gabriel, Raphael, Uriel, Michael e Samael, anche nel microcosmo uomo esistono cinque Assistenti, cinque parti autonome e indipendenti dell'Essere.

I cinque Assistenti Intimi guidano l'iniziato sotto la direzione suprema del Padre.

Sull'Abito dello Spirito Santo risplende la gloria del Nome dell'occulto Mistero di tutti gli ordini delle emanazioni del Tesoro della Luce.

Il Tesoro della Luce è il Logos vestito con il To Soma Heliakon, il Corpo d'Oro dell'Uomo Solare.

Ogni autentico cristificato possiede dentro di sé il Tesoro della Luce.

Dal Tesoro della Luce provengono emanazioni, raggi, radiazioni, ecc.

Dal Tesoro della Luce, in qualsiasi Adepto di Perfezione, nascono ordini esoterici, religioni ineffabili.

La gloria del nome di qualsiasi ordine mistico proviene in origine dal Tesoro della Luce.

Dal Tesoro della Luce, nascosto nelle profondità intime degli Adepti Illuminati, proviene il Mistero dei Salvatori.

Il mistero degli ordini degli Ordini proviene dal Tesoro della Luce, nascosto nell'Essere dell'Essere di ogni Adepto auto-realizzato.

Gli ordini degli Ordini sono costituiti dai sette Amen, dalle sette Voci, dai cinque Alberi e dal Salvatore Gemello, che è il Figlio del Figlio.

I nove Guardiani del Tesoro della Luce sono nascosti in ognuno di noi.

I nove Guardiani del Grande Tesoro sono nove parti auto-indipendenti e auto-coscienti del nostro Essere.

Il nono sentiero è intelligenza pura.

Il nono sentiero è Yesod, il fondamento stesso della Grande Opera.

Il nono sentiero è assolutamente sessuale.

Il nono sentiero si trova negli organi sessuali.

Il nono sentiero è custodito dalla spada fiammeggiante dei cherubini, dei potenti.

Shaddai El Chai è il nome segreto del nono sentiero.

Il cammino che conduce l'iniziato fino alla liberazione finale è assolutamente sessuale.

Il sesso si trova nella Nona Sfera, è in realtà la Nona Sfera.

Le tre porte del Tesoro della Luce hanno tre nomi segreti.

Eheieh è il nome della prima porta.

Jehovah è il nome divino della seconda porta.

Jehovah-Elohim è il nome segreto della terza porta.

Nel Padre si trova la prima porta.

Nel Figlio si trova la seconda porta.

Nello Spirito Santo si trova la terza porta.

Ovviamente il Tesoro della Luce ha tre porte.

Le grandi cattedrali gotiche hanno una porta centrale e due porte minori, una per ogni lato, tu lo sai.

La gloria intera di tutti quelli che si trovano nella destra e di tutti quelli che si trovano nel mezzo risplende nell'Abito dello Spirito Santo.

Il Grande Invisibile è l'Eterno Padre Cosmico Comune, l'Infinità che tutto sostiene, l'Onnimisericordioso.

Dal Grande Invisibile emana Elohim.

Elohim è l'Esercito della Voce.

Elohim è il Verbo Creatore.

Elohim, pronunciato con “h” aspirata, si traduce come “Dio manifestato che esce dalle viscere di Aelohim per creare e tornare nuovamente a creare”.

Elohim è “Dèi e Dee”, poiché è un nome femminile con una terminazione plurale maschile.

Una religione senza Dee si trova già a metà della strada che porta all’ateismo, perché Elohim è Dèi e Dee.

Il nome del Grande Invisibile è Aelohim.

Che si sappia una volta per tutte che Aelohim è il divino inconoscibile e immanifestato.

Il Grande Invisibile è lo Spazio Astratto Assoluto.

Il Grande Invisibile è l’Immanifestato.

Dal Grande Invisibile nasce Elohim.

Elohim è maschile e femminile allo stesso tempo.

Indubbiamente uomini e donne hanno per questo gli stessi diritti e possono arrivare insieme alla Cristificazione.

Mai andrà l’uomo più in là della donna; nemmeno questa potrà raggiungere altezze spirituali più elevate dell’uomo.

Chi afferma che le donne non possono autorealizzarsi è un ignorante. Sono benedette le donne cristificate!

Il Grande Invisibile è il Predecessore di tutto ciò che è stato, è e sarà.

Dal Grande Invisibile emanano i Tre Triplici Poteri.

Il Mistero dei Tre Triplici Poteri si spiega nell’uomo e dentro l’uomo.

Dal Logoi Triuno, Padre, Figlio e Spirito Santo, dentro ogni essere realmente umano, provengono due Triadi.

L’Intimo e le sue due Anime Gemelle, quella Spirituale che è femminile e quella Umana che è maschile, costituiscono la seconda Trimurti che emana dal Logoi.

La mente, l’astrale e il fisico costituiscono la terza Triade che proviene dal Logoi.

La sede vitale o linga-sarira è solamente la sezione superiore del corpo fisico; non dimentichiamoci mai che il corpo fisico è tetradimensionale.

Il Tredicesimo Eone, più in là delle dodici porte, è Ain, è Sat, è l’Immanifestato.

Bussare alla tredicesima porta equivale ad entrare nel seno dell’Eterno Padre Cosmico Comune, il cui nome ebraico è Aelohim.

Ogni iniziato si deve integrare prima con Elohim per potersi poi integrare con Aelohim.

Ognuno di noi ha il suo Elohim interiore.

L’Elohim interiore è l’Essere del nostro Essere.

L’Elohim interiore è il nostro Padre-Madre.

L’Elohim interiore è il Raggio che emana da Aelohim.

Aelohim è l’Onnimisericordioso, l’Eterno Padre Cosmico Comune, lo Spazio Astratto Assoluto.

Ogni adepto compie, se così decide, le dodici Fatiche di Ercole; molto pochi sono coloro che osano bussare al Tredicesimo Eone.

Bussare alla tredicesima porta significa immergersi nel seno dell’Infinità che tutto sostiene.

È necessaria la perfezione assoluta per non staccarsi mai dal seno di Aelohim.

Qualsiasi anelito, per insignificante che sia, di esistenza separata, di essere qualcuno, è sufficiente per staccarsi da Aelohim e cadere nel regno del Demiurgo Creatore.

Tutti i Reggenti, gli Arcangeli, Signori ed Angeli delle dodici regioni o dodici eoni, risplendono nel sacro Abito dello Spirito Santo.

I dodici eoni, o dodici regioni cosmiche, si penetrano e compenetrano mutuamente senza confondersi.

Il mistero totale del Nome di tutti coloro che si trovano nel Destino risplende sull’Abito dello Spirito Santo.

Non tutti gli esseri si trovano nella Legge del Destino.

Milioni di creature si trovano prese nella Legge dell'Accidentalità.

Il Nome di tutti coloro che dimorano nelle sfere, nei firmamenti e nelle diverse regioni, risplende sull'Abito dello Spirito Santo.

La tesi dei vari firmamenti è la stessa dei vari infiniti.

$$\infty + \infty = \infty$$

La matematica transfinita dimostra la cruda realtà dei vari infiniti.

Oltre il nostro infinito percettibile con i telescopi più potenti esiste un altro infinito.

Sta scritto che ancora molto oltre l'infinito che segue si trova un altro infinito.

Il numero totale dei firmamenti lo conosce solo Aelohim.

Il Nome di tutti gli Esseri ineffabili che vivono nei vari firmamenti risplende sull'Abito sacro dello Spirito Santo.

I Nomi di tutti coloro che vivono nelle diverse regioni brillano sull'ineffabile Abito dello Spirito Santo.

Dobbiamo effettuare una netta differenziazione tra firmamenti e regioni.

Le regioni equivalgono a dimensioni.

I dodici eoni sono le dodici regioni.

Le dodici ore di Apollonio sono in rapporto con i dodici eoni esistenti in qualsiasi firmamento.

Le dodici Fatiche di Ercole che gli adepti devono superare sono ognuna in relazione con i dodici eoni.

I trenta eoni emanati a coppie dal seno di Aelohim sono qualcosa di diverso, si tratta dei Cosmocratori o Elohim Creatori.

Ecco, ora ti abbiamo inviato quell'abito non riconosciuto da alcuno del primo comandamento verso il basso; poiché lo splendore della sua luce era nascosto, le sfere e tutti i luoghi del primo comandamento verso il basso non l'hanno riconosciuto. Indossa presto questo abito e vieni da noi; noi ci avviciniamo a te per rivestirti dei tuoi due abiti, che dall'inizio si trovano presso il primo mistero, per comando del primo mistero, fino a quando fosse compiuto il tempo stabilito dall'ineffabile. Ora, ecco, il tempo si è compiuto.

Vieni presto da noi affinché te ne rivestiamo fino a quando tu abbia condotto a compimento l'intero servizio della perfezione stabilito dall'ineffabile. Ora, vieni presto da noi, affinché te ne rivestiamo, assecondando il comando del primo mistero. Ancora un breve spazio, molto breve, e tu verrai da noi e lascerai il mondo. Ora, vieni presto, affinché tu possa ricevere l'intero tuo splendore, cioè lo splendore del primo mistero.

Il Gesù-Cristo Intimo, dentro ognuno di noi, ha il pieno diritto di usare il suo Abito.

Nell'Abito del Gesù-Cristo Intimo risplende la gloria della Luce.

Le molteplici sfere cosmiche e tutte le regioni soprasensibili dell'Universo e degli universi del primo comandamento brillano nello spazio infinito.

Dal primo comandamento, nel primo spazio, risplendono le sfere.

Il Padre, l'Anziano dei Giorni, la Misericordia della Misericordie, l'Occulto dell'Occulto, è il Primo Mistero.

Il Figlio si veste per ordine del Padre.

Il Figlio si veste con i suoi due Abiti.

L'Abito del Figlio e quello del Figlio del Figlio, che è il Corpo Causale cristificato, risplendono meravigliosamente nel Signore.

Il Mistero totale della perfezione del Primo Mistero, che si trova nel Vecchio dei Secoli, è indicato da Aelohim.

Aelohim è l'Infinità che tutto sostiene.

La gloria del Primo Mistero è la gloria completa.

Chi si integra con l'Anziano dei Giorni, dopo certi supersforzi intimi, si potrà integrare con Aelohim.

Cap. 11 *Allorché vidi, nell'abito che mi era stato inviato, il mistero di tutte queste parole lo indossai subito; divenni straordinariamente splendente, volai in alto.*

Il Gesù-Cristo Intimo in ognuno di noi si veste con il suo Abito sacro per ascendere.
Quando ascende il Cristo Intimo risplende.

Giunsi davanti alla porta del firmamento: ero straordinariamente splendente, e la luce che era in me sorpassava qualsiasi misura.

Nell'eccitazione, le porte del firmamento si scossero l'una contro l'altra e si aprirono tutte insieme.

Normalmente ogni iniziato ha diritto a viaggiare fino al Sole Centrale Sirio.

Nessun iniziato può oltrepassare Sirio.

Sirio è la capitale della Via Lattea.

Attorno a Sirio ruota splendente tutta la nostra galassia.

Il diritto di oltrepassare Sirio bisogna guadagnarselo.

Solo coloro che si sono integrati con il Cristo Intimo hanno guadagnato tale diritto.

Aprire le porte del firmamento equivale ad acquisire il diritto di oltrepassare Sirio.

Il Cristo Intimo brilla gloriosamente quando, integrato con l'Adepto, passa le porte del firmamento.

Passare le porte del firmamento equivale ad oltrepassare la nostra galassia.

Davanti all'Adepto Cristificato si aprono le porte dell'infinito.

Nell'eccitazione, si scossero tutti gli arconti, tutte le potenze e tutti gli angeli che vi si trovano a causa della grande luce che era in me; guardarono lo splendente abito luminoso che indossavo e videro il mistero contenente i loro nomi, ed ebbero molta paura; i vincoli che li legavano si sciolsero, ognuno lasciò il proprio ordine, si prostrarono tutti davanti a me e mi pregarono, dicendo: «Come, attraverso di noi è passato il Signore del tutto, e non ce ne siamo accorti?».

E tutti insieme lodarono l'interno degli interni; ma non videro me, bensì videro soltanto la luce. Avevano molta paura, erano molto sconvolti, e lodarono l'interno degli interni.

L'Abito del Cristo risplende gloriosamente.

Il Mistero che contiene i Nomi Ineffabili risplende nell'Abito del Cristo Intimo.

Il Signore dell'Universo è il Cristo Cosmico, cioè il Cristo Intimo.

Le persone devote e sincere, iniziate, inneggiano agli Interni degli Interni, ma molto poche vedono il Cristo Intimo.

Il Cristo Intimo scioglie lacci e rompe catene. Egli è il Grande Liberatore.

Il Cristo Intimo è rivoluzionario al cento per cento.

Cap. 12 *Lasciai dietro di me quel luogo, e salii alla prima sfera: splendevo quarantanove volte più di quanto splendetti nel firmamento. Giunto alla porta della prima sfera, le sue porte si scossero, e si aprirono insieme da sole.*

Dolce è il lavoro di chi lavora contento e dolce è il riposo di chi lo ha meritato.

L'Uomo Cristificato, il Benedetto, il Cristo-Uomo, quale Grande Imperatore del Cosmo, ha le chiavi di tutti i firmamenti.

Lavorare su se stessi è fondamentale per arrivare alla Cristificazione.

Sta scritto: “Benedici il lavoro delle tue mani e metti il cuore nel pensiero”.

Con l’Abito di Luce risplendente il Gesù-Cristo Intimo attraversa il mondo soprasensibile e, risalendo di sfera in sfera, benché gli siano state aperte tutte le porte, intimorisce gli stessi Arconti o Guardiani di quei luoghi, che sempre lo adorano.

In tutte le cose della sfera di manifestazione si adora il Cristo.

Tutto pieno di luce - la luce che era in me sorpassava qualsiasi misura - entrai nelle case della sfera, si scossero l’uno contro l’altro tutti gli arconti, tutti coloro che si trovavano in quella sfera; videro la grande luce che era in me, guardarono il mio abito, videro su di esso il mistero del suo nome, e il loro sconvolgimento fu ancora più grande.

Ebbero molta paura, e dissero: «Come ha fatto ad attraversarci il signore del tutto senza che noi ce ne accorgessimo?». Si sciolsero tutti i loro vincoli, i loro luoghi, e i loro ordini: ognuno lasciò il suo ordine, si prostrarono tutti insieme davanti a me o al mio abito; tutti insieme pregarono e inneggiarono all’interno degli interni, in uno stato di grande paura e sconvolgimento.

Gli Arconti e tutti coloro che si trovano nella sfera di manifestazione si agitano sempre davanti al Gesù-Cristo vittorioso.

Il Gesù-Cristo vittorioso risplende gloriosamente in qualsiasi Adepto Cristificato.

Sull’Abito del Gesù-Cristo Intimo risplende il Mistero dei nomi sacri.

Davanti al Cristo Intimo ogni ginocchio si piega.

Il Cristo Intimo scioglie tutti i lacci, rompe le catene, libera.

Adorare l’interno degli interni significa diventare un cultore del Cristo Intimo.

L’Interno dell’Interno è il Logos.

Cap. 13 *Lasciai quel luogo dietro di me e andai alla porta della seconda sfera, cioè del destino. Tutte le sue porte si sconvolsero, si aprirono da sole, e tutto splendente entrai nelle case del destino; la mia luce era al di là di ogni misura: nel destino ero quarantanove volte più splendente di quanto ero nella sfera.*

Il Cristo nostro Signore ha il potere di entrare nel Sanctum del nostro stesso destino zodiacale.

La casa zodiacale o tempio dello zodiaco ha dodici santuari.

Ogni creatura che rinasce è posta sotto un determinato segno zodiacale.

Gli Iniziati svegli, quando stanno per rinascere, penetrano in uno qualunque dei dodici santuari del tempio zodiacale a volontà.

Ogni illuminato ha il pieno diritto di scegliere il segno zodiacale a volontà.

L’illuminato attende nel santuario zodiacale prescelto i Signori della Legge; essi lo legano al corpo nel quale deve rinascere.

In ognuno dei dodici santuari della cattedrale zodiacale risplendono i relativi simboli.

Indubbiamente ogni segno zodiacale ha la sua simbologia.

IL Cristo Intimo è il Grande Liberatore.

Il Signore di Perfezione può liberarci dalla tirannia zodiacale.

Il Cristo può emanciparci dalla Legge del Destino.

Tutti gli arconti e tutti coloro che si trovano nel destino, alla vista della grande luce che era in me, restarono sconvolti, caddero l’uno sull’altro, furono presi da grande paura: guardarono il mio abito luminoso, videro sul mio abito il mistero del suo nome, e rimasero ancora più sconvolti e maggiore fu la loro paura. Esclamarono: «Come ha fatto ad attraversarci il signore del tutto senza che noi ce ne accorgessimo?».

Si sciolsero i vincoli dei loro luoghi, dei loro ordini e delle loro case; vennero tutti insieme, si prostrarono davanti a me e, tutti insieme, pregarono e inneggiarono all'interno degli interni, in uno stato di grande paura e sconvolgimento.

Il Benedetto conosce anche il mistero dei nomi di tutti coloro che sono sotto la Legge del Destino.

Chi vive nella sfera del Destino adora il Logos Solare.

Cap. 14 *Lasciai quel luogo dietro di me, mi diressi in alto verso i grandi eoni degli arconti, e giunsi tutto splendente davanti alle loro cortine e ai loro troni: la mia luce era al di là di ogni misura.*

Allorché giunsi dai dodici eoni, le loro cortine e le loro porte si sconvolsero l'una contro l'altra. Le cortine si scostarono da sole, le porte si aprirono l'una verso l'altra e, tutto splendente, entrai tra gli eoni: la mia luce era al di là di ogni misura, era quarantanove volte superiore alla luce che splendeva in me quando mi trovavo nelle case del destino.

Il Cristo-Gesù Intimo, vittorioso, può entrare nei dodici eoni o regioni.

Il Cristo vittorioso ha il potere di varcare le dodici porte e di arrivare al Tredicesimo Eone.

Il Signore ha il potere di penetrare nella sfera delle case del Destino.

Il Signore ha il potere di penetrare nella sfera degli eoni.

Una è la sfera delle case del Destino e l'altra è la sfera degli eoni.

È urgente comprendere correttamente il mistero di ogni sfera.

Tutti gli angeli degli eoni, i loro arcangeli, i loro arconti, i loro Dèi, i loro signori, le loro potenze, i loro tiranni, le loro forze le loro scintille le loro stelle, i loro non appaiati, i loro invisibili, i loro padri primordiali, i loro dotati di triplice forza mi videro tutto splendente - la mia luce era al di là di ogni misura - e l'uno contro l'altro ne furono sconvolti: alla vista della mia grande luce, li colse una grande paura. Nel loro grande sconvolgimento e nella loro grande paura pervennero fino al luogo del grande e invisibile padre primordiale e dei tre grandi dotati di triplice forza.

In preda ad una grande paura, a motivo del loro sconvolgimento, il padre primordiale - e con lui i tre dotati di triplice forza - iniziò a correre qua e là nel suo luogo; a motivo della grande paura che li aveva presi non riuscirono a chiudere tutti i loro luoghi.

In preda alla paura e molto sconvolti a causa della mia grande luce, si mossero tutti i loro eoni, tutte le loro sfere e tutti i loro ordini; non si trattava della luce della mia precedente condizione allorché mi trovavo sulla terra dell'umanità quando mi raggiunse l'abito luminoso - il mondo, infatti, non avrebbe potuto sopportare la luce quale essa è veramente poiché il mondo e quanto si trova in esso ne sarebbe rimasto tutto annientato -, si trattava invece della luce che era in me mentre mi trovavo tra i dodici eoni, luce ottomila settecento miriadi di volte superiore a quella che avevo nel mondo vicino a voi.

Gli Angeli e gli Arcangeli degli eoni, i Reggenti, Dèi ineffabili, Dèi e Signori si inchinano riverenti davanti al Gesù Cristo Intimo.

Le sue fonti di luce, i suoi Ineguagliabili, i suoi Invisibili, i suoi Predecessori e i suoi triplici Poteri adorano il Signore.

La luce del Logos è formidabile, meravigliosa, straordinaria.

Ritirarsi nella regione del Grande Predecessore significa pregare l'Eterno Padre Cosmico Comune, cercare rifugio nell'Unico.

Gli eoni, le loro sfere e i loro ordini si agitano sempre davanti al Cristo Cosmico.

Il Gesù-Cristo Intimo completamente incarnato in qualsiasi Adepto Cristificato risplende gloriosamente.

Ottenere la Cristificazione dunque è urgente, indifferibile, improrogabile...

8.700 miriadi di luce è una quantità simbolica.

$8 + 7 + 0 + 0$ è uguale a 15.

L'arcano quindici è certamente terribile.

L'arcano quindici è Tiphon *Baphomet*, Lucifero.

Il Mistero del *Baphomet* si basa sulla trasmutazione sessuale.

Tiphon-*Baphomet* è il riflesso del Logos Solare dentro di noi, qui e ora.

Lucifero-*Baphomet* dà sempre l'impulso sessuale; se lo freniamo nell'atto sessuale otteniamo la trasmutazione.

Lucifero-*Baphomet* dà il grande impulso, ma se conficchiamo la lancia della volontà nel suo costato, lo vinceremo.

Vincere la tentazione equivale a salire sulle spalle di Lucifero.

Lucifero è la scala per salire.

Lucifero è la scala per scendere.

$1 + 5$ è uguale a 6, l'Innamorato, l'Amore.

Il 6 è la chiave dell'arcano quindici.

Lucifero ci trasformerà in arcangeli se realizziamo in noi stessi il Mistero del *Baphomet*.

Bisogna imbiancare il lattone.

Bruccia i tuoi libri e imbianca il lattone.

Imbiancate il diavolo, trasformatelo in Lucifero.

Uno imbianca il diavolo quando trasmuta l'energia sessuale ed elimina l'ego.

La gente ha il proprio Lucifero trasformato in diavolo.

Il Lucifero risplendente, integrato con l'Uomo, ci trasforma in Arcangeli della Luce.

Nell'Adepto completamente cristificato quella luce è di 8.700 miriadi, tu lo sai.

Solo coloro che hanno lavorato con Lucifero negli inferni possono arrivare a possedere tale luce.

Ecco il Mistero del *Baphomet* e di Abraxas.

La luce nasce dalle tenebre e il Cosmo scaturisce dal Caos.

Cap. 15 Allorché tutti coloro che si trovano nei dodici eoni videro la mia grande luce ne furono tutti sconvolti l'uno contro l'altro e iniziarono a correre qua e là negli eoni; tutti gli eoni, tutti i cieli e l'intero loro ornamento si muovevano l'uno contro l'altro a motivo della grande paura che li aveva colpiti: non conoscevano, infatti, il mistero che aveva luogo.

Adamas, il grande tiranno, e tutti i tiranni che si trovano in tutti gli eoni iniziarono a fare guerra, inutilmente, contro la luce: ignoravano contro chi facevano la guerra, giacché non vedevano altro all'infuori della luce straordinaria.

Mentre combattevano contro la luce venivano, l'uno dopo l'altro, debilitati e cadevano negli eoni diventando morti e privi di spirito vitale come gli abitanti della terra.

Tutti coloro che vivono negli eoni tremano davanti al Logos Solare.

Adamas, il grande tiranno del Destino, e tutti i tiranni in tutti gli eoni chiamano l'adepto.

Questo significa che i Signori della Legge di continuo chiamano l'adepto per la resa dei conti.

Gli adepti chiamati a rendere conto soffrono rispondendo per quei debiti che appartengono a tappe molto trascese.

Chi legge questi paragrafi deve essere in allerta e vigile come la vedetta in tempo di guerra.

Da tutti io tolsi un terzo della loro forza affinché le loro cattive azioni fossero inefficaci e affinché quando gli uomini del mondo li invocano nei loro misteri - quelli che hanno portato giù gli

angeli trasgressori, cioè le magie -, affinché dunque quando li invocano non possano portare a compimento le loro azioni cattive.

I bodhisattva caduti perdono i loro poteri ineffabili.
Per cristificarsi bisogna pagare o regolare prima i debiti karmici.

Il destino e la sfera, retti da essi, io li ho girati e ho fatto in modo che per sei mesi siano rivolti e compiano i loro influssi a sinistra, e che per altri sei mesi guardino e compiano i loro influssi a destra. Al comando del primo comandamento e al comando del primo mistero, il sovrintendente della luce, Jeu, li aveva invece deposti in modo che in ogni tempo essi guardassero a sinistra e compissero i loro influssi e le loro azioni.

In questo modo vive la gente su questa dura crosta del pianeta Terra, un pianeta, il nostro, illuminato da un sole che si muove sull'ellittica viaggiando da sud a nord e da nord a sud, un viaggio solare da destra a sinistra e da sinistra a destra.

Cap. 16 *Quando, dunque, giunsi al loro luogo, mi si contrapposero e mossero guerra contro la luce; io tolsi un terzo della loro forza affinché non siano più in condizione di compiere le loro cattive azioni; il destino e la sfera, retti da essi, li ho girati e disposti in modo che per sei mesi siano rivolti e compiano i loro influssi a sinistra, e li ho disposti in modo che per altri sei mesi siano rivolti e compiano i loro influssi a destra.*

L'umanità del pianeta Terra viaggia dentro la Legge del Destino; gli esseri umani sono stati messi per sei mesi rivolti verso sinistra e per altri sei mesi voltati verso destra.

Cap. 17 *Detto questo ai suoi discepoli, soggiunse: - Chi ha orecchie da intendere, intenda!
Udite queste parole del salvatore, Maria rimase un'ora (con gli occhi) fissi nell'aria; poi disse:
- Signore, comandami di parlare apertamente.*

Marah, Maria, Iside, la nostra Divina Madre Cosmica individuale, è la sposa dello Spirito Santo e la Figlia di suo Figlio.

Marah è dunque uno sdoppiamento del nostro divino Glorian particolare.

Iside, Maria, è una derivazione del nostro Essere.

Iside, Maria, è Dio-Madre in noi, la Vergine del Mare.

Iside, Marah, è lo sdoppiamento dello Spirito Santo in ognuno di noi.

Maria, Iside, è la nostra Divina Madre Kundalini.

Marah, Iside, possiede saggezza, amore e potere.

Iside, Marah, Tonantzin, ci insegna, ci guida e ci dirige.

La Vergine del Mare guida l'alchimista, è la stella che ci orienta nell'oceano burrascoso.

Gesù, misericordioso, rispose a Maria: - Tu beata, Maria. Ti renderò perfetta in tutti i misteri di quelli dell'alto. Parla apertamente tu il cui cuore è rivolto al regno dei cieli più di tutti i tuoi fratelli.

Maria Maddalena è la peccatrice pentita, Kundry, Gundrigia, la donna così indispensabile per la Grande Opera.

Parsifal, nel dramma di Wagner, dopo aver sottomesso la tentatrice Kundry, la trasforma completamente.

L'uomo ha bisogno di una Maria Maddalena per lavorare nella Nona Sfera e riuscire ad arrivare alla Resurrezione.

Essere salvato e salvare Kundry, Maddalena, è qualcosa di grandioso.

O Gundrigia tentatrice, Maddalena, Kundry, sarai perfezionata in tutti i Misteri dell'Alto più di tutti i tuoi simili.

Cap. 18 *Maria disse allora al salvatore: - Signore, spiega la parola che ci hai detto: «Chi ha orecchie da intendere, intenda!», affinché comprendiamo la parola che hai proferito. Ascolta, Signore, quanto dico apertamente.*

Maria Maddalena può parlare senza pregiudizi.

La parola che hai detto: Ho tolto un terzo della forza degli arconti di tutti gli eoni, ho girato il destino e la sfera retti da essi affinché quando il genere umano li invoca nei suoi misteri - quelli insegnati dagli angeli trasgressori per portare a compimento le loro cattive e inique azioni nel mistero della loro magia - da quest'ora in poi non siano più in condizione di portare a compimento le loro inique azioni perché tu hai tolto un terzo della sfera da loro, dai loro astrologi, dai loro indovini e da coloro che, nel mondo, predicano agli uomini le cose future; sicché da quest'ora in poi non comprendano più, non predicano più nulla di ciò che accadrà, poiché hai girato le loro sfere disponendole in modo che passino sei mesi rivolte a sinistra, compiendo così i loro influssi, e altri sei mesi verso destra, compiendo così i loro influssi.

A motivo di questa parola, Signore, ha parlato anche la forza che si trovava nel profeta Isaia a proposito della «visione sull'Egitto» annunciando con una similitudine spirituale: «Dove sono ora, Egitto, dove sono i tuoi indovini e i tuoi astrologi, quelli che gridano dalla terra e quelli che gridano dal loro ventre? Ti annunzino fin d'ora le cose che farà il signore Sabaoth».

Prima che tu venissi, la forza che si trovava nel profeta Isaia ha preannunciato che tu avresti tolto la forza dagli arconti degli eoni, e girato la loro sfera e il loro destino affinché d'ora in poi non sappiano nulla. È per questo che ha detto pure: «Ora non saprete più ciò che farà il signore Sabaoth», cioè nessun arconte saprà ciò che d'ora in poi tu farai: essi sono l'Egitto, perché sono la materia. La forza che si trovava in Isaia ti ha dunque preannunciato, dicendo: «Ora non saprete più ciò che farà il signore Sabaoth».

In virtù della forza luminosa presa dal buon Sabaoth, che si trova nel luogo di coloro che sono a destra, e che oggi è nel tuo corpo materiale tu, mio Signore Gesù, ci hai detto: «Chi ha orecchie da intendere, intenda!» sicché tu conosca il cuore di colui che è decisamente rivolto verso il regno dei cieli.

Le creature solari, diventate lunari, ora vivono come esseri volgari sulla faccia della Terra.

Le creature solari, trasformate involutivamente in lunari, hanno perso i loro poteri.

Coloro che esclamano dalla Terra, coloro che esclamano dalle sue viscere, quegli indovini o profeti da fiera o da baraccone, sono per la maggior parte creature lunari.

Sta scritto che l'antica umanità solare degenerò, diventò lunare, divenne volgare.

Sabaoth porterà a termine la sua Opera.

Sabaoth è l'Esercito della Voce, la Grande Parola, il Verbo.

Gli Dèi solari del passato involverono spaventosamente, diventarono lunari.

I Reggenti degli eoni caddero e la loro sfera, come pure il loro destino, venne cambiato sin dai tempi antichi.

Gli Dèi caduti, diventati uomini lunari, non sanno nulla degli occulti disegni di Sabaoth.

Cap. 19 *Allorché Maria terminò di pronunciare queste parole, egli disse: Benissimo, Maria! Tu, infatti, sei la più beata di tutte le donne della terra, poiché tu sarai la pienezza di tutte le pienezze e il compimento di tutti i compimenti.*

Nella Cattedrale dell'Anima vi è più allegria per un peccatore che si pente che per mille giusti che non hanno bisogno di pentimento.

Maria Maddalena risplende e risplenderà terribilmente divina.

Udendo il salvatore pronunciare queste parole, Maria se ne rallegrò molto, si avvicinò a Gesù, si prostrò davanti a lui, adorò i suoi piedi, e gli disse: - Mio Signore, prima che tu ci parli dei luoghi nei quali sei andato, ascolta ciò che ti domando a proposito di questa parola -. Gesù rispose e disse a Maria: - Parla apertamente, non temere. Ti rivelerò ogni cosa sulla quale mi interroghi.

Kundry si getta sempre ai piedi di Parsifal per manifestare il suo amore e la sua obbedienza.

Il Gesù-Cristo Intimo rivela i Misteri a Maddalena.

Cap. 20 *Disse: - Mio Signore, tutti gli uomini che conoscono il mistero della magia di tutti gli arconti di tutti gli eoni, e la magia degli arconti del destino e di quelli della sfera, come è stata loro insegnata dagli angeli trasgressori, allorché nei loro misteri li invocano - cioè nelle loro perverse magie - allo scopo di ostacolare le buone azioni, d'ora in poi avranno successo oppure no?*

I bodhisattva caduti degli Angeli, o anime umane degli Spiriti angelici, conoscono il mistero della magia di tutti gli Arconti di tutti gli eoni del Destino.

S'intenda per bodhisattva un seme o germe con possibilità di sviluppo divino trascendentale mediante una pressione venuta dall'Alto.

Gesù rispose a Maria: «Non avranno successo come invece l'avevano dall'inizio: io, infatti, ho tolto un terzo della loro forza. Tuttavia contrarranno un prestito da coloro che conoscono i misteri della magia del tredicesimo eone.

Se, dunque, invocano i misteri della magia di coloro che si trovano nel tredicesimo eone avranno di certo un sicuro successo: in conformità al comando del primo mistero, io non ho infatti tolto alcuna forza da quel luogo.

I bodhisattva caduti hanno perso un terzo del loro potere.

Questo significa che non possiedono in alcun modo la cristallizzazione delle Tre Forze primarie della Natura e del Cosmo.

Solo con i poteri del Tredicesimo Eone è possibile che gli Dèi caduti tornino ad essere solari.

I misteri della magia del Tredicesimo Eone ci conducono all'annichilazione buddhista.

Una volta che l'ego è morto, ha smesso di esistere, si ottiene la redenzione.

Nella *fucina incendiata di Vulcano* si può e si deve invocare Iside.

Chi invoca il Serpente nella Nona Sfera sarà assistito.

La Divina Madre Kundalini si rinforza con il potere sessuale.

La Madre Cosmica può ridurre in polvere cosmica qualsiasi elemento psichico indesiderabile quando la invociamo in piena copula chimica.

Tutti gli aggregati psichici indesiderabili possono essere disintegrati se lavoriamo nella Nona Sfera.

Chi versa il Vaso di Hermes non disintegrerà mai l'ego animale.

Se gli Dèi caduti lavorassero nella Nona Sfera si redimerebbero.

I misteri del Tredicesimo Eone significano: "Morte radicale dell'ego".

Quando gli angeli fornicano, cadono; allora l'ego resuscita.

Gli angeli caduti possono risollevarsi se annichilano l'ego.

L'ego deve essere annichilito nella Nona Sfera (il sesso), tu lo sai.

Cap. 21 *Quando Gesù terminò queste parole, Maria riprese a dire: - Mio Signore, d'ora in poi gli astrologi e gli indovini non prediranno più ciò che accadrà loro?*

Ma Gesù rispose a Maria: - Se gli astrologi trovano il destino e la sfera girati verso sinistra - in conformità della loro primitiva disposizione -, le loro parole avranno riscontro: essi diranno ciò che deve accadere. Ma se incontrano il destino e la sfera girati verso destra, non si curano di dire il vero: io, infatti, ho girato i loro influssi, i loro quadrati, i loro triangoli, e la loro figura a otto. Ora li ho obbligati a passare sei mesi girati verso sinistra e sei mesi verso destra.

Colui che saprà scoprire il loro calcolo dal tempo in cui li ho girati - allorché ho stabilito che passassero sei mesi rivolti alla loro parte sinistra e sei mesi rivolti ai corsi di destra -, colui pertanto che sarà capace di osservarli in questa maniera saprà certamente i loro influssi e predirà tutte le cose che essi faranno. Così pure gli indovini: se invocano i nomi degli arconti e li trovano mentre essi sono rivolti a sinistra, diranno con certezza ogni cosa sulla quale li interrogheranno i loro decani.

Se invece gli indovini invocano i loro nomi mentre essi sono rivolti a destra, non li ascolteranno poiché offrono un'altra figura rispetto alla loro primitiva posizione nella quale li aveva determinati Jeu: altri sono i loro nomi allorché essi sono girati a sinistra, e altri sono i loro nomi allorché sono girati a destra. Se vengono invocati mentre sono girati a destra non dicono la verità, bensì generano grandi confusioni e minacce.

Coloro che non conoscono il loro corso, i loro triangoli, i loro quadrati e le loro figure mentre sono girati a destra, non troveranno nulla di vero, si smarriranno in una grande confusione, si troveranno in un grande inganno e in un grosso errore; le azioni che una volta compivano nei loro quadrati, nei loro triangoli e nella loro figura a otto, nelle quali agivano rivolte costantemente a sinistra, le ho girate, costringendole a passare sei mesi con le loro posizioni girate a destra sicché l'intera loro relazione induca in grande confusione.

Le ho costrette a passare sei mesi girate a sinistra compiendo le azioni dei loro influssi e tutte le loro posizioni sicché gli arconti che si trovano negli eoni, nelle loro sfere, nei loro cieli e in tutti i loro luoghi siano tratti in grande confusione e in grosso inganno non riuscendo a comprendere i loro propri corsi.

Gli indovini e i veggenti possono solo dire agli esseri umani quello che deve accadere loro, sempre che il destino di questi ultimi non venga alterato.

Il destino può essere alterato quando il Logos o Christus lo vuole.

Karma è una parola orientale che significa "azione e conseguenza".

Karma è un termine sanscrito che indica: Leggi di Causa ed Effetto.

Ogni causa ha il suo effetto; non esiste causa senza effetto, né effetto senza causa.

Chi conosce le Leggi del Ritorno e della Ricorrenza comprende la Legge del Karma.

Chi conosce la Legge della Reincarnazione conosce la Legge del Karma.

Le cattive azioni delle vite precedenti devono essere cancellate qui e ora.

Non solo si paga karma per il male che si fa, ma anche per il bene che si evita di fare avendone la possibilità.

Tuttavia il karma può essere negoziato.

Il karma può anche essere perdonato.

Kamaduro è un altro termine sanscrito che indica il karma che non può essere negoziato né perdonato.

Esiste anche la Legge della Katanzia, il karma superiore degli Dèi e degli Adepti.

Anche la Legge della Katanzia ammette la negoziazione e il perdono.

Il Leone della Legge si combatte con la bilancia.

Fai buone azioni per pagare i tuoi debiti.

Chi ha di che pagare, paga ed esce bene nelle negoziazioni; chi non ha di che pagare, dovrà pagare con dolore.

Ogni genere di peccati può essere perdonato, tranne i peccati contro lo Spirito Santo.

La forza sessuale, il sesso, è il potere dello Spirito Santo.

L'adulterio, la fornicazione, qualsiasi abuso sessuale sono un peccato contro lo Spirito Santo.

Così dunque viene chiarita quella frase del Cristo che dice: "Se chi fa profezie trova il destino e la sfera girati verso sinistra, secondo la sua prima disposizione, le sue parole si avvereranno e diranno ciò che dovrà accadere".

"Però se troverà il destino e la sfera girati verso destra, le sue parole non diranno la verità, poiché ho cambiato le sue influenze, le sue squadre, i suoi triangoli e i suoi ottagoni".

Indovini e veggenti, profeti e saggi, possono fare profezie sul destino o karma di qualcuno, ma possono indovinare o sbagliare.

Si indovina quando il karma non è stato perdonato.

L'indovino o chi fa profezie sbaglia quando il karma è stato negoziato o perdonato.

Sta scritto: "Quando una legge inferiore è trascinata da una legge superiore, la legge superiore lava la legge inferiore".

Il Cristo Cosmico ha reso possibili le negoziazioni karmiche per il bene dell'umanità dolente.

Cap. 22 *Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole - mentre Filippo, seduto, scriveva tutte le parole che Gesù diceva -, Filippo si avvicinò, si prostrò, adorò i piedi di Gesù, e disse: - Mio Signore e salvatore, concedimi il permesso di parlare davanti a te e di interrogarti a proposito di questa parola, prima che tu ci parli dei luoghi ove sei andato a motivo del tuo servizio.*

Il misericordioso Salvatore rispose a Filippo: - Ti è concesso il permesso di esporre la parola che vuoi.

Allora Filippo prese la parola e disse a Gesù: - Mio Signore, per amore di quale mistero hai voltato la compattezza degli arconti, dei loro eoni, del loro destino, della loro sfera, e di tutti i loro luoghi, mettendo il loro corso in una grande confusione e ponendo inganno sul suo cammino? Hai fatto questo per amore della salvezza del mondo, oppure no?

Se il Signore Intimo non avesse reso possibile il perdono e le negoziazioni, molti di coloro che avrebbero potuto essere salvati sarebbero precipitati.

Le negoziazioni e il perdono sono state rese possibili per la salvezza del mondo.

Il Grande Compassionevole ama tutta l'umanità dolente.

Cap. 23 *Gesù rispose dicendo a Filippo e a tutti i discepoli insieme: - Ho voltato il loro corso per la salvezza di tutte le anime. In verità in verità vi dico: se non avessi girato il loro corso, una quantità di anime sarebbe stata annientata; se non fossero stati annientati gli arconti degli eoni e gli arconti del destino e della sfera, tutti i loro luoghi, tutti i loro cieli e tutti i loro eoni, le anime avrebbero avuto bisogno di molto tempo, avrebbero trascorso lungo tempo fuori, quaggiù, si sarebbe protratto il compimento del numero delle anime perfette che - attraverso i misteri - sono state annoverate per l'eredità dell'alto, e saranno nel tesoro della luce.*

Ora ho cambiato il loro corso affinché siano sconvolti, siano votati allo smarrimento, e restituiscano la forza che si trova nella materia del loro mondo e che essi trasformano in anime: saranno così presto purificate e tratte in alto quelle che saranno salvate - esse e l'intera forza -, mentre saranno presto annientate quelle che non saranno salvate.

Indubbiamente il Cristo Intimo ha reso possibile il perdono e le negoziazioni affinché coloro che si salvano possano essere prontamente purificati ed elevati.

Il Signore ha reso possibile ogni genere di negoziazioni e di perdono affinché la gente si definisca e quelli che non si salvano possano essere prontamente distrutti.

Cap. 24 *Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole, si avvicinò Maria - bella nel suo dire e beata -, cadde ai piedi di Gesù, e disse: «Mio Signore, permettimi di parlare davanti a te, non irritarti con me sebbene troppo ti incomodi interrogandoti».*

Il Salvatore, compassionevole, rispose a Maria: - Di' la parola che vuoi, e io te la manifesterò chiaramente -. Maria, allora, riprese, dicendo: - Mio Signore, in quale maniera le anime verrebbero trattenute fuori, quaggiù, e in quale modo saranno presto purificate?

Le anime si sono intrattenute qui fuori a causa degli elementi inumani che costituiscono l'ego, l'io.

Indubbiamente l'Essenza si trova imbottigliata nei molteplici aggregati psichici inumani.

Tali aggregati personificano i nostri difetti psicologici, cioè l'ira, la cupidigia, la lussuria, l'invidia, l'orgoglio, la pigrizia, la gola, ecc.

In Egitto detti elementi indesiderabili erano conosciuti come i demoni rossi di Seth.

È innegabile, indiscutibile, che ogni demone di Seth è un io a sé stante.

Finché l'Essenza animica continuerà a restare imbottigliata nei demoni rossi di Seth, la Coscienza si esprimerà in virtù del proprio imbottigliamento.

Indubbiamente la Coscienza, imbottigliata, dorme profondamente.

La gente vive addormentata, incosciente; in questo stato passa la propria esistenza, lavora, soffre. Ciò nonostante pensa di essere sveglia.

Chi annienta i demoni rossi di Seth libera la Coscienza, la risveglia radicalmente.

Solo comprendendo radicalmente i nostri errori attraverso la meditazione e l'auto-riflessione evidente dell'Essere, si rende possibile l'annichilimento degli aggregati psichici.

La mente non è in grado di annichilire nessun difetto psicologico; può nascondere a se stessa, giustificarlo, condannarlo, nascondere agli altri, etichettarlo con nomi diversi, ma mai alterarlo fondamentalmente.

Se vogliamo disintegrare atomicamente gli aggregati psichici che abbiamo dentro di noi, abbiamo bisogno di un potere che sia superiore alla mente.

Fortunatamente abbiamo dentro di noi Devi Kundalini.

Indubbiamente lei è Stella Maris, la Vergine del Mare, il serpente igneo dei nostri magici poteri.

Ovviamente Stella Maris è un potere fiammeggiante del nostro Essere, è una derivazione del nostro Essere.

Stella Maris è Iside, Insoberta, Maria, Rea, Cibele, Tonantzin, Marah, Diana, ecc.

Il Dio-Madre dentro di noi, in noi, può ridurre in polvere cosmica qualsiasi elemento indesiderabile della nostra psiche, a condizione che sia stato prima compreso.

La Divina Donna-Serpente possiede poteri terribilmente divini.

Iside è la nostra Divina Madre Cosmica particolare; ognuno di noi ha la sua Iside.

La Divina Madre Kundalini-Iside ci assiste e ci aiuta a condizione che teniamo una retta condotta.

Nella *fucina incendiata di Vulcano* il potere di Iside viene rinforzato dal potere elettrico sessuale.

Questa fucina si trova nel sesso.

L'elettricità sessuale trascendente intensifica il potere di Iside.

Se durante la copula chimica invociamo Iside-Marah saremo aiutati.

La Divina Madre-Serpente Iside Adonia è in grado di disintegrare qualsiasi difetto psicologico se la invociamo nella Nona Sfera, cioè nel sesso e in pieno coito chimico.

Cap. 25 *Gesù rispose e disse a Maria: - Benissimo, Maria! La tua domanda è molto opportuna e illustra ogni cosa con sicurezza e precisione. D'ora in poi non vi nasconderò più nulla, bensì vi manifesterò ogni cosa con certezza e apertamente.*

Ora, ascolta, Maria, e udite voi tutti discepoli. Prima ch'io predicassi a tutti gli arconti degli eoni, a tutti gli arconti del destino e alla sfera, si trovavano tutti uniti nei loro vincoli, nelle loro sfere e nei loro sigilli come all'inizio li aveva uniti Jeu, il sovrintendente della luce. Ognuno di essi perseverava nel suo ordine, e seguiva il suo cammino come li aveva sistemati Jeu, sovrintendente della luce.

“Jeu”, il nome profondamente sacro, è in relazione con la luce e la chiaroveggenza.

Sta scritto che Gesù, il gran Kabir, intonò un dolce canto in lode del Gran Nome.

Sta scritto che pronunciò il nome profondamente sacro “Jeu” e soffiò loro negli occhi dicendo: “Ora siete chiaroveggenti”.

Indubbiamente “Jeu” è la parola mantrica o chiave magica collegata alla chiaroveggenza.

La parola “Jeu” compare nella Messa Gnostica.

Quando giungeva il tempo del numero di Melchisedek, il grande ricevitore della luce, egli era solito entrare fra gli eoni e fra tutti gli arconti che sono uniti nella sfera e nel destino; da tutti gli arconti degli eoni, da tutti gli arconti del destino e da quelli della sfera egli asportava la luce purificata - alimentando tra loro ciò che era motivo di smarrimento -: metteva in movimento il diligente, che è sopra di loro, accelerava i loro cicli mentre il diligente portava via la loro forza, l'alito della bocca, le acque dei loro occhi, e il sudore dei loro corpi.

Melchisedek è il genio planetario della Terra del quale Gesù, il Gran Kabir, ha dato testimonianza.

Melchisedek è il Grande Ricevitore della Luce Cosmica.

Melchisedek ha il corpo fisico, è un Uomo o, per meglio dire, un Super-Uomo.

Il regno di Agharti si trova nelle caverne sotterranee della Terra.

La Terra è cava; esiste tutta una rete di caverne che costituisce Agharti.

Il Genio della Terra vive in Agharti insieme ad un gruppo di sopravvissuti della Lemuria e di Atlantide.

I Goro, potenti Signori della vita e della morte, lavorano con Melchisedek.

Nel regno di Agharti tutta l'antica saggezza dei secoli è stata trascritta su pietra.

Mentre Abramo ritornava dalla sconfitta dei re di Sodoma e Gomorra, contro i quali aveva combattuto, incontrò Melchisedek.

A quel tempo Melchisedek viveva in una fortezza ubicata in quel luogo, lo stesso dove più tardi fu fondata Gerusalemme, la città amata dei profeti.

Abramo diede a Melchisedek la decima e le primizie come comandava la legge.

Melchisedek ha il corpo fisico immortale.

È stato detto che Melchisedek con la sua gente e Abramo con la sua celebrarono in quell'occasione la Santa Unzione Gnostica con la spartizione del pane e del vino.

Fu allora che Melchisedek consegnò ad Abramo il Santo Grial.

Molto tempo dopo tale calice fu portato dalla regina di Saba al re Salomone.

La regina di Saba sottopose Salomone a molte prove prima di dargli in consegna un gioiello così divino.

Il Gran Kabir Gesù celebrò l'Ultima Cena con il Sacro Calice.

Giuseppe di Arimatea riempì il calice con il sangue che sgorgava dal corpo dell'Adorabile, sul Monte dei Teschi.

Il senatore romano nascose il calice e la lancia con la quale Longino aveva ferito al costato il Signore.

Quando la polizia romana irruppe in casa del senatore non trovò né il calice né la lancia.

Giuseppe di Arimatea fu per questo rinchiuso in prigione per molto tempo.

Dopo essere uscito di prigione Giuseppe di Arimatea raccolse le sacre reliquie e se ne andò a Roma.

Purtroppo lì vi trovò le persecuzioni di Nerone contro gli gnostici cristiani.

Viaggiò per il Mediterraneo e una notte, in sogno, fu visitato da un Angelo che gli disse: “Questo calice ha un grande potere perché in esso è contenuto il sangue del Redentore del mondo. Custodiscilo qui”. E gli mostrò quindi il tempio di Monserrat in Catalogna, in Spagna.

Giuseppe di Arimatea nascose il calice e la lancia in quel tempio.

Il Santo Grial e la Lancia di Longino, il centurione romano, si trovano dunque nel castello del Grial, nel Monsalvat trascendente.

Non è superfluo affermare in forma enfatica che il tempio del Grial si trova in stato di Jinas.

Il calice simboleggia lo yoni femminile e la lancia allegorizza il “phalus” dei Misteri greci.

Nel calice e nella lancia sono nascosti i Misteri del Lingam-Yoni.

Il cammino che conduce all’auto-realizzazione intima dell’Essere è assolutamente sessuale.

Melchisedek, in mezzo agli eoni e ai Reggenti, porta via sempre quello che deve portar via, per il bene dell’umanità dolente.

Il Genio della Terra prende continuamente, e con costanza, la luce purificatrice, la assorbe e la porta sulla Terra per aiutare le Anime.

Non dobbiamo dimenticare che gli eoni e gli Arconti sono confinati nella sfera e nel Destino.

È possibile mediante il perdono e le negoziazioni regolare individualmente le questioni della Legge con i Reggenti e gli eoni del Destino e della sfera.

Questo è quello che significa portar via la purificazione di luce da tutti gli eoni, gli Arconti e da tutti i Gerarchi del Destino e da quelli della sfera.

Si dice che Melchisedek portò via il potere che c’era in loro, l’alito dalla loro bocca, le lacrime dai loro occhi e il sudore dal loro corpo.

Melchisedek, in noi e per noi, in qualità di Signore della dimora planetaria nella quale viviamo, mette in movimento il “Premuratore” (il “diligente” nel testo del Pistis Sophia, N.d.T.), che sta sopra di loro e li fa girare in cerchio velocemente.

Questo vuol dire che accelerare la nostra auto-realizzazione intima è sempre possibile sulla base di lavori coscienti, patimenti volontari, negoziazioni e perdono.

Melchisedek risponde per tutte le anime della Terra.

Gesù, il Gran Kabir, è Sacerdote per sempre, secondo l’Ordine di Melchisedek.

“Questo Melchisedek, infatti, re di Salem, Sacerdote del Dio Altissimo - che andò incontro ad Abramo, mentre questi ritornava dalla strage dei re, e lo benedisse, e a cui Abramo fece parte, come decima, di tutto; il nome del quale viene interpretato, in primo luogo, “re di Giustizia”, quindi “re di Salem”, cioè “re di pace”; senza padre terreno, senza madre terrena, senza genealogia, che non ha né inizio di giorni né fine di vita, ma fatto simile al Figlio di Dio - rimane sacerdote per sempre.” (Ebrei, 7, 1-3).

Melchisedek, ricevitore della luce, purifica quelle forze e porta la loro luce nel tesoro della luce; i ministri di tutti gli arconti radunano insieme la loro materia, i ministri di tutti gli arconti del destino e i ministri della sfera, che sono al di sotto degli eoni, la prendono e ne fanno anime di uomini, di bestie, di rettili, di animali, di uccelli, e le mandano giù nel mondo dell’umanità. Inoltre allorché i ricevitori del sole e della luna, guardando in alto, vedono le posizioni dei corsi degli eoni, le posizioni del destino, e della sfera, prendono la loro forza luminosa: i ricevitori del sole la preparano e la depongono per consegnarla ai ricevitori di Melchisedek, purificatore della luce, ne portano il resto materiale alla sfera, che sta sotto gli eoni, e ne fanno anime di uomini, di rettili, di animali, di bestie e di uccelli conformemente al ciclo degli arconti di quella sfera, e conformemente a tutte le posizioni della loro rotazione che poi gettano in questo mondo dell’umanità, in questo luogo ove diventano anime, come vi ho detto sopra.

Melchisedek, il Genio della Terra, ancora una volta deve purificare il potere di questo mondo con sacrifici e terribili trasformazioni.

I grandi cataclismi sono necessari.

Melchisedek deve così purificare i poteri dell'Anima del mondo e portare la loro luce al Tesoro della Luce.

Un corretto parallelo ci indica che nel microcosmo uomo deve accadere lo stesso quando si vuole arrivare all'auto-realizzazione intima dell'Essere.

Coloro che lavorano nella Grande Opera lavorano incessantemente su se stessi e sull'Universo; questo è specificato in ogni Genesi religiosa.

Dobbiamo fare dentro di noi quello che l'Esercito della Parola ha fatto nel macrocosmo.

I servitori (i "ministri" nel testo del Pistis Sophia, N.d.T.) di tutti i Reggenti riunivano e riuniscono tutta la loro materia.

Si tratta di riunire il sale, lo zolfo e il mercurio per la Grande Opera.

Mediante le sagge combinazioni di sale, zolfo e mercurio si fa la Grande Opera.

Coloro che hanno realizzato la Grande Opera la presentano ai ricevitori di Melchisedek.

Chi ha realizzato la Grande Opera entra nell'Ordine Sacro di Melchisedek.

Il materiale inutile viene gettato nei mondi inferni, cioè nella sfera sommersa che si trova sotto gli eoni, la regione delle bestie che personificano i nostri difetti di tipo psicologico.

Dall'Abisso sorgono cose spaventose in accordo con i Reggenti di quella sfera e in accordo con tutte le configurazioni della sua rivoluzione, e tutto viene ripartito tra l'umanità.

In ultima analisi mediante l'annichilazione buddhista e cristiana, disintegrando gli aggregati psichici o mercurio secco, possiamo cristallizzare Anima in noi.

I Ricevitori della sfera che si trova al disotto degli eoni effettuano dei lavori meravigliosi, che la gente non sospetta neanche lontanamente.

Essi sono in grado di dare forma al materiale inutile che cade nella sfera, al disotto degli eoni.

Sono in grado di plasmare questo inutile materiale in anime di rettili, di bestie selvatiche e di uccelli, a seconda delle varie configurazioni della loro rivoluzione; le distribuiscono poi nel mondo degli esseri umani e le trasformano in anime in questa regione, proprio come vi ho detto.

Essi possono e devono dirigere, nella sfera sommersa che si trova al disotto degli eoni, i processi involutivi delle bestie selvatiche, dei rettili e del bestiame, dei tori furiosi e dei demoni con facce da coccodrillo.

Queste bestie dell'Averno sono degli aggregati psichici che personificano difetti psicologici, aborti dell'inferno, ego che provengono da organismi umani.

I Reggenti della sfera che si trova al disotto degli eoni hanno potere di vita e di morte.

I Reggenti di questa sfera sommersa dirigono le ondate della vita e della morte.

Concretizzando diciamo che i Reggenti della sfera sommersa infernale, che si trova al disotto dei tredici eoni, hanno il potere di lavorare con le creature viventi che vivono sulla superficie della Terra e con le bestie dell'Abisso.

Gli aggregati psichici che costituiscono l'ego hanno forme animalesche.

Chi entra nei mondi inferni involge nel tempo fino alla morte seconda.

Mediante la morte seconda l'Anima, l'Essenza, si libera ed entra quindi nell'Eden per ricominciare o riiniziare nuovi processi evolutivi che devono nascere nel mondo minerale, continuare in quello vegetale e proseguire poi in quello animale, fino a riconquistare lo stato umano che un tempo avevano perso.

Tutto questo lavoro con le anime degli uomini e delle bestie, sulla superficie della Terra e nella sfera che si trova al disotto dei tredici eoni, è diretto dai Reggenti dell'Averno.

Cap. 26 *Questo avveniva costantemente prima che fosse ridotta la loro forza, e diventassero diminuiti, o fiacchi. Fu così, dunque, che essi restarono fiacchi: la loro forza, infatti, aveva iniziato*

a diminuire in quanto la forza che era in essi divenne debole; la luce, che si trovava al suo luogo, diminuì, il loro regno fu annientato e, presto, il tutto fu tolto.

Allorché si rendevano conto di questo, si attuava il numero della cifra di Melchisedek, il ricevitore (della luce): egli uscì di nuovo, entrò in mezzo agli arconti di tutti gli eoni, in mezzo a tutti gli arconti del destino e a quelli della sfera: li pose in agitazione, fece sì che presto abbandonassero i loro cicli e, sotto la pressione, emisero subito la forza dall'alito della bocca dalle lacrime dei loro occhi e dal sudore dei loro corpi.

Indubbiamente gli Dèi solari divennero lunari quando caddero nella generazione animale.

Quando gli Dèi solari divennero lunari persero i loro poteri, si sentirono esausti e senza energie, e caddero.

Il numero della cifra di Melchisedek, il Ricevitore della Luce, allora ebbe luogo, e il Grande Essere entrò in azione.

Melchisedek in azione governa con mano forte gli Arconti di tutti gli eoni, i Reggenti del Destino e quelli della sfera.

Melchisedek in azione fa abbandonare a quei Gerarchi i loro rispettivi cerchi quando questi commettono l'errore di cadere nella generazione animale.

Da allora quei signori si vedono costretti a cercare il potere al difuori di loro, nel mondo vano.

Indubbiamente gli Dèi solari, diventati creature lunari, soffrono terribilmente come qualsiasi persona.

Melchisedek, ricevitore della luce, li purificò, come fa sempre, e portò la loro luce al tesoro della luce.

Tutti gli arconti degli eoni, gli arconti del destino e della sfera si volgono alla materia del resto (delle loro forze) divoratrici, non permettendo che se ne vada e diventi anima del mondo. Divorarono la loro materia, per non diventare fiacchi e deboli, perché non abbia fine la loro forza e non sia annientato il loro regno.

Essi la divorano per non essere annientati, per potere indugiare, per far passare molto tempo fino al compimento del numero delle anime perfette che giungeranno nel tesoro della luce.

Però Melchisedek, il Genio della Terra, il Ricevitore della Luce, mediante i suoi adepti mostra il cammino di purificazione agli Dèi caduti.

Melchisedek può portare la luce delle Anime al Tesoro della Luce.

Abbiamo già detto che il Vello d'Oro, il Tesoro della Luce, si trova nelle profondità di noi stessi.

Indubbiamente gli Arconti del Destino, i Reggenti degli eoni e quelli della sfera si volgono alla materia inutile, la sottomettono, la divorano, la soggiogano, la governano, non lasciano che si trasformi in anime umane nel mondo.

I Reggenti cioè mantengono le Essenze elementali nei loro rispettivi regni.

Tali Essenze elementali sono governate dagli Arconti.

Ciò nonostante le Essenze elementali, conformemente al loro sviluppo, passano da un regno all'altro, sempre comunque secondo la Legge.

A suo tempo e alla sua ora ogni Essenza elementale può, in accordo alla Legge, diventare un'Anima umana.

Il raggiungimento del numero delle Anime perfette che staranno nel Tesoro della Luce sarà il giorno del "Siate con noi"; ciò avverrà alla fine del Grande Giorno Cosmico.

Cap. 27 *Gli arconti degli eoni quelli del destino e quelli della sfera, compiendo la loro roteazione, agivano costantemente in questo modo - divoravano il resto (delle forze) della materia e non permettevano che diventasse anime nel mondo dell'umanità - per poter indugiare, (per*

seguitare a) essere dominatori, e quelle forze che sono in loro, cioè le anime, trascorrevano molto tempo fuori di qui: perseveravano compiendo questo costantemente in due cicli.

Allorché io volli salire per il servizio al quale ero stato chiamato dal comando del primo mistero, giunsi nel mezzo dei tiranni degli arconti dei dodici eoni, indossando il mio abito luminoso: risplendevo molto, e la luce che era in me era al di sopra di ogni misura.

Che il sole che ci illumina risplenda in voi e che i tiranni che vi schiavizzano rinascano come Uomini per insegnarvi e illuminarvi in eterno.

Così essi divoreranno la materia inutile liberando quelli che sono da liberare.

I Signori della Legge continueranno ad essere Reggenti finché le anime umane rispetteranno la Legge.

Questo è facile da comprendere quando sappiamo che anche i Signori della Legge si reincarnano e che, pertanto, possiedono un corpo umano.

Il termine “tiranni” è meramente simbolico, allegorico, o semplicemente visto da un'altra angolazione, cioè dal punto di vista del “Super-Uomo”.

I poteri dei Reggenti si trovano dentro la nostra Anima.

Le Leggi degli Arconti degli eoni e del Destino, e di questa sfera d'azione nella quale tutti noi ci muoviamo, sono nella nostra Anima.

Passiamo sempre molto tempo fuori, proprio qui, in questa valle di lacrime, per due cicli o in due cerchi, quello esterno e quello interno, quello essoterico e quello esoterico, quello visibile e quello occulto.

Alla fine l'Uomo Reale si cristifica e ascende vittorioso per esercitare il ministero per il quale è stato designato per ordine del Padre di tutte le Luci, l'Anziano dei Giorni.

Con il suo Abito di Luce straordinariamente splendente l'Adepto Cristificato deve salire fino ad arrivare in mezzo ai tiranni dei Reggenti dei dodici eoni.

Vista la luce che era in me, quei tiranni - il grande Adamas, il tiranno, e tutti i tiranni dei dodici eoni - incominciarono tutti insieme a combattere contro la luce del mio abito: lo volevano trattenere per sé per poter indugiare ancora nel loro dominio. Essi agivano così senza sapere contro chi combattevano.

Adamas, il “tiranno”, e tutti i “tiranni” della Legge del Karma che governano i dodici eoni si oppongono al passaggio dell'Uomo che marcia verso la liberazione finale.

La parola “tiranni” è usata in modo allegorico. I Signori della Legge sono giusti e riscuotono i debiti da tutti coloro che marciano verso la liberazione finale.

Ovviamente dobbiamo diventare un “Adeptus Exentus”.

Quando essi si contrapposero lottando contro la luce, io - in conformità del comandamento del primo mistero - voltai i corsi e i tragitti dei loro eoni, i corsi del loro destino e delle loro sfere: per sei mesi li lasciai guardare a sinistra, come prima, ai triangoli, ai quadrati, a quelli che hanno di fronte, e alla loro figura di otto, proprio come facevano prima. Poi girai verso un ordine diverso la loro rotazione e direzione: per altri sei mesi feci girare verso la destra le opere dei loro influssi nei quadrati, nei triangoli, in quelle che hanno di fronte, e nella loro figura di otto; portai a un grande smarrimento gli arconti degli eoni, tutti gli arconti del destino e quelli della sfera: li posi in una grande confusione.

D'ora in poi, essi non sono più in condizione di volgersi al resto della loro materia per divorarla allo scopo di fare continuamente indugiare i loro luoghi e di protrarre il tempo della loro dominazione.

Infatti, allorché tolsi un terzo della loro forza, voltai le loro sfere di modo che trascorran un tempo rivolti a sinistra e un altro tempo rivolti a destra. Ho cambiato l'intero loro corso e il loro

cammino; ho accelerato il loro corso e il loro tragitto affinché (le forze) siano presto purificate e presto siano tolte; ho ridotto i loro cicli e alleggerito il loro corso, sicché risultarono assai più veloci.

Furono turbati nel loro corso di modo che d'ora in poi non sono più in condizione di divorare la materia del resto della loro luce purificata.

Non è ingiusto riscuotere i debiti da coloro che ne hanno.

Tuttavia chi lotta per la propria liberazione soffre molto e sente gli Agenti della Legge come tiranni.

Il Cristo Intimo, per ordine del Primo Mistero, può cambiare dentro di noi i tragitti e i corsi del destino e della sfera nella quale viviamo per poter ottenere la nostra cristificazione.

Indubbiamente dobbiamo imparare a camminare con tutt'e due i piedi se vogliamo arrivare alla cristificazione.

Bisogna camminare intensamente con il Mistero Sei verso i triangoli, a sinistra.

Il ventiquattresimo Mistero non potrebbe funzionare senza il sesto Mistero.

Dentro il ventiquattresimo Mistero si nasconde il Primo Mistero.

Le squadre della retta condotta e gli ottagoni dell'ottuplice sentiero, nei loro diversi aspetti, sono il fondamento della Grande Opera.

Le squadre a destra, i triangoli e i loro ottagoni nei loro diversi aspetti, servono da fondamento per la Grande Opera.

I sei mesi verso destra e i sei mesi verso sinistra, con i loro triangoli, squadre e ottagoni nei loro diversi aspetti, racchiudono, in sintesi, il lavoro della Grande Opera.

I triangoli sono le Tre Forze primarie della Natura e del Cosmo.

Le squadre sono la retta condotta.

Gli ottagoni le otto iniziazioni, le otto qualificazioni iniziatiche, ecc.

Tutto il cammino segreto che conduce alla liberazione finale è contrassegnato da triangoli, squadre e ottagoni.

Sei mesi verso destra, sei mesi verso sinistra, metà luce, metà tenebre.

I saggi devono lavorare per un certo tempo nella luce e per un certo tempo nelle tenebre del non essere.

Questo tipo di lavoro gnostico, che si effettua per un certo tempo nella luce e per un certo tempo nelle tenebre, confonde molte persone, per cui sono pochi quelli che raggiungono la totale auto-realizzazione intima dell'Essere.

Ricordatevi dell'arcano sei, il sesso, l'amore, il lavoro nella *forgia dei Ciclopi*.

In determinati periodi è urgente lavorare nella super-oscurità e nel silenzio augusto dei saggi.

È indispensabile, in certi periodi, lavorare nella luce.

Ogni salita è preceduta da una discesa.

Ogni esaltazione è preceduta da una spaventosa e terribile umiliazione.

È necessario vivere tra i demoni e nei mondi inferni, lavorando tra triangoli, squadre e ottagoni.

È indispensabile vivere nella luce, lavorando tra triangoli, ottagoni e squadre.

La luce e le tenebre sono opposte e allo stesso tempo complementari.

In questo preciso istante è molto opportuno trascrivere il fondamento ermetico di quello che stiamo dicendo.

LA TAVOLA DI SMERALDO di Ermete Trismegisto

“È vero senza menzogna, certo e verissimo: ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per fare i miracoli della cosa una.

E come tutte le cose sono e provengono da una, per mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica per adattamento.

Il Sole è suo padre, la Luna sua madre; il Vento l'ha portata nel suo ventre, la Terra è la sua nutrice e il suo ricettacolo.

Il Padre di tutto, il Thelema di tutto il mondo è qui. La sua forza o potenza è integra se essa è convertita in terra.

Separerai la terra dal fuoco, il sottile dallo spesso, delicatamente, con grande industria.

Ascende dalla terra al cielo e nuovamente discende in terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori.

Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e l'oscurità fuggirà da te.

È la forza forte di ogni forza, perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida.

Così è stato creato il mondo. Da ciò deriveranno adattazioni mirabili, il cui metodo è qui”.

Senza la magia sessuale e i mondi inferni non sarebbe possibile comprendere i precedenti paragrafi di Ermete Trismegisto.

Senza dubbio il sentiero dell'auto-realizzazione intima dell'Essere è spaventosamente difficile.

L'iniziato deve andare molto oltre il bene e il male.

L'adepto deve combattere non solo contro le forze del male, ma anche contro le forze del bene.

Il sentiero pietroso è costeggiato da abissi spaventosi impossibili da descrivere a parole.

A volte il sentiero si perde nelle sabbie mobili, a volte è interrotto da terribili precipizi; a volte bisogna salire, a volte scendere fino alle tenebre del non essere.

A volte una bella virtù che non ha niente di malvagio può trasformarsi in un ostacolo insormontabile che arresta la marcia di colui che è sul cammino.

Scendere alle tenebre del non essere di solito spaventa chi percorre il sentiero solitario.

I virtuosi vituperano coloro che scendono nella dimora di Plutone.

Tuttavia non dobbiamo mai confondere una caduta con una discesa.

Al riguardo si fa una terribile confusione.

Anche i Reggenti del Destino e gli Arconti degli eoni e della sfera nella quale viviamo, i cui poteri si trovano nella nostra Anima, fanno una terribile confusione.

Essi si agitano dentro l'Anima di colui che è sul cammino. La materia inutile non attrae chi percorre il difficile sentiero, poiché essi non mangiano più immondizia, ma si alimentano solo con vivande sepolcrali offerte agli Dèi.

Seguitare ad essere Reggenti di cose indesiderabili non è una cosa molto piacevole.

Il Cristo Intimo non modifica le sfere dei Reggenti, dentro di noi, perché così possono equilibrare il loro lavoro tra la luce e le tenebre.

È in questo modo che possiamo purificarci rapidamente ed elevarci.

In questo modo i cicli sono più brevi e il sentiero è reso più veloce.

L'annichilazione buddhista è fondamentale per la cristificazione radicale.

I Reggenti degli eoni, del Destino e della sfera d'azione nella quale viviamo, che si trovano dentro di noi e che sono inoltre parti autonome e coscienti del nostro Essere, vogliono l'eliminazione radicale dell'ego animale.

Non è possibile stabilire dei corretti rapporti tra le diverse parti del nostro Essere se prima non eliminiamo gli aggregati psichici.

Tutto questo insieme di aggregati psichici, viva personificazione dei nostri difetti psicologici, costituiscono l'ego, l'io.

L'Essenza, la Coscienza, si trova imbottigliata in tali aggregati psichici e purtroppo agisce solo in virtù del proprio imbottigliamento.

Ora possiamo meglio comprendere perché l'umanità è in stato di ipnosi, incosciente, addormentata.

Finché l'ego animale continuerà ad esistere dentro di noi non sarà possibile un corretto rapporto con noi stessi.

Ho inoltre ridotto i loro tempi e i loro periodi affinché più in fretta si compia il numero delle anime che riceveranno i misteri e saranno nel tesoro della luce.

Se non avessi voltato il loro tragitto e ridotto i loro periodi, non avrebbero lasciato venire nel mondo alcuna anima - a motivo della materia del loro resto, che essi divorano -, e avrebbero annientato molte anime. Perciò vi dissi, una volta: «Per amore dei miei eletti ho ridotto i tempi, altrimenti nessuna anima avrebbe potuto salvarsi».

Ho ridotto i tempi e i periodi per amore del numero perfetto delle anime che riceveranno i misteri, cioè degli eletti; se non avessi ridotto i loro periodi, nessuna anima materiale si sarebbe salvata: sarebbero state distrutte dal fuoco che è nella carne degli arconti. Questa, dunque, è la parola sulla quale tu mi hai interrogato con precisione.

Quando Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, questi si prostrarono tutti insieme, l'adorarono, e gli dissero: - Siamo i più beati di tutti gli uomini poiché tu ci hai rivelato queste grandi gesta.

I Reggenti degli eoni, del Destino e della sfera, che sono rappresentati nella nostra Anima dalle diverse parti autonome e auto-coscienti dell'Essere, non desiderano divorare la materia di scarto della purificazione della Luce.

Il Cristo nostro Signore riduce tempi e periodi affinché possiamo ricevere prontamente i Misteri ed essere nel Tesoro della Luce.

Però dobbiamo lavorare intensamente su di noi se vogliamo veramente essere aiutati dal Cristo Intimo.

A Dio pregando e con il maglio dando.

Senza morte non c'è resurrezione.

Se non muori, non sarai resuscitato.

La morte alla quale ci riferiamo in questi paragrafi non è mai la morte del corpo fisico, poiché per tale tipo di morte non è necessaria la resurrezione.

L'Anima immortale non ha bisogno della resurrezione del corpo fisico.

Il terribile giudizio del Signore è necessario prima della Resurrezione. Ovviamente dobbiamo essere giudicati morti prima della Resurrezione interiore profonda.

Il tiranno che abbiamo dentro, l'ego, deve essere morto, se in verità aneliamo alla Resurrezione del Cristo in noi.

Finché l'Essere non sarà resuscitato continueremo a rimanere incoscienti e perversi, immersi nel dolore.

La morte dell'ego e la resurrezione dell'Essere in noi devono avvenire durante la vita.

L'Essere e l'ego sono incompatibili.

L'Essere e l'ego sono come l'acqua e l'olio: non si riescono mai a mischiare.

Solo le Anime risorte staranno nel Tesoro della Luce.

L'illuminazione totale è solo per gli Esseri risorti, per le Anime perfette.

Il Cristo Intimo dentro di noi cambia i corsi e abbrevia i periodi affinché l'Anima possa cristallizzare nella nostra personalità umana.

Ogni aggregato psichico in noi è la viva personificazione di un difetto psicologico.

Naturalmente qualsiasi difetto psicologico, quando viene disintegrato, viene rimpiazzato da una virtù, da un potere, da una forza o legge che cristallizza nella nostra personalità umana.

È così che a poco a poco cristallizziamo Anima.

Ovviamente anche lo stesso corpo fisico deve trasformarsi in Anima.

L'Anima è dunque tutto quell'insieme di forze e poteri spirituali che devono cristallizzare in noi.

È così che l'Anima viene in questo mondo, che le Anime arrivano sulla Terra.

Però se l'acqua non bolle a cento gradi non cristallizza quello che deve cristallizzare e non viene eliminato quello che deve essere eliminato.

Allo stesso modo affermiamo che dobbiamo passare per grandi crisi emozionali prima di arrivare a disintegrare un qualsiasi aggregato psichico.

Non basta comprendere un difetto; è necessario eliminarlo.

È urgente saper meditare per poter comprendere un aggregato psichico, o difetto psicologico che è lo stesso.

È indispensabile saper operare con tutto il cuore e con tutta l'Anima, se quello che vogliamo veramente è eliminarli.

Quando si supplica Stella Maris, la Vergine del Mare, si è aiutati.

La Divina Madre Kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri, può e deve eliminare gli aggregati psichici.

Ognuno di noi ha la sua Madre Cosmica particolare, individuale.

Stella Maris viene rafforzata dall'elettricità sessuale trascendente nella *forgia dei Ciclopi*.

È per questo, ovviamente, che è preferibile invocare il serpente igneo dei nostri magici poteri nella *fucina incendiata di Vulcano*, cioè in piena copula metafisica.

Così possiamo e dobbiamo affrettare la morte di quel tiranno che abbiamo dentro.

In questo modo le Anime possono venire rapidamente sulla Terra.

La materia di scarto, gli aggregati psichici, viva rappresentazione dei nostri difetti psicologici, impediscono l'arrivo delle anime nel mondo.

Per questo è necessario eliminare i difetti e cristallizzare Anima.

È ineffabile il perfetto numero delle anime che riceveranno i Misteri della Luce.

Se il Cristo non avesse abbreviato i periodi dentro di noi, nessuna Anima sarebbe stata salvata.

Questo significa che non si sarebbe riusciti a cristallizzare Anima negli esseri umani.

Il fuoco dell'abominevole organo Kundartiguador, il fuoco negativo che arde negli inferni atomici dell'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo, avrebbe annullato ogni tentativo di cristallizzazione animica.

Quindi l'arrivo di anime sulla Terra sarebbe stato impossibile.

La cristallizzazione animica e l'arrivo di anime sono considerati in questi versetti come sinonimi o qualcosa di simile.

Cap. 28 *Gesù proseguì ancora il discorso ai suoi discepoli dicendo: - Udite, udite quanto mi accadde tra gli arconti dei dodici eoni, presso tutti i loro arconti, i loro signori, le loro potenze, presso i loro angeli e arcangeli. Quando videro l'abito splendente che avevo - sia essi sia i non appaiati -, ognuno vide il mistero del suo nome, che si trovava sull'abito splendente che avevo; tutti si prostrarono, adorarono l'abito splendente che avevo, e gridarono tutti insieme: «Come ha potuto passare attraverso di noi il Signore del tutto, senza che ce ne accorgessimo?». E tutti insieme lodarono l'interno degli interni: i loro dotati di triplice potenza, i loro grandi padri primordiali, i loro non generati, i loro autogenerati, i loro generati, i loro Dèi, le loro scintille luminose, le loro stelle, in una parola, tutti i grandi, videro che i tiranni del loro luogo diminuivano la propria forza, diventavano deboli e in preda a una grande paura al di là di ogni misura.*

Guardavano sul mio abito il mistero del loro nome: avevano cominciato a venire ad adorare il mistero del loro nome scritto sul mio abito, ma non erano in condizione di adorarlo a causa della grande luce che era in me. Alquanto distanti da me adorarono la grande luce del mio abito e tutti insieme alzarono la voce inneggiando all'interno degli interni.

Gli Arconti dei dodici eoni, i Signori e le Autorità, gli Angeli e gli Arcangeli sono rappresentati dentro di noi dalle diverse parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

I poteri dei Reggenti degli eoni, del Destino e della sfera si trovano nella nostra Anima.

Il Cristo Intimo e il suo Abito di Luce li dobbiamo trovare nel fondo del nostro Essere.

Il mistero del Nome mistico che ognuno di noi ha nel suo Essere dobbiamo leggerlo sull'Abito del Cristo Intimo.

Il nostro Nome mistico ha il suo profondo significato nel Cristo Intimo.

Il Cristo Intimo è passato molte volte per i diversi angoli del nostro Universo microcosmico senza che noi lo sapessimo.

Le diverse parti indipendenti del nostro Essere inneggiano al Cristo Intimo.

I triplici poteri dell'Essere, i loro antenati, i loro non generati, i loro autogenerati, i loro Dèi, le loro scintille di luce e i loro portatori di luce, i cui poteri si trovano nella nostra Anima, sanno molto bene che i tiranni che abbiamo dentro soccombono davanti al Signore.

Tutte le divine potenze intime adorano il Cristo interiore.

Questo si ripete nell'Universo e nell'Uomo, nel macrocosmo e nel microcosmo.

Mentre accadeva questo ai tiranni che si trovano sotto gli arconti, tutti rimasero debilitati, caddero al suolo sui loro eoni e diventarono morti come gli abitatori della terra, come era avvenuto allorché sottrassi la loro forza.

Quando uscii da quegli eoni, ognuno di coloro che si trovano nei dodici eoni fu legato nel suo ordine portando a compimento la sua opera come avevo stabilito: girando e compiendo le sue opere sei mesi rivolto a sinistra nei loro quadrati, nei loro triangoli e in coloro che si trovano di fronte a loro, e altri sei mesi rivolto verso destra ai triangoli, ai quadrati e a coloro che si trovano di fronte a essi.

D'ora in poi, dunque, quanti si trovano nel destino e nella sfera compiranno così (il loro corso).

I dodici eoni sono dentro di noi, qui e ora.

I dodici eoni sono atomici.

I dodici eoni sono in relazione con i dodici ordini zodiacali.

Tra i dodici ordini il Leone è il più elevato.

Ricordiamo i "Leoni di Fuoco", i "Leoni della Vita", i "Soffi Ignei informi", quei triplici poteri divini emanati dall'attivo Okidanok, onnipenetrante e onnisciente.

Questi "Leoni di Fuoco" sono Kether, Chokmah e Binah, veri draghi di saggezza.

I dieci sephiroth o emanazioni, più Ain Soph Aur e Ain Soph, sono in realtà i dodici eoni.

I dodici eoni sono in realtà dodici regioni.

Il Tredicesimo Eone è terribilmente divino.

Ognuno dei Reggenti degli eoni è soggetto al proprio ordine, e tutti, nel macrocosmo come nel microcosmo uomo, lavorano d'accordo con il Logos Solare.

Una parte delle opere deve essere realizzata nella luce e una parte nella super-oscurità e nel silenzio augusto dei saggi.

Non dobbiamo mai dimenticare che l'inferno e il paradiso sono proprio qui e in nessun altro mondo.

L'inferno si trova in noi stessi e nelle viscere della Terra.

Il paradiso è nell'Essere e nelle dimensioni superiori del mondo.

Solo lavorando nella *fucina incendiata di Vulcano*, situata negli inferni e nelle tenebre auguste del non essere, potremo guadagnarci il diritto di entrare in paradiso.

L'inferno è la matrice del cielo.

Tutti i lavori nella luce o nell'oscurità si devono realizzare fra triangoli, ottagoni e squadre.

Dobbiamo calzare gli stivali del Dio Mercurio e viaggiare con essi, poiché siamo nel Destino e nella sfera.

Cap. 29 *Mi diressi poi in alto verso le cortine del tredicesimo eone. Quando giunsi, le cortine si ritrassero da sole, aprendosi a me. Entrai nel tredicesimo eone, al di sotto del tredicesimo eone trovai Pistis Sophia tutta sola: nessuno era con lei. Se ne stava in quel luogo triste e malinconica perché non era stata accolta nel suo luogo superiore, nel tredicesimo eone; inoltre era triste a*

motivo delle sofferenze che le aveva arrecato l'Arrogante, uno dei dotati di triplice forza. Ma quando vi parlerò della sua distribuzione, allora vi spiegherò il mistero e cioè come le accadde questo.

Il Tredicesimo Eone ci ricorda i tredici cieli aztechi o nawa dell'antico Messico.

Esistono anche i tredici katun tra i Maya dello Yucatán, di Palenque e del Centroamerica in generale.

Sono i tredici katun profetici, i tredici periodi di tempo di ogni razza umana.

Ovviamente le profezie di ognuno dei passati katun della nostra razza aria si sono puntualmente avverate.

Attualmente ci stiamo avvicinando al katun 13.

I Maya dicono che tra il 2040 e il 2043 entreremo nel katun 13.

La grande catastrofe che annienterà l'umanità che attualmente vive nei cinque continenti del mondo accadrà nel katun 13.

Il nostro sistema solare ha tredici mondi che sono la Terra, Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno; Plutone, Vulcano, Persefone e Clarion.

I tredici katun, i tredici mondi, i tredici cieli di Anahuac, sono in rapporto con i tredici sephiroth della cabala ebraica, e cioè:

Ain, Ain Soph, Ain Soph Aur.

Kether, Chokmah, Binah, Chesed, Geburah, Tiphereth, Netzach, Hod, Yesod e Malchuth.

Questi sono i tredici eoni o regioni atomiche soprasensibili che si penetrano e si compenetrano mutuamente senza confondersi.

Oltre questi tredici eoni vi è l'Assoluto Immanifestato.

Il Cristo Intimo, nell'Uomo, ascende nell'Adepto Risorto ai misteri terribili del Tredicesimo Eone.

I misteri del Tredicesimo Eone si rivelano all'Adepto Cristificato e Risorto.

Pistis Sophia è una parola composta.

Pistis Sophia significa Potere-Saggezza.

Pistis significa potere. Sophia vuol dire saggezza.

Senza dubbio il potere è nel Fohat, vale a dire nel Fuoco.

L'autentica saggezza diventa Fuoco.

Esiste il Fuoco del fuoco, la Fiamma della fiamma, la Segnatura Astrale del fuoco.

Ovviamente Cristo-Saggezza è la Segnatura Astrale del fuoco.

I terribili Misteri di Pistis Sophia si trovano nel Tredicesimo Eone.

Ovviamente Pistis Sophia nasce dal seno dell'Eterno Padre Cosmico Comune.

Chiaramente Pistis Sophia nasce dall'Assoluto Immanifestato e rimane nel Tredicesimo Eone.

Abbiamo bisogno di passare per l'annichilazione buddhista se vogliamo sposarci con Pistis Sophia.

Gli adoratori dell'amato ego non troveranno mai Pistis Sophia.

Solo con la morte viene il nuovo; se il seme non muore, la pianta non nasce.

Pistis Sophia è latente in ognuno di noi, nel nostro universo interiore.

Solo la morte dell'ego ci permetterà di sposarci con Pistis Sophia per ascendere al Tredicesimo Eone.

Indubbiamente uno dei tre triplici poteri, l'Eros fuorviato o Cupido traviato, è quello che causa a Pistis Sophia il danno peggiore.

Non ci pronunceremo mai contro Eros, Shiva, lo Spirito Santo, o contro Cupido-Eros, poiché ben sappiamo che è nei Misteri tantrici del Lingam-Yoni che si trova la chiave di ogni potere.

Caos-Gae, Eros, la Trinità greca, ci invita alla riflessione.

Ci pronunceremo in realtà solo contro la fornicazione, l'adulterio e l'abuso sessuale.

Allorché Pistis Sophia mi vide tutto splendente - la luce che era in me era al di là di ogni misura -, rimase profondamente smarrita e guardò la luce del mio abito: vide sul mio abito il mistero del suo nome e tutto lo splendore del suo mistero, giacché lei prima si trovava nel luogo dell'alto, nel tredicesimo eone. Aveva cura di lodare in ogni modo la luce superiore che aveva visto nella cortina del tesoro della luce.

Mentre lei perseverava nella lode della luce superiore, tutti gli arconti - che sono presso i due grandi dotati di triplice forza -, il di lei invisibile compagno e le altre ventidue invisibili emanazioni guardavano giù.

Pistis Sophia, infatti, il suo compagno e le altre ventidue emanazioni formano le ventiquattro emanazioni emanate dal grande e invisibile padre primordiale e dai due grandi dotati di triplice potenza.

Pistis Sophia, la Divina Saggezza-Potere, risplende nei Misteri cristici e agitata palpita e si scuote negli abiti logoici.

Il mistero del Nome di Pistis Sophia è nascosto nel Logos Solare.

Per questo ci è sempre stato detto che il Cristo è l'Istruttore del mondo.

Disse il benedetto Signore: "O distruttore dei tuoi nemici! Tu ed io ci siamo incarnati molte volte; io conosco quelle incarnazioni, tu non le conosci".

"Anche se non ho un inizio sono immutabile e signore delle creature; dominando la mia Prakriti, mi incarno, servendomi della mia maya".

"O Bharata! Ogni volta che la religione declina e prevale l'irreligione, mi incarno di nuovo. Per proteggere i buoni, distruggere i cattivi e istituire la religione, mi incarno in diverse epoche".

"Colui che così conosce veramente la mia divina incarnazione e la mia opera, quando lascia questo corpo non rinasce più, arriva a me, o Arjuna!"

Così dice testualmente la Bhagavad-Gita, il canto del Signore.

In ogni autentico Avatara si esprime il Cristo reincarnato.

Pistis Sophia risplende gloriosamente nel Signore.

Tutta la gloria del mistero di Pistis Sophia è nel Cristo.

Pistis Sophia dal Tredicesimo Eone discende e al Tredicesimo Eone ritorna.

Pistis Sophia, brillando inconfondibile nei profeti, canta le lodi alla Luce più alta che esiste tra i misteri del Tesoro della Luce.

Pistis Sophia parla con il verbo sacro dei grandi ierofanti.

Pistis Sophia, Saggezza-Potere, risplende gloriosa fatta carne, negli Dèi incarnati.

Cap. 30 *Dopo che Gesù disse queste cose ai suoi discepoli, si fece avanti Maria e domandò: - Mio Signore, una volta ti ho sentito affermare: «Anche Pistis Sophia è una delle ventiquattro emanazioni» e come mai non è nel loro luogo, bensì tu hai detto «l'ho trovata al di sotto del tredicesimo eone».*

Marah, Ram-Io, Iside, Tonantzin, ecc. è la derivazione di una variante del nostro Essere.

Marah, Diana, Iside, è dunque la nostra Divina Madre Kundalini, una parte autonoma e auto-cosciente del nostro Essere.

Dentro di noi Marah interroga il Cristo Intimo su Pistis Sophia.

Ovviamente Sophia, la Saggezza Divina, la Gnosi, emana dal Santo e Misterioso Tetragrammaton e si arriva ad ottenere con la Resurrezione.

Una volta ho invocato, nella mia qualità di adepto, Minerva, la Dea della Saggezza, in un lumisiale, al cui centro vi era un pietra triangolare sorretta da una colonna.

L'invocazione fu fatta secondo tutte le regole dell'alta teurgia di Giamblico.

Ad un tratto la pietra divenne splendente e apparvero in essa gli occhi azzurri di Minerva.

La potente voce di Minerva, la Dea dagli occhi azzurri, risuonò nel lumisiale.

“Sono Minerva, la Dea della Saggezza. Cosa vuoi da me?”

Allora risposi con fermezza: “La Saggezza!”

“Perché vuoi la Saggezza?”

“Per aiutare l’umanità”. Questa fu la mia risposta.

Minerva rimase in assoluto silenzio.

Il silenzio è l’eloquenza della saggezza.

Quando Minerva si ritirò, la pietra triangolare sorretta dalla misteriosa colonna rimase lì come risposta.

Ovviamente i tre ingredienti del Santo Triamazikamno emanano dall’attivo Okidanok, onnipresente e onnipenetrante.

In altri termini possiamo dire che le Tre Forze primarie della Natura e del Cosmo emanano dal Grande Alito, di per sé profondamente ignoto.

Indubbiamente il Grande Alito ha le sue radici nel Sacro Sole Assoluto.

Il Sacro Sole Assoluto vuole cristallizzare le Tre Forze primarie dentro di noi, qui e ora.

Quando le Tre Forze primarie cristallizzano in noi e dentro di noi arriviamo ad ottenere la Saggezza.

Così, integrati con Sophia, ascendiamo al Tredicesimo Eone.

Non possiamo cristallizzare in noi la Prima Forza se non impariamo a fare la volontà del Padre sia nei mondi superiori che nel mondo fisico.

Non possiamo cristallizzare in noi la Seconda Forza se non disintegriamo gli aggregati psichici, viva personificazione dei nostri difetti psicologici.

Non possiamo cristallizzare in noi la Terza Forza se prima non fabbrichiamo dentro di noi i Corpi Esistenziali Superiori dell’Essere.

La prima forza, il Santo Affermare, è il Raggio del Padre.

La seconda forza, il Santo Negare, è il Raggio del Figlio.

La terza forza, il Santo Conciliare, è il Raggio dello Spirito Santo.

Queste sono le Tre Forze: quella positiva, quella negativa e quella neutra.

Chi riesce a cristallizzare in se stesso le Tre Forze primarie della Natura e del Cosmo saprà veramente che cos’è Sophia.

Pistis Sophia è in se stessa una delle ventiquattro emanazioni.

Il ventiquattresimo Mistero, nel quale si nasconde il Primo Mistero, è il Telaio di Dio.

Con infinita saggezza il “Teomertmalogos” tesse e stesce il suo telaio.

La Natura intera è il telaio di Dio.

Il ventiquattresimo Mistero funziona solo mediante il sesto Mistero.

Quando non si versa il Vaso di Hermes, lo sperma sacro si trasforma nel mercurio dei saggi.

La connessione del lingam-yoni senza eiaculazione dell’ens seminis è fondamentale per la preparazione del mercurio dei saggi.

Il mercurio preparato sale lungo il midollo spinale aprendo i centri e rivoluzionando la Coscienza.

Il mercurio eccedente cristallizza ad un’ottava superiore nella forma del corpo astrale.

Il mercurio eccedente cristallizza ad una seconda ottava superiore nella forma del corpo mentale.

Il mercurio eccedente cristallizza ad una terza ottava superiore nella forma del corpo causale.

L’iniziato che possiede il corpo fisico, il corpo astrale, il corpo mentale e quello causale riceve per questo motivo i principi animici e diventa un Vero Uomo.

Ecco come lo Spirito Santo cristallizza in noi.

Lo Spirito Santo, cristallizzato nell’adepto, rende quest’ultimo un Gentil-Uomo, un Uomo illuminato.

Quando passiamo per l’annichilazione buddhista, quando l’ego è ridotto in polvere cosmica, ci cristifichiamo, il Signore cristallizza in noi.

Quando ci consegniamo interamente al Padre, cristallizza in noi la prima forza.
La Divina Trimurti risplende in noi con Pistis Sophia.

LA STORIA DI PISTIS SOPHIA

Gesù rispose e disse ai suoi discepoli: - Quando Pistis Sophia si trovava nel tredicesimo eone, nel luogo di tutti i suoi fratelli, (nel luogo) degli invisibili, cioè delle ventiquattro emanazioni, per ordine del primo mistero Pistis Sophia guardò verso l'alto: vide la luce della cortina del tesoro della luce, e bramò giungere in quel luogo, ma non era in condizione di giungere in quel luogo; smise, però di eseguire il mistero del tredicesimo eone, iniziò a lodare la luce dell'alto, quella che aveva visto nella luce della cortina del tesoro della luce.

Pistis Sophia ha il suo centro di gravità nel Tredicesimo Eone.

Le ventiquattro emanazioni del Grande Invisibile sono dentro il nostro Essere, qui e ora.

Le ventiquattro emanazioni del Grande Invisibile sono i ventiquattro Anziani Zodiacali.

I ventiquattro Anziani risplendono gloriosamente nella cintura zodiacale.

I poteri dei ventiquattro Anziani sono depositati nel fondo della nostra Anima.

Le ventiquattro parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere sono i ventiquattro Anziani nel nostro zodiaco individuale.

Per ordine del Primo Mistero Sophia contempla la Luce, vede i Misteri del Tesoro segreto della Luce.

Abbiamo già detto che il Tesoro della Luce lo dobbiamo cercare nel nostro Essere.

Dentro di noi Sophia desidera arrivare nel luogo dove si trova il Tesoro della Luce.

Sophia inneggia alla Luce dell'Alto che sempre vede nella luce dei Misteri del Tesoro della Luce.

Il Tesoro della Luce è il Vello d'Oro degli antichi custodito sempre dal drago che lancia fuoco e zolfo.

Il Vello d'Oro, con tutte le sue pietre preziose e ricchezze incalcolabili, è il nostro Essere, una volta cristificato e risorto.

Beato chi arriva alla Cristificazione.

Beato chi arriva alla Resurrezione.

Beato colui che vince il drago e s'impossessa del Vello d'Oro.

Siccome lei lodava il luogo dell'alto, tutti gli arconti - che sono al di sotto - nei dodici eoni, l'odiarono perché aveva abbandonato i loro misteri e aveva bramato di andare in alto per trovarsi al di sopra di loro. Si irritarono contro di lei, e l'odiarono.

(Così fece) anche il grande dotato di triplice forza, l'arrogante, cioè il terzo dotato di triplice forza, che si trova nel tredicesimo eone, quello che era stato disobbediente - (in quanto) non aveva emanato l'intera forza purificata che si trova in lui, né aveva dato la sua luce purificata nel tempo in cui gli arconti avevano dato la loro, poiché voleva dominare sui tredici eoni su quanti si trovano al di sotto di esso.

Pistis Sophia può salire o scendere, ascendere fino al Tredicesimo Eone o discendere fino al Tartaro.

Pistis Sophia è dentro di noi, qui e ora.

I Reggenti dei dodici eoni, che sono dentro di noi e che sono parti auto-indipendenti del nostro Essere, soffrono e ansimano quando Sophia si eleva verso il Tredicesimo Eone, la parte più elevata dell'Essere.

Chi perfeziona la parte più elevata dell'Essere riceve, per questo, il grado esoterico di IS.

Non è possibile perfezionare la parte più elevata dell'Essere se prima non abbiamo disintegrato tutti gli aggregati psichici che abbiamo dentro di noi.

Ognuno degli aggregati psichici personifica un nostro difetto psicologico.

Ogni aggregato specifica questo o quel difetto psicologico.

Non è possibile perfezionare le parti superiori del nostro Essere se prima non abbiamo disintegrato tutti quegli elementi indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

Non si riuscirebbe in alcun modo a raggiungere la perfezione di tutte le parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere senza gli splendori di Pistis Sophia.

Quando Pistis Sophia ascende agli eoni superiori, i livelli meno elevati dell'Essere soffrono terribilmente.

Queste sono le notti dell'Anima nelle quali le diverse parti dell'Essere sentono l'assenza di Sophia.

Deserti dell'Anima, notti dello Spirito, periodi di solitudine e di prove per gli aspiranti.

La mente, il desiderio e il sesso, il terzo triplice potere, diventano indipendenti e perversi.

La mente, il desiderio e il sesso, con la caduta nella generazione animale, diventano terribilmente perversi.

L'animale intellettuale, adultero e fornicatore, è sempre spaventosamente maligno.

Il mammifero intellettuale, erroneamente chiamato uomo, odia Pistis Sophia.

Tuttavia il terzo triplice potere, in ultima analisi, viene dal Tredicesimo Eone.

Tutte le parti dell'Essere, in ultima analisi, provengono dal Tredicesimo Eone.

Il terzo triplice potere, pieno di superbia, vuole governare sui tredici eoni.

Quando il terzo triplice potere emana dal potere stesso che è in esso tutte le sue millenarie purificazioni, tutto cambia.

Perché dal terzo triplice potere, dalla mente, dall'astrale e dal sesso, possano emanare millenarie purificazioni è necessaria l'annichilazione buddhista.

Finché l'ego vive, la purificazione è assente.

Gli Arconti possono effettuare le loro purificazioni quando gli aggregati psichici sono annichiliti.

Allorché, dunque, gli arconti dei dodici eoni si irritarono contro Pistis Sophia, superiore a loro, e l'odiarono, anche il grande dotato di triplice forza, l'arrogante, del quale vi ho appena parlato, si alleò agli arconti dei dodici eoni; anch'egli si irritò contro Pistis Sophia e l'odiò molto giacché lei aveva pensato di andare da una luce superiore a lui.

Egli emanò da sé una grande forza dall'aspetto di leone, dalla sua materia emanò una quantità di altre emanazioni materiali molto vigorose, e le inviò nei luoghi inferiori, nelle parti del caos, affinché insidiassero Pistis Sophia e le togliessero la sua forza, poiché lei aveva pensato di andare verso l'alto, al di sopra di tutti loro, aveva smesso di eseguire il suo mistero ed era invece sempre triste e bramosa della luce che aveva visto.

L'odiavano gli arconti, costanti e perseveranti nell'eseguire il mistero, e l'odiavano anche tutti i custodi che stanno alle porte degli eoni.

Per ordine del primo comandamento, il grande dotato di triplice forza, l'arrogante, uno dei tre dotati di triplice forza, perseguitava Sophia nel tredicesimo eone affinché guardasse verso le parti inferiori e vedendo in quel luogo la di lui forza luminosa dall'aspetto di leone, la bramasse, andasse in quel luogo e le fosse così tolta la sua luce.

Dentro di noi gli Arconti dei dodici eoni soffrono a causa di Pistis Sophia, che sta sopra di loro, e non sanno cosa fare.

Ovviamente il terzo triplice potere (la mente, l'astrale e il sesso) si unisce al malcontento generale dei Reggenti dei dodici eoni.

Questo vuol dire che l'uomo terreno soffre per Pistis Sophia, tu lo sai.

La mente, il desiderio e il sesso sono inquieti a causa di Pistis Sophia.

Le violente emanazioni passionali e il potere dal volto di leone arrivano alle regioni inferiori.

Le potenze tenebrose che dimorano nei bassifondi animali dell'uomo vogliono privare Pistis Sophia dei suoi poteri, non le perdoneranno mai il fatto che illumini i misteri che si trovano ai livelli superiori dell'Essere.

I Reggenti sono disgustati perché Sophia non manifesta il suo mistero ovunque; essa nasconde i suoi misteri quando si devono nascondere: "Il silenzio è l'eloquenza della saggezza".

Non dobbiamo mai dimenticare che gli Arconti degli eoni e i guardiani degli stessi sono le diverse parti auto-coscienti del nostro Essere.

Il nostro Essere sembra un esercito di bambini innocenti; ogni parte individuale dell'Essere è auto-cosciente e persino autonoma.

Beato chi raggiunge l'integrazione dell'Essere.

L'adepto deve lavorare nei mondi inferni per essere illuminato da Pistis Sophia.

Pistis Sophia deve anche essere assimilata da coloro che lavorano coscientemente nell'Averno.

Pistis Sophia ha il suo centro di gravità nel Tredicesimo Eone.

Il terzo triplice potere invoca, prega e chiede luce a Pistis Sophia benché questa si trovi nel Tredicesimo Eone.

Pistis Sophia si muove in tutti gli eoni; sale, scende e viaggia anche al disotto di essi.

Cap. 31 *Lei, dunque, guardò in basso e, nelle parti inferiori, vide la forza luminosa di lui: lei ignorava che questa era del dotato di triplice forza, dell'arrogante; pensava che provenisse dalla luce vista all'inizio in alto, che provenisse dal velo del tesoro della luce.*

Pensava: voglio andare in quel luogo senza il mio compagno, prendere la luce e crearmi degli eoni luminosi per essere in condizione di recarmi alla luce delle luci, nell'altezza delle altezze.

Il dotato di triplice potere, ostinato e terreno, ha la sua propria intellegione ed è facile confondere la luce dell'intelletto con la luce che viene dal Tesoro della Luce.

L'intelletto si sente capacissimo perfino di rubare la luce del Grande Tesoro per modellare eoni di luce o geni e di raggiungere poi quel potere che gli permette di arrivare fino alla Luce delle luci, all'Alto delle altezze.

Dobbiamo fare una netta distinzione tra Sophia e la ragione soggettiva del mammifero intellettuale erroneamente chiamato uomo.

La cosa migliore è pensare con la Ragione Obiettiva, ma per fare questo dobbiamo sapere che esistono tre menti.

La prima è la mente sensoriale.

La seconda è la mente intermedia.

La terza è la mente interiore.

La prima mente elabora i concetti di contenuto mediante i dati ricavati dai sensi di percezione sensoriale esterna, e per questo non può sapere nulla del Reale.

La seconda mente è il deposito delle credenze religiose.

La terza mente funziona solo con i dati della Coscienza sveglia.

Nella prima mente si trova il lievito dei sadducei materialisti e increduli.

Nella seconda mente si trova il lievito dei farisei ipocriti che non lavorano su se stessi.

Nella terza mente si trova Sophia, la divina saggezza basata sull'esperienza viva e diretta di ciò che non è del tempo.

Gesù, il gran Kabir, ci avverte dicendo: "Attenti al lievito dei sadducei e dei farisei".

Le dottrine materialiste dei sadducei girano sempre nel circolo vizioso delle percezioni sensoriali esterne, pertanto non possono sapere nulla di ciò che è il Reale, di ciò che si trova oltre il tempo.

Ovviamente la Verità si trova oltre il corpo, gli affetti e la mente.

I fanatici sadducei materialisti e increduli nascono nel tempo e si perdono nel tempo, non conoscono il Reale.

I farisei ipocriti credono di sapere ma non sanno niente di ciò che si trova oltre il tempo.

Solo Pistis Sophia lo sa, per esperienza mistica diretta, però essa è in rapporto solo con la mente interiore.

L'esperienza reale di ciò che è la Verità è possibile solo con Pistis Sophia.

Però l'apertura della mente interiore e la venuta di Sophia sono possibili solo risvegliando la Coscienza.

Pistis Sophia è esperienza manifesta come Ragione Oggettiva dell'Essere.

La mente interiore non potrà mai funzionare come Ragione Oggettiva senza prima essere passata per l'annichilazione buddhista.

Senza una morte radicale la resurrezione assoluta dell'Essere è quanto mai impossibile.

Se non muori la tua Coscienza non sarà resuscitata.

Solo la resurrezione dell'Essere rende possibile il risveglio della Coscienza, l'apertura della mente interiore e l'avvento di Sophia.

Sophia è Ragione Oggettiva dell'Essere, Coscienza sveglia.

Pistis Sophia con pieno funzionalismo della Ragione Oggettiva dell'Essere.

Nell'esoterismo cristico gnostico vengono sempre citati sei gradi della Ragione Oggettiva dell'Essere cosciente.

I gradi di sviluppo della Ragione Oggettiva dell'Essere si conoscono dal numero di tridenti che luccicano sulle corna del Lucifero individuale di ognuno di noi.

Ovviamente il Lucifero individuale di ognuno di noi è un riflesso del Logos in noi; per questo è chiamato Christus-Lucifero.

Lucifero ci dà l'impulso sessuale, per questo è la scala per salire e la scala per scendere.

Vincendo Lucifero saliamo, ascendiamo.

Lucifero, una volta integrato con noi, ci trasforma in Arcangeli.

Quando sopra le corna appare il quarto tridente vuol dire che è stata perfezionata la Ragione Oggettiva dell'Essere fino al sacro Ternoald e pertanto mancano solo due gradi prima di raggiungere il grado di Anklad.

La ragione del sacro Anklad è quanto di più trascendentale e luminoso un essere possa raggiungere e corrisponde al terzo grado rispetto alla Ragione Assoluta dell'Infinità che tutto sostiene.

La ragione del sacro Podkoolad è l'ultimo grado prima del sacro Anklad.

Il quinto tridente sulle corna indica il grado del sacro Podkoolad.

Il sesto tridente sulle corna indica il grado del sacro Anklad.

È necessario conoscere i Misteri taurini per non farci spaventare dalle corna luminose del Christus-Lucifero che è in ognuno di noi.

Ricordiamo le corna d'argento dei grandi ierofanti.

Le corna dei demoni sono l'antitesi fatale delle corna della luce.

Ogni cattiva azione che facciamo, le corna dei tenebrosi crescono.

Non confondiamo quindi le corna dei demoni con le corna luminose del Christus-Lucifero.

Il dotato di triplice potere, mente, desiderio e sesso, in fase degenerativa, non ha niente a che vedere con i gradi della Ragione Oggettiva dell'Essere.

L'animale intellettuale non sa nulla di Pistis Sophia.

Con questo pensiero uscì dal suo luogo, cioè dal tredicesimo eone, e discese al dodicesimo eone.

Gli arconti degli eoni la inseguirono adirati contro di lei perché aveva pensato alla gloria. Uscita dai dodici eoni, andò nei luoghi del caos e si avvicinò alla potenza luminosa, dal volto di leone, per divorarla.

Sophia che esce dal Tredicesimo Eone è qualcosa di tremendo che ci invita all'auto-riflessione evidente dell'Essere.

Il Tredicesimo Eone, il "13-Serpente", è spaventosamente divino.

Nella corona della Donna-Serpente-"13" risalta la forma della croce di Sant'Andrea.

Attraverso la Grande Opera il mercurio e lo zolfo, continuando ad incrociarsi, ci portano all'Eone "13".

L'anima metallica dello sperma sacro è il mercurio.

Indubbiamente il mercurio dei saggi deve essere fecondato dallo zolfo, cioè dal fuoco.

Il sale, lo zolfo e il mercurio devono salire lungo il canale del midollo spinale risvegliando nell'essere umano tutti i poteri che divinizzano.

Il sale, lo zolfo e il mercurio sono il "Vitriol" dei saggi.

Solo moltiplicando il "Vitriol" si ottiene l'oro per i Corpi Esistenziali Superiori dell'Essere.

Lo spirito dell'oro si trova nello sperma sacro.

L'Antimonio è una parte dell'Essere, il grande alchimista che fissa l'oro nei Corpi Esistenziali Superiori dell'Essere.

I Corpi d'Oro, penetrandosi e compenetrandosi mutuamente senza confondersi, costituiscono il "To Soma Heliakon", il Corpo d'Oro dell'Uomo Solare.

Il Cristo Intimo, rivestito con questo metallico involucro d'oro, è la Pietra Filosofale.

Chi possiede la Pietra Filosofale, il Carbonchio Rosso, può arrivare fino al Tredicesimo Eone sposato con Pistis Sophia.

La Donna-Serpente "numerale tredici" indica la morte suprema e la suprema liberazione.

Pistis Sophia scende ai dodici eoni quando lo ritiene indispensabile.

Agli Arconti degli eoni, che si trovano dentro di noi, non piace affatto rimanere senza Sophia.

Ai Reggenti degli eoni dispiace rimanere senza Sophia quando questa si eleva al Tredicesimo Eone.

Sophia può anche penetrare nel Caos. Dato che Pistis Sophia in fondo è logica, può penetrare nel Caos.

Ben sappiamo che il "Grande Abisso" delle acque eterne si trova tra Binah e Chesed; questo lo sa qualsiasi cabalista che consulti l'Albero della Vita.

Il Raggio Divino e il Caos, Pistis Sophia e il Grande Abisso, uniti, risplendono di piacere.

Il Caos, avendo avuto un senso per questa unione con lo Spirito, scintilla deliziosamente.

Quando Sophia come Spirito divino si associa al Caos, ha origine il Protogonos, la luce primogenita.

Il Raggio Logoico, fecondato da Sophia, rende fertili le acque della vita perché nasca l'Universo.

Marah, Maria, l'Eterna Madre Spazio, è fecondata dal Logos.

Marah, Maria, concepisce l'Universo all'aurora della creazione.

Marah, Maria, il Caos, è il Grande Oceano.

Marah, Maria, come Madre Divina dell'adepto, è Stella Maris, la "Vergine del Mare", Devi Kundalini.

Marah, Maria, piange ai piedi della croce con il cuore attraversato da sette pugnali.

La Vergine del Mare è la sposa dello Spirito Santo.

"Com'è sopra è sotto"; anche dentro di noi Sophia deve scendere fino al caos.

La forza sessuale, l'energia creatrice, lo Spirito Santo, deve fecondare le acque caotiche, lo sperma sacro, perché nasca l'Uomo Solare, qui e ora.

Sophia deve scendere a lavorare nel caos del nostro Essere perché nasca la vita, tu lo sai.

La potere della luce dal volto di leone assorbe la divina saggezza.

Ma la circondarono tutte le emanazioni materiali dell'arrogante: la grande forza luminosa dal volto di leone divorò le forze luminose di Sophia, purificò la sua luce e la divorò; la sua materia fu gettata nel caos e, nel caos, diventò un arconte dalla faccia di leone metà fuoco e metà tenebre, cioè Yaldabaoth del quale più volte vi ho parlato.

Dopo questo, Sophia divenne molto debole: quella forza luminosa dalla faccia di leone cominciò a eliminare tutte le forze luminose di Sophia; tutte insieme le forze materiali dell'arrogante circondarono e oppressero Sophia.

Sophia, esausta dopo essere stata assorbita, soffre intensamente.

I poteri materiali dell'ostinato intelletto circondano Sophia e purtroppo la opprimono.

L'ostinato intelletto dell'anticristo, esprimendosi ovunque, guarda Sophia con disprezzo.

L'anticristo intellettuale detesta Pistis Sophia.

L'anticristo intellettuale, viva manifestazione dell'ego animale, opera ovunque falsi miracoli e prodigi ingannevoli: bombe atomiche, aerei supersonici, sottomarini atomici, razzi atomici telecomandati, viaggi sulla luna, ecc.

Con tutti questi falsi miracoli e meraviglie l'anticristo odia Sophia.

Tutte le persone si inginocchiano davanti all'anticristo e dicono: "Non c'è niente come la bestia".

Il potere della falsa luce intellettuale, col volto di leone e di dominio, ridendo usurpa il posto di Sophia e lavora per strapparle tutti i suoi poteri luminosi.

Ovunque si diffondono false dottrine, togliendo alla povera umanità dolente i valori eterni.

Il materialismo assurdo e il ripugnante ateismo vogliono strappare a Sophia tutti i suoi poteri luminosi.

In questi tempi oscuri del Kali-Yuga, alla vigilia del katun 13, quando si avvicina la catastrofe che cambierà completamente la fisionomia della crosta terrestre e metterà fine all'intera specie umana, sul trono di Sophia si siede l'anticristo dell'intellettualismo.

La vera saggezza, Sophia, è spodestata dalla saccenteria dei furfanti dell'intelletto.

Però l'anticristo, l'ostinato, crede di possedere Sophia.

La vera sostanza di Sophia bisogna cercarla nel caos.

È nel caos dove si trova la gloria di Sophia.

Lux in tenebris lucet.

La luce brilla nelle tenebre.

Sophia brilla nelle tenebre.

L'acqua stellata, il mercurio preparato, sostanza ottenuta sotto forma di acqua metallica bianca e brillante, è il risultato dell'Arte Ermetica.

Quello che si trovava mischiato nella massa tenebrosa, grossolana e vile dello sperma animale riluce ora mediante la trasmutazione sessuale.

Dal caos sessuale scaturisce sempre la luce di Sophia e questa luce risplende nelle tenebre.

Sophia, in quanto Verbo, è Yaldabaoth in piena azione.

Cap. 32 *Gridò forte, Pistis Sophia, gridò alla luce delle luci, da lei vista all'inizio - allorché in lei pose la sua fiducia -, e recitò questa penitenza, dicendo:*

Pistis Sophia grida alla Luce delle luci e la invoca ad alta voce.

Sophia, trasformata in intellettualismo, non è più Sophia, e di conseguenza nascono i cattivi pensieri

1.- «O luce delle luci, nella quale, all'inizio, io posi la mia fiducia, ascolta, luce, la mia penitenza! Cattivi pensieri sono penetrati in me, salvami, luce!

2.- *Guardai, o luce, alle parti inferiori e vidi una luce; pensai: voglio recarmi in quel luogo a prendere quella luce.*

Andai, e mi trovai nelle tenebre del caos inferiore, ma non fui più in condizione di affrettarmi a uscirne per ritornare al mio luogo; mi oppressero, infatti, tutte le emanazioni dell'arrogante, e la forza dall'aspetto di leone mi tolse la luce che era in me.

3.- *Alzai grida di aiuto, ma la mia voce non proruppe dalle tenebre. Guardai in alto affinché mi venisse aiuto da quella luce nella quale avevo posto fiducia.*

4.- *Allorché guardai in alto vidi tutti gli arconti degli eoni che, numerosi, guardavano giù verso di me e si rallegravano: non avevo fatto loro alcun male, essi mi odiavano senza motivo.*

Quando le emanazioni dell'arrogante videro che gli arconti degli eoni si rallegravano a mie spese, compresero che gli arconti degli eoni non sarebbero venuti in mio aiuto. Quelle emanazioni, che mi opprimevano con forza, si fecero coraggio e mi sottrassero la luce, che io non avevo preso da loro.

5.- *Ora, o luce vera, tu sai che ho agito così nella mia ingenuità, pensando che la luce dall'aspetto di leone fosse tua. Il peccato che ho commesso ti è manifesto.*

6.- *Non lasciarmi depauperata, signore! Nella tua luce, infatti, ebbi fiducia fin dall'inizio, o signore, o luce delle forze! Non lasciarmi depauperata della mia luce.*

7.- *È per tuo motivo e per amore della tua luce che mi trovo in questa angustia, e sono coperta di vergogna.*

8.- *È per amore della tua luce che sono diventata estranea ai miei fratelli, agli invisibili, e alle grandi emanazioni di Barbelo.*

9.- *Ciò mi è accaduto, o luce, perché anelavo la tua dimora; venne, invece, su di me l'ira dell'arrogante perché mi trovavo nel suo eone, ma non compivo il suo mistero; egli è colui che non ascoltò il tuo comando di emanare dalla emanazione della sua forza.*

10.- *Tutti gli arconti degli eoni mi deridevano.*

11.- *In quel luogo io ero triste e cercavo la luce che avevo visto in alto.*

12.- *I custodi delle porte degli eoni mi cercavano, e tutti coloro che restavano nel loro mistero mi deridevano.*

13.- *Mentre io guardavo in alto verso di te, o luce, e avevo fiducia in te, eccomi ora oppressa nelle tenebre del caos, o luce delle luci: se tu vuoi venire a salvarmi - la tua misericordia è grande! - ascoltami in verità e salvami.*

14.- *Salvami dalla materia di queste tenebre affinché io non sprofondi in esse, sia liberata dalle opprimenti emanazioni del divino arrogante e dalle sue malignità.*

15.- *Non permettere che queste tenebre mi sommergano, non permettere che questa forza dall'aspetto di leone divori completamente tutta la mia forza, non permettere che questo caos copra la mia forza.*

16.- *Esaudiscimi, o luce! La tua grazia è preziosa. Volgi quaggiù il tuo sguardo conformemente alla grande misericordia della tua luce.*

17.- *Non distogliere da me il tuo volto: grande è il mio tormento.*

18.- *Affrettati a esaudirmi, salva la mia forza.*

19.- *Salvami dagli arconti che mi odiano! Tu conosci, infatti, la mia oppressione, il mio tormento e il tormento della mia forza che essi hanno tolto da me. Coloro che mi hanno circuito con tutta questa malvagità, sono davanti a te: trattali secondo il tuo volere.*

20.- *Di mezzo al caos e di mezzo alle tenebre, la mia forza guardò fuori: aspettavo che venisse il mio compagno e combattesse per me, ma non è venuto.*

Attesi che venisse e mi desse forza, ma non l'ho trovato.

21.- *Quando cercavo la luce, mi diedero tenebre; quando cercavo la mia forza, mi diedero materia.*

22.- *O luce delle luci, le tenebre e la materia addossatemi dalle emanazioni dell'arrogante diventino per loro una trappola: vi restino impigliate, ripagale, sia loro di inciampo e non possano giungere al luogo del loro arrogante.*

23.- *Restino nelle tenebre, non volgano lo sguardo alla luce, contemplino per sempre il caos, non volgano lo sguardo in alto.*

24.- *Su di esse cada la loro vendetta, le avvenga il tuo castigo.*

25.- *D'ora in poi non permettere che arrivino al loro luogo, al loro divino arrogante; d'ora in poi non permettere che le sue emanazioni giungano ai loro luoghi: il loro dio è, infatti, empio e arrogante.*

Riteneva di essere lui a compiere questa malvagità, ignorava che se io non fossi stata umiliata conforme al tuo comandamento, egli non avrebbe avuto alcun potere su di me.

26.- *Ma allorché tu mi hai umiliata per mezzo del tuo comandamento, essi mi perseguitarono ancora di più e le loro emanazioni hanno aumentato il dolore della mia umiliazione.*

27.- *Hanno tolto la mia forza, mi hanno oppresso molto e ripetutamente per togliere tutta la luce che si trova in me.*

Essi mi hanno circuito, non permettere che salgano al tredicesimo eone, al luogo della giustizia.

28.- *Non permettere che partecipino all'eredità di quanti purificano se stessi e la loro luce. Non permettere che siano annoverati tra coloro che subito si pentono e così ricevano subito i misteri nella luce.*

29.- *Hanno tolto, infatti, la mia luce, la mia forza ha cominciato a venir meno e sono priva della mia luce.*

30.- *Or dunque, o luce che è in te e con me, io lodo il tuo nome nella gloria, o luce.*

31.- *La mia lode ti sia gradita, o luce, come un mistero eminente che introduce nelle porte della luce che diranno coloro che si pentiranno e purificheranno la propria luce.*

32.- *Gioiscano ora tutte le materie: cercate tutte la luce, affinché viva la forza delle vostre anime, che è in voi.*

33.- *La luce, infatti, ha esaudito le materie e non permetterà che vi sia una materia priva della sua purificazione.*

34.- *Le anime e le materie lodino il signore degli eoni; le materie e tutto ciò che si trova in esse.*

35.- *Allora, Dio salverà la loro anima da tutte le materie: nella luce verrà preparata una città; tutte le anime salvate abiteranno in quella città e l'ererediteranno.*

36.- *In quel luogo dimorerà l'anima di coloro che accoglieranno i misteri: chi - nel suo nome - avrà accolto i misteri, dimorerà in essa».*

L'ostinato e il potere volto-di-leone hanno assorbito il riflesso di Sophia.

Sophia incontra se stessa nell'oscurità.

Sophia, dalle tenebre, chiede aiuto.

Sophia, nelle tenebre, soffre l'indicibile.

Quando Sophia cambia luogo i Reggenti degli eoni ne risentono.

Sophia viaggia; può essere nel Tredicesimo Eone o nel Caos o dovunque.

Sophia, la Saggezza, in fondo è un risultato concreto, una simbiosi della mescolanza della luce con le tenebre.

La discesa del Logos nella materia diventa comprensibile dialetticamente mediante il Dramma Cosmico.

L'immersione dello Spirito nella materia si spiega dialetticamente con la vita, la passione, la morte e la resurrezione del Cristo in noi.

Sophia è il risultato della discesa del Logos fino al caos.

Il potere di luce dal volto di leone non è che il triplice potere inferiore: la mente, il desiderio e la degenerazione sessuale; essi non hanno nulla a che vedere con ciò che è oltre il corpo, gli affetti e la mente, con ciò che è la Verità.

Le grandi emanazioni di Barbelo, la dimora della Luce, non possono mai essere comprese dalla luce intellettuale.

La Luce Increata è tanto diversa dall'intelletto quanto l'acqua dall'olio.

Quando l'iniziato si lascia cadere non può più godere delle emanazioni di "Barbelo".

Però coloro che sono gelosi della dimora di Barbelo cadono nelle tenebre, dove si ode pianto e stridore di denti.

L'ostinato ego non obbedisce mai ed emana sempre da se stesso quello che non avrebbe mai dovuto emanare.

I Reggenti degli eoni si burlano dell'intellettualismo che a prima vista si confonde con Sophia.

Nelle regioni inferiori l'iniziato si lamenta e cerca la luce che ha visto in alto.

I guardiani delle porte degli eoni vogliono far passare l'iniziato, ma vedendolo così vivo comprendono che non è ancora pronto.

Nel caos sessuale, nel mercurio allo stato grezzo, si trova Sophia.

Abbiamo bisogno di liberare Sophia dalle tenebre del caos.

Questo è possibile trasmutando lo sperma sacro in energia creatrice.

Esistono due caos: quello del macrocosmo e quello del microcosmo.

Il caos del microcosmo si trova nei nostri organi sessuali.

Nel Caos della creazione gli elementi e i principi, le tenebre e la luce, sono confusi, mischiati tra loro, e senza la possibilità di reagire gli uni sugli altri.

Questa è la ragione per la quale molti artisti hanno rappresentato nei loro dipinti il Caos con la figura del mondo che contiene in sé i materiali del nostro globo ermetico.

Dal Caos esce il Cosmo e dalle tenebre la luce.

Nel macrocosmo o nel microcosmo il Cosmo e la Luce non potrebbero nascere in alcun modo senza l'aiuto di Pistis Sophia.

Però Sophia vuole ascendere fino al Tredicesimo Eone.

Nell'animale intellettuale la ragione soggettiva è una specie di caos interiore dove regna il disordine.

Ovviamente il disordine caotico della ragione soggettiva prende anche Sophia, alterandola completamente.

Tuttavia non è bene confondere l'autentico e venerabile caos del sesso con questa specie di caos intellettuale ed emozionale del bipede tricerebrato erroneamente chiamato uomo.

Sophia aspira al Tredicesimo Eone, non vuole stare nelle tenebre.

Sophia spera che la grazia della Luce Increata venga in suo aiuto.

Sophia vuole che la Luce volga lo sguardo verso di lei poiché soffre nel Caos.

Sophia vuole che la Luce salvi il suo potere luminoso.

Gli Arconti reclamano Sophia, la anelano e a volte rimangono senza di lei.

Tuttavia i Reggenti sanno che Sophia deve illuminare il Caos.

Che ne sarebbe dei Reggenti? Che ne sarebbe di noi se Pistis Sophia non entrasse nel Caos? Come potremmo realizzare la "Grande Opera" senza Pistis Sophia?

Il Caos ha bisogno anche di Pistis Sophia.

I Reggenti hanno bisogno di Sophia nel Caos per poter realizzare la Grande Opera dentro se stessi.

Abbiamo già detto e torniamo a ripetere che gli Arconti sono le diverse parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

L'Essenza di ognuno di noi non potrebbe mai realizzare da sola tutta la Grande Opera.

È necessario che i Reggenti, cioè le diverse parti auto-coscienti e indipendenti del nostro Essere, lavorino intensamente nella Grande Opera.

Solo in questo modo, cioè con tutte le parti dell'Essere che lavorano, possiamo arrivare all'auto-realizzazione intima.

La parte superiore dell'Essere deve aiutare intensamente l'uomo, perché se non lo assiste, quest'ultimo fallisce, e se l'uomo fallisce, anche la parte o le parti superiori falliscono.

L'iniziato guarda verso l'alto illuminato da Sophia, osserva dal Caos, dall'interno dell'oscurità e aspetta con infinito anelito la sua anima gemella, la sua Walkiria, la sua Anima Spirito; però soffre perché questa ancora non arriva.

La Walkiria, la bella Elena, il Buddhi, è come un vaso di alabastro fine e trasparente dentro il quale arde la Fiamma di Prajna.

Integrarsi con la Walkiria, sposarsi interamente con la bella Elena, è possibile solo mediante la Resurrezione.

Indubbiamente tutti i principi cristici sono contenuti nel Buddhi.

Quando l'Uomo Causale si integra con Buddhi diventa un Risorto.

L'Uomo, nella sua totalità, con questa totale integrazione diventa un illuminato.

Ma quant'è difficile raggiungere tale integrazione.

Essa non sarebbe assolutamente possibile senza la previa eliminazione degli aggregati psichici che abbiamo dentro di noi.

L'Uomo Causale è il vero Uomo e la bella Elena la sua reale sposa.

Il corpo mentale, il corpo astrale e il veicolo fisico con la sua parte vitale sono solo i suoi abiti.

Il dottor J. Faust, medico, stregone e mago, era sposato con la sua anima gemella, la bella Elena di Troia.

Alcune volte il dottor Faust rese visibile e tangibile la bella Elena davanti ad un gruppo di giovani studenti, che rimasero impressionati da tanta bellezza.

L'iniziato, inebriato da Sophia, cerca la luce e riceve le tenebre, vuole potere e riceve materia: i Reggenti lo castigano per il suo bene.

Però anche gli Arconti subiscono gli effetti del karma.

I Reggenti, lavorando nel Caos, soffrono l'indicibile, vorrebbero ascendere e piangono.

Ovviamente è necessario lavorare nel Caos per avere il diritto di salire fino alla Luce.

Ogni ascesa è preceduta da una discesa, ogni esaltazione è preceduta da una terribile e spaventosa umiliazione.

Il dio ostinato, l'uomo terreno con l'ego animale dentro di sé, è sempre crudele e perverso.

Sophia non desidera che il dio ostinato riceva la visita dei Reggenti.

Sophia non desidera che le radiazioni dell'ego raggiungano gli Arconti.

Sophia sa bene di cosa è capace l'ego, l'ostinato, il quale si sente signore di tutto.

L'ego si sente autoritario con Pistis Sophia.

L'ostinato ego pensa che tutto quello che succede a Pistis Sophia venga dal suo potere, dalla sua autorità.

L'ostinato è il triplice potere inferiore dominato dall'ego.

L'ego è in se stesso qualcosa di plurale, la somma di molteplici aggregati psichici inumani, viva personificazione dei difetti psicologici che abbiamo dentro di noi.

Pistis Sophia scende fino al Caos per ordine del Padre di tutte le luci e per ordine dell'ostinato.

Pistis Sophia, adulterata e assorbita dai furfanti dell'intelletto, trasformata in intellettualismo, è la calamità di quest'epoca del Kali-Yuga.

Ora abbondano le personalità kalkiane, tipiche di quest'Età del Ferro.

Però i perversi credono di avere nei loro cervelli degenerati tutta la sapienza di Pistis Sophia.

Sono proprio loro, i perversi dell'intellettualismo, quelli che si oppongono all'ascesa di Pistis Sophia.

I furfanti dell'intelletto vogliono che non vi sia niente di realmente spirituale.

I furfanti della mente non vogliono che Pistis Sophia ascenda al Tredicesimo Eone.

Non dobbiamo assolutamente dimenticare che il Tredicesimo Eone è la regione della Giustizia Cosmica.

Ovviamente il mero funzionalismo intellettuale non può purificare nessuno. È necessario innanzi tutto passare per grandi crisi emozionali.

Se l'acqua non bolle a cento gradi non si disintegra quello che si deve disintegrare e non cristallizza quello che deve cristallizzare.

La disintegrazione di qualsiasi aggregato psichico è possibile solo sulla base di lavori coscienti e patimenti volontari.

I Misteri della Luce sono possibili solo per coloro che hanno disintegrato dentro di sé gli elementi psichici indesiderabili che abbiamo in noi.

Sophia, privata della sua luce, è l'intellettualismo dell'ostinato ego, l'anticristo.

Sophia inneggia al Verbo della Luce.

La luce purifica chi veramente si pente dei propri errori.

Ogni volta che disintegriamo in noi un elemento psichico indesiderabile, nella nostra personalità cristallizza un potere luminoso.

Questo è il modo in cui va cristallizzandosi in noi l'Anima luminosa.

Che il potere delle stelle perduri in ogni iniziato; questo è il nostro maggiore anelito.

Gli Esseri luminosi e l'Essere luminoso, dentro di noi, vogliono purificarci.

La purificazione è possibile solo disintegrando gli elementi psichici indesiderabili della nostra psiche.

La disintegrazione degli elementi indesiderabili della psiche non sarebbe in alcun modo possibile senza l'aiuto diretto di Stella Maris.

Stella Maris è la Vergine del Mare, il serpente igneo dei nostri magici poteri.

Stella Maris è una variante del nostro Essere.

Stella Maris è una derivazione del nostro Essere.

La Luce vuole purificare tutti gli esseri e le persone.

La Luce ascolta la preghiera di tutti gli esseri e di tutte le persone.

Che le genti e le anime lodino il Signore di tutti gli eoni, l'Eterno Padre Cosmico Comune; questo è il nostro anelito.

Dio libererà l'Anima da ogni materia e la città di Heliopolis aprirà le sue porte affinché vi possano entrare i perfetti.

Essi abiteranno in quella città e la erediteranno.

Questa è la nuova Gerusalemme dell'Apocalisse di San Giovanni.

Gli Iniziati vivranno nella città di Heliopolis, nelle regioni luminose della Grande Luce.

Tuttavia non è superfluo avvertire che potranno vivere nella città di Heliopolis solo coloro che hanno realizzato la Grande Opera.

Cap. 33 *Dopo aver detto queste parole ai suoi discepoli, Gesù soggiunse: - Questa è la lode innalzata da Pistis Sophia nella sua prima penitenza; la pronunciò allorché si pentì del suo peccato e raccontò tutto quanto le era accaduto. Ora, chi ha orecchie per intendere, intenda!*

Si fece nuovamente avanti Maria, e disse: - Mio Signore, il mio uomo di luce ha orecchie, io intendo con la mia forza luminosa, in me c'è il tuo spirito, e mi ha fatto rinsavire. Permetti ch'io tratti della penitenza della quale ha parlato Pistis Sophia raccontando il suo peccato e quanto le accadde.

La tua forza luminosa ne ha già profetato per mezzo del profeta Davide nel Salmo 68:

Coloro che si sono pentiti dei loro peccati inneggiano alla Grande Luce.

Marah, Maria, Iside, la Vergine del Mare, dentro di noi, ascolta con il potere della Luce e lo spirito del Signore dimora in lei.

Dio sorge dentro di noi quando la nostra Divina Madre Kundalini disintegra e sparge le ceneri dei nemici dell'Eterno.

I nemici di Dio sono senza dubbio gli elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

Tali elementi personificano i nostri difetti psicologici: l'ira, la cupidigia, la lussuria, l'invidia, l'orgoglio, la pigrizia, la gola, ecc.

Come la cera si scioglie davanti al fuoco, così periranno gli empi davanti al nostro Dio Interiore Profondo.

Ma i giusti, cioè quelli che hanno realizzato la Grande Opera, si rallegreranno, godranno davanti al loro Dio Intimo e faranno salti di gioia.

Inneggiate al vostro Dio Interiore Profondo, cantate salmi al suo Nome, esaltate colui che cavalca su tutti i livelli superiori dell'Essere.

"Jah" è il suo nome, "Jah" è il mantra mediante il quale si invoca l'Anziano dei Giorni. Ognuno di noi ha il suo Anziano; egli è la parte superiore dell'Essere.

Il "Padre di orfani e difensore di vedove" è Dio nella sua santa dimora.

"Dio accoglie in famiglia gli abbandonati, libera gli schiavi a piene mani, ma i ribelli abitano sulla terra arida".

1.- Salvami, Dio, poiché le acque sono giunte fino all'anima mia.

2.- Sono immerso o sprofondato nel fango dell'abisso, non c'è più forza. Sono penetrato nella profondità del mare, una corrente mi ha sommerso.

3.- Ho pazientato gridando: la mia gola è riarsa, i miei occhi offuscati, nell'attesa di Dio.

4.- Quanti mi odiano senza motivo sono più numerosi dei capelli del mio capo; i miei nemici sono robusti e mi perseguitano ingiustamente; esigono da me ciò che io non ho rapito.

5.- Tu, Dio, conosci la mia insipienza, e i miei peccati non ti sono nascosti.

6.- Non si vergognino, per causa mia, quanti sperano in te, Signore, Signore delle potenze. Per causa mia non sentano vergogna coloro che ti cercano, Dio di Israele, Dio delle potenze.

7.- Per te, infatti, ho sopportato l'insulto, la vergogna ha coperto il mio volto.

8.- Sono diventato estraneo ai miei fratelli, estraneo ai figli di mia madre.

9.- Lo zelo per la tua casa mi ha divorato, e gli insulti di coloro che ti insultano mi sono caduti addosso.

10.- Umilio col digiuno l'anima mia, e ciò fu motivo di insulto per me.

11.- Ho indossato un abito di sacco e sono diventato per essi un oggetto di scherno.

12.- Fanno commenti su di me coloro che siedono alle porte, e sono argomento delle canzonature di quanti bevono vino.

13.- L'anima mia innalzò preghiere a te, Signore; è il tempo del tuo beneplacito, Dio; nella grandezza della tua grazia abbi cura della mia salvezza nella verità.

14.- Strappami dal fango, affinché non vi sprofondi; possa essere salvo da quanti mi odiano e dalle acque profonde.

15.- Non mi sommerga la corrente delle acque, non mi divori l'abisso, non si chiuda su di me la bocca del pozzo.

16.- Ascoltami, Signore: benevola è la tua grazia. Volgiti verso di me secondo l'abbondanza della tua grazia.

17.- Non distogliere il tuo sguardo dal tuo servo, poiché sono angustiato.

18.- Affrettati a rispondermi; presta attenzione all'anima mia, e salvala.

19.- Liberami dai miei nemici, poiché tu conosci il mio obbrobrio, la mia vergogna e il mio rossore: tutti i miei oppressori sono davanti a te.

20.- Il mio cuore sopportava obbrobrio e miseria. Ho atteso chi si rattristasse con me, ma non ci fu; chi mi consolasse, ma non lo trovai.

21.- Per cibo mi hanno dato veleno, nella mia sete mi hanno abbeverato con aceto.

- 22.- *La loro mensa si trasformi per loro in trappola, in laccio, in rappresaglia, in inciampo.*
23.- *Piega in ogni tempo il loro dorso.*
24.- *Rovescia su di loro il tuo furore, li colga la tua ira ardente.*
25.- *Il loro accampamento sia deserto, non vi sia chi abiti nelle loro dimore.*
26.- *Poiché hanno inseguito quello che tu avevi colpito, hanno aumentato il dolore delle sue ferite.*
27.- *Aggiunsero iniquità a iniquità: non giungano alla tua giustizia.*
28.- *Siano cancellati dal libro dei viventi, non siano scritti insieme ai giusti.*
29.- *Io sono misero e dolente; la salvezza del tuo volto, Dio, mi ha accolto.*
30.- *Loderò il nome di Dio con il canto, innalzerò a lui un canto di grazie.*
31.- *Sarà gradito a Dio più di un torrello, che mette corna e unghie.*
32.- *Vedano i poveri e gioiscano; cercate Dio, e l'anima vostra vivrà.*
33.- *Dio, infatti, ha esaudito i poveri, non ha disprezzato i prigionieri.*
34.- *Lodino il Signore i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che v'è dentro.*
35.- *Dio, infatti, salverà Sion; le città di Giuda verranno ricostruite, abitate ed ereditate;*
36.- *le possiederà la stirpe dei tuoi servi; vi abiteranno coloro che amano il suo nome.*

Marah, Iside, Adonia, il serpente igneo dei nostri magici poteri, la “Donna-Serpente”, soffre moltissimo dentro di noi.

Iside sempre soffre per suo figlio, in noi e dentro di noi, qui e ora.

Ognuno di noi fa soffrire troppo la sua Divina Madre Kundalini.

La gente versa il Vaso di Hermes e perisce nelle acque della vita.

Mosè fu salvato dalle acque però le persone non vogliono essere salvate dalle acque.

Possono essere salvati dalle acque solo coloro che in verità non versano mai il Vaso di Hermes.

Marah, Maria, immersa nel fango, soffre l'indicibile.

I figli cattivi fanno soffrire la loro Madre.

La corrente lussuriosa del figlio cattivo fa sprofondare la Madre nelle profondità dell'oceano del dolore.

Gli aggregati psichici odiano a morte la Divina Madre Kundalini.

Nel castello di Klingsor, come in tutti i templi di magia nera, i tenebrosi attaccano violentemente chiunque nomini la Divina Madre Kundalini.

La Divina Madre Kundalini soffre l'indicibile per il figlio. Lotta disintegrando gli elementi psichici indesiderabili e risponde per suo figlio sentendosi una con lui.

La Divina Madre-Serpente prova vergogna per i peccati del figlio.

È troppo quello che facciamo soffrire alla nostra Madre Kundalini.

L'iniziato, caduto nel fango, soffre l'indicibile e le ingiurie feriscono il suo cuore.

Coloro che hanno perso la loro Anima e l'hanno riconquistata soffrono vedendo i propri errori.

Dobbiamo pentirci dei nostri errori.

L'iniziato deve rimanere impassibile davanti alla lode e al vituperio.

In realtà non siamo di più perché ci lodano, né di meno perché ci vituperano, perché siamo sempre quello che siamo.

La salvezza nella Verità è radicale.

“Conoscete la Verità ed essa vi renderà liberi”, disse il Cristo.

L'iniziato che lavora con l'aiuto della Divina Madre Kundalini, illuminato da Sophia, ma nel dolore, chiede al Padre di essere tolto dal fango.

Essere salvato dalle acque come Mosè è straordinario.

Le acque della vita, l'“ens seminis”, sono spesso burrascose.

Molto pochi sono coloro che raggiungono la vera salvezza.

Quasi tutti gli esseri umani cadono nel pozzo, sono trascinati nelle profondità.

Il Grande Misericordioso può salvarci se lavoriamo su di noi.

Il Signore mostra il suo volto al servo che lavora su di sé.

Solo il Cristo Intimo può salvarci.

I nostri nemici sono dentro di noi.

I nemici segreti dimorano nella nostra psiche, sono gli aggregati soggettivi, viva personificazione dei nostri difetti psicologici.

Gli aggregati psichici fanno di noi delle creature anormali.

La psiche degli umanoidi della Terra è molto strana: è soggettiva, incoerente e anormale.

Ovviamente la psiche, imbottigliata negli aggregati psichici, funziona in modo anormale.

Finché l'ego animale continuerà a rimanere vivo dentro di noi, avremo come alimento il fiele.

Fino a quando gli elementi indesiderabili del "me stesso" continueranno ad esistere nella psiche dell'iniziato, dovremo bere aceto per placare la sete e i dolori si moltiplicheranno fino all'infinito.

Che le amarezze siano per gli aggregati psichici.

In realtà sono gli aggregati psichici quelli che devono distillare e bere il proprio veleno.

L'indignazione dell'Essere deve essere contro di loro, contro gli elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro.

Che l'Essenza sia liberata e che i tenebrosi periscano.

I perversi che abbiamo dentro di noi aggiungono sempre iniquità alle loro iniquità.

Gli aggregati psichici devono essere disintegrati, cancellati dal libro degli esseri viventi.

L'iniziato si sente un povero disgraziato che ha il cuore a pezzi, però la salvezza dell'Essere Interiore Profondo lo eleva, lo stimola, lo mantiene saldo nel reale cammino.

È necessario lodare il Signore Interiore Profondo in versi ed esaltarlo con canti di ringraziamento.

Dio ascolta l'Anima che soffre e non disprezza mai i prigionieri, cioè coloro che stanno pagando del karma.

I quattro elementi, il fuoco, l'acqua, l'aria e la terra, sono contenuti nel mercurio dei saggi; per questo essi possono governare gli elementi della natura.

Gli elementi della natura sono governati dal Super-Uomo.

La Gerusalemme Celeste risplende nell'Adepto Risorto.

La Gerusalemme Celeste si trova nel seme dei servi del Signore.

I popoli antichi hanno reso culto al mais, al grano e al riso, perché per loro rappresentavano il seme sacro.

I Maya e i Nawa hanno simboleggiato il mercurio dei saggi con il mais.

In Medio Oriente e in Europa vedevano nel grano il seme benedetto.

In Cina, in Giappone e in India vedevano nel riso lo sperma sacro.

Solo mediante la scienza della trasmutazione possiamo trasformare l'ens seminis in energia creatrice, cioè in mercurio.

Chi possiede il mercurio dei saggi può creare dentro di sé i Corpi Esistenziali Superiori dell'Essere.

Chi possiede dentro di sé il mercurio dei saggi abiterà nella città di Heliopolis.

Mediante il mercurio dei saggi Dio salverà Sion, verranno costruite le città interne e gli Iniziati abiteranno in esse e le erediteranno.

Dentro ogni essere umano deve essere costruita una città di luce, una Gerusalemme Celeste.

Così come gli Iniziati abitano nella città di Heliopolis, allo stesso modo dentro ogni essere umano esiste una città psicologica terribilmente maligna, popolata dai demoni del desiderio; abbiamo bisogno di distruggere tale città.

È necessario fabbricare il mercurio dei saggi per poter edificare dentro di noi la Gerusalemme Celeste.

Sta scritto: "Il seme dei tuoi servi la possiederà, e quelli che amano il suo Nome vi dimoreranno".

Conosci te stesso.

Voi che desiderate conoscere la Pietra Filosofale, conoscetevi bene e la conoscerete.

La chiave della Pietra Filosofale si trova nel mercurio dei saggi.

Nel mercurio, che è l'anima metallica dello sperma sacro, gli elementi della natura si combinano nelle loro debite proporzioni e nelle loro qualità naturali.

Tutto quello che i saggi cercano proviene dal mercurio.

Solo il mercurio ha il potere di dissolvere, di sopprimere, di distruggere gli elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

Nel mercurio gli elementi si trasformano gli uni negli altri.

L'elemento terra, in ognuno di noi, si trasformerà in acqua; questa in aria e quest'ultima infine in fuoco.

In questo modo il mercurio, fecondato dallo zolfo (il fuoco) e mediante i buoni uffici del sale sublimato, salirà lungo il canale midollare dell'aspirante per trasformarlo radicalmente.

La luce brilla nelle tenebre.

Stella Maris, la Vergine del Mare, Devi Kundalini risplende nel mercurio che sale lungo il midollo spinale dell'iniziato.

Il serpente igneo dei nostri magici poteri riduce in polvere gli abitanti tenebrosi della città psicologica.

Sulle rovine della città maledetta sorgerà la Gerusalemme Celeste.

La Gerusalemme Celeste è dunque qualcosa di profondamente interiore, è il nostro universo interiore.

Cap. 34 *Allorché Maria terminò di dire queste parole a Gesù e ai suoi discepoli, proseguì: - Mio Signore, questa è la soluzione del mistero della penitenza di Pistis Sophia.*

Udite queste parole di Maria, Gesù le disse: - Molto bene, Maria! Tu beata pienezza, o pienezza tutta beata! Questa è colei che sarà chiamata beata da tutte le generazioni.

Maria, Marah, Tonantzin, Iside, Adonia, Diana, Rea, Insoberta, e così via è, come abbiamo già detto, una derivazione di una parte del nostro Essere.

Senza dubbio Marah, Maria, è il serpente igneo dei nostri magici poteri.

Maria è dunque la Benedetta, la Divina Madre Kundalini.

Il pentimento di Sophia nell'iniziato e il mistero di tale pentimento si trovano nella scienza della trasmutazione sessuale.

È indispensabile edificare la Gerusalemme Celeste sulla pietra della verità.

Ovviamente la pietra cubica di Yesod è il fondamento della città di Heliopolis.

Senza dubbio Yesod-Mercurio si trova nel sesso.

Yesod significa allo stesso tempo fondamento e mercurio, perché quest'ultimo è il fondamento dell'Arte Trasmutatoria.

Chi rifiuta la pietra cubica di Yesod cade nell'abisso di perdizione.

Pietro, il grande ierofante dei Misteri sessuali, ha detto:

“Ecco io pongo in Sion la principale pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non sarà svergognato”.

“La pietra che gli edificatori hanno scartato è divenuta testa d'angolo”.

Il sesso è la pietra d'inciampo e la roccia dello scandalo.

Gli ignoranti rifiutano i Misteri del Sesso e falliscono spaventosamente.

Coloro che versano il Vaso di Hermes sprofondano nelle tenebre esterne dove si ode solo pianto e stridore di denti.

Cap. 35 *Gesù proseguì il suo discorso dicendo: - Pistis Sophia seguì ancora a lodare con una seconda penitenza. Disse dunque:*

1.- *O luce delle luci, ho avuto fiducia in te, non lasciarmi nelle tenebre fino al compimento del mio tempo.*

2.- *Vieni in mio aiuto e salvami per mezzo dei tuoi misteri. China verso di me il tuo orecchio, e salvami.*

3.- *Mi salvi la forza della tua luce, mi porti agli eoni superiori. Tu, infatti, mi salverai e mi condurrà all'altezza dei tuoi eoni.*

4.- *Salvami, o luce, dal potere di questa forza dal volto di leone, e dal potere delle emanazioni del divino arrogante.*

5.- *O luce, sei tu nella cui luce ho creduto, e nella cui luce fin dall'inizio ho avuto fiducia.*

6.- *Ci ho creduto fin da quando mi ha emanato: tu stessa che mi hai emanato, e fin dall'inizio ho creduto nella tua luce.*

7.- *Mentre credevo in te, gli arconti mi deridevano, dicendo: «Essa è venuta meno al suo mistero!». Tu sei il mio liberatore, tu sei il mio salvatore, tu sei il mio mistero, o luce.*

8.- *La mia bocca era piena di gloria per cantare in ogni tempo il mistero del tuo splendore.*

9.- *E ora, o luce, non mi lasciare nel caos fino al compimento di tutto il mio tempo. O luce, non mi lasciare.*

10.- *Mi hanno tolta tutta la mia forza luminosa, e tutte le emanazioni dell'arrogante mi hanno circondato. Volevano sottrarmi integralmente tutta la mia luce, e stavano di guardia alla mia forza.*

11.- *L'una diceva all'altra: «La luce l'ha abbandonata, afferriamola, sottraiamole tutta la luce che si trova in lei».*

12.- *Perciò, luce, non mi abbandonare. Voltati, luce, salvami dal potere di coloro che non hanno pietà.*

13.- *Cadano, siano privi di forza, quanti vogliono sottrarmi la mia forza.*

Siano avvolti nelle tenebre, colti nell'impotenza, quanti vogliono sottrarmi la mia forza luminosa.

Questa è la seconda penitenza pronunciata da Pistis Sophia a lode della luce.

Il Padre che sta in segreto è il Padre di tutte le luci ed è a Lui che l'iniziato si rivolge.

L'Anziano dei Giorni è il Supremo Signore di tutti i misteri.

Ognuno di noi ha il suo Anziano cabalistico.

Ognuno dei nostri Anziani dei Giorni può e deve salvarci attraverso i suoi Misteri.

Il Padre di tutte le luci, il Vecchio dei Secoli dentro di noi, la parte superiore del nostro Essere, può salvarci e portarci fino agli eoni superiori.

Il dio ostinato, l'ego animale, deve essere ridotto in polvere cosmica.

L'Anziano della Luce è l'Occulto dell'Occulto, la Bontà delle Bontà, la Misericordia delle Misericordie.

Dal Padre che sta in segreto siamo stati originalmente emanati, tu lo sai.

Noi come esseri umani, essenzialmente parlando, possiamo dire che come Anime siamo il risultato dei diversi sdoppiamenti del Vecchio dei Secoli.

I Reggenti degli eoni, dentro di noi, si burlano del bodhisattva caduto dicendo: "Non hai portato a termine il tuo Mistero, sei un maiale che si rivolta nel fango della terra".

Il bodhisattva non è altro che il germe di un individuo sacro, ubicato nello sperma sacro e con possibilità di sviluppo.

Naturalmente tale germe potrebbe non svilupparsi e allora la reincarnazione sarà risultata un fallimento.

I bodhisattva caduti sono sempre un vero fallimento.

L'Anziano dei Giorni è il Salvatore, il Redentore, il Mistero dei Misteri.

Dall'Anziano dei Giorni emana il Cristo Intimo, mediante il quale il Padre ci salva.

Il Figlio è uno con il Padre e il Padre uno con il Figlio.

Chi ha visto il Figlio, ha visto il Padre.

Il mistero della grandezza del Padre di tutte le luci è il Mistero di tutti i Misteri.

Dal Caos spunta la Luce; ognuno di noi ha il caos in sé e dentro di sé.

Alchemicamente il Caos è il semenzaio del Cosmo.

Il caos alchimista si trova negli stessi organi creatori.

Sophia non vuole rimanere esclusivamente nel Caos; essa vuole ascendere fino al Tredicesimo Eone.

L'Anziano dei Giorni aiuta nella sua ascesa ogni iniziato che anela a salire al Tredicesimo Eone.

L'ego, l'ostinato, detesta Pistis Sophia, per cui la sconfigge immergendola nel caos e nella disperazione.

Le emanazioni dell'ostinato sono gli aggregati psichici che abbiamo dentro di noi.

In realtà tutti questi molteplici aggregati rubano la luce.

Dentro ogni aggregato psichico esiste una certa percentuale di luce imprigionata.

Ovviamente si tratta di una certa percentuale di Essenza o Coscienza intrappolata, imbottigliata.

Ogni volta che riusciamo a disintegrare un aggregato psichico liberiamo la relativa percentuale di Essenza o Coscienza che vi si trova imbottigliata.

Ecco come possiamo aumentare a poco a poco la percentuale di Coscienza reale in noi.

Normalmente l'umanità possiede un tre per cento di Coscienza libera; se ne avesse il dieci per cento non vi sarebbero più guerre.

I diversi adepti che negli ultimi tempi si sono sacrificati per l'umanità, durante la fine del diciannovesimo e parte del ventesimo secolo, godono di un cinquanta per cento di Coscienza sveglia.

Solo gli Adepti Risorti possiedono il cento per cento di Coscienza sveglia.

Gli aggregati psichici si moltiplicano nell'animale intellettuale e, logicamente, gli rubano la luce.

Ogni aggregato psichico ci ha rubato una certa percentuale della nostra Coscienza.

Solo la Luce può salvarci dalle mani degli immisericordiosi che abbiamo dentro di noi.

Che coloro che ci sottraggono il potere cadano e siano ridotti in polvere cosmica.

Questo è il secondo pentimento che Sophia intona all'Anziano dei Giorni, al Padre che sta in segreto.

L'iniziato, pieno di Pistis Sophia, inneggia al Padre di tutte le luci e supplica.

Cap. 36 *Quando Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, domandò: Capite in qual modo vi parlo?*

Pietro si fece avanti e disse a Gesù: - Signore, non possiamo sopportare questa donna; ci toglie l'occasione, non lascia parlare alcuno di noi, parla sempre lei.

Gesù rispose e disse ai suoi discepoli: - Se qualcuno sente ribollire in se stesso la forza del suo spirito, sicché comprenda quanto dico, si faccia avanti e parli. Comunque, Pietro, vedo che la forza che è in te comprende la soluzione del mistero della penitenza annunciata da Pistis Sophia.

Ora comunica, Pietro, in mezzo ai tuoi fratelli, il pensiero della sua penitenza.

Pietro, lo ierofante dei Misteri sessuali, parla con grande saggezza e dobbiamo saperlo ascoltare.

Abbiamo già detto che le dodici Potestà sono dentro di noi.

Abbiamo affermato in modo enfatico che le dodici Potestà sono dodici parti del nostro Essere.

Abbiamo spiegato che le dodici parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere sono i dodici Apostoli del Drama Cosmico dentro di noi, qui e ora.

Dobbiamo comprendere quindi che Pietro è in tutti noi quella parte auto-cosciente del nostro Essere Interiore Profondo collegata con i Misteri del Sesso.

Pietro, morendo crocifisso con la testa all'ingiù sulla croce capovolta, ci indica la necessità di scendere nella Nona Sfera, il sesso, per lavorare con il fuoco e con l'acqua; ogni iniziazione bianca incomincia da qui.

Pietro dà ad intendere che la Donna-Serpente interviene molte volte.

Tuttavia Pietro e la Donna-Serpente, dentro di noi, sono strettamente collegati.

La Donna-Serpente, Stella Maris, deve interrogare suo Figlio il Cristo molte volte, durante la Grande Opera, per aiutarci.

La Donna-Serpente è la sposa dello Spirito Santo e la Figlia di suo Figlio.

La Donna-Serpente è Marah, Maria, Iside, la nostra Divina Madre Kundalini.

Il Cristo Intimo sa bene che il Pietro interiore di ognuno di noi comprende integralmente la soluzione del pentimento che Pistis Sophia pronuncia.

Pietro, Patar nelle sue lettere radicali, sa molto bene che la chiave del pentimento si trova nel sesso. Le tre lettere radicali di Pietro o Patar sono le seguenti: "P - T - R".

Solo il potere dello Spirito può comprendere le parole del Cristo Intimo.

È necessario ricevere il "Donum Dei" per comprendere tutta la scienza della Grande Opera.

Il vero pentimento ha il suo fondamento nei Misteri sessuali.

È Pietro colui che deve esprimere l'idea del pentimento in mezzo ai suoi fratelli.

I fratelli di Pietro sono le altre parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere individuale.

Pietro rispose a Gesù: - Signore, ascolta mentre espongo il pensiero della sua penitenza; su di essa, la tua forza ha profetato un tempo per mezzo del profeta Davide, trattando della sua penitenza nel Salmo 70.

1.- O Dio, mio Dio, confido in te, non sia confuso in eterno!

2.- Salvami e liberami nella tua giustizia. China a me il tuo orecchio e salvami.

3.- Sii per me un Dio forte e un luogo sicuro per la mia salvezza: tu sei la mia forza e il mio rifugio.

4.- Salvami, mio Dio, dal potere del peccatore, dal potere del delinquente e dell'empio.

5.- Tu, Signore, sei la mia costanza. Tu, Signore, sei la mia speranza fin dalla mia gioventù.

6.- In te mi abbandonai fin dal seno materno; dal corpo di mia madre tu mi hai guidato; il mio pensiero è sempre rivolto a te.

7.- Per molti divenni come gli insensati; tu sei il mio aiuto e io il mio rifugio; tu sei il mio salvatore, Signore.

8.- La mia bocca è piena di gloria, per lodare tutto il giorno la gloria del tuo splendore.

9.- Non ripudiarmi nella vecchiaia; non lasciarmi quando la mia anima svanisce.

10.- Poiché i miei nemici parlano contro di me; coloro che insidiano l'anima mia, si consigliano contro la mia anima,

11.- dicendo: «Dio l'ha abbandonato; inseguetelo, afferratelo, non c'è alcuno che lo salvi».

12.- Dio, presta attenzione al mio soccorso!

13.- Siano confusi e svergognati coloro che avversano la mia anima.

Siano coperti di obbrobrio e vergogna coloro che cercano la mia rovina.

Questa è la soluzione della seconda penitenza pronunciata da Pistis Sophia.

Ciò che conta è il Dio Interiore di ognuno di noi.

Solo il nostro Dio Interiore può salvarci da ogni disgrazia.

Il Signore Interiore, la parte superiore dell'Essere, ci ascolta e ci aiuta.

Che la severità del nostro Dio ci salvi.

Che la misericordia del nostro Dio ci protegga.

Il Signore ci salverà dalla mano del trasgressore, da quella del peccatore e da quella dell'empio.

Il trasgressore, il peccatore e l'empio sono dentro di noi.

In verità i trasgressori, i peccatori e gli empì sono gli aggregati psichici che abbiamo dentro di noi.

Il Dio Intimo è la nostra resistenza e la nostra speranza, la nostra forza e la nostra realtà.

Colui che ha incarnato il Cristo Intimo sa molto bene che quest'ultimo è uscito dal ventre della sua Divina Madre Kundalini.

Per volontà del Vecchio dei Secoli usciamo dal ventre della Madre.

Non dobbiamo mai dimenticare il nostro Padre che sta in segreto; ognuno di noi ha il suo Padre.

Per l'animale intellettuale erroneamente chiamato uomo quelle dello spirito sono cose da pazzi.

Dobbiamo lodare il Padre che sta in segreto.

Molte volte l'Anima si scoraggia, ma se il Padre ci fortifica ne usciremo vittoriosi.

Quando il figlio cade, quando si perverte, il Padre si allontana.

Quando il Padre si allontana, il figlio cade in disgrazia.

Se il Padre non si assentasse, il figlio non cadrebbe in disgrazia.

Colui che è assistito dal Padre non cade mai in miseria.

Miserabile è il figlio malvagio che ha il Padre assente.

Sarebbe stato meglio per lui non essere mai nato o essersi legato una pietra al collo ed essersi gettato in fondo al mare.

Il Vecchio dei Secoli può darci tutto, se lo vuole, o allontanarsi da noi.

Guai a chi rimane lontano dall'Anziano dei Giorni!

I nemici della notte, i demoni rossi di Seth, viva personificazione dei nostri difetti psicologici, parlano male dell'Essere.

I demoni rossi di Seth, gli aggregati psichici, aspettano la tua Anima, amato lettore. In verità in ognuno di essi esiste una certa percentuale di Essenza animica.

I demoni rossi di Seth si consigliano per andare contro la tua Anima.

Guai a chi perde la propria Anima!

I tenebrosi che dimorano dentro di noi esclamano: "Dio lo ha abbandonato! Seguiamolo e impossessiamoci di lui dato che non c'è nessuno che lo salvi".

Il nostro Dio interiore può aiutarci.

Che la vergogna, la disgrazia e la distruzione siano per i demoni rossi di Seth.

Cap. 37 *Il Salvatore disse a Pietro: - Bene, Pietro! Questa è la soluzione della tua penitenza. Tu beato più di tutti gli uomini della terra! A te, infatti, ho manifestato questi misteri. In verità in verità ti dico: ti renderò perfetto in tutta la pienezza, dai misteri dell'interno fino ai misteri dell'esterno; ti riempirò di spirito e sarai detto «spirituale (πνευματικοί) perfetto in tutta la pienezza».*

In verità in verità ti dico: ti darò tutti i misteri di tutti i luoghi di mio Padre e tutti i luoghi del primo mistero, affinché colui che tu accoglierai sulla terra sarà accolto nella luce dell'alto, o colui che tu respingerai sulla terra sarà respinto dal regno del Padre mio che è in cielo.

Ma ora udite e prestate attenzione a tutte le penitenze pronunciate da Pistis Sophia, la quale proseguì dicendo la terza penitenza.

Il Cristo Intimo istruisce sempre Pietro.

Il Cristo Intimo rivela i Misteri a Pietro.

Il Cristo Intimo ha il potere di perfezionare Pietro in tutto il suo splendore.

Il Signore consegna al Pietro interiore di ognuno di noi tutti i misteri di tutte le regioni del Padre e di tutti i luoghi del Primo Mistero.

Il Pietro interiore di ognuno di noi è quanto mai interessante; colui che egli accoglie sulla Terra sarà accolto nella luce dell'alto; invece colui che egli espelle dalla Terra sarà espulso dal regno del Padre in cielo.

È chiaro che Pietro è lo ierofante del sesso in noi. Ha il potere di aprire o di chiudere le porte del cielo in noi e dentro di noi.

In verità, in verità vi dico che Pietro ha le chiavi del regno.

Nel sesso si trova il potere segreto che apre e chiude le porte dell'Eden.

L'energia sessuale, correttamente orientata, apre le porte del paradiso.

L'energia creatrice, malamente orientata, chiude le porte del paradiso.

Lo zolfo e il mercurio sono le due chiavi del regno.

Queste due chiavi, una d'oro e l'altra d'argento, nelle mani di Pietro formano la croce.

1.- O luce delle forze, presta attenzione e salvami!

2.- Quanti anelano a togliere la mia luce, siano manchevoli e nelle tenebre. Si volgano al caos e restino confusi quanti anelano a togliere la mia forza.

3.- Si volgano presto alle tenebre quanti mi opprimono e dicono: «Siamo diventati suoi padroni!».

4.- Gioiscano, invece, e si rallegrino tutti coloro che cercano la luce, e quanti anelano al tuo mistero dicano di continuo: «In alto il mistero!».

5.- Ora, salvami, luce! Sono stata privata di quella luce che essi mi hanno tolto, abbisogno di quella forza che essi mi hanno tolto.

Tu, luce, sei il mio salvatore, tu sei il mio liberatore. Presto, luce, liberami da questo caos.

Il Padre di tutte le luci ci accudisce e ci salva.

I tenebrosi ci rubano la luce, che è imprigionata nei tenebrosi stessi, viva personificazione dei nostri difetti psicologici.

I tenebrosi si sentono padroni di Sophia.

Le diverse parti dell'Essere cercano la luce e desiderano il mistero di Sophia, vogliono che Sophia sia glorificata.

Solo la Luce può togliere Sophia dal Caos.

L'Anziano dei Giorni, per mezzo di suo Figlio, il Cristo Intimo, il Redentore, può salvare Sophia, può condurla dalle tenebre alla luce.

Il Salvatore può salvare Sophia, toglierla dal Caos e portarla al Tredicesimo Eone.

Cap. 38 *Allorché Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, soggiunse: - Questa è la terza penitenza pronunciata da Pistis Sophia -; e ancora: - Chi ha sentito innalzarsi lo spirito atto a conoscenza, si avvicini ed esponga i pensieri della penitenza pronunciata da Pistis Sophia.*

Il terzo pentimento di Pistis Sophia è sublime.

Quando lo spirito sensitivo nasce in noi possiamo parlare del terzo pentimento di Pistis Sophia.

Prima ancora che Gesù terminasse di parlare, si fece avanti Marta: si gettò ai suoi piedi, li baciò, innalzò grida, pianse, e disse con umiltà:

- Signore, abbi misericordia di me, sii compassionevole verso di me! Permetti che esponga la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sophia.

Gesù porse la mano a Marta e le disse: - Beato chiunque si umilia! Di lui, infatti, si avrà misericordia. E ora, Marta, tu sei beata. Esponi, dunque, la soluzione del pensiero penitenziale di Pistis Sophia.

Marta è, dentro di noi, quella parte del nostro Essere che rappresenta la virtù dell'umiltà.

Sono indispensabili tre tipi di rapporto: il primo è il rapporto con il nostro corpo, il secondo è il rapporto con l'ambiente e il terzo è quello con se stessi.

Se non abbiamo un buon rapporto con il nostro corpo, ci ammaleremo.

Se non abbiamo un buon rapporto con l'ambiente che ci circonda, ci creeremo molti conflitti.

Se non abbiamo un buon rapporto con le diverse parti del nostro Essere, la vera illuminazione sarà quanto mai impossibile.

L'orgoglioso, il superbo o il vanitoso non potranno mai avere un buon rapporto con la parte superiore dell'Essere.

Solo Marta, l'umiltà, può proclamare la soluzione del pentimento di Sophia.

A Gesù tra i suoi discepoli, Marta rispose:

- Mio Signore Gesù, a proposito della penitenza pronunciata da Pistis Sophia, ha profetato una volta la tua forza luminosa, che si trovava in Davide, con il Salmo 69. Egli disse:

1.- Signore Dio, vieni in mio aiuto!

2.- Arrossiscano e si vergognino coloro che insidiano l'anima mia.

3.- Voltino le spalle, siano svergognati coloro che esclamano: «Bene, Bene!».

4.- Gioiscano e si allietino in te, coloro che ti cercano, e dicano sempre: «Dio è grande!» quanti amano la tua salvezza.

5.- Io sono misero, io sono povero. Aiutami, Signore! Tu sei il mio aiuto e la mia difesa. Signore non tardare!

Questa è la soluzione della terza penitenza pronunciata da Pistis Sophia, inneggiando all'alto.

Abbiamo bisogno di essere aiutati dalla parte superiore dell'Essere.

Se Lui non ci aiutasse falliremmo, e se noi falliamo, anche Lui fallisce.

Coloro che perseguitano l'Anima devono essere messi alla gogna.

I persecutori dell'Anima sono proprio quell'insieme di elementi inumani che abbiamo dentro di noi.

I demoni rossi di Seth devono essere messi alla gogna, confusi e distrutti.

Solo le diverse parti dell'Essere cercano il Cristo Intimo.

In realtà siamo solo poveri e miserabili, però il Signore Interiore può salvarci.

Egli lavorerà dal fondo della nostra Anima, vivendo realmente tutto il Dramma Cosmico.

Cap. 39 *Dopo aver sentito queste parole da Marta, Gesù le disse: - Benissimo, Marta, bene! Gesù proseguì il discorso ai suoi discepoli.*

- Prima che fosse oppressa per la seconda volta con la sottrazione dell'intera sua luce da parte della forza dal volto di leone, e da tutte le emanazioni materiali che erano con essa - inviate nel caos dall'arrogante -, Pistis Sophia pronunciò una quarta penitenza. Proferì dunque questa penitenza:

Il potere volto-di-leone o volto-bestiale e le sue emanazioni fanno soffrire Pistis Sophia.

L'ostinato, l'ego, ruba la luce a Pistis Sophia.

Finché esisteranno dentro di noi i molteplici elementi indesiderabili che personificano i nostri difetti psicologici, è naturale che vi sarà dolore.

Non è possibile che in ognuno di noi vi sia felicità finché esisteranno in noi gli elementi dell'infelicità.

L'Essenza, imbottigliata in tutti gli elementi soggettivi della disgrazia, agisce in virtù del proprio imbottigliamento.

Gli elementi soggettivi delle percezioni sono precisamente tutta quella varietà di elementi psichici inumani che abbiamo dentro di noi.

Distrutti gli elementi soggettivi delle percezioni, viva personificazione dei nostri errori, la percezione integrale, unitotale, piena, illuminata, del Reale diventa meravigliosa.

Le emanazioni materiali del potere volto-di-leone o volto-di-bestia e dell'ego non sono solo quella varietà di elementi psichici indesiderabili, ma sono anche, in aggiunta, la personalità.

Ovviamente anche la personalità deve essere annichilita, ridotta in polvere cosmica.

La personalità non è mai omogenea.

La personalità ha molti risvolti eterogenei, soggettivi.

La personalità è molteplice.

Nella personalità è depositato il karma.

La personalità è mercurio secco e zolfo arsenicato o velenoso; questo lo sa chi lavora nella Grande Opera.

La personalità si frappone tra il corpo e l'Essere.

La personalità è un ostacolo per l'illuminazione.

Distrutta la personalità e l'ego, terminerà ogni interferenza soggettiva e l'Essere resusciterà dentro di noi per esprimersi in tutta la sua pienezza.

L'Essere resuscitato si esprime con saggezza, amore e potere.

Volto-di-leone e le sue emanazioni, l'ostinato e la sua perversità, torturano Pistis Sophia.

1.- *«O luce, alla quale mi affidai, ascolta la mia penitenza! La mia voce giunga alla tua dimora.*

2.- *Non allontanare da me la tua immagine luminosa; prestami attenzione, mentre essi mi opprimono. Affrettati a salvarmi, quando griderò verso di te.*

3.- *La mia luce è svanita come un alito, e io sono diventata materia.*

4.- *Hanno tolto da me la mia luce, la mia forza si è disseccata. Ho dimenticato il mio mistero, quello che prima avevo cura di compiere.*

5.- *Dalla spaventosa e potente voce dell'arrogante, è svanita in me la mia forza.*

6.- *Sono diventata come un demone singolare dimorante nella materia e privo di luce.*

Sono diventata come uno spirito di opposizione che si trova in un corpo materiale ed è sprovvisto di forza luminosa.

7.- *Sono diventata come un decano, che si trova nell'aria tutto solo.*

8.- *Le emanazioni dell'arrogante mi hanno oppresso duramente; il mio compagno pensò:*

9.- in luogo della luce che era in lei, l'hanno riempita di caos. Ho divorato il sudore della mia materia e l'angustia delle lacrime (che fluivano) dalla materia dei miei occhi, affinché non fossero sottratte da coloro che mi opprimono.

10.- *Questo mi è accaduto, o luce, per un tuo comandamento, per un tuo comando; ed è per il tuo comandamento ch'io mi trovo qui.*

11.- *Il tuo comandamento mi ha diretta in basso; sono discesa in basso come una forza del caos; la mia forza si è irrigidita.*

12.- *Ma tu, Signore, sei la luce eterna e visiti coloro che sono continuamente oppressi.*

13.- *Ora, sorgi, o luce, cerca la mia forza e l'anima che è in me. Il comandamento che tu hai stabilito per me nelle mie afflizioni, ha avuto compimento. È giunto il tempo in cui tu cercherai la mia forza e la mia luce, il tempo che tu hai fissato per cercarmi.*

14.- *I tuoi redentori hanno cercato la forza che si trova nella mia anima: poiché il numero è compiuto, perciò anche la sua materia sarà salvata.*

15.- *In quel tempo, tutti gli arconti degli eoni materiali avranno paura davanti alla tua luce; tutte le emanazioni del tredicesimo eone materiale avranno paura davanti al mistero della tua luce: e gli altri indosseranno la loro luce purificata.*

16.- *Il Signore, infatti, cercherà la forza della vostra anima: egli ha manifestato il suo mistero.*

17.- *Perciò egli guarda la penitenza di coloro che si trovano nei luoghi inferiori: non trascura la loro penitenza.*

18.- *Questo mistero è diventato il tipo della stirpe che sarà generata; e questa stirpe che sarà generata inneggerà all'alto,*

19.- *poiché la luce ha guardato dall'alto della sua luce; guarderà in basso su tutta la materia*

20.- per ascoltare il sospiro degli incatenati, per liberare la forza di quelle anime la cui forza è incatenata:

21.- potrà così nell'anima il suo nome, e nella forza il suo mistero.

Pistis Sophia invoca l'iniziato, chiede aiuto al Padre di tutte le luci.

I demoni rossi di Seth opprimono Pistis Sophia.

La luce di Pistis Sophia, identificata con gli elementi inumani della materia, soffre oltremodo.

I tenebrosi hanno tolto a Pistis Sophia la luce e il potere.

I demoni rossi di Seth, dentro di noi, amareggiano Pistis Sophia.

Per questo Sophia si dimentica del Mistero che deve compiere, il grande Mistero dell'auto-realizzazione intima.

La paura è il peggior nemico di Pistis Sophia.

Per paura gli uomini si uccidono.

Per paura le nazioni si armano e vanno alla guerra.

Per paura si diffida della gente.

Per paura esiste lo spionaggio e la perversità.

Per paura della vita esistono i ladri e le prostitute.

Per paura gli aspiranti fuggono, si allontanano dal reale cammino.

Le frontiere, i documenti personali e ogni genere di restrizioni che interrompono il transito delle persone sono dovuti alla paura.

La paura è la causa di migliaia di conflitti personali e collettivi.

L'iniziato caduto, con Pistis Sophia dentro di sé, avendo carenza di luce, sembra un demone.

L'aspirante caduto, anche se ha il corpo fisico, manca di luce e di potere.

L'iniziato caduto nel fango è un decano solitario nell'aria.

Nell'iniziato l'ego, l'ostinato, e in generale ognuno dei suoi elementi psichici indesiderabili nel quale o nei quali si trova imbottigliata la Coscienza, opprimono Pistis Sophia.

L'Anima, la Sapienza, Pistis Sophia, soffre oltremodo.

Sophia, con l'angustia negli occhi, nasconde, dentro di sé, la dolcezza della sua Essenza perché i tenebrosi non possano toglierle la poca luce che le rimane.

Com'è amara la sorte di Sophia, l'Anima, l'Essere, dopo la caduta.

Il Padre di tutte le luci sa quello che abbiamo sofferto; siamo qui per suo ordine e in accordo alla Legge.

Abbiamo infranto la Legge e dobbiamo subirne le conseguenze.

Gli esseri umani, involvendo nel Caos, soffrono l'indicibile.

Però il Cristo, l'Anziano dei Giorni, può salvarci.

Il Cristo incarnato nell'Iniziazione Venusta, dentro l'iniziato, lavora intensamente dal didentro per liberare l'Anima caduta, Pistis Sophia.

Il Cristo Intimo, il Figlio del Padre di tutte le luci, deve cercare Pistis Sophia per salvarla.

Anche gli Adepti della Grande Luce cercano Sophia, nascosta nell'iniziato, per aiutarla.

I Redentori aiutando si aiutano.

Date e riceverete e quanto più date, più riceverete; ma a chi non dà niente, gli sarà tolto anche quello che ha.

I Reggenti degli eoni temono i misteri della Luce. Com'è difficile ascendere al Tredicesimo Eone.

Il timore dei Reggenti davanti al Tredicesimo Eone è evidente.

Sono veramente molto pochi gli iniziati che riescono ad arrivare al Tredicesimo Eone.

Il Cristo Intimo cercherà il potere della tua Anima. Egli ti rivelerà i grandi misteri per poter arrivare al Tredicesimo Eone.

Non è possibile arrivare al Tredicesimo Eone senza essere prima passati per l'annichilazione buddhista.

Chi vuole arrivare al Tredicesimo Eone deve prima disintegrare tutta quella varietà di elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

Pistis Sophia, imbottigliata negli aggregati psichici, agisce in virtù del proprio imbottigliamento.

Chi vuole arrivare al Tredicesimo Eone deve disintegrare dentro di sé non solo gli aggregati psichici del male, ma anche quelli del bene.

Abbiamo bisogno di andare oltre il bene e il male.

Indubbiamente l'Anima, dal Tredicesimo Eone, può osservare il pentimento delle sue parti inferiori.

Hanno anche diritto al pentimento le parti inferiori del nostro Essere che si trovano ai livelli inferiori.

Questa è la Gnosi, il Mistero cristico, la dottrina fondamentale che risplenderà gloriosamente nella futura sesta grande razza, dopo la grande catastrofe che si sta già avvicinando.

La luce risplenderà sulla futura razza, nell'Età dell'Oro.

La Gnosi illuminerà la Coscienza e libererà gli oppressi.

Il Cristo Intimo metterà il suo nome nell'Anima e il Sacro Mistero nel Potere Reale.

Allora le Dinastie Solari governeranno i popoli e tutta la Terra sarà un paradiso.

La futura razza vivrà su nuovi continenti, perché gli attuali, dopo essere stati bruciati dal fuoco ardente, saranno in fondo agli oceani.

Il gigantesco pianeta chiamato Hercolubus sta per arrivare; è un mondo migliaia di volte più grande della Terra.

Ovviamente Hercolubus, avvicinandosi troppo alla Terra, porterà verso la superficie il fuoco liquido che si trova all'interno del mondo e allora tutto quello che ha vita sarà bruciato.

Durante il massimo avvicinamento di Hercolubus si verificherà una rivoluzione totale degli assi della Terra.

Allora i poli diventeranno l'equatore e l'equatore i poli.

I mari cambieranno di letto e gli attuali continenti resteranno sul fondo degli oceani.

Un piccolo gruppo sarà salvato perché serva da seme per la futura sesta razza.

Questo gruppo sarà a sua volta mischiato con gente di altri mondi per la sua totale rigenerazione.

Solo da un gruppo forte e rigenerato potrà nascere la nuova razza di Pistis Sophia.

Cap. 40 *Allorché Gesù disse queste parole ai suoi discepoli, proseguì: - Questa è la quarta penitenza pronunciata da Pistis Sophia. Ora, chi comprende, comprenda.*

Dopo che Gesù disse queste parole, si fece avanti Giovanni, baciò il petto di Gesù, e disse: - Ordina anche a me e permettimi di esporre la soluzione della quarta penitenza pronunciata da Pistis Sophia.

Gesù rispose: - Ti ordino e ti permetto di esporre la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sophia.

Giovanni prese a dire: - Mio Signore e salvatore, a proposito di questa penitenza pronunciata da Pistis Sophia, ha già profetato la tua forza luminosa, presente in Davide, con il Salmo 101:

Giovanni, dentro di noi, è il Verbo, la Parola, una parte autonoma e auto-cosciente del nostro Essere.

Il Potere Luce presente in Davide, cioè il Potere Cristo che era presente in Davide, ha profetato da tempo nel salmo 101.

Cristo, il Cristo Intimo, era presente anche in Davide e dentro Davide.

Il Cristo Intimo è indiscutibilmente l'Istruttore del mondo.

Ognuno dei servi del Signore desidera la sua Pietra Filosofale e prova pietà per le persone.

In ognuno di noi esiste un paese psicologico popolato da tutti quegli aggregati psichici che si trovano dentro di noi.

La gente sa in che posto si trova in un dato momento, ma purtroppo ignora il luogo psicologico in cui si trova in quel momento.

C'è chi vive con la testa nei postriboli, nelle taverne o in luoghi immondi del proprio paese psicologico e purtroppo lo ignora.

Benché sembri incredibile, alcune spose oneste e virtuose che nel mondo fisico vivono nella loro casa, psicologicamente si trovano nei postriboli.

Stimati ed onesti signori con un'ottima reputazione si trovano psicologicamente in zone, distretti o vie di delinquenti, ladri, e banditi.

Tutto questo lo dobbiamo agli aggregati psichici che abbiamo dentro di noi.

Disintegrando tali aggregati psichici, viva personificazione dei nostri difetti psicologici, ci stabiliremo saldamente nel cielo del nostro paese psicologico, cioè nei livelli superiori del nostro Essere, qui e ora.

Disintegrando gli aggregati psichici faremo della nostra vita un'Opera Maestra.

Il paese psicologico di ognuno di noi teme il Nome del Signore e i re della Terra. I demoni rossi di Seth, viva personificazione dei nostri difetti psicologici, temono la sovranità del Cristo Intimo.

I demoni rossi di Seth sanno molto bene che la sovranità del Signore significa per loro la morte.

Il Signore costruirà Sion, cioè il nostro Universo Interiore, i Corpi Esistenziali Superiori dell'Essere, e a se stesso si rivelerà nella sua sovranità.

Il Signore non disprezza mai la preghiera dell'umile.

Tutto questo lo capirà la generazione futura, la nuova razza che nascerà su una nuova Terra trasformata dopo il grande cataclisma.

1.- Ascolta, Signore, la mia preghiera, giunga a te la mia voce.

2.- Non distogliere da me il tuo volto; nel giorno in cui sono oppresso, porgi a me il tuo orecchio; quando ti invoco, affrettati a esaudirmi.

3.- Poiché svanirono come fumo i miei giorni, le mie ossa sono arse come una pietra.

4.- Sono secco come erba, il mio cuore è inaridito perché dimenticai di mangiare il mio pane.

5.- A forza di gemere, le mie ossa si sono incollate alla mia carne.

6.- Sono diventato come un pellicano nel deserto, come una civetta sulla casa.

7.- Ho trascorso la notte vegliando, sono diventato come un passero solitario sul tetto.

8.- I miei nemici mi insultano tutto il giorno: chi mi onora mi sconfigura.

9.- Ho mangiato cenere invece del pane, e mischiai con lacrime la mia bevanda.

10.- La tua collera e il tuo sdegno mi hanno alzato e scagliato a terra.

11.- I miei giorni si sono curvati come un'ombra, io sono diventato secco come erba.

12.- Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione.

13.- Sorgi, abbi compassione di Sion, poiché è giunto il tempo di graziarla, il momento è giunto.

14.- I tuoi servi bramarono le sue pietre, avranno compassione della sua terra.

15.- Le genti temeranno il nome del Signore; i re della terra temeranno la tua magnificenza.

16.- Poiché il Signore edificherà Sion, e si manifesterà nella sua magnificenza.

17.- Egli ha rivolto lo sguardo alla preghiera dei miseri, non ha disprezzato la loro supplica.

18.- Ciò sarà scritto per un'altra generazione, il popolo che sarà creato loderà il Signore,

19.- poiché ha rivolto in basso lo sguardo dall'altezza sua santa: dal cielo, il Signore, ha rivolto lo sguardo sulla terra,

20.- per udire il sospiro degli incatenati, per sciogliere i figli di coloro che sono stati uccisi,

21.- per annunciare il nome del Signore in Sion, e la sua lode in Gerusalemme.

Questa, Signore, è la soluzione del mistero della penitenza pronunciata da Pistis Sophia.

La futura razza capirà questi insegnamenti e loderà il Cristo Intimo.
Il Cristo Intimo, dal didentro, ci aiuta.
Il Logos ascolta le suppliche di coloro che gemono in catene.
Il nome del Signore risplenderà in Sion.
Il nome del Signore glorificherà Gerusalemme.
Sion come Uomo Reale e Gerusalemme come Uomo Solare o Super-Uomo risplenderanno nel Signore.

Cap. 41 Allorché Giovanni terminò di pronunciare queste parole a Gesù insieme ai suoi discepoli, egli disse: - Benissimo, Giovanni! Tu, vergine, dominerai nel regno della luce.

Giovanni, il Puro, il Verbo, regna nel Regno della Luce.
I-E-O-U-A-N, Giovanni, è la Parola, l'Esercito della Voce, l'Oste collettiva degli Elohim Creatori.

“In principio era il verbo, e il verbo era con Dio, e il verbo era Dio”.
L'Oste degli Elohim Creatori, il Logos, il Verbo, crea con il potere della Parola.
“Tutte le cose furono fatte per mezzo di lui, e senza di lui niente fu fatto di ciò che è stato fatto”.

Il Logos suona; così è scritto.
Gli Elohim hanno creato l'Universo mediante il Verbo e con il Verbo.
L'Esercito della Voce, mediante il Fiat luminoso e spermatico del primo istante, ha creato l'Universo.

Il Fiat luminoso e spermatico del primo istante ha dato vita a tutto ciò che è, che è stato e che sarà.

Tuttavia le emanazioni dell'ego opprimono Pistis Sophia.

Gesù proseguì il suo discorso e disse ai suoi discepoli: - In seguito accadde questo. Le emanazioni dell'arrogante oppressero nuovamente Pistis Sophia nel caos, desiderose di toglierle tutta la sua luce: non era ancora compiuto il comando che la riguardava, di trarla cioè dal caos; né, dal primo mistero, mi era ancora giunto il comando di salvarla dal caos.

Dunque, mentre tutte le materiali emanazioni dell'arrogante la stavano opprimendo, lei gridò e pronunciò la quinta penitenza:

Solo l'ordine del Vecchio dei Secoli può salvare Pistis Sophia, può portarla fuori dal Caos.

- 1.- Luce della mia salvezza, ti lodo nel luogo dell'altezza, e ancora nel caos.
- 2.- Ti loderò con la lode con la quale ti ho lodato nell'altezza, e con la quale ti ho lodato nel caos.
- 3.- La mia forza è piena di tenebre, la mia luce è discesa nel caos.
- 4.- Io stessa sono diventata come gli arconti del caos, discesi nelle tenebre inferiori; sono diventata come un corpo materiale che, in alto, non ha alcuno che lo salvi.
- 5.- Sono diventata ancora come materie, gettate nel caos, dalle quali fu tolta la loro forza, (materie) che tu non hai salvato e che, per tuo comando, sono perite.
- 6.- Ora mi hanno posto nelle tenebre inferiori, tra le tenebre e le materie morte, prive di forza.
- 7.- Su di me hai pronunciato un comando e ogni cosa che tu hai stabilito:
- 8.- il tuo spirito è svanito, mi ha abbandonato; è dietro il tuo comando che le emanazioni del mio eone non mi hanno aiutato, mi hanno odiato e si sono separate da me; ed io non sono ancora completamente annientata.
- 9.- La mia luce è scemata; con tutta la luce che si trova in me ho innalzato grida alla luce in alto, e ho allargato le mie mani verso di te.

10.- *Dunque, luce, porterai a compimento il tuo comando nel caos? I liberatori, giunti per tuo comando, si leveranno nelle tenebre, verranno, e ti saranno discepoli?*

11.- *Diranno, forse, nel caos, il mistero del tuo nome?*

12.- *O diranno piuttosto il tuo nome in una materia del caos, ove tu non purificherai?*

13.- *Ma io ti lodo, luce, e la mia penitenza giungerà a te, in alto.*

14.- *Venga su di me la tua luce,*

15.- *poiché hanno sottratta la mia luce, e dal tempo in cui sono stata emanata mi trovo in mezzo ai dolori a causa della luce. Mentre guardavo in alto verso la luce, volsi lo sguardo in basso alla forza luminosa che si trova nel caos: mi alzai e discesi.*

16.- *Venne su di me il tuo comando, gli sgomenti da te stabiliti per me, mi hanno condotta allo smarrimento,*

17.- *abbondanti come acque mi hanno circondata, mi hanno attanagliata per tutto il tempo.*

18.- *Dietro il tuo comando i miei compagni di emanazione non mi hanno soccorso, tu non hai permesso che il mio compagno mi liberasse dalle tribolazioni.*

Questa è la quinta penitenza pronunciata da Pistis Sophia, mentre tutte le emanazioni materiali dell'arrogante seguitavano a opprimerla.

Pistis Sophia ineggia alla luce della salvezza tanto nel Caos quanto nell'Alto.

L'iniziato di Pistis Sophia osserva le regole della tavola di Ermete Trismegisto che dice testualmente:

“È vero senza menzogna, certo e verissimo: ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per fare i miracoli della cosa una.

E come tutte le cose sono e provengono da una, per mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica per adattamento.

Il Sole è suo padre, la Luna sua madre; il Vento l'ha portata nel suo ventre, la Terra è la sua nutrice e il suo ricettacolo.

Il Padre di tutto, il Thelema di tutto il mondo è qui. La sua forza o potenza è integra se essa è convertita in terra.

Separerai la terra dal fuoco, il sottile dallo spesso, delicatamente, con grande industria.

Ascende dalla terra al cielo e nuovamente discende in terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori.

Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e l'oscurità fuggirà da te.

È la forza forte di ogni forza, perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida.

Così è stato creato il mondo. Da ciò deriveranno adattazioni mirabili, il cui metodo è qui.

È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, poiché ho le tre parti della filosofia universale.

Ciò che ho detto dell'operazione del Sole è completo”.

L'iniziato soffre molto nel Caos di sotto, nelle tenebre del non essere.

Le tenebre inferiori sono spaventose.

I Reggenti che si trovano di sotto, nelle tenebre del non essere, sanno quanto soffre Pistis Sophia.

Molte sono le materie che dentro di noi sono assolutamente condannate.

L'adepto, carico di Pistis Sophia, sale e scende quando è necessario.

A volte l'iniziato deve rimanere per lungo tempo nell'Abisso, lavorando nella super-oscurità e nel silenzio augusto dei saggi.

Dalle tenebre esce la luce e il Cosmo nasce dal Caos.

I saggi, nelle tenebre inferiori, vivono tra le materie morte, sono senza potere.

Però tali materie si credono vive e potenti.

Mi riferisco in modo enfatico ai demoni dell'Averno.

Il Cristo Intimo ha messo in atto il suo comando nel cuore degli adepti che discendono nel regno tenebroso di Plutone per lavorare nella Grande Opera.

Quando gli adepti discendono nel Tartaro, si allontanano dal Cristo Intimo e soffrono l'indicibile.

Pistis Sophia invoca la Luce quando si trova nell'Averno.

Il comando della Luce è eseguito sempre nel Caos.

I messaggeri sono le parti superiori dell'Essere che visitano l'adepto nell'Averno per istruirlo.

Ovviamente ogni salita è preceduta da una discesa, ogni esaltazione mistica è preceduta da una spaventosa e terribile umiliazione.

Nessuno può salire senza essersi preso prima il disturbo di scendere.

Il Mistero del Nome segreto di ognuno di noi è terribilmente divino.

Esistono in noi materie abominevoli, alcune volte eroiche e piene di bontà, con molti meriti, che però non possono essere mai purificate e che pertanto devono essere disintegrate nell'Abisso.

Nell'Averno l'iniziato, carico di Pistis Sophia, inneggia alla Luce e i suoi pentimenti ascendono fino al Padre.

La luce deve inondare coloro che, lavorando nella Grande Opera, soffrono nel regno tenebroso di Plutone.

Che il potere della luce arrivi fino al Caos per il bene dei saggi che lavorano nella super-oscurezza augusta dei grandi misteri.

Che i terrori dell'Abisso non confondano i saggi; questo è il nostro anelito.

I terrori dei mondi inferni, nelle viscere della Terra, hanno molte sfaccettature.

Le diverse parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere devono aiutare gli adepti.

Il Buddhi, la Beatrice del Dante, la bella Elena di Troia, l'Anima Spirito, deve aiutare l'adepto.

Fortunato l'adepto che è aiutato dalla sua Walkiria.

Beato l'adepto che è aiutato da Ginevra, la regina dei Jinas, quella che mesceva il vino a Lancillotto nelle coppe di Sukra e di Manti.

È il vino della sessualità trascendente, che risplende nel calice di tutte le delizie.

Cap. 42 *Detto questo ai suoi discepoli, Gesù proseguì: - Chi ha orecchie da intendere, intenda!*

Colui che si sente ribollire lo spirito, si faccia avanti ed esponga la soluzione del pensiero della quinta penitenza di Pistis Sophia.

Filippo, l'apostolo di Gesù, esiste dentro di noi qui e ora.

Filippo assiste chi lo invoca e lo porta fuori in astrale.

Di solito coloro che lo invocano ricevono molteplici benefici.

Questo tipo di invocazioni si effettua mentre ci stiamo consegnando al sonno normale.

Filippo può portare in astrale colui che lo invoca anche con il corpo fisico, in stato di "Jinas".

"Al cielito Felipe" (letteralmente: "Al piccolo cielo, Filippo", N.d.T.) è la chiave dell'invocazione.

Ripetere questa frase migliaia di volte.

Se si vuole mettere in astrale il corpo fisico si deve pregare Filippo affinché ci esaudisca.

Anche se si vuole semplicemente uscire in astrale, si deve pregare Filippo affinché ci esaudisca.

A Filippo si parla, lo si supplica.

Per uscire in astrale è necessario avere un po' di sonno.

Per mettere il corpo fisico in stato di Jinas è necessario meno sonno e moltissima fede.

Il lettore deve studiare il nostro "Libro Giallo".

Una cosa è il Filippo storico e un'altra è il Filippo Intimo; ognuno di noi ha il suo Filippo.

I dodici Apostoli sono le dodici Potestà dentro di noi.

I dodici Apostoli sono le dodici parti del nostro Essere.
Ripetiamo questo per il bene dei nostri devoti.

Dopo che Gesù disse queste parole, Filippo si alzò, depose il libro che aveva in mano - è lui, infatti, che scrive tutto quello che Gesù dice e tutto quello che fa - e si precipitò davanti a lui, dicendo: - Signore, sono dunque solo io colui al quale tu hai dato il compito di avere cura del mondo registrando tutti i discorsi che pronunceremo e ciò che faremo? Non mi hai concesso di farmi avanti per comunicare la soluzione dei misteri di Pistis Sophia; eppure più volte ho sentito ribollire il mio spirito che, sciolto, mi costringeva energicamente a farmi avanti per comunicare la soluzione della penitenza di Pistis Sophia! Ma non ho potuto farmi avanti perché sono lo scrivano di tutti i discorsi.

Filippo scrive sempre le parole del Cristo Intimo.
Filippo è lo scriba di tutti i discorsi.

Udito Filippo, Gesù rispose: - Ascolta, Filippo. Tu sei beato, perciò ti voglio parlare. A te, a Tommaso e a Matteo, il primo mistero ha assegnato il compito di scrivere tutti i discorsi che pronuncerò e farò, e tutte le cose che voi vedrete.

Ma il numero dei discorsi che tu devi scrivere, per ora, non è ancora completo: quando sarà completo, potrai farti avanti e annunciare quello che vuoi. Voi tre, dunque, dovete registrare tutti i discorsi che dirò e farò, e tutte le cose che voi vedrete, affinché possiate testimoniare ogni cosa concernente il regno dei cieli.

Filippo, Tommaso e Matteo, tre apostoli dentro di noi, obbediscono agli ordini del Primo Mistero e scrivono i discorsi del Cristo Intimo.

Le tre parti dell'Essere, Filippo, Tommaso e Matteo, oltre a scrivere tutte le cose che il Cristo Intimo dice, vede e fa, hanno anche il potere di vedere e udire le cose del Signore.

Filippo, Tommaso e Matteo sono i tre testimoni delle cose del Regno dei Cieli.

Filippo, Tommaso e Matteo sono realmente tre parti del nostro Essere.

Cap. 43 *Dopo aver parlato così, Gesù disse ai suoi discepoli: - Chi ha orecchie per intendere, intenda!*

Maria si precipitò nuovamente avanti, si pose vicino a Filippo, e disse a Gesù: - Signore, il mio abitante di luce ha orecchie, con la mia forza sono preparata a intendere, e ho compreso la parola che hai detto. Ascolta, dunque, Signore, quanto dico liberamente; tu che ci hai detto: «Chi ha orecchie per intendere, intenda».

In merito alla parola che hai detto a Filippo: «A te, a Tommaso e a Matteo, a voi tre, il primo mistero ha assegnato il compito di scrivere tutti i discorsi del regno della luce per renderne testimonianza», ascolta la soluzione che comunico a proposito di questa parola; è quanto la tua forza luminosa ha profetato per mezzo di Mosè: «Ogni cosa sarà stabilita da due e tre testimoni». I tre testimoni sono: Filippo, Tommaso, Matteo.

Ogni cosa sarà stabilita da tre testimoni.

Sarebbe assurdo cercare i tre testimoni fuori di noi.

Ovviamente dobbiamo cercare i tre testimoni dentro di noi, qui e ora.

I tre suddetti Apostoli godono realmente dentro di noi di quella che viene chiamata auto-indipendenza.

La Divina Madre Kundalini dà testimonianza di tutte queste cose.

Udita questa parola, Gesù disse: - Benissimo, Maria! La soluzione della parola è questa.

Ora fatti avanti tu, Filippo, annunzia la soluzione della quinta penitenza di Pistis Sophia; poi siediti, scrivi tutti i discorsi che pronuncerò, fino a quando sia completato il numero della parte di parole del regno della luce che devi scrivere. In seguito, ti farai avanti e dirai quanto il tuo spirito comprenderà. Adesso, tuttavia, annunzia la soluzione della quinta penitenza di Pistis Sophia.

Allora Filippo rispose e disse a Gesù: - Ascolta, Signore, mentre dico la soluzione della sua penitenza. A tal proposito, la tua forza aveva già profetato per mezzo di Davide con il Salmo 87.

Il Signore Interiore Profondo è il nostro Salvatore.

Filippo comprende tutto ciò.

Filippo possiede poteri luminosi per capire.

Filippo possiede poteri luminosi per scrivere.

- 1.- Signore, Dio della mia salvezza, giorno e notte grido verso di te.*
 - 2.- Giunga al tuo cospetto la mia supplica, inchina il tuo orecchio alla mia preghiera, Signore.*
 - 3.- Poiché la mia anima è sazia di mali, la mia vita si è accostata al mondo inferiore.*
 - 4.- Sono annoverato tra coloro che sono scesi nella tomba, sono come un uomo privo di aiuto.*
 - 5.- Coloro che sono liberi, diventano, tra i morti, come gli uccisi che dormono gettati nelle fosse, dei quali tu non ti ricordi più, e sono recisi dalla tua mano.*
 - 6.- Sono stato messo dentro una fossa, tra le tenebre e le ombre di morte.*
 - 7.- Su di me si è abbattuto il tuo furore, tutte le tue apprensioni sono venute su di me. Pausa (διαψαλμα).*
 - 8.- Hai allontanato da me i miei conoscenti; mi hanno considerato un abominio: mi hanno valutato, e non sono stato accettato.*
 - 9.- Il mio occhio si annebbia dalla miseria: tutto il giorno ho gridato verso di te, Signore; verso di te ho steso le mie mani.*
 - 10.- Farai meraviglie tra i morti, risorgeranno i medici e ti loderanno?*
 - 11.- Sarà annunziato il tuo nome nelle tombe?*
 - 12.- E la tua giustizia in un paese da te dimenticato?*
 - 13.- Eppure io ho gridato verso di te, Signore, e la mia preghiera ti giunge di buon mattino.*
 - 14.- Non volgere il tuo sguardo da me,*
 - 15.- poiché sono misero, sono tra i dolori fin dalla giovinezza; allorché mi innalzai, mi sono umiliato e risollevato.*
 - 16.- Su di me sono passati i tuoi furori, i tuoi terrori mi hanno sconvolto.*
 - 17.- Come acque mi hanno avvolto. Mi attanagliano tutto il giorno.*
 - 18.- Hai allontanato da me i miei amici, i miei conoscenti dalla mia miseria.*
- Questa è la soluzione del mistero della quinta penitenza pronunciata da Pistis Sophia, allorché era oppressa nel caos.*

Il Cristo Intimo è l'Istruttore del mondo.

Il Cristo Intimo è il nostro Salvatore interiore.

Pentiamoci e piangiamo per i nostri errori.

Tutti noi in verità siamo stati trascinati nel mondo inferiore.

Siamo tra coloro che sono scesi nei mondi inferni.

Chi si crede ancora libero è una mera vittima dell'ego.

Nella fossa inferiore, nel regno di Plutone, sotto l'epidermide della Terra, si soffre orribilmente.

Beato colui che riesce a morire in se stesso, qui e ora.

Egli non vedrà in tal caso la morte seconda.

Solo morendo in se stessi, sulla base di lavori coscienti e patimenti volontari, Pistis Sophia si potrà liberare.

L'iniziato che passa per l'annichilazione di se stesso arriva all'illuminazione totale.

L'iniziato per sua volontà è posto in una fossa inferiore; desidera morire, vuole morire.
Il Signore può fare miracoli con i morti.
Beati coloro che muoiono, perché saranno innalzati nel Signore.
Il Nome del Signore sarà proclamato nei sepolcri di coloro che muoiono in se stessi.
Siamo poveri e miserabili, nudi e perversi, però ci crediamo santi e potenti.
Il Signore Interiore Profondo ammonisce l'iniziato.
Siamo male accompagnati e il Signore allontanerà da noi le cattive compagnie.
Le cattive compagnie sono dentro di noi.
La cattive compagnie sono gli aggregati psichici perversi che abbiamo dentro di noi.
I compagni perversi sono morti grazie al Signore.
Una volta morti i nostri perversi compagni, Pistis Sophia è libera.
A nulla servirebbe possedere tutta l'erudizione di questo mondo se non si morisse in se stessi.
È possibile disintegrare gli aggregati psichici solo nella *forgia dei Ciclopi*, in pieno coito chimico.
L'uomo e la donna sessualmente uniti sono circondati da terribili forze cosmiche.
L'uomo e la donna sessualmente uniti sono circondati dalle terribili forze che hanno generato l'Universo.
L'uomo è la forza positiva, la donna è la forza negativa. La forza neutra concilia entrambe.
Se le tre forze sono dirette contro un aggregato psichico, questo viene ridotto in polvere cosmica.
L'uomo, in pieno coito chimico, deve aiutare la donna facendosi carico degli aggregati psichici di lei come se fossero i propri.
La donna deve farsi carico degli aggregati psichici dell'uomo come se fossero i suoi.
Quindi le forze positive, quelle negative e quelle neutre, debitamente unite, verranno dirette contro un qualsiasi aggregato.
Questa è la chiave per disintegrare gli aggregati psichici.
L'uomo e la donna sessualmente uniti devono pregare chiedendo alla Vergine del Mare, a Devi Kundalini, di disintegrare questo o quell'aggregato psichico previamente compreso a fondo.
Se l'uomo vuole disintegrare un aggregato psichico, sia esso di odio, di lussuria, di gelosia o altro, invocherà la Divina Madre Kundalini pregandola di disintegrare tale aggregato e sua moglie lo aiuterà con la stessa supplica come se l'aggregato fosse il suo.
Anche l'uomo si comporterà allo stesso modo con gli aggregati psichici della moglie, considerandoli come i propri.
L'insieme delle forze dell'uomo e della donna durante la copula metafisica deve essere diretto sia verso gli aggregati psichici dell'uomo, sia verso quelli della moglie.
In questo modo metteremo fine all'ego.
Questa è la chiave per liberare Pistis Sophia.
Non dimentichiamo che durante il coito chimico l'uomo e la donna uniti sono in verità un Androgino Divino, onnipotente e terribile.

Cap. 44 *Udite queste parole da Filippo, Gesù gli disse: - Benissimo, caro Filippo. Ora vieni, siediti, e scrivi la tua parte di tutti i discorsi che pronuncerò e farò, e tutte le cose che tu vedrai -. Filippo subito si sedette e prese a scrivere.*

Seguitando a parlare, Gesù disse ai suoi discepoli: - Pistis Sophia gridò allora verso la luce, la quale gli perdonò il peccato, allorché abbandonò il suo luogo per discendere tra le tenebre. Essa pronunciò così la sesta penitenza.

Il Padre di tutte le luci perdona a Pistis Sophia il peccato di essere caduta nelle tenebre del non essere.

Nelle tenebre del non essere regna sovrano il dolore.

Tuttavia la discesa è necessaria per risalire più tardi vittoriosamente.

La risalita vittoriosa implica una trasformazione totale.

L'araba fenice resuscita più potente che mai, più onnipotente e terribilmente divina.

1.- Ti ho lodato, luce, nelle tenebre inferiori.

2.- Esaudisci la mia penitenza, presta attenzione alla voce della mia supplica.

3.- Se pensi al mio peccato, o luce, non potrò stare davanti a te, e tu mi abbandonerai.

4.- Tu, luce, sei infatti il mio liberatore; per amore della luce del tuo nome, ho creduto in te, luce.

5.- La mia forza ha creduto nel tuo mistero. La mia forza ha avuto fiducia nella luce mentre si trovava in alto, e ha avuto fiducia in essa mentre si trovava in basso, nel caos.

6.- Tutte le forze che sono in me abbiano fiducia nella luce, mentre mi trovo in basso nelle tenebre; e abbiano fiducia in essa allorché verranno al luogo in alto.

7.- Essa ha, infatti, misericordia di noi e ci salva: in essa c'è un grande mistero salvifico.

8.- A causa della mia trasgressione, essa libererà dal caos tutte le forze; poiché io ho abbandonato il mio luogo e sono discesa nel caos.

Ora, comprenda colui la cui mente è in alto.

L'iniziato inneggia alla Grande Luce benché stia lavorando nell'oscurità e nel silenzio augusto dei saggi.

Abbiamo bisogno che la Grande Luce ci perdoni realmente.

Se la Luce pensasse sempre ai nostri errori e non ci perdonasse mai, non faremmo mai dei progressi.

La Luce del Nome è il Nome della Luce che l'Essere del nostro Essere possiede.

Il Mistero dei Misteri si sperimenta con la fede cosciente.

L'iniziato ha fiducia nella Luce quando si trova tra coloro che dimorano nelle altezze.

L'iniziato ha fiducia nella Luce quando lavora nella super-oscurità e nel silenzio augusto dei saggi.

Tutte le parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere individuale devono avere completa fiducia nella Luce Interiore, qui e ora.

Quando lavoriamo nell'Abisso dobbiamo avere piena fiducia nella Luce e non scoraggiarci.

Nessuno potrebbe salire senza prima essere sceso.

Dobbiamo rubare la luce alle tenebre.

La Luce ha compassione di noi e ci guida.

Nella luce esiste un grande mistero di salvezza.

La luce deve portare tutti i poteri di ognuno di noi fuori dal Caos.

Per poteri si intende ognuna delle parti indipendenti dell'Essere che discendono nel Caos e che soffrono.

Ovviamente ognuna delle parti indipendenti del nostro Essere individuale deve essere perfezionata.

I dodici Apostoli, cioè le dodici parti del nostro Essere, le dodici Potestà, devono essere perfezionate dentro di noi qui e ora.

La gente vuole solo sapere dei dodici Apostoli storici, per cui non sa nulla delle dodici parti del nostro Essere individuale.

Dobbiamo cercare i dodici apostoli dentro di noi.

È urgente perfezionare i dodici Apostoli in noi.

Ricordiamoci che dodici sono le fondamenta della Gerusalemme Celeste e che su ognuna di esse è scritto il nome di ognuno dei Dodici.

Pertanto i dodici nomi dei dodici Apostoli corrispondono alle loro relative fondamenta.

Dobbiamo distruggere Babilonia la grande, la madre di tutte le fornicazioni e abomini della Terra.

Ovviamente Babilonia è la nostra città psicologica popolata dagli aggregati psichici che abbiamo dentro di noi.

Dobbiamo edificare la Gerusalemme Celeste dentro di noi.

Dodici sono le fondamenta della Gerusalemme Celeste.

Perfezionare i Dodici è possibile solo disintegrando gli aggregati psichici.

Molto pochi sono coloro la cui mente viene salvata.

Il muro della Gerusalemme Celeste misura 144 cubiti, la misura dell'uomo, che è anche quella dell'Angelo.

Se sommiamo le cifre di questo numero, cioè centoquarantaquattro, tra di loro, otteniamo nove.

Il nove è il numero cabalistico della Nona Sfera.

Il nove è la sfera sessuale.

Solo lavorando nella Nona Sfera è possibile disintegrare completamente gli aggregati psichici.

Solo disintegrando tali aggregati liberiamo l'Essenza e edificiamo la Gerusalemme Celeste qui e ora.

Cap. 45 *Terminate queste parole ai suoi discepoli, Gesù disse loro: - Comprendete il modo in cui vi parlo?*

Andrea si fece avanti e disse: - Signore, a proposito della soluzione della sesta penitenza di Pistis Sophia, la tua forza luminosa ha già profetato per mezzo di Davide con il Salmo 129:

Andrea e la sua croce sono qualcosa di profondamente significativo.

La croce di Sant'Andrea sulla quale è morto crocifisso è alchimista.

Terribili sono le torture psicologiche per le quali dobbiamo passare per disintegrare il mercurio secco, cioè gli aggregati psichici, viva personificazione dei nostri difetti psicologici.

Lo zolfo (il fuoco) e il mercurio (l'acqua) si intrecciano a mo' di croce X e tornano ad incrociarsi incessantemente nella Grande Opera.

Il mercurio dei saggi è l'anima metallica dello sperma.

L'anima metallica dello sperma deve essere fecondata dallo zolfo.

Andrea e la sua dottrina rappresentano la lotta per disintegrare gli aggregati psichici.

Andrea con la sua croce deve cristallizzare lo zolfo e il mercurio nella forma dei Corpi Esistenziali Superiori dell'Essere.

Lo zolfo e il mercurio incrociati ad una prima ottava cristallizzano come corpo astrale, ad una seconda ottava prendono forma come corpo mentale e ad una terza ottava assumono la forma del corpo causale.

Possedere tali corpi è indispensabile per ricevere i principi animici e diventare un Uomo Reale.

L'Andrea interiore è perfezionato quando i Corpi Esistenziali Superiori dell'Essere sono stati perfezionati.

Non è possibile perfezionare tali corpi se prima non si sono eliminati gli aggregati psichici, viva personificazione dei nostri difetti psicologici.

Andrea deve disintegrare il mercurio secco e lo zolfo arsenicato.

Andrea deve cristallizzare il mercurio filosofale preparato.

Andrea soffre disintegrando il mercurio secco.

Senza una previa disintegrazione del mercurio secco la cristificazione non sarebbe possibile

I Corpi Esistenziali perfezionati sono d'oro puro.

Creare i Corpi è solo una parte del lavoro; perfezionarli è urgente e inderogabile.

1.- Dal profondo gridai verso di te, Signore.

2.- Ascolta la mia voce! Le tue orecchie siano attente alla voce delle mie suppliche!

3.- *Se tu guardi le mie colpe, Signore, chi potrà resistere?*

4.- *Siccome presso di te c'è il perdono, per amore del tuo nome ti attendo, Signore.*

5.- *L'anima mia ha atteso la tua parola.*

6.- *Dal mattino fino alla sera, la mia anima ha sperato nel Signore: Israele spera nel Signore dal mattino fino alla sera.*

7.- *Perché presso il Signore c'è grazia, presso di lui c'è una grande salvezza;*

8.- *egli salverà Israele da tutte le sue colpe.*

La prova del santuario è molto difficile; sono molto pochi gli esseri umani capaci di superare questa terribile prova.

Il Signore Interiore Profondo sa molto bene quali sono le nostre iniquità; disintegrandole, passeremo la terribile prova del santuario.

Questa prova racchiude in sé tutte le prove.

Questa è, in sé, varie prove.

L'Onnimericordioso perdona molti errori quando in realtà meritiamo il perdono.

L'Anima attende sempre la parola del Signore.

Non basta ascoltare la parola, bisogna fare la parola dentro di noi qui e ora.

Colui che ascolta la parola e non la fa è simile ad un uomo che si guarda in uno specchio, poi volta le spalle e se ne va.

L'Anima aspetta il Signore Interiore Profondo.

Israele aspetta il Signore, dal mattino fino alla sera.

Israele è una parola che deve essere analizzata.

Is ci ricorda Iside e i Misteri isiaci.

Ra ci ricorda il Logos Solare.

Ricordiamo il disco di Ra, nell'antico Egitto dei faraoni.

Lui è Lui, Lui è il Dio Interiore Profondo in ognuno di noi.

Come conseguenza e corollario etimologico corretto, il popolo d'Israele è costituito dalle diverse parti dell'Essere.

Tutte le varie parti auto-coscienti e indipendenti del nostro Essere individuale costituiscono il popolo d'Israele.

La grazia del Signore Interiore scende su di noi quando siamo realmente passati per l'annichilazione buddhista.

Gesù gli disse: - Benissimo, Andrea beato! Questa è la soluzione della sua penitenza. In verità in verità ti dico: ti renderò perfetto in tutti i misteri della luce e in tutte le conoscenze dall'interno degli interni fino all'esterno degli esterni, dall'ineffabile fino alla tenebra delle tenebre, dalla luce delle luci fino al fondo della materia, dagli Dèi fino ai demoni, da tutti i signori fino ai decani, da tutte le potenze fino ai servitori, dalla creazione dell'uomo fino a quella delle bestie, degli animali e dei rettili, sicché tu sarai detto perfetto, perfezionato in ogni pienezza.

In verità in verità ti dico: nel luogo ove sarò io nel regno di mio Padre, quivi sarai anche tu con me.

Quando sarà compiuto il numero perfetto nel quale verrà decomposta la miscela, comanderò che siano condotti tutti gli Dèi tiranni che non hanno consegnato la loro luce purificata; comanderò al fuoco saggio - quello attraversato da coloro che sono perfetti - di divorare quei tiranni fino a quando non abbiano consegnato la più piccola (parte) purificata della loro luce.

Ovviamente Andrea, con la sua croce a X e il suo lavoro complicato e terribilmente difficile qual è quello di cristallizzare quello che deve essere cristallizzato e di disintegrare quello che deve essere disintegrato, sarà perfezionato nei Misteri della Luce.

Le torture di Sant'Andrea sono sufficienti per la sua purificazione.

Tuttavia non dobbiamo dimenticare il nostro Andrea individuale, interiore.

Ognuno di noi ha il suo Andrea.

È il perfezionarlo dall'interno degli interni fino all'esterno degli esterni la cosa veramente difficile.

Nella Grande Opera Andrea, soffrendo sulla sua croce sessuale, deve essere perfezionato dall'Ineffabile verso il basso, fino alle tenebre delle tenebre, dalla Luce delle luci fino alle tenebre della materia, da tutti gli Dèi fino ai demoni.

Andrea deve essere perfezionato mediante lavori coscienti e patimenti volontari, da tutti i signori fino ai decani, da tutte le autorità fino ai servitori, ecc.

Ognuna delle parti dell'Essere deve arrivare alla perfezione totale, integrale.

Andrea è una di queste parti autonome e coscienti.

Andrea, una volta perfezionato in ognuno di noi, si integra con il Padre.

Ricordiamoci che abbiamo bisogno di perfezionare ognuno dei Dodici dentro di noi, qui e ora.

Il numero perfetto in ognuno di noi è la somma totale di tutte le parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere individuale.

Esistono i Dodici, i Ventiquattro, i Sette, i Quattro, ecc.

Dentro di noi esistono le dodici Potestà.

Dentro di noi esistono i ventiquattro Anziani dello zodiaco.

Dentro di noi esistono i quattro Deva-Raja o quattro geni elementali, e così via.

Dentro di noi esiste il Leone della Legge.

Ovviamente il Signore del tempo può restituirci i ricordi delle nostre vite passate.

Dentro ognuno di noi esiste l'Anubis particolare, individuale; egli applica la Legge del Karma dentro in noi.

La Divina Madre Kundalini dentro di noi ha cinque aspetti, allegorizzati dalla vacca bianca a cinque zampe.

H.P.B. (iniziali di Helena Petrovna Blavatsky, N.d.T.) vide in India una vacca bianca con cinque zampe; con la quinta zampa spaventava le mosche e si grattava e non v'è dubbio che fosse situata sulla gobba.

H.P.B. dice che questa preziosa creatura della natura era condotta da un giovane della setta Sadhu, il quale si nutriva esclusivamente del latte di quella vacca.

Dentro di noi esiste Minerva, che ci dà la saggezza.

Dentro di noi esiste il Guardiano della Soglia.

Il Guardiano della Soglia non può mai essere disintegrato, perché è una parte del nostro Essere individuale.

Il Guardiano della Soglia è il nostro specchio completo che ci mostra lo stato psicologico nel quale ci troviamo in un dato momento.

Abbiamo un Guardiano della Soglia nell'astrale, uno nel mentale e uno nel causale.

Sono dunque tre i Guardiani della Soglia, tre parti del nostro Essere individuale.

Ognuna di queste tre parti è autonoma, individuale e auto-cosciente.

Dentro di noi, nella nostra Coscienza, esiste il Poliziotto del Karma, che ci conduce davanti al Tribunale della Legge quando la violiamo.

L'Essere è un vero esercito che deve essere perfezionato e integrato.

Tutto il lavoro è sessuale, non esiste altro cammino.

Molte sono le parti indipendenti dell'Essere e dobbiamo perfezionare ognuna di esse.

Non abbiamo citato tutte le parti dell'Essere perché ci vorrebbero dei volumi per parlare di esse e del lavoro che fanno.

Quando l'Essere si sarà integrato e quell'orripilante miscuglio formato dai diversi elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi sarà stata disciolto, i perversi tiranni cadranno.

Quei tiranni che abbiamo dentro di noi sono i principali fattori dei nostri abominevoli processi psichici.

Terminate queste parole ai suoi discepoli Gesù domandò loro: - Comprendete il modo in cui vi parlo? -

Maria rispose: - Sì, Signore, ho compreso la parola che hai detto. A proposito della parola che hai detto, cioè che alla decomposizione di tutta la miscela tu siederai su di una forza luminosa e i tuoi discepoli, cioè noi, sederemo alla tua destra, che giudicherai gli Dèi tiranni che non hanno consegnato la loro luce purificata, e che il fuoco saggio li divorerà fino a quando non abbiano consegnato la più piccola (parte) di luce che si trova in essi: a proposito, dunque, di questa parola, la tua forza luminosa ha già profetato per mezzo di Davide con il Salmo 81:

«Dio siederà nell'assemblea degli Dèi, sottoporrà a giudizio gli Dèi».

Gesù le rispose: - Benissimo, Maria.

La Divina Madre Kundalini, Marah, Maria, la Donna-Serpente, sa molto bene che una volta dissolti gli elementi psichici indesiderabili che abbiamo in noi, il Cristo Intimo prende il suo posto nella nostra Anima diventata tutta Luce e Potere.

Tutti i discepoli del Cristo Intimo risiedono in noi; sono precisamente le diverse parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

Gli Dèi tiranni sono in realtà quelle parti autonome e indipendenti dell'Essere le quali, imbottigliate in luci che non sono la Luce Cristica, insistono nel purificare la loro luce che non è la Luce del Signore.

A titolo di esempio e per chiarire il precedente paragrafo diremo che nel mondo esistono certe forme religiose che conducono solo ad un vicolo cieco, ma i loro fedeli insistono nel purificarsi e nel santificarsi in tali gabbie.

Si deve rinunciare a tali dottrine, si deve avere il coraggio di abbandonare tali gabbie.

Ciò che conta si trova dentro di noi.

La Gnosi è conoscenza. L'auto-Gnosi è auto-conoscenza nella Gnosi.

Il Fuoco Saggio morderà gli Dèi tiranni finché non rinunceranno alle tante dottrine che esistono nel mondo esteriore.

Per arrivare al Cristo Intimo bisogna abbandonare tutto.

Quando diciamo di abbandonare tutto ci riferiamo in questo caso alle diverse forme religiose morte.

Certe persone possono lottare proprio per la loro purificazione in modo completamente sbagliato.

Solo prendendo la strada dell'auto-Gnosi andiamo nella giusta direzione.

Dio si siederà nella sinagoga degli Dèi e li sottoporrà a giudizio.

Cap. 46 *Gesù proseguì il discorso ai suoi discepoli, dicendo:*

- Quando Pistis Sophia terminò di pronunciare la sua sesta penitenza per il perdono della sua trasgressione, si volse ancora in alto per vedere se i suoi peccati erano stati perdonati, e per vedere se sarebbe stata tratta fuori dal caos; ma il primo mistero non l'aveva ancora esaudita: non aveva ancora comandato il perdono dei suoi peccati e la sua estrazione dal caos.

Allorché, dunque, si volse verso l'alto per scorgere se la sua penitenza era stata accolta, vide che tutti gli arconti dei dodici eoni la deridevano e si rallegravano che la sua penitenza non fosse stata accolta.

Alla vista della loro derisione, rimase molto triste; alzò la sua voce in alto pronunciando la settima penitenza.

Il Primo Mistero sottomette l'iniziato a molteplici prove per il suo bene.

L'iniziato è provato incessantemente.

I Reggenti dei dodici eoni comprendono la necessità delle prove esoteriche e cooperano con queste per il bene dell'adepto.

I Reggenti dei dodici eoni si trovano dentro di noi, qui e ora.

1.- *O luce, a te ho elevato la mia forza, mia luce!*

2.- *Ho creduto in te. Non permettere ch'io sia disprezzata, non permettere che gli arconti dei dodici eoni mi odino e si rallegrino su di me.*

3.- *Giacché non saranno confusi tutti coloro che credono in te; restino nelle tenebre coloro che mi hanno privata della mia luce, non ne traggano alcun vantaggio, sia, invece, tolta da loro.*

4.- *Indicami le tue vie, luce: su di loro sarò salva. Indicami le tue strade: affinché sia salvata dal caos.*

5.- *Guidami alla tua luce. Conosca che tu, luce, sei il mio liberatore. Su di te porrò la mia fiducia lungo tutto il mio tempo.*

6.- *Liberami, luce, giacché la tua misericordia è eterna.*

7.- *Non imputarmi, luce, la trasgressione che, nella mia ignoranza commisi all'inizio; liberami piuttosto, luce, per opera del tuo grande mistero che perdona i peccati a motivo della tua bontà.*

8.- *La luce, infatti, è buona e retta: perciò mi concederà la via della libertà dalla mia trasgressione.*

9.- *Le mie forze, ridotte dalla paura di fronte alle emanazioni materiali dell'arrogante, essa le guiderà in conformità del suo comandamento: alle mie forze, ridotte dagli spietati, essa insegnerà la sua conoscenza.*

10.- *Infatti, tutte le conoscenze della luce sono liberazioni e sono misteri per tutti coloro che cercano i luoghi della sua eredità e i suoi misteri.*

11.- *Per amore del mistero del tuo nome, perdona, luce, la mia trasgressione: essa è grande.*

12.- *A ognuno che ha fiducia nella luce, essa concede il mistero che vuole;*

13.- *la sua anima dimorerà nei luoghi della luce e la sua forza erediterà il tesoro della luce.*

14.- *La luce dà forza a quanti credono in essa; il nome del suo mistero è di coloro che hanno fiducia in essa; indicherà loro il luogo dell'eredità, che è nel tesoro della luce.*

15.- *Ma io ho creduto sempre nella luce: essa, infatti, libererà i miei piedi dai vincoli delle tenebre.*

16.- *Guarda, luce, e liberami, poiché nel caos hanno tolto il mio nome.*

17.- *Molto più numerose di tutte le emanazioni sono le mie affezioni e la mia angustia: liberami dalla mia trasgressione e da queste tenebre.*

18.- *Vedi il dolore della mia angustia, e perdona la mia trasgressione.*

19.- *Considera gli arconti dei dodici eoni, che mi hanno odiata per gelosia.*

20.- *Vigila sulla mia forza, liberami, non permettere ch'io resti in queste tenebre, poiché ho creduto in te,*

21.- *ed essi mi hanno giudicata una grande stupida, per il fatto che ho creduto in lei, o luce.*

22.- *Ed ora, luce, libera le mie forze dalle emanazioni dell'arrogante che mi opprimono.*

Ora, chi è saggio, sia saggio.

Dopo che Gesù parlò così ai suoi discepoli, si fece avanti Tommaso, e disse: - Signore, io sono saggio, sono abbondantemente saggio. Il mio spirito è volenteroso e sono lieto che tu ci abbia parlato con queste parole.

Tuttavia, finora, ho tollerato i miei fratelli per non irritarli: ho tollerato che ognuno di essi si presentasse davanti a te per esporre la soluzione della penitenza di Pistis Sophia. Ora, dunque, a proposito della soluzione della settima penitenza di Pistis Sophia, la tua luce luminosa ha profetato per mezzo del profeta Davide nel Salmo 24.

Abbiamo bisogno di elevare il potere sessuale verso la Grande Luce.

L'iniziato ha fede nella Grande Luce.

Non è mai messo alla gogna chi ha fede nella Grande Luce.

I tenebrosi che strappano il potere agli iniziati rimangono nelle tenebre.

Questi tenebrosi sono gli aggregati psichici indesiderabili, viva personificazione dei nostri difetti psicologici.

La Grande Luce ha i suoi cammini e il suo cammino segreto.

Stretta è la porta e angusto il cammino che conduce alla Luce e molto pochi sono coloro che lo trovano.

Difficile è il cammino che conduce alla Grande Luce.

Ai due lati si vedono soltanto orrendi abissi.

Molti sono coloro che cominciano e molto pochi sono coloro che riescono ad arrivare alla meta.

A volte il cammino si perde nelle sabbie del deserto.

A volte il cammino è interrotto da un pericoloso abisso.

A volte bisogna scendere per poter poi risalire più tardi.

Nessun codice morale, nessun precetto di etica serve nel difficile sentiero.

In questo difficile sentiero bisogna sempre fare un inventario di se stessi per sapere ciò che avanza e ciò che manca.

Bisogna eliminare ciò che avanza e conseguire ciò che manca.

A volte una bella massima o una preziosa virtù possono essere un ostacolo nel difficile cammino.

Bisogna conoscere il buono del cattivo e il cattivo del buono e andare oltre il bene e il male.

Abbiamo bisogno di liberarci dalle potenze del bene e del male.

Dobbiamo impugnare la spada della Giustizia Cosmica.

Non tutto quello che si crede buono è buono.

Non tutto quello che crediamo sia cattivo è cattivo.

Vi è molta virtù nei malvagi e molta malvagità nei virtuosi.

Virtù viene dal termine “vir”, cioè “virilità”.

Solo con la virilità si ottengono le gemme preziose delle virtù.

Per conseguire le virtù nella *fucina incendiata di Vulcano* è necessaria la virilità sessuale, la potenza sessuale,

Ogni volta che un aggregato psichico viene dissolto, in noi nasce una preziosa virtù.

Il Salvatore Interiore Profondo è luce e in Lui dobbiamo confidare.

Solo il Cristo Intimo, che è luce, può salvarci.

La trasgressione sessuale è avvenuta quando abbiamo mangiato il frutto del quale ci è stato detto: “Non ne mangerete”.

Cristo, essendo la suprema obbedienza al Padre, si oppone alla suprema disobbedienza dell’Adamo del peccato e ci salva.

Il Grande Mistero del perdono dei peccati è in relazione con il sesso.

Solo colui che lavora nella Grande Opera merita di essere perdonato.

Dissolto questo o quell’elemento inumano dentro di noi, meritiamo il perdono per questa o quella mancanza.

Determinati aggregati psichici sono in relazione con la Legge del Karma.

Ovviamente potranno essere disintegrati pagando il relativo prezzo.

Indubbiamente tali aggregati saranno disintegrati sulla base di lavori coscienti e patimenti volontari.

La Luce ci dà il modo, il mezzo, il sistema o metodo per essere salvati dalla grande trasgressione.

Le emanazioni materiali dell’ego hanno danneggiato le facoltà umane.

Nei tempi antichi l’umanità percepiva l’aura dei mondi e comunicava con gli altri abitanti delle sfere planetarie.

Nel continente lemure, un tempo situato nell'Oceano Pacifico, gli esseri umani erano in grado di percepire da soli e in modo diretto i Misteri della vita e della morte.

Con la trasgressione sessuale siamo caduti nella generazione animale e l'ego è nato in ognuno di noi.

L'ego è un composto di diversi aggregati psichici.

Quando l'Essenza è rimasta imbottigliata negli aggregati psichici, le facoltà di percezione interna dell'essere umano si sono atrofizzate.

Così le emanazioni materiali dell'ostinato ego hanno danneggiato le facoltà interne.

Da allora gli esseri umani sono rimasti imbrigliati in questo mondo doloroso.

Dissolvendo gli aggregati psichici le nostre facoltà interne risorgeranno vittoriose.

Tutte le conoscenze contenute nella Luce corrispondono ai Misteri.

I Misteri della Luce ci conducono alla liberazione finale.

L'Eredità perduta è il Tesoro della Luce nascosto dentro di noi, qui e ora.

Il Mistero del Nome non è altro che il Mistero del Verbo.

Ognuno di noi ha il suo nome sacro.

Chi confida nella Grande Luce riceverà l'Iniziazione nei Misteri.

Beato colui che mediante le Iniziazioni nei Misteri riuscirà a diventare un abitante delle regioni della Luce.

Coloro che si immergono nell'Oceano della Grande Luce possiedono il Potere e il Tesoro della Luce.

Solo la Luce può liberare i nostri piedi dai legami delle tenebre.

Chi ha fede nella Luce sarà liberato dalle tenebre.

Nel Caos di sotto è stato dimenticato perfino il Nome Sacro.

A causa degli aggregati psichici si sono moltiplicate le afflizioni.

Solo la Luce può salvarci dal peccato e dalle tenebre.

I Reggenti dei dodici eoni sono molto gelosi in senso spirituale.

Questo significa che sono molto esigenti con noi; non possono assolutamente accettare neanche un nostro elemento psichico indesiderabile.

Solo la Grande Luce può salvarci e fortificare i poteri dell'Anima. L'iniziato ha fede nella Luce.

Dentro di noi i Reggenti degli eoni si burlano di noi e ci rimproverano quando stiamo lavorando o incominciamo a lavorare su di noi.

I Reggenti degli eoni ci dicono: "Ah, alla fine vuoi tornare alla Luce? Vuoi disintegrare in un istante quello che ti ha fatto godere per tanti secoli? Come pretendi che ti si aiuti a disintegrare in un istante di pentimento quello che ti è piaciuto per tanto tempo?" E così via.

In questo modo parlano i Reggenti degli eoni quando si burlano di noi; ecco come soffre Pistis Sophia.

Solo la Grande Luce può salvare i nostri intimi poteri dalle emanazioni dell'ostinato ego.

Essere sensato ("saggio" nel testo del Pistis Sophia, N.d.T.) significa essere comprensivo nel senso più completo della parola.

Tommaso è quella parte dell'Essere che è in relazione con il senso intimo della comprensione.

Per la comprensione sono indispensabili molte analisi, riflessioni, e soprattutto la meditazione e l'auto-riflessione evidente dell'Essere.

Qualsiasi difetto psicologico, scoperto mediante l'auto-osservazione psicologica, deve essere previamente compreso in tutti i livelli della mente prima di procedere alla sua disintegrazione.

Quando uno accetta di avere la propria idiosincrasia psicologica, di fatto incomincia ad auto-osservarsi d'istante in istante.

Solo mediante l'auto-osservazione è possibile l'auto-scoperta.

In ogni auto-scoperta esiste auto-rivelazione.

Tommaso è dunque cognizione, comprensione e infinita pazienza.

I Fratelli di Tommaso sono gli Undici (Apostoli, N.d.T.) e più, sono tutte le parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

Indiscutibilmente tutte le parti dell'Essere sono obbligate a lavorare nell'auto-realizzazione intima dell'Essere.

Il lavoro di Tommaso è molto paziente, poiché egli è obbligato a fornire quella che viene chiamata comprensione.

Ogni parte dell'Essere dà la propria soluzione al pentimento dell'Anima, ma solo Tommaso ha l'ultima parola.

1.- Signore, a te elevai l'anima mia, mio Dio!

2.- A te mi sono affidato, non sia confuso, né disprezzato dai miei nemici.

3.- Tutti coloro che sperano in te non saranno confusi; siano piuttosto confusi quanti agiscono iniquamente senza motivo.

4.- Signore, indicami la tua via, insegnami le tue strade!

5.- Conducimi sulla via della tua verità e ammaestrarmi; poiché tu sei il mio Dio, il mio salvatore, spererò in te tutto il giorno.

6.- Ricorda la tua misericordia, Signore, e le tue grazie, poiché esse sono da sempre.

7.- Non ricordare i peccati della mia gioventù e quelli della mia ignoranza; ricordati, invece, di me conforme all'abbondanza della tua grazia e della tua bontà, Signore.

8.- Buono e retto è il Signore; perciò mostrerò ai peccatori la via.

9.- Guiderà gli umili in giudizio, insegnerà agli umili la sua via.

10.- Tutte le vie del Signore sono grazia e verità per coloro che cercano la sua giustizia e le sue testimonianze.

11.- Per amore del tuo nome, perdona i miei peccati: sono grandi.

12.- Chi è colui che teme il Signore? Egli gli stabilirà leggi lungo la via che ha scelto.

13.- La sua anima dimorerà nel benessere, e la sua discendenza erediterà la terra.

14.- Il Signore è forza per coloro che lo temono, il nome del Signore è di coloro che lo temono, per annunciare a essi la sua alleanza.

15.- I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché egli districcherà i miei piedi dalla rete.

16.- Rivolgiti a me e fammi grazia, poiché io sono solo e misero.

17.- Le tribolazioni del mio cuore si sono moltiplicate; tirami fuori dalle mie angustie.

18.- Guarda la mia abiezione e la mia miseria, perdona tutti i miei peccati.

19.- Vedi quanto si sono moltiplicati i miei nemici, e con quale odio ingiusto mi odiano.

20.- Custodisci la mia anima e liberami; non resti confuso, poiché ho sperato in te.

21.- Quanti sono privi di malizia e sinceri si sono associati a me, perché io ti ho atteso costantemente, Signore.

22.- Dio, salva Israele da tutte le sue angustie.

Dobbiamo elevare l'Anima fino a Dio.

Dobbiamo consegnarci totalmente al nostro Dio Interiore Profondo.

I nemici che si burlano di noi si trovano dentro di noi.

Chi lavora su se stesso sperando nel Signore Intimo non sarà esposto all'ignominia.

È ovvio che quei nemici interni che commettono ingiustizie saranno messi alla gogna.

Il Signore Intimo ci mostrerà le vie e i sentieri.

Esistono quattro sentieri che sono: 1) la via diretta, 2) la via a spirale nirvanica, 3) quella di coloro che si separano dallo scenario cosmico senza essere arrivati all'Adeptato, 4) quella di coloro che falliscono.

La via diretta è la più grandiosa, però siccome le sofferenze sono maggiori, anche i trionfi saranno maggiori.

Nella via a spirale i trionfi sono minori e per questo le sofferenze sono minori.

Gli abitanti del Nirvana si reincarnano raramente.

Gli abitanti del Nirvana vivono in costante felicità e quando prendono corpo fanno un passo avanti, quindi ritornano alla felicità.

Chi rinuncia alla manifestazione cosmica si immerge nello Spirito Universale di Vita dopo aver dissolto l'ego, ma senza aver fabbricato i Corpi Esistenziali Superiori dell'Essere.

Tuttavia alcuni di coloro che hanno rinunciato alla manifestazione ritorneranno nell'Età d'Oro della futura sesta razza, entreranno nei Misteri e diventeranno degli adepti.

Gli ultimi, coloro che hanno fallito, sono quelli che dopo aver compiuto i loro tremila cicli o periodi di manifestazione non hanno raggiunto l'Adeptato.

Ogni ciclo di manifestazione comprende il passaggio attraverso il regno minerale, vegetale, animale e umano.

Nel regno umano ad ogni Anima vengono assegnate centootto vite.

È chiaro che una volta concluso il ciclo delle centootto esistenze avviene la discesa nei mondi inferni e l'involuzione fino alla morte seconda.

I mondi inferni si trovano all'interno della Terra, nel regno minerale sommerso.

Dopo la morte seconda l'Essenza ritorna alla superficie.

Quando l'Essenza riemerge, inizia nuovi processi evolutivi che ricominciano dal gradino più basso, che è il regno minerale.

In questo modo ogni volta che si ricomincia dal regno minerale, lo si fa ad una spira più elevata, in accordo con la spirale della vita.

Le Leggi dell'Evoluzione e dell'Involuzione della vita costituiscono l'asse meccanico di tutta la Natura.

Chi fallisce nei tremila periodi di manifestazione, dopo la morte seconda nell'ultima vita del tremillesimo ciclo o periodo si immerge nell'Oceano della Grande Luce sotto forma di semplice elementale della Natura.

Ovviamente coloro che hanno fallito perdono ogni opportunità.

Tuttavia tale genere di elementali conosce il bene e il male a causa dell'esperienza vissuta.

La felicità questi elementali se la sono ben guadagnata a causa dell'infinito dolore per il quale sono dovuti passare durante la loro peregrinazione nella materia.

L'auto-realizzazione intima dell'Essere non ha nulla a che vedere con le Leggi dell'Evoluzione e dell'Involuzione.

L'auto-realizzazione intima dell'Essere è la via della Rivoluzione della Coscienza, il sentiero della Grande Ribellione.

Solo il nostro Dio Intimo può condurci all'esperienza della Verità.

I favori della grazia sono del Cristo Intimo e vengono da ogni eternità.

Il Grande Misericordioso può avere compassione di noi e aiutarci.

Il cammino segreto è insegnato dal Misericordioso che dimora nel nostro Essere.

Il Signore Intimo guiderà i nostri passi se siamo pieni di bontà e teneri di cuore.

La virtù e le testimonianze che cerchiamo si trovano sul sentiero del Signore.

Abbiamo bisogno di essere perdonati; i nostri peccati sono gravi.

Le Leggi del Signore Interiore Profondo sono perfette e devono rimanere stabilmente nel cuore.

Però è necessario amare e temere il Signore.

Beato chi rimane nella Luce.

Il Signore Intimo è la forza forte di ogni forza.

Il Nome del Signore, il Verbo in noi, il Reale Essere dell'Essere, appartiene a chi lo possiede.

Solo gli uomini cristificati hanno il Verbo incarnato, la Parola, il Nome del Signore.

Solo il Signore ritirerà i nostri piedi dall'abisso di perdizione.

Ognuno di noi non è che un paria e un miserabile; solo il Signore può salvarci.

Solo il Signore può liberarci dalla miseria e darci un balsamo prezioso per sanare il nostro cuore addolorato.

Dentro di noi i nemici dell'Anima si sono moltiplicati.

Solo il Cristo Intimo può salvarci e affrancarci dal dolore.

Solo chi sa essere sereno, lavorare ed essere paziente, può essere salvato.

Solo il Dio Intimo può condurci a Israele, cioè a tutte le parti indipendenti e auto-coscienti, lontano da tutte le afflizioni.

Tuttavia è necessario dissolvere gli aggregati psichici prima di arrivare al Porto della Suprema Felicità.

Udite le parole di Tommaso, Gesù gli disse: - Benissimo, Tommaso! Bene. Questa è la soluzione della settima penitenza di Pistis Sophia. In verità in verità ti dico: tutte le generazioni del mondo ti proclameranno beato sulla terra perché io ti ho rivelato questo, perché tu hai ricevuto dal mio spirito, e perché sei divenuto comprensivo e spirituale avendo compreso quanto ti dico.

Ti colmerò dunque di tutta la luce e di tutta la forza dello spirito, affinché d'ora in poi tu comprenda tutto ciò che ti sarà detto, e ciò che vedrai. Ancora molto poco, e io ti parlerò di tutte le cose dell'alto: dall'esterno fino all'interno, e dall'interno fino all'esterno.

Chi pensa di arrivare alla liberazione finale senza avere prima eliminato i vari elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi, sta seguendo la strada sbagliata.

In Oriente si è saputo di grandi eremiti o anacoreti che vivevano in caverne solitarie che a forza di praticare varie discipline avevano raggiunto l'estasi, ma siccome non hanno dissolto l'io, hanno fallito.

Quegli anacoreti si erano abituati a liberare momentaneamente l'Essenza, il Buddhata, dal suo imbottigliamento, per cui sperimentavano il Satori, il Samadhi, ma passata l'esperienza mistica tornavano, come il genio della lampada di Aladino, nella bottiglia.

Alcuni di questi santi sono disincarnati in pieno Maha-samadhi. Tuttavia oggi giorno tali esseri sono ritornati come persone normali, comuni e correnti.

Anche se sicuramente erano delle persone pratiche nel Samadhi, non lavorando sull'ego hanno fallito ugualmente.

L'esperienza del Vuoto Illuminante non significa l'auto-realizzazione del Vuoto Illuminante.

Quello che Tommaso sa, lo ha ricevuto dal Cristo Intimo.

L'estratto o summum sintetico della dottrina di Tommaso può essere così riassunto: "Non dipendere da idee o da concetti altrui; dentro di te si trova la vera saggezza.

Tuttavia, prima di poter dipendere esclusivamente dal nostro Essere Interiore, dobbiamo essere obbedienti in modo assoluto al Guru.

Ogni autentico Guru si pronuncia contro la fornicazione e l'adulterio.

Ogni autentico Guru è nato due volte.

Ogni autentico Guru si sacrifica per l'umanità.

Nascere, morire e sacrificarsi per l'umanità sono i tre fattori della Rivoluzione della Coscienza.

Il Guru che versa il Vaso di Hermes è un falso Guru, un falso profeta.

Il Guru che non insegna ai suoi discepoli a fabbricare i Corpi Solari Esistenziali Superiori dell'Essere non è un Guru che ha il vero sapere.

Il Guru che non guida i suoi discepoli lungo il cammino della dissoluzione dell'io è un Guru in errore o un mago nero.

Il Guru che non sa sacrificarsi per l'umanità non è un vero Guru.

Esiste lo spazio di sopra e lo spazio interno.

Lo spazio di sopra è esterno rispetto a ciò che è interno.

Però esistono gli esterni degli esterni e gli interni degli interni.

Qualsiasi spazio esterno ubicato in questa o in quella dimensione ha, come suo opposto, il corrispondente spazio interno.

Cap. 47 *Proseguendo il suo discorso, Gesù disse ai suoi discepoli:*

- Allorché Pistis Sophia pronunciò nel caos la sua settima penitenza, non mi era ancora giunto, dal primo mistero, il comando di liberarla e di estrarla dal caos; ma io, spontaneamente, senza alcun comando, mosso da misericordia la condussi in un luogo più ampio, sempre nel caos.

Allorché le emanazioni materiali dell'arrogante notarono che essa era stata condotta in un luogo più ampio del caos, cessarono alquanto di opprimerla, pensando che sarebbe stata portata completamente fuori dal caos.

Ma allora Pistis Sophia non comprese che io sarei stato il suo aiuto, né mi conosceva affatto: seguì invece a lodare la luce del tesoro che una volta aveva visto e nella quale aveva creduto; pensava che quella fosse il suo aiuto, quella che aveva lodato; pensava che quella fosse la vera luce.

Aveva creduto nella luce appartenente al vero tesoro, per questo sarà estratta dal caos e sarà accolta la sua penitenza. Tuttavia, non era ancora giunto a compimento il comandamento del primo mistero per cogliere la sua penitenza.

E ora udite quanto accadde a Pistis Sophia: a voi dirò ogni cosa.

Solo il comando del Primo Mistero può condurre l'iniziato fuori dal Caos.

Il Cristo Intimo ha compassione dell'iniziato e a poco a poco lo fa passare a livelli superiori dell'Essere.

Le emanazioni materiali dell'ostinato ego vanno scomparendo a poco a poco man mano che questo continua a morire.

È un errore di Pistis Sophia quello di non riconoscere l'aiuto "extra" del Cristo Intimo.

La Luce del Tesoro Interiore scaturisce dal Tesoro stesso, che è il Vello d'Oro.

Il Vello d'Oro degli antichi è il Cristo Intimo vestito con i Corpi d'Oro puro. Questi Corpi Esistenziali perfezionati e ricoperti dalle diverse parti dell'Essere sono terribilmente divini.

La Luce del Tesoro non è il Tesoro, tuttavia l'iniziato loda la Luce del Tesoro.

Bisogna cercare il Tesoro nelle viscere della terra filosofale, come spiega anche l'acrostico "Vitriol": "Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem".

Esistono molti tipi di luce che non sono la Luce del Tesoro.

Diversi tipi di sette, scuole o ordini mistici possiedono la luce che non è la Luce del Tesoro, però i loro devoti credono che tali luci possano salvarli.

Questi devoti sono persone sincere in errore, pieni di magnifiche intenzioni, ma in errore.

La vera Luce del Tesoro Nascosto è assolutamente sessuale.

Il pentimento di Pistis Sophia deve essere qualificato.

Ricevere una dopo l'altra ognuna delle otto Iniziazioni del Fuoco è una cosa, ma qualificarle è tutta un'altra cosa.

Chiunque può ricevere le otto Iniziazioni del Fuoco, però a nulla servirebbero se non venissero qualificate.

Molti di coloro che hanno ricevuto le otto Iniziazioni del Fuoco ora sono demoni terribilmente perversi.

Non si possono qualificare le otto Iniziazioni escludendo la dissoluzione dell'ego.

Solo mediante l'annichilazione buddhista possiamo qualificare ognuna delle otto Iniziazioni.

Mediante la disintegrazione dell'ego riusciremo ad ottenere un cambiamento radicale.

Abbiamo bisogno di trasformarci in qualcosa di completamente differente.

Dobbiamo perdere perfino la nostra stessa identità personale.

Il cambiamento deve essere assoluto e nemmeno la nostra attuale identità personale deve continuare ad esistere.

Allorché nel caos, la condussi in un luogo più ampio, le emanazioni dell'arrogante smisero di opprimerla pensando che sarebbe stata condotta completamente fuori del caos. Ma quando le

emanazioni dell'arrogante constatarono che Pistis Sophia non era stata condotta fuori del caos, ripresero insieme a opprimerla vigorosamente. Essa pronunciò l'ottava penitenza, poiché quelle non avevano smesso di opprimerla, e avevano ripreso a opprimerla al massimo.

Essa pronunciò questa penitenza:

Le emanazioni dell'ostinato ego molestano Pistis Sophia, ma smettono per un po' quando questa passa ad un livello superiore dell'Essere.

Quando l'iniziato passa per una rivalutazione dell'Essere per un certo tempo gli attacchi dei tenebrosi cessano, per riprendere di nuovo più tardi.

Tuttavia Pistis Sophia, ogni volta che sostiene una lotta, torna a pentirsi.

1.- In te, luce, ho sperato! Non mi abbandonare nel caos, salvami e liberami secondo la tua conoscenza.

2.- Guardami e liberami! Sii il mio liberatore, luce! Salvami e guidami alla tua luce.

3.- Tu, infatti, sei il mio salvatore! Mi guiderai a te! Per amore del mistero del tuo nome conducimi a te e dammi il tuo mistero.

4.- Mi libererai da questa forza dal volto di leone, che mi è stata posta come una trappola, poiché tu sei il mio salvatore.

5.- Porrò tra le tue mani la mia luce purificata: tu mi hai liberata, luce, secondo la tua conoscenza.

6.- Ti sei adirata contro coloro che mi custodiscono, ma non potranno afferrarmi interamente: infatti, io ho creduto nella luce.

7.- Mi rallegrerò e innalzerò inni poiché tu hai avuto compassione di me, hai tenuto conto dell'oppressione nella quale mi trovo, e mi hai liberato. Tu libererai dal caos anche la mia forza.

8.- Non mi hai abbandonato in potere della forza dal volto di leone, bensì mi hai guidato in un luogo ove non c'è oppressione.

In accordo alla Gnosi la Luce deve guidarci e salvarci.

La Luce Gnostica deve salvarci e condurci alla Grande Luce.

Il Mistero del Nome è il Mistero del Verbo.

Ogni iniziato aspira a ricevere il Mistero del Nome.

A colui che sa, la Parola dà potere; nessuno la pronunciò, nessuno la pronuncerà se non colui che l'ha incarnato.

Il Cristo è la Parola; beato colui che l'ha incarnato.

Il Potere Volto-di-Leone o Volto-della-Legge ci fa soffrire, però il Signore può perdonarci.

Abbiamo bisogno di purificare la nostra luce affinché la Grande Luce ci possa salvare in accordo con la Gnosi.

La luce interiore individuale deve essere purificata mediante la disintegrazione degli aggregati psichici.

Il Cristo Intimo è severo con coloro che sorvegliano Pistis Sophia.

Solo il Cristo-Luce può portare Sophia fuori dal Caos definitivamente.

Il Potere Volto-di-Leone è il Potere della Legge.

Il Leone della Legge è nel nostro Essere, è una delle parti dell'Essere.

In certi periodi l'iniziato non è afflitto dalla Legge del Karma.

Nei momenti in cui Pistis Sophia non subisce il Potere Volto-di-Leone, si sente felice.

Cap. 48 *Detto questo ai suoi discepoli, Gesù seguì a parlare loro così: - La forza dal volto di leone, visto che Pistis Sophia non era stata condotta completamente fuori dal caos, venne nuovamente con tutte le altre emanazioni materiali dell'arrogante e oppressero ancora Pistis Sophia. Mentre l'opprimevano gridò ancora con la stessa penitenza, dicendo:*

Il Potere Volto-di-Leone e l'ostinato ego fanno soffrire l'iniziato terribilmente.
Ovviamente il karma e le emanazioni dell'ego tolgono il potere all'iniziato.
Gli Arconti degli eoni e i ventiquattro Anziani dello zodiaco si trovano dentro di noi.
La nostra "Anima Gemella", l'altra Anima, non potrebbe aiutarci se la Grande Legge fosse contro di noi.

Mentre l'Anima Umana lavora, l'Anima Spirituale contempla.
L'Intimo è "Atman", l'Ineffabile.
Il Buddhi è l'Anima Spirituale.
Il Manas Superiore è l'Anima Umana.
Con la Resurrezione del Cristo in noi le due Anime si integrano, per cui si ha la Luce.
Il Buddhi è come un vaso di alabastro fine e trasparente dentro il quale arde la fiamma di Prajna.
Buddhi e Manas uniti, fusi, integrati, ci danno la Luce.
Nel Buddhi, come in un vaso di alabastro, sono contenuti tutti i poteri della Luce.
Ovviamente, mentre Buddhi e Manas si fondono, si costituisce la Luce in noi.

9.- Luce, abbi misericordia di me, poiché mi hanno oppresso nuovamente. A motivo del tuo comando, la luce che è in me, la mia forza e la mia mente sono sconvolti.

10.- Trovandomi in queste oppressioni, la mia forza ha iniziato a scemare, così pure il numero del mio tempo mentre mi trovo nel caos. La mia luce è diminuita, perché hanno sottratto la mia forza e sono scosse tutte le mie forze.

11.- Più di tutti gli arconti degli eoni - che mi odiano - e più delle ventiquattro emanazioni - nel cui luogo mi trovo - sono diventata priva di forza; mio fratello, il mio compagno, ebbe paura di aiutarmi, nel luogo in cui mi hanno posta.

12.- Tutti gli arconti dell'alto mi considerarono come una materia priva di luce: sono diventata come una forza materiale caduta dagli arconti;

13.- e tutti coloro che si trovano negli eoni hanno detto: «È diventata caos»; perciò, le forze spietate mi hanno circondato contemporaneamente parlando di privarmi di tutta la mia forza.

14.- Io però ho avuto fiducia in te, luce, e dissi: «Il mio salvatore sei tu»;

15.- nelle tue mani è riposta la sorte che tu mi hai assegnato. Liberami dalle mani delle emanazioni dell'arrogante che mi opprimono e perseguitano.

16.- Manda su di me la tua luce - davanti a te, infatti, io sono un nulla -; liberami conforme alla tua misericordia.

17.- Ho lodato il tuo nome, non permettere, luce, che sia disprezzata. Il caos copra le emanazioni dell'arrogante: siano esse cacciate tra le tenebre.

18.- Si chiuda la bocca di coloro che vogliono astutamente divorarmi, e dicono: «Asportiamo tutt'intera la sua luce!» sebbene io non abbia fatto loro male alcuno.

Gli iniziati caduti sono realmente materia senza luce.

Coloro che credono che si possa riconquistare la luce senza aver prima dissolto gli aggregati psichici seguono il cammino sbagliato.

Gli aggregati psichici, viva personificazione dei nostri difetti psicologici, costituiscono in se stessi un potere materiale abbandonato dai Reggenti.

L'Anima, immersa nel caos interiore che dimora in noi, si è trasformata in un vero caos.

Tutte le forze empie circondano colui che è caduto e cercano di rubargli la poca luce che gli rimane.

L'iniziato deve confidare nella Luce; questa lo salverà.

Le emanazioni dell'ostinato ego perseguono e opprimono l'iniziato.

Disintegrando l'ego possiamo essere salvati.

Le emanazioni dell'ostinato, cioè degli aggregati psichici, devono essere disintegrate con le armi di Vulcano.

Il mercurio secco e gli aggregati psichici sono la stessa cosa.

Solo mediante l'elettricità sessuale trascendente possiamo disintegrare l'intero mercurio secco per liberare Pistis Sophia.

La magia sessuale è urgente e indifferibile per liberare Pistis Sophia.

La Donna-Serpente si rafforza nella *fucina incendiata di Vulcano*.

Come ben sappiamo la *fucina incendiata di Vulcano* è il sesso, l'atto sessuale.

Per lavorare nella *fucina incendiata di Vulcano* è fondamentale non spargere lo sperma sacro.

In quegli istanti la Donna-Serpente, rafforzata dall'elettricità sessuale trascendente, può compiere prodigi e meraviglie.

Devi Kundalini è la Donna-Serpente in noi.

Stella Maris, la Vergine del Mare, il serpente igneo dei nostri magici poteri può disintegrare l'ego.

La Donna-Serpente ha in suo potere le armi meravigliose di Vulcano.

Solo nella Nona Sfera e con l'aiuto della Donna-Serpente è possibile la disintegrazione totale di tutti gli aggregati psichici.

La Nona Sfera è il sesso, la copula metafisica, il coito chimico.

La Donna-Serpente salva Pistis Sophia.

L'uomo e la donna uniti sessualmente sono il fondamento dell'androginismo lunisolare di IO, Iside-Osiride.

Isolda, Parabrahman e Mulaprakriti sono la stessa cosa, puro androginismo.

L'Androgilia di Ammonio Saccas, scritta in latino, insegna tutto questo.

Ur-Anas, il fuoco e l'acqua primordiali, si trovano nella Nona Sfera.

Gli illustri ignoranti suppongono assurdamente di poter disintegrare l'ego fuori dalla Nona Sfera.

Non neghiamo che i devoti molto seri possono disintegrare dal venticinque al cinquanta per cento degli aggregati psichici fuori dalla Nona Sfera.

Tuttavia non si potrebbe disintegrare il cento per cento degli aggregati psichici fuori dalla Nona Sfera.

Chi per un motivo molto grave non può lavorare nella Nona Sfera non deve scoraggiarsi; può disintegrare perlomeno dal venticinque al cinquanta per cento degli aggregati psichici lavorando individualmente su se stesso.

In questo modo progredirà nella presente esistenza fin dove gli sarà possibile e concluderà il suo lavoro nelle esistenze future.

Non si tratta di essere migliori, ma di cambiare radicalmente; questo è possibile solo disintegrando i nostri aggregati psichici.

In realtà dentro di noi non esiste niente che sia degno di essere migliore; per questo motivo urge l'annichilazione buddhista se in verità vogliamo una trasformazione totale.

Non si tratta di evolvere come pretendono i fanatici del dogma dell'evoluzione.

Ovviamente gli elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi non meritano proprio nessun tipo di evoluzione.

Le emanazioni dell'ostinato ego devono essere portate in basso, verso le regioni dove si ode solo pianto e stridore di denti.

Che ammutoliscono le bocche dei tenebrosi, tutti i mostri delle tenebre, gli aggregati psichici che abbiamo dentro di noi e che attentano contro Pistis Sophia.

Cap. 49 *Quando Gesù terminò di parlare, si fece avanti Matteo, e disse: - Signore, il tuo spirito mi ha mosso e la tua luce mi ha risvegliato per annunciare l'ottava penitenza di Pistis Sophia. Su di essa, infatti, ha già profetato la tua forza per mezzo di Davide nel Salmo 30.*

Matteo, secondo la scienza, dice sempre cose terribilmente divine.

Matteo è senz'altro l'Apostolo della scienza pura.

Il Vangelo di Matteo fornisce tutti i dati scientifici per riconoscere i tempi della fine.

Quello che è importante per noi è il nostro Matteo, il Matteo interiore.

Indiscutibilmente Matteo è una delle dodici parti del nostro Essere individuale.

La scienza pura è conosciuta e insegnata da Matteo.

Il Cristo Intimo insegna a Matteo.

La Luce del Signore illumina Matteo.

La saggezza del Cristo Intimo illumina Matteo.

Matteo cita il Salmo 30.

1.- Ho sperato in te, Signore! Non sia mai confuso! Liberami secondo la tua giustizia.

2.- China a me il tuo orecchio, affrettati a liberarmi! Sii per me un Dio protettore, e una casa rifugio per liberarmi.

3.- Tu, infatti, sei la mia fortezza e il mio sostegno; nel tuo nome tu mi guidi e nutri.

4.- Tu mi districerai da questa rete, che mi hanno nascosto. Tu sei il mio rifugio.

5.- Nelle tue mani affido il mio spirito. Tu mi hai salvato, Signore, tu il vero Dio.

6.- Hai in odio quanti si affidano alla presuntuosa nullità. Io invece ho fiducia.

7.- Esulterò nel Signore, e mi allieterò nella tua grazia: tu, infatti, hai guardato alla mia miseria, hai liberato l'anima mia dalle mie angustie.

8.- Non mi hai abbandonato in potere del mio nemico; hai posto i miei piedi su di uno spazio ampio.

9.- Pietà, Signore, poiché sono angustiato, dalla collera è sconvolto il mio occhio, la mia anima e il mio corpo.

10.- I miei anni si sono consumati nella tristezza, la mia anima si è consumata nei gemiti, la mia forza si è afflosciata per la miseria, le mie ossa si sono disfatte.

11.- Sono diventato l'obbrobrio di tutti i miei nemici e dei miei vicini, sono diventato un terrore per i miei conoscenti, quanti mi vedono fuggono da me.

12.- Nel loro cuore, caddi in oblio come un cadavere, sono come un coccio gettato via.

13.- Ho udito il disprezzo da parte dei molti che mi circondano: insieme si radunavano contro di me e si consigliavano per privarmi della mia anima,

14.- ma io ebbi fiducia in te, Signore; dissi: «Tu sei il mio Dio!».

15.- Le mie sorti sono nelle tue mani; liberami dalla mano dei miei nemici, salvami dai miei persecutori.

16.- Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, e liberami secondo la tua grazia, Signore.

17.- Non sia confuso, poiché ti ho invocato; siano confusi gli empi e si volgano verso l'Amenti.

18.- Ammutoliscono le labbra mendaci, che parlano insolenti con superbia e disprezzo.

Il Signore può salvarci secondo la sua giustizia.

Fare la Giustizia in noi è la cosa trascendentale.

L'energia dello Spirito Universale è rappresentata dalla spada fiammeggiante e questa è in rapporto con il Sole.

La bilancia in sé e di per sé indica la necessità dei pesi e delle proporzioni.

In alchimia il libro aperto ha un significato grandioso.

Il simbolismo del libro aperto, caratterizzato dalla soluzione radicale del corpo metallico che abbandona le sue impurezze e cede il suo zolfo, è profondamente significativo.

Il libro chiuso è il simbolo tradizionale di tutti i corpi grezzi, minerali o metalli, così come la natura ce li fornisce o l'industria dell'uomo li mette in commercio.

Il mercurio allo stato grezzo, cioè lo sperma sacro non ancora lavorato, è un libro chiuso. Abbiamo bisogno di aprire questo libro.

Visto da un'altra angolazione il libro aperto è il Libro della Legge della Giustizia.

La Giustizia, il Leone, la Bilancia e la Spada sono intimamente associati.

La sopravveste di ermellino che la Giustizia ha indosso è trapuntata di rose e di perle.

La Dea della Giustizia ha la fronte cinta da una corona boccale.

La spada della Giustizia ha il pomo ornato da un sole radiante.

Il peplo che la ricopriva completamente è scivolato lungo il corpo e, trattenuto dalla sporgenza del braccio, si piega nella parte inferiore.

La Giustizia dentro di noi è una parte auto-cosciente dell'Essere.

La Giustizia in noi si deve auto-realizzare intimamente.

Minerva, figlia di Giove, dentro di noi e come parte autonoma e auto-cosciente dell'Essere, è la virtù cardinale della Giustizia.

Minerva è anche saggezza divina e piena conoscenza di tutte le cose.

Minerva, Dea della Saggezza e Signora della Giustizia, è il fiore della Grande Opera, la Rosa Mistica.

La Giustizia è una Vergine con la corona d'oro, la bianca tunica e il manto di porpora.

La Dea della Giustizia porta sul petto un prezioso gioiello.

La Dea della Giustizia appoggia il piede sinistro su una pietra cubica.

Il profondo significato di tutto questo lo spiegheremo nel nostro prossimo libro intitolato: "La Grande Opera".

In ogni caso abbiamo bisogno di auto-realizzare intimamente la dea della Giustizia dentro di noi.

Il nostro Cristo-Signore, dentro di noi, può salvarci secondo la Giustizia.

Non possiamo in alcun modo auto-realizzare intimamente Minerva dentro di noi se prima non passiamo per l'annichilazione buddhista.

Il Signore Intimo è il nostro Dio Protettore.

Dobbiamo annichilire gli aggregati psichici e rifugiarci nel Signore.

Il Signore può toglierci dalla rete spietata tesa dal nemico segreto.

Dobbiamo mettere il nostro spirito nelle mani del Cristo Intimo.

Il Signore respinge coloro che si attaccano alla vanità.

Il Signore aiuta chi lotta per disintegrare gli aggregati psichici della vanità.

Non è assolutamente possibile mantenere un corretto rapporto con il Signore Intimo e con tutte le parti indipendenti e auto-coscienti dell'Essere se prima non annichiliamo tutti gli aggregati psichici della vanità.

La vanità distrugge le possibilità di illuminazione.

L'illuminazione è grandiosa, ma è possibile solo annichilendo gli aggregati psichici della vanità.

L'illuminazione è una grazia del Signore.

Solo gli umili possono ricevere l'illuminazione per grazia del Signore.

Chi non ha annichilito gli aggregati psichici dell'orgoglio non può assolutamente arrivare all'illuminazione.

Il Signore non ci getterà mai tra le braccia dei nostri nemici interiori.

Uno rimane sbigottito dalla pazzia dell'ira: gli occhi degli iracondi rivelano una demenza totale.

Persone molto devote nel loro tempio, apparentemente molto semplici, diventano spaventose durante gli attacchi d'ira.

Persone che studiano i nostri insegnamenti, alcuni dei quali dedicati persino alla dissoluzione degli aggregati psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi, improvvisamente, in preda ad una grande ira, si strappano i vestiti e lanciano tuoni e fulmini.

Gli aggregati psichici dell'ira sono molteplici: ve ne sono per gelosia, per odio o per qualsiasi desiderio frustrato; ve ne sono per motivi egoistici di denaro o per questioni riguardanti cause legali, per terrore o per stati d'animo, a causa della mente, del corpo o della parola, e così via.

Durante un attacco d'ira uno si deve auto-osservare per individuare realmente qual è il tipo di ira che ci pervade in un dato momento.

A volte l'ira si deve all'amor proprio o alla vanità ferita.

A volte l'ira si deve all'orgoglio ferito.

L'ira si associa a molti aggregati psichici.

L'iracondo fallisce nella Grande Opera del Padre.

Bisogna dirigere il raggio del Kundalini contro qualunque aggregato psichico dell'ira, per perforarlo e disintegrarlo atomicamente.

Chi non lavora su se stesso spreca la propria vita nella tristezza o in vani piaceri che lasciano solo delusione e la sua vita si perde in sospiri.

Chi non lavora su se stesso, qui e ora, diventa ogni volta più incapace e i suoi nemici interiori, i demoni rossi di Seth, viva personificazione dei suoi difetti psicologici, si burlano di lui.

Chi non lavora su se stesso non solo è pieno di problemi, ma è anche, e questo è il peggio, un problema per le diverse parti indipendenti dell'Essere.

Ogni persona che ha l'ego, l'io, disturba ovunque, nuoce, danneggia se stesso e gli altri.

Chi ha l'ego è un problema per se stesso e per i suoi amici.

Qualsiasi persona con l'ego o l'io è come una barca in rovina: naviga nell'oceano della vita portando con sé la propria miseria.

Dobbiamo lavorare su di noi e rimettere il nostro spirito al Dio Interiore.

Il Cristo Intimo si allontana dalla vanità.

La vanità è chiacchierona per natura e quando è ferita tuona con grande ira.

Molti sono i santi che si sono vestiti con i panni della vanità.

Aristippo si mise indosso una vecchia tunica piena di rammendi e di buchi, impugnò il bacolo della filosofia e se ne andò per le strade di Atene. Quando Socrate lo vide arrivare esclamò: "O Aristippo! La tua vanità si vede attraverso i buchi della tua veste".

La vanità e l'orgoglio sono solite associarsi pericolosamente.

Una ricca signora comprerebbe una macchina d'epoca di inizio secolo per tenerla in casa e si toglierebbe questo capriccio per puro orgoglio, ma per vanità preferirebbe un'automobile nuova fiammante per andare in giro per le vie della città.

Molte cose che accetteremmo per vanità, le rifiuteremmo per orgoglio.

L'ira, l'orgoglio e la vanità impediscono i corretti rapporti intimi con le diverse parti indipendenti dell'Essere.

I nostri nemici interiori, i demoni rossi di Seth, si consigliano tra di loro per portarci via l'Anima.

A che servirebbe conquistare tutti i regni del mondo se perdiamo l'Anima?

L'Anima è un insieme di Leggi, Forze, Virtù Divine, Poteri, ecc.

Perde la propria Anima chi non la cristallizza in se stesso.

Abbiamo già detto che se l'acqua non bolle a cento gradi, non si dissolve quello che si deve dissolvere e non cristallizza quello che deve cristallizzare.

Allo stesso modo, se non passiamo per grandi crisi emozionali gli aggregati psichici non si dissolvono e non cristallizziamo Anima.

Ripetiamo che abbiamo bisogno di cristallizzare Anima.

Ogni volta che disintegriamo un aggregato psichico, cristallizziamo o una virtù, o un potere, o una legge, ecc.

In questo modo arriveremo a cristallizzare tutta l'Anima, cioè possiederemo la nostra Anima.

Anche il proprio corpo deve trasformarsi in Anima.

Chi perde la propria Anima discende ai mondi inferni.

Dobbiamo lavorare su di noi e confidare nel nostro Dio Intimo.

Il nostro Dio Interno può salvarci dai nostri nemici interiori.

Il Signore può mostrare il volto al suo servo se quest'ultimo sta lavorando su se stesso.

Il Signore può salvarci secondo la sua grazia.

Gli empi saranno messi alla gogna e mandati nei mondi inferni. Gli empi sono i demoni rossi di Seth.

Le labbra degli ipocriti parlano di coloro che hanno realizzato la Dea della Giustizia dentro di sé.

Gli ipocriti si credono dei santi e parlano degli alchimisti che hanno realizzato Minerva dentro di sé.

Gli ipocriti si credono dei santi e parlano di quello che non fanno.

Gli ipocriti calunniano l'adepto che consegue un Vaso Ermetico per il suo lavoro di laboratorio.

I farisei ipocriti si strappano i vestiti e lanciano tuoni e fulmini di fronte a ciò che non conoscono.

Gli ipocriti credono di sapere e non sanno nemmeno che non fanno.

I farisei ipocriti di oggi, di ieri e di tutti i tempi osano calunniare e giudicare perfino gli stessi Maestri della Loggia Bianca.

Gli ipocriti sono sepolcri imbiancati, una perversa generazione di vipere.

Gli ipocriti mettono il naso dove non devono e giudicano ciò che credono di sapere, ma in verità non fanno.

È forse un delitto conseguire un Vaso Ermetico quando non lo si possiede?

Che cosa fanno i farisei ipocriti sulla vita intima dei saggi?

Eppure i farisei osano attaccare gli adepti della Grande Opera.

Nessun fariseo ha mai creduto di stare sbagliando.

I farisei odiano il Cristo e lo vituperano ogni volta che viene sulla Terra.

I farisei si sono ribellati, si ribellano e si ribelleranno sempre contro il Signore che viene a insegnar loro.

I farisei, credendosi saggi, giudicano il Cristo e lanciano pietre contro di lui.

La cosa più grave è l'ingratitude dei farisei, che attaccano il Cristo proprio con le stesse parole e con gli stessi insegnamenti che imparano dal Signore.

Usano le parole del Signore per attaccare il Signore.

Quanto è assurdo giudicare dalle apparenze e lanciare pietre contro il Cristo.

Un terribile karma cadrà sui farisei ipocriti.

I farisei ipocriti involgono nel regno minerale sommerso dei mondi inferni.

La morte seconda e il lago ardente di fuoco e zolfo attendono i farisei ipocriti.

Esiste l'io fariseo in ogni persona. Guai a coloro che non dissolvono l'io fariseo!

Persino gli uomini e le donne più virtuosi possono cadere nell'abisso di perdizione se non disintegrano l'io fariseo.

Cap. 50 *Udite queste parole, Gesù disse: - Bene, Matteo! Ora, in verità ti dico: quando sarà raggiunto il numero perfetto e il tutto sarà trasferito in alto, io sederò nel tesoro della luce, voi sederete sulle dodici forze luminose, fino a che non ristabiliremo tutti gli ordini dei dodici eoni nel luogo della loro eredità, ognuno al suo posto -. Detto questo, soggiunse: - Comprendete ciò che dico?*

Dentro di noi il numero perfetto è completo quando abbiamo raggiunto la reintegrazione dell'Essere.

L'universo interiore dentro di noi è pronto quando si è raggiunta la reintegrazione totale di tutte le parti autonome e auto-coscienti dell'Essere.

Il trono del Cristo Intimo si trova proprio nel Tesoro della Luce.

Abbiamo già detto che il Tesoro della Luce lo dobbiamo cercare nelle profondità dell'Essere.
Il Tesoro della Luce è fatto d'oro, di diamanti e di ogni altra pietra preziosa.

Il Tesoro della Luce è la Gerusalemme Celeste.

La città misura dodicimila stadi, che rappresentano le dodici fatiche di Ercole.

Le dodici fatiche di Ercole si compiono nella Nona Sfera.

La Nona Sfera è sessuale al cento per cento.

La Gerusalemme Celeste è la stessa Pietra Filosofale.

Tutte le strade della Gerusalemme Celeste sono d'oro puro.

Tutta la città è piena di pietre preziose.

Il Cristo Intimo è la luce della Gerusalemme Celeste.

Abbiamo bisogno di distruggere Babilonia la Grande, la madre di tutte le fornicazioni e abomini della Terra.

Babilonia la Grande è la città psicologica che abbiamo dentro di noi.

Se vogliamo creare la Gerusalemme Celeste dentro di noi dobbiamo prima distruggere la grande Babilonia.

Le pietre preziose che simboleggiano le virtù, l'oro, le dodici perle, ecc., costituiscono il Tesoro del Signore, il Vello d'Oro degli antichi.

I nostri lettori devono leggere tutto quello che si riferisce alla Gerusalemme Celeste nell'Apocalisse di San Giovanni.

È urgente edificare la Gerusalemme Celeste dentro di noi; abbiamo diritto a nutrirci dei dodici frutti dell'Albero della Vita.

Non possiamo edificare la Gerusalemme Celeste senza aver prima disintegrato gli aggregati psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

I dodici Apostoli sono in realtà dodici parti del nostro Essere Interiore Profondo, dodici Poteri-Luce.

Ricordiamo che la Gerusalemme Celeste ha dodici porte e che vi è un Angelo ad ogni porta.

Questi dodici Angeli sono dodici Poteri-Luce, dodici parti dell'Essere.

Ogni parte dell'Essere è ineffabile e terribilmente divina.

Le dodici porte sono dodici perle di perfezione.

La città, le sue porte e le sue mura si possono misurare solo con una canna d'oro.

La canna d'oro rappresenta la spina dorsale degli adepti.

La canna d'oro è il bastone di Brahma, la verga di Aronne.

I dodici Salvatori sono gli stessi dodici Poteri-Luce.

Gli ordini dei dodici Salvatori, i processi dei dodici Poteri-Luce, devono essere restaurati nelle Eredità di ognuno di essi.

L'Eredità perduta, l'Eredità segreta, si trova dentro di noi.

Dentro di noi ognuno dei Dodici ha la sua Eredità segreta nella Grande Luce.

Tale Eredità perduta è Luce, sono poteri cosmici speciali, conoscenze straordinarie che vengono da tutte le Eternità, ecc.

Dentro di noi ognuno dei Dodici deve riconquistare la sua Eredità perduta.

Naturalmente abbiamo bisogno di comprendere gli insegnamenti del Cristo Intimo.

Abbiamo bisogno di diventare seri, se quello che vogliamo veramente è arrivare all'integrazione di tutte le parti autonome e auto-coscienti dell'Essere.

Molti sono gli aspiranti che, quantunque credano di essere seri, in realtà non lo sono.

Molti sono coloro che, dopo aver intrapreso i nostri studi, si mettono a giocare con più dottrine; costoro non sono seri.

Molti sono coloro che dopo aver conosciuto questa dottrina si mettono a giocare con essa.

Gli gnostici indecisi che si mettono a curiosare in altre dottrine giocano con la Gnosi.

Molti sono gli studenti gnostici che, giocando, ridicolizzano la Gnosi.

Nel Movimento Gnostico si sono infiltrati molti pagliacci.

Coloro che non si sono dichiarati nemici mortali di se stessi non sono seri.

L'attrazione per la novità affascina gli gnostici che non sono seri.

Gli gnostici di questo tipo, gli gnostici che non sono seri, gli gnostici che sono sempre alla ricerca di qualcosa e che giocano, falliscono in modo definitivo.

Solo gli gnostici che lavorano su se stessi riescono ad auto-realizzarsi completamente.

Esistono sette livelli dell'Essere.

Si fece avanti Maria e disse: - A questo proposito, Signore, tu ci hai parlato una volta con la parabola: «Voi avete perseverato con me nelle prove. Io vi darò in eredità un regno - come il Padre mio lo diede in eredità a me - affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, affinché sediate su dodici troni e giudichiate le dodici tribù di Israele» -. Egli rispose: - Benissimo, Maria.

Gesù seguitò ancora a dire ai suoi discepoli: - Allorché le emanazioni dell'arrogante oppressero, nel caos, Pistis Sophia, questa pronunciò la nona penitenza:

Il primo livello è l'uomo istintivo.

Il secondo livello è l'uomo emozionale.

Il terzo livello è l'uomo intellettuale.

Il quarto livello è l'uomo equilibrato.

Il quinto livello è quello di coloro che hanno già fabbricato il Corpo Astrale.

Il sesto livello di uomini è quello di coloro che hanno già fabbricato il Corpo Mentale.

Il settimo livello di uomini è quello di coloro che hanno già fabbricato il Corpo Causale.

Gli uomini del primo, del secondo e del terzo livello costituiscono il circolo della confusione delle lingue, la Torre di Babele.

Questi tre tipi di uomini sono gli stessi che tengono il mondo in disgrazia, che hanno provocato la prima e la seconda guerra mondiale e che provocheranno la terza.

Questi tre livelli di uomini non si capiscono fra di loro.

Il livello istintivo non capisce quello intellettuale.

Quello emozionale non capisce quello intellettuale.

Il livello intellettuale non capisce quello emozionale.

I tre livelli superiori costituiscono il Regno.

Gli abitanti del Regno non hanno provocato le due guerre mondiali.

Gli uomini del quarto livello non sono nel circolo della confusione delle lingue, e tuttavia nemmeno nel Regno.

Gli uomini del quarto livello non si identificano mai con un solo centro.

Gli uomini del quarto livello usano i cinque centri della macchina correttamente.

I cinque centri della macchina sono quello dell'intelletto, delle emozioni, del movimento, dell'istinto e del sesso.

I centri superiori sono l'Emozionale Superiore e il Mentale Superiore, ma questi centri sono in grado di usarli solo gli abitanti del Regno.

Maria o Marah, la Donna-Serpente, ci ricorda il Regno che il Cristo Intimo ci promette.

Chi sa soffrire con pazienza nelle tribolazioni e lavora su se stesso erediterà il Regno.

Ovviamente gli uomini veri sono gli abitanti del Regno.

Gli abitanti del circolo infernale della confusione delle lingue non sono uomini, sono semplicemente dei mammiferi intellettuali.

Solo gli abitanti del Regno possono mangiare e bere alla mensa del Signore.

Solo le dodici Potestà dentro di noi possono sedersi sui dodici troni per giudicare l'intera umanità, le dodici tribù di Israele.

L'intera umanità, svolgendosi all'interno della matrice zodiacale, è suddivisa in dodici tribù rappresentate dallo zodiaco.

È chiaro che i Dodici, una volta integrati, così come tutte le altre parti dell'Essere, fanno dell'uomo un Dio, un Super-Uomo.

Il Super-Uomo può giudicare le dodici tribù di Israele.

Le dodici tribù di Israele sono, lo ripetiamo, l'intera umanità.

Non è superfluo ricordare che alcune persone nascono sotto il segno dell'Ariete, altre sotto quello del Toro, dei Gemelli, del Cancro, del Leone, della Vergine, della Bilancia, dello Scorpione, dell'Acquario o dei Pesci.

Ora il lettore potrà meglio comprendere il significato delle dodici tribù di Israele.

Le emanazioni dell'ostinato ego opprimono Pistis Sophia incessantemente.

1.- Abbatti, luce, quelli che hanno tolto la mia forza; prendi la forza di coloro che hanno preso la mia.

2.- Poiché io sono la tua forza e la tua luce! Vieni a liberarmi.

3.- Una grande oscurità copra i miei oppressori. Di' alla mia forza: «Io sono colui che ti libererò!».

4.- Quanti desiderano privarmi completamente della mia forza, siano privati della loro. Quanti desiderano privarmi completamente della mia luce, si volgano al caos e diventino inermi.

5.- La loro forza sia come polvere, il tuo angelo Jeu li abbatta.

6.- Allorché si dirigano verso l'alto, li afferri l'oscurità e scivolino rivolti verso il caos, li inseguia il tuo angelo Jeu e li scacci giù tra le tenebre.

7.- Senza ch'io abbia arrecato loro male alcuno, mi hanno teso una trappola con una forza dal volto di leone - dalla quale sarà tolta la sua luce -, e hanno oppresso la mia forza, che esse non mi potranno togliere.

8.- Ora, dalla forza dal volto di leone togli, o luce, ciò che è purificato, senza che se ne accorga; siccome l'arrogante ha concepito il pensiero di togliere la mia luce, tu togli la sua: sia eliminata la luce della forza dal volto di leone, poiché essa mi tesse la trappola.

9.- Ma la mia forza esulterà nella luce e gioirà, poiché sarà liberata;

10.- tutte le parti della mia forza esclameranno: «Non c'è liberatore all'infuori di te!» poiché tu mi libererai dal potere della forza dal volto di leone, che tolse la mia forza, mi libererai dal potere di coloro che mi privarono della mia forza e della mia luce.

11.- Essi, infatti, sono venuti contro di me dicendo bugiardamente: «Conosco il mistero della luce, che è in alto», nel quale io avevo creduto, e mi hanno costretto (dicendo): «Manifestaci il mistero della luce, che è in alto», (mistero) che io non conosco.

12.- Mi hanno ricambiato con tutto questo male: poiché ho creduto nella luce dell'alto, essi hanno reso senza luce la mia forza.

13.- Sotto la loro costrizione, sedevo nelle tenebre; ma l'anima mia era fiaccata dalla tristezza.

14.- O luce, per amore della quale io ti lodo, liberami! So che tu mi libererai, poiché da quando mi trovavo nel mio eone ho compiuto la tua volontà. Ho compiuto la tua volontà come gli invisibili, che sono nel mio luogo, e come il mio compagno; allorché guardavo fissamente cercando la tua luce, ero triste.

15.- Tutte le emanazioni dell'arrogante mi hanno ora circondato, si rallegrano di me e mi opprimono assai, senza ch'io le conosca; sono fuggite, mi hanno abbandonata, non hanno avuto pietà di me.

16.- Si sono nuovamente voltate, mi hanno messo alla prova, mi hanno oppressa con una dura oppressione, hanno digrignato i denti contro di me, col desiderio di privarmi integralmente della mia luce.

17.- Fino a quando, luce, sopporti che esse mi opprimano? Libera la mia forza dai loro pensieri malvagi, liberami dal potere della forza dal volto di leone; poiché in questo luogo mi trovo sola tra gli invisibili.

18.- *Voglio lodarti, luce, tra tutti coloro che si attorniano contro di me; voglio gridare verso di te, tra tutti coloro che mi opprimono.*

19.- *Non permettere, luce, che gioiscano di me coloro che mi odiano e anelano a privarmi della mia forza, coloro che mi odiano e muovono gli occhi contro di me, sebbene io non abbia fatto nulla a essi.*

20.- *Mentre mi interrogavano sui misteri della luce - che io non conosco -, mi adulavano con dolci parole; parlavano in modo subdolo contro di me e montavano in collera, perché io avevo creduto nella luce che è in alto.*

21.- *Spalancarono contro di me le loro fauci, dicendo: «Su, prendiamo la sua luce!».*

22.- *Tu, luce, ora conosci il loro inganno; non sopportarli più; il tuo aiuto non sia lungi da me.*

23.- *Affrettati, luce, a giudicarmi e a vendicarmi.*

24.- *Conforme alla tua bontà, non prostrarre oltre il tuo giudizio su di me. Non permettere, luce delle luci, che prendano la mia luce,*

25.- *che dicano nel loro cuore: «La nostra forza si è saziata della sua luce»; che dicano: «Abbiamo divorato la sua forza».*

26.- *Scenda su di loro l'oscurità, siano privi di forza coloro che desiderano prendere la mia luce, siano ricoperti dal caos e dalle tenebre coloro che dicono: «Prendiamo la sua luce e la sua forza!».*

27.- *Liberami, affinché possa essere lieta; amo, infatti, il tredicesimo eone, che è il luogo della giustizia, e dirò per sempre: «Splenda sempre più la luce del tuo angelo Jeu»,*

28.- *e nel tredicesimo eone la mia lingua ti loderà in ogni tempo, nella tua conoscenza.*

Il Cristo Intimo deve strappare il potere dalle mani di chi lo ha tolto all'iniziato.

Il potere e la Luce del Cristo si trovano in Pistis Sophia.

Le tenebre avvolgono gli oppressori, che sono gli elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

Pistis Sophia, essendo il Potere-Saggezza, deve umiliarsi davanti al Cristo Intimo.

I demoni rossi di Seth tolgono la luce all'iniziato, gli rubano una parte della Coscienza.

I demoni rossi di Seth, cioè gli aggregati psichici che abbiamo dentro di noi, devono precipitare nel lago ardente di fuoco e zolfo, che è la morte seconda.

Quando il potere dell'ego diventa polvere, nasce l'illuminazione di Jeu.

Jeu è l'illuminatore, una delle parti auto-coscienti dell'Essere.

Jeu sviluppa in ognuno di noi il senso dell'auto-osservazione psicologica.

Jeu può inoltre inseguire e scaraventare i demoni rossi di Seth nel Caos.

Il potere del Leone della Legge è terribile e i tenebrosi approfittano dei momenti più difficili per rendere la vita amara agli iniziati.

Gli aggregati psichici opprimono il potere di Pistis Sophia, ma non riusciranno mai a toglierle il suo potere intimo.

Il potere del Leone della Legge è terribile e mediante il dolore cerca di purificarci.

Pistis Sophia vuole un balsamo per il suo cuore addolorato e supplica Volto-di-Leone affinché le permetta di rimanere sollevata per un po' da tanta amarezza.

Bisogna togliere all'ostinato ego la sua luce fatale.

Le tenebre dell'ego e dell'Abisso sono un'altra modalità della luce; possiamo dire che è la luce della gamma dell'infrarosso.

La luce del Potere Volto-di-Leone è Luce-Giustizia, e Pistis Sophia, disperata, protesta contro il Karma, contro la Legge.

Il potere di Pistis Sophia gioisce nella Luce e si rallegra di essere salvata da questa.

Il Potere Volto-di-Leone toglie il potere all'iniziato.

L'iniziato caduto perde ovviamente i suoi poteri.

La Luce è il nostro Salvatore; essa ha origine nel Fuoco, essa è il Fuoco.

La Luce, il Fuoco, Inri, ci salva dal potere del Leone della Legge.

Pistis Sophia ha bisogno di essere salvata dalle mani di coloro che le hanno rubato il suo potere.

I tenebrosi si sollevano contro Pistis Sophia.

Il Mistero della Luce che sta nell'Alto è sconosciuto. Molto pochi sono coloro che conoscono il Grande Mistero.

Il potere senza luce non serve a niente.

Nell'oscurità l'Anima si piega piena di dolore.

Solo la Luce può salvarci quando facciamo in ogni momento la sua volontà.

Ricordiamo che il Padre che sta in segreto è il Padre di tutte le luci.

Il Signore Profondo si trova sempre nel Tredicesimo Eone.

Tuttavia è necessario sapere che il nostro Buddha interiore non è che lo sdoppiamento di Adi-Buddha, l'Immanifestato.

Adi-Buddha è il Signore Inconoscibile e Immanifestato. Ognuno di noi ha il suo Adi-Buddha.

Non è possibile conoscere durante il Grande Giorno Cosmico l'Immanifestato Adi-Buddha.

Ora comprendiamo perché Gesù, il Gran Kabir, parlava sempre di "Jeu", il Padre di suo Padre.

Non comprenderemo tutti questi Misteri della Luce se non sappiamo qualcosa sui due Uno, il Manifestato e l'Immanifestato.

Aelohim è l'Uno Inconoscibile e Immanifestato.

Elohim è l'Uno Manifestato.

Mosè proibì di fare delle immagini di Aelohim, ma non ha mai proibito di scolpire, di allegorizzare il Manifestato Elohim.

È impossibile rendere con un simbolo, con un'allegoria, l'Inconoscibile.

Però il Manifestato, il noto Elohim, lo si può certamente simbolizzare, allegorizzare.

Il Manifestato Elohim è costituito dal Demiurgo creatore dell'Universo.

Il Fuoco Sacro emana dalle viscere di Aelohim.

Il Fohat, il Fuoco, le Fiamme Intelligenti, nascono dal seno di Aelohim.

L'Intelligenza Cosmica è il Fuoco, sono i Creatori, gli Ineffabili che emanano dalle viscere dell'Inconoscibile quando inizia l'aurora della creazione di qualsiasi Universo.

Nessun Buddha di Contemplazione si può integrare con Adi-Buddha prima della Notte Cosmica.

I Misteri della Luce sono terribili e solo Adi-Buddha li conosce totalmente.

Gli Invisibili che stanno nella regione del Tredicesimo Eone e il "complemento" o Anima Gemella di qualsiasi iniziato sanno fare la volontà del Padre di tutte le luci.

I demoni rossi di Seth opprimono completamente Pistis Sophia senza provare per lei alcuna pietà.

Gli aggregati psichici inumani che abbiamo dentro di noi agiscono in sette livelli.

Quando Pistis Sophia pensa di essersi già liberata, i nuovi attacchi dei tenebrosi la fanno soffrire.

I tenebrosi affondano i loro denti in Pistis Sophia con l'intenzione di toglierle la luce completamente.

La liberazione finale diventa quasi impossibile proprio per il fatto concreto che il doloroso processo dell'io si svolge secondo la Legge del Sette.

Nei sette livelli dell'Essere gli aggregati psichici rendono quasi impossibile la liberazione di Pistis Sophia.

Solo la Grande Luce può salvare Pistis Sophia dal potere del Leone della Legge e da quello dei tenebrosi.

Dobbiamo inneggiare alla Luce in mezzo a chi si unisce contro di noi e in mezzo a chi ci opprime.

Gli aggregati psichici odiano Pistis Sophia in noi e dentro di noi, qui e ora.

Gli agenti delle tenebre adulano l'iniziato anche se poi lo lapidano.

È chiaro che i tenebrosi parlano male dell'iniziato perché non lo comprendono; gli infedeli ignorano la saggezza che si nasconde dietro ogni fatto della vita degli adepti.

Gli infedeli vogliono che gli adepti si muovano esclusivamente sui binari del dogma.

Le azioni degli iniziati provocano l'ira dei demoni.

La Luce dell'Alto, nella quale gli adepti ripongono la loro fede, genera delle azioni che gli infedeli giudicano secondo i loro turpi pregiudizi e preconcetti.

Gli infedeli si infuriano contro gli adepti e dicono: "Gli toglieremo la luce".

La Luce conosce le colpe dei tenebrosi e aiuta Pistis Sophia.

La Luce dovrà rivendicare Pistis Sophia.

La Luce può giudicare Pistis Sophia secondo la sua bontà.

La Luce delle Luci è l'Anziano dei Giorni.

I tenebrosi vorrebbero dire di Pistis Sophia: "Il nostro potere è sazio di luce".

I tenebrosi vorrebbero consumare il potere di Pistis Sophia.

L'oscurità si trova nelle regioni tenebrose. I tenebrosi sono impotenti di fronte alla Luce.

Il Caos e le tenebre avvolgono chi desidera togliere la luce e il potere a Pistis Sophia.

Tra i Sephiroth Binah e Chesed si trova il primo Caos, quello dal quale nasce il Cosmo.

In Yesod-Mercurio, il centro sessuale umano, esiste il secondo caos, dal quale scaturiscono i principi fondamentali dell'uomo.

Sotto i tredici eoni, nella regione dei Qliphoth, nel mondo sotterraneo, esiste il terzo Caos, i mondi inferni.

La regione del Tredicesimo Eone è la regione ineffabile della virtù, la dimora degli Adepti.

Jeu, l'Angelo del Tredicesimo Eone, brilla dando la suprema illuminazione agli Adepti.

Jeu si trova dentro le più incognite realtà del nostro Essere. Jeu è il Principe dei volti, l'Angelo dell'Anziano dei Giorni, una delle parti più elevate del nostro Essere.

Nel Tredicesimo Eone l'Adepto inneggia all'Oceano della Grande Luce.

Cap. 51 *Pronunciate queste parole ai suoi discepoli, Gesù disse loro: - Chi tra voi è desto, ne annunzi la loro soluzione.*

Si fece avanti Giacomo; baciò il petto di Gesù e disse: - Mio Signore, il tuo spirito mi ha risvegliato, e sono volenteroso di annunziare la loro soluzione. In merito a esso la tua forza ha già profetato per mezzo di Davide nel Salmo 34 col quale egli così espresse la nona penitenza di Pistis Sophia:

Giacomo è il benedetto patrono della Grande Opera.

Chi studierà l'epistola universale di Giacomo capirà i principi della Grande Opera.

Il Padre di tutte le luci, attraverso il nostro Giacomo interiore, ci insegna i Misteri della Grande Opera.

Giacomo è quindi una delle parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

Il "Giacomo-Mercurio" è in stretto rapporto con la scienza trasmutatoria di Yesod-Mercurio.

Il libro fondamentale della Grande Opera che Giacomo ha in mano è l'Apocalisse.

L'Apocalisse è senza dubbio il libro della saggezza, ed è comprensibile solo per gli alchimisti.

Solo chi lavora nella Grande Opera può comprendere l'Apocalisse.

La scienza segreta dell'Apocalisse si trova nella chimica superiore, cioè nell'alchimia.

Le leggi della chimica superiore o alchimia, i principi, l'ordine del Magistero del Fuoco, si trovano nell'Apocalisse.

Giacomo, dentro ognuno di noi è, ripeto, il benedetto patrono della Grande Opera.

Giacomo è un'altra parte autonoma e indipendente del nostro Essere individuale.

Ognuno di noi ha il proprio Giacomo.

Sia ben inteso che tutte le potenze che hanno creato l'Universo si trovano nel nostro Essere.

Il Cristo lotta contro i nemici dell'Anima.

I nemici dell' Anima sono i demoni rossi di Seth.

Che il Signore giudichi i demoni rossi di Seth!

Il Signore Intimo combatte contro i demoni rossi di Seth.

La spada fiammeggiante non potrà mai essere presa dai tenebrosi.

Il Cristo Intimo è la nostra salvezza.

I demoni rossi di Seth, viva personificazione dei nostri difetti psicologici, perseguitano l'Anima.

Che i demoni rossi di Seth siano esposti all'obbrobrio e all'umiliazione!

1.- Giudica, Signore, chi mi fa torto, combatti contro coloro che mi combattono.

2.- Imbraccia arma e scudo, levati in mio aiuto.

3.- Sfodera la spada e mascherala davanti ai miei oppressori; di' alla mia anima: «Io sono la tua salvezza!».

4.- Siano confusi e svergognati quanti insidiano l'anima mia; indietreggino e siano confusi quanti meditano il male contro di me.

5.- Siano come paglia in balia del vento, l'angelo del Signore li insegue.

6.- La loro strada sia tenebrosa e scivolosa, li perseguiti l'angelo del Signore.

7.- Poiché senza ragione hanno nascosto un laccio contro di me, a loro propria rovina, e vanamente hanno disprezzato l'anima mia.

8.- Li sorprenda il laccio che non conosco, li avvolga la rete che nascosero contro di me e cadano nel laccio.

9.- La mia anima esulti, invece, nel Signore, si allieti per la propria salvezza.

10.- Tutte le mie ossa, diranno: «Chi è come te, Signore, che liberi il misero da chi è più forte di lui, che salvi il misero e il povero dalle mani di coloro che lo rapinano?».

11.- Comparvero testimoni maligni e mi interrogarono su ciò che non conosco;

12.- mi ripagavano il bene col male, e (con) sterilità (per) l'anima mia.

13.- Quando mi affliggevano, io mi vestivo di sacco, umiliavo con il digiuno l'anima mia, e la mia preghiera tornava al mio seno.

14.- Ti ero gradito come mio vicino e mio fratello, mi sono umiliato come chi è in lutto, come un afflitto.

15.- Esultavano su di me e divennero svergognati; a mia insaputa, si ammassarono flagelli contro di me; si separarono senza rimpianto.

16.- Mi hanno messo alla prova e mi hanno sprezzantemente disprezzato; hanno digrignato i denti contro di me.

17.- Quando volgerai a me il tuo sguardo, Signore? Restaura la mia anima dalle loro azioni malvagie, salvami dalle mani dei leoni.

18.- Ti loderò, Signore, in una grande adunanza, tra un popolo numeroso inneggerà a te.

19.- Non si rallegrino su di me coloro che ingiustamente mi avversano, quelli che senza motivo mi odiano e strizzano l'occhio.

20.- Poiché mi rivolgono parole pacifiche, mentre astutamente covano ira.

21.- Spalancano contro di me le loro fauci, e dicono: «Bene! I nostri occhi l'hanno contemplato».

22.- Hai visto, Signore, non tacere! Non allontanarti da me, Signore!

23.- Sorgi, Signore! Presta attenzione al mio giudizio; presta attenzione alla mia vendetta, mio Dio e mio Signore!

24.- Giudicami, Signore, conformemente alla tua giustizia; non si rallegrino essi su di me, mio Dio;

25.- non dicano: «Bene, anima nostra!»; non dicano: «L'abbiamo divorato!».

26.- Siano insieme confusi e svergognati, quanti si rallegrano sulla mia sfortuna; siano rivestiti di onta e di obbrobrio quanti si vantano contro di me.

27.- *Esultino e si rallegrino quanti desiderano la mia giustizia; e dicano: «Il Signore sia grande e si innalzi!» quanti vogliono la pace del suo servo.*

28.- *La mia lingua gioirà tutto il giorno della tua giustizia e del tuo onore.*

Che quei tenebrosi che pensano di fare del male a Pistis Sophia siano maledetti, condannati e messi a morte.

L'Angelo del Signore perseguiti gli aborti dell'inferno.

Che l'Angelo del Signore affligga gli aggregati psichici.

L'Angelo del Signore è un'altra parte del nostro Essere nella sala della Verità-Giustizia.

I tenebrosi mettono delle trappole ("lacci" nel testo del Pistis Sophia, N.d.T.) per Pistis Sophia e si burlano dell'iniziato.

Che la trappola che gli aborti dell'inferno hanno messo per Pistis Sophia sia destinata a loro.

L'Anima si rallegra nel Cristo Intimo ed esulta per la sua salvezza.

Nessuno è più perfetto del Signore Intimo, poiché salva il miserabile e aiuta sia l'infelice che il povero togliendoli dalle mani di chi li spoglia.

Testimoni ingiusti depongono contro l'iniziato.

I perversi rendono il male per il bene e lasciano l'Anima orfana.

Quando i demoni rossi di Seth attaccano l'iniziato, questi fa digiuno e penitenza e prega profondamente.

L'iniziato serve il Cristo Intimo e il prossimo con infinito amore.

I tenebrosi gioiscono per la sventura di Pistis Sophia, ma vengono messi alla gogna.

Ovviamente ognuno degli aggregati psichici è pieno di problemi.

Indiscutibilmente l'ego è l'ego ed è sempre pieno di problemi.

Ogni persona che ha l'ego è piena di problemi.

Chi non ha l'ego non avrà mai problemi.

I demoni rossi di Seth affondano i loro denti in Pistis Sophia.

Solo il Cristo Intimo può guarire il nostro cuore addolorato e salvarci dai Leoni della Legge.

Solo i peccati contro lo Spirito Santo non vengono perdonati e non hanno alcuna possibilità di essere negoziati.

Beati coloro che si confessano al Signore e ne cantano le lodi in mezzo a innumerevoli persone.

Pistis Sophia è trattata ingiustamente ed è odiata senza alcun motivo.

Tutti gli iniziati sono odiati dai profani e dai profanatori.

Molti sono i farisei che parlano agli adepti con parole di pace, ma tramano poi segretamente contro di essi.

Gli Adepti sono spesso perseguitati dai loro stessi discepoli.

Gli Adepti vengono osannati e venerati proprio da coloro che più tardi diventano i loro persecutori.

Il destino degli Adepti è terribile: oggi osannati, domani perseguitati dai loro stessi discepoli e dopodomani nuovamente amati, e così via.

Certamente i traditori esclamano: "I nostri occhi si sono stancati di guardarlo, lo conosciamo, è un perverso", ecc.

Questo è il modo in cui soffrono gli adepti.

L'iniziato supplica il Cristo Intimo e gli chiede aiuto.

Per liberare Pistis Sophia il Signore deve uscire dal suo Santo Sepolcro.

Solo il Cristo Risorto nello Spirito e nell'Anima dell'iniziato può rivendicarlo.

Indubbiamente il Signore Interiore deve nascere nel cuore dell'adepto.

Indiscutibilmente il Cristo Intimo deve crescere dentro l'iniziato.

Evidentemente il Signore cresce nell'Anima, predica alle genti e insegna con il suo esempio.

Più tardi il Benedetto vivrà nell'Anima e nello Spirito dell'Uomo tutto il Dramma Cosmico così come sta scritto nei quattro Vangeli.

Gli aggregati psichici, viva personificazione dei nostri difetti psicologici, portano il Cristo Intimo fino al Calvario.

Il Signore è crocifisso, muore e risorge dentro l'iniziato.

Il Signore Risorto libera Pistis Sophia.

Solo il Cristo Intimo può giudicare e liberare Pistis Sophia.

I tenebrosi vogliono vantarsi del loro trionfo e consumare tutta la luce di Pistis Sophia.

Chi si pronuncia contro Pistis Sophia sarà messo alla gogna ed esposto all'obbrobrio.

Chi desidera la santificazione dell'iniziato sarà felice. Chi desidera la pace del suo servo dirà: "Che il Signore sia lodato e glorificato".

La lingua dell'iniziato si esalterà nel giustificare e nell'onorare il Cristo Intimo.

Cap. 52 Allorché Giacomo terminò di parlare, Gesù disse: - Molto bene, Giacomo. Questa è la soluzione della nona penitenza di Pistis Sophia. In verità in verità ti dico: tu sarai il primo nel regno dei cieli; prima di tutti gli invisibili, di tutti gli Dèi, di tutti gli arconti che si trovano nel tredicesimo eone e nel dodicesimo eone; ma non solo tu, bensì chiunque porterà a compimento i miei misteri.

Il Regno dei Cieli non è un luogo come suppongono gli illustri ignoranti.

Il Regno dei Cieli è il circolo cosciente dell'umanità solare che opera sui centri superiori dell'Essere.

Il Regno dei Cieli è formato da tutti i singoli membri dell'umanità divina.

Tutti gli Invisibili e tutti gli Dèi dentro di noi e tutti i Reggenti del Tredicesimo Eone e del dodicesimo si inchinano riverenti davanti a Giacomo.

In realtà tutti questi Invisibili e tutti questi Dèi e Reggenti del Tredicesimo e del Dodicesimo Eone sono le varie parti sovrane e auto-coscienti del nostro Essere individuale.

Tutti coloro che realizzano i Misteri Cristici, un giorno ritorneranno al Tredicesimo Eone.

Il Tredicesimo Eone è Ain, Sat, la Seità.

Oltre il Tredicesimo Eone si trova l'Eterno Padre Cosmico Comune e Adi-Buddha, il Buddha del nostro Buddha individuale.

Adi-Buddha è il Padre del nostro Padre e non viene mai alla manifestazione perché è il Divino Inconoscibile.

Solo alla fine del Manvantara, dopo esserci integrati con il nostro Padre che sta in segreto, ci integreremo anche con Adi-Buddha.

Questa integrazione con Adi-Buddha avviene nel Mahapralaya, nella Notte Cosmica e nel seno dello Spazio Astratto Assoluto.

Detto ciò, soggiunse loro: - Comprendete in che modo vi parlo?

Nuovamente si lanciò innanzi Maria e disse: - Sì, Signore! Ciò è quanto tu dicesti una volta: gli ultimi saranno i primi, e i primi saranno gli ultimi. I primi, creati prima di noi, saranno gli invisibili, gli Dèi, e gli arconti poiché sorsero prima dell'umanità; ma gli uomini che accoglieranno i misteri saranno i primi nel regno dei cieli.

"Gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi". Così dice Marah, Maria, la Donna-Serpente, la nostra Divina Madre Kundalini.

Ovviamente gli Invisibili che erano prima dell'umanità, gli Dèi, i Reggenti e gli Uomini che avranno ricevuto i Misteri saranno i primi nel Regno dei Cieli.

Gli Dèi, i Reggenti e gli Invisibili, dentro ognuno di noi, sono i fattori basilari del Regno dei Cieli.

Gesù le disse: - Bene, Maria!

Proseguì nuovamente Gesù e disse ai suoi discepoli: - Dopo che Pistis Sophia proclamò la nona penitenza, fu nuovamente oppressa dalla forza dal volto di leone, che desiderava asportarle tutte le forze. Essa, allora, alzò di nuovo grida verso la luce, dicendo:

«O luce nella quale ho creduto fin dall'inizio, e per la quale ho sopportato questi grandi dolori, aiutami!». E in quell'ora fu accolta la sua penitenza.

Il primo mistero l'esaudì, e io fui mandato da un suo comando. Venni ad aiutarla e la condussi fuori dal caos perché si era pentita, perché aveva creduto nella luce e aveva sopportato questi grandi dolori e questi grandi pericoli.

Era stata ingannata dal divino arrogante; e da null'altro era stata ingannata se non da una forza luminosa a motivo della somiglianza con quella luce nella quale aveva creduto.

Per comando del primo mistero fui perciò mandato ad aiutarla segretamente. Io però non ero mai stato nel luogo degli eoni; tuttavia ero passato attraverso tutti loro senza che se ne accorgesse alcuna forza, né quelle dell'interno degli interni, né quelle dell'esterno degli esterni, eccetto esclusivamente il primo mistero.

Quando, dunque, giunsi nel caos per aiutarla, essa vide che ero intelligente, molto splendente, e misericordioso verso di lei. Io, infatti, non ero arrogante come la forza dal volto di leone che aveva preso la forza luminosa da Sophia e l'aveva oppressa per togliere tutta la luce che si trova in lei.

Sophia vide che splendeva diecimila volte più della forza dal volto di leone, che ero molto misericordioso verso di lei; comprese che provenivo dall'altezza delle altezze nella cui luce essa aveva creduto fin dall'inizio.

Si fece coraggio, Pistis Sophia, e pronunziò la decima penitenza dicendo:

Il Potere Volto-di-Leone opprime Pistis Sophia perché vuole toglierle i suoi poteri.

È chiaro che l'iniziato ha molti conti in sospeso e il potere della Giustizia lo minaccia.

Tuttavia il Cristo Intimo può perdonare Pistis Sophia.

La Luce della luce, la Verità della verità, l'Occulto dell'occulto, aiuta l'iniziato pieno di Pistis Sophia.

Pistis Sophia è perdonata al nono pentimento.

Le otto Iniziazioni si devono ricevere e in seguito qualificare.

Passate le otto grandi qualificazioni corrispondenti alle otto Iniziazioni, arriva l'ora nona.

All'ora nona si conosce il numero segreto e l'iniziato entra allora nel gruppo arcangelico al quale appartiene.

Ora ci spieghiamo perché Pistis Sophia viene perdonata all'ora nona.

L'Esercito della Voce è organizzato in gruppi e ogni gruppo ha il suo numero segreto a seconda del suo tipo di lavoro.

Il Primo Mistero ascolta Pistis Sophia e per un suo comando essa è condotta fuori dal Caos.

Il Primo Mistero è il Padre, l'Anziano dei Giorni; ognuno di noi ha il proprio Padre.

L'iniziato è ingannato dall'ego, dall'ostinato, e a questo si deve la sua caduta.

La Luce-Potere, simile alla Luce Primigenia, guida il devoto; tuttavia quella che conta è la Luce della Luce.

Il Cristo, obbediente al Padre, viene sempre segretamente in aiuto all'iniziato.

Il Cristo Intimo ci aiuta internamente.

Il Cristo Intimo si incarna nell'iniziato e lo aiuta nella Grande Opera.

Il Cristo passa per gli eoni per venire ad incarnarsi.

Il Cristo incarnato lavora terribilmente disintegrando gli aborti dell'inferno.

Il Cristo Intimo, agli occhi dell'iniziato, brilla diecimila volte più dei Leoni della Legge.

Il Signore Interiore è al di sopra dei Leoni della Legge.

Il Cristo Intimo discende per aiutare internamente Pistis Sophia.

La Luce delle luci, l'Intelligenza dell'intelligenza, ascolta sempre il pentito sincero.

Le astute trappole e le labbra ingiuste e senza legge congiurano sempre contro gli iniziati del sentiero pietroso che conduce alla liberazione finale.

La luce che l'iniziato possiede deve essere portata al Padre di tutte le luci.

- 1.- *Nella mia oppressione, ho gridato verso di te, luce delle luci, e tu mi hai esaudita.*
- 2.- *Salva la mia forza, o luce, dalle labbra ingiuste ed empie, e dalle trappole ingannatrici.*
- 3.- *La luce che con scaltro inganno mi fu tolta, verrà data a te.*
- 4.- *Poiché le trappole dell'arrogante e i lacci dello spietato sono estesi.*
- 5.- *Guai a me! La mia dimora era lontana, e mi trovavo nelle dimore del caos.*
- 6.- *La mia forza si trova in luoghi che non sono i miei.*
- 7.- *Lusingavo quegli spietati, e mentre li lusingavo essi litigavano contro di me, senza motivo.*

È ovvio che l'ostinato ego e i lacci dell'immisericordioso sono ovunque.

L'ostinato ego animale che dimora in noi e i lacci di coloro che sono senza misericordia attendono al varco l'iniziato.

La dimora di Pistis Sophia è nel Tredicesimo Eone, ma ora che è caduta, vive nel Caos inferiore.

Le regioni di Pistis Sophia si trovano nel Tredicesimo Eone e mai negli abissi di perdizione.

I tenebrosi non provano pietà per gli iniziati, anzi li attaccano.

Cap. 53 *Dette queste cose ai suoi discepoli, Gesù proseguì:*

- Ora si faccia avanti colui che è mosso dal proprio spirito e dica la soluzione della decima penitenza di Pistis Sophia.

Pietro rispose e disse: - Signore, a questo proposito ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di Davide allorché essa, nel Salmo 119, disse:

Pietro, in ognuno di noi, è quella parte del nostro Essere che si intende dei Misteri del Sesso.

Nel Dramma Cosmico Pietro muore crocifisso con la testa all'ingù.

La croce capovolta di Pietro ci indica che dobbiamo lavorare nella Nona Sfera, il sesso.

Nella Nona Sfera scende Marte per ritemperare la spada, Ercole per pulire le stalle di Augia e Perseo per tagliare la testa di Medusa con la sua spada fiammeggiante.

La discesa nella Nona Sfera è la prova più grande per lo ierofante.

Buddha, Gesù, Dante, Zarathustra, Ermete, Quetzalcóatl, ecc. hanno dovuto passare per questa terribile prova.

Finché non si passerà per questa terribile prova, saranno solo delle teorie nella nostra mente.

- 1.- *Nella mia oppressione, grido verso di te, Signore, e tu mi esaudisci.*
- 2.- *Salva, Signore, l'anima mia da labbra ingiuste e da lingua ingannatrice.*
- 3.- *Che cosa si darà a te e che cosa si aggiungerà a te, da una lingua ingannatrice?*
- 4.- *I dardi del forte sono acuminati con tizzoni del deserto.*
- 5.- *Guai a me! La mia dimora era lontana, e io abitavo nelle tende di Kedar.*
- 6.- *La mia anima ha abitato, come ospite, in molti luoghi.*
- 7.- *Io ero tutto pace con coloro che odiano la pace. Quando parlavo, mi facevano guerra senza motivo.*

Questa, Signore, è la soluzione della decima penitenza pronunciata da Pistis Sophia allorché le emanazioni materiali dell'arrogante la opprimevano, queste e la loro forza dal volto di leone, e allorché tutti la opprimevano duramente.

Il Signore ascolta chi lo implora.

Le labbra ingiuste e le lingue ingannatrici calunniano sempre gli ierofanti del sesso.

I perversi non possono comprendere in alcun modo i Misteri sessuali e vociferano contro i saggi.

La lingua ingannatrice che parla di ciò che neanche lontanamente sa, cadrà nell'abisso di perdizione.

Chi calunnia gli ierofanti del sesso involverà nelle viscere della Terra fino alla morte seconda.

Sparlare dei Misteri del Sesso implica attaccare il Pietro Intimo, quella parte autonoma e auto-cosciente del nostro Essere che è in relazione con il sesso.

Forte è colui che si rende forte con la magia sessuale.

Chi non ha mai lavorato nella *forgia dei Ciclopi* è spaventosamente debole.

L'energia sessuale è la forza forte di ogni forza.

La vita per gli iniziati è un deserto; sono molto pochi coloro che riescono a vivere nel deserto dei saggi.

Le frecce del forte si affilano con il fuoco della vita sessuale e i carboni erotici accesi.

La dimora di Pistis Sophia è lontana dalle tende di Kedar.

I nostri amati lettori non devono dimenticare che il Salmo 119 citato dallo ierofante Pietro, corrisponde alle funzioni specifiche del nostro Pietro Intimo e dei Misteri del Sesso. Analogamente, ognuno dei personaggi di Pistis Sophia è una delle parti del nostro Essere.

Ovviamente ognuna delle dodici parti e ognuna delle parti del nostro Essere è documentata nelle Sacre Scritture.

Ora i nostri lettori comprenderanno il motivo per il quale ognuno dei personaggi di Pistis Sophia cita un paragrafo della Santa Bibbia.

Pietro e i Misteri del Sesso, dunque, non fanno eccezione.

I nostri lettori sono quindi avvertiti riguardo all'intima relazione esistente tra i personaggi del Pistis Sophia e i paragrafi biblici da essi citati.

Ovviamente i paragrafi biblici da essi citati specificano le funzioni di ognuno di loro in noi e dentro di noi, qui e ora.

Il Pistis Sophia non è certamente un libro da leggere meccanicamente, ma da studiare e meditare profondamente per tutta la vita.

Il Salmo 119 citato da Pietro continua dicendo:

“La mia anima ha dimorato in molte regioni come un ospite”. Questo ci invita alla meditazione.

Il Gran Kabir Gesù ha detto: “Nella casa di mio Padre vi sono molte dimore”.

Gli adulteri e i fornicatori cadranno nei mondi inferni, dove si ode solo pianto e stridore di denti.

Dobbiamo fare una distinzione tra una caduta e una discesa.

Chi vuole salire, deve prima scendere. Nessuno può salire senza prima essersi preso il disturbo di scendere.

Ogni esaltazione è preceduta da una spaventosa e terribile umiliazione.

Pietro ha le chiavi del Regno.

Queste due chiavi incrociate tra loro sono lo zolfo e il mercurio dei saggi.

Lo zolfo è il Fuoco sessuale.

Il mercurio è l'anima metallica dello sperma sacro.

Lo zolfo deve fecondare il mercurio dei saggi prima che possa iniziare l'ascesa del mercurio solforoso lungo il canale del midollo spinale.

Lo zolfo e il mercurio aprono le porte delle diverse regioni del Regno.

Lo zolfo e il mercurio, anche se opposti, vengono conciliati mediante il sale sublimato.

Lo zolfo e il mercurio sono i genitori della Pietra Filosofale.

I demoni rossi di Seth, quelli che lottano contro l'Essere senza alcun motivo, odiano la pace.

Gli aggregati psichici e il Leone della Legge opprimono sempre Pistis Sophia duramente.

Pietro, lo ierofante del sesso, dà sempre la soluzione del pentimento di Pistis Sophia.

Il vero pentimento dell'Anima ha un fondamento sessuale.

Gesù gli disse: - Molto bene Pietro! Questa è la soluzione della decima penitenza di Pistis Sophia.

Cap. 54 *Gesù proseguì nuovamente il discorso dicendo ai suoi discepoli: - Allorché la forza dal volto di leone mi vide tutto splendente avvicinare Pistis Sophia, si inferocì ancor più ed emanò una quantità di emanazioni molto violente.*

Dopo ciò, Pistis Sophia pronunciò la undicesima penitenza, dicendo:

Man mano che avanziamo lungo il sentiero pietroso che conduce alla liberazione finale, i debiti karmici devono essere liquidati.

1.- Perché la forza poderosa si è innalzata nel male?

2.- La sua vista mi priva ogni momento della mia luce; come ferro tagliente mi hanno privato della mia forza.

3.- Io preferii discendere nel caos invece di rimanere nel tredicesimo eone, luogo della virtù.

4.- Esse desideravano dirigermi con inganno, per divorare tutta intera la mia luce.

5.- Perciò la luce adesso prenderà tutta intera la loro luce, e sarà annientata anche tutta intera la loro materia; egli toglierà la loro luce, non permetterà che si trattengano nel tredicesimo eone - loro abitazione -, non lascerà il loro nome nel luogo di coloro che vivranno.

6.- Le ventiquattro emanazioni vedranno ciò che ti accadrà, o forza dal volto di leone: avranno paura, non saranno disobbedienti, bensì consegneranno quanto, della loro luce, è purificato.

7.- Vedendoti, si rallegreranno su di te, e diranno: «Ecco una emanazione che non ha consegnato quanto, della sua luce, è purificato affinché venisse salvato; si è invece vantata della quantità di luce della sua forza - poiché essa non emana dalla forza che si trova in essa -, e ha detto: Voglio prendere la luce di Pistis Sophia, (luce) che da lei sarà tolta».

Si faccia ora avanti colui la cui forza si è elevata, e proclami la soluzione dell'undicesima penitenza di Pistis Sophia.

Il Grande Potere sempre si esalta nel male, perché quest'ultimo contro la sua volontà lo fortifica.

Il ferro tagliente toglie il potere a Pistis Sophia per mezzo dello scongiuro tenebroso dell'Averno.

La regione della virtù è ineffabile, ma Pistis Sophia scende nel Caos inferiore per trasformarsi e risalire vittoriosa.

Il contatto di tipo Geneotriamazikamniano, all'aurora del Manvantara, ha alterato il Teomertmalogos.

Questo significa che il sublime Teomertmalogos, venendo a contatto con la manifestazione primigenia del Cosmo, ha subito una certa alterazione.

Analogamente Pistis Sophia, venendo a contatto con il Caos inferiore, subisce una certa trasformazione.

Nel Caos i tenebrosi vogliono consumare sempre tutta la luce di Pistis Sophia.

La Luce toglierà ai tenebrosi la loro luce negativa e fatale.

La materia dei tenebrosi verrà ridotta in polvere con la morte seconda.

I tenebrosi non ascenderanno mai al Tredicesimo Eone.

Esistono i Rettori della Luce e i "Rectores Tenebrorum"; i primi hanno il loro nome scritto nel Libro della Vita, i secondi non avranno il loro nome scritto nel Grande Libro della Vita.

Le ventiquattro emanazioni sono i ventiquattro Anziani dentro di noi, viva personificazione dello zodiaco microcosmico.

I ventiquattro Anziani, o ventiquattro parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere, vedranno ciò che è accaduto davanti al Leone della Legge, temeranno e non disobbediranno, ma effettueranno la purificazione delle loro luci.

Dalle loro luci si irradia una purificazione divina, ineffabile.

L'emanazione che non effettua la purificazione della sua luce non potrà mai essere salvata.

Ogni parte del nostro Essere deve essere perfezionata. La perfezione di una qualsiasi parte è possibile solo eliminando gli elementi psichici indesiderabili.

Le parti più elevate dell'Essere sono esigenti e nessuno potrebbe perfezionarle senza aver eliminato tutti gli elementi psichici indesiderabili.

Chi perfeziona la parte più elevata dell'Essere riceve il grado di Ishmesch.

L'emanazione o la parte dell'Essere che non emette la sua luce di perfezione è perché continua a rimanere imbottigliata in un aggregato psichico.

È ovvio che qualsiasi parte dell'Essere che si trova imbottigliata si vanta di se stessa, diventa egoica.

Vantarsi del potere e della luce che non deriva da noi stessi, ma dall'Essere, è un delitto.

La Luce e la vera Saggezza emanano dall'Essere dell'Essere e non esclusivamente da una delle parti.

Qualsiasi parte dell'Essere imbottigliata in questo o in quell'aggregato psichico, viva personificazione di un difetto psicologico, tende a vantarsi, si crede sovrana.

Chi ha la pretesa di possedere l'intera luce di Pistis Sophia, ignora di ignorare.

Si fece avanti Salome, e disse: - Mio Signore, a questo proposito ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di Davide allorché disse, nel Salmo 51:

1.- Perché si vanta del male il potente?

2.- La tua lingua pratica l'ingiustizia tutto il giorno, come lama affilata hai praticato l'inganno.

3.- Preferisci il male al bene, preferisci parlare dell'ingiustizia più che della giustizia.

4.- Ami tutte le parole che sommergono, e una lingua ingannatrice.

5.- Perciò Dio ti annienterà completamente: ti strapperà e ti scaccerà dalla tua abitazione, svelerà la tua radice e ti getterà via dai viventi.

6.- I giusti vedranno, avranno paura, sogghigneranno su di lui, e diranno:

7.- «Ecco un uomo che non pose Dio quale suo aiuto, ma confidava nell'abbondanza della sua ricchezza e si vantava della sua boria».

8.- Io invece sono come un ulivo fruttifero nella casa del Signore; ho posto la mia fiducia nella grazia di Dio per tutta l'eternità.

9.- Ti loderò, perché tu hai agito in mio favore, persevererò nel tuo nome poiché è benevolo al cospetto dei tuoi santi.

Questa, mio Signore, è la soluzione dell'undicesima penitenza di Pistis Sophia: io l'ho detta, in conformità del tuo desiderio, mossa dalla tua forza luminosa.

Il Salmo 51 specifica le funzioni di Salome dentro di noi, qui e ora.

Ovviamente nessuno dei personaggi di Pistis Sophia si trova fuori di noi.

Indiscutibilmente tutti i personaggi di Pistis Sophia sono parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

L'Essere sembra un esercito di bambini; così lo percepiamo noi "Fratelli di Servizio" con la visione di tipo Oloostesnokhniana.

Con questo tipo di visione si può percepire tutto un Hooltampanas dell'Universo.

Un Hooltampanas equivale a 5.764.801 tonalità del colore cosmico universale.

Nessuno potrebbe avere questo particolare tipo di sacra visione Oloostesnokhniana senza essere prima passato per l'annichilazione buddhista.

Salome, come simbolo della virtù e delle virtù, della Legge e delle Leggi, sa molto bene che il potente, nella sua malvagità, si vanta e si compiace di se stesso.

La lingua del perverso è diventata una lama affilata per il male.

Il perverso ama il male per amore verso il male stesso.

Le parole bugiarde e la lingua astuta caratterizzano il perverso.

Salome conosce il buono del cattivo e il cattivo del buono.

Ogni parte del nostro Essere ha il suo ministero sacro.

In alto e in basso, nel macrocosmo e nel microcosmo uomo le potenze creatrici sono divise esotericamente in sette, tre e quattro, all'interno dei dodici grandi Ordini Cosmici che ricordano i dodici segni zodiacali nel macrocosmo e nel microcosmo.

Il gruppo più elevato nel macrocosmo e nel microcosmo uomo è costituito dai Leoni di Fuoco o "Leoni della Vita" del segno zodiacale del Leone.

Non è superfluo ricordare che così come esiste la cintura zodiacale nel firmamento, esistono anche nell'uomo le fiamme della costellazione del Leone. Nel macrocosmo e nel microcosmo uomo è la Gerarchia del Fuoco la più importante.

Dopo questa piccola digressione necessaria per chiarire dei concetti continueremo con i versetti biblici citati da Salome e il relativo commento.

Dio abbandona colui che marcia sul sentiero della perdizione.

Quando il figlio cade, il Padre si allontana.

Quando il Padre si allontana, il figlio cade in disgrazia.

Colui che non confida nell'aiuto di Dio ma nelle sue ricchezze materiali e che ha sviluppato l'aggregato psichico della vanità, cade nell'abisso di perdizione.

L'aggregato o gli aggregati psichici della vanità impediscono il corretto rapporto con le parti superiori dell'Essere.

La vanità è parente dell'orgoglio.

La vanità è chiacchierona, l'orgoglio è silenzioso.

Per vanità uno direbbe certe cose, ma per orgoglio tacerebbe.

Qualsiasi persona agiata terrebbe in casa propria una macchina vecchissima, possibilmente del secolo scorso, per puro orgoglio, ma per vanità preferirebbe usare un'auto ultimo modello.

La vanità ferita causa una spaventosa sofferenza, ma l'orgoglio ferito può causare la morte.

Quando la vanità e l'orgoglio si uniscono possono fare cose mostruose.

Spesso avviene anche che la vanità si travesta con l'abito della modestia. Un pittore o uno scrittore vanitoso possono apparire in pubblico vestiti con abiti da mendicante.

Un artista ferito nella sua vanità di solito viene a trovarsi in terribili situazioni dolorose.

Colui che lavora su se stesso e che confida nella grazia di Dio per tutta l'eternità è come un ulivo carico di frutti.

Il Signore sa ben pagare chi confida nel suo Santo Nome.

Udite queste parole di Salome, Gesù disse: - Bene, Salome! In verità, in verità ti dico: «Io ti renderò perfetta in tutti i misteri del regno della luce».

Il Regno della Luce è formato dal Circolo Cosciente dell'Umanità Solare che opera sui centri superiori dell'Essere.

Cap. 55 *Gesù proseguì poi nuovamente il discorso dicendo ai suoi discepoli: - Tutto splendente, mi avvicinai dunque al caos per prendere la luce di quella forza dal volto di leone. Mentre io ero tutto splendente, essa ebbe molta paura e gridò al suo dio, l'arrogante, invocando aiuto. Il dio arrogante, dal tredicesimo eone, molto irritato, guardò subito giù verso il caos desideroso di aiutare la sua forza dal volto di leone.*

E la forza dal volto di leone con tutte le sue emanazioni circondò subito Pistis Sophia nell'intento di togliere interamente la luce che si trovava in Sophia. Allorché essi opprimevano Sophia, lei gridò verso l'alto, volgendosi verso di me affinché l'aiutassi.

Rivolta verso l'alto, essa vide l'arrogante molto irritato: ebbe paura e pronunciò la dodicesima penitenza, a causa dell'arrogante e delle sue emanazioni.

Gridò così verso di me, dicendo:

Il potere dei Leoni della Legge utilizza gli stessi elementi tenebrosi per castigare il peccatore.

Per esempio, i grandi dittatori della storia sono stati utilizzati per castigare il mondo.

In ogni essere umano esistono degli aggregati psichici vincolati alla Legge del Karma.

Gli aggregati psichici vincolati alla Legge del Karma possono essere utilizzati dal Leone della Legge per castigare il delinquente.

L'ego vuole far cadere l'iniziato che marcia verso il Tredicesimo Eone.

Il potere dei Leoni della Legge opprime Pistis Sophia.

L'ostinato ego e le potenze delle tenebre odiano mortalmente chi marcia verso il Tredicesimo Eone.

1.- Non dimenticare, o luce, la mia lode.

2.- L'arrogante e la sua forza dal volto di leone hanno, infatti, spalancato le loro fauci contro di me, e hanno agito fraudolentemente contro di me.

3.- Mi hanno circondato nell'intento di privarmi della mia forza; mi hanno odiato perché ti ho lodato.

4.- Invece di amarmi, mi hanno calunniata: io, però, innalzo lodi.

5.- Tramarono il piano di prendere la mia forza, perché io ti ho lodato, o luce. Mi hanno odiato perché io ti ho amato.

6.- Vengano le tenebre sull'arrogante. L'arconte delle tenebre esteriori sia alla sua destra.

7.- Quando lo giudichi, prevalo della sua forza: avendo escogitato di privarmi della mia luce, tu prevalo della sua.

8.- Vadano in rovina tutte le forze della luce che si trova in lui. La sua gloria la riceva un altro dei tre dotati di triplice forza.

9.- Tutte le forze delle sue emanazioni siano senza luce, e la sua materia resti priva di luce.

10.- Le sue emanazioni rimangano nel caos, non possano più andare nel loro luogo. Svanisca la luce che si trova in esse, non vada al tredicesimo eone, al suo luogo.

11.- Il ricevitore della luce, il purificatore delle luci, purifichi tutte le luci che si trovano nell'arrogante, e le tolga da lui.

12.- Gli arconti delle tenebre inferiori dominino sulle sue emanazioni: nessuno le accolga nel proprio luogo, nessuno dia ascolto alla forza delle sue emanazioni nel caos.

13.- Sia tolta la luce che si trova nelle sue emanazioni, nel tredicesimo eone siano cancellati i loro nomi; meglio, i loro nomi siano eliminati da quel luogo per sempre.

14.- Sulla forza dal volto di leone sia addossato il peccato di colui che l'ha emanato davanti alla luce, e non sia cancellata l'iniquità della materia da lui (l'arrogante) prodotta.

15.- Il loro peccato sia sempre davanti alla luce; a loro non sia mai concesso guardare fuori, e i loro nomi siano eliminati da ogni luogo.

16.- Poiché non ebbero cura di me, ma hanno oppresso colei dalla quale presero la luce e la forza; e dopo la situazione nella quale mi avevano posto, desideravano togliere integralmente da me la mia luce.

17.- Hanno avuto piacere di scendere giù nel caos: dimorino in esso, e d'ora in poi non saranno più condotti fuori. Non vollero come abitazione il luogo della virtù: d'ora in poi non saranno più accolti in esso.

18.- *Indossò le tenebre come un abito: esse penetrarono in lui come acqua, si immisero in tutte le sue forze come olio.*

19.- *Si avvolga nel caos come in un abito, si cinga con le tenebre come una cintura di cuoio per sempre.*

20.- *Così accada a coloro che hanno attirato su di me tali cose a motivo della luce, e hanno detto: «Prendiamo tutta la sua luce!».*

21.- *Ma tu, o luce, abbi misericordia di me a motivo del mistero del tuo nome, e salvami nella benevolenza della tua grazia.*

22.- *Poiché hanno preso la mia luce e la mia forza: dentro di me la tua forza è scossa, non ho potuto stare dritta in mezzo a loro.*

23.- *Sono diventata come materia che è caduta; sono stata gettata qua e là come un demone che si trova nell'aria.*

24.- *La mia forza è andata in rovina, poiché non possiedo alcun mistero e la mia materia è venuta meno a causa della mia luce, che mi hanno sottratta.*

25.- *Mi deridevano, mi guardavano facendo segni verso di me.*

26.- *Aiutami secondo la tua misericordia.*

Ora colui il cui spirito è volenteroso si faccia avanti e dica la soluzione della dodicesima penitenza di Pistis Sophia.

L'ostinato e il Potere Volto-di-Leone agiscono sempre contro Pistis Sophia.

Gli iniziati sono odiati per il fatto di lodare la Grande Luce.

Gli iniziati lodano la Grande Luce anche se le tenebre li odiano.

Pistis è odiata perché ama la Grande Luce.

Che le tenebre coprano l'ego animale.

L'amministratore dell'oscurità maggiore è il principe di questo mondo, l'iniquo.

L'anticristo è l'iniquo.

Chiunque si pronuncerà contro il Cristo Intimo è l'anticristo.

La falsa scienza materialista è stata creata dalla mente dell'anticristo.

La mente machiavellica degli scienziati materialisti, che fa miracoli e prodigi ingannevoli, è l'anticristo.

La mente malvagia degli abitanti della Terra è l'anticristo.

L'umanità dell'anticristo, la gente attuale, perirà nel fuoco e nell'acqua, così l'anticristo perderà il suo potere.

Lo stesso accade dentro l'iniziato che vuole ritornare nel Tredicesimo Eone.

Quando l'anticristo soccombe nell'iniziato, questi ritorna nel Tredicesimo Eone.

Tutti i poteri e la falsa luce dell'anticristo soccomberanno dentro l'iniziato.

Al posto dell'anticristo e del suo potere l'iniziato riesce a cristallizzare in se stesso le Tre Forze superiori della Natura e del Cosmo.

Le Tre Forze superiori della Natura e del Cosmo sono: il Santo Affermare, il Santo Negare e il Santo Conciliare.

La forza positiva, la forza negativa e la forza neutra.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Le emanazioni del principe di questo mondo sono i demoni rossi di Seth.

La materia del principe di questo mondo deve rimanere priva di luce.

Le emanazioni del principe di questo mondo cadono nel Caos inferiore.

Le luci o percentuali di Essenza imbottigliata nell'ego devono essere liberate mediante l'annichilazione di ogni parte dell'ego o io.

La Madre Divina Kundalini deve purificare ogni luce ed estrarla da ogni aggregato psichico.

Nei mondi inferni i Reggenti sorvegliano i tenebrosi e non gli permettono di uscire dalla dimora di Plutone.

Analogamente, dentro ognuno di noi i Reggenti, che sono parti superiori del nostro Essere, devono sorvegliare le loro emanazioni, i demoni rossi di Seth.

L'Essenza, intrappolata nei tenebrosi, non riesce a liberarsi prima della loro morte suprema.

Il potere dei demoni nel Caos deve essere annullato a poco a poco.

La luce che si trova dentro i demoni rossi di Seth deve essere liberata in modo rivoluzionario.

Nel Tredicesimo Eone il nome di coloro che si sono persi è cancellato.

Il Leone della Legge proietta l'errore commesso davanti a sé affinché venga conosciuto e non cancella mai le iniquità di chi le ha prodotte.

Il karma scompare solo distruggendo pazientemente gli aggregati psichici e facendo ricorso al perdono e alla negoziazione.

Però l'errore proiettato continua a rimanere nell'Akasha come un film finché non avremo annichilito i nastri teleoginoori.

Nei nastri teleoginoori tale errore è sempre visibile e tangibile.

I tenebrosi devono vivere nel Caos inferiore e non gli è consentito di guardare oltre la dimora di Plutone.

I demoni rossi di Seth non hanno avuto compassione, anzi hanno oppresso tutti coloro a cui hanno tolto la luce e il potere.

I tenebrosi desiderano sempre togliere la luce a Pistis Sophia.

I perversi difendono il Caos inferiore; che continuino dunque a rimanere nel Tartaro.

I tenebrosi non desiderano affatto la dimora della virtù e perciò continuano a rimanere nella viscere dell'Averno.

“Demonius est Deus inversus”, il demonio è Dio al contrario.

L'inferno è la matrice del Cielo.

Nell'Averno si trova l'altra faccia di Dio.

L'Averno è l'ombra della Luce.

La Luce della luce deve salvarci per il mistero del suo Nome e per il potere della sua grazia.

Pistis Sophia non riuscirà a stare in piedi finché non sarà passata per l'annichilazione buddhista.

Solo con la morte viene il nuovo; se il seme non muore, la pianta non nasce.

L'iniziato caduto soffre l'indicibile.

Il potere degli iniziati decresce quando questi non possiedono il Mistero, cioè quando non lavorano nella Nona Sfera, il sesso.

Il “Misterium Magnum” dell'Universo risiede nel suo seme, nel suo “Iliaster”, e in special modo nel suo “Limbus Magnum”.

Il “Misterium” di un albero risiede nel suo seme.

Il “Misterium” di un uomo risiede nel suo seme.

Chi non lavora con il “Misterium Magnum” fallisce nella Grande Opera.

L'iniziato che non ha un Vaso Ermetico deve conseguirlo per lavorare nei Misteri.

Si intenda per Vaso Ermetico lo yoni femminile.

I Misteri del Lingam-Yoni devono essere coltivati in segreto.

Le leggi del numero sei insegnano che quando un alchimista non possiede un Vaso Ermetico in buone condizioni, deve cercarne un altro che sia in perfetto stato per il lavoro di laboratorio.

Tuttavia nessun alchimista potrebbe usare con successo un Vaso Ermetico senza la volontà del Padre che sta in segreto.

Il “Misterium Magnum” del sesso è terribilmente divino.

Molti sono gli illustri ignoranti che non conoscono le regole e i procedimenti dell'arcano sei.

L'io fariseo degli illustri ignoranti che ignorano le regole e i procedimenti dell'arcano sei calunnia e vitupera l'alchimista che prende un nuovo Vaso Ermetico.

I profani e i profanatori ignorano i Misteri dell'arcano sei.

Gli adepti che per obbedire agli illustri ignoranti rinunciano al loro lavoro di laboratorio sono degli sciocchi.

Quegli adepti che si imbottigliano in pregiudizi morali e codici di etica rinunciano a un Vaso Ermetico e falliscono nella Grande Opera.

Un Vaso Ermetico distrutto non serve per il lavoro di laboratorio.

Per mancanza di luce la materia umana di Pistis Sophia inevitabilmente langue.

Un alchimista che rinuncia ai Misteri sessuali del Lingam-Yoni di fatto cessa di essere un alchimista e fallisce.

I tenebrosi si burlano di coloro che si astengono dal sesso scuotendo la testa a mo' di presa in giro.

L'astensione sessuale genera delle vibrazioni maligne "Veneniooskiriane" terribilmente perverse.

Le vibrazioni "Veneniooskiriane" sono terribilmente maligne.

Le vibrazioni "Veneniooskiriane" determinano lo sviluppo dell'abominevole organo Kundartiguador.

L'abominevole organo Kundartiguador è il fuoco sessuale diretto dall'osso coccigeo verso il basso, verso gli inferni atomici dell'uomo.

L'abominevole organo Kundartiguador è la coda di Satana, il serpente tentatore dell'Eden, l'orribile serpente Pitone che strisciava nel fango della terra e che Apollo irritato ferì con i suoi dardi.

Il serpente tentatore è l'antitesi del serpente di bronzo che si attorciglia nel lingam generatore.

Mosè nel deserto sanava gli israeliti con il potere meraviglioso del serpente di bronzo.

Il serpente tentatore dell'Eden tiene l'umanità dolente immersa in uno stato fatale di ipnosi collettiva.

Il serpente di bronzo, il serpente che si attorcigliava sulla verga di Esculapio, il Dio della medicina, deve svegliarci, farci uscire dallo stato di ipnosi collettiva.

Facciamo dunque distinzione tra Kundalini e Kundartiguador, tra il serpente che sale e quello che scende.

Non dobbiamo mai commettere l'errore di attribuire al serpente che sale lungo il canale del midollo spinale dell'uomo tutti i poteri sinistri e tenebrosi del serpente discendente.

Solo colui che è preparato potrà capire il dodicesimo pentimento di Pistis Sophia.

Andrea, dentro di noi, è quella parte autonoma e auto-cosciente del nostro Essere che si occupa dei tre fattori della Rivoluzione della Coscienza.

Questi tre fattori sono: nascere, morire e sacrificarsi per l'umanità.

La croce di Andrea di solito è terribilmente dolorosa.

Il mercurio e lo zolfo devono incrociarsi incessantemente se aneliamo ad andare avanti nella Grande Opera.

I patimenti dell'iniziato crocifisso sulla croce di Andrea sono indicibili.

Non è possibile purificare e perfezionare i corpi mercuriali se rinunciamo alla disintegrazione del mercurio secco.

Il mercurio secco è cristallizzato negli aggregati psichici, viva personificazione dei nostri difetti psicologici.

La disintegrazione degli aggregati psichici è possibile solo sulla base di lavori coscienti e patimenti volontari.

È necessario passare per grandi crisi emozionali e sofferenze intenzionali se in realtà vogliamo disintegrare atomicamente i nostri difetti psicologici.

Ora potremo meglio comprendere le sofferenze indicibili del nostro Andrea interiore.

"Beati coloro che piangono, perché saranno consolati".

Il supremo pentimento necessario per la disintegrazione di qualsiasi aggregato psichico esige pianto e rimorso.

Senza lacrime, pentimento e supremo dolore non è possibile disintegrare gli aggregati psichici.

Sarebbe impossibile comprendere Andrea senza la scienza trasmutatoria di “Yesod-Mercurio” e la disintegrazione degli elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

La perforazione e la disintegrazione egoica si effettuano nella *fucina incendiata di Vulcano*.

Il sacrificio supremo dell’Andrea interiore è urgente, indifferibile, improrogabile.

L’alchimista che non si sacrifica per l’umanità non arriverà mai ad essere un bodhisattva.

Solo i bodhisattva dal cuore compassionevole che hanno dato la loro vita per l’umanità possono incarnare il Cristo Intimo.

Dobbiamo fare una netta distinzione tra gli Sravaka e i Buddha Pratyeka da una parte e i bodhisattva dall’altra.

Gli Sravaka e i Buddha Pratyeka si preoccupano solo del loro perfezionamento personale e non gliene importa un fico secco della povera umanità dolente.

Ovviamente i Buddha Pratyeka e gli Sravaka non possono mai incarnare il Cristo.

Solo i bodhisattva che si sacrificano per l’umanità possono incarnare il Cristo.

Il titolo sacro di bodhisattva è attribuito legittimamente solo a coloro che hanno rinunciato ad ogni felicità nirvanica per amore dell’umanità dolente.

Ovviamente prima che nasca il bodhisattva si deve formare dentro di noi il Bodhisitta; non è superfluo chiarire che è necessario disintegrare l’ego, l’io, perché nasca il Bodhisitta.

Il Bodhisitta si forma con i meriti dell’amore ed il supremo sacrificio per i nostri simili.

Nell’ambiente e nel clima psicologico del Bodhisitta si forma il bodhisattva.

Non confondiamo dunque il Bodhisitta con il bodhisattva. Il Bodhisitta è la Coscienza superlativa dell’Essere, sveglia e sviluppata.

Il Bodhisitta nasce nell’aspirante che si sacrifica per i suoi simili molto prima che siano stati creati i corpi mercuriali.

Senza il lavoro completo dell’Andrea interiore non potremmo mai diventare un bodhisattva.

Chiunque può essere uno Sravaka o un Buddha Pratyeka con i suoi corpi mercuriali, ma questo non è sufficiente per essere un bodhisattva.

Solo coloro che per diversi Manvantara hanno continuato a sacrificarsi per le umanità planetarie meritano di essere chiamati bodhisattva.

H.P.B. chiama convenzionalmente “bodhisattva” chi possiede i Corpi Esistenziali Superiori dell’Essere, o per meglio dire i corpi mercuriali; tuttavia in rigoroso buddhismo ortodosso possono essere qualificati come “bodhisattva” solo coloro che oltre ad avere dentro di sé il Bodhisitta hanno rinunciato ad ogni felicità nirvanica per amore dell’umanità.

La croce di Sant’Andrea ha la forma di una X, che è il geroglifico straordinario delle radiazioni luminose e divergenti emanate dal Logos Creatore.

Al centro della croce di Sant’Andrea risplende la rosa, simbolo del Logos Solare.

La croce di Sant’Andrea simboleggia l’illuminazione...la rivelazione, dopo spaventosi sacrifici.

La croce greca e quella di Sant’Andrea hanno nella scienza ermetica lo stesso significato.

Non è superfluo ricordare che il “Phalus” verticale dentro lo “Cteis” formale forma la croce.

Il “Phalus” e l’“Uterus” connessi formano la croce.

Tuttavia la croce a X indica il lavoro completo nella Grande Opera.

Se la rosa sulla croce di Sant’Andrea risplendesse, l’Opera sarebbe stata vittoriosamente conclusa.

I perversi usano la lingua per screditare gli iniziati.

Con parole di odio i malvagi calunniano gli adepti che lavorano nella Grande Opera del Padre.

Però gli adepti rispondono con amore ai vituperi e benedicono chi li maledice.

Cap. 56 *Andrea si fece avanti e disse: - Mio Signore e Salvatore, in merito a questa penitenza, pronunciata da Pistis Sophia, ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di Davide, dicendo, nel Salmo 108:*

1.- Non tacere, Dio, alla mia lode.

2.- *Poiché la bocca del peccatore e l'inganno hanno spalancato le loro fauci contro di me: mi hanno parlato con lingua ingannatrice.*

3.- *Mi hanno attorniato con parole di odio e mi hanno combattuto senza motivo.*

4.- *Invece di amarmi, mi hanno teso insidie; ma io pregavo.*

5.- *Mi resero male per bene, e odio per il mio amore.*

6.- *Metti su di lui un peccatore, un diavolo stia alla sua destra.*

7.- *Quando viene giudicato ne esca condannato, la sua preghiera risulti un peccato.*

8.- *I suoi giorni siano diminuiti, un altro assuma il suo ufficio.*

9.- *Divengano orfani i suoi figli, sua moglie vedova.*

10.- *Girino raminghi i suoi figli a mendicare, siano scacciati dalle loro case.*

11.- *L'usuraio estorca i suoi averi, estranei depredino tutti i suoi guadagni.*

12.- *Non ci sia chi l'assisti, né uno che abbia compassione dei suoi orfani.*

13.- *I suoi figli siano sterminati, il suo nome cancellato in una generazione.*

14.- *Davanti al Signore sia ricordato il peccato dei suoi padri, l'iniquità di sua madre non sia cancellata:*

15.- *siano sempre al cospetto del Signore, la sua memoria venga cancellata dalla terra.*

16.- *Poiché non si degnò di usare compassione, perseguitò un uomo povero e meschino, perseguitò uno dal cuore affranto, per ucciderlo.*

17.- *Amò la maledizione: lo raggiunga! Non desiderò la benedizione: resti lontana da lui!*

18.- *Indossò la maledizione come un abito e si trasfuse come acqua nel suo interno, come olio dentro le sue ossa;*

19.- *sia per lui come un abito nel quale si avvolge, come una cintura che lo stringe per sempre.*

20.- *Questa è la paga per quanti mi calunniano presso il Signore, e proferisce accuse contro l'anima mia.*

21.- *Ma tu, Signore, Signore, fammi grazia, per amore del tuo nome, liberami!*

22.- *Io, infatti, sono povero, io sono meschino, il mio cuore è angustiato dentro di me.*

23.- *Come un'ombra incurvata sono tolto di mezzo, sono portato via come una locusta.*

24.- *Le mie ginocchia sono fiacche per il digiuno, la mia carne si è trasformata per (la mancanza) dell'olio.*

25.- *Per essi, sono oggetto di scherno; alla mia vista scuotono il capo.*

26.- *Soccorrimi, Signore Dio! Liberami secondo la tua grazia.*

27.- *Sappiano che è stata la tua mano, che l'hai fatto tu, Signore.*

Questa, dunque, è la soluzione della dodicesima penitenza pronunciata da Pistis Sophia, allorché si trovava nel caos.

I tenebrosi pagano con moneta nera i nobili servigi.

I peccatori citati sono i demoni rossi di Seth, su cui cade il karma.

La sentenza cade sui demoni rossi di Seth.

È ovvio che i Leoni della Legge castigano i demoni rossi di Seth senza alcuna considerazione.

I giorni dei demoni rossi di Seth si accorciano e altri ricevono la loro sovranità.

Ovviamente il karma è terribile e molte volte i figli dei perversi rimangono orfani e le loro mogli vedove.

Il Leone della Legge è implacabile e molte volte i figli dei malvagi sono allontanati e obbligati a implorare, vengono scacciati dalle loro case.

Gli usurai si appropriano dei soldi dei perversi e persone estranee saccheggiano i loro beni.

Nessuno ha compassione per gli orfani della perversità e nessun uomo ha pietà di loro.

I figli dei perversi saranno sterminati e il loro nome sarà cancellato in una sola generazione.

Il peccato del padre di quei figli è davanti al Signore e il peccato della loro madre non si cancella, così è il karma in azione.

I figli della perdizione saranno sempre presenti con i loro peccati, ma la loro memoria sarà cancellata dalla Terra.

Il peccatore perverso non ha mai avuto compassione del suo prossimo ed ha perseguitato i poveri e i disgraziati; per questo il karma cadrà su di lui.

Il perverso non ha compassione di nessuno e perseguita la creatura afflitta per annientarla.

I malvagi maledicono e le loro maledizioni ricadranno su di loro come un raggio di vendetta.

I perversi non desiderano benedizioni e queste si troveranno sempre fuori dalla loro portata.

I perversi si rivestono sempre con la maledizione, come fosse un abito, e per questo motivo la maledizione penetra come acqua al loro interno e come olio nelle loro ossa.

Questa disgrazia è per i malvagi come un indumento nel quale rimangono sempre avvolti o come una cintura con cui sempre si stringono.

Questa è l'opera fatale di coloro che calunniano Pistis Sophia e che vociferano contro gli iniziati.

Ovviamente tali perversi si trovano dentro e fuori di noi.

Quelli che si trovano dentro sono i demoni rossi di Seth, viva personificazione dei nostri difetti psicologici.

I tenebrosi che si trovano fuori di noi sono i fratelli della fraternità tenebrosa.

Ovviamente le potenze tenebrose lottano a morte contro gli iniziati cercando di portarli fuori dal cammino che conduce alla liberazione finale.

Solo il Cristo Intimo può aiutarci, però il Signore Interiore non potrebbe fare niente senza il Serpente.

Finché tutti noi non saremo morti completamente, saremo dei poveri, dei miserabili e degli sventurati.

Il cuore di coloro che hanno l'ego vivo e vegeto internamente è in tumulto.

Solo il cuore tranquillo può darci la vera e legittima felicità.

La meditazione interiore profonda ha come scopo il raggiungimento della vera tranquillità.

Non è possibile raggiungere la pace del cuore tranquillo finché esisteranno dentro di noi i fattori psicologici dell'inquietudine.

Durante la meditazione interiore profonda esploriamo l'io psicologico.

Durante la meditazione interiore profonda ci proponiamo solo di comprendere integralmente quel difetto psicologico che abbiamo scoperto in auto-osservazione.

Ogni difetto auto-osservato deve essere previamente compreso attraverso la meditazione prima di procedere alla sua eliminazione.

La preghiera e la magia sessuale sono indispensabili per l'eliminazione.

È nella Nona Sfera, durante la connessione del "lingam-yoni", che si deve pregare.

In quegli istanti si supplicherà la Divina Madre Kundalini di disintegrare ed eliminare quell'aggregato psichico che abbiamo precedentemente compreso.

In questo modo eliminando i fattori dell'inquietudine raggiungeremo la completa tranquillità.

Solo il cuore tranquillo può arrivare all'illuminazione e all'onniscienza.

Quando il bodhisattva arriva all'illuminazione, si prepara per l'onniscienza.

Non è possibile arrivare all'onniscienza se prima non si è imparato a vivere tra l'assoluto e il relativo, tra il mutevole e l'immutabile.

Coloro che sono andati oltre il Vuoto Illuminante e la relatività della vita sperimentano quella che viene chiamata "Talità".

La "Talità" è la Grande Realtà della vita libera nel suo movimento.

Solo chi può sperimentare la "Talità" a volontà riceve il dono dell'onniscienza.

Nessuno può arrivare all'onniscienza senza aver raggiunto la vera realtà del cuore tranquillo.

Bisogna eliminare gli aggregati psichici, scrollarceli di dosso ed eliminarli come con le locuste.

Tremano le ginocchia di coloro che hanno l'ego e la loro carne è magra.

Quanto sono deboli coloro che hanno la coscienza egoica, tremano di paura.

I tenebroso si burlano degli iniziati caduti.

Solo la grazia del Cristo Intimo può salvare coloro che sono caduti.

È il Signore che ha fatto le mani di colui che è caduto, e solo Lui è in grado di salvarlo.

La grande annichilazione buddhista è urgente, indifferibile, improrogabile.

È necessario morire in tutti i livelli della mente e andare oltre il Vuoto Illuminante e la relatività esistenziale dell'Universo.

È urgente smettere di esistere nell'eresia della separatività o nella felicità del Vuoto Illuminante.

È improrogabile auto-realizzare in se stessi quella che viene chiamata "Talità".

La "Talità" è la Grande Realtà; essa si trova oltre la perversità e la santità.

Nel seno della "Talità", oltre la perversità e la santità, i santi non potrebbero assolutamente esistere.

Nella "Talità" non vi è nulla che possa essere chiamato santo.

La Grande Realtà è la Grande Realtà, la "Talità"; i santi e i perversi girano nella grande Ruota del Samsara e per questo sono molto lontani dalla "Talità".

Però dobbiamo fare molta attenzione all'aggregato psichico dell'auto-merito.

L'aggregato psichico dell'auto-merito ci fa nascere di nuovo in cielo o in terra.

L'aggregato psichico dell'auto-merito ci allontana dalla "Talità".

Noi non abbiamo mai dei veri meriti perché chi realizza ogni vera opera è il Padre.

Il primo principio della Dottrina Gnostica è la "Talità" o Grande Realtà.

Il Cristo Intimo deve distruggere in noi l'aggregato psichico dell'auto-merito per portarci alla "Talità".

Il Signore risollewa i caduti.

Lavorate con la Donna-Serpente e il Signore vi salverà.

Cap. 57 *Gesù riprese nuovamente il discorso, dicendo ai suoi discepoli: - Pistis Sophia gridò poi ancora una volta verso di me, dicendo:*

«O luce delle luci, io ho compiuto la trasgressione nei dodici eoni e discesi da loro: perciò ho pronunciato le dodici penitenze in corrispondenza di ogni eone. Ma ora, o luce delle luci, perdona la mia trasgressione! Essa è molto grave in quanto ho abbandonato i luoghi dell'altezza e sono venuta ad abitare nei luoghi del caos».

Detto ciò, Pistis Sophia proseguì ancora pronunciando la tredicesima penitenza:

Cristo è la Luce delle luci ed è, in se stesso, uno con il Padre.

Il Cristo Intimo o Christus-Vishnù è la Luce delle Luci.

Brahma, Vishnu, Shiva, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sono la Luce delle luci.

I dodici pentimenti di Pistis Sophia sono in rapporto con le dodici ore di Apollonio, le dodici fatiche di Ercole, i dodici eoni.

Fanno parte di questi le qualificazioni delle otto grandi Iniziazioni del Fuoco e i quattro lavori ulteriori dopo la resurrezione del Cristo Intimo nel bodhisattva.

È chiaro che ogni bodhisattva caduto discende dal Tredicesimo Eone e cade nel Caos.

Indubbiamente Pistis Sophia deve lavorare nel Caos per riascendere al Tredicesimo Eone.

Il tredicesimo pentimento di Pistis Sophia appartiene al Tredicesimo Eone.

Indiscutibilmente l'iniziato deve lavorare in ognuno dei tredici eoni se vuole la liberazione finale.

Il primo eone è Malchuth, che è qui e nell'abisso sotterraneo.

Il secondo eone è Yesod; è nei nostri organi sessuali e nella quarta dimensione nella quale si trova il Paradiso terrestre, il mondo eterico.

Il terzo eone è il mondo astrale, la sephirah Hod.

Il quarto eone è Netzach, il mondo mentale.

Il quinto eone è Tiphereth, il mondo causale.

Il sesto eone è Geburah, il mondo buddhico o intuitivo.

Il settimo eone è il mondo di Atman l'Ineffabile, la regione di Chesed o Gedulah.

L'ottavo eone è Binah, la regione dello Spirito Santo, il mondo di Shiva, il Terzo Logos.

Il nono eone è Chokmah, la regione del Logos, del Cristo Cosmico.

Il decimo eone è Kether, la regione dell'Anziano dei Giorni.

L'undicesimo eone è la regione di Ain Soph Aur, il terzo grande aspetto dell'Assoluto.

Il dodicesimo eone è la regione di Ain Soph, il secondo aspetto dell'Assoluto.

Il tredicesimo eone è la regione di Ain, l'Assoluto Immanifestato.

Ognuno dei tredici eoni deve essere auto-realizzato in noi.

Pistis Sophia si deve auto-realizzare nei tredici eoni sulla base di lavori coscienti e patimenti volontari.

1.- Esaudiscimi mentre li lodo, o luce delle luci! Esaudiscimi mentre pronunzio la penitenza del tredicesimo eone, del luogo dal quale sono discesa, affinché giunga a compimento la tredicesima penitenza per il tredicesimo eone; questi che io ho trasgredito e dai quali sono discesa.

2.- Or dunque, o luce delle luci, esaudiscimi mentre lodo te che sei nel tredicesimo eone, il mio luogo, dal quale sono uscita.

3.- Nel tuo grande mistero, liberami, o luce! Nel tuo perdono, perdona la mia trasgressione.

4.- Dammi il battesimo, perdona i miei peccati, purificami dalla mia trasgressione.

5.- La mia trasgressione è la forza dal volto di leone, che a te non rimarrà celata per sempre: è per causa sua che sono discesa.

6.- Tra gli invisibili - nel cui luogo mi trovavo - io sola ho commesso la trasgressione e sono discesa nel caos. Ho compiuto la trasgressione davanti a te, affinché si adempisse il tuo comandamento.

Dunque, Pistis Sophia disse questo: Ora chi è stimolato dal proprio spirito sicché afferri le di lei parole, si faccia avanti e ne proclami i pensieri.

Si fece avanti Marta, e disse: - Mio Signore, il mio spirito mi spinge a proclamare la soluzione di quanto ha detto Pistis Sophia. In proposito, ha già profetato la tua forza per mezzo di Davide nel Salmo 50, dicendo:

Il Mistero della Luce è il Mistero del Cristo Intimo.

Solo il Mistero del Cristo ci può salvare.

Il Cristo Intimo, in quanto Rettore della Luce, deve eliminare tutti gli elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi; solo così il Mistero della Luce potrà consumarsi in noi.

Il Battesimo è un patto di magia sessuale.

Se qualcuno riceve il Battesimo e non adempie a questo patto fallisce totalmente.

Solo il Cristo Intimo può perdonare i peccati.

Il Signore concede questo potere anche alla "Donna-Serpente".

Il Potere Volto-di-Leone è la Legge del Karma in azione che castiga Pistis Sophia.

Non solo si paga karma per il male che si fa, ma anche per il bene che si evita di fare avendone la possibilità.

Il Leone della Legge lo si combatte con la bilancia.

Quando una legge inferiore è trascesa da una legge superiore, la legge superiore lava la legge inferiore.

Fai buone azioni per pagare i tuoi debiti.

Quando abbiamo di che pagare le nostre negoziazioni vanno a buon fine, ma quando non ne abbiamo, dobbiamo pagare con dolore.

Si possono chiedere crediti ai Leoni della Legge; essi devono essere pagati con buone azioni o con supremo dolore.

Abbiamo bisogno di liberarci, di emanciparci dalla Legge della Causalità.
Solo risvegliando e sviluppando la Coscienza potremo fare il grande salto.
È necessario che il Bodhisitta, cioè l'Embrione Aureo, la Coscienza sveglia, si perda nel Vuoto Illuminante.

Solo così il Bodhisitta si potrà liberare dal mondo della relatività.
Il mondo della relatività è il mondo delle combinazioni e della dualità.
La macchina universale della relatività si basa sulla Legge della Causalità Cosmica.
La Legge della Causalità Cosmica non è altro che la Legge del Karma.
La Legge della Causalità non è altro che la Legge di azione e conseguenza.
Mediante il "grande salto" potremo immergerci nel Vuoto Illuminante.
Solo ed esclusivamente in questo modo ci potremo liberare dalla Legge del Karma.
Il mondo della relatività si basa sul dualismo costante e pertanto sulla catena di cause ed effetti.
Dobbiamo rompere le catene per immergerci nel Vuoto Illuminante.
Ovviamente il Vuoto Illuminante è solo l'anticamera della "Talità", cioè della Grande Realtà.
Il cammino che conduce alla Grande Realtà è assolutamente sessuale.
Esistono molti gradi di intuizione, però il grado più alto è solo per i filosofi mistici o i religiosi.
Solo gente di questo tipo, che ha l'intuizione "Prajna-Paramita", può sperimentare la "Talità".
Il Potere Volto-di-Leone governa nel mondo della relatività, ma non nel Vuoto Illuminante, e nemmeno nella Grande Realtà.

1.- «Sii propizio a me, o Dio, secondo la tua grande grazia, secondo l'abbondanza della tua misericordia cancella il mio peccato!

2.- Salvami a fondo dalla mia iniquità,

3.- e il mio peccato sia sempre davanti a me,

4.- sicché tu ti dimostri giusto nelle tue parole e quando mi giudichi abbi la vittoria».

Questa è la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sophia.

Gesù disse: - Molto bene, Marta! Beata te!

Il Cristo Intimo può cancellare i peccati perdonandoli.

Il Cristo Intimo, perdonando i peccati e disintegrando gli aggregati psichici, ci lava da ogni iniquità.

Ogni peccato, una volta disintegrato, non è più presente davanti al Signore.

Le parole del Cristo Intimo, essendo sempre nel giusto, ci liberano radicalmente.

Cap. 58 *Gesù proseguì nuovamente il suo discorso dicendo ai suoi discepoli: - Quando Pistis Sophia pronunciò quelle parole, giunse a compimento il tempo della sua estrazione dal caos.*

Io stesso, senza il primo mistero, estrassi da me una forza luminosa e la diressi giù verso il caos, affinché essa estraesse Pistis Sophia dai luoghi profondi del caos dirigendola verso il luogo superiore del caos, in attesa che giungesse il comando del primo mistero e lei venisse così estratta integralmente dal caos. La mia forza luminosa guidò Pistis Sophia verso i luoghi superiori del caos.

Allorché le emanazioni dell'arrogante notarono che Pistis Sophia era guidata verso i luoghi superiori del caos, l'inseguirono anche in alto volendo riportarla verso i luoghi inferiori del caos; ma la mia forza luminosa, che avevo mandato per trarre Pistis Sophia dal caos, era molto splendente.

Guidata verso i luoghi superiori del caos, lei innalzò nuovamente una lode e gridò verso di me, dicendo:

Per arrivare al Tredicesimo Eone è ovvio che Pistis Sophia deve uscire dal Caos.

Sono molto pochi gli iniziati capaci di bussare alla tredicesima porta.

La prima porta si trova nella sala di Malchuth e l'ultima nella sala di Ain.

Si sono avuti rari casi in cui qualcuno abbia bussato alla spaventosa e terribile porta di Ain Soph Aur, l'undicesima porta.

Coloro che hanno bussato all'undicesima porta sono stati sul punto di perdere la vita.

Molti sono periti all'undicesima porta; veramente molto pochi sono coloro che arrivano fino al Tredicesimo Eone.

Nel Caos inferiore o nel caos sessuale esistono regioni alte e regioni basse.

Siccome il lavoro si fa nel caos, bisogna salire.

Solo con l'aiuto del Cristo Intimo e mediante il potere-luce possiamo ascendere.

Il comando del Primo Mistero arriva sempre alle regioni elevate del Caos, però solo con l'aiuto del Cristo Intimo e mediante un intenso lavoro sessuale è possibile ascendere alle regioni elevate.

Ascendere alle regioni elevate del caos sessuale, raffinare l'impulso sessuale, rendere più puro il sacramento della "Chiesa di Roma", è urgente, indifferibile.

Con l'aiuto del Cristo Intimo la copula metafisica, il coito chimico, diventa più raffinato.

Gli elementi tenebrosi attaccano anche arrivando al Tredicesimo Eone, e questo è terribile.

Però il Cristo Intimo vince i tenebrosi e libera Pistis Sophia.

Il Cristo Intimo è Inri, il fuoco divoratore, il fuoco vivente.

Dal Cristo hanno origine sette luci.

Sta scritto che da una luce scaturiscono sette luci e da ognuna di queste sette, altre sette.

Esistono quarantanove fuochi la cui radice si trova nel Cristo.

I quarantanove fuochi ardono nell'Universo e nell'uomo.

I quarantanove fuochi sono le quarantanove parti autonome e auto-indipendenti del nostro Essere.

Il nostro Essere ha dunque quarantanove parti indipendenti.

Il nostro Essere è un collegio di quarantanove bambini.

Il fuoco è la riflessione più perfetta e mai adulterata, sia in cielo che in terra, dell'unica fiamma.

Il fuoco origina la vita e la morte, è l'origine e la fine di tutte le cose.

Solo mediante il fuoco è possibile disintegrare i demoni rossi di Seth per liberare Pistis Sophia.

1.- Ti voglio lodare, luce, perché anelavo venire da te. Ti voglio lodare, luce, perché tu sei il mio liberatore.

2.- Non abbandonarmi nel caos! Liberami, luce dell'altezza, poiché a te ho innalzato la mia lode.

3.- Spontaneamente, mi hai inviato la tua luce e mi hai liberato; tu mi hai guidato verso i luoghi superiori del caos.

4.- Le emanazioni dell'arrogante che mi inseguono, vengano sprofondate nei luoghi inferiori del caos e non possano più giungere a vedermi nei luoghi superiori.

5.- Le copra una grande oscurità, su di esse venga il buio più fitto. Nella luce della tua forza, che tu mi hai mandato per liberarmi, non possano più vedermi, sicché non ricevano più potere su di me.

6.- La deliberazione che presero di sottrarmi la forza, non abbia effetto; avendo esse parlato di sottrarre la mia luce, sia piuttosto sottratta la loro (luce), invece della mia.

7.- Hanno parlato di sottrarre tutta la mia luce, ma non hanno potuto sottrarla, perché era con me la tua forza luminosa.

8.- Avendo esse deliberato senza il tuo comando, o luce, non riuscirono a prendere la mia luce.

9.- Siccome ho creduto nella luce, non avrò paura; la luce è il mio liberatore, non avrò paura.

Colui la cui forza è elevata, esponga ora la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sophia.

Appena Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Salome, e disse: - Signore, la mia forza mi costringe a esporre la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sophia.

Per mezzo di Salomone , la tua forza ha già profetato, dicendo:

Il Cristo, la Luce, è la guida di Pistis Sophia.

Il Cristo Intimo può e deve portar fuori l'iniziato dal Caos.

Il Signore Intimo ci può far passare alle zone più elevate del Caos.

Le emanazioni dell'ego sprofondano e si disintegrano nel Caos inferiore.

I tenebrosi devono immergersi nell'Abisso e Sophia deve rendersi invisibile a loro.

I tenebrosi lottano per far cadere l'iniziato, per catturarlo, per non permettergli di liberarsi.

Il Cristo può proteggere l'asceta gnostico, se lo vuole.

Le potenze tenebrose tengono delle riunioni per pianificare gli attacchi contro Pistis Sophia.

Lo gnostico ha fede nel Cristo e questi lo salva.

1.- Ti ringrazio, Signore, poiché tu sei il mio Dio.

2.- Non mi abbandonare, Signore, poiché tu sei la mia speranza.

3.- Gratuitamente mi hai dato ragione, e per mezzo tuo sono liberato.

4.- Cadano quanti mi inseguono, e non permettere che mi vedano.

5.- Una nuvola di fumo copra i loro occhi, una caligine li oscuri, non permetta loro di vedere il giorno, affinché non riescano ad afferrarmi.

6.- La loro deliberazione resti inefficace, quanto hanno deliberato ricada su di loro.

7.- Hanno escogitato una deliberazione, ed è rimasta senza effetto.

8.- Pur essendo potenti, sono rimasti vinti; il male che avevano deciso, si è abbattuto su di loro.

9.- La mia speranza è nel Signore: non avrò paura poiché tu sei il mio Dio, il mio salvatore.

Allorché Salome terminò di parlare, Gesù disse: - Molto bene, Salome, ben detto. Questa è la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sophia.

La forza della gratitudine fa sì che germogli la pianta nell'orto dell'asceta gnostico.

La forza della gratitudine fa sì che la pianta dia i suoi frutti.

La forza della gratitudine cosmica rende feconda la vita universale.

In qualche modo dobbiamo esprimere la nostra gratitudine al Creatore.

Il nostro Dio Intimo merita la nostra eterna gratitudine.

Tutta la nostra speranza è basata sul Cristo Intimo.

Chi lavora su se stesso ha speranza nel Cristo Intimo.

Solo il Cristo Intimo può rivendicarci e salvarci.

È proprio una grande opera quella che il Cristo Intimo compie lavorando in noi e dentro di noi con immenso sacrificio. Questa è la natura del "Salvatur salvandus".

Che sprofondino gli elementi inumani che abbiamo dentro e che ci perseguitano come un'ombra maligna.

Che gli elementi tenebrosi sprofondino nelle tenebre dell'Abisso; questi elementi sono i nostri.

Queste sono le personificazioni viventi del se stesso.

Che tutto quello che tramano questi perversi che dimorano dentro di noi ricada su di loro.

Essi sono i demoni rossi di Seth, le varie parti soggettive e perverse dell'abominevole ego.

Tutto ciò che i demoni rossi di Seth hanno preparato deve ricadere su di loro.

La speranza è riposta nel Cristo Intimo, nel Martire del Calvario, che deve vivere nel bodhisattva tutto il Dramma Cosmico.

Il Dramma Cosmico non è esclusivamente storico; questo dramma è di palpitante attualità e il Cristo Intimo deve viverlo dentro di noi, qui ed ora.

Il Dramma Cosmico è descritto nei quattro Vangeli del Signore.

Cap. 59 *Gesù riprese nuovamente il suo discorso, dicendo ai suoi discepoli:*

- *Quando Pistis Sophia, nel caos, terminò di pronunciare queste parole, la forza luminosa che avevo inviato per liberarla, io la trasformai in una corona luminosa intorno sul suo capo, affinché le emanazioni dell'arrogante da allora in poi non potessero più impadronirsi.*

Allorché divenne una corona luminosa sul suo capo, si mossero tutte le cattive materie che si trovavano in lei e tutte furono in lei purificate: furono annientate e rimasero nel caos, mentre le emanazioni dell'arrogante le guardavano e se ne rallegravano.

La pura luce genuina che era in Sophia diede forza alla luce della mia forza luminosa divenuta corona attorno al suo capo.

In seguito, quando la luce pura circondò quella di Pistis Sophia, la luce pura di lei non si ritirò dalla corona della forza della fiamma luminosa, affinché non gliela derubassero le emanazioni dell'arrogante.

Dopo di questo, la pura forza luminosa di Sophia iniziò a lodare: a lodare la mia forza luminosa, che formava una corona intorno al suo capo. Lei inneggiò, dicendo:

Il potere-luce del Cristo Intimo si trova nella sostanza cristonica del Logos Solare.

Questa sostanza meravigliosa è lo sperma sacro.

La corona dei santi, la Chiesa di Laodicea, risplende sulla testa dei cristificati.

Le vili materie si disintegrano quando l'aureola dei santi risplende sulla testa di Pistis Sophia.

Le vili materie si disintegrano nel Caos.

L'ego, le emanazioni dell'ostinato, i demoni, condannano a morte Pistis Sophia e questa sentenza viene eseguita completamente.

È meglio che i tenebrosi condannino a morte l'iniziato.

I tenebrosi godono quando l'iniziato muore.

È ovvio che i tenebrosi si sentono soddisfatti quando la sentenza della loggia nera viene eseguita.

Il tribunale della fraternità tenebrosa condanna a morte l'iniziato.

La luce di Pistis Sophia deve purificarsi per dare forza alla luce del potere-luce che si trasforma nell'aureola intorno alla testa dell'iniziato.

L'aureola del Cristo Intimo diventa tutt'uno con la luce pura di Pistis Sophia; in questo modo è oro e fiamma.

I demoni rossi di Seth non possono nulla contro l'oro e la fiamma.

La luce dell'iniziato e la luce del Cristo Intimo sono in realtà l'oro e la fiamma inseparabili ed eterni.

Sophia inneggia al Cristo Intimo.

1.- La luce è divenuta corona del mio capo: da essa non mi ritirerò, affinché non me la sottraggano le emanazioni dell'arrogante.

2.- Anche se si muoveranno tutte le materie io non mi muoverò.

3.- Anche se tutte le mie materie vanno in rovina e restano nel caos - queste materie viste dalle emanazioni dell'arrogante -, io non andrò in rovina.

4.- «Poiché è con me la luce, e io stessa sono con la luce».

Queste sono le parole pronunciate da Pistis Sophia. Si faccia ora avanti colui che afferra il pensiero di queste parole, e ne proclami la soluzione.

La luce del Cristo Intimo e la luce di Pistis Sophia formano una luce integrale e perfetta.

I vari elementi indesiderabili della psiche terrena non riusciranno a rubare la luce di Pistis Sophia.

L'aureola mistica sulla testa degli Esseri Ineffabili non potrà mai essere rubata.

L'aureola cristica sulla testa dei saggi è in stretto rapporto con la ghiandola pineale.

È in tale ghiandola che si trova il loto dai mille petali, il chakra Sahasrara, l'occhio di diamante.

Non è superfluo ricordare che il centro dell'intuizione collegato con la ghiandola pineale con la cristificazione diviene illuminato.

La ghiandola pineale e la pituitaria sono unite da un canale nervoso che scompare dopo morti.

Il senso dell'auto-osservazione psicologica è situato nella ghiandola pituitaria.

Le meravigliose aure della pineale e della pituitaria risplendono gloriosamente illuminate e integrate sulla testa dei cristificati.

Si possono scuotere tutte le materie inumane, ma Pistis Sophia cristificata non sarà mai scossa.

Ovviamente gli aggregati psichici periranno nel Caos.

Alcuni aggregati del Caos sono mere cortecce cabalistiche.

Tali cortecce sono cadaveri dell'Abisso privi dell'Essenza.

I cadaveri o materie del Caos si disintegrano lentamente.

La Divina Madre Kundalini solitamente estrae l'Essenza da qualunque aggregato psichico.

Una volta estratta l'Essenza, l'aggregato psichico diventa un cadavere del Caos.

Questi casi sono delle eccezioni perché normalmente la Madre Divina disintegra lentamente gli aggregati psichici prima di estrarre l'Essenza.

La luce del Cristo è con Sophia ed essa è con Lui.

Si fece avanti Maria, la madre di Gesù, e disse: - Figlio mio secondo il mondo, mio Dio e mio salvatore secondo l'alto, ordinami di proclamare la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sophia.

Gesù le rispose: - Tu pure, Maria - secondo la materia - hai ricevuto una forma che è in Barbelo, e hai ricevuto - secondo la luce - una somiglianza con la vergine luce, tu e l'altra beata Maria; per causa tua sono sorte le tenebre; da te, inoltre, è venuto il corpo materiale nel quale io mi trovo, (corpo) che ho purificato e raffinato. Ora ti ordino di proclamare la soluzione delle parole pronunciate da Sophia.

Maria, madre di Gesù, rispose: - Mio Signore, a proposito di queste parole, la tua forza luminosa profetò già per mezzo di Salomone nell'Ode 19, dicendo:

La Donna-Serpente, Iside, Rea, Cibele, Adonia, Diana, Marah, Tonantzin, ecc., è la Madre del Cristo e allo stesso tempo è la figlia di suo Figlio.

Secondo il mondo la Donna-Serpente è la Madre del Signore e secondo l'Alto il Signore è il suo Dio e Salvatore.

La dimora di Barbelo è l'Oceano della Luce Increata.

Secondo la Luce, la Madre Divina Kundalini è stata resa simile alla Vergine della Luce.

Secondo la Luce, la Vergine della Luce è l'Immanifestata Madre Cosmica a cui nessun mortale ha sollevato il velo.

Molto pochi sono coloro che riescono ad oltrepassare la soglia del Tempio dalle Pareti Trasparenti. Ancora meno sono coloro che riescono ad entrare nel Tempio dell'Immanifestata.

Per far questo è necessario essere passati per la completa annichilazione buddhista.

Solo coloro che possiedono il corpo di Dharmakaya, il Corpo di Legge, che è sostanza-Essere, possono entrare nel Tempio dell'Immanifestata.

Per il lavoro della Donna-Serpente l'oscurità viene sollevata.

Le Tre Marie sono fondamentali nella Gnosi.

Sono la Maria Iside, la Maria della Natura e l'Immanifestata.

Il Cristo risplende sulla testa di Pistis Sophia.

Maria, la Madre di Gesù, riceve (una forma, N.d.T.) da chi è in Barbelo in accordo con la Natura, ma ha ricevuto le sembianze della Vergine della Luce.

La Maria terrena e quella benedetta risplendono nel fondo e per Lei, per la Donna-Serpente, l'oscurità viene sollevata.

Il corpo fisico di Gesù, che è stato purificato e perfezionato, proviene dalla madre terrena.

- 1.- *«Il Signore è sul mio capo come una corona, e io non sarò senza di lui.*
- 2.- *Mi è stata intrecciata la vera corona. In me essa ha fatto germogliare i tuoi rami.*
- 3.- *Poiché non è come una corona secca, che non germoglia. Tu, infatti, sei vivo sul mio capo, e da me hai tratto germogli.*
- 4.- *I tuoi frutti sono pieni e maturi, ripieni della tua salvezza».*

Pistis Sophia gioisce con la sua corona di luce e sa cos'è la verga fiorita dell'Adepto. La verga di colui che ha innalzato il serpente fiorisce, tu lo sai. La corona appassita è il segno evidente della caduta; da essa tali germogli non possono spuntare.

Quando Pistis Sophia è stata perdonata il Signore vive in lei. Sophia, in verità, soffre spaventosamente quando vuole risollevarsi. I frutti del Signore sono pletorici e perfetti.

Udite queste parole di Maria, sua madre, Gesù le disse: - Benissimo! In verità in verità ti dico: «Da un confine all'altro della terra sarai proclamata beata, poiché in te dimorò la promessa del primo mistero e per opera di quella promessa saranno liberati tutti quelli della terra e tutti quelli dell'alto: quella promessa è l'inizio e la fine».

Marah, la Donna-Serpente, è benedetta sempre; la promessa del Primo Mistero con lei viene mantenuta.

La promessa del Primo Mistero viene interamente mantenuta mediante la Donna-Serpente. È ovvio che la Madre Divina Kundalini lavora per volontà del Padre.

Cap. 60 *Gesù proseguì nuovamente il suo discorso dicendo ai suoi discepoli: - Allorché Pistis Sophia ebbe finito di pronunciare la tredicesima penitenza, proprio in quell'ora terminò il comando a proposito di tutti i tormenti decretati per Pistis Sophia a motivo della perfezione del primo mistero, che esiste fin dall'inizio; era giunto il tempo di liberarla dal caos e trarla fuori da tutte le tenebre.*

Poiché la sua penitenza era stata accolta dal primo mistero: quel primo mistero mi mandò, dall'alto, una grande forza luminosa affinché io prestassi soccorso a Pistis Sophia e la traessi fuori dal caos.

Guardai agli eoni che sono in alto e vidi la forza luminosa mandatami dal primo mistero affinché io salvassi Sophia dal caos.

Il tredicesimo pentimento corrisponde al Tredicesimo Eone.

In verità vi sono tredici eoni e tredici pentimenti.

Ricevere le otto Iniziazioni è una cosa, ma qualificarle è tutta un'altra cosa.

Una volta qualificate le otto Iniziazioni, seguono cinque lavori.

Si parla delle dodici fatiche di Ercole, situate nei dodici livelli dell'Essere, ma esiste anche il tredicesimo livello.

Quando Pistis Sophia arriva al Tredicesimo Eone è libera.

Poiché si è compiuto il Primo Mistero, che è contenuto nella Volontà del Padre, Pistis Sophia viene condotta fuori dalle tenebre.

Il comando decretato per tutte le tribolazioni di Pistis Sophia si conclude realmente solo nel Tredicesimo Eone.

Il pentimento dell'iniziato è accettato interamente solo attraverso il Primo Mistero.

Il Cristo Intimo riceve il potere-luce dall'Anziano dei Giorni e con esso può aiutare l'iniziato e condurlo fuori dal Caos.

Il Signore vede il potere-luce che il Padre gli invia e va a salvare Pistis Sophia.

Allorché la vidi venir fuori dagli eoni e dirigersi velocemente verso di me - che ero al di sopra del caos -, scaturì da me un'altra forza luminosa, anch'essa per prestare soccorso a Pistis Sophia.

La forza luminosa venuta dall'alto per opera del primo mistero discese sulla forza luminosa scaturita da me: si incontrarono ambedue e divennero un unico flusso luminoso più grande.

Detto questo ai suoi discepoli, Gesù domandò: - Comprendete il modo in cui vi parlo?

Il potere-luce del Padre si integra con il potere-luce del Cristo.

Il potere-luce del Padre e il potere-luce del Cristo si integrano per originare un raggio di luce.

Si precipitò avanti ancora Maria, e disse: - Mio Signore, io comprendo ciò che tu dici. In merito alla soluzione di questa parola, ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di Davide nel Salmo 84:

10.- «Grazia e bontà si sono incontrate, virtù e pace si sono bacciate.

11.- La verità germogliò dalla terra, la virtù guardò giù dal cielo».

La «grazia» è la forza luminosa che venne giù dal primo mistero, poiché il primo mistero esaudì Pistis Sophia ed ebbe pietà di tutti i suoi tormenti.

La «verità» invece è la forza sprigionatasi da te, poiché hai portato a compimento la verità liberandola dal caos.

Inoltre, la «virtù» è la forza sprigionatasi per opera del primo mistero e che dirigeva Pistis Sophia.

La «pace» poi è la forza sprigionatasi da te per penetrare nelle emanazioni dell'arrogante, ed estrarre da esse quella luce da loro tolta a Pistis Sophia, cioè tu la ricongiungi in Pistis Sophia, rendendola serena con la sua forza.

La «verità» invece è la forza che si è sprigionata da te allorché eri nei luoghi inferiori del caos. Perciò la tua forza disse, per mezzo di Davide: «La verità germogliò dalla terra»; tu, infatti, eri nei luoghi inferiori del caos.

Mentre, la «virtù» che «guardò giù dal cielo», è la forza sprigionatasi dall'alto per opera del primo mistero, ed è entrata in Pistis Sophia.

La Grazia e la Bontà si incontrano e la Virtù e la Pace si baciano eternamente.

Virtù viene dalla sillaba "vir", che vuol dire virilità.

La virilità sessuale è urgente perché in noi nascono le virtù.

La potenza sessuale, la virilità, è necessaria per lavorare nella Nona Sfera.

È nella *fucina incendiata di Vulcano* che dobbiamo disintegrare gli aggregati psichici.

Devi Kundalini Shakti ci assiste nella Nona Sfera.

Ogni volta che con virilità disintegriamo un aggregato psichico, al suo posto nasce in noi una nuova virtù.

La Virtù e la Pace si baciano perché con la disintegrazione dell'ego nascono le virtù e viene la pace fondamentale.

La Verità viene a noi quando l'ego è morto.

Solo scendendo nel Tartaro sotterraneo muore l'ego.

Chi vuole salire deve prima scendere; ogni esaltazione è preceduta da una spaventosa e terribile umiliazione.

È per questo che la Verità la si deve raggiungere lavorando giù, nella Nona Sfera.

La Virtù viene dal cielo ogni volta che si disintegra un aggregato psichico indesiderabile.

La Grazia è il potere-luce che è conosciuto solo da chi lo riceve.

Questo potere-luce viene per volontà del Primo Mistero.

Il Primo Mistero è il Misericordioso, la Misericordia della Misericordia che prova sempre compassione per l'iniziato.

Il Primo Mistero è nell'Anziano dei Giorni, qui e ora.

Beato chi riceve il potere-luce che viene dal Padre.

Questo potere-luce è la Grazia.

Nessuna persona superba, vanitosa o orgogliosa saprebbe approfittare coscientemente della Grazia, il potere-luce che viene dal Padre.

È per questo che prima di ricevere la Grazia del Vecchio dei Secoli dobbiamo disintegrare gli aggregati psichici dell'orgoglio mistico, della superbia mistica e della vanità mistica.

Facciamo quindi una netta distinzione tra l'orgoglio mistico, la vanità mistica e la superbia mistica e l'orgoglio, la vanità e la superbia comuni e correnti.

L'orgoglio, la vanità e la superbia mistici sono in relazione con gli iniziati, gli adepti e i semplici aspiranti.

La vanità, l'orgoglio e la superbia comuni e correnti sono diversi e molta gente li ha.

La Verità-Potere dobbiamo trovarla dentro di noi.

Chi non trova la verità dentro sé, fuori non la troverà mai.

Per uscire dal Caos bisogna compiere la verità.

Le virtù devono cristallizzare nell'iniziato; queste lo guidano saggiamente.

La Pace nasce nell'iniziato come un potere che lo penetra nelle regioni più difficili.

La Pace, nell'iniziato, lo rende invincibile.

L'iniziato, mediante la Pace, scopre le Luci Eterne contenute nell'Abisso.

Tutte le luci della Saggia Universale si riuniscono nell'iniziato e lo riconciliano con il suo potere.

La Verità è quello che è, quello che è sempre stato e che sempre sarà.

La Verità è l'ignoto d'istante in istante.

Nell'Abisso la Verità si traveste da tenebre.

Demonius est Deus inversus.

Il demonio è Dio al contrario.

L'inferno è la matrice del cielo.

La Pietra Filosofale, la Pietra della Verità, bisogna cercarla nell'inferno.

Lucifero è il miglior amico che abbiamo.

Ora comprendiamo perché la Verità è il potere inferiore che emana da Pistis Sophia nel Caos.

La Verità dunque scaturisce dall'Averno, esce dal mostro della Terra.

Ogni tesoro si trova nelle viscere della Terra e il Vello d'Oro non fa eccezione.

Cap. 61 *Udite queste parole, Gesù disse: - Bene, Maria! Tu beata che erediterai l'intero regno della luce.*

Si fece avanti anche Maria, la madre di Gesù, e disse: - Mio Signore e mio Salvatore, comanda anche a me di ripetere questa parola.

Gesù rispose: - Non ostacolo colui il cui spirito è intelligente, bensì lo incito ancora di più affinché esprima il pensiero che lo muove. Or dunque, Maria, mia madre secondo la materia, nella quale ho soggiornato, ti comando di esporre anche tu il pensiero del discorso.

Anche Marah, Maria, Iside, nella Natura, ha il diritto di parlare dei Misteri Cristici.

Maria rispose: - Mio Signore, a proposito di quanto profetò la tua forza per mezzo di Davide:

«La grazia e la virtù si sono incontrate, la virtù e la pace si sono bacciate.

La verità germogliò dalla terra, la virtù guardò giù dal cielo».

Questa parola, profetata dalla tua forza, riguarda te.

La Grazia e la Virtù si incontrano sempre e la Pace e la Virtù si baciano.
La Virtù viene dal Cielo e la Verità scaturisce dall'inferno.

Infatti quando tu eri piccolo, prima che lo spirito venisse su di te, mentre ti trovavi in una vigna insieme a Giuseppe, dall'alto discese lo spirito, venne da me in casa mia: essendo uguale a te, io non lo riconobbi, e pensai che fossi tu. Lo spirito mi disse: «Dov'è il mio fratello Gesù? Desidero incontrarlo».

Allorché mi disse questo, io rimasi imbarazzata: pensai che fosse un fantasma (venuto) per tentarmi. Io lo presi, lo legai al piede del letto in casa mia per recarmi da voi in campagna, da te e da Giuseppe, nella vigna ove Giuseppe metteva i pali.

Quando tu mi hai sentito raccontare il fatto a Giuseppe, te ne sei rallegrato e hai domandato: «Dov'è? Voglio vederlo, oppure l'aspetterò qui in questo luogo». Ma Giuseppe udite queste parole ne rimase sconvolto.

Siamo saliti insieme, siamo entrati in casa e abbiamo trovato lo spirito legato al letto: guardavamo te e lui, riscontrando che tu e lui eravate uguali.

Il legato al letto fu sciolto: egli ti abbracciò e ti baciò; anche tu baciasti lui e siete diventati una cosa sola.

Ecco dunque la parola e la sua soluzione. La «grazia» è lo spirito venuto giù dall'alto per opera del primo mistero il quale ebbe pietà del genere umano e mandò il suo spirito affinché perdonasse i peccati di tutto il mondo, affinché (gli uomini) ricevessero i misteri ed ereditassero il regno della luce.

La «verità» è, invece, la forza che prese dimora in me:

Lo Spirito deve integrarsi con l'uomo, diventare uno con lui e in lui.

Finché saremo addormentati l'integrazione non sarà possibile.

Dobbiamo bere il vino della Gnosi e morire in noi stessi per raggiungere l'integrazione.

La vite, il vino, sono il risultato del miracolo della trasmutazione sessuale.

Solo lavorando nella *fucina incendiata di Vulcano* è possibile arrivare alla morte radicale del me stesso.

quando uscì da Barbelo divenne per te un corpo materiale e predicò il vero luogo.

La «virtù» è lo spirito che, dall'alto, portò i misteri per darli al genere umano.

La «pace» poi, è la forza che prese dimora nel tuo corpo materiale, secondo il mondo, quello che ha battezzato il genere umano fino a renderlo estraneo al peccato, e rappacificato col tuo spirito, facendo così la pace con le emanazioni della luce; cioè la «grazia e la verità si sono bacciate».

Allorché è detto «la verità germogliò dalla terra» la «verità» è il tuo corpo materiale germogliato da me secondo il mondo umano e ha predicato il vero luogo.

Inoltre, allorché è detto «la virtù guardò giù dal cielo»: la «virtù» è la forza che guardò giù dall'alto, (la forza) che darà al genere umano i misteri della luce affinché (gli uomini) diventino giusti e buoni, ed ereditino il regno della luce.

Udite queste parole pronunciate da sua madre Maria, Gesù disse: - Benissimo, Maria!

Il Potere Grazia viene dall'alto per ordine del Primo Mistero.

La Grazia, o per meglio dire il "Potere-Grazia", viene sempre dall'alto attraverso il Primo Mistero.

Cristo è lo Spirito del fuoco, il Fuoco del fuoco, il Segnatura Astrale del fuoco; solo Lui può salvarci.

Solo il Cristo Intimo può perdonare i debiti karmici che abbiamo.

Il Signore Interiore può perdonare l'iniziato quando il pentimento è sincero.

Per l'indegno tutte le porte sono chiuse tranne una, quella del pentimento.

Grazie allo Spirito del Fuoco è possibile ricevere i Misteri ed ereditare il Regno della Luce.

La "Verità-Potere" si trova nel Cristo Intimo e dentro il Cristo Intimo, qui e ora.

Quando il Cristo Intimo esce dalla dimora di Barbelo, dall'Oceano della Grande Luce, viene a predicare la Verità.

La Verità si trasforma in un corpo reale per l'iniziato, poiché questi si integra completamente con essa.

Quando l'iniziato sperimenta la Verità, allora insegna il cammino che conduce ad essa.

Ogni vero bodhisattva si sacrifica per la Verità.

Cap. 62 Si fece avanti l'altra Maria, e disse: - Mio Signore, sopportami e non ti adirare con me. Da quando, infatti, tua madre ha parlato con te a proposito della soluzione di queste parole, la mia forza mi ha reso inquieta spingendomi a farmi avanti per proferire anch'io la soluzione di queste parole.

La Virtù è lo Spirito del Fuoco che prende i Misteri dell'Alto per darli alla razza umana.

La Pace Fondamentale è possibile solo auto-esplorando l'ego per disintegrarlo interamente.

Si dice che la Pace-Potere secondo il mondo abbia dimorato nel corpo materiale per il fatto che l'ego dimora nel corpo, e finché questo continuerà ad esistere è ovvio che la Pace sarà assente.

Con la morte dell'ego ci sentiamo in pace con lo Spirito.

Nei Collegi Iniziatici si saluta dicendo: "Che la Pace sia con voi", e in risposta: "E anche con il vostro Spirito".

Abbiamo bisogno di essere in pace con le emanazioni della Luce.

La Grazia-Potere e la Verità-Potere si abbracciano e si baciano tra di loro formando tutt'uno.

La Verità è la "Talità" o Totalità.

Ovviamente la "Talità" si trova nel fondo di un Cristo o di un Buddha.

La "Talità" è oltre la meccanica della relatività e oltre il Vuoto Illuminante.

La "Talità" è quello che si trova oltre il corpo, gli affetti e la mente.

La "Talità" è quello che si trova ben oltre ogni dualismo.

La "Talità" nel Cristo, nel Buddha o in Ermete è sempre la stessa.

Dalla "Talità" emana quella che viene chiamata la Grazia.

La Verità è quello che è, che è sempre stato e che sempre sarà.

Solo nel corpo di un Gesù, di un Buddha, o di un Ermete è incarnata la Verità.

Il tempio di tutti i degenerati della Terra è il tempio dell'iniquità e delle tenebre.

La razza Aria è già degenerata e presto sarà distrutta.

Lo stato attuale in cui si trova l'umanità non è adatto per incarnare la Monade, l'Essere.

Non è possibile che la Monade Divina si possa incarnare nel corpo fisico così come nasce e nelle condizioni attuali.

Solo preparando il corpo fisico mediante il lavoro nella Nona Sfera diventa possibile incarnare la Monade Divina e le diverse parti dell'Essere.

La Nona Sfera è il sesso.

L'energia sessuale è l'unica che può realmente trasformare il corpo fisico affinché vi si possa incarnare la Monade Divina.

Mediante l'energia creatrice, sessuale, di Shiva o Spirito Santo, è realmente possibile trasformare il corpo fisico nel tempio della Verità.

Solo mediante i Misteri della Virtù è possibile ereditare il Regno della Luce.

Se l'ego non fosse annichilito le virtù non nascerebbero in noi.

Se le virtù non cristallizzassero in noi non possiederemmo mai le nostre Anime.

Con la pazienza possiederete le vostre Anime.

Ogni volta che eliminiamo un aggregato psichico cristallizziamo al suo posto una virtù.

È così che a poco a poco l'Anima cristallizza in noi.
Solo mediante la virtù si entra nei Misteri.

Gesù le rispose: - Ti comando di proferire la loro soluzione.

Maria disse: - Mio Signore, «la grazia e la virtù si sono incontrate»: la «grazia» è lo spirito venuto su di te allorché tu ricevesti il battesimo da Giovanni; la «grazia» è dunque lo spirito divino venuto su di te: egli ebbe pietà del genere umano, venne quaggiù, incontrò la forza del buon Sabaoth, forza che si trova in te e che ha predicato i luoghi veri.

È detto poi «la virtù e la pace si sono bacciate»: la «virtù» è lo spirito della luce venuto su di te e ha portato i misteri dell'alto per darli agli uomini; la «pace», invece, è la forza del buon Sabaoth che si trova in te - questi che ha battezzato e ha perdonato il genere umano -, forza che ha rappacificato gli uomini con i figli della luce.

Inoltre, come proclamò la tua forza per mezzo di Davide, «la verità germogliò dalla terra» cioè la forza del buon Sabaoth [è detto «germogliò dalla terra»] germogliò la tua madre Maria, che è un'abitatrice terrestre.

«La virtù guardò giù dal cielo»: si tratta dello spirito che è in alto, il quale portò, dall'alto, tutti i misteri e li diede al genere umano; gli uomini divennero così giusti e buoni, ed ereditarono il regno della luce.

Dopo che Gesù ebbe ascoltato queste parole, disse: - Bene, Maria! Tu sei erede della luce.

La Grazia è lo Spirito che scende su di noi nel Battesimo.

Il Battesimo è un patto di magia sessuale.

Quando si adempie al patto di magia sessuale si arriva all'auto-realizzazione intima dell'Essere.

Il potere di Sabaoth è il potere del Verbo che viene a noi per grazia quando adempiamo al patto di magia sessuale.

La Virtù è lo spirito della Luce che cristallizza in noi quando l'ego muore.

La Virtù ci inizia ai grandi Misteri della vita e della morte.

Senza Virtù non siamo ammessi ai Templi dei Misteri.

Sabaoth battezza e rappacifico gli uomini con i Figli della Luce.

Sabaoth è il Verbo, la Parola, il Logoi Intimo in ognuno di noi.

Maria è figlia di suo Figlio, il suo Signore e Salvatore; Maria, Marah, la Donna-Serpente, è una parte autonoma e auto-cosciente del nostro Essere.

Si fece nuovamente avanti Maria, la madre di Gesù. Si prostrò ai suoi piedi, li baciò, e disse: - Mio Signore, mio figlio, e mio salvatore, non irritarti contro di me! Permettimi, invece, di enunciare ancora una volta la soluzione di queste parole.

«La grazia e la verità si sono incontrate»: sono io Maria, tua madre, ed Elisabetta, la madre di Giovanni, da me incontrata.

La «grazia» è la forza di Sabaoth presente in me e sprigionatasi da me, cioè tu; tu che hai avuto pietà di tutto il genere umano.

La «verità» è, invece, la forza presente in Elisabetta, cioè Giovanni, che è venuto, ha predicato la via della verità - che sei tu -, predicando davanti a te.

Inoltre: «la grazia e la verità si sono incontrate», sei tu, mio Signore, che ti sei incontrato con Giovanni nel giorno in cui hai dovuto ricevere il battesimo. Tu e Giovanni siete pure la «virtù e la pace si sono bacciate».

Sabaoth, il Verbo, il Logos, è sempre figlio di Iside, la Madre Saitica dei grandi Misteri.

Giovanni, colui che predicò il cammino che conduce alla Verità, era figlio di Iside e Abele.

Questo significa che Giovanni, il Precursore, era uno che aveva incarnato la Monade Divina.

Atman, lo Spirito Divino dell'uomo, ha due figli, due Anime: Iside e Abele.

Iside è il Buddhi, l'Anima Spirituale, ed è femminile.

Abele è l'Anima Umana, ed è maschile.

Isabel (Elisabetta nel testo del Pistis Sophia e nella versione italiana della Bibbia, N.d.T.) è un nome profondamente significativo.

Viene da Is-Abel: quest'ultimo è il cavaliere che ama Is, la sua Anima, la sua Walkiria.

L'Anima-Spirito è la sposa dell'Uomo Causale, dell'Uomo Reale.

Giovanni era dunque uno che aveva incarnato la Monade.

Non confondiamo Iside, la Walkiria adorabile, con la Madre Saitica Kundalini.

Isis (Iside in spagnolo, N.d.T.), come mantra, si può usare per la Walkiria, ma si deve usare specificatamente per la Divina Madre Kundalini.

Cristo è il cammino della Verità e della Vita.

Grazia e Verità si incontrano sempre.

«La verità germogliò dalla terra, la virtù guardò giù dal cielo», riguarda il tempo nel quale tu hai servito a te stesso, allorché avevi l'aspetto di Gabriele e, dal cielo, hai guardato giù a me, e mi hai parlato: dopo che mi hai parlato, tu germogliasti in me, cioè la «verità» - la forza del buon Sabaoth presente nel tuo corpo materiale - è la «verità» che germogliò dalla terra.

Udite queste parole di sua madre, Maria, Gesù disse: - Benissimo! Questa è la soluzione di tutte le parole sulla mia forza luminosa che un tempo ha profetato per mezzo del profeta Davide.

Giovanni e Cristo, Grazia e Verità, si incontrano.

Giovanni, per Grazia, battezza, e Cristo è la Verità.

La Virtù e la Pace si baciano sempre.

Il Cristo, prendendo le sembianze di Gabriel, guarda dal cielo e parla con la sua Madre Divina.

Il Cristo penetra come un raggio purissimo nel ventre di Marah, la sua Divina Madre Kundalini. Egli è la Verità.

Indiscutibilmente, la Verità è il potere di Sabaoth.

Sabaoth è il Logos incarnato, la Verità, il Tesoro nascosto nelle viscere della Terra.

Il Tesoro deve essere sempre cercato nelle viscere profonde della Terra.

Bisogna frugare nelle profondità del mondo sotterraneo.

NOTA DI UNO SCRIBA

Questi sono i nomi che darò dall'infinito: scrivili con un segno affinché d'ora in avanti i figli di Dio siano manifesti.

Il nome dell'immortale è: ααα, ωωω. Il nome della voce per la quale si mosse l'uomo perfetto è: ιιι.

Le spiegazioni dei nomi di questi misteri sono: il primo è ααα e la sua spiegazione è φφφ; il secondo è μμμ oppure ωωω e la sua spiegazione è ααα; il terzo è ψψψ e la sua spiegazione è οοο; il quarto è φφφ e la sua spiegazione è ννν; il quinto è δδδ e la sua spiegazione è ααα.

Colui che è sul trono è ααα: questa è la spiegazione del secondo: ααα, ααα, ααα; questa è la spiegazione del nome intero.

I Figli di Dio sono esclusivamente i cristificati, coloro che hanno trovato il Vello d'Oro nelle viscere del mondo.

Gli animali intellettuali comuni e correnti sono figli del diavolo.

I.A.O. è il nome sacro. I.A.O. è il mantra della Nona Sfera. I.A.O. è il Dharani della magia sessuale.

La "I" ci ricorda Ignis, il Fuoco.

La “A” ci ricorda Aqua, l’Acqua.

La “O” ci ricorda Origo, il Principio, lo Spirito.

“T” è Ignis, INRI, lo zolfo.

“A” è Aqua, il mercurio della filosofia segreta.

“O” è Origo, il principio mediatore tra lo zolfo e il mercurio della filosofia segreta.

L’Uomo Perfetto si mette in movimento per mezzo della “T”, che è Ignis, INRI, il Fuoco.

La “A”, Aqua, il mercurio che si estrae dal minerale grezzo, l’anima metallica dello sperma sacro, l’acqua che non bagna, è la Fonte dell’Immortalità.

La “O”, Origo, il principio mediatore tra lo zolfo e il mercurio, unisce queste due sostanze prima di morire.

Lo zolfo e il mercurio, uniti mediante il sale, originano il Carbonchio Rosso, la Pietra Filosofale.

Nel nostro prossimo libro intitolato “La Grande Opera” insegneremo tutta la scienza dell’alchimia, i Misteri svelati della Grande Opera.

La “F” (la “φ” nel testo del Pistis Sophia, N.d.T.) sta per Fuoco, Fohat; senza fuoco non si potrà mai elaborare la “A”(α), l’Acqua pura di vita, il mercurio della Grande Opera.

La “O” (ω) sta per Origo, principio, spirito; il sale, che partecipa come parte volatile dell’elemento aria e come parte fissa dell’elemento fuoco, deve essere analizzato.

Il sale si trova nella “M” (μ), nel Mare, nell’acqua, e tuttavia partecipa del fuoco, lo zolfo.

Il sale è volatile e partecipa dell’aria; tuttavia partecipa anche dell’elemento terra, come vediamo nelle miniere di sale.

Il sale è in relazione con l’aria, con il fuoco, con l’acqua e con la terra.

Il sale è il grande mediatore tra lo zolfo e il mercurio: lega questi due elementi, li integra, li unisce rendendoli tutt’uno.

L’interpretazione della “M” (μ), o meglio della “O” (ω), è “A” (α), perché si trova nel mare caotico del mercurio sacro, è il sale del Grande Oceano.

“P”, PaTaR, Pietro, il sesso e i suoi Misteri, non potrebbe funzionare senza Origo, il principio, la sostanza che unisce lo zolfo e il mercurio.

“S”, il sibilo dolce e tranquillizzante che Elia udì nel deserto e che Apollonio utilizzava per lasciare il corpo fisico a volontà, è profondamente significativo.

Sappiamo bene che Apollonio si avvolgeva in un mantello di lana per praticare.

Seduto, si concentrava nell’ombelico.

Pregava il suo Dio che gli inviasse la “S”, il sibilo dolce e tranquillizzante, la tenue voce.

Quando sentiva quel suono simile a quello prodotto dal grillo, abbandonava il corpo fisico a volontà.

Questo suono fine vibra nel cervello, nella testa.

Per ascoltare la tenue voce è necessaria la quiete e il silenzio mentale.

“S” è il Raggio, il Fuoco, e senza la “O”, Origo, il Principio o Spirito, non potrebbe esistere perché la “S” è “O”, lo Spirito.

“S”, il Fuoco, è anche “O”, Origo, il Principio Spirito.

La “F” viene interpretata con la “N” (ν); nella lettera “N” si trovano le tre linee che rappresentano le Tre Forze primarie della Natura e del Cosmo.

Senza le Tre Forze primarie, quella positiva, quella negativa e quella neutra, non sarebbe possibile accendere il Fuoco Sacro in noi.

L’uomo rappresenta il Santo Affermare.

La donna rappresenta il Santo Negare.

Il Santo Conciliare, la forza neutra, concilia le prime due per creare e tornare nuovamente a creare.

Se si crea mediante il Kriyashakti, cioè senza versare il Vaso di Hermes, come facevano i Lemuri della terza, quarta e quinta sotto-razza, il Fuoco Sacro si risveglierà nell’aspirante.

Pertanto la spiegazione della “F”, il Fuoco, il Fohat, si trova nella lettera “N” con le sue tre forze.

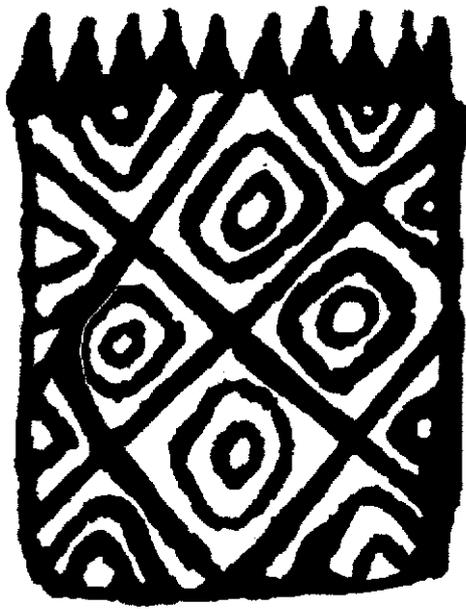
A.Z.F. è la chiave segreta del Grande Arcano conosciuto dai bramani.

La “A”, Aqua, l’Acqua, è l’“Ens Seminis”, dentro il quale si trova l’“Ens Virtutis” del Fuoco.

La Grande Opera non è possibile senza il mercurio dei saggi; è per questo che l’interpretazione di DDD (δδδ) è A.

Persino gli Dèi sono figli del mercurio dei saggi.

È chiaro che il nostro Dio Interiore Profondo viene ad essere anche figlio del mercurio.



PISTIS SOPHIA

SECONDO LIBRO

Cap. 63 *Si fece avanti Giovanni, e disse: - Signore, comanda anche a me di annunziare la soluzione delle parole che la tua forza luminosa profetò per opera di Davide -. Gesù rispose a Giovanni: - Anche a te comando di annunziare la soluzione delle parole che la mia forza luminosa profetò per opera di Davide:*

10.- «La grazia e la verità si sono incontrate, la virtù e la pace si sono bacciate.

11.- La verità germogliò dalla terra, la virtù guardò giù dal cielo».

Giovanni è il Verbo nell'Essere di ognuno di noi.

Il Cristo si è espresso attraverso il profeta Davide.

Salomone, figlio di Davide, re di Sion, imparò molto da Davide.

La Verità scaturisce dall'Abisso; la trova chi scopre il Tesoro, il Vello d'Oro, nelle viscere del mondo.

La Virtù viene dall'alto, dal cielo, quando eliminiamo le cose dell'Abisso in noi e dentro di noi, qui e ora.

Ogni volta che disintegriamo un aggregato psichico, cristallizza nella nostra Essenza una virtù che viene dall'alto, dal cielo.

Sta scritto che il corpo vitale o sede della vita organica in ognuno di noi ha quattro eteri.

L'etere chimico e quello di vita sono in relazione con i processi chimici e della riproduzione sessuale.

L'etere chimico è il fondamento specifico dei fenomeni chimici organici.

L'etere di vita è il fondamento dei processi sessuali, riproduttivi e trasformativi della razza.

I due eteri superiori, quello luminoso e quello riflettore, hanno funzioni più elevate.

L'etere luminoso è in relazione con i fenomeni calorici, luminosi, percettivi, ecc.

L'etere riflettore è usato come mezzo di espressione dalla volontà e dall'immaginazione.

Mediante l'Iniziazione i due eteri superiori si separano per formare il Soma Puchicon.

È necessario sapere che il Soma Puchicon è il corpo eterico dell'uomo celeste.

Con il corpo celeste eterico cristificato e stigmatizzato possiamo viaggiare nell'infinito.

Le virtù celesti cristallizzano nell'Essenza.

L'Essenza, carica di virtù, poteri, leggi, ecc., si veste con il Soma Puchicon.

L'Anima vestita con il Soma Puchicon è l'uomo della quinta ronda, l'uomo libero.

Nella quinta ronda la Terra sarà azzurra, eterica, trasparente, ineffabile.

L'uomo eterico cristificato, l'Uomo-Cristo, può entrare e uscire dal corpo fisico a volontà, coscientemente, tranquillamente.

Nell'uomo eterico la Verità e la Virtù si sono unite completamente.

L'uomo eterico è il Bodhisitta perfetto.

Chi non possiede il Bodhisitta, anche se ha creato i Corpi Superiori Esistenziali dell'Essere è ancora incosciente, assurdo.

Solo se si possiede il Bodhisitta è possibile visitare le terre buddhiche con volontà cosciente.

Le terre buddhiche sono i mondi superiori.

I bodhisattva devono creare prima il Bodhisitta.

Beato il bodhisattva che ha risvegliato il Bodhisitta internamente.

Chi ha risvegliato il Bodhisitta potrà vedere, udire, toccare e sentire tutte le meraviglie delle terre buddhiche.

Chi ha risvegliato il Bodhisitta internamente potrà visitare i Templi del Serpente sul fondo dei mari.

L'uomo eterico, colui che ha risvegliato il Bodhisitta, può rendersi invisibile davanti ai suoi nemici.

L'Uomo-Cristo, colui che ha il Bodhisitta cosciente, può rendere immortale il suo corpo fisico.

Sta scritto che né il veleno dei Borgia, né il coltello, né il proiettile, possono distruggere il corpo fisico di chi ha il Bodhisitta.

Le bestie più feroci della natura si umiliano davanti all'Uomo-Cristo.

Giovanni rispose: - Questa è la parola che una volta tu ci hai detto: «Io sono venuto dall'alto, sono penetrato nel buon Sabaoth e ho abbracciato la forza luminosa presente in lui».

«La grazia e la verità si sono abbracciate»: tu sei la «grazia» essendo stato mandato dai luoghi dell'alto da tuo Padre, il primo mistero, il quale guarda dentro; egli ti ha mandato affinché tu avessi pietà del mondo intero.

La «verità», invece, è la forza del buon Sabaoth, la quale egli unì a te e che tu hai spinto verso sinistra, tu che sei il primo mistero che guarda fuori; il piccolo buon Sabaoth prese la forza e la spinse nella materia di Barbelo e predicò il vero luogo a tutti i luoghi di coloro che sono a sinistra:

Il Cristo Intimo viene dall'Alto ed entra in Sabaoth il Buono, l'uomo eterico, viva cristallizzazione del Sabaoth Celeste.

La Grazia, il Cristo, s'incontra con la Verità che scaturisce dall'Abisso.

Nell'uomo eterico la Grazia e la Verità sono integrate.

La Verità è arrivare ad avere Sabaoth il Buono, l'Uomo-Cristo, il Bodhisitta sveglio.

la materia di Barbelo costituisce oggi il tuo corpo.

«La virtù e la pace si sono bacciate»: la «virtù» sei tu, tu che per mezzo di tuo Padre - il primo mistero che guarda dentro - hai portato tutti i misteri, e hai battezzato la forza del buon Sabaoth; tu sei andato nel luogo degli arconti, hai dato loro i misteri dell'alto ed essi divennero giusti e buoni.

La «pace» invece è la forza di Sabaoth, cioè la tua anima penetrata nella materia di Barbelo e tutti gli arconti dei sei eoni di Yabraoth hanno fatto pace con il primo mistero della luce.

La «verità» che «germogliò dalla terra», è la forza del buon Sabaoth la quale, uscita dal luogo della destra - fuori del tesoro della luce -, è andata nel luogo di coloro che sono a sinistra: entrata nella materia di Barbelo ha predicato loro i misteri del luogo vero.

«La virtù» che «guardò dal cielo», sei tu - il primo mistero che guarda fuori - mentre venivi dagli spazi dell'alto con i misteri del regno della luce; sei disceso sull'abito luminoso, ricevuto dalla mano di Barbelo, cioè su Gesù, il nostro salvatore, sul quale sei disceso come una colomba.

Quando Giovanni terminò di proferire queste parole, il primo mistero che guarda fuori gli disse: - Bene, Giovanni, amato fratello!

Il Primo Mistero vede tutto, dall'interno fino all'esterno.

Il piccolo Sabaoth, l'Uomo-Cristo, viva cristallizzazione del grande Sabaoth o Elohim segreto, prende la Verità, la raggiunge e la deposita nell'Oceano della Luce, nella dimora di Barbelo.

Sabaoth-Cristo sempre proclama ciò che riguarda le regioni della Verità.

Le persone, coloro che vivono sempre a sinistra, ricevono l'insegnamento di Sabaoth.

È ovvio che le persone che vivono a sinistra sono ignoranti.

La gente evolve e involve incessantemente nella Valle del Samsara.

Tutte le persone della sinistra, involvendo, entrano nei mondi inferni.

L'involuzione nelle viscere della Terra arriva fino alla morte seconda.

Solo con la morte seconda o morte dell'ego nelle viscere della Terra l'Essenza rimane libera.

Le Essenze che sono passate per la morte seconda evolvono incominciando di nuovo dal regno minerale.

Le Essenze che stanno evolvendo passano per il regno minerale, per quello vegetale e per quello animale prima di riconquistare lo stato umano che un tempo hanno perso.

La Ruota del Samsara gira tremila volte.

Chi vuole liberarsi, deve liberarsi dalle Leggi dell'Evoluzione e dell'Involuzione.

La liberazione finale si raggiunge solo per mezzo della Rivoluzione della Coscienza.

La Ruota del Samsara gira con le Leggi dell'Evoluzione e dell'Involuzione.

A destra della Ruota sale Anubis, che è evolutivo.

A sinistra della Ruota scende verso l'Abisso Tiphon, che è involutivo.

Tutte le persone che involgono si immergono nelle viscere della Terra.

Ogni ciclo umano è formato da centootto vite; dopo si entra nell'Abisso.

Esistono tremila cicli, tremila giri della Grande Ruota.

Dopo l'ultimo ciclo la Ruota smette di girare e si perde ogni possibilità.

Le anime dell'ultimo ciclo si immergono, sotto forma di elementale, nel Grande Alaya dell'Universo.

Il corpo eterico dell'Uomo-Cristo è la cristallizzazione della Luce che discende dalla dimora di Barbelo.

Cristo è la Virtù, Cristo porta tutti i Misteri per ordine del Padre.

Il Padre è il primo e l'ultimo dei Misteri.

Cristo battezza il potere di Sabaoth il Buono.

Il Cristo Intimo consegna ai Reggenti i Misteri dell'Alto.

I Reggenti sono, come abbiamo già detto, le diverse parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

Il potere di Sabaoth è, come abbiamo già detto, l'Uomo-Cristo, l'Uomo-Anima rivestito con il corpo eterico.

È chiaro che la Pace è il potere di Sabaoth, che è l'Anima del Signore integrata con la Luce che discende da Barbelo.

Non è possibile capire i Reggenti dei sei eoni di Yabraoth se non comprendiamo le leggi del sesto Mistero.

È necessario sapere che le leggi del sesto Mistero si trovano nell'arcano sei.

Il sesto Mistero è in relazione con l'innamorato, l'amore, il sesso.

I Reggenti del sesto Mistero hanno fatto la pace con il Mistero della Luce.

La pace assoluta con il Mistero della Luce è totalmente sessuale e si può raggiungere solo per mezzo del sesso.

Chi raggiungerà l'innocenza arriverà alla dimora della Pace.

I Reggenti del sesto Mistero sono dentro di noi.

Le leggi del sesto Mistero ci portano fino alla Resurrezione.

Ogni Adepto Risorto si è completamente liberato dal peccato originale.

Chi si libera dal peccato originale fa la pace con il Mistero della Luce.

È ovvio che la Verità che si consegue nelle viscere del mondo è il Tesoro di Sabaoth il Buono, l'Uomo-Cristo.

La Verità è il Tesoro che si trova nelle viscere del mondo.

La Verità è il Vello d'Oro, che è sempre custodito da un drago che lancia fuoco e zolfo.

Sabaoth il Buono è uscito dalla regione della Virtù ed ha conquistato il Tesoro della Luce.

L'Uomo-Cristo viene sempre nella regione dei perduti per aiutarli.

Chi vive nella regione della sinistra involge nelle viscere del mondo.

Gli pseudo-esoteristi e pseudo-occultisti di questa valle di lacrime, imbottigliati nel dogma dell'evoluzione, credono stupidamente di potersi liberare senza aver dissolto l'ego.

Sul sentiero della mano sinistra involgono i fanatici del dogma dell'evoluzione.

Il cammino che conduce all'Abisso è lastricato di buone intenzioni.

L'Abisso è pieno di persone sincere in errore.

Nei mondi inferni abbondano i fornicatori, nonché i nemici del sesso.

Nei mondi inferni involgono gli omosessuali e le lesbiche, nonché i seguaci di Lilith, coloro che si sterilizzano, e quelle donne che usano le pillole anticoncezionali.

Nella sfera di Lilith si trovano anche i sostenitori dell'aborto provocato e quelle donne che abortiscono per loro scelta.

Nella sfera di Nahemah troviamo anche gli adulteri e le adulate del mondo.

Si dice che Adamo aveva due spose: Lilith e Nahemah.

Lilith è la madre degli aborti, degli incesti, dell'omosessualità, della contraccezione, della pedofilia, ecc.

Nahemah è la madre degli adulteri, della lussuria, della fornicazione, dell'abuso sessuale, ecc.

I mondi inferni, all'interno della Terra, si dividono in due sfere inumane: Lilith e Nahemah.

In quest'epoca di involuzione razziale la gente della sinistra sta involvendo nelle sfere sommerse di Lilith e di Nahemah.

I grandi esseri illuminati, cioè Sabaoth, lottano per far comprendere alla gente della sinistra la cruda realtà dei fatti.

Purtroppo la gente della sinistra pensa di stare andando molto bene.

L'umanità terrestre è arrivata al massimo della perversità.

In questo periodo di crisi mondiale e di degenerazione totale l'umanità involge spaventosamente.

L'umanità terrestre che si trova nel processo di involuzione sta entrando a ondate nel regno minerale sommerso.

Se il cataclisma che ci attende tardasse troppo ad arrivare, gli esseri umani si distruggerebbero tra di loro in modo spaventoso.

Indiscutibilmente, man mano che il tempo passa, l'ego diventa sempre più complesso.

Questa complessità rende l'ego terribilmente maligno.

L'umanità terrestre è ormai uno spaventoso fallimento e diventerà sempre più perversa.

Tra poco vivere normalmente sulla Terra sarà praticamente impossibile.

Tra poco la malvagità sarà così grande che di fatto gli esseri umani avranno in mente un solo pensiero: o uccidere o essere uccisi.

Al ritmo attuale tra non molto in ogni casa regnerà la morte, l'assassinio, il vizio e la perversità al massimo grado.

La grande catastrofe che ci attende è diventata una necessità indifferibile.

Solo la grande catastrofe ci potrà salvare dalle paure più terribili che l'ego scatenerà sulla faccia della Terra.

Ormai non abbiamo altra speranza che l'incendio universale.

Cristo è la virtù che esce dagli spazi con i Misteri del Regno della Luce.

Il Cristo Intimo, esprimendosi attraverso l'uomo perfetto, è sempre il Maestro che insegna.

Cristo sempre parla, è il Verbo che ci mostra il pericolo.

La parola del Signore già ci aveva avvertito del momento attuale e della catastrofe che si avvicina.

Prima della grande catastrofe le guerre, le carestie e le malattie si moltiplicheranno e orribili olocausti atomici distruggeranno questa perversa civiltà di vipere.

Cap. 64 *Il primo mistero proseguì ancora dicendo: - La forza venuta dall'alto, cioè io mandato dal mio Padre a liberare Pistis Sophia dal caos, io, la forza sprigionata da me, e l'anima ricevuta dal buon Sabaoth, ci siamo messi insieme e diventammo un unico flusso luminoso, molto splendente.*

Per comando di mio Padre, il primo mistero che guarda dentro, chiamai giù dagli eoni Gabriele e Michele, diedi loro il flusso luminoso, e li diressi giù nel caos ad aiutare Pistis Sophia, a riprendere le forze luminose, che le erano state tolte dalle emanazioni dell'arrogante, e a restituirle a Pistis Sophia.

Appena essi portarono il flusso luminoso giù nel caos, subito in tutto il caos vi fu un grande splendore che si estendeva a tutti i luoghi delle emanazioni; alla vista della grande luce di quel flusso, le emanazioni dell'arrogante furono colpite da reciproca paura: quel flusso le privò di tutte le forze luminose tolte a Pistis Sophia.

Le emanazioni dell'arrogante non riuscirono a trattenere il flusso luminoso nel caos tenebroso, né riuscirono ad afferrarlo con l'arte dell'arrogante, dominatore delle emanazioni.

Il Cristo è il potere che viene dall'Alto.

Cristo è il Salvatore di Pistis Sophia.

Se non fosse per il Cristo Intimo, Pistis Sophia non potrebbe uscire dal Caos.

L'iniziato, pieno di Pistis Sophia, esce dal Caos grazie al Cristo Intimo.

Il potere che esce dal Cristo è lo sdoppiamento del Cristo.

Lo sdoppiamento del Cristo dà l'impulso erotico all'uomo.

Il Cristo sdoppiato, o per meglio dire il doppio vivente del Cristo, è Lucifero, il Fattore della Luce.

Grazie al Fattore della Luce Pistis Sophia si libera.

Nel doppio del Cristo sono depositati i poteri del Cristo.

Il potere che esce dal Cristo Intimo e l'Anima cristificata di Sabaoth il Buono si uniscono, si integrano, diventano tutt'uno, un solo raggio di luce.

Così l'Uomo-Cristo rivestito con il Soma Puchicon è una sola cosa tutta risplendente.

Gabriel, in quanto Reggente della Luna, è uno dei sette Geni Planetari.

Il Gabriel Intimo è alquanto diverso, è una delle parti autonome e coscienti del nostro Essere.

Il Gabriel Intimo governa la nostra Luna psicologica.

Anche la Luna psicologica ha due facce, quella visibile e quella nascosta.

Nella parte visibile della nostra Luna psicologica si trovano i difetti psicologici riconoscibili a prima vista.

Nella parte occulta della nostra Luna psicologica si trovano i difetti segreti.

È ovvio che nella parte occulta della nostra Luna psicologica esistono difetti, aggregati psichici, perversità che non sospettiamo neanche lontanamente.

Il Michael che si trova nel Sole è un Arcangelo ineffabile, però il Michael dentro di noi è diverso, è una parte indipendente e cosciente del nostro Essere.

I nostri lettori non devono dimenticare i quarantanove fuochi.

Ovviamente i quarantanove fuochi sono le quarantanove parti indipendenti e coscienti del nostro Essere.

Michael e Gabriel, cioè il Sole e la Luna, lo zolfo e il mercurio, sono necessari all'alchimista per realizzare la Grande Opera.

Grazie al Magistero del Fuoco gli iniziati, pieni di Pistis Sophia, liberano, portano fuori la luce della Coscienza imprigionata negli aggregati psichici.

È chiaro che gli aggregati psichici sono il mercurio secco, nel quale è imprigionata la luce della Coscienza.

Dobbiamo annichilire gli aggregati psichici e lo zolfo arsenicato.

Lo zolfo arsenicato velenoso è il fuoco di tipo infernale nei bassifondi animali dell'essere umano.

Lo zolfo arsenicato è l'orribile serpente Pitone che strisciava nel fango della terra e che Apollo, irritato, ferì con i suoi dardi; è la coda di Satana.

Dobbiamo distinguere tra Satana e Lucifero, perché Satana è il diavolo nero come il carbone, Lucifero caduto.

Abbiamo bisogno di imbiancare il diavolo e questo è possibile solo praticando magia sessuale intensamente e disintegrando l'ego.

L'umanità ha il Lucifero trasformato in diavolo.

Ognuno di noi deve imbiancare il suo diavolo particolare per trasformarlo in Lucifero.

Quando Lucifero risplende in noi, si trasforma nel nostro Mosè particolare, individuale.

Beato chi si integra con il proprio Mosè.

Il Mosè che scende dal Sinai con le corna luminose sulla fronte meritò di essere dipinto da Michelangelo.

La Dottrina di Mosè è la Dottrina di Lucifero.

Christus-Lucifero è il nostro Salvatore, il Redentore di Pistis Sophia.

Christus-Lucifero impugna la bilancia e la spada in quanto Signore della Giustizia.

Lucifero, una volta integrato con il Cristo Intimo, risplende in Sabaoth, l'Uomo Solare.

Il Sabaoth Celeste cristallizza nel Sabaoth-Uomo grazie al Mosè Intimo.

Sabaoth e Mosè si integrano completamente.

Sabaoth è il Dio interno che deve cristallizzare nell'essere umano grazie ai buoni uffici di Lucifero.

L'anticristo, l'ego, non sa nulla di queste cose, vuole un uomo e un Universo meramente meccanici, originati dal caso, assurdo miracolo della ragione della non ragione.

Del resto la religione odia Lucifero, lo maledice senza sapere che questi è lo sdoppiamento del Cristo Intimo.

Coloro che ignorano i principi ignei intelligenti, senza i quali non sarebbero possibili i processi della cellula e dell'atomo, sono tanto ignoranti quanto i fanatici religiosi che odiano Lucifero.

Christus-Lucifero è il Salvatore in ognuno di noi.

Il Raggio di Luce, cioè l'Uomo-Cristo, risplende nel Caos e in tutte le regioni.

I demoni sono terrorizzati in presenza dell'Uomo-Cristo.

L'Uomo-Cristo si riveste con tutti i poteri luce che i tenebrosi avevano tolto a Pistis Sophia.

I tenebrosi non osano mai toccare l'Uomo-Cristo nell'oscuro Caos.

L'ego, gli io, i demoni rossi di Seth, davanti all'Uomo-Cristo fuggono nel Caos.

Gabriele e Michele diressero il flusso luminoso sul corpo materiale di Pistis Sophia instillando in esso tutte le luci che le erano state tolte.

Il suo corpo materiale divenne tutto splendente; così tutte le forze di lei, la cui luce era stata sottratta, riceverono la luce; la loro mancanza di luce cessò poiché riceverono quella luce che era stata loro tolta: per opera mia, infatti, fu data loro la luce.

Michele e Gabriele che hanno compiuto il servizio portando nel caos il flusso luminoso, riceveranno i misteri della luce: a loro fu affidato il flusso luminoso che io diedi loro da portare nel caos.

Michele e Gabriele non tennero per se stessi alcuna delle luci di Pistis Sophia, di quelle luci che le erano state sottratte dalle emanazioni dell'arrogante.

Allorché il flusso luminoso immise in Pistis Sophia tutte le forze luminose - che le erano state sottratte dalle emanazioni dell'arrogante -, essa divenne tutta splendente; e anche le forze luminose che si trovavano in Pistis Sophia, quelle che non le erano state tolte dalle emanazioni dell'arrogante, divennero nuovamente felici e si riempirono di luce.

Le luci immesse dentro Pistis Sophia rianimarono il suo corpo materiale nel quale non c'era più alcuna luce: era in procinto di andare in rovina, o sarebbe andato in rovina; ma esse raddrizzarono tutte le sue forze, che erano in procinto di sciogliersi; acquisirono una forza luminosa, divennero di nuovo come erano state prima, e riacquistarono la percezione luminosa.

Per opera del mio flusso luminoso, tutte le forze luminose di Pistis Sophia si riconobbero reciprocamente e furono liberate per mezzo della luce di quel flusso.

Il mercurio e lo zolfo sono gli elementi della Grande Opera.

Solo mediante il mercurio e lo zolfo Pistis Sophia può riconquistare i suoi poteri.

La persona dell'iniziato risplende con i poteri che divinizzano.

I poteri che avevano perso la loro luce sono precisamente le quarantanove parti autonome e coscienti del nostro Essere.

Tutte le singole parti autonome e coscienti del nostro Essere sono precisamente i poteri cosmici di Pistis Sophia.

Ogni potere è personificato da una delle parti auto-coscienti del nostro Essere.

Nel mondo e nella vita esistono tre tipi di rapporti.

Il primo rapporto è quello con il corpo fisico: è chiaro che se non sappiamo mantenere un certo rapporto con il nostro corpo fisico ci ammaliamo.

Il secondo tipo di rapporto è quello con l'ambiente: se non sappiamo stabilire un certo rapporto con la gente indubbiamente ci creiamo molti problemi.

Il terzo tipo di rapporto è quello più importante: si tratta del rapporto dell'uomo con se stesso, con le diverse parti indipendenti e coscienti del nostro Essere.

I poteri dell'adepto sono proprio le parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

Solo passando per l'annichilazione buddhista possiamo stabilire un corretto rapporto con tutte le singole parti indipendenti e coscienti del nostro Essere.

È quindi assurdo bramare poteri psichici; chi agisce in questo senso diventa un adepto della mano sinistra.

È meglio annichilire l'ego per stabilire un corretto rapporto con i poteri che divinizzano.

I poteri che divinizzano sono i quarantanove fuochi.

I quarantanove fuochi sono le quarantanove parti indipendenti e auto-coscienti del nostro Essere.

È chiaro che l'iniziato pieno di Pistis Sophia riconquista in ognuna delle quarantanove parti dell'Essere la luce che gli aggregati psichici gli hanno tolto.

Le diverse parti dell'Essere ricevono la luce attraverso il Cristo.

Nella Grande Opera Gabriel, il mercurio, e Michael, lo zolfo ci permettono di entrare nei misteri della Luce.

Grazie al mercurio e allo zolfo possiamo ricevere il Raggio della Luce.

Il mercurio e lo zolfo non saccheggiano mai la luce delle luci di Pistis Sophia.

Anzi, Gabriel e Michael tolgono all'ostinato, all'ego, la luce che gli aggregati psichici avevano rubato.

Pistis Sophia diventa luminosa quando il raggio di luce estrae o libera l'Essenza che era imbottigliata nelle emanazioni dell'ostinato, dell'ego.

Sappiamo bene che il raggio di luce integrato è Cristo-Sabaoth o Lucifero-Sabaoth.

I poteri-luce tornano a Pistis Sophia dopo che sono stati annichiliti tutti gli elementi indesiderabili dell'ostinato.

Il Corpo d'Oro, il To Soma Heliakon, con cui si veste Pistis Sophia, risplende con le luci versate dentro di lei.

È ovvio che quando Pistis Sophia si lascia cadere perde il To Soma Heliakon, il Corpo d'Oro dell'Uomo Solare.

I poteri di Pistis Sophia si elevano quando l'ego è annichilito.

I poteri di Pistis Sophia si rinnovano nella Luce quando l'ego muore, e crescono in direzione della stessa.

Allorché il mio flusso luminoso prese dalle emanazioni dell'arrogante quelle luci che esse avevano sottratto a Pistis Sophia, le immise in Pistis Sophia, si voltò e uscì dal caos.

Il Raggio di Luce, Cristo-Lucifero, toglie le luci dai diversi aggregati per ritornarle a Pistis Sophia.

Il Raggio di Luce gira su se stesso ed esce dalle profondità del Caos.

Il Raggio libera i poteri di Pistis Sophia e li riporta dentro di lei.

Dopo aver detto ai discepoli quanto era accaduto a Pistis Sophia nel caos, il primo mistero domandò loro: - Comprendete il modo con cui vi parlo?

Cap. 65 *Si fece avanti Pietro, e disse: - A proposito della soluzione delle parole dette da te, ecco ciò che ha profetato la tua forza luminosa per mezzo di Salomone nelle sue Odi:*

Pietro, dentro ogni essere umano, è lo ierofante del sesso, una parte del nostro Essere.

Il Cristo si è espresso anche attraverso Salomone, Figlio di Davide, Re di Sion.

È chiaro che il Cristo è l'Istruttore del mondo.

Cristo è il Maestro per eccellenza, il Venerabile Gran Maestro.

Cristo si esprime realmente attraverso qualsiasi Uomo auto-realizzato e perfetto.

Questo è il modo in cui il Cristo ha sempre istruito l'umanità.

Cristo è il Maestro dei Maestri.

Cristo vive in qualsiasi Uomo debitamente preparato lo stesso Dramma Cosmico.

Questo significa che i quattro Vangeli restano sempre di palpitante attualità.

I quattro Vangeli non sono del tempo.

Il Cristo trionfa sulle tentazioni ogni volta che rappresenta il Dramma Cosmico.

1.- Scaturì un flusso e divenne un fiume grande e vasto.

2.- Trasse tutto a sé e si diresse verso il tempio.

3.- Dighe e costruzioni non riuscirono a contenerlo, né poterono contenerlo gli artifici di coloro che trattengono le acque.

4.- Fu condotto su tutto il paese e abbracciò tutto.

5.- Bevvero coloro che si trovavano sulla sabbia asciutta; la loro sete fu smorzata ed estinta, quando la mano dell'Altissimo diede loro il dono.

6.- Beati i ministri di quel dono, ai quali fu affidata l'acqua del Signore.

7.- Essi hanno rinfrescato le labbra riarse, i privi di forza hanno ricevuto la gioia del cuore; hanno afferrato anime, instillando in esse l'alito, affinché non morissero.

8.- Hanno ristabilito membra cadute, hanno dato forza alla loro debolezza, hanno dato luce ai loro occhi.

9.- Tutti, infatti, si sono riconosciuti nel Signore e sono stati liberati per mezzo dell'acqua della vita eterna.

Ascolta ora, mio Signore, ch'io esponga chiaramente la parola, così come profetò la tua forza per mezzo di Salomone.

«Scaturì un flusso e divenne un fiume grande e vasto», cioè il flusso luminoso si è diffuso nel caos in tutti i luoghi delle emanazioni dell'arrogante.

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone: «Trasse tutto a sé e si diresse verso il tempio», significa: trasse dalle emanazioni dell'arrogante tutte le forze luminose, che esse avevano sottratto da Pistis Sophia, e le immise di nuovo in Pistis Sophia.

La parola detta dalla tua forza: «Dighe e costruzioni non riuscirono a contenerlo», significa: le emanazioni dell'arrogante non riuscirono a contenere il flusso luminoso dentro le mura dell'oscurità del caos.

La parola detta (dalla tua forza): «Fu condotto su tutto il paese e riempì ogni cosa», significa: allorché Gabriele e Michele condussero il flusso luminoso sul corpo di Pistis Sophia, immisero in essa tutte quelle luci che le emanazioni dell'arrogante le avevano sottratto, e il suo corpo materiale divenne splendente.

La parola detta (dalla tua forza): «Bevvero coloro che si trovano sulla sabbia asciutta», significa: riceverono luce tutti coloro che si trovano in Pistis Sophia, la luce dei quali era prima stata sottratta.

La parola detta (dalla tua forza): «La loro sete fu smorzata ed estinta», significa: nelle loro forze cessò la mancanza di luce, poiché era stata data loro la luce che era stata loro sottratta.

Come disse la tua forza: «Fu dato loro il dono per opera dell'Altissimo», significa: per opera del flusso luminoso - proveniente da me che sono il primo mistero - fu data loro la luce.

Come disse la tua forza: «Beati i ministri di quel dono», questa è la parola detta da te: Michele e Gabriele, che sono stati ministri avendo portato nel caos il flusso luminoso e riportato fuori, riceveranno i misteri della luce dell'alto; a essi, infatti, fu affidato il flusso luminoso.

Come disse la tua forza: «Essi hanno rinfrescato le labbra riarse», significa: Michele e Gabriele non si appropriarono alcuna delle luci di Pistis Sophia, che essi sottrassero alle emanazioni dell'arrogante, bensì le immisero in Pistis Sophia.

La parola detta (dalla tua forza): «I privi di forza hanno ricevuto la gioia del cuore», significa: tutte le altre forze di Pistis Sophia, che non erano state prese dalle emanazioni dell'arrogante, si rallegrarono molto e, dal loro compagno luminoso, si riempirono di luce, poiché le immisero in esse.

La parola detta dalla tua forza: «Hanno dato vita ad anime instillando in esse l'alito affinché non morissero», significa: allorché essi immisero le luci in Pistis Sophia, diedero vita al suo corpo materiale - dal quale erano prima state sottratte le luci - che era in procinto di perire.

La parola detta dalla tua forza: «Hanno ristabilito membra cadute affinché non cadano più», significa: allorché essi immisero in lei le sue luci, si ristabilirono tutte le sue forze che erano in procinto di svanire.

Come ha detto la tua forza: «Hanno dato forza alla loro debolezza», significa: riceverono nuovamente la loro luce, e divennero come erano state prima.

La parola detta (dalla tua forza): «Hanno dato luce ai loro occhi», significa: nella luce riceverono la percezione, e riconobbero che il flusso luminoso appartiene all'alto.

La parola detta (dalla tua forza): «Tutte si sono riconosciute nel Signore», significa: tutte le forze di Pistis Sophia si sono riconosciute per opera del flusso luminoso.

La parola detta (dalla tua forza): «Sono state liberate per mezzo dell'acqua della vita eterna», significa: sono state liberate per mezzo dell'intero flusso luminoso.

La parola detta (dalla tua forza): «Il flusso luminoso trasse tutto a sé e si volse verso il tempio», significa: allorché il flusso luminoso prese tutte le luci di Pistis Sophia, sottraendole alle emanazioni dell'arrogante, le immise in Pistis Sophia, poi si voltò, uscì dal caos e venne su di te, su di te che sei il tempio.

Questa è la soluzione di tutte le parole che la tua luce luminosa disse per mezzo di Salomone.

Allorché il primo mistero udì queste parole pronunciate da Pietro, gli disse: - Bene! Tu beato, Pietro! Questa è la soluzione delle parole che sono state dette.

Il Raggio Cristico cade dentro di noi provocando una grande inondazione.

Cade Babilonia la grande, la madre di tutti gli abomini e le fornicazioni della Terra, la città psicologica che abbiamo dentro di noi.

Dentro di noi le acque genesiache trasmutate inondano tutto.

Il Raggio Cristico provoca la catastrofe interiore.

Tutto viene abbattuto: le false strutture create dagli aggregati psichici crollano, non potendo resistere al Raggio Cristico.

Tutta la terra filosofica, il nostro corpo, internamente viene trasformato.

Le diverse parti dell'Essere bevono, placano la loro sete con il dono versato dall'Altissimo.

I ministri di questo dono, ai quali è stata affidata l'acqua mercuriale, sono quelle parti dell'Essere che sono in relazione con la scienza trasmutatoria di "Yesod-Mercurio".

Le diverse parti auto-coscienti e indipendenti dell'Essere hanno rinfrescato le labbra riarse, si sono riempite di gioia con le acque della vita.

Tutte le parti auto-coscienti e indipendenti dell'Essere, mediante lavori coscienti e patimenti volontari, arrivano a conoscersi nel Signore Interiore Profondo e si salvano mediante l'acqua mercuriale dei saggi.

Il Raggio di Luce penetra nel Caos su tutte le emanazioni o elementi indesiderabili dell'ego.

Mediante l'annichilazione buddhista il Cristo Intimo libera l'Essenza, i poteri, per versarli nell'iniziato.

In questo modo il Cristo Intimo abbatte tutto ciò che è inutile e si dirige quindi verso il nostro Tempio Interiore.

Le emanazioni dell'ego non riescono a trattenere il Raggio di Luce nell'oscurità e nel caos.

Lo zolfo e il mercurio dei saggi, rappresentati da Michael, lo Spirito Solare, e da Gabriel, l'Angelo lunare, producono una trasformazione completa; i poteri luminosi vengono recuperati e anche il corpo fisico dell'iniziato diventa un veicolo del Signore.

Grazie al Cristo Intimo le diverse parti auto-coscienti e auto-indipendenti dell'Essere ricevono la Luce.

Michael e Gabriel, agenti e ministri dello zolfo e del mercurio dei saggi, portano il Raggio di Luce Cristica nel nostro caos sessuale per cristificarci completamente.

Michael e Gabriel sono due parti auto-coscienti e auto-indipendenti del nostro Essere esperte nella scienza dell'alchimia.

Così come Michael e Gabriel esistono nel macrocosmo, esistono anche nel microcosmo uomo.

È ovvio che mediante lo zolfo e il mercurio riceviamo sempre i Misteri della Luce e dell'Alto.

Lo zolfo e il mercurio sono fondamentali per ricevere il Raggio di Luce.

Michael e Gabriel portano il Raggio della Luce Cristica.

Michael e Gabriel, lo zolfo e il mercurio, si incrociano continuamente tra di loro per creare la Pietra Filosofale.

Lo zolfo e il mercurio non ruberebbero mai la luce, poiché queste due sostanze alchemiche sono i soli elementi fondamentali della Grande Opera.

È ovvio che quelle parti dell'Essere il cui potere le era stato tolto dall'ego si rallegrano in cuor loro quando la luce le viene restituita.

Tutti gli altri poteri dell'Essere che l'ego non riesce a togliere all'iniziato si rallegrano per i successi trascendentali raggiunti.

La Luce si riflette in tutte le parti dell'Essere e le riempie tutte quante di felicità.

La Parola del Cristo ravviva le Anime che soffrono.

Michael e Gabriel, lo zolfo e il mercurio, versano le luci in Pistis Sophia.

Tutto il corpo di Pistis Sophia si carica di luce.

Tutte le parti dell'Essere arrivano a conoscersi nel Signore.

Cristo dimora nel suo tempio e i poteri di Pistis Sophia si integrano con il Cristo Intimo.

Pietro, lo ierofante del sesso, spiega sempre i Misteri.

Chi pensa o crede che il sesso sia sporco e indegno, insulta lo Spirito Santo.

Se chi pretende di conoscere i Misteri esclude il potere del sesso, di fatto è condannato all'involuzione sommersa nei mondi inferni.

Qualsiasi insegnamento pseudo-esoterico che non contempi i Misteri del Sesso è assolutamente inutile, sterile e assurdo.

Il sesso è il vero cammino esoterico che conduce alla liberazione finale.

Nel cammino sessuale si progredisce in proporzione alla disintegrazione dell'ego.

Se coloro che abusano del sesso o quelli che lo maledicono pensano di arrivare ugualmente alla liberazione sono degli illustri ignoranti, gente in errore che ignora i Misteri di Pistis Sophia, persone sincere in errore che entrano nell'Abisso.

Cap. 66 *Il primo mistero proseguì nuovamente il discorso, dicendo: - Prima di estrarre Pistis Sophia dal caos - dal Padre mio, il primo mistero, che guarda dentro, non mi era ancora stato*

comandato -, dopo che le emanazioni dell'arrogante riconobbero che era stato il mio flusso luminoso a prendere da loro le forze luminose, che erano state sottratte a Pistis Sophia, e le aveva immesse in Pistis Sophia, e dopo che videro Pistis Sophia splendente come era stata all'inizio, si irritarono contro Pistis Sophia; innalzarono di nuovo grida al loro arrogante affinché venisse in loro aiuto di modo che potessero nuovamente sottrarre le forze presenti in Pistis Sophia.

Anche dopo che i poteri-luce sono stati recuperati, i tenebrosi tornano alla carica contro l'iniziato.

Dall'alto, dal tredicesimo eone, l'arrogante mandò un'altra grande luce: venne giù nel caos come una freccia volante per aiutare le sue emanazioni a sottrarre di nuovo le luci a Pistis Sophia.

Allorché discese quella forza, le emanazioni dell'arrogante presenti nel caos e che tormentavano Pistis Sophia ripresero coraggio; ripresero a perseguitare Pistis Sophia con grande spavento e grande turbamento.

La tormentavano (così) alcune delle emanazioni dell'arrogante:

Le forze tenebrose vogliono sempre togliere all'iniziato le sue luci, anche quando questi è arrivato al Tredicesimo Eone.

una prese l'aspetto di un grosso serpente, un'altra prese l'aspetto di un basilisco dalle sette teste, un'altra prese l'aspetto di un drago; anche la prima forza dell'arrogante, quella dall'aspetto di leone, e tutte le sue altre numerosissime emanazioni, vennero insieme, tormentarono Pistis Sophia, la ricondussero nei luoghi inferiori del caos e la turbarono di nuovo molto.

Mentre esse la turbavano, lei fuggì da loro e venne nei luoghi superiori del caos: le emanazioni dell'arrogante la perseguitarono e la turbarono molto.

Il serpente tentatore dell'Eden, l'orribile Pitone, lotta incessantemente per far cadere l'iniziato.

Il Basilisco dalle sette teste rappresenta i sette aborti dell'inferno: l'ira, la cupidigia, la lussuria, l'invidia, l'orgoglio, la pigrizia e la gola.

Il drago dei Misteri è il guardiano del Grande Tesoro.

Il tiranno Adamas guardò dai dodici eoni: anch'egli, infatti, era adirato contro Pistis Sophia perché essa desiderava andare dalla luce delle luci, al di sopra di tutti loro; per questo era adirato contro di lei.

Quando il tiranno Adamas guardò dai dodici eoni, vide che le emanazioni dell'arrogante tormentavano Pistis Sophia per sottrarle tutte le luci.

Allorché la forza di Adamas discese nel caos, da tutte le emanazioni dell'arrogante, allorché quel demone discese nel caos, gettò a terra Pistis Sophia, e la forza dall'aspetto di leone, quella dall'aspetto di serpente, quella dall'aspetto di basilisco, quella dall'aspetto di drago e tutte le altre numerosissime emanazioni dell'arrogante circondarono tutte insieme Pistis Sophia con l'intento di sottrarle nuovamente le sue forze: oppressero molto Pistis Sophia e la minacciarono.

Mentre l'opprimevano e la tormentavano, lei alzò di nuovo grida verso la luce e, lodandola, disse:

Adamas, il grande Signore della Legge e i suoi servi lottano contro Pistis Sophia, non vogliono la sua liberazione finale.

I Buddha Pratyeka e molti Dèi e potenti Signori della Legge non vogliono la liberazione finale di Pistis Sophia.

Abbiamo bisogno di immergerci nella luce della Luce e nell'intelligenza dell'Intelligenza se vogliamo la liberazione finale.

I bodhisattva devono combattere contro le potenze della Luce e contro le potenze delle tenebre quando vogliono la liberazione finale.

Il bodhisattva che ha risvegliato il Bodhisitta dentro di sé non può essere trattenuto dal Principe Adamas, e neppure dai santi Buddha Pratyeka.

Solo consegnandosi al Padre che sta in segreto i bodhisattva possono vincere il Principe Adamas e i Buddha Pratyeka.

Adamas adempie al suo dovere di riscuotere da Pistis Sophia i vecchi debiti.

Per arrivare alla liberazione finale bisogna saldare gli ultimi conti.

Esiste il Karma comune e corrente, ma esiste anche la Legge della Katanzia, il Karma superiore.

Prima di arrivare alla liberazione finale dobbiamo regolare i conti al tribunale superiore della Giustizia Celeste.

I debiti karmici vengono regolati nel tribunale della Giustizia Oggettiva.

Gli Dèi e i grandi iniziati devono essere giudicati dai giudici della Legge della Katanzia.

Gli avvocati del tribunale della Giustizia Celeste difendono gli iniziati davanti ai Giudici Cosmici.

Esistono anche dei boia cosmici che eseguono i terribili ordini della Legge.

Ognuno ha nella propria Coscienza il poliziotto del Karma che lo conduce davanti al Tribunale della Legge.

La Legge della Katanzia non fa eccezione, per cui i grandi iniziati vengono condotti davanti al tribunale superiore.

Le negoziazioni con Adamas sono spaventose.

Quando si ha del capitale cosmico si paga e tutto risulta meraviglioso.

Fate buone azioni e fatene in abbondanza per poter avere un capitale cosmico di azioni utili.

La Grande Legge, unita alle potenze dell'Abisso, sbarra la strada a Pistis Sophia.

Adamas e i suoi agenti non sono affatto cattivi e perversi, fanno solo rispettare la Legge, ecco tutto.

I Giudici della Legge sono al di là del bene e del male.

1.- «O luce che mi hai aiutato, venga su di me la tua luce.

2.- Poiché tu sei il mio ombrello! Vengo a te, a te, luce! Credendo in te, luce.

3.- Tu, infatti, sei colui che mi libera dalle emanazioni dell'arrogante e del tiranno Adamas: tu mi libererai da tutte le sue violente minacce».

Le contrattazioni con Adamas e con la Legge si possono regolare solo nella Luce e per la Luce.

Adamas non è certo un tiranno: egli riscuote solo quello che dobbiamo prima che fuggiamo da questo Universo, ecco tutto.

Quando nel Pistis Sophia si dice che Adamas è un tiranno si comprenda che questo è il modo di esprimersi allegorico o simbolico del Gran Kabir Gesù, il Cristo.

Allorché Pistis Sophia disse questo, dietro il comando di mio Padre - il primo mistero che guarda dentro - mandai nuovamente Gabriele e Michele e il grande flusso luminoso affinché aiutassero Pistis Sophia. Comandai a Gabriele e a Michele di trarre Pistis Sophia dalle loro mani di modo che i suoi piedi non toccassero più l'oscurità inferiore; comandai che la guidassero lungo i luoghi del caos dai quali doveva venire estratta.

Quando gli angeli e il flusso luminoso discesero nel caos, tutte le emanazioni dell'arrogante e le emanazioni di Adamas videro il flusso luminoso pieno di splendore - la sua luce era al di là di ogni misura -, ebbero paura, e abbandonarono Pistis Sophia. Il grande flusso luminoso circondò Pistis Sophia da tutte le parti, dalla sua sinistra, dalla sua destra e da ogni sua parte, e divenne una corona luminosa sul suo capo.

Circondata dal flusso luminoso, Pistis Sophia riprese molto coraggio: il flusso non desistette dal circondarla da ogni parte; lei non ebbe paura delle emanazioni dell'arrogante, che sono nel caos, né ebbe paura della nuova forza dell'arrogante immessa nel caos come freccia volante, né, in fine, si intimorì davanti alla forza demoniaca di Adamas che era giunta dagli eoni.

Con l'aiuto di Michael e di Gabriel, simboli dello zolfo e del mercurio dei saggi, Pistis Sophia esce dal Caos.

I tenebrosi attaccano continuamente l'iniziato pieno di Pistis Sophia, però il raggio cristico trionfa.

Il potere cristico trionfa su Adamas e sui tenebrosi.

Il potere demoniaco di Adamas, proveniente dagli eoni, è sacro, è la Legge della Katanzia.

Il Primo Mistero che vede l'Interiore è l'Anziano dei Giorni, l'Occulto dell'Occulto, la Bontà delle Bontà, la Misericordia delle Misericordie.

Dietro mio comando - io sono il primo mistero che guarda dentro - il flusso luminoso risplendette moltissimo: circondava Pistis Sophia da tutte le parti, e Pistis Sophia dimorava in mezzo alla luce; una grande luce alla sua sinistra, alla sua destra, su ogni suo lato, mentre una corona le circondava il capo.

Tutte le emanazioni dell'arrogante non riuscivano a cambiare il suo aspetto, né riuscivano a sopportare l'ardore della grande luce del flusso luminoso formante una corona attorno al suo capo.

A motivo del suo grande splendore, molte tra le emanazioni dell'arrogante caddero alla sua destra, molte caddero alla sua sinistra, e - data la sua grande luce - non potevano in alcun modo avvicinarsi a Pistis Sophia; anzi, caddero l'una sull'altra o si accostarono tutte insieme. Non potevano recare alcun male a Pistis Sophia, perché essa aveva fiducia nella luce.

I tenebrosi cadono davanti a Pistis Sophia completamente vinti.

Dietro il comando di mio Padre - il primo mistero che guarda dentro -, io stesso discesi, splendentissimo, nel caos; mi accostai alla forza splendente dal volto di leone, le tolsi integralmente la sua luce, e trattenni tutte le emanazioni dell'arrogante di modo che d'ora in poi non vadano più al loro luogo, cioè al tredicesimo eone.

Presi la forza da tutte le emanazioni dell'arrogante le quali caddero poi nel caos impotenti, e condussi fuori Pistis Sophia che era sulla destra di Gabriele e di Michele; il grande flusso luminoso rientrò in lei e Pistis Sophia contemplò i nemici con i suoi occhi, poiché io avevo sottratto la loro forza.

Condussi Pistis Sophia fuori dal caos, mentre calpestava l'emanazione dell'arrogante dal volto di serpente, mentre calpestava l'emanazione dal volto di basilisco dalle sette teste, mentre calpestava la forza dal volto di leone e dal volto di drago.

Vollì che Pistis Sophia dominasse sulla emanazione dell'arrogante dal volto di basilisco a sette teste, la cui malignità era più efficace di tutti gli altri: io, il primo mistero, mi posi sopra di essa, la privai di tutte le sue forze e annientai tutta la sua materia di modo che d'ora in poi non sorga più da essa alcuna discendenza.

Il Cristo Intimo vince il Leone della Legge e i tenebrosi, antitesi del Tredicesimo Eone.

Pistis Sophia, l'iniziato, elabora la Pietra Filosofale con Michael e con Gabriel, con lo zolfo e il mercurio.

Il Raggio di Luce entra in Pistis Sophia e questa trionfa sulle tenebre.

Essa, Pistis Sophia, trionfa sul serpente tentatore dell'Eden e sugli elementi psichici indesiderabili.

Pistis Sophia trionfa sul basilisco dalle sette teste, simbolo dei sette peccati capitali.

Pistis Sophia, con l'aiuto del Cristo, vince il Potere Volto-di-Leone, la Legge della Katanzia.

Pistis Sophia, con l'aiuto cristico, vince il drago, simbolo di Lucifero, che le consegna il "Tesoro dei Re", il Vello d'Oro.

Il basilisco dalle sette teste muore con tutti i suoi misfatti e non rimane seme che possa rinascere.

Così il Cristo libera completamente l'iniziato.

Il Cristo Intimo è il Signore della Grande Opera.

Il Cristo Segreto annichilisce in noi anche le più intime radici del male.

Cap. 67 *Detto questo, il primo mistero domandò ai suoi discepoli: - Comprendete il modo in cui vi parlo?*

Si fece avanti Giacomo e disse: - Mio Signore, in merito alla soluzione delle parole che tu hai detto, la tua forza luminosa così ha profetato per mezzo di Davide, nel Salmo 90.

Giacomo è il benedetto patrono della Grande Opera.

A noi gnostici interessa in modo particolare il nostro Giacomo Interiore.

Il nostro Giacomo Interiore è una delle parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

Il benedetto patrono della Grande Opera è il nostro mercurio.

Il Padre di tutte le luci ci insegna la scienza della Grande Opera attraverso Giacomo.

L'Apostolo Giacomo, con la sua zucca e il suo cappello con la stella sul davanti formata da una conchiglia marina, è profondamente significativo.

Ben sappiamo che nel Medioevo l'acqua benedetta veniva portata in una zucca.

Il bastone di Giacomo, adornato in un modo tale da farlo sembrare il caduceo di Mercurio, ci invita alla riflessione.

Giacomo ha in mano il Libro della Grande Opera, l'Apocalisse di San Giovanni, che solo gli alchimisti capiscono.

L'epistola universale dell'Apostolo Giacomo è un insegnamento fondamentale della Grande Opera.

La Luce-Potere-Cristo ha profetato per mezzo di Davide nel Salmo 90.

1.- «Chi dimora sotto la tutela dell'Altissimo, abiterà sotto l'ombra del Dio del cielo.

2.- Egli dirà al Signore: «Tu sei la mia consistenza e il mio rifugio, mio Dio, sul quale confido».

3.- Egli, infatti, mi libererà dai lacci dei cacciatori e da parole violente.

4.- Ti porrà all'ombra del suo petto, confiderai sotto le sue ali, la sua verità ti circonderà come uno scudo.

5.- Tu non avrai paura di terrori notturni né di una freccia volante di giorno.

6.- Da una cosa che striscia nelle tenebre, da una calamità e da un demone nel meriggio.

7.- Mille cadranno alla tua sinistra e diecimila alla tua destra, ma a te non si avvicineranno.

8.- Bensì con i tuoi occhi guarderai e vedrai la ricompensa dei peccatori.

9.- Poiché tu, Signore, sei la mia speranza! Ti sei posto l'Altissimo come rifugio.

10.- Non ti si accosterà disgrazia, né piaga si avvicinerà alla tua dimora.

11.- Poiché per te ordinerà ai suoi angeli di difenderti in tutte le tue vie,

12.- Ti sosterrà con le sue mani affinché il tuo piede non inciampi in un ciottolo.

13.- Camminerai sul serpente e sul basilisco, calpesterai il leone e drago.

14.- Poiché ebbe fiducia in me, lo libererò; lo porrò all'ombra, poiché egli riconobbe il mio nome.

15.- Alzerà grida a me, e io l'esaudirò; gli sono vicino nel suo tormento, lo libererò e lo onorerò.

16.- *Ne moltiplicherò i giorni, e gli mostrerò la mia salvezza».*

Questa, mio Signore, è la soluzione delle parole dette da te. Ascolta, ora, ch'io l'esponga apertamente.

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Davide: «Chi dimora sotto la tutela dell'Altissimo, abiterà sotto l'ombra del Dio del cielo», significa: allorché Pistis Sophia aveva fiducia nella luce, abitava sotto la luce del flusso luminoso giunto dall'alto per mezzo tuo.

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Davide: «Io dirò al Signore: Tu sei la mia consistenza e il mio rifugio, mio Dio, sul quale confido», è la parola con la quale inneggiò Pistis Sophia: «Tu sei la mia consistenza, e io vengo a te».

La parola detta dalla tua forza: «Mio Dio, sul quale confido, tu mi libererai dai lacci dei cacciatori e da parole violente», è quanto ha detto Pistis Sophia: «Credo in te, o luce, poiché mi libererai dalle emanazioni dell'arrogante e da quelle del tiranno Adamas; tu mi libererai da tutte le loro violente minacce».

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Davide: «Ti porrà all'ombra del suo petto, confiderai sotto le sue ali», significa: Pistis Sophia si è trovata nella luce del flusso luminoso proveniente da te, è rimasta costantemente fiduciosa nella luce alla sua sinistra e alla sua destra, che sono le ali del flusso luminoso.

La parola che la tua forza luminosa profetò per mezzo di Davide: «La verità ti circonderà come uno scudo», designa la luce del flusso luminoso che circondò Pistis Sophia da ogni parte come uno scudo.

La parola detta dalla tua forza: «Non avrà paura di terrori notturni», significa: Pistis Sophia non ebbe paura dei terrori e dei turbamenti che si instillarono in lei, nel caos, che è la notte.

La parola detta dalla tua forza: «Non avrà paura di una freccia volante di giorno», cioè Pistis Sophia non ebbe paura davanti alla forza mandata in fine dall'arrogante, dall'alto, e giunta nel caos come una freccia volante.

La tua forza ha detto: «Non avrai paura di una freccia volante di giorno», perché quella forza venne dal tredicesimo eone il quale è il signore dei dodici eoni, e quello che dà luce a tutti gli eoni: per questo ha detto «giorno».

La parola detta dalla tua forza: «Non avrà paura di una cosa che striscia nelle tenebre», cioè: Pistis Sophia non ebbe paura davanti all'emanazione dal volto di leone che faceva paura a Pistis Sophia nel caos, che è le tenebre.

La parola detta dalla tua forza: «Non avrà paura di una calamità e di un demone nel meriggio», cioè: Pistis Sophia non ebbe paura dell'emanazione demoniaca del tiranno Adamas che aveva gettato Pistis Sophia in una grave calamità venuta da Adamas, dal dodicesimo eone.

Per questo la tua forza ha detto: «Non avrà paura di una calamità demoniaca nel meriggio»; «meriggio» perché venne dai dodici eoni, che è il «meriggio»; e inoltre venne dal caos, che è la notte; e perché venne dal dodicesimo eone, che si trova tra i due. Per questo la tua forza luminosa ha detto «meriggio»: i dodici eoni si trovano fra il tredicesimo eone e il caos.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Davide: «Mille cadranno alla sua sinistra, diecimila alla sua destra, ma a lui non si avvicineranno», cioè: allorché le numerosissime emanazioni dell'arrogante non erano in grado di resistere alla grande luce del flusso luminoso, molte di esse caddero a sinistra di Pistis Sophia, molte caddero alla sua destra, ma non riuscirono ad avvicinarla per arrecarle danno.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Davide: «Bensì con i tuoi occhi guarderai, e vedrai la ricompensa dei peccatori, poiché tu, Signore, sei la mia speranza» cioè: Pistis Sophia ha guardato con i suoi occhi i suoi nemici, vale a dire le emanazioni dell'arrogante cadute le une sulle altre; non solo essa ha visto con i suoi occhi, ma tu pure, mio Signore, che sei il primo mistero, hai preso la forza luminosa che si trovava nella forza dal volto di leone, hai sottratto la forza da tutte le emanazioni dell'arrogante; infine, le hai trattenute nel caos affinché d'ora in poi non vadano più nel loro luogo.

Pistis Sophia ha perciò guardato con i suoi occhi i propri nemici, cioè le emanazioni dell'arrogante, proprio come Davide aveva profetato a riguardo di Pistis Sophia, dicendo: «Bensì guarderai con i tuoi occhi e vedrai la ricompensa dei peccatori»; non solo vide con i suoi occhi allorché caddero l'una sull'altra nel caos, ma vide anche la ricompensa con la quale furono retribuite. Siccome le emanazioni dell'arrogante avevano pensato di togliere la luce a Pistis Sophia, tu le hai retribuite, le hai ripagate, togliendo la forza luminosa che era in esse, invece delle luci di Sophia, la quale aveva creduto nella luce dell'alto.

Come disse la tua forza luminosa per mezzo di Davide: «Ti sei posto l'Altissimo come rifugio, non ti si accosterà disgrazia, né piaga si avvicinerà alla tua dimora», cioè: allorché Pistis Sophia credette nella luce ed era tormentata, innalzò lodi, e le emanazioni dell'arrogante non riuscirono ad arrecarle alcun male, non riuscirono ad arrecarle danno, né in alcun modo riuscirono ad avvicinarla.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Davide: «Per te egli ordinerà ai suoi angeli di difenderti in tutte le tue vie, e ti sosterrà con le sue mani affinché il tuo piede non inciampi in un ciottolo», designa nuovamente la parola: tu hai comandato a Gabriele e a Michele di accompagnare Sophia in tutti i luoghi del caos fino alla sua uscita, e di sollevarla sulle loro mani affinché i suoi piedi non toccassero le tenebre inferiori, e non l'afferrassero quelli delle tenebre inferiori.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Davide: «Calpesterai il serpente e il basilisco, calpesterai il leone e il drago. Poiché ebbe fiducia in me, lo libererò, lo porterò nell'ombra, poiché egli riconobbe il mio nome», designa la parola: allorché Pistis Sophia era in procinto di uscire fuori dal caos, calpestò le emanazioni dell'arrogante, quelle dal volto di serpente, quelle dal volto di basilisco aventi sette teste, calpestò la forza dal volto di leone e quella dal volto di drago. Essa, infatti, aveva creduto nella luce, perciò fu liberata da tutte quelle.

Questa, mio Signore, è la mia soluzione delle parole dette da te.

L'aiuto dell'Altissimo è il Dio Intimo di ognuno di noi.

Il Dio Intimo di ognuno di noi è il nostro aiuto e il nostro rifugio.

Dobbiamo sempre confidare nel nostro Dio Interiore.

L'Anziano dei Giorni ci salverà dalle trappole dei cacciatori e dalla Voce della Legge.

Le trappole dei cacciatori sono le trappole dei tenebrosi.

Il Signore ci coprirà con il suo alito e ci proteggerà con le parole sacre del mercurio.

Le ali del mercurio si aprono sulla spina dorsale all'altezza del cuore.

Le ali ignee sono meravigliose, risplendono negli Angeli.

La Verità ci protegge; quando al Signore chiesero: "Che cos'è la Verità?", rimase in silenzio.

Quando al Buddha fecero la stessa domanda, voltò le spalle e se ne andò.

La Verità è l'ignoto d'istante in istante.

Solo immergendo la Coscienza nel seno della "Talità" possiamo sperimentare ciò che si trova oltre il corpo, gli affetti e la mente, ciò che è la Verità.

Chi vive nella meccanica della relatività non conosce la Verità.

Il mondo della relatività è il mondo doloroso nel quale viviamo, il vano mondo della dualità.

Nel terrore della notte le frecce tenebrose si dirigono contro l'iniziato.

Le forze nemiche si muovono furtivamente nelle tenebre.

Cadono sia a sinistra che a destra, sia gli iniziati delle tenebre che quelli della luce.

La Via di Mezzo, l'Ottuplice Sentiero dei bodhisattva dal cuore compassionevole, ci conduce al porto della liberazione.

Purtroppo sono veramente molto pochi coloro che riescono a percorrere il sentiero di mezzo fino alla liberazione finale; chi non cade sul sentiero della sinistra tenebrosa, cade sul sentiero della destra.

Seguendo il sentiero della sinistra i tenebrosi discendono nella dimora di Plutone.

Seguendo il sentiero della destra i santi salgono verso i regni meravigliosi della Luce.
Sia i primi che i secondi girano nella Ruota del Samsara.
I tenebrosi passano per l'annichilazione buddhista nel cuore del mondo.
In seguito, dopo aver molto sofferto, entrano nei paradisi elementali della Natura.
Il passaggio per il mondo sotterraneo è milioni di volte più amaro del fiele.
I santi, finita la ricompensa, ritornano nella Valle del Samsara, si reincorporano in nuovi organismi umani.
Né gli uomini con la pelle di caprone, né gli uomini con la pelle di pecora raggiungono la liberazione finale.
L'autentica liberazione finale è solo per i ribelli, per quelli che percorrono la Via di Mezzo.
È difficile l'Ottuplice Sentiero dei bodhisattva dal cuore compassionevole.
Il limite del bene è il male; il limite del male è il bene. L'Ottuplice Sentiero dei bodhisattva dal cuore compassionevole non ha niente a che vedere né con il bene né con il male.
Tutto ciò che è buono per chi percorre il sentiero della destra, è cattivo per coloro che discendono per la sinistra tenebrosa.
Tutto ciò che è buono per i tenebrosi dell'Averno, è cattivo per coloro che salgono percorrendo la via della destra.
Demoni e santi guardano con orrore e paura gli adepti rivoluzionari del sentiero di mezzo.
Nessuno capisce i ribelli del sentiero di mezzo.
Il rivoluzionario che percorre l'Ottuplice Sentiero, anche se è circondato da molta gente, è terribilmente solo nel suo cammino
Hitler, terrorizzato di fronte ad un adepto del sentiero di mezzo, esclamò: "Io conosco il Super-Uomo, l'ho visto; è terribilmente crudele, io stesso ho avuto paura".
Il cammino è il sesso e si progredisce annichilando l'ego e sacrificandosi per l'umanità.
I Buddha Pratyeka, pur avendo fabbricato i Corpi Esistenziali Superiori dell'Essere, non sono dei bodhisattva.
Ovviamente i Buddha Pratyeka sono caduti sul sentiero della destra.
Sono anche tantissimi i Maestri che mediante il tantrismo nero sono caduti sul sentiero della sinistra.
I bodhisattva dal cuore compassionevole si sacrificano per le umanità planetarie per diversi Manvantara e alla fine arrivano a incarnare il Cristo.
Solo i bodhisattva del cammino di mezzo arrivano a incarnare il Cristo dentro di loro.
Il Cristo Intimo è il vero rifugio del bodhisattva dal cuore compassionevole.
Il Cristo Intimo è oltre ogni male e ogni castigo.
Gli Angeli del Signore aiutano i bodhisattva dal cuore compassionevole.
È necessario vincere il serpente tentatore dell'Eden e l'orripilante basilisco del male.
Il bodhisattva dal cuore compassionevole dovrà affrontare il Leone della Legge e vincere il drago.
Il Cristo Intimo salva chi confida in Lui.
Il Signore ci assisterà nelle grandi tribolazioni.
Il Signore ci accrescerà e ci mostrerà la salvezza.
Pistis Sophia ha confidato nella Luce e il Raggio di Luce è venuto dall'Alto per salvarla.
La Luce della luce salva l'iniziato dalle emanazioni dell'ostinato e di Adamas, il terribile Principe della Grande Legge.
Pistis Sophia maneggia le forze della destra e della sinistra, che sono le ali del raggio della luce.
Però Pistis Sophia segue il cammino di mezzo.
L'iniziato deve imparare a camminare con tutt'e due i piedi.
Succede che alcuni iniziati non sanno usare il piede sinistro e falliscono.
I Buddha Pratyeka e gli aspiranti Sravaka si spaventano e scomunicano il bodhisattva che sa camminare con tutt'e due le gambe.

I nobili e sinceri devoti del cammino della destra lapidano gli iniziati che imparano a mantenersi in equilibrio sulla gamba sinistra.

Ogni iniziato che sa camminare con tutt'e due le gambe terrorizza i nobili della destra.

Sto parlando con parabole, sto parlando di pecore e di caproni.

Alcuni iniziati sanno convivere con le pecore però non sanno vivere con i caproni.

Sono molto pochi gli iniziati capaci di mantenersi in perfetto equilibrio sul piede sinistro.

Chi sa intendere, intenda, perché qui vi è saggezza.

Se il Cristo si traveste da diavolo per scendere nell'Abisso e salvarci, perché non dovremmo imitare il suo esempio?

Il diavolo è imbiancato e trasformato in Fattore della Luce, in Lucifero, tu lo sai.

L'iniziato, ripeto, deve imparare a muoversi con tutt'e due le gambe.

L'iniziato deve imparare a travestirsi e a muoversi tra i diavoli, non solo nell'Averno, ma anche qui, nel mondo in cui viviamo.

La luce è la corazza che protegge l'iniziato.

Ogni iniziato deve imparare a graduare la sua luce quando scende nei mondi inferni.

Se l'iniziato che scende nei mondi inferni non imparasse a graduare la sua luce interiore, spaventerebbe i demoni, per cui non potrebbe aiutare i perduti.

Gli iniziati devono imparare a vivere sereni e tranquilli nel terrore dell'Abisso e della notte.

Bisogna imparare a maneggiare la spada fiammeggiante.

Nella dimora di Plutone il Signore del Tempo ci insegna a maneggiare la spada.

La dimora di Plutone è il Tartaro greco, l'Averno romano, sono i mondi inferni all'interno della Terra.

Il Tredicesimo Eone è l'Eone Superiore; da esso viene la Luce che arriva ai dodici eoni.

Sono pochi, veramente molto pochi coloro che riescono ad arrivare al Tredicesimo Eone.

Pistis Sophia sa che cosa rappresenta il tiranno Adamas. La Legge è Legge, e la Legge si compie.

La Legge del Karma è la medicina per l'Anima.

La Legge ci getta al suolo, ci castiga quando lo meritiamo.

Mezzogiorno è un modo di dire cabalistico, perché si trova tra il Tredicesimo Eone e il Caos.

Nelle tenebre, nel Caos, abbiamo il Potere Volto-di-Leone, ma nella luce il timore scompare perché comprendiamo che la Legge del Karma è una grande medicina per l'Anima.

In pieno mezzogiorno, vale a dire tra il Tredicesimo Eone e il Caos, l'iniziato non deve più temere nessuna disgrazia e nessun demone.

Dire mille o diecimila è profondamente significativo, anche cabalisticamente.

Mille cadranno dalla parte sinistra e diecimila dalla destra.

È necessario essere due per essere uno e sapere di essere due.

Per questo cadranno i terribili della destra e gli orribili della sinistra.

I nemici della sinistra e i sinceri in errore della destra cadono al passaggio rivoluzionario di Pistis Sophia.

Nell'iniziato il Cristo Intimo vince le forze tenebrose e anche la Legge; il Signore vince i poteri inferiori imprigionandoli nel Caos.

Pistis Sophia, con la sua fede nella Luce dell'Alto, sottomette le potenze tenebrose che prima la tormentavano.

Pistis Sophia, condotta da Gabriel e da Michael, (il mercurio e lo zolfo), non può essere imprigionata.

L'iniziato deve passare sul serpente tentatore dell'Eden e sull'orrendo basilisco delle passioni.

L'iniziato, inoltre, deve vincere il Leone della Legge e il drago.

Il Cristo Intimo è sopra la Legge e il drago, tu lo sai.

I mostri che personificano l'ego, l'io pluralizzato, devono essere morti.

Cap. 68 *Udite queste parole, il primo mistero disse: - Bene, caro Giacomo!*

Il primo mistero riprese poi il discorso ai suoi discepoli, dicendo: - Quando condussi Pistis Sophia fuori dal caos, essa alzò di nuovo grida ed esclamò:

Nel Caos e senza luce l'iniziato soffre l'indicibile.

1.- *«Sono stata liberata dal caos, e salvata dai vincoli delle tenebre. Sono venuta da te, luce,*

2.- *poiché tu mi sei diventata luce da ogni parte liberandomi e aiutandomi.*

3.- *Per mezzo della tua luce, tu hai ostacolato le emanazioni dell'arrogante che lottavano contro di me; esse non poterono avvicinarsi, perché era con me la tua luce liberatrice per mezzo del tuo flusso luminoso.*

4.- *Mentre le emanazioni dell'arrogante mi tormentavano, (mentre) sottraevano la mia forza e mi gettavano giù nel caos, mentre in me non v'era più alcuna luce e io divenni così una materia pesante rispetto a esse,*

5.- *per mezzo tuo mi giunse un flusso di forza che mi liberò: esso risplendeva alla mia sinistra e alla mia destra, mi circondava da ogni parte affinché nessuna mia parte fosse priva di luce.*

6.- *Mi hai coperto con la luce del tuo flusso, mi hai purificato da ogni mia cattiva materia, fui sciolto da ogni mia materia per opera della tua luce.*

7.- *Fu il tuo flusso luminoso che mi ha innalzata e ha eliminato da me le emanazioni dell'arrogante che mi opprimevano.*

8.- *Divenni grandemente fiduciosa per mezzo della tua luce, della luce pura del tuo flusso.*

9.- *Le emanazioni dell'arrogante, che mi opprimevano, si allontanarono da me; splendeva nella tua grande luce, poiché tu mi salvi in ogni momento».*

Questa è la penitenza pronunziata da Pistis Sophia allorché venne fuori dal caos e fu salvata dai vincoli del caos. Ora chi ha orecchie da intendere, intenda.

Solo il raggio cristico può salvare l'iniziato caduto.

Il potere cristico illumina il ribelle intelligente che percorre il sentiero di mezzo.

Il raggio cristico ci salva dai Buddha Pratyeka della destra e dai tenebrosi adepti della sinistra.

Le cattive materie, gli elementi psichici indesiderabili che l'iniziato ha dentro di sé, vengono eliminate dal raggio cristico.

L'Iside ineffabile, la Divina e Venerabile Madre Saitica degli antichi Misteri egizi, quale raggio di suo Figlio il Cristo elimina le emanazioni dell'ostinato che opprimono.

Iside, a cui nessun mortale ha sollevato il velo, è la figlia di suo figlio, il terribile raggio cristico.

In un poema di Schiller, un giovane che osa sollevare il velo della Madre Saitica muore istantaneamente nel vedere la nuda Verità sul volto della Dea.

Chi ha orecchie, ascolti, e chi sa intendere, intenda, perché qui vi è saggezza.

Cap. 69 *Allorché il primo mistero ebbe finito di rivolgere queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Tommaso, e disse: - Signore, il mio abitante della luce ha orecchie, e la mia mente ha afferrato le parole dette da te. Comandami, dunque, di esporre apertamente la soluzione di queste parole.*

Il primo mistero rispose a Tommaso -: Ti comando di esporre la soluzione dell'inno innalzato da Pistis Sophia.

Tommaso, il Tommaso particolare di ognuno di noi, accetta solo l'Istruttore del mondo, il Cristo Intimo in ognuno di noi.

Il Tommaso che esiste in ognuno di noi deposita la sua mente nelle mani del Cristo Intimo e accetta solo il Cristo Intimo. Il Vangelo di Tommaso è meraviglioso.

Chi deposita la propria mente nelle mani del Cristo Intimo e accetta solo il Cristo Intimo sta percorrendo il cammino che porta alla liberazione finale e i demoni della mente non riusciranno mai a vincerlo.

Tommaso è uno dei dodici dentro di noi, è una parte del nostro Essere.

La mente di Tommaso riceve esclusivamente le parole di Cristo.

Tommaso rispose: - A proposito dell'inno detto da Pistis Sophia perché era stata liberata dal caos, così profetò la tua forza luminosa per mezzo di Salomone, figlio di Davide, nelle sue Odi:

1.- «Sono libero dai vincoli, e sono fuggito verso di te, Signore.

2.- Perché tu sei stato alla mia destra, liberandomi e aiutandomi.

3.- Tu hai trattenuto i miei nemici, non si sono fatti vedere, perché era con me il tuo sguardo liberandomi con la tua grazia.

4.- Fui disprezzato davanti a molti, e gettato via; davanti a loro divenni come piombo.

5.- Da te mi giunse forza e aiuto, perché tu hai posto luci alla mia destra e alla mia sinistra affinché nessun mio lato fosse privo di luce.

6.- Fui coperto dall'ombra della tua grazia, e fui sciolto dagli abiti di pelle.

7.- La tua destra mi ha innalzato, tu hai tolto da me l'infermità.

8.- Divenni forte per opera della tua verità, e purificato per opera della tua virtù.

9.- I miei nemici si allontanarono da me; fui giustificato per opera della tua bontà, poiché la tua quiete dura per tutta l'eternità».

Questa è, dunque, mio Signore, la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sophia allorché fu liberata. Ascolta, ora, e te la esporrò apertamente.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Salomone: «Sono libero dai vincoli, sono fuggito verso di te, Signore», è la parola detta da Pistis Sophia: «Sono stata salvata dai vincoli delle tenebre e sono venuta da te, luce».

La parola detta dalla tua forza: «Tu sei stato alla mia destra, liberandomi e aiutandomi», è ancora la parola detta da Pistis Sophia: «Tu mi sei stato luce da ogni parte, liberandomi e aiutandomi».

La parola detta dalla tua forza: «Tu hai trattenuto i miei nemici, non si sono fatti vedere», è la parola detta da Pistis Sophia: «Per mezzo della tua luce tu hai ostacolato le emanazioni dell'arrogante che lottavano contro di me: esse non poterono avvicinarsi».

La parola detta dalla tua forza: «Era con me il tuo sguardo liberandomi con la tua grazia», è la parola detta da Pistis Sophia: «Era con me la tua luce, che mi liberava per mezzo del tuo flusso luminoso».

La parola detta dalla tua luce: «Fui disprezzato davanti a molti, e gettato via», è la parola detta da Pistis Sophia: «Le emanazioni dell'arrogante mi hanno tormentato, mi hanno sottratto la forza, fui disprezzato davanti a loro e gettato giù nel caos, mentre in me non v'era alcuna luce».

La parola detta dalla tua forza: «Davanti a loro divenni come piombo», è la parola detta da Pistis Sophia: «Allorché mi privarono delle mie luci, io divenni, davanti a esse, come una materia pesante».

Inoltre, la parola detta dalla tua forza: «Per opera tua mi giunse una forza, che mi aiutò», è ancora la parola detta da Pistis Sophia: «Per mezzo tuo mi giunse una forza luminosa che mi liberò».

La parola detta dalla tua forza: «Tu hai posto luci alla mia destra e alla mia sinistra affinché nessun mio lato fosse privo di luce», è la parola detta da Pistis Sophia: «La tua forza risplendeva alla mia destra e alla mia sinistra e mi circondava da ogni parte affinché nessuna mia parte fosse priva di luce».

La parola detta dalla tua forza: «Fui coperto dall'ombra della tua grazia», è ancora la parola detta da Pistis Sophia: «Mi hai coperto con la luce del tuo flusso».

La parola detta dalla tua forza: «Fui sciolto dagli strati di pelle», è ancora la parola detta da Pistis Sophia: «Mi hai purificato da ogni mia cattiva materia, mi innalzai su di essa nella tua luce».

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone: «La tua destra mi ha innalzato e ha tolto da me l'infermità», è la parola detta da Pistis Sophia: «Fu il tuo flusso luminoso che mi ha innalzato e ha eliminato da me le emanazioni dell'arrogante che mi opprimevano».

La parola detta dalla tua forza: «Divenni forte per opera della tua verità, e purificato per opera della tua virtù», è la parola detta da Pistis Sophia: «Divenni forte per mezzo della tua luce, la luce pura del tuo flusso».

La parola detta dalla tua forza: «I miei nemici si allontanarono da me», è la parola detta da Pistis Sophia: «Le emanazioni dell'arrogante, che mi opprimevano, si allontanarono da me».

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Salomone: «Fui giustificato per opera della tua bontà, poiché la tua quiete dura per tutta l'eternità», è la parola detta da Pistis Sophia: «Io sono giustificato per opera della tua bontà, poiché tu liberi ognuno».

Questa, mio Signore, è tutta la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sophia allorché fu liberata dal caos e sciolta dai vincoli delle tenebre.

La Grazia di Cristo ci salva; però dobbiamo eliminare, strato dopo strato, i molteplici difetti di tipo psicologico.

Ovviamente ogni difetto ha molteplici aggregati psichici che agiscono nei sette e nei quarantanove livelli dell'Essere.

Ad ogni modo, il sette si moltiplica per sette, tu lo sai.

Tommaso non è realmente compreso; molti lo disprezzano e perfino lo condannano.

Lo si qualifica ingiustamente come incredulo e scettico per il fatto di non accettare nulla che non venga direttamente dal Cristo Intimo.

Il Potere che aiuta l'iniziato è il Potere del Verbo Solare.

Dobbiamo eliminare strati di pelle. In esoterismo significa eliminare strato dopo strato i nostri difetti psicologici.

La mano destra del Cristo Intimo deve pulire il lebbroso, guarirlo.

Solo il Cristo Intimo riuscirà ad eliminare da noi l'immonda lebbra di Lazzaro.

Essa è l'orripilante lebbra dei nostri abomini.

Abbiamo bisogno di purificare la Luce Interiore nel Raggio del Cristo Intimo.

Cap. 70 *Udite queste parole di Tommaso, il primo mistero gli disse: - Benissimo, Tommaso! Beato te! Questa è la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sophia.*

Il primo mistero proseguì nuovamente a parlare, dicendo ai suoi discepoli: - Pistis Sophia seguì a lodarmi, dicendo:

Il Primo Mistero benedice Tommaso e approva la soluzione dell'inno di Pistis Sophia.

Il Cristo segreto nell'adepto gli conferisce la potestà nei cieli e sugli inferni.

Ermete Trismegisto dice: "Separerai la terra dal fuoco, il sottile dallo spesso, delicatamente, con grande industria; ascende dalla terra al cielo e discende dal cielo alla terra e raccoglie così la virtù delle cose superiori e inferiori".

La materia dei poteri-luce è il mercurio della filosofia segreta, l'anima metallica dello sperma sacro, vivo risultato della scienza trasmutatoria di "Yesod-Mercurio".

Le emanazioni dell'ostinato sono gli aggregati psichici, il mercurio secco, gli elementi indesiderabili che abbiamo dentro.

Il Cristo ci libera da Adamas, il Principe del Karma Superiore.

1.- «Ti lodo! Con un tuo comando mi hai scacciata dall'eone più elevato, quello che è in alto, e mi hai condotta giù ai luoghi che sono in basso.

2.- *E nuovamente con un tuo comando mi hai salvata dai luoghi che sono in basso; e qui tu stesso hai tolto la materia che si trovava nelle mie forze luminose: io l'ho vista.*

3.- *Hai disperso via da me le emanazioni dell'arrogante che mi opprimevano e mi erano nemiche, e mi hai concesso il potere di sciogliermi dai vincoli delle emanazioni di Adamas.*

4.- *Hai abbattuto il basilisco dalle sette teste, lo hai gettato fuori con le mie mani, e mi hai posto al di sopra della sua materia.*

Lo hai annientato affinché d'ora in poi non sorga più la sua discendenza.

5.- *Eri con me dandomi forza in tutto questo: la tua luce mi circondò in tutti i luoghi, e tu stesso hai reso impotenti tutte le emanazioni dell'arrogante.*

6.- *Poiché tu hai sottratto la forza della loro luce, hai raddrizzato la mia via, per condurmi fuori dal caos.*

7.- *Mi hai allontanato dalle tenebre materiali, hai sottratto loro tutte le mie forze, la cui luce era stata presa.*

8.- *Hai immesso in esse (nelle forze) della luce pura, e a tutte le mie membra - sprovviste di luce - hai dato luce dalla luce dell'alto.*

9.- *Hai raddrizzato la loro (delle membra) via, e la luce del tuo volto fu per me vita indistruttibile.*

10.- *Mi hai guidato in alto, al di sopra del caos, del luogo del caos e della distruzione, affinché tutte le materie che si trovavano in esso, quelle che sono in quel luogo, fossero disgregate; affinché tutte le mie forze fossero rinnovate nella tua luce e la tua luce fosse in ognuna di loro.*

Hai depositato in me la luce del tuo flusso, e io sono diventata una luce pura».

Questo è il secondo inno pronunciato da Pistis Sophia. Or dunque, chi afferra questa penitenza, si faccia avanti, e la spieghi.

Il basilisco dalle sette teste è l'ego con i suoi sette peccati capitali che si moltiplicano continuamente dentro di noi.

Noi, con l'aiuto del Cristo Intimo, dobbiamo togliere la luce alle tenebre.

Nell'Abisso abbiamo degli elementi abominevoli, aborti dell'inferno che devono essere morti per il Cristo Intimo.

Ecco come possiamo estrarre da tali abomini tenebrosi la luce che ci hanno rubato.

Una volta morti gli aggregati infernali creati dai nostri errori, la luce e i poteri divini ritornano all'iniziato.

I poteri dell'iniziato sono rinnovati nella luce del Cristo Intimo.

Cap. 71 *Allorché il primo mistero terminò queste parole, si fece avanti Matteo, e disse: - Ho afferrato la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sophia. Comandami di esporla apertamente.*

Il primo mistero gli rispose: - Matteo, ti comando di esporre la spiegazione dell'inno pronunciato da Pistis Sophia.

Matteo rispose: - In merito alla spiegazione dell'inno pronunciato da Pistis Sophia, la tua forza luminosa ha già profetato per mezzo di un'Ode di Salomone.

Secondo la scienza, nel suo Vangelo Matteo parla in modo scientifico annunciando i tempi della fine nei quali ora ci troviamo.

Matteo, secondo la scienza, parla in Pistis Sophia.

Matteo è una delle parti autonome e indipendenti del nostro Essere, quella parte che si intende della scienza pura.

La scienza pura è la scienza dell'Essere; si faccia distinzione tra la scienza del Cristo e quella dell'anticristo.

In questi tempi di crisi mondiale e di crollo di tutti i principi, la scienza dell'anticristo fa miracoli e prodigi ingannevoli.

Tutti si sono inchinati davanti all'anticristo, il quale fabbrica bombe atomiche, bombe "N", bombe "H", raggi di morte, razzi con equipaggio che vanno sulla Luna, ecc.

La scienza materialista dell'anticristo, con tutto il suo marciume di teorie e di utopie assurde, ipotesi e barbarie di ogni specie, è adorata dalla Grande Meretrice.

Il numero della Grande Meretrice è 666, tu lo sai.

Il mercurio ci fa scendere dall'alto fino al Caos, però ci porta anche fuori dall'Abisso e ci fa ritornare al Tredicesimo Eone.

È ovvio che per il sesso scendiamo, cadiamo o saliamo.

Nei misteri del sesso si trova Lucifero, il Fattore della Luce.

Lucifero è la scala per scendere, Lucifero è la scala per salire.

Dobbiamo distinguere tra una caduta e una discesa.

Nelle altezze di mezzo si trovano coloro che seguono il sentiero a spirale nirvanico, coloro che non stanno percorrendo l'Ottuplice Sentiero.

Chiaramente quelli del sentiero a spirale soffrono di meno perché i loro trionfi sono minori.

Quelli della Via Diretta soffrono moltissimo perché i loro trionfi sono maggiori.

Il Cristo ci libera e ci conferisce il potere sui vincoli per scioglierli.

Il Cristo Intimo schiaccia l'orribile serpente Pitone dalle sette teste, il serpente tentatore dell'Eden (l'abominevole organo kundartiguador); il Signore ci eleva sulle sue radici maligne affinché possiamo disintegrare anche il suo seme, gli immondi germi della lussuria.

Il Cristo ci aiuta e il suo nome ci illumina in tutti gli eoni.

1.- Colui che mi ha condotto giù dai luoghi elevati che sono in alto, (è colui che) mi ha tratto fuori dai luoghi che sono in basso, nel profondo.

2.- Colui che ha preso ciò che si trova nel mezzo, mi ha istruito su di esso.

3.- Colui che ha disperso i miei nemici e i miei oppositori, mi ha concesso il potere sui vincoli, per scioglierli.

4.- Colui che, con le mie mani, ha abbattuto il serpente dalle sette teste, mi ha posto sopra la sua radice affinché estingua la sua discendenza.

5.- Tu eri con me, aiutandomi; in tutti i luoghi mi circondava il tuo nome.

6.- La tua destra ha annientato il veleno del calunniatore, la tua mano ha appianato la via per i tuoi fedeli.

7.- Tu li hai liberati dai sepolcri, li hai portati via di mezzo ai cadaveri.

8.- Hai preso ossa morte, le hai rivestite di un corpo: a quelle che erano immobili, tu hai dato l'energia vitale.

9.- La tua via è diventata indistruttibile e il tuo volto anche.

10.- Hai guidato il tuo eone sulla rovina, affinché tutti fossero disciolti e rinnovati, e la tua luce fosse il fondamento di tutti loro.

11.- Su di essi hai costruito la tua ricchezza, e sono diventati una dimora santa».

Questa, mio Signore, è la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sophia. Ascolta, ora, ch'io l'esponga chiaramente.

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone: «Colui che mi ha condotto giù dai luoghi elevati, che sono in alto, (è colui che) mi ha tratto fuori dai luoghi che sono in basso, nel profondo», è la parola detta da Pistis Sophia: «Ti lodo! Con un tuo comando mi hai scacciata da questo eone più elevato, quello che è in alto, e mi hai condotta giù ai luoghi che sono in basso».

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone: «Colui che ha preso ciò che si trova nel mezzo, mi ha istruito su di esso», è la parola detta da Pistis Sophia: «E nuovamente, tu stesso hai purificato la materia che si trovava in mezzo alla mia forza: io l'ho vista».

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone: «Tu hai disperso i miei nemici e i miei oppositori», è la parola detta da Pistis Sophia: «Hai disperso via da me le emanazioni dell'arrogante, che mi opprimevano e mi erano nemiche».

La parola detta dalla tua forza: «Colui che mi ha concesso la sua sapienza sui vincoli, per scioglierli, è la parola detta da Pistis Sophia: «Egli mi ha concesso la sua sapienza, per sciogliermi dai vincoli delle emanazioni».

La parola detta dalla tua sapienza: «Colui che con le mie mani ha abbattuto il serpente dalle sette teste, mi ha posto sopra la sua radice, affinché estingua la sua discendenza», è la parola detta da Pistis Sophia: «Tu hai abbattuto, con le mie mani, il serpente dalle sette teste e mi hai posto al di sopra della sua materia. Lo hai annientato affinché d'ora in poi non sorga più la sua discendenza».

La parola detta dalla tua forza: «Tu eri con me, aiutandomi», è la parola detta da Pistis Sophia: «Eri con me dandomi la forza in tutto questo».

La parola detta dalla tua forza: «Il tuo nome mi circondò da ogni luogo», è la parola detta da Pistis Sophia: «La tua luce mi circondò in ogni loro luogo».

La parola detta dalla tua forza: «La tua destra ha annientato il veleno del calunniatore», è la parola detta da Pistis Sophia: «Per mezzo tuo divennero impotenti tutte le emanazioni dell'arrogante, poiché tu hai sottratto la luce della loro forza».

La parola detta dalla tua forza: «La tua mano ha appianato la via per i tuoi fedeli», è la parola detta da Pistis Sophia: «Tu hai raddrizzato la mia via, per condurmi fuori dal caos, poiché io ho creduto in te».

La parola detta dalla tua forza: «Li hai liberati dai sepolcri, li hai portati via di mezzo ai cadaveri», è la parola detta da Pistis Sophia: «Tu mi hai liberato dal caos e mi hai allontanato dalle tenebre materiali, cioè dalle emanazioni tenebrose che sono nel caos, alle quali hai sottratto la loro luce».

La parola detta dalla tua forza: «Hai preso ossa morte, le hai rivestite di un corpo, a quelle che erano immobili tu hai dato l'energia vitale», è la parola detta da Pistis Sophia: «Hai preso tutte le mie forze nelle quali non v'era alcuna luce, hai immesso in esse della luce pura; a tutte le mie membra, non mosse da alcuna luce, hai dato luce vitale (proveniente) dalla tua altezza».

La parola detta dalla tua forza: «La tua via è diventata indistruttibile e il tuo volto anche», è la parola detta da Pistis Sophia: «Tu mi hai raddrizzato la tua via, e la luce del tuo volto fu per me vita indistruttibile».

La parola detta dalla tua forza: «Hai guidato il tuo eone sulla rovina affinché tutti fossero disciolti e rinnovati», è la parola detta da Pistis Sophia: «Tu hai guidato me, tua forza, in alto al di sopra del caos e della rovina, affinché tutte le materie che si trovano in quel luogo fossero disgregate e tutte le mie forze fossero rinnovate nella luce».

La parola detta dalla tua forza: «E la tua luce fosse il fondamento di tutti loro», è la parola detta da Pistis Sophia: «E la tua luce fosse in ognuno di loro».

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Salomone: «Su di lui hai posto la tua ricchezza, ed è diventato una dimora santa», è la parola detta da Pistis Sophia: «Hai consolidato su di me la luce del tuo flusso, e io sono diventata una luce pura».

Questa, mio Signore, è la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sophia.

I diffamatori della sinistra, nonché quelli della destra, esauriscono inutilmente la loro bava diffamatoria.

Essi giudicano l'iniziato in modo assurdo perché non lo comprendono.

Gli iniziati dell'Ottuplice Sentiero dei Buddha sono terribilmente criticati perché non vengono compresi.

Molti sono coloro che credono di comprendere gli iniziati della Via Diretta e invece non li comprendono.

Ma la cosa più grave di tutte è che questa gente non comprende che non comprende.

L'iniziato è prelevato dai cadaveri e resuscitato nel Signore.

Il Signore mette insieme le ossa morte, le veste e concede loro l'attività della vita.

Tutto questo va inteso sotto l'aspetto psicologico; è ovvio che abbiamo bisogno di resuscitare spiritualmente nel Signore.

Il sentiero del Signore è indistruttibile e il suo volto anche.

Il Signore Interiore Profondo, nel Santuario dell'Essere, guida il corso dei secoli.

La luce del Cristo Intimo viene sempre rinnovata.

Ogni volta che nasce un Avatara la luce del Signore viene rinnovata.

Ogni Avatara, in qualunque tempo appaia, è il veicolo del Cristo Intimo.

Il Cristo Intimo, il Signore Interiore Profondo, è quindi il Maestro di tutti i Maestri.

Il Cristo Intimo, il Logos Solare, è pertanto l'unico Istruttore che il mondo possiede.

Il Cristo è veramente l'unico Maestro.

Cristo, il Cristo intimo, il Signore Interiore Profondo, è il Maestro di tutti i Maestri.

Indiscutibilmente, e d'accordo con i principi ermetici, abbiamo bisogno di salire dalla terra al cielo, di ridiscendere e di risalire un'altra volta, per avere il potere su ciò che sta in alto e su ciò che sta in basso.

Questo è il modo in cui penetriamo in ogni cosa densa per dominare tutto il sottile.

Chi vuole salire deve prima scendere; ogni esaltazione è preceduta da una spaventosa e terribile umiliazione.

Il mercurio deve essere purificato continuamente mediante la scienza trasmutatoria e la disintegrazione degli elementi psichici indesiderabili che abbiamo dentro di noi.

Il Cristo disperde tutte le emanazioni ostili e inumane che nel loro insieme costituiscono il "me stesso".

La Parola del Cristo ci libera dai vincoli di quelle emanazioni che costituiscono l'ego.

La Parola del Cristo Intimo ci permette di disintegrare la bestia interiore.

La Parola del Signore schiaccia il serpente tentatore dell'Eden.

Mediante il Verbo segreto e filosofale eliminiamo le radici lussuose dell'orribile serpente a sette teste che striscia nel fango della terra.

Abbiamo bisogno di eliminare anche le più intime radici di quella che viene chiamata lussuria.

La Parola che il Signore Intimo usa è la stessa di Pistis Sophia; è il Cristo Intimo che dà la forza all'iniziato.

Il Cristo Intimo parla e Pistis Sophia ripete le sue parole.

Il Signore distrugge il veleno dei calunniatori.

Il Signore toglie la luce della sua forza a chi che gliel'ha rubata. Ovviamente gli elementi psichici inumani rubano la luce.

Il Retto Cammino, la Via Diretta, l'Ottuplice Sentiero, ci conduce dalle tenebre alla luce.

Coloro che hanno rinunciato alla felicità del Nirvana per amore dell'umanità, coloro che hanno il corpo di Nirmanakaya, o veicolo di trasformazione solare, sono gli autentici bodhisattva, chi veramente percorre la Via Diretta e conosce la parola del Signore.

Il Cristo Intimo ci tira fuori dai sepolcri e ci libera dai cadaveri; questo ogni vero bodhisattva lo sa.

I bodhisattva ben sanno che cosa sono i cadaveri egoici e i sepolcri dove questi si trovano.

Ogni iniziato è un eone che il Signore incammina sopra la morte e la distruzione.

Saremo liberati e rinnovati nel Cristo Intimo.

Il Signore ci porta oltre il Caos e la distruzione.

La luce è il fondamento della Grande Opera.

La luce del Cristo Intimo ci trasforma in luce purificata.

Cap. 72 Udite queste parole di Matteo, il primo mistero disse: - Molto bene, caro Matteo! Questa è la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sophia.

Le emanazioni ostili dell'ostinato sono precisamente le irradiazioni o manifestazioni della "coscienza egoica", che è soggettiva, inumana.

Il primo mistero proseguì ancora, dicendo: - Pistis Sophia seguì l'inno così:

1.- «Dirò: la luce più alta sei tu, poiché mi hai liberata, mi hai guidata a te, e non hai permesso che le emanazioni dell'arrogante - a me nemiche - prendessero la mia luce.

2.- O luce delle luci, a te innalzo un inno: tu mi hai liberata!

3.- Tu, o luce, hai estratto la mia forza dal caos, mi hai liberata da coloro che sono scesi giù tra le tenebre».

Queste sono le parole pronunciate ancora da Pistis Sophia. Or dunque si faccia avanti colui la cui mente è intelligente, in quanto ha afferrato le parole pronunciate da Pistis Sophia, e ne esponga la soluzione.

La Luce delle Luci ci salva intimamente quando lavoriamo nella Grande Opera.

Loro, i tenebrosi, discendono nelle tenebre del non essere e sono ridotti in polvere cosmica.

Maria, Marah, Iside, Adonia, Tonantzin, è la Divina Madre Kundalini, la Donna-Serpente.

Pietro deve negare il Cristo tre volte, poiché sta scritto: "Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte".

Queste sono le tre purificazioni a base di ferro e fuoco prima della resurrezione del Cristo Intimo in noi.

Pietro deve scendere tre volte nell'Abisso per lavorare nelle tenebre.

Il gallo è GAIO, IAO, il mercurio della filosofia segreta.

Il trionfo di GAIO è il successo del mercurio solforoso, la resurrezione del Signore.

Quando il primo mistero terminò queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Maria, e disse: - Mio Signore, la mia mente è sempre intelligente e pronta a farsi avanti per esporre la soluzione delle parole pronunciate da lei, ma temo le minacce di Pietro il quale ha in odio il nostro genere (femminile).

Ma il primo mistero le rispose: - Chiunque è ripieno di spirito luminoso tanto da potere farsi avanti ed esporre la soluzione di ciò che dico, non può venire impedito da alcuno.

Or dunque, Maria, fatti avanti ed esponi la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sophia - Al primo mistero, che si trovava tra i discepoli, Maria rispose:

- Mio Signore, a proposito delle parole dette da Pistis Sophia, ecco quanto profetò una volta la tua forza luminosa per mezzo di Davide:

Marah, la Divina Madre Kundalini, sa molto bene che la "Luce-Potere" del Cristo Intimo ha profetato per mezzo di Davide, Re di Sion.

1.- «Ti esalterò, Signore, poiché tu mi hai preso, non hai permesso che i miei nemici si rallegrassero su di me.

2.- Signore, mio Dio, innalzai grida a te, e tu mi hai guarito.

3.- Signore, hai fatto risalire l'anima mia dall'inferno, mi hai liberato da coloro che sono caduti nell'abisso».

Il Signore ci salva dall'inferno; il Signore ci libera dal ventre di quegli aggregati psichici che sono caduti nei mondi inferni.

Cap. 73 *Dopo che Maria ebbe parlato così, il primo mistero le disse: - Benissimo, Maria! Tu beata.*

Egli poi continuò il suo discorso, dicendo ai discepoli: - Pistis Sophia proseguì ancora quest'inno, e disse:

Sophia dice quello che dice il Signore, perché Sophia è il risultato dei molteplici sdoppiamenti del Signore.

1.- «La luce fu il mio liberatore.

2.- Essa ha trasformato in luce la mia tenebra, essa ha spezzato il caos che mi attorniava, e mi ha cinta di luce».

Allorché il primo mistero terminò queste parole, si fece avanti Marta e disse: - Mio Signore, a proposito di queste parole, la tua forza ha già profetato per mezzo di Davide:

La Luce salva Pistis Sophia. Indubbiamente solo la Luce della Luce, il Padre di tutte le luci sdoppiato nel Cristo Intimo, può salvarci.

10.- «Il Signore è il mio aiuto.

11.- Egli ha trasformato in gioia il mio lamento, ha stracciato il mio abito di mestizia, e mi ha cinto di gioia».

Allorché il primo mistero ebbe ascoltato queste parole dette da Marta, disse: - Ben detto, Marta, molto bene.

Il primo mistero continuò ancora dicendo ai discepoli: - Pistis Sophia proseguì nuovamente l'inno, e disse:

Il Signore Interiore Profondo trasforma il lamento in giubilo, strappa la tunica di mestizia e ci cinge di gioia.

Si soffre molto nella Grande Opera, ma il Signore ci salva dall'Abisso e ci colma di pienezza.

1.- «Loda, forza mia, la luce! Non dimenticare tutte le forze della luce, che essa ti ha dato.

2.- Voi tutte forze che siete in me, lodate il nome del suo santo mistero.

3.- Esso perdona ogni tua trasgressione, ti libera da tutti i tuoi tormenti, dai quali eri afflitta dalle emanazioni dell'arrogante.

4.- Esso ha liberato la tua luce dalle emanazioni dell'arrogante, proprie della rovina; nella sua misericordia ti ha coronata di luce, fino alla tua liberazione.

5.- Esso ti ha riempita di luce pura, e il tuo inizio si rinnoverà come un invisibile dell'alto».

Pistis Sophia inneggiò con queste parole, poiché era stata liberata e pensava a tutte le cose ch'io avevo compiuto per lei.

La luce che ci è stata data o che ci viene conferita quando l'ego muore è la luce del Cristo Intimo.

I poteri di Pistis Sophia, tutte le parti indipendenti dell'Essere, devono intonare canti di lode al Signore Interiore Profondo.

Solo il Cristo Intimo può perdonarci e salvarci da tutte le amarezze.

Non neghiamo tuttavia che il Cristo Intimo conferisce il potere di perdonare i peccati alla sua Divina Madre Kundalini, la Donna-Serpente.

Le emanazioni dell'ostinato ci limitano e ci rendono la vita amara.

Il Signore ci corona con la sua luce e ci salva.

Il Signore ci colma di luce purificata.

I nostri principi, rinnovati dal Signore, risplendono gloriosamente.

Cap. 74 *Allorché il primo mistero terminò di esporre ai discepoli queste parole, disse loro: - Chi ha afferrato la soluzione di queste parole, si faccia avanti e l'esponga apertamente.*

Si fece avanti nuovamente Maria, e disse: - Mio Signore, a proposito delle parole con le quali ha inneggiato Pistis Sophia, la tua forza luminosa così ha profetato per mezzo di Davide:

La Luce-Potere del Signore ha profetato per mezzo di Davide, Re di Sion.

Davide fu certamente un grande iniziato attraverso cui si espresse la Luce-Potere del Cristo Intimo.

Davide portò a termine l'annichilazione buddhista.

1.- *«Anima mia, benedici il Signore; tutto quanto è in me, benedica il suo santo nome.*

2.- *Anima mia, benedici il Signore; non dimenticare tutti i suoi benefici.*

3.- *Egli perdona tutte le iniquità, egli guarisce tutte le tue infermità.*

4.- *Egli salva la tua vita dalla rovina, egli ti corona di grazia e di misericordia.*

5.- *Egli sazia con beni le tue brame; la tua giovinezza si rinnova come quella di un'aquila»*

Cioè: Sophia diventerà come gli invisibili, che sono in alto. Egli ha detto: «come un'aquila» perché la dimora delle aquile è in alto, come anche gli invisibili sono in alto; cioè: Sophia risplenderà come gli invisibili, come essa era al suo inizio.

Quando il primo mistero udì queste parole di Maria, disse: - Bene, Maria! Tu beata!

La gioventù eterna viene rinnovata con l'Elisir di lunga Vita.

Chi resuscita nel Signore godrà dell'Elisir di lunga Vita e pertanto si trasformerà in un mutante.

Pistis Sophia, cioè l'Iniziato Risorto, entra nell'"Ordine Superiore" che il Logos ha stabilito nella Natura.

I membri immortali di tale Ordine segreto, quantunque siano visibili, risultano invisibili per l'umanità.

Questi fratelli formano il Circolo Cosciente dell'Umanità Solare, che opera sui centri superiori dell'Essere.

I Fratelli dell'Ordine Superiore lavorano intensamente per innumerevoli secoli aiutando l'umanità.

I Fratelli dell'Ordine Superiore sono dotati di poteri terribilmente divini.

I Fratelli dell'Ordine Superiore sono "Serpenti Piumati", Aquile dello Spirito.

Poi il primo mistero proseguì il suo discorso, dicendo ai discepoli:

- Presa Pistis Sophia, la condussi in alto, in un luogo inferiore al tredicesimo eone e le diedi un nuovo mistero di luce che non è quello del suo eone, cioè (la condussi nel) luogo degli invisibili.

Le diedi anche un inno della luce affinché, d'ora in poi, gli arconti degli eoni non possano più nulla contro di lei; la collocai in quel luogo, per poi seguirla e trasportarla più in alto, al suo luogo.

Allorché la collocai in quel luogo, lei pronunciò nuovamente un inno, dicendo:

In una regione che si trova sotto il Tredicesimo Eone esiste un Mistero che solo i Grandi Iniziati conoscono.

1.- *«Ho creduto con fede nella luce, questa si è ricordata di me ed ha esaudito il mio inno.*

2.- *Dal caos e dalle tenebre inferiori di tutta la materia essa condusse in alto la mia forza, condusse in alto me; mi ha collocato in un eone più alto e più sicuro, mi ha collocato sulla via che conduce al mio luogo.*

3.- *Mi ha dato un nuovo mistero, che non è quello del mio eone; mi ha dato pure un inno della luce. Ora, o luce, tutti gli arconti vedranno ciò che tu hai fatto per me: avranno paura e crederanno nella luce».*

- *Questo è l'inno pronunciato da Pistis Sophia rallegrandosi di essere stata estratta dal caos e condotta nei luoghi inferiori al tredicesimo eone.*

Ora se qualcuno è mosso dalla propria mente, ed afferra la soluzione del pensiero dell'inno pronunciato da Pistis Sophia, si faccia avanti e la esponga.

Si fece avanti Andrea, e disse: - Mio Signore, una volta la tua forza luminosa ha profetato su di questo per mezzo di Davide:

Il Mistero del "Daath" segreto è compreso solo da pochi.

L'Andrea Interiore di ognuno di noi, con la sua famosa croce a X, già spiegato in precedenti capitoli di questo libro, esclama: "Mio Signore, questo è ciò che la tua Luce-Potere aveva profetato per mezzo di Davide".

1.- *«Con pazienza ho sperato nel Signore; egli mi ha prestato attenzione e ha ascoltato la mia supplica.*

2.- *Dalla fossa della miseria e dal limo fangoso, ha sollevato l'anima mia: pose i miei piedi su di una roccia e raddrizzò i miei passi.*

3.- *Collocò sulla mia bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno, avranno paura e spereranno nel Signore».*

4.- *Dopo che Andrea esposse il pensiero di Pistis Sophia, il primo mistero gli disse: - Bene, Andrea! Tu beato!*

La roccia viva della Verità è la Pietra Filosofale.

Cap. 75 *Egli (il primo mistero) seguì poi il discorso ai discepoli, dicendo: - Questi sono gli eventi accaduti a Pistis Sophia.*

Dopo che la condussi al luogo inferiore al tredicesimo eone, allorché ero in procinto di andare dalla luce e ritirarmi da lei, lei mi disse:

Pistis Sophia passa terribili avventure lungo l'Ottuplice Sentiero.

«O luce delle luci, tu vuoi andare dalla luce e ritirarti da me; ma il tiranno Adamas verrà a sapere che tu ti sei ritirato da me, verrà a sapere che il mio liberatore non è qui. Egli verrà nuovamente in questo luogo, lui e tutti i suoi arconti che mi odiano; e anche l'arrogante conferirà forza alla sua emanazione dal volto di leone: verranno tutti per opprimermi insieme, e sottrarmi tutta la mia luce, di modo ch'io rimanga impotente e di nuovo priva di luce.

Or dunque, o luce, o mia luce, toglì la forza della loro luce affinché d'ora in poi non siano più nella condizione di opprimermi».

Il cammino che ci conduce alla Luce della Luce è il sentiero del "Filo del Rasoio". Questa via è piena di pericoli di dentro e di fuori.

Udite queste parole di Pistis Sophia, io risposi: «Mio Padre, che mi ha emanato, non mi ha ancora comandato di privarli della loro luce; tuttavia sigillerò i luoghi dell'arrogante e di tutti i suoi arconti che ti hanno in odio perché tu hai creduto nella luce; sigillerò anche i luoghi di Adamas e dei suoi arconti, affinché nessuno di loro sia in condizione di farti guerra, fino a che non sia compiuto il loro tempo, e giunto il momento nel quale il Padre mio mi comanderà di privarli della loro luce».

Il Cristo salva l'iniziato e lo protegge dal tiranno Adamas e dagli attacchi dei tenebrosi e dei reggenti.

Cap. 76 Poi, le disse ancora: «Ascolta! Voglio parlarti del loro tempo, di quando cioè accadrà ciò di cui ti ho parlato. Accadrà quando saranno compiuti i tre tempi».

Pistis Sophia mi rispose: «D'onde debbo riconoscere, o luce, quando avranno luogo i tre tempi? Allora io mi rallegrerò e gioirò della venuta del tempo nel quale tu mi condurrà al mio luogo, inoltre gioirò dell'arrivo del tempo nel quale tu priverai delle forze luminose tutti coloro che mi hanno in odio perché ho creduto nella tua luce».

L'iniziato che vuole la liberazione finale si dovrà liberare di Adamas, dei reggenti del Cosmo e delle vibrazioni dell'ostinato.

A suo tempo e alla sua ora il Cristo Intimo, dentro l'iniziato, dovrà regolare i conti con Adamas e con i reggenti per liberare Pistis Sophia.

Il tre indica la perfezione totale. Solo quando si completano tre volte gli iniziati raggiungono la liberazione finale.

Io le risposi: «Quando vedrai la porta del tesoro della grande luce aperta verso il tredicesimo eone, cioè verso sinistra: quando quella porta è aperta, i tre tempi sono compiuti».

Pistis Sophia mi rispose di nuovo: «O luce, stando io in questo luogo, d'onde debbo riconoscere che quella porta è aperta?»

La Porta del Tesoro della Grande Luce si deve aprire oltre il Tredicesimo Eone.

Prima che ci venga consegnata la Portineria dell'Universo dobbiamo aver pagato tutto alla Porta del Tesoro della Grande Luce.

Chi sa intendere, intenda, perché qui vi è saggezza.

Non è possibile uscire dall'Universo senza aver regolato tutti i nostri conti alla Porta del Tesoro.

Io le risposi: «Quando quella porta sarà aperta se ne accorgeranno quanti si trovano in tutti gli eoni, in conseguenza della grande luce che ci sarà in tutti i loro luoghi. Ecco tuttavia ch'io ho disposto in modo che essi (gli arconti) non osino fare male alcuno contro di te, fino a quando i tre tempi non siano compiuti.

Tu, però, avrai a tuo piacere il potere di scendere dai loro dodici eoni, di ritornare e recarti al tuo luogo, al di sotto del tredicesimo eone, nel quale ora ti trovi.

Non avrai però il potere di oltrepassare la porta dell'alto, che introduce nel tredicesimo eone, entrando nel tuo luogo dal quale ti sei allontanata.

Quando, tuttavia, si compiranno i tre tempi, l'arrogante e tutti i suoi arconti ti opprimeranno nuovamente per toglierti la tua luce: egli si adirerà contro di te pensando che tu abbia trattenuto nel caos la sua forza, e ritenendo che tu abbia tolto a essa la sua luce. Ti esaspererà per toglierti la tua luce, mandarla giù nel caos e immetterla in quella sua emanazione, affinché egli sia in condizione di uscire dal caos e giungere al suo luogo.

A dare l'inizio sarà Adamas; ma io gli toglierò tutte le tue forze e le restituirò a te: verrò e gliele toglierò.

Or dunque, nel tempo in cui ti opprimeranno, loda la luce e io non tarderò ad aiutarti: mi affretterò da te, verrò nei luoghi che sono al di sotto di te, scenderò nei loro luoghi per togliere da essi la luce; e verrò in questo luogo, al di sotto del tredicesimo eone, nel quale ti ho posto, e ti porterò nel tuo luogo dal quale sei uscita».

Allorché Pistis Sophia mi udiva pronunciare queste parole provava una grande gioia. Io la posi nel luogo che si trova al di sotto del tredicesimo eone, mi ritirai da lei e andai dalla luce.

Quando ci viene consegnata la Portineria dell'Universo, la Grande Luce risplende in tutti gli eoni.

Persino negli ultimi istanti prima che venga consegnata la Portineria dell'Universo Pistis Sophia è attaccata da Adamas, dall'ostinato e dai reggenti dell'Universo.

Chi scrive questo ha accompagnato alcuni gemelli fino alla Portineria dell'Universo, per cui può spiegare tale Mistero.

Beato chi riesce ad uscire dall'Universo per entrare nella Luce Increata.

Chi entra nel seno della Grande Realtà possiede il glorioso corpo di Dharmakaya.

Coloro che possiedono il corpo di Dharmakaya si immergono nella felicità della vita libera nel suo movimento.

La felicità di coloro che si immergono nel seno della Grande Realtà è inesauribile.

Adamas tenta di afferrare Pistis Sophia, ma il Cristo Intimo lotta contro Adamas e lo vince.

Pistis Sophia elogia la Luce e il Cristo la aiuta.

Il Signore Interiore Profondo deve portare Pistis Sophia nella regione di Daath prima di portarla finalmente molto oltre il Tredicesimo Eone, nel luogo della Grande Luce.

Il Cristo toglie Pistis Sophia dalla regione misteriosa di Daath quando lo ritiene necessario e la porta nella regione di Daath quando ciò è indispensabile.

La regione di Daath è assolutamente sessuale.

La Sephirah di Daath è in relazione con i grandi Misteri del Lingam-Yoni.

I grandi iniziati devono lavorare per un certo tempo con la scienza trasmutatoria di Yesod-Mercurio.

Quando gli iniziati del "Mezzogiorno" stanno lavorando con la scienza trasmutatoria allora il calice del Tempio appare senza il suo coperchio metallico.

Quando l'iniziato non sta lavorando in Daath, il Mistero che si trova al disotto del Tredicesimo Eone, il calice del Tempio risplende con il suo coperchio d'oro.

Cap. 77 *Tutti questi eventi accaduti a Pistis Sophia il primo mistero li disse ai suoi discepoli; mentre raccontava tutti questi eventi tra i suoi discepoli egli sedeva sul monte degli Ulivi.*

Proseguì poi nuovamente dicendo loro: - Dopo tutto questo allorché mi trovavo nel mondo degli uomini e sedevo lungo la strada, cioè in questo luogo, nel monte degli Ulivi, prima che mi fosse mandato il mio abito - quello che avevo depresso nel ventiquattresimo mistero dall'interno, che è il primo dall'esterno, il grande incontenibile nel quale transitai - e prima ch'io mi fossi recato in alto per ricevere anche il mio secondo abito, mentre sedevo con voi in questo luogo, qui nel monte degli Ulivi, si compì il tempo a proposito del quale avevo detto a Pistis Sophia: «Adamas e tutti i suoi arconti ti opprimeranno».

Nel ventiquattresimo Mistero, che funziona con le leggi del sesto Mistero, il Cristo custodisce il suo Abito.

Solo lavorando nella Grande Opera con le regole del sesto Mistero l'adepto riesce a rivestirsi con la tunica di gloria.

Adamas e i reggenti delle diverse zone dell'Universo ostacolano l'iniziato.

Allorché giunse quel tempo - e io mi trovavo nel mondo degli uomini, ero con voi in questo luogo, cioè sedevo sul monte degli Ulivi -, Adamas guardò dai dodici eoni, guardò giù verso i luoghi del caos: vide nel caos la sua forza demoniaca nella quale non si trovava più assolutamente alcuna luce, io, infatti, gliela avevo sottratta, vide che era tenebrosa e incapace di recarsi al suo luogo, cioè ai dodici eoni.

Adamas ancora una volta si arrabbia con Pistis Sophia quando questa si porta via la luce.

Le potenze del bene e del male lottano contro l'iniziato e questi deve vincerle se vuole la liberazione finale.

È urgente ricevere la Portineria dell'Universo per fuggire dal mondo della relatività.

La guerra contro le potenze del bene e del male prima di ricevere la Verità finale è spaventosa.

Adamas nel mondo della dualità, nella meccanica della relatività, riscuote da Pistis Sophia debiti molto antichi.

Le emanazioni tenebrose e diaboliche sono in relazione con i vecchi debiti karmici.

Le regioni tenebrose all'interno delle regioni universali sono il vivo risultato del Karma.

Gli Angeli della Legge riscuotono dagli iniziati i debiti karmici.

L'oscuro Caos attende chi ha debiti.

Chi sta pagando, limitato e incalzato, rimane senza luce.

Pistis Sophia senza luce soffre molto, i suoi splendori si eclissano nel battagliaire delle antitesi.

Allora Adamas pensò a Pistis Sophia e si irritò molto contro di lei pensando che fosse stata lei a trattenere la sua forza nel caos, pensando che fosse stata lei a toglierle la sua luce.

Esasperato, aggiunse collera a collera; emanò una emanazione tenebrosa, e un'altra caotica, cattiva, violenta per tormentare con esse Pistis Sophia; nel suo luogo, creò un luogo oscuro per opprimervi Pistis Sophia, e prese molti dei suoi arconti.

Iniziarono a perseguire Sophia: le due emanazioni tenebrose, emanate da Adamas, dovevano condurla in quel tenebroso caos, da lui creato, e quivi opprimerla e tormentarla fino a toglierle interamente la sua luce; Adamas doveva togliere la luce da Pistis Sophia e darla alle due emanazioni tenebrose e violente; e queste dovevano condurla (la luce) nel grande caos sotterraneo e oscuro, e immetterla nella sua forza tenebrosa e caotica, la quale - forse - sarebbe così stata in condizione di andare al suo luogo: infatti, era diventata molto tenebrosa poiché le avevo sottratto la sua forza luminosa.

Mentre era perseguitata, Pistis Sophia alzò nuovamente il suo grido e lodò la luce, poiché le avevo detto: «Quando sarai oppressa, lodami; e io mi affretterò a venire in tuo aiuto».

Io sedevo con voi in questo luogo, cioè sul monte degli Ulivi, allorché lei veniva oppressa; allora lodò la luce, dicendo:

L'iniziato che lotta per uscire dall'Universo della relatività si adatta: ha fede nel Cristo Intimo, tuttavia è disposto a perdere la sua luce e a cadere nel Caos se così vuole il Signore Interiore.

1.- O luce delle luci, io ho creduto in te. Liberami da tutti questi arconti che mi perseguitano, e aiutami,

2.- affinché non mi sottraggano la mia luce come la forza dal volto di leone. La tua luce, infatti, e il tuo flusso luminoso non sono con me per liberarmi; al contrario, Adamas, irritato contro di me, afferma: «Tu hai trattenuto la mia forza nel caos!».

3.- Ora, o luce delle luci, se ho compiuto questo, se l'ho trattenuta, se ho fatto qualcosa di ingiusto verso quella forza,

4.- se l'ho oppressa come essa ha oppresso me, possano pure tutti questi arconti, che mi perseguitano, sottrarmi la mia luce e lasciarmi vuota;

5.- il nemico Adamas perseguiti pure la mia forza, l'afferri, mi sottragga la mia luce l'immetta nella sua forza, che è nel caos, e trattenga nel caos la mia forza.

6.- Or dunque, o luce, afferrami con la tua ira, e innalza la tua forza sui miei nemici, che si sono innalzati contro di me.

7.- Affrettati a salvarmi, in conformità di quanto hai detto: «Io ti aiuterò!».

I Signori della Legge perseguitano Pistis Sophia, ma questa ha fede nel Cristo Intimo.

Cap. 78 *Allorché il primo mistero terminò queste parole ai discepoli, disse: - Colui che ha compreso queste parole che vi ho detto, si faccia avanti e ne annunci la soluzione.*

Si fece avanti Giacomo e disse: - In merito a quest'inno innalzato da Pistis Sophia profetò già la tua forza luminosa nel settimo Salmo per mezzo di Davide.

Gli iniziati, rassegnati, s'inclinano davanti al verdetto della Legge.

1.- Signore, mio Dio; in te ho sperato. Liberami dai miei persecutori, e salvami.

2.- Affinché non avvenga che rapisca la mia anima come un leone, senza che alcuno la salvi e la liberi.

3.- Signore, mio Dio, se ho fatto questo, se c'è ingiustizia nelle mie mani,

4.- se ho contraccambiato colui che mi ripagava col male, io cada pure vuoto sotto i miei nemici;

5.- il mio nemico perseguiti l'anima mia e l'afferri, calpesti al suolo la mia vita, prostri il mio onore nella polvere.

Pausa (διαψαλμα).

6.- Sorgi, Signore, nella tua ira! Alzati per la fine dei miei nemici!

7.- Sorgi, conforme al comando, che tu hai stabilito!

Udite queste parole di Giacomo, il primo mistero disse: - Bene, caro Giacomo!

Giacomo, il benedetto patrono della Grande Opera dentro di noi, si adegua e attende il verdetto del Signore.

Cap. 79 *Il primo mistero proseguì ancora, dicendo ai discepoli: - Quand'ebbe finito di pronunciare le parole di questo inno, Pistis Sophia si voltò indietro per vedere se Adamas e i suoi arconti si erano allontanati ritornando al loro eone; ma vedendo che la inseguivano, si volse verso di loro e disse:*

La Luce del Signore Interiore Profondo può liberare l'iniziato dai suoi persecutori.

1.- «Perché mi inseguite dicendo che per me non c'è aiuto, che essa non mi libera da voi?

2.- Ma la luce è un giudice giusto e forte, sebbene sia longanime fino al tempo a proposito del quale mi disse: Verrò ad aiutarvi! Egli non volgerà la sua ira contro di voi per sempre. Questo è il tempo del quale egli mi ha parlato.

3.- Se dunque non vi voltate indietro e se non cessate di inseguirmi, la luce preparerà la sua forza, si preparerà con tutte le sue forze.

4.- Ha preparato la propria forza per sottrarvi le vostre luci, e diventiate tenebrosi; ha creato le proprie forze per sottrarre la vostra forza, e mandarvi in rovina».

Detto questo, Pistis Sophia guardò verso il luogo di Adamas: vide il tenebroso e caotico luogo da lui creato, vide le due tenebrose emanazioni, molto violente, emanate da Adamas perché afferrassero Pistis Sophia, la spingessero giù nel caos da lui creato, e quivi l'oppressero e tormentassero per toglierle la sua luce.

Alla vista di quelle due tenebrose emanazioni, e del luogo tenebroso creato da Adamas, Pistis Sophia ebbe paura e gridò verso la luce, dicendo:

Adamas, la Legge, può riscuotere i debiti e far soffrire gli iniziati, però il Cristo Intimo aiuta l'Anima che vuole scappare dall'Universo della relatività.

1.- *«O luce, guarda il prepotente e iracundo Adamas! Egli ha creato una tenebrosa emanazione,*

2.- *ne ha emanata una caotica, ne ha creato un'altra tenebrosa e caotica, e sono pronte;*

3.- *ha creato il caos, o luce, per spingermi dentro di esso e sottrarmi la mia forza luminosa: ma tu sottrai la sua!*

4.- *Ha architettato un progetto per sottrarmi la luce: ma sia sottratta la sua! Ha proferito un'ingiustizia per sottrarmi la mia luce: siano sottratte tutte le sue!».*

Queste sono le parole dette da Sophia nel suo inno. Or dunque, chi ha lo spirito desto si faccia avanti ed esponga la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sophia.

Il male ricade su chi ha fatto del male.

Cap. 80 *Di nuovo si fece avanti Marta, e disse: - Signore, il mio spirito è desto e afferra le parole da te dette. Comandami di esporre chiaramente la loro soluzione.*

Il primo mistero rispose a Marta: - Marta, ti comando di esporre la soluzione delle parole dette da Pistis Sophia nel suo inno.

Marta rispose: - Mio Signore, queste sono le parole che la tua forza luminosa ha già profetato per mezzo di Davide nel settimo Salmo:

Se l'iniziato non cambia, se non si pente, cade sotto le frecce della Legge.

12.- *«Dio è un giudice giusto, forte, longanime, non manifesta la sua ira ogni giorno.*

13.- *Se non vi convertite, egli arroterà la sua spada; ha teso il suo arco, l'ha approntato.*

14.- *Su di esso ha disposto strumenti mortali, ha creato le sue frecce per coloro che verranno bruciati.*

15.- *Ecco: l'ingiustizia ha avuto le doglie del parto, ha concepito il dolore e ha generato l'iniquità.*

16.- *Ha scavato una fossa e l'ha vuotata: cadrà dentro la buca da lei creata.*

17.- *Il suo dolore ritornerà sul suo capo, la sua ingiustizia ricadrà sulla sua testa».*

Dopo che Marta parlò così, il primo mistero che guarda fuori le disse: - Molto bene, Marta! Tu beata.

Gli strumenti di morte e le frecce della Giustizia vengono preparati per essere usati contro i trasgressori della Legge.

L'ingiustizia produce iniquità e la Legge colpisce i trasgressori.

Ognuno cade nel buco che ha fatto.

Il male ritorna sulla testa di chi lo fa.

L'ingiustizia ricade su colui che l'ha commessa, questa è la Legge.

Cap. 81 *Gesù, dunque, terminò di narrare ai suoi discepoli tutti gli eventi accaduti a Pistis Sophia mentre si trovava nel caos: come ella lodò la luce fino a quando la liberò, la trasse dal caos e la guidò nel dodicesimo eone, e come essa fu salvata da tutte le oppressioni con le quali l'opprimevano gli arconti, nel caos, perché lei anelava alla luce.*

Poi Gesù proseguì di nuovo il discorso ai suoi discepoli, dicendo:

- Dopo tutto questo, presi Pistis Sophia e la guidai nel tredicesimo eone: io ero tutto splendente, la mia luce sorpassava ogni misura. Entrai, tutto splendente, nel luogo dei ventiquattro invisibili, ed essi restarono grandemente sconvolti: guardarono e videro Sophia, ma non riconobbero me; non conobbero chi ero io, mi ritennero una specie di emanazione del paese della luce.

Quando Sophia vide i suoi compagni, gli invisibili, ne provò grande gioia e si rallegrò; volle annunziare loro le meraviglie che avevo compiuto in lei giù sulla terra dell'umanità fino a quando la liberai.

Si recò nel mezzo degli invisibili e qui, in mezzo a loro, mi lodò dicendo:

Solo il Cristo Intimo salva gli iniziati e regola i loro debiti.

Questo è possibile solo per mezzo di grandi pentimenti e profonda comprensione.

La regione dei ventiquattro Anziani è il Tredicesimo Eone.

I ventiquattro Anziani sono dentro di noi, sono le ventiquattro parti zodiacali del nostro Essere.

I ventiquattro Anziani conoscono molto bene l'Anima Umana.

I ventiquattro Anziani sanno che il Cristo è il fuoco centrale della Terra.

Cristo è I.N.R.I., il fuoco centrale della Terra e di qualsiasi Sole o Galassia.

Il Fuoco Vivente o Filosofale arde nel nucleo di qualsiasi Unità Cosmica.

1.- «Ti voglio lodare, o luce, perché tu sei il mio salvatore. Tu sei un liberatore per sempre.

2.- Voglio innalzare quest'inno alla luce perché mi ha liberato, mi ha estratto dalla mano degli arconti miei nemici.

3.- Tu mi hai liberato da ogni luogo: mi hai liberato dalla altezza e dalla profondità del caos, e dagli eoni degli arconti della sfera.

4.- Quando, io uscii dall'altezza, andai vagando qua e là in luoghi senza luce, incapace di ritornare al tredicesimo eone, la mia dimora.

5.- Infatti, in me non c'era né luce né forza. La mia forza era integralmente svanita.

6.- La luce mi liberò da tutte le oppressioni: mentre ero oppressa, lodai la luce, ed essa mi esaudì.

7.- Essa mi condusse nel creato degli eoni per introdurmi nel tredicesimo eone, nella mia dimora.

8.- Voglio ringraziarti, luce, perché mi hai liberata e per le tue gesta meravigliose verso il genere umano.

9.- Allorché ero priva della mia forza, tu mi desti forza. Allorché ero priva della mia luce, tu mi hai riempito di luce pura.

10.- Mi trovai nelle tenebre e nell'ombra del caos, legata con le violenti catene del caos, e senza alcuna luce.

11.- Io, infatti, avevo amareggiato e trasgredito il comandamento della luce, avevo irritato il comandamento della luce, avendo abbandonato il mio luogo.

12.- Non appena scesi giù, fui priva della mia forza e senza luce: nessuno mi soccorse.

13.- Nella mia oppressione, lodai la luce, ed essa mi liberò da tutte le mie oppressioni.

14.- Poi ha infranto tutti i miei lacci, e mi ha estratta dalle tenebre e dall'oppressione del caos.

15.- Voglio ringraziarti, o luce, perché mi hai liberata, e perché le tue gesta meravigliose si sono realizzate nel genere umano.

16.- Tu hai spezzato le porte superiori delle tenebre, e le vigorose spranghe del caos.

17.- Tu mi hai retrocesso dal luogo nel quale ho compiuto la trasgressione e mi fu sottratta la mia forza, perché avevo trasgredito.

18.- Abbandonai i misteri, e discesi alle porte del caos.

19.- Ma quando venni oppressa, lodai la luce: essa mi liberò da tutte le mie oppressioni.

20.- Tu mandasti il tuo flusso: mi diede forza, e mi liberò da tutte le mie oppressioni.

21.- Voglio lodarti, luce, perché mi hai liberato, e per le tue gesta meravigliose verso il genere umano».

Questo è l'inno di lode pronunciato da Pistis Sophia in mezzo ai ventiquattro invisibili, volendo che essi conoscessero tutte le meravigliose gesta che operai per lei, e volendo che conoscessero la mia venuta nel mondo degli uomini ai quali diedi i misteri dell'alto.

Ora, chi ha il pensiero elevato si faccia avanti ed esponga la soluzione dell'inno di lode pronunciato da Pistis Sophia.

Cristo è la Luce e la Vita; chi confida in Lui non vagherà mai nelle tenebre.

I reggenti nemici sono gli agenti della Legge. Tuttavia dobbiamo comprendere il significato della parabola: i maestri del Karma sono obbligati ad amministrare la Legge.

Sia nell'Alto che nelle profondità del Caos e fuori dagli eoni esistono gravi pericoli.

I reggenti della sfera ci chiamano sempre al tribunale della Giustizia Oggettiva per rendere i conti.

Quando l'iniziato provoca chi comanda la Luce e viola la Legge, chi comanda la Legge lo castiga.

Il Cristo Intimo deve lavorare intensamente dentro l'iniziato per disintegrare gli elementi psichici indesiderabili e salvarlo.

Il violatore della Legge vive nelle regioni dove ha trasgredito la Legge, ma il Cristo Intimo lo lascia uscire da dette regioni per compassione e a condizione di un supremo pentimento.

L'iniziato caduto perde i suoi sacri Misteri e finisce nelle prigioni del Caos.

Il Cristo Intimo discende nel mondo degli uomini e li rende partecipi dei Misteri dell'Alto ogni volta che è necessario.

Il Signore si reincarna tutte le volte che la Religione è in declino e si degenera e che il male prende forza.

Cap. 82 *Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole, si fece avanti Filippo e disse: - Gesù, mio Signore, il mio pensiero è elevato, e ho afferrato la soluzione dell'inno detto da Sophia. Il profeta Davide ha già profetato, in merito, nel Salmo 106, dicendo:*

Filippo, in ogni essere umano, è una delle parti auto-coscienti del nostro Essere.

Filippo deve insegnare all'iniziato a viaggiare coscientemente fuori dal corpo fisico.

Filippo deve insegnare praticamente all'iniziato a mettere lo stesso corpo fisico nelle dimensioni superiori per viaggiare nell'iperspazio.

I grandi iniziati possono viaggiare con il loro corpo fisico fino ai luoghi più remoti della Terra senza bisogno di navi, aerei, auto, ecc.

Esiste una chiave per invocare Filippo: "Al cielito Felipe"; questa è la chiave.

Il mistico si addormenti concentrato in Filippo.

Il mistico si immerga in meditazione invocando Filippo, si alzi dal letto quando sente il corpo rilassato e si muova in avanti invocando Filippo.

Il Signore orienta e aiuta gli iniziati che camminano nel deserto della vita.

La vita si trasforma realmente in un deserto per coloro che percorrono l'Ottuplice Sentiero dei Buddha.

1.- Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua bontà.

2.- Così dicano i salvati dal Signore, egli li ha salvati dalla mano dei loro nemici.

3.- Egli li ha radunati dalle loro contrade dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mare.

4.- Vagavano qua e là nel deserto, in una regione priva di acqua, non rintracciavano la via alla città loro dimora.

5.- Affamata e assetata, la loro anima veniva meno.

6.- Egli li liberò dalle angustie: alzarono le loro grida al Signore, e nella loro oppressione egli li esaudì.

7.- Li guidò lungo una via diritta, affinché giungessero al luogo della loro dimora.

8.- Ringrazino il Signore per le manifestazioni della sua bontà, per le sue gesta meravigliose verso i figli degli uomini.

9.- Poiché egli ha saziato un'anima affamata, ha riempito di beni un'anima digiuna.

10.- Sedevano nelle tenebre e nelle ombre mortali, avvinti dalla miseria e dal ferro,

11.- perché avevano amareggiato la parola di Dio, irritato il decreto dell'Altissimo.

12.- Il loro cuore era accasciato dalla sventura, erano abbattuti e privi di aiuto.

13.- Nell'oppressione, alzarono grida al Signore, ed egli li liberò dalle loro angustie,

14.- li trasse fuori dalle tenebre e dalle ombre mortali, e ha spezzato i loro lacci.

15.- Ringrazino il Signore per le dimostrazioni della sua bontà, per le sue gesta meravigliose verso i figli degli uomini.

16.- Poiché egli ha infranto le porte di bronzo, frantumato le spranghe di ferro.

17.- Egli li accolse dal sentiero della loro iniquità: a causa delle loro azioni inique erano stati umiliati.

18.- Il loro cuore aborrisce ogni cibo, rasentavano le porte della morte.

19.- Nell'oppressione, alzarono grida al Signore, ed egli li liberò dalle loro angustie.

20.- Mandò la sua parola e li guarì, li affrancò dalle loro sventure.

21.- Ringrazino il Signore per le dimostrazioni della sua bontà, per le sue gesta meravigliose verso i figli degli uomini».

Questa, dunque, mio Signore, è la soluzione dell'inno pronunciato da Sophia. E ora ascolta, mio Signore, ch'io l'esponga chiaramente.

La parola di Davide: «Lodate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua bontà », è la parola detta da Sophia: «Ti voglio lodare, o luce, perché tu sei il mio salvatore. Tu sei un liberatore per sempre».

E la parola di Davide: «Così dicano i salvati dal Signore, egli li ha salvati dalla mano dei loro nemici», è la parola detta da Sophia: «Voglio innalzare quest'inno alla luce perché mi ha liberato, mi ha estratto dalla mano degli arconti miei nemici». E così per il resto del Salmo.

Questa, dunque, mio Signore, è la soluzione dell'inno pronunciato da Sophia in mezzo ai ventiquattro invisibili allorché volle far loro conoscere tutte le gesta meravigliose che operasti verso di lei, e allorché volle far loro sapere che tu hai concesso i tuoi misteri al genere umano.

Udite queste parole di Filippo, Gesù disse: - Bene! Beato te, Filippo! Questa è la soluzione dell'inno pronunciato da Sophia.

TERMINA LA STORIA DI PISTIS SOPHIA

Chi scopre il sentiero della linea retta arriva nel seno della Grande Realtà.

I meravigliosi lavori del Signore con i figli degli uomini portano quest'ultimi alla Verità finale.

La Parola del Signore guarisce gli iniziati e li libera dalla miseria, ma dobbiamo fare la Parola dentro di noi.

Chi ascolta la Parola e non la fa è come l'uomo che si contempla allo specchio e poi se ne va.

Filippo, dentro di noi, ha grande saggezza, amore e potere.

L'Anima anelante, Pistis Sophia, può essere liberata solo con l'aiuto del Signore.

Il Cristo Intimo è Padre e Madre allo stesso tempo.

Il Cristo Intimo concilia il macrocosmo e il microcosmo negli Uomini Reali.

Il Cristo Intimo, in quanto mediatore, si muove tra le due sfere, quella di sopra e quella di sotto.

Il Fuoco del Fuoco, il Cristo, è il nucleo vivente di ogni pianeta, sole o galassia.

Il Cristo Intimo è il Grande Mediatore e il Grande Integratore.

Nel Cristo Intimo si integrano il Padre che sta in segreto e la nostra Divina Madre Kundalini.

Nel Cristo Intimo si integrano tutte le quarantanove parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

I quarantanove fuochi si integrano realmente nel Cristo Intimo.

L'Anima Umana, Pistis Sophia, è salvata dal Cristo.

Pistis Sophia, integrata con il Cristo Interiore, risplende gloriosamente nella Luce Increata.

La felicità di Pistis Sophia quando si integra con il Cristo Intimo è inesauribile.

Questa è la parola del Benedetto, questo è l'insegnamento che l'Adorabile pronunciò sul Monte degli Ulivi.

Il nostro Salvatore Profondo è il Signore Interiore.

Abbiamo parlato di Pistis Sophia, l'Anima anelante, tanto odiata dall'anticristo della falsa scienza materialista.

Gli scettici sadducei, nemici dell'Eterno, odiano il Cristo e Pistis Sophia.

Anche gli ipocriti farisei di sempre, quelli che confondono la lettera che uccide con lo spirito che vivifica, i seguaci delle sette morte che non sanno nulla di esoterismo cristico, odiano e maledicono Pistis Sophia.

Ma sta scritto con lettere di fuoco che i sandali di Pietro, il pescatore, torneranno a Roma.

Una volta il Signore mi disse: "Io ti ho sempre aiutato, io sempre ti aiuterò, io sempre aiuterò coloro che sono già passati per le scuole dei seguaci di Baal".

In verità, in verità vi dico che i materialisti sadducei e gli ipocriti farisei delle sette morte non sanno nulla del Cristo Intimo e di Pistis Sophia.

Le scuole dei seguaci di Baal sono le organizzazioni materialiste e religiose che disconoscono il Cristo Intimo e Pistis Sophia.

Ogni organizzazione mistica o materialista che si pronuncia contro i Misteri del Sesso appartiene all'ordine delle scuole dei seguaci di Baal.

In verità, in verità vi dico che il sesso è il cammino che conduce nel seno profondo della Grande Realtà.

Cap. 83 *Dopo tutto ciò, si fece avanti Maria, si prostrò ai piedi di Gesù e gli disse: - Mio Signore, non adirarti verso di me, se ti interrogo. Noi, infatti, ti interroghiamo con franchezza e diligenza, poiché tu ci hai detto: «Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto! Perché chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto». Ora, mio Signore, chi posso trovare, a chi posso bussare, cioè chi è in grado di rispondere alle parole che ti rivolgeremo, chi conosce la forza delle parole sulle quali ti interrogheremo?*

Poiché tu con la mente ci hai dato una mente della luce, ci hai elargito una percezione e un pensiero molto elevato, perciò nel mondo degli uomini e nell'alto degli eoni non esiste alcuno che sia in grado di dare una risposta alle parole che proporremo, all'infuori di te che conosci tutto e sei perfetto in tutto.

Noi, infatti, non interroghiamo alla maniera con cui interrogano gli uomini del mondo: interroghiamo con la conoscenza dell'alto che tu ci hai elargito, interroghiamo con quel tipo eccellente di interrogazione che ci hai insegnato affinché, interrogando, ci atteniamo a esso. Dunque, mio Signore, non adirarti verso di me, bensì svelami le cose sulle quali ti interrogherò.

Udite le parole di Maria Maddalena, Gesù le rispose: - Domanda quello che vuoi, e te lo svelerò con franchezza e diligenza. In verità in verità vi dico: grande sia la vostra gioia e rallegratevi molto. Se interrogate su ogni cosa con franchezza, ne sarò molto lieto, in quanto interrogate su ogni cosa con franchezza e la vostra interrogazione è come si conviene. Or dunque, domanda ciò che vuoi domandare, e io con gioia te lo svelerò.

Udite queste parole del salvatore, Maria provò grande gioia, se ne rallegrò, e disse a Gesù: - Mio Signore e mio salvatore, di che genere sono i ventiquattro invisibili, di che tipo, meglio, di che indole sono, o di che indole è la loro luce?

Maria Maddalena non può mai mancare nel Dramma Cosmico.

In verità, in verità vi dico che mancherebbe prima la luce sulla Terra, prima che manchi una Maria Maddalena a un grande iniziato.

Il Logos Solare reincarnato in corpo umano ha per sposa una Maria Maddalena e con essa lavora nella Grande Opera.

La potestà delle parole riguardanti quello che chiederemo la possiede e la conosce solo il Cristo Intimo.

Si faccia distinzione tra mente e mente della Luce.

Si faccia distinzione tra ragione soggettiva e ragione oggettiva.

La ragione oggettiva è la ragione dell'Essere.

La ragione soggettiva è la ragione dell'ego animale.

Solo chi è passato per l'annichilazione buddhista possiede la ragione oggettiva.

Esistono tre menti che dobbiamo conoscere: la prima è la mente sensoriale, la seconda è la mente intermedia e la terza è la mente interiore.

Il lievito dei sadducei si trova nella mente sensoriale.

Il lievito dei farisei si trova nella mente intermedia.

Attenti al lievito dei sadducei materialisti.

Attenti al lievito dei farisei ipocriti

Aprite la mente interiore per entrare nel Regno dei Cieli.

In verità vi dico che solo risvegliando Coscienza apriremo la mente interiore.

Il risveglio è impossibile se prima non passiamo per l'annichilazione buddhista.

Solo la mente interiore ci conferisce la ragione oggettiva dell'Essere.

La ragione oggettiva è la mente della Luce, intelligenza reale e pensieri elevati.

I ventiquattro Invisibili esistono nello zodiaco macrocosmico e nello zodiaco-uomo.

Cap. 84 *Gesù rispose e disse a Maria: - Che cosa c'è in questo mondo di simile a essi, qual luogo in questo mondo è paragonabile a loro? A che cosa dunque li paragonerò, che cosa dirò a loro riguardo? In questo mondo non c'è, infatti, nulla che a essi si possa paragonare, non esiste cosa alcuna comparabile a essi. In questo mondo non esiste nulla che abbia lo stato naturale del cielo.*

In verità vi dico: ognuno degli invisibili è nove volte più grande del cielo, della sfera che lo sovrasta e dei dodici eoni tutti insieme; ve lo dissi già un'altra volta. In questo mondo non v'è luce più eccellente della luce del sole: ebbene, in verità in verità vi dico che i ventiquattro invisibili risplendono diecimila volte più della luce del sole di questo mondo; ve lo dissi già un'altra volta.

Infatti, la luce del sole non si trova, in questo luogo, nella sua vera forma: poiché questa luce attraversa molte cortine e molti luoghi; mentre, nella sua vera forma, la luce del sole si trova nel luogo della luce vergine, risplende diecimila volte più dei ventiquattro invisibili, del grande invisibile padre primordiale e anche del grande dio dotato di triplice potenza: ve lo dissi già un'altra volta.

Sicché, Maria, non essendovi in questo mondo cosa alcuna, né luce né forma, paragonabile ai ventiquattro invisibili di modo ch'io possa istituire un confronto con essi, di qui a un poco condurrò te, i tuoi fratelli e i discepoli tuoi compagni in tutti i luoghi dell'alto: vi condurrò nei tre spazi del primo mistero - ma non nei luoghi dello spazio dell'ineffabile - e vedrete, senza alcun paragone, tutte le loro forme dal vero.

Quando vi condurrò in alto e vedrete lo splendore di coloro che sono in alto proverete grande meraviglia.

In realtà in questo mondo non vi è niente che possa essere paragonato ai ventiquattro Anziani e niente che gli assomigli.

Tuttavia i ventiquattro Anziani sono le ventiquattro parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere Interiore Profondo.

Non dobbiamo mai dimenticare i sette, i dodici, i ventiquattro, ecc., dentro di noi.

I quarantanove fuochi sono in verità le quarantanove parti indipendenti e auto-coscienti del nostro Reale Essere.

Ognuno dei ventiquattro Invisibili brilla diecimila volte di più della luce del sole fisico.

La luce spirituale del sole invisibile penetra in molti veli e regioni soprasensibili.

Nella regione della Vergine di Luce risplende la luce del sole spirituale.

Il Sole Cristo brilla diecimila volte di più dei ventiquattro Invisibili.

Il Grande Invisibile Antenato è “Aelohim”, la divinità sconosciuta.

Il grande Dio Triplice-Potere è il Demiurgo Creatore dell’Universo: unità multipla perfetta.

Il Logos creatore è il Santo Triamazikamno, il Verbo, la Grande Parola.

I tre spazi del Primo Mistero sono le regioni del Demiurgo Creatore.

Le regioni dello spazio dell’Ineffabile sono le regioni di “Aelohim”, la divinità inconoscibile.

Quando vi condurrò nel luogo degli arconti del destino, vedrete lo splendore in cui si trovano: a motivo di questo splendore sorprendentemente grande, questo mondo vi apparirà come densissima oscurità; guarderete tutto il mondo dell’umanità, e il suo stato naturale vi apparirà come un granello di polvere, sia a motivo della grande distanza che considerevolmente lo separa, sia a motivo del suo grande stato naturale considerevolmente più grande di esso.

Questa valle dolorosa del Samsara in verità sono tenebre delle tenebre dove si ode solo pianto e stridore di denti.

Gli arconti della legge vivono nella gloria della Luce.

Questo mondo è un grande granello di polvere e detriti molto lontano dal Sacro Sole Assoluto, in un oscuro angolo dell’Universo.

Nei dodici eoni risplende la Luce, ma in questa Valle del Samsara regnano le tenebre.

Quando vi condurrò dai dodici eoni, vedrete lo splendore in cui si trovano: a motivo di questo grande splendore il luogo degli arconti del destino vi apparirà come densissima oscurità e il suo stato naturale vi apparirà come un granello di polvere, sia a motivo della grande distanza che considerevolmente lo separa sia a motivo del suo grande stato naturale considerevolmente più grande di quello, come già altre volte vi dissi.

Nel Tredicesimo Eone esistono splendori impossibili da descrivere con parole.

I dodici eoni o regioni di Luce malgrado il loro splendore non sono che tenebre se paragonati alle radiazioni luminose del Tredicesimo Eone.

Quando poi vi condurrò al tredicesimo eone, vedrete lo splendore in cui si trova: i dodici eoni vi appariranno come densissima oscurità; guardando ai dodici eoni, il loro (luogo) vi sembrerà come un granello di polvere sia a motivo della grande distanza che considerevolmente lo separa, sia a motivo del grande stato naturale considerevolmente più grande di quello.

Certamente i dodici eoni sono molto lontani dalla luce della Luce e dal Sacro Assoluto.

Quando, in seguito, vi condurrò nel luogo di quelli del mezzo vedrete lo splendore in cui si trovano: i tredici eoni vi appariranno come densissima oscurità; guarderete nuovamente i dodici eoni e il loro destino, tutta la bellezza, tutte le sfere, tutti i loro ordini nei quali si trovano, e il loro stato naturale vi sembrerà come un granello di polvere sia a motivo della grande distanza che considerevolmente li separa, sia a motivo del loro grande stato naturale considerevolmente più grande di quelli.

I tredici eoni non sono che tenebre delle tenebre in confronto a coloro che si trovano nel seno della Grande Realtà e nell'universo della relatività.

I dodici eoni sono un granello di polvere dove dimorano gli Arconti della Legge, il Destino Completo e l'ordine sacro che il Logos ha stabilito nella Natura.

Il Destino Completo e l'Ordine Superiore, tutte le sfere dei reggenti e tutte le sfere dove vivono gli Agenti della Legge sono certamente un granello di polvere per il fatto che si trovano molto lontani dall'Assoluto.

Quando vi condurrò nel luogo di quelli della destra vedrete lo splendore in cui si trovano: il luogo di quelli del mezzo vi apparirà come è la notte nel mondo degli uomini; e guardando al (luogo di) mezzo il suo stato naturale vi apparirà come un granello di polvere a motivo della grande distanza che separa considerevolmente il luogo di quelli della destra.

Quelli della destra hanno anche una gloria di differente splendore.

La regione di mezzo è come la notte nel mondo degli uomini, dove si soffre, si rinuncia e si lavora nella Grande Causa.

Quando vi condurrò al paese della luce, cioè al tesoro della luce, vedrete lo splendore nel quale si trova: il luogo di quelli della destra vi apparirà come la luce di mezzogiorno nel mondo degli uomini allorché è senza sole; guardando il luogo di quelli della destra, il loro stato naturale vi apparirà come un granello di polvere a motivo della grande distanza che separa considerevolmente il tesoro della luce.

Nella Terra della Luce, l'anima del mondo che si trova nel Tesoro della Luce, vedrete la gloria delle anime pure.

Allora vi sarà chiaro che le anime della destra vivono nel mezzogiorno, cioè che si sviluppano negli eoni.

Anche quelli della destra si trovano molto lontano dal Tesoro della Luce.

Quando vi condurrò nel luogo delle eredità (di coloro) che hanno ricevuto i misteri della luce, vedrete lo splendore della luce in cui si trovano: il paese della luce vi apparirà come la luce del sole che è nel mondo degli uomini, e guardando al paese della luce vi apparirà come un granello di sabbia, sia a motivo della grande distanza che lo separa dal paese della luce, sia a motivo della grandezza considerevolmente maggiore di quello.

La regione di coloro che hanno ricevuto l'eredità perduta e i Misteri della Luce ha la sua gloria, il suo splendore, la luce dell'anima del mondo, luce solare nel mondo degli uomini.

La Terra della Luce è come la luce del Sole, dove dimora chi ha ricevuto i misteri e l'eredità perduta.

Tuttavia la Terra della Luce è come un granello a causa dell'enorme distanza che esiste tra il mondo e l'Assoluto.

Cap. 85 *Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole, gli si precipitò davanti Maria Maddalena, dicendo: - Mio Signore, non adirarti contro di me se ti interrogo. Noi, infatti, ti interroghiamo su ogni cosa con sicurezza.*

Gesù rispose a Maria: - Interroga su ciò che vuoi. Io ti risponderò apertamente e manifesterò senza parabole; su tutto ciò che interroghi, risponderò con chiarezza e sicurezza. Voglio rendervi perfetti su tutte le forze e su tutte le pienezze dall'interno degli interni all'esterno degli esterni, dall'ineffabile all'oscurità più densa, affinché siate denominati «le pienezze, perfetti in ogni conoscenza».

Or dunque, Maria, domanda ciò che vuoi domandare, e io te lo manifesterò con grande gioia e allegrezza.

Udite, dal salvatore, queste parole, Maria ne provò grande gioia e allegrezza, e domandò: - Mio Signore, nel tuo regno, gli uomini del mondo che hanno accolto i misteri della luce saranno più eccellenti delle emanazioni del tesoro? Io, infatti, ti ho udito affermare: «Quando vi condurrò nel luogo di coloro che hanno accolto i misteri della luce, allora il luogo delle emanazioni, cioè il paese della luce, vi apparirà come un granello di polvere a motivo della grande distanza che lo separa e della grande luce in cui si trova - il paese della luce è il tesoro, è il luogo delle emanazioni -: dunque, mio Signore, nel regno della luce, gli uomini che accoglieranno i misteri saranno più eccellenti del paese della luce e più eccellenti di esse (delle emanazioni del tesoro)?

Si distingue tra gli uomini che hanno ricevuto i Misteri della Luce e le emanazioni del Tesoro del Regno.

La terra della luce è il tesoro; nella regione delle emanazioni, pertanto, vi saranno gli uomini che certamente hanno ricevuto quei grandi misteri che si trovano oltre la Terra della Luce.

Cap. 86 *Gesù rispose a Maria: - Bene, veramente tu domandi ogni cosa con chiarezza e sicurezza. Tuttavia, ascolta, Maria, che ti parli della fine dell'eone e dell'ascensione del tutto. Questo non avrà luogo adesso, ma io vi dissi: «Quando vi condurrò nel luogo delle eredità di coloro che riceveranno il mistero della luce, allora il tesoro della luce, il luogo delle emanazioni, vi apparirà come un granello di polvere, soltanto come la luce giornaliera del sole.*

Un giorno l'Eone e gli eoni dovranno finire e l'Universo risalirà verso la Grande Luce.

Allo stesso modo il nostro universo interiore si dovrà consumare negli eoni per risalire verso ciò che non ha nome, la regione delle eredità cosmiche di coloro che riceveranno il Mistero della Luce.

È indiscutibile che la regione dove abbiamo la nostra eredità divina si trova ancora oltre il Tesoro della Luce, la regione delle emanazioni.

Tutto è relativo, anche il Tesoro della Luce. La regione delle emanazioni impallidisce in confronto allo splendore ineffabile della regione dove abbiamo la nostra divina eredità.

Disse, dunque: ciò accadrà nel tempo della consumazione e dell'ascensione del tutto.

I dodici salvatori del tesoro e i dodici ordinamenti di ognuno di essi, cioè le emanazioni delle sette voci e dei cinque alberi, saranno con me nel luogo delle eredità della luce; saranno re con me, nel mio regno; ognuno di loro è re sulle sue emanazioni, ognuno di loro è re nella misura del suo splendore: il grande, conforme alla sua grandezza; il piccolo, conforme alla sua piccolezza.

Il salvatore delle emanazioni della prima voce sarà nel luogo delle anime di coloro che, nel mio regno, hanno ricevuto il primo mistero del primo mistero.

Il salvatore delle emanazioni della seconda voce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il secondo mistero del primo mistero.

Così, anche il salvatore delle emanazioni della terza voce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il terzo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il salvatore delle emanazioni della quarta voce del tesoro della luce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il quarto mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il quinto salvatore della quinta voce del tesoro della luce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il quinto mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il sesto salvatore delle emanazioni della sesta voce del tesoro della luce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il sesto mistero del primo mistero.

Il settimo salvatore delle emanazioni della settima voce del tesoro della luce sarà nel luogo delle anime che hanno ricevuto il settimo mistero del primo mistero nel tesoro della luce.

L'ottavo salvatore, cioè il salvatore delle emanazioni del primo albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto l'ottavo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il nono salvatore, cioè il salvatore delle emanazioni del secondo albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto il nono mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il decimo salvatore, cioè il salvatore delle emanazioni del terzo albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto il decimo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Così anche l'undicesimo salvatore, cioè il salvatore del quarto albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto l'undicesimo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il dodicesimo salvatore, cioè il salvatore delle emanazioni del quinto albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto il dodicesimo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Tutto questo sarà un fatto concreto nella grande consumazione.

I dodici salvatori del Tesoro della Luce e i dodici ordini di ognuno di loro sono le emanazioni delle sette Voci e dei cinque Alberi.

Indiscutibilmente i Dodici e i loro dodici Ordini, le sette Voci e i cinque Alberi saranno assorbiti nel Cristo nel giorno del “siate con noi”.

Indubbiamente tutti nel Cristo saranno re nel loro regno e staranno con il Signore nella regione delle eredità della Luce.

Così i re saranno felici con il Cristo Intimo nel loro regno.

Ognuno di essi sarà re su tutte le parti autonome e coscienti del proprio Essere.

Abbiamo già spiegato nei primi capitoli del Pistis Sophia che cosa sono le sette Voci, i cinque Alberi e le dodici Potestà.

Esistono dodici salvatori zodiacali o dodici avatara, nonché i dodici ordini stellari in ognuno di essi.

La costellazione zodiacale del Leone è l'ordine superiore, l'Ordine dei Leoni di Fuoco, l'Ordine dei Soffi Ignei.

Ovviamente i dodici salvatori sono in relazione con i sette radicali del fuoco e con i cinque Alberi della Legge.

È anche certo e assolutamente vero che le sette Voci sono i sette spiriti davanti al Trono dell'Agnello.

Esiste tutta una serie di gradi zodiacali collegata ai dodici salvatori e ai dodici misteri zodiacali.

Il salvatore delle emanazioni della prima Voce, che è in relazione con Gabriel, sarà nella regione delle anime di coloro che hanno ricevuto il primo mistero del Primo Mistero.

Il salvatore che è in relazione con le emanazioni di Raphael sarà nella regione delle anime che hanno ricevuto il secondo mistero del Primo Mistero.

Il salvatore delle emanazioni di Uriel sarà nella regione di coloro che hanno ricevuto il terzo mistero del Primo Mistero nelle eredità della Luce.

Il salvatore delle emanazioni della quarta Voce, di Michael, nel Tesoro della Luce, sarà nella regione delle anime di coloro che hanno ricevuto il quarto mistero del Primo Mistero nelle eredità della Luce.

Samael, il quinto salvatore, quinta Voce nel Tesoro della Luce, sarà nella regione delle anime di coloro che hanno ricevuto il quinto mistero del Primo Mistero nella regione delle eredità della Luce.

Il sesto salvatore delle emanazioni della sesta Voce del Tesoro della Luce, chiamato Zachariel, sarà nella regione delle anime che hanno ricevuto il sesto mistero del Primo Mistero.

Orifiel, il settimo salvatore delle emanazioni del Tesoro della Luce, sarà nella regione delle anime di coloro che hanno ricevuto il settimo mistero del Primo Mistero della Luce.

Prima di andare avanti non dobbiamo dimenticare i Sette Radicali dentro di noi.

Questo ci invita a pensare ai sette misteri in relazione con i sette gradi del potere del fuoco.

Ovviamente i sette si trovano nell'essere umano. Mi riferisco enfaticamente alle sette parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere.

È necessario ora che spieghi che il Primo Mistero è sempre l'Anziano dei Giorni e suo Figlio.

Spiegato questo, diciamo che esistono sette regioni planetarie in relazione con i sette misteri.

Solo mediante l'avanzamento del serpente igneo dei nostri magici poteri possiamo di mistero in mistero.

Dopo queste spiegazioni continuiamo a spiegare le parole del Gran Kabir Gesù.

Esistono cinque Alberi del gran Tesoro della Luce.

L'ottavo salvatore, che è il salvatore delle emanazioni del primo Albero del Tesoro della Luce, sarà ovviamente nella regione delle anime di quegli iniziati che hanno ricevuto l'ottavo mistero.

Indubbiamente l'ottavo mistero è in relazione con il Primo Mistero delle eredità della Luce.

Già sappiamo che il Primo Mistero è il Padre che sta in segreto.

Tutti i misteri corrispondono al Signore e a suo Figlio.

Il nono salvatore è il salvatore del secondo Albero del Tesoro della Luce; ovviamente deve essere nella regione delle anime che hanno ricevuto il nono mistero del Primo Mistero nelle eredità della Luce.

Il decimo salvatore, che è il decimo salvatore delle emanazioni del terzo Albero del Tesoro della Luce, indubbiamente è sempre nella regione delle anime di coloro che hanno ricevuto il decimo mistero del Primo Mistero nelle eredità della Luce.

L'undicesimo salvatore, che è il salvatore del quarto Albero del Tesoro della Luce, sarà sempre nella regione delle anime di coloro che hanno ricevuto l'undicesimo mistero del Primo Mistero nelle eredità della Luce.

Il dodicesimo salvatore, che è il salvatore delle emanazioni del quinto Albero del Tesoro della Luce, sarà sempre nella regione delle anime di coloro che hanno ricevuto il dodicesimo mistero del Primo Mistero nelle eredità della Luce.

Abbiamo ripetuto senza commenti quanto detto dal gran Kabir Gesù il Cristo proprio per dare enfasi e fare delle riflessioni.

I dodici salvatori o dodici cristificati sono in relazione con i dodici segni zodiacali e i dodici pianeti del sistema solare che girano intorno al Sole.

Abbiamo già detto all'inizio di questo libro che il nostro sistema solare è formato dal Sole e da dodici pianeti.

Abbiamo già parlato chiaramente dei tredici cieli e della loro relazione con i tredici mondi e i tredici eoni.

Attorno al sole girano dodici mondi e ognuno di questi ha il suo corrispondente genio planetario.

È chiaro che i dodici si trovano anche dentro di noi.

È ovvio che le dodici Potestà, tanto nel macrocosmo quanto nel microcosmo uomo, sono in relazione con i dodici misteri.

Ognuno dei dodici misteri è sempre in relazione con il Primo Mistero.

I dodici misteri sono depositati nelle dodici parti fondamentali dell'Essere.

Pensiamo ai dodici Sephiroth o dodici eoni dentro di noi; comprenderemo così per relazione cabalistica i dodici misteri.

Il tredicesimo mistero è il più segreto di tutti i misteri.

I sette amen e i cinque alberi e i tre amen saranno alla mia destra essendo re nelle eredità della luce, mentre il salvatore gemello cioè il figlio del figlio e i nove custodi staranno alla mia sinistra essendo re nelle eredità della luce,

Tutto ciò che riguarda i sette Amen, i cinque Alberi e i tre Amen è già stato spiegato; lo stesso dicasi per il Salvatore Gemello.

e ognuno dei salvatori presiederà sugli ordini delle sue emanazioni nelle eredità della luce come fanno nel tesoro della luce.

Nelle eredità della luce, i nove custodi del tesoro della luce saranno più eccellenti dei salvatori; nel regno, il salvatore gemello sarà più eccellente dei nove custodi; nel regno, i tre amen saranno più eccellenti del salvatore gemello; nelle eredità della luce, i cinque alberi saranno più eccellenti dei tre amen.

Il lettore deve rivedere i primi capitoli, dove parlo di tutto questo.

Ovviamente ognuno dei dodici salvatori governerà sugli ordini corrispondenti alle sue essenze, alle sue vite e alle sue monadi zodiacali; è chiaro che ognuno dei dodici corrisponde ad un segno zodiacale.

Abbiamo già spiegato che esistono dodici ordini zodiacali, di cui il Leone è l'ordine superiore governato dai Leoni della Vita o Leoni del Fuoco.

Ora i nostri devoti comprenderanno il potere dei dodici salvatori sulle forze, sulle essenze e sui prodigi delle dodici costellazioni zodiacali.

I nove guardiani del Tesoro della Luce si trovano nel microcosmo uomo e nel macrocosmo.

Ovviamente i nove guardiani sono in relazione con il mercurio dei saggi e con la scienza trasmutatoria di "Yesod-Mercurio".

Siccome gli Dèi sono figli del mercurio dei saggi, è chiaro che i nove sono superiori ai dodici nelle eredità della Luce.

Ben inteso che i dodici salvatori sono arrivati allo stato esaltato in cui si trovano grazie ai Misteri della Nona Sfera.

I Misteri sessuali si trovano nella Nona Sfera.

Il Salvatore Gemello si trova nel sesto eone, è l'Uomo Causale con il Cristo incarnato.

È meraviglioso il Cristo disceso dal regno di Chokmah per manifestarsi in Tiphereth.

Il Signore nasce dal ventre della Divina Madre Kundalini.

Il Signore è concepito per opera e grazia dello Spirito Santo.

Il Signore si incarna nell'Uomo Causale.

L'Uomo Causale è dunque il Figlio del Figlio.

Il Signore si incarna solo nei veri bodhisattva, motivo per cui si dice che il Cristo è il bodhisattva.

Cristo è unità multipla perfetta.

Cristo è il logos platonico.

Cristo è il Demiurgo Architetto dell'Universo.

Cristo è il nostro Signore Quetzalcóatl.

Quetzalcóatl è il serpente piumato, unità multipla perfetta.

Nel regno il Salvatore Gemello è superiore ai nove guardiani per il fatto che è diventato maestro dei misteri della Nona Sfera.

Nel regno i tre Amen, il Santo Affermare, il Santo Negare e il Santo Conciliare, sono superiori al Salvatore Gemello.

È chiaro che il Salvatore Gemello lo è per aver cristallizzato in se stesso le Tre Forze primordiali della Natura e del Cosmo.

Senza queste tre forze il Salvatore Gemello non sarebbe mai diventato ciò che è. Per questo le Tre Forze primordiali sono superiori al Salvatore Gemello.

I cinque Alberi della Grande Legge governano il Cosmo e sono superiori ai tre Amen nelle eredità della Luce.

Ovviamente ogni cristificato deve regolare i conti e presentarsi davanti alla Tesoreria Cosmica prima di ricevere la Portineria dell'Universo.

Jeu e il custode della cortina della grande luce e i ricevitori della luce, le due grandi guide primordiali e il grande Sabaoth, quello buono, saranno re nel primo salvatore della prima voce del tesoro della luce: (primo salvatore) che sarà nel luogo di coloro che hanno ricevuto il primo mistero del primo mistero; infatti, Jeu e il custode del luogo di quelli della destra, Melchisedek, il grande ricevitore della luce, e le due grandi guide primordiali promanarono dalla luce pura e totalmente genuina del primo fino al quinto albero.

Jeu è il sorvegliante della luce, promanato per primo dalla luce genuina del primo albero; invece il custode della cortina di quelli della destra è promanato dal secondo albero; ambedue le guide primordiali promanarono dalla luce pura e totalmente genuina del terzo e del quarto albero del tesoro della luce; Melchisedek promanò dal quinto albero; il grande e buono Sabaoth, che io chiamai mio padre, promanò da Jeu, sorvegliante della luce.

Per comando del primo mistero, l'ultimo assistente ha posto questi sei nel luogo di quelli della destra per amministrare la raccolta della luce superiore dagli eoni degli arconti, dai mondi e da tutti i generi che si trovano in essi: di ognuno di questi vi dirò il compito che gli fu assegnato nella distribuzione del tutto.

A motivo, dunque, dell'importanza del compito loro assegnato saranno re insieme nel primo salvatore della prima voce del tesoro della luce, il quale sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il primo mistero del primo mistero.

“Jeu” - il Principe dei volti -, il guardiano del velo della Grande Luce, il ricevitore di luce, le due grandi guide e il grande Sabaoth il Degno, parti trascendentali del nostro Essere, auto-indipendenti e coscienti, saranno re con il Primo Salvatore.

Il Primo Salvatore è in relazione con la prima Voce del Tesoro della Luce.

Ovviamente il Primo Salvatore ha ricevuto il primo mistero del Primo Mistero.

Coloro che hanno ricevuto il primo mistero del Primo Mistero hanno il loro salvatore.

L'Anziano dei Giorni è in realtà il primo mistero del Primo Mistero.

“Jeu”, l'Angelo dei volti, e il guardiano della regione di quelli della destra e Melchisedek, il Genio della Terra, che è il grande ricevitore della luce, e le due grandi guide sono emanati realmente dalla Luce purificata.

Dai cinque Alberi della Grande Legge emanano le divine gerarchie che esistono nel macrocosmo e nel microcosmo.

“Jeu”, il Principe dei volti, sempre obbediente all'Anziano dei Giorni, è il sorvegliante, cioè lo splendore, la vita della Grande Luce.

“Jeu” emana dalla luce pura del primo Albero della Grande Legge; è la legge stessa dentro di noi, qui e ora.

Sta scritto che il guardiano del velo è emanato dal secondo Albero.

Le due guide emanano dalla luce pura del terzo e quarto Albero del Gran Tesoro.

Melchisedek, il reggente del pianeta Terra che dimora nella regione di Agarthi, all'interno del mondo, è emanato dal quinto Albero della Grande Legge.

Sabaoth il Degno emana dal Principe dei volti, “Jeu”, il sorvegliante, la splendidezza della luce.

Questi sei sono in realtà sei parti auto-coscienti e indipendenti del nostro Essere.

L'economia della raccolta della Luce è qualcosa di trascendentale.

Parlare della raccolta della Luce è qualcosa di terribile.

Ben sappiamo che l'animale intellettuale non è un Uomo.

Se mettiamo faccia a faccia un animale intellettuale e un Uomo vi troveremo una somiglianza fisica, ma i processi psicologici dell'uno e dell'altro sono completamente differenti.

Alla fine del continente lemure, un tempo situato nell'Oceano Pacifico, alcuni Uomini Reali caddero nella generazione animale, degenerarono e si mischiarono con bestie della natura.

Ovviamente questa è l'origine della razza Atlante.

L'attuale razza umana discende dal tronco atlantideo.

Questa razza che ora vive sulla faccia della Terra è dunque il risultato del miscuglio fatale di uomini e bestie.

Indiscutibilmente si rende necessario creare l'Uomo. L'animale intellettuale non è un Uomo.

Fortunatamente il mammifero intellettuale possiede nelle sue ghiandole sessuali i germi dell'Uomo. Però è necessario essere disposti a diventare Uomini.

Il Sole in questo momento sta facendo un terribile esperimento nella provetta della Natura: vuole creare Uomini.

Ai tempi di Abramo, il profeta, il Sole riuscì a creare una buona quantità di Uomini.

Anche durante i primi otto secoli del cristianesimo si ebbe una buona raccolta di uomini solari.

In questo periodo del ventesimo secolo il Sole sta facendo terribili sforzi nella provetta della Natura: vuole una nuova raccolta di Luce, per la Luce.

Però è necessaria una rivoluzione del grano, del seme, una cooperazione cosciente con il Sole.

Il sistema di riproduzione sessuale che usano gli animali, incluso il mammifero intellettuale erroneamente chiamato uomo, non è adatto per creare l'Uomo.

L'Uomo non potrebbe mai essere creato mediante il sistema sessuale di riproduzione esclusivamente animale.

Se si vuole creare l'Uomo si rende necessario utilizzare il sistema sessuale di riproduzione umana.

Il dono del Kriyashakti, mediante il quale si riproducono gli uomini solari, è l'unico che in realtà può creare uomini.

Gli animali intellettuali odiano mortalmente il dono del Kriyashakti. Il dono del Kriyashakti esclude completamente l'orgasmo sessuale, lo spasmo animale e lo spargimento seminale delle bestie irrazionali e intellettuali. L'eiaculazione seminale è esclusivamente animale, mai umana. Evitando l'eiaculazione seminale si ha la creazione umana dentro di noi.

L'animale intellettuale rifiuta il sistema di riproduzione per mezzo del Kriyashakti, poiché la bestia sa riprodursi solo mediante il sistema della generazione animale.

Quando l'animale intellettuale accetta il sistema della riproduzione umana e solare del gran dono del Kriyashakti, indubbiamente si trasforma in Uomo.

È chiaro che mediante il dono del Kriyashakti nell'organismo si sviluppano i germi dell'Uomo. Questo è il modo in cui nasce l'Uomo dentro di noi. Il Sole vuole una raccolta di uomini solari.

In un codice di Anáhuac ho trovato una frase che diceva: "Gli Dèi fecero gli uomini di legno, quindi li fusero con la divinità". Poi ho trovato un'altra frase che diceva: "Non tutti gli uomini riescono a fondersi con la divinità".

Il fatto che gli uomini siano fatti di legno ci ricorda i maestri carpentieri: Giuseppe il carpentiere, il padre terreno di Gesù, e coloro che lavorano nella Grande Opera.

Indubbiamente l'Uomo può nascere nell'organismo umano sulla base di lavori coscienti e patimenti volontari. Tuttavia sta scritto che non tutti gli Uomini riescono a fondersi con la divinità.

Per fondersi completamente con la divinità l'Uomo Reale deve convertirsi in bodhisattva. Ovviamente solo i bodhisattva dal cuore compassionevole possono incarnare il Cristo. Per questo si è sempre detto che Cristo è il Bodhisattva. Questi uomini solari sono in realtà il raccolto della Luce suprema degli eoni.

Il Sole ora vuole una nuova raccolta di uomini solari, e se la merita per il gran lavoro svolto con la vita organica.

In quella delicata pellicola di vita organica, posta sulla crosta geologica della Terra, il Sole ha lavorato intensamente.

Ora il Sole vuol vedere il risultato del suo lavoro, desidera quanto prima una nuova raccolta di uomini solari.

Qualunque razza di umanoidi va bene per l'esperimento solare. Quando una razza diventa troppo lunare, meccanicista e materialista, il Sole la distrugge perché non serve più per il suo esperimento.

È il caso dell'attuale razza Aria, diventata rozza, atea, spaventosamente materialista, motivo per cui sarà distrutta nel "katun tredici" dei maya.

Tuttavia prima della grande catastrofe che si avvicina il Sole avrà ottenuto una piccolissima raccolta di uomini solari.

In realtà in quest'epoca il Sole riuscirà a raccogliere solo pochi esemplari solari.

È chiaro che questa razza di umanoidi che popola la faccia della Terra ormai non ha più nulla da offrire.

La razza Aria è arrivata al massimo della degenerazione e presto sarà distrutta.

Beato chi vive nella regione delle anime che hanno ricevuto il primo mistero del Primo Mistero.

In verità essi saranno re in compagnia del primo Salvatore della prima Voce del Tesoro della Luce.

La vergine luce e la grande guida del mezzo, che gli arconti degli eoni sogliono chiamare il grande Jeu, in conformità del nome di un grande arconte che si trova nel suo luogo, egli e la vergine luce e i suoi dodici diaconi dai quali avete ricevuto forma e dai quali avete ricevuto la forza, diventeranno tutti re con il primo salvatore della prima voce nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il primo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

I quindici assistenti delle sette vergini luci, che sono nel mezzo, si distribuiranno nei luoghi dei dodici salvatori. Gli altri angeli del mezzo regneranno con me, ognuno in conformità del proprio splendore, nelle eredità della luce: e io regnerò su tutti loro nelle eredità della luce.

La Vergine di Luce è la nostra Divina Madre Kundalini.

La mirabile guida di mezzo è il Principe dei volti, il mirabile "Jeu".

Tutto questo si trova dentro di noi, sono le diverse parti del nostro Essere.

I reggenti degli eoni ben conoscono il Principe dei volti, il grande "Jeu".

Il meraviglioso reggente che si trova nella sua regione è una parte molto eccellente del nostro Essere.

Egli, la Vergine di Luce e le dodici Potestà del nostro Essere ci hanno dotato della nostra figura celeste.

La figura zodiacale celeste che abbiamo nel nostro Essere la ereditiamo dalle dodici Potestà.

Tutti questi saranno re con il primo Salvatore della prima Voce nella regione delle anime che riceveranno il primo mistero del Primo Mistero nelle eredità della Luce.

Tiphon *Baphomet*, Lucifero-Prometeo, è il migliore degli aiutanti della Divina Madre Kundalini nel lavoro della Grande Opera.

Esistono sette gradi del potere del fuoco che dobbiamo sviluppare dentro di noi. Questi sono i sette radicali. Sono sette serpenti, due gruppi di tre con il coronamento sublime della settima lingua di fuoco che ci unisce con l'Uno, con la Legge, con il Padre. Queste sono le sette "Donne-Serpenti", le sette vergini.

Tutti questi fuochi ausiliari e le sette vergini si estendono sempre nelle regioni dei dodici salvatori zodiacali.

Il resto delle diverse parti dell'Essere, ognuna in accordo alla sua gloria e tutte integrate con il Cristo Intimo, governeranno con Lui nelle eredità della Luce. Il Signore governerà sopra tutti nelle eredità della Luce.

Tutto ciò che vi ho detto ora non si realizzerà in questo tempo: si realizzerà alla fine dell'eone, cioè quando tutto si scioglierà e quando il numero delle anime perfette appartenenti alle eredità della luce sarà salito interamente.

Quanto vi ho detto non accadrà quindi prima della consumazione, ma ognuno resterà nel luogo nel quale fu posto all'inizio fino a quando sarà completo il numero della raccolta delle anime perfette.

Le sette voci, i cinque alberi, i tre amen, il salvatore gemello, i nove custodi, i dodici salvatori, quelli del luogo di destra, quelli del luogo di mezzo ognuno resterà nel luogo nel quale fu posto fino a tanto che non verrà aumentato interamente il numero delle anime perfette delle eredità della luce.

Anche tutti gli arconti che fecero penitenza resteranno nel luogo nel quale furono posti fino a quando non verrà aumentato interamente il numero delle anime della luce:

Quanto detto dal Gran Kabir Gesù si compirà alla consumazione dell'eone, al termine del Manvantara. Alla fine del Grande Giorno Cosmico si compiranno le parole del Signore. Ovviamente l'Universo ascenderà di ottava in ottava prima della dissoluzione totale.

Le anime perfette delle eredità della Luce ascenderanno con l'Universo di ottava in ottava e alla fine si immergeranno nel seno dell'Assoluto. Allora godranno di una felicità inesauribile.

Quando l'Universo si dissolve arriva la felicità del Grande Pralaya. Il Grande Pralaya è la profonda notte cosmica.

Quando la raccolta delle anime perfette è completa arriva il Mahapralaya, la Notte Cosmica. La Notte Cosmica arriva quando la raccolta delle anime perfette è completata.

In realtà tutto quel numero di anni assegnati ad un Giorno Cosmico è simbolico. La Notte Cosmica arriva quando si completa la raccolta delle anime perfette, cioè si perfeziona in assoluto.

Le sette Voci o Verbi nel macrocosmo e nel microcosmo uomo, i tre Amen, cioè le tre forze, il Salvatore Gemello, i nove guardiani dei Misteri del Sesso, i dodici Salvatori nella cintura zodiacale del macrocosmo e del microcosmo uomo, quelli della destra e quelli del mezzo rimarranno nella loro regione.

Ognuno di loro vivrà nella sua rispettiva sfera e tutti i reggenti pentiti dimoreranno nelle loro regioni fino alla fine del Grande Giorno Cosmico.

Certamente queste sono tutte parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere individuale.

Alla fine del Manvantara tutte le parti si integrano con il Cristo Intimo e arriva la notte profonda del Grande Pralaya.

In quanto al Salvatore Gemello è indubbio che "Ce-Acatl" è il gemello di Quetzalcóatl, il Cristo messicano.

"Ce-Acatl" va al rogo, si sacrifica per Quetzalcóatl.

"Ce-Acatl" è un'altra parte dell'Essere di Quetzalcóatl reincarnata in un altro corpo.

In questo modo l'Adepto Cristificato vive in diversi tempi e luoghi simultaneamente, ha il suo gemello.

Il passaggio transazionale di tutte le parti auto-coscienti e indipendenti del nostro Essere durante l'integrazione finale si verifica verso l'interno: ogni parte sprofonda dentro un'altra parte.

Ogni parte riceve quindi l'unzione gnostica e il sigillo dei suoi misteri, e ognuna, cioè ogni parte, è idonea nella sua sfera e nel suo ministero.

Tutte le parti integrate con il Cristo Intimo si immergono nelle eredità della Luce.

È meraviglioso l'ordine con cui il Gran Kabir Gesù descrive il processo di integrazione finale nell'uomo e dentro l'uomo.

queste verranno tutte - ognuna nel tempo in cui riceverà i misteri -, attraverseranno tutti gli arconti che fecero penitenza, e giungeranno nel luogo di quelli di mezzo.

Questi di mezzo le battezeranno, daranno a esse l'unzione spirituale, e le sigilleranno con i sigilli dei loro misteri; esse attraverseranno quelli di tutti i luoghi di mezzo, attraverseranno il luogo di quelli della destra, l'interno del luogo dei nove custodi, l'interno del luogo del salvatore gemello, l'interno del luogo dei tre amen e dei dodici salvatori, l'interno dei cinque alberi e delle sette voci: ognuno darà a esse il sigillo dei suoi misteri; esse proseguiranno nell'interno di tutti loro e andranno al luogo delle eredità della luce; ognuna resterà nel luogo nel quale ricevette i misteri nelle eredità della luce.

In una parola: tutte le anime dell'umanità che riceveranno i misteri della luce precederanno tutti gli arconti che fecero penitenza, precederanno tutti quelli del luogo di mezzo e quelli dell'intero luogo di destra, e precederanno quelli dell'intero luogo del tesoro della luce.

In una parola: esse precederanno tutti quelli del luogo del tesoro, precederanno tutti quelli del luogo del primo precetto, entreranno nel loro interno e andranno all'eredità della luce fino al luogo del loro mistero; ognuna resterà nel luogo nel quale ricevette i misteri.

Quelli del luogo di mezzo, quelli della destra e quelli dell'intero luogo del tesoro, ognuno resta nel luogo d'ordine nel quale fu posto all'inizio, fino a quando il tutto sarà innalzato. Ognuno di loro porta a compimento l'ufficio che gli è stato affidato in merito alla riunione delle anime che hanno ricevuto i misteri, l'ufficio cioè di mettere i sigilli a tutte le anime che hanno ricevuto i misteri e attraverseranno il loro interno per giungere all'eredità della luce.

Or dunque, Maria, questa è la parola sulla quale mi hai interrogato con chiarezza e sicurezza. D'altronde chi ha orecchie per intendere, intenda.

Le anime che ricevono i Misteri della Luce precedono gli arconti pentiti nel costoso lavoro di integrazione.

Gli arconti precedono quelli della regione di mezzo nel lavoro di integrazione umana e solare.

Questi precederanno quelli della regione di mezzo; quelli della regione della destra precedono sempre quelli della regione del Tesoro della Luce.

In una parola tutti questi precederanno, nel lavoro di integrazione individuale, tutti quelli del Tesoro della Luce.

Tutti questi in realtà precederanno tutti quelli della regione del primo comandamento.

Già sappiamo che il primo comandamento si trova nell'Anziano dei Giorni.

Nel processo di integrazione finale andranno verso l'interno gli uni negli altri fino all'eredità della Luce e in seguito alla regione del loro mistero.

Ognuno di quelli della regione di mezzo, della destra e della regione completa del Tesoro rimarrà quindi nella propria regione corrispondente fino al futuro Giorno Cosmico.

Ognuna delle parti dell'Essere che si integra conserverà le sue qualità fino all'arrivo di un nuovo Manvantara.

Tutte le anime dovranno ricevere l'eredità della Luce. Di interno in interno si arriva all'eredità della Luce.

Ogni parte dell'Essere deve completare i suoi valori per l'integrazione. Se nella Gnosi non si conoscessero le diverse parti autonome e auto-coscienti dell'Essere non si capirebbe il lavoro di integrazione umana e solare.

In tutto questo vi è un processo descritto dal Gran Kabir Gesù. Chi sa intendere, intenda, perché qui vi è saggezza. Maria, la Donna-Serpente, riceve così l'insegnamento di Gesù.

Cap. 87 *Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole, gli si precipitò davanti Maria Maddalena e gli disse: - Signore, il mio abitante della luce ha orecchie, e io afferro ogni parola che tu dici.*

Or dunque, mio Signore, a proposito della parola che hai detto: «Tutte le anime del genere umano che riceveranno i misteri della luce, nelle eredità della luce precederanno tutti gli arconti che hanno fatto penitenza, precederanno quelli dell'intero luogo della destra e quelli dell'intero

luogo del tesoro della luce», a proposito, dunque, di questa parola, tu mio Signore, hai detto una volta: «I primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi», cioè «gli ultimi» sono l'intero genere umano il quale entrerà nel regno della luce prima di tutti quelli del luogo dell'alto, che sono i primi.

Per questo, mio Signore, ci hai detto: «Chi ha orecchie da intendere, intenda», cioè desideravi sapere se afferriamo ogni parola detta da te. Questa è, dunque, la parola, mio Signore!

Quando lei terminò di pronunciare queste parole, il salvatore rimase molto stupito delle risposte date: ella, infatti, era diventata un pneuma integralmente puro.

Gesù le rispose, dicendo: - Bene! Tu sei pneumatista e pura, Maria. Questa è la soluzione della parola.

L'anima ha un grande valore, è una gemma preziosa che va nell'eredità della Luce prima di ogni altra cosa.

Prima degli arconti, prima di quelli della destra e prima della regione completa nel Tesoro della Luce.

L'Uomo Anima, l'Uomo Essere, entrerà nella regione dell'eredità della Luce prima delle altre parti dell'Essere.

Sta scritto che gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi.

L'uomo che è nella sofferenza sarà il primo nelle eredità della Luce; poi verranno tutte le altre parti dell'Essere.

Quindi, radunando gli uomini solari dalle varie razze, tutti questi entreranno nella regione delle eredità della Luce prima degli esseri che vivono nelle regioni ineffabili.

Cap. 88 *Dopo queste parole, proseguendo il discorso, Gesù disse ai suoi discepoli: - Ascoltate, e vi parlerò dello splendore di quelli dell'alto e di come essi sono, allo stesso modo con cui vi ho parlato finora.*

L'ultimo Assistente è in realtà Adi-Buddha.

Ovviamente Adi-Buddha è il Padre del Padre, l'Immanifestato e Inconoscibile. L'Inconoscibile-Immanifestato è indiscutibilmente il Buddha del Buddha. L'Anziano dei Giorni, entrando nel seno dell'Assoluto, deve integrarsi con Adi-Buddha.

Quando vi condurrò nel luogo dell'ultimo assistente, quello che circonda il tesoro della luce, e quando vi condurrò nel luogo di quell'ultimo assistente e vedrete in quale splendore si trova, allora il luogo dell'eredità della luce vi apparirà grande soltanto come una città di (questo) mondo, sia a motivo della grandezza nella quale si trova quest'ultimo assistente, sia a motivo dell'ampiezza della luce.

Vi parlerò anche dello splendore dell'assistente che sovrasta il piccolo assistente; ma non vi potrò parlare dei luoghi che sovrastano tutti gli assistenti. In questo mondo, infatti, non v'è alcuna immagine per descriverli, in questo mondo non v'è alcuna similitudine per potere istituire un confronto: né quanto alla grandezza, né quanto alla luce, vi è qualcosa di simile perché io possa descriverli; non soltanto in questo mondo non hanno alcuna similitudine, ma neppure con quelli dell'alto della giustizia, dal loro luogo in giù.

In realtà, dunque, non esiste, in questo mondo, alcuna maniera per poterli descrivere a motivo del grande splendore di quelli dell'alto, e a motivo dell'eccelsa e incommensurabile loro grandezza: in questo mondo, non v'è proprio alcuna maniera per potere descrivere quello splendore.

Allorché Gesù ebbe finito di dire ai suoi discepoli queste parole, si fece avanti Maria Maddalena, e disse a Gesù: - Mio Signore, non irritarti contro di me se ancora ti interrogo, dopo averti importunato spesso.

Non irritarti contro di me, mio Signore, se ora ti interrogo su ogni cosa con chiarezza e sicurezza: infatti, i miei fratelli annunziano questo al genere umano affinché gli uomini ascoltino, si pentano, siano liberati dai terribili giudizi degli arconti maligni, vadano in alto, ed ereditino il regno della luce. Giacché noi, mio Signore, siamo caritatevoli non soltanto verso noi stessi, ma siamo caritatevoli verso l'intero genere umano, affinché gli uomini siano liberati da tutti i terribili giudizi.

È dunque per questo, mio Signore, che ti interroghiamo su tutto con chiarezza, perché i miei fratelli l'annunzino all'intero genere umano di modo che gli uomini possano sfuggire i terribili arconti delle tenebre e salvarsi dalle mani dei violenti ricevitori delle tenebre esteriori.

Gesù ascoltò queste parole di Maria e, provando una grande misericordia verso di lei, il salvatore le rispose: - Domanda ciò che desideri, e te lo manifesterò con chiarezza e sicurezza, senza parabole.

I terribili giudizi degli arconti maligni cadono su coloro che violano la legge.

I termini "bene" e "male" sono molto discutibili: una cosa è buona quando ci conviene e cattiva quando non ci conviene.

"Reggenti maligni" va inteso in modo esoterico. A nessuno piacciono i terribili giudizi dei Signori del Karma; per questo essi vengono denominati simbolicamente "Arconti maligni".

Abbiamo bisogno di essere salvati dagli Arconti, i terribili delle tenebre, e anche dai terribili ricevitori delle tenebre più profonde.

Nell'Averno esistono le tenebre e anche le tenebre delle tenebre. L'Averno è situato nelle nove infradimensioni minerali sommerse. Queste nove infradimensioni si trovano all'interno del pianeta Terra. Però non si confonda le nove infradimensioni sommerse con la parte meramente fisica, geologica del pianeta Terra.

Non è superfluo chiarire che la parte meramente geologica del pianeta Terra è vuota! Ricordiamo che i sopravvissuti della Lemuria, di Atlantide, ecc., ancora vivono in Agarthi, la parte interna della Terra.

Essi conservano le loro potenti civiltà arcaiche e hanno perfino delle navi cosmiche con cui viaggiano nell'inalterabile infinito.

L'umanità divina di Agarthi lavora e vive sotto la direzione personale di Melchisedek, il Re del Mondo. Diverse entrate conducono al regno di Agarthi; alcune di esse sono custodite da feroci tribù.

Esistono anche nove dimensioni superiori nella parte geologica interna del mondo.

Nelle nove dimensioni superiori si trovano i Templi segreti del Circolo Cosciente dell'Umanità Solare, che opera sui centri superiori dell'Essere.

Creature e forze terribilmente divine operano nelle nove dimensioni superiori del pianeta Terra.

I terribili ricevitori delle tenebre delle tenebre abitano negli infrainferni del pianeta Terra.

Si faccia distinzione dunque tra ciò che è meramente geologico, fisico e tridimensionale e quelle che sono le dimensioni superiori e le infradimensioni all'interno della Terra.

La massa minerale della Terra ha dunque tre aspetti completamente differenti che lo gnostico deve studiare.

Guai a coloro che cadono nel Tartaro, nelle tenebre delle tenebre governate dai terribili ricevitori abissali.

Cap. 89 *Udite queste parole del salvatore, Maria provò una grande gioia e se ne rallegrò molto. Domandò a Gesù: - Mio Signore, la grandezza del secondo assistente di quanto supera quella del primo assistente, quanta è la distanza che lo separa, o meglio di quanto è più splendente di quello?*

Il secondo Assistente e il primo sono parti autonome e auto-coscienti del nostro Essere. Gesù spiega tutto questo così bene che non è necessario alcun commento.

A Maria, tra i discepoli, Gesù rispose: - In verità in verità vi dico: una distanza grande, incommensurabile, separa il secondo assistente dal primo assistente, sia quanto all'altezza e alla profondità, sia quanto alla lunghezza e alla larghezza. Dista molto da lui: è una distanza grande e incommensurabile da parte degli angeli e degli arcangeli, da parte degli dei e da tutti gli invisibili. Ed è considerevolmente più grande di quello in misura incalcolabile da parte degli angeli e degli arcangeli, da parte degli dei e di tutti gli invisibili. Splende molto più di quello: la luce nella quale si trova è totalmente incommensurabile, non essendovi, per essa, alcuna misura; non può venire misurata da parte degli angeli e degli arcangeli, da parte degli dei e di tutti gli invisibili, come già altra volta vi dissi.

È chiaro che la distanza che separa il secondo Assistente dal primo è un'enorme distanza intima, secondo l'altezza divina, la profondità di sotto, la lunghezza e la larghezza. Enormi distanze psicologiche che la gente non capisce. È inoltre considerevolmente più grande, più elevato psicologicamente del primo.

Allo stesso modo anche il terzo, il quarto e il quinto assistente sono uno più grande dell'altro, splendono l'uno più dell'altro; l'uno è separato dall'altro da una distanza grande e incommensurabile da parte degli angeli e degli arcangeli, da parte degli dei e di tutti gli invisibili, come già altra volta vi dissi.

Vi parlerò anche del tipo in cui è distribuito ognuno di loro.

Il terzo, il quarto e il quinto Assistente risplendono meravigliosamente. Nel fondo questi cinque Assistenti sono Gabriel, Raphael, Uriel, Michael e Samael. È chiaro che i cinque hanno i loro esponenti nell'anima umana di ogni creatura vivente.

Cap. 90 *Quando Gesù ebbe finito di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti nuovamente Maria Maddalena, la quale proseguì domandando a Gesù:*

- Mio Signore, coloro che hanno ricevuto il mistero della luce, in che modo si troveranno in mezzo all'ultimo assistente?

A Maria, tra i discepoli, Gesù rispose: - Coloro che hanno ricevuto i misteri della luce allorché escono dal corpo della materia degli arconti avranno, ognuno, il proprio ordine proporzionato al mistero ricevuto: coloro che hanno ricevuto i misteri superiori, dimoreranno nell'ordine superiore; coloro, invece, che hanno ricevuto i misteri inferiori saranno negli ordini inferiori.

In una parola, ognuno rimarrà nel luogo fino al quale ha ricevuto i misteri: quivi rimarrà nel suo ordine nell'eredità della luce. Perciò, una volta, vi dissi: «Dov'è il vostro cuore, quivi sarà il vostro tesoro», cioè ognuno sarà nel luogo fino al quale ha ricevuto i misteri.

Quando Gesù ebbe finito di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Giovanni e disse a Gesù: - Mio Signore e mio salvatore, anche a me comanda di parlare davanti a te. Non irritarti contro di me se ti interrogo su tutto con chiarezza e sicurezza. Tu, infatti, mio Signore, mi hai fatto la promessa di manifestarci tutto ciò su cui ti interrogheremo. Or dunque, mio Signore, non nasconderci assolutamente nulla di quanto ti domanderemo.

Con grande misericordia, Gesù rispose a Giovanni: - Anche a te, beato e amato Giovanni, comando di proferire la parola che vuoi. Io te la spiegherò faccia a faccia, e senza parabole; a te dirò tutto ciò su cui mi interrogherai con chiarezza e sicurezza.

Queste parole del Gran Kabir Gesù sono così chiare che ogni altra spiegazione è superflua.

Giovanni rispose domandando a Gesù: - Mio Signore, ognuno rimarrà, dunque, nell'ordine fino al quale ha ricevuto i misteri, e non avrà alcun potere di recarsi in altri ordini a lui superiori, né avrà potere di recarsi in altri ordini a lui inferiori?

È chiaro che chi riceve i misteri in una regione, continua a rimanere in questa regione finché non riceve misteri più elevati.

Cap. 91 *Gesù rispose e disse a Giovanni: - è veramente bene che voi interrogiate su tutto con chiarezza e sicurezza. Ma ora ascolta quanto sto per dirti.*

Chiunque ha ricevuto i misteri della luce dimorerà nel luogo fino al quale ricevette i misteri: non ha il potere di recarsi in alto dagli ordini a lui superiori.

Il Verbo, la Parola, parla con precisione e sicurezza.

Sicché colui che ha ricevuto misteri nel primo comandamento ha il potere di recarsi negli ordini a esso inferiori, cioè in tutti gli ordini del terzo spazio, mentre non ha il potere di recarsi in alto negli ordini a esso superiori.

Colui che ha ricevuto i misteri del primo mistero - che è il ventiquattresimo mistero dal di fuori e il capo del primo spazio esterno - ha il potere di recarsi in tutti gli ordini che gli sono esterni, ma non ha il potere di recarsi nei luoghi superiori a esso, oppure di attraversarli.

È ovvio che chi ha ricevuto misteri nel primo comandamento ha il potere di recarsi negli ordini che si trovano al disotto di lui, cioè in tutti gli ordini del terzo spazio, ma non potrebbe mai recarsi negli ordini che si trovano al disopra di lui.

I misteri del Primo Mistero sono terribilmente divini. È chiaro che il lavoro della Grande Opera si trova nel ventiquattresimo Mistero. Tutti i misteri del Primo Mistero si trovano nel ventiquattresimo Mistero. Chi realizza la Grande Opera ha il diritto di entrare in tutti gli ordini di sopra e di sotto.

È facile capire che nel ventiquattresimo Mistero si trova tutto il principio e tutta la fine della Grande Opera.

Ognuno di coloro che hanno ricevuto i misteri negli ordini dei ventiquattro misteri, si recherà nel luogo del quale ha ricevuto i misteri: avrà il potere di attraversare tutti gli ordini e gli spazi esteriori a esso, ma non ha il potere di recarsi negli ordini superiori a esso e neppure di attraversarli.

È chiaro che chi ha ricevuto misteri negli ordini dei ventiquattro misteri ha il diritto di vivere in quelle regioni dove ha ricevuto i misteri; però non potrà passare ad ordini o spazi che si trovano sopra di lui. Gli ordini del Primo Mistero corrispondono sempre all'Anziano dei Giorni.

**Io, Samael Aun Weor, vi dico in nome del
Primo Mistero di Pistis Sophia e del Salvatore del
mondo che rivelerò la parte restante della Bibbia
Gnostica nella metà della metà del tempo!**

Chi ha ricevuto misteri negli ordini del primo mistero, che è nel terzo spazio, ha il potere di recarsi in tutti gli ordini inferiori a esso e di attraversarli tutti, ma non ha il potere di recarsi nei luoghi superiori a esso e neppure di attraversarli.

Chi ha ricevuto misteri nel primo «dotato di triplice spirito», il quale domina tutti i ventiquattro misteri - che dominano lo spazio del primo mistero, del cui luogo vi parlerò trattando della distribuzione del tutto -, chi dunque riceverà il mistero di quel «dotato di triplice spirito» costui ha il potere di recarsi in basso verso tutti gli ordini inferiori a esso; ma non il potere di recarsi in alto negli ordini superiori a esso, cioè in tutti gli ordini dello spazio dell'ineffabile.

Chi ha ricevuto il mistero del secondo «dotato di triplice spirito» ha il potere di recarsi in tutti gli ordini del primo «dotato di triplice spirito», di attraversarli tutti come pure tutti gli ordini che sono in essi; ma non ha il potere di recarsi negli ordini superiori del terzo «dotato di triplice spirito».

Chi ha ricevuto il mistero del terzo «dotato di triplice spirito» - che domina interamente sui tre dotati di triplice spirito e sui tre spazi del primo mistero - ha il potere di recarsi in tutti gli ordini inferiori a esso; ma non ha il potere di recarsi in alto negli ordini superiori a esso cioè negli ordini dello spazio dell'ineffabile.

Chi ha ricevuto il mistero assoluto del primo mistero dell'ineffabile, - (colui cioè che) ha ricevuto interamente i dodici misteri del primo mistero i quali dominano tutti gli spazi del primo mistero -, chi dunque riceverà quel mistero costui ha il potere di attraversare tutti gli ordini degli spazi dei tre «dotati di triplice spirito» e i tre spazi del primo mistero e tutti i loro ordini, ha anche il potere di attraversare tutti gli ordini delle eredità della luce: ha il potere di attraversarli dall'esterno verso l'interno e dall'interno verso l'esterno, dal di sopra al di sotto e dal di sotto al di sopra, dall'altezza alla profondità e dalla profondità all'altezza, dalla lunghezza alla larghezza e dalla larghezza alla lunghezza; in una parola, costui ha il potere di attraversare tutti i luoghi delle eredità della luce: nella eredità del regno della luce, egli ha il potere di dimorare nel luogo che preferisce.

In verità vi dico: allorché il mondo si dissolverà, quell'uomo sarà re su tutti gli ordini della eredità.

Colui che riceverà quel mistero dell'ineffabile, che sono io: quel mistero sa perché sono sorte le tenebre, e perché è sorta la luce.

Quel mistero sa perché è sorta la tenebra delle tenebre, e perché è sorta la luce delle luci.

Quel mistero sa perché è sorta il caos, e perché è sorta il tesoro della luce.

Quel mistero sa perché sono sorti i giudizi, e perché sono sorti il paese della luce e il luogo delle eredità della luce.

Quel mistero sa perché sono sorte le punizioni dei peccatori, e perché è sorta la tranquillità del regno della luce.

Quel mistero sa perché sono sorti i peccatori, e perché sono sorte le eredità della luce.

Quel mistero sa perché sono sorti gli empi, e perché sono sorti i buoni.

Quel mistero sa perché sono sorti i giudizi punitivi, e perché sono sorte tutte le emanazioni della luce.

Quel mistero sa perché è sorta il peccato, e perché sono sorti i battesimi e i misteri della luce.

Quel mistero sa perché è sorta il fuoco della punizione, e perché sono sorti i sigilli della luce affinché il fuoco a loro non nuocia.

Quel mistero sa perché è sorta la collera, e perché è sorta la pace.

Quel mistero sa perché è sorta la bestemmia, e perché sono sorti gli inni della luce.

Quel mistero sa perché sono sorte le preghiere della luce.

Quel mistero sa perché è sorta la maledizione, e perché è sorta la benedizione.

Quel mistero sa perché è sorta la cattiveria, e perché è sorta l'inganno.

Quel mistero sa perché è sorta l'assassinio, e perché è sorta la rianimazione delle anime.

Quel mistero sa perché sono sorti l'adulterio e la prostituzione, e perché è sorta la purezza.

Quel mistero sa perché è sorta l'unione sessuale, e perché è sorta la continenza.

Quel mistero sa perché sono sorti l'orgoglio e la millanteria, e perché sono sorti l'umiltà e la dolcezza.

Quel mistero sa perché è sorto il pianto, e perché è sorto il riso.

Quel mistero sa perché è sorta la calunnia, e perché è sorta la buona reputazione.

Quel mistero sa perché è sorta l'obbedienza, e perché è sorta la disistima dell'uomo.

Quel mistero sa perché sono sorti i brontolamenti, e perché sono sorte la semplicità e l'umiltà.

Quel mistero sa perché è sorto il peccato, e perché è sorta la purezza.

Quel mistero sa perché è sorta la forza, e perché è sorta la debolezza.

Quel mistero sa perché è sorto il movimento del corpo, e perché è sorta la loro utilità.

Quel mistero sa perché è sorta la povertà, e perché è sorta la ricchezza.

Quel mistero sa perché è sorta la libertà del mondo, e perché è sorta la schiavitù.

Quel mistero sa perché è sorta la morte, e perché è sorta la vita.

Cap. 92 *Allorché Gesù terminò di proferire queste parole ai suoi discepoli, essi provarono grande gioia e allegrezza nell'udire da Gesù tali parole.*

Gesù proseguì nuovamente il discorso dicendo loro: - Ascoltate ancora, miei discepoli, ch'io vi parli dell'intera conoscenza del mistero dell'ineffabile.

Quel mistero dell'ineffabile sa perché è sorta la crudeltà, e perché è sorta la misericordia.

Quel mistero sa perché è sorto il tramonto, e perché è sorta l'eterna eternità.

Quel mistero sa perché sono sorti i rettili, e perché saranno annientati.

Quel mistero sa perché sono sorti gli animali selvatici, e perché saranno annientati.

Quel mistero sa perché è sorto il bestiame, e perché sono sorti gli uccelli.

Quel mistero sa perché sono sorte le montagne, e perché sono sorte le pietre preziose che si trovano in esse.

Quel mistero sa perché è sorta la materia dell'oro, e perché è sorta la materia dell'argento.

Quel mistero sa perché è sorta la materia del rame, e perché è sorta la materia del ferro..

Quel mistero sa perché è sorta la materia del piombo.

Quel mistero sa perché è sorta la materia del vetro e perché è sorta la materia della cera.

Quel mistero sa perché sono sorte le βοτᾶναι, cioè le erbe, e perché sono sorte tutte le materie.

Quel mistero sa perché sono sorti i corsi d'acqua della terra, e ogni cosa che si trova in essi, e anche perché è sorta la terra.

Quel mistero sa perché sono sorti i mari e i corsi di acqua, e perché nei mari sono sorti animali.

Quel mistero sa perché è sorta la materia del mondo, e perché esso verrà annientato interamente.

Cap. 93 *Gesù proseguì ancora a parlare ai suoi discepoli: - Miei discepoli, compagni e fratelli; ognuno seguiti a mantenere desto il suo spirito per potere accogliere e afferrare tutte le parole che vi dirò. D'ora in poi vi parlerò, infatti, di tutte le conoscenze dell'ineffabile.*

Quel mistero sa perché è sorto l'Occidente e perché è sorto l'Oriente.

Quel mistero sa perché è sorto il meridione e perché è sorto il settentrione.

Ascoltate ancora miei discepoli, seguitate a mantenervi desti, ascoltate l'intera conoscenza del mistero dell'ineffabile.

Quel mistero sa perché sono sorti i demoni, e perché è sorta l'umanità.

Quel mistero sa perché è sorto il calore, e perché è sorto il venticello gradito.

Quel mistero sa perché sono sorte le stelle, e perché sono sorte le nuvole.

Quel mistero sa perché la terra si profondò, e perché fu coperta dall'acqua.

Quel mistero sa perché la terra si seccò, e perché fu coperta dall'acqua.

Quel mistero sa perché è sorta la carestia, e perché è sorta l'abbondanza.
Quel mistero sa perché è sorta la brina, e perché è sorta la rugiada salutare.
Quel mistero sa perché è sorta la polvere, e perché è sorta la dolce frescura.
Quel mistero sa perché è sorta la grandine, e perché è sorta la piacevole neve.
Quel mistero sa perché è sorta il vento dell'occidente, e perché è sorta il vento dell'oriente.
Quel mistero sa perché è sorta il fuoco dell'alto, e anche perché sono sorte le piogge.
Quel mistero sa perché è sorta il vento dell'oriente.
Quel mistero sa perché è sorta il vento meridionale, e perché è sorta il vento settentrionale.
Quel mistero sa perché sono sorte le stelle del cielo e i dischi degli astri, e perché è sorta il firmamento con tutte le sue cortine.
Quel mistero sa perché sono sorti gli arconti delle sfere, e perché è sorta la sfera con tutti i suoi luoghi.
Quel mistero sa perché sono sorti gli arconti degli eoni, e perché sono sorti gli eoni con tutte le loro cortine.
Quel mistero sa perché sono sorti i tirannici arconti degli eoni, e perché sono sorti gli arconti, che poi fecero penitenza.
Quel mistero sa perché sono sorti i liturghi, e perché sono sorti i decani.
Quel mistero sa perché sono sorti gli angeli, e perché sono sorti gli arcangeli.
Quel mistero sa perché sono sorti i signori, e perché sono sorti gli dei.
Quel mistero sa perché in alto è sorta anche la gelosia, e perché è sorta anche la concordia.
Quel mistero sa perché è sorta l'odio, e perché è sorta l'amore.
Quel mistero sa perché è sorta la discordia, e perché è sorta la concordia.
Quel mistero sa perché è sorta la cupidigia, perché è sorta la rinuncia a tutto, e perché è sorta la brama del denaro.
Quel mistero sa perché è sorta l'amore del proprio ventre, e perché è sorta la sazietà.
Quel mistero sa perché sono sorti gli appaiati (συσζυγοί) e perché sono sorti i non appaiati (χωρισσυσζυγοί).
Quel mistero sa perché è sorta l'empietà, e perché è sorta il timore di Dio.
Quel mistero sa perché sono sorti gli astri, e perché sono sorte le scintille.
Quel mistero sa perché sono sorti i «dotati di triplice potenza», e perché sono sorti gli invisibili.
Quel mistero sa perché sono sorti i padri primordiali, e perché sono sorti i puri.
Quel mistero sa perché è sorta il grande arrogante, e perché sono sorti i suoi fedeli.
Quel mistero sa perché è sorta il grande dotato di triplice potenza, e perché sorse il grande invisibile padre primordiale.
Quel mistero sa perché è sorta il tredicesimo eone, e perché è sorta il luogo di coloro che sono del mezzo.
Quel mistero sa perché sono sorti i ricevitori (della luce) del mezzo, e perché sono sorte le vergini luci.
Quel mistero sa perché sono sorti i diaconi del mezzo, e perché sono sorti gli angeli del mezzo.
Quel mistero sa perché è sorta il paese della luce, e perché è sorta il grande ricevitore della luce.
Quel mistero sa perché sono sorti i custodi del luogo di quelli della destra, e perché sono sorte le guide di questi.
Quel mistero sa perché è sorta la porta della vita, e perché è sorta il buon Sabaoth.
Quel mistero sa perché è sorta il luogo di quelli della destra, e perché è sorta il paese della luce, cioè il tesoro della luce.
Quel mistero sa perché sono sorte le emanazioni della luce, e perché sono sorti i dodici salvatori.

Quel mistero sa perché sono sorte le tre porte del tesoro della luce, e perché sono sorti i nove custodi.

Quel mistero sa perché è sorto il salvatore gemello, e perché sono sorti i tre amen.

Quel mistero sa perché sono sorti i cinque alberi, e perché sono sorti i sette amen.

Quel mistero sa perché è sorta l'inesistente miscela, e perché essa è purificata.

Cap. 94 *Gesù proseguì ancora dicendo ai suoi discepoli: - Seguitate a essere desti, miei discepoli! Ognuno di voi ponga davanti a se stesso la forza di percezione della luce e ascolti attentamente. D'ora innanzi, infatti, vi parlerò di tutto il vero luogo dell'ineffabile, e del mondo in cui egli è.*

Udite queste parole di Gesù, i discepoli si scoraggiarono e smisero di ascoltare.

Allora si fece avanti Maria Maddalena, si precipitò ai piedi di Gesù, li baciò e, piangendo, esclamò: - Abbi misericordia di me, mio Signore, poiché i miei fratelli, dopo avere udito le parole che hai detto, smisero di ascoltare! Or dunque, mio Signore, a proposito della conoscenza di tutte queste cose da te dette e che si trovano nel mistero dell'ineffabile, ti ho sentito dirmi: «D'ora in poi inizierò a parlare con voi sulla intera conoscenza del mistero dell'ineffabile»; ma non sei ancora giunto ad adempiere la parola che dici. Perciò i miei fratelli, dopo avere udito, smisero di ascoltare e cessarono di comprendere il modo col quale tu parli loro.

Or dunque, mio Signore, se la conoscenza di tutto ciò si trova in quel mistero - secondo le parole che tu dici -, dov'è sulla terra quell'uomo che abbia la capacità di comprendere tale mistero, con tutte le sue conoscenze, e il tipo di tutte queste parole che tu dici in proposito?

Cap. 95 *Ascoltate queste parole di Maria e riconosciuto che i discepoli, dopo avere ascoltato, incominciavano a scoraggiarsi, Gesù fece loro coraggio, dicendo:*

- Non rattristatevi, miei discepoli, a proposito del mistero dell'ineffabile pensando di non poterlo comprendere. In verità vi dico: «Quel mistero è vostro e di ognuno di coloro che vi ascolterà rinunciando a tutto questo mondo e a tutta la materia che è in esso, rinunciando a tutti i cattivi pensieri che sono in esso, rinunciando a tutte le sollecitazioni di questo eone».

Or dunque, vi dico che per chiunque rinuncerà a tutto questo mondo e a quanto si trova in esso, e si assoggetterà alla Divinità, quel mistero sarà più facile di tutti i misteri del regno della luce, sarà compreso prima di tutti, sarà più semplice di tutti.

Colui che perviene alla conoscenza di quel mistero, rinuncia a tutto questo mondo e a tutte le sollecitazioni che si trovano in esso. È per questo che, una volta, vi dissi: «Quando siete afflitti e aggravati sotto il vostro peso, venite a me e vi ristorerò; poiché il mio peso è leggero e il mio giogo è dolce».

Or dunque, chi accoglierà quel mistero, rinuncia a tutto il mondo e alle sollecitazioni di tutta la materia che si trova in esso. Perciò, miei discepoli, non siate tristi pensando di non potere comprendere quel mistero. In verità vi dico: quel mistero si comprende prima di tutti i misteri. In verità vi dico: quel mistero è vostro, e di ognuno che rinunzierà a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova.

Or dunque, miei discepoli, miei compagni, e miei fratelli, ascoltate, e vi inciterò alla conoscenza del mistero dell'ineffabile del quale vi parlo. Ormai, infatti, sono giunto a parlarvi della conoscenza completa nella distribuzione del tutto, poiché la distribuzione del tutto è la sua conoscenza.

Ma ora ascoltate, e vi parlerò progressivamente in merito alla conoscenza di quel mistero.

Quel mistero sa per qual motivo i cinque assistenti si sono affaticati, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo la grande luce delle luci si è affaticata, e per qual motivo è uscita dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo il primo comandamento si è affaticato, e per qual motivo si è diviso in sette misteri, per qual motivo è detto primo comandamento, e per qual motivo è uscito dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo la grande luce degli incavi luminosi si è affaticata, per qual motivo si è disposta senza emanazioni, e per qual motivo è uscita dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo il primo mistero, cioè il ventiquattresimo mistero dal di fuori, si è affaticato, per qual motivo imitò in se stesso i dodici misteri in conformità del numero della quantità degli incontenibili e degli infiniti, e per qual motivo è uscito dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i dodici immobili si sono affaticati, per qual motivo si sono disposti con tutti i loro ordini, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i non scossi si sono affaticati, per qual motivo si sono disposti divisi in dodici ordini, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri i quali appartengono agli ordini dello spazio dell'ineffabile.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati gli impensabili, i quali appartengono al secondo spazio dell'ineffabile, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i dodici non-segnati si sono affaticati, per qual motivo si sono posti dietro tutti gli ordini dei non-indicati, essendo essi incontenibili e infiniti, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i non-indicati si sono affaticati, essi che non si sono svelati né messi in pubblico, in conformità della disposizione dell'unico, dell'ineffabile, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo gli υπερβατοι (profondissimi) si sono affaticati, e per qual motivo si sono divisi, pur essendo un unico ordine, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i dodici ordini degli ineffabili si sono affaticati, e per qual motivo si sono divisi, essendo tre parti, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo tutti gli incorruttibili, essendo dodici luoghi, si sono affaticati, per qual motivo si sono disposti in un unico ordine, distribuiti l'uno dopo l'altro, per qual motivo si sono divisi e hanno formato diversi ordini, pur essendo incontenibili e infiniti, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo gli infiniti si sono affaticati, per qual motivo - essendo dodici spazi infiniti e tre ordini di spazi - si sono disposti e si sono collocati in conformità della disposizione dell'unico, dell'ineffabile, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i dodici incontenibili i quali appartengono agli ordini dell'unico, dell'ineffabile, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri, fino a quando furono portati nello spazio del primo mistero, cioè nel secondo spazio.

Quel mistero sa per qual motivo le ventiquattro miriadi di lodatori si sono affaticati, per qual motivo si sono estesi fuori della cortina del primo mistero, cioè fuori del mistero gemello dell'unico, dell'ineffabile, di quel mistero che guarda dentro e fuori, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati tutti gli incontenibili - che ho appena menzionato -, i quali sono nei luoghi del secondo spazio dell'ineffabile, cioè lo spazio del primo mistero, e per qual motivo quegli incontenibili e quegli infiniti sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i ventiquattro misteri del primo dotato di triplice spirito si sono affaticati, per qual motivo sono stati chiamati i ventiquattro spazi del primo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dal secondo dotato di triplice spirito.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i ventiquattro misteri del secondo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dal terzo dotato di triplice spirito.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i ventiquattro misteri del terzo dotato di triplice spirito, cioè i ventiquattro spazi del terzo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i cinque alberi del primo dotato di triplice spirito, per qual motivo si sono diffusi l'uno dopo l'altro e legati l'uno all'altro con tutti i loro ordini, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i cinque alberi del secondo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i cinque alberi del terzo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i preincontenibili del primo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i preincontenibili del secondo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati tutti i preincontenibili del terzo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si è affaticato il primo, dal di sotto, dei dotati di triplice spirito - questi dotati di triplice spirito appartengono agli ordini dell'unico, dell'ineffabile -, e per qual motivo è uscito dal secondo dotato di triplice spirito.

Quel mistero sa per qual motivo il terzo dotato di triplice spirito - cioè il primo, dall'alto, dotato di triplice spirito - si è affaticato, e per qual motivo è uscito dal dodicesimo - predotato di triplice spirito, il quale è nell'ultimo luogo dei senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono distribuiti tutti i luoghi, quelli che sono nello spazio dell'ineffabile e quelli che si trovano in essi, e per qual motivo sono usciti dall'ultimo membro dell'ineffabile.

Quel mistero conosce se stesso, (conosce) per qual motivo si è affaticato per uscire dall'ineffabile, cioè da colui che domina su tutti loro, e che li ha distribuiti tutti in conformità dei loro ordini.

Cap. 96 - *In occasione della distribuzione del tutto vi parlerò di tutti costoro; in una parola: tratterò di tutti quelli dei quali vi ho parlato, di quelli che sorgeranno e di quelli che verranno, di quelli che emanano e di quelli che escono, di quelli che sono fuori su di essi, e di quelli che sono cresciuti in essi, di quelli che occuperanno il luogo del primo mistero e di quelli che si trovano nello spazio dell'ineffabile.*

Vi parlerò di costoro perché ve li manifesterò: ve ne parlerò in conformità del luogo di ognuno e in conformità dell'ordine di ognuno nella diffusione del tutto.

Vi manifesterò tutti i loro misteri che li dominano tutti; vi manifesterò i loro pre-dotati di triplice spirito e i loro super dotati di triplice spirito, che dominano i misteri e i loro ordini.

Il mistero dell'ineffabile sa per qual motivo sono sorti tutti costoro dei quali vi parlai apertamente, e sa che tutti sono sorti per lui: esso, infatti, è il mistero presente in tutti costoro, è l'uscita di tutti loro, è l'ascesa di tutti loro, l'installazione di tutti loro.

Il mistero dell'ineffabile è il mistero presente in tutti costoro dei quali vi ho parlato e dei quali vi parlerò in occasione della distribuzione del tutto; esso è il mistero presente in tutti costoro, è l'unico mistero dell'ineffabile, è la conoscenza di tutto ciò che vi ho detto, di quello che ancora non vi ho detto e vi dirò.

A voi tutti parlerò di questo in occasione della distribuzione del tutto, parlerò dell'intera conoscenza di ognuno e per qual motivo sono sorti. Esso è l'unica parola dell'ineffabile.

Vi parlerò della distribuzione di tutti i loro misteri, dei tipi di ognuno, e del modo in cui ebbero compimento in tutte le loro figure. Vi parlerò del mistero dell'unico, dell'ineffabile, di tutti i suoi tipi, di tutte le sue figure, dell'intera sua disposizione, del motivo per cui è uscito dall'ultimo membro dell'ineffabile: infatti quel mistero è la installazione di tutti loro.

Quel mistero dell'ineffabile è l'unica parola che esiste nella lingua dell'ineffabile, ed è la disposizione della soluzione di tutte le parole che vi ho detto.

Facile cammino, nell'aldilà, per coloro che quaggiù avranno accolto «l'unica parola» dell'ineffabile

Colui che accoglierà l'unica parola di quel mistero, che adesso vi dirò, tutti i suoi tipi, tutte le sue figure e i modi per portare a compimento il suo mistero - poiché voi siete perfetti, interamente perfetti, e completerete tutta la conoscenza di quel mistero e di tutta la sua disposizione: a voi, infatti, sono affidati tutti i misteri - ascoltate, dunque, e vi parlerò di quel mistero, cioè:

Colui che accoglierà l'unica parola del mistero, del quale vi ho parlato, allorché uscirà dal corpo della materia degli arconti e verranno i ricevitori erinnici - i quali sciolgono tutte le anime che escono dal corpo -, verranno, dunque, i ricevitori erinnici per scioglierla dalla materia degli arconti. Ma quando i ricevitori erinnici scioglieranno un'anima che accolse quest'unico mistero dell'ineffabile - del quale vi ho parlato ora -, non appena l'avranno sciolta dal corpo della materia, quest'anima, in mezzo a quei ricevitori, diverrà un grande flusso luminoso.

Davanti alla luce di quell'anima i ricevitori avranno molta paura: a seguito della paura provata alla vista della grande luce, i ricevitori perderanno la forza, cadranno, desisteranno completamente.

L'anima che ricevette il mistero dell'ineffabile, essendo un grande flusso luminoso, volerà in alto: i ricevitori non la potranno afferrare, ignorando come è fatta la via che lei percorrerà.

Diventa un grande flusso luminoso, volerà in alto e nessuna forza sarà in condizione di trattenerla, non sarà in condizione neppure di avvicinarla.

Lei, invece, attraverserà tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi delle emanazioni della luce, senza dare, in alcun luogo, né risposte, né difese, né segni segreti: infatti, nessuna forza di arconti, nessuna forza di emanazioni della luce, sarà in condizione di avvicinare quell'anima.

Bensì, tutti nei loro luoghi la loderanno: tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi delle emanazioni della luce, spaventati di fronte alla luce del flusso che avvolge quell'anima, (la loderanno) fino a quando lei, attraversati tutti i luoghi, giungerà al luogo dell'eredità del mistero da lei accolto, cioè il mistero dell'unico, dell'ineffabile, e fino a quando lei si unirà con le sue membra.

In verità vi dico: In quel luogo ella si tratterrà quanto lo scoccare di una freccia.

Ora, in verità vi dico: Ogni uomo che accoglierà quel mistero dell'ineffabile e giungerà al compimento di tutti i suoi tipi e di tutte le sue figure, quest'uomo si trova sì nel mondo, ma supera tutti gli angeli e li supererà tutti ancora di più.

È un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti gli arcangeli, e li supererà tutti ancora di più;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i tiranni, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i signori, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti gli dei, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti gli astri, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i puri, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i dotati di triplice forza, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i padri primordiali, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti gli invisibili, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera il grande e invisibile padre primordiale e si innalzerà anche al di sopra di lui;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti quelli del luogo di mezzo, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera le emanazioni del tesoro della luce, e si innalzerà al di sopra di tutte loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera la miscela e si innalzerà completamente al di sopra di essa;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera l'intero luogo del tesoro, e si innalzerà completamente al di sopra di esso;

è un uomo che si trova nel mondo, ma dominerà con me nel mio regno;

è un uomo che si trova nel mondo, ma è un re nella luce;

è un uomo che si trova nel mondo, ma non è uno del mondo.

In verità vi dico: quell'uomo sono io, e io sono quell'uomo.

Quando avverrà la dissoluzione del mondo cioè

quando verrà tolto il tutto e quando verrà tolto completamente il numero delle anime perfette, quando sarò re in mezzo all'ultimo assistente,

quando sarò re su tutte le emanazioni della luce, re sui sette amen, sui cinque alberi, sui tre amen e sui nove custodi, re sul figlio del figlio - cioè il salvatore gemello - ,

quando sarò re sui dodici salvatori e sull'intero numero delle anime perfette che accoglieranno i misteri nella luce,

allora tutti gli uomini che riceveranno i misteri nell'ineffabile, saranno re con me e siederanno nel mio regno alla mia destra e alla mia sinistra.

In verità vi dico: quegli uomini sono io, e io sono essi.

Per questo una volta vi dissi: Siederete sui vostri troni, nel mio regno, alla mia sinistra e alla mia destra, e regnerete con me. Quindi non ebbi timore né mi vergognai di chiamarvi «miei fratelli e miei amici», poiché sarete re con me nel mio regno.

Ora vi dico questo sapendo che vi darò il mistero dell'ineffabile: quel mistero sono io, io sono quel mistero.

Or dunque non sarete soltanto voi a regnare con me, ma tutti gli uomini che accoglieranno il mistero dell'ineffabile saranno re con me nel mio regno: io sono loro, loro sono io; tuttavia il mio trono li supererà.

Poiché nel mondo avrete da soffrire più di tutti gli uomini, fino a tanto che avrete annunziato tutte le parole che vi dirò, perciò, nel mio regno, i vostri troni saranno uniti al mio.

È per questo che, una volta, vi dissi: Dove sarò io, là saranno con me anche i miei dodici diaconi.

Tuttavia, Maria Maddalena e il vergine Giovanni supereranno tutti i miei discepoli e tutti gli uomini che accoglieranno i misteri nell'ineffabile; saranno alla mia destra e alla mia sinistra: io sono loro, loro sono io; saranno uguali a voi in ogni cosa, però il loro trono supererà il vostro, e il mio trono supererà il vostro e quello di tutti gli uomini che troveranno la parola dell'ineffabile.

In verità vi dico: gli uomini che conosceranno quella parola, avranno la conoscenza di tutte queste parole che vi ho detto: quelle della profondità e quelle dell'altezza, quelle della lunghezza e quelle della larghezza; in una parola, avranno la conoscenza di tutte queste parole che vi ho detto e di quelle che ancora non vi ho detto; queste ve le dirò secondo il luogo e secondo l'ordine nella distribuzione del tutto.

In verità vi dico: sapranno come è stato disposto il mondo, sapranno in quale tipo sono stati disposti quelli dell'alto, sapranno per quale motivo è sorto il tutto.

Cap. 97 *Quando il salvatore disse questo si precipitò avanti Maria Maddalena, e disse: - Mio Signore, sopportami e non ti adirare con me se interrogo su ogni cosa con chiarezza e sicurezza.*

Or dunque, mio Signore, altro è la parola del mistero dell'ineffabile, e altro è la parola dell'intera conoscenza?

Il salvatore rispose: - Sì, altro è il mistero dell'ineffabile e altro è la parola dell'intera conoscenza.

Maria replicò ancora dicendo al salvatore: - Mio Signore, sopportami se ti interrogo, e non ti adirare con me. Or dunque, mio Signore, soltanto se mentre viviamo abbiamo la conoscenza dell'intera parola dell'ineffabile, potremo ereditare il regno della luce?

Il salvatore rispose dicendo a Maria: - Certo! Chiunque, infatti, avrà accolto il mistero del regno della luce, erediterà fino al luogo del quale ha ricevuto misteri; tuttavia costui non ha la conoscenza del tutto, (non ha la conoscenza) del motivo per il quale il tutto è sorto, se non conosce l'unica parola dell'ineffabile, la quale è la conoscenza del tutto.

Di nuovo, chiaramente: Io sono la conoscenza del tutto.

Inoltre, è impossibile conoscere l'unica parola della conoscenza se prima non si ha accolto il mistero dell'ineffabile; tutti gli uomini che accoglieranno i misteri nella luce erediteranno fino al luogo del quale hanno ricevuto i misteri.

Perciò, una volta, vi dissi: «Colui che crede a un profeta, riceverà la ricompensa di un profeta, chi crede a un giusto riceverà la ricompensa di un giusto», cioè ognuno andrà al luogo fino al quale avrà ricevuto i misteri. Colui che riceve di meno, erediterà un mistero minore; colui che riceve un mistero superiore, erediterà i luoghi superiori.

Nella luce del mio regno, ognuno dimorerà al proprio luogo, e ognuno avrà potere sugli ordini che sono al di sotto di lui; ma non avrà il potere di andare agli ordini che sono al di sopra di lui: resterà nel luogo dell'eredità della luce del mio regno in una luce grande, incommensurabile sia per gli dei e sia per gli invisibili, e godrà di grande gioia e di grande allegria.

E adesso ascoltate. Vi parlerò della gloria di coloro che accoglieranno il mistero del primo mistero.

A colui che riceverà il mistero di quel primo mistero accadrà che, giunto il tempo in cui uscirà dal corpo della materia degli arconti, verranno i ricevitori erinnici per condurre l'anima di quell'uomo fuori dal corpo; nelle mani dei ricevitori erinnici quell'anima diverrà un grande flusso luminoso; davanti alla luce di quell'anima i ricevitori avranno paura, mentre l'anima andrà in alto attraversando tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi delle emanazioni della luce: ma in nessun luogo della luce e in nessun luogo degli arconti ella darà risposte, difese, segni segreti; ella attraverserà, invece, tutti i luoghi, li percorrerà tutti fino a che giunga a regnare al di sopra di tutti i luoghi del primo salvatore.

Allo stesso modo, a colui che riceverà il secondo mistero del primo mistero - o riceverà il terzo, il quarto, fino al dodicesimo mistero del primo mistero - accadrà che giunto il tempo in cui uscirà dal corpo della materia degli arconti, verranno i ricevitori erinnici per condurre l'anima di quell'uomo fuori dal corpo della materia; nelle mani dei ricevitori erinnici, quelle anime diverranno un grande flusso luminoso; davanti alla luce di quelle anime, i ricevitori avranno paura, perderanno la forza e cadranno in faccia a loro, mentre quelle anime voleranno subito in alto percorrendo tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi delle emanazioni della luce: ma in nessun luogo daranno risposte, difese, segni segreti; attraverseranno, invece, tutti i luoghi, li percorreranno tutti, e regneranno su tutti i luoghi dei dodici salvatori; di modo che coloro che riceveranno il secondo mistero del primo mistero, nelle eredità della luce, regneranno su tutti i luoghi del secondo salvatore; ugualmente sarà per coloro che riceveranno il terzo, il quarto, il quinto, il sesto, fino al dodicesimo, mistero del primo mistero: ognuno regnerà su tutti i luoghi di quel salvatore fino al quale ricevette il mistero.

Colui che riceverà il dodicesimo mistero del primo mistero cioè il mistero assoluto del quale vi parlo, chi dunque riceverà quei dodici misteri che appartengono al primo mistero, allorché uscirà dal mondo - divenuto un grande flusso luminoso - attraverserà tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi della luce, e regnerà su tutti i luoghi dei dodici salvatori.

Tuttavia, costoro non potranno essere uguali a quelli che riceveranno l'unico mistero dell'ineffabile: colui che riceverà quei misteri resterà in quegli ordini, che sono eccellenti; resterà negli ordini dei dodici salvatori.

Cap. 98 *Allorché Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Maria Maddalena, baciò i piedi di Gesù, e disse: - Mio signore, sopportami, e non adirarti con me se ti interrogo! Abbi misericordia di me, mio signore, e manifestaci tutte le cose sulle quali ti interrogherò. Or dunque, mio Signore, come il primo mistero possiede dodici misteri, così l'ineffabile possiede un unico mistero?*

Gesù le rispose: - È vero, egli possiede un unico mistero. Ma quel mistero, sebbene sia l'unico mistero, equivale a tre misteri di tipo diverso l'uno dall'altro.

Inoltre, sebbene sia unico, equivale a cinque misteri di tipo diverso l'uno dall'altro: sicché questi cinque misteri, nel mistero del regno nelle eredità della luce, sono uguali l'uno all'altro, ma il tipo di ognuno è diverso da quello dell'altro; e il loro regno è più eccellente e più elevato dell'intero regno dei dodici misteri del primo mistero; ma nel regno essi non sono uguali all'unico mistero del primo del regno della luce.

Così pure, nel regno della luce i tre misteri non sono uguali, bensì il tipo di uno è diverso dall'altro. Anch'essi, nel regno, non sono uguali all'unico mistero del primo mistero nel regno della luce: diverso è pure il tipo di ognuno dei tre, e diverso è il tipo della figura dall'uno all'altro.

Il primo mistero del primo mistero: se tu compi il suo mistero, se tu ti ci fermi, se tu lo compi bene in tutte le sue figure, allora tu esci subito dal tuo corpo, diventi un grande flusso luminoso, attraversi tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi della luce, mentre tutti hanno paura davanti alla luce di quell'anima fino a quando lei giunge nel luogo del suo regno.

Il secondo mistero del primo mistero: se tu compi bene il suo mistero in tutte le sue figure - l'uomo che compirà il suo mistero se pronuncia quel mistero sul capo di un altro uomo qualsiasi che esce dal corpo, se glielo pronuncia in ambedue le orecchie, se dunque l'uomo che esce dal corpo ha ricevuto i misteri per la seconda volta ed è partecipe della parola della verità - in verità vi dico: allorché quell'uomo esce dal corpo della materia, la sua anima diverrà un grande flusso luminoso e attraverserà tutti i luoghi fino a quando lei giunge nel regno di quel mistero.

Ma se quell'uomo non ricevette alcun mistero e non è partecipe della parola della verità - se colui che compie quel mistero, pronuncia quel mistero sul capo dell'uomo che esce dal corpo, ma non ricevette alcuno dei misteri della luce e non ha comunione con le parole della verità - in verità vi dico: allorché quell'uomo esce dal corpo, non verrà giudicato in alcun luogo dagli arconti, né verrà castigato in alcun luogo, né lo toccherà il fuoco, a motivo del grande mistero dell'ineffabile che è con lui; ci si affretterà grandemente consegnandolo l'uno all'altro, accompagnandolo da un luogo all'altro e da ordine a ordine fino a quando sarà portato davanti alla vergine luce, mentre tutti i luoghi hanno paura di fronte al mistero e al segno del regno dell'ineffabile, che è in lui.

Quando lo porteranno davanti alla vergine luce, questa luce della vergine luce vedrà il segno del mistero del regno dell'ineffabile che è in lui: la vergine luce si meraviglia, lo mette a prova, ma non permette che sia portato alla luce fino a quando non abbia compiuto tutta intera la condotta della luce di quel mistero, cioè: la continenza, la rinuncia al mondo e a tutta la materia che in esso si trova.

La vergine luce lo segna con un sigillo superiore, cioè questo...(nella trasmissione del testo si è perso il sigillo che qui era indicato, N.d.T.) e in ogni mese nel quale egli uscì dal corpo della materia, lo immette in un corpo che diventerà giusto e troverà la vera divinità e i misteri superiori, così li erediterà, ed erediterà la luce eterna, la quale è il dono del secondo mistero del primo mistero dell'ineffabile.

Il terzo mistero di quell'ineffabile: l'uomo che compirà quel mistero, quando esce dal corpo, non soltanto erediterà il regno del mistero, ma se avrà portato a compimento quel mistero e l'avrà compiuto in tutte le sue figure cioè se avrà eseguito e compiuto bene quel mistero, se avrà invocato

quel mistero su di un uomo che esce dal corpo e che conobbe quel mistero, sia che abbia egli indugiato sia che non abbia indugiato, costui si trova (sotto la minaccia) dei terribili tormenti degli arconti, dei loro terribili giudizi, e dei loro fuochi spaventosi; in verità vi dico: allorché per lui sarà invocato questo mistero, quando l'uomo sarà uscito dal corpo, essi subito si affretteranno a trasportarlo in alto, se lo trasmetteranno l'un l'altro fino a trasportarlo davanti alla vergine luce; la vergine luce lo segnerà con un sigillo superiore, cioè questo...(vedi nota precedente, N.d.T.) e ogni mese lo immetterà nel corpo giusto il quale troverà la vera divinità e il mistero superiore, sicché erediterà il regno della luce. Questo è il dono del terzo mistero dell'ineffabile.

Or dunque chiunque riceverà dai cinque misteri dell'ineffabile, quando esce dal corpo, erediterà fino al luogo di quel mistero. Il regno di quei cinque misteri è superiore al regno dei dodici misteri del primo mistero, e questo è superiore a tutti i misteri che sono sotto di esso.

Ma, nel loro regno, quei cinque misteri dell'ineffabile sono uguali, però non sono uguali ai tre misteri dell'ineffabile.

Chiunque, invece, riceve dai tre misteri dell'ineffabile, quando esce dal corpo, erediterà fino al regno di quel mistero. Nel regno, ognuno di quei tre misteri è uguale all'altro; nel regno, essi sono superiori e più elevati dei cinque misteri dell'ineffabile, ma non eguagliano l'unico mistero dell'ineffabile.

Chiunque, invece, riceve l'unico mistero dell'ineffabile erediterà il luogo dell'intero regno: già altra volta vi parlai di tutta la sua gloria.

Chiunque riceverà il mistero (che è) nello spazio del tutto, dell'ineffabile, e tutti gli altri misteri riuniti nelle membra dell'ineffabile - delle quali non vi ho ancora parlato come pure della loro estensione, del modo in cui sono disposte, del tipo di ognuna, del come egli sia, del motivo per cui è detto «l'ineffabile» o del motivo per cui egli è esteso con tutte le sue membra, di quante siano le sue membra e quali siano tutte le sue disposizioni: di questo ora non vi parlerò, ma sulle quali vi intratterò allorquando sarò in procinto di esporvi l'estensione del tutto, cioè quando vi dirò le sue estensioni e la sua descrizione, come egli sia, l'ordine e l'armonia di tutte le sue membra appartenenti alla disposizione dell'unico, del Dio vero e inavvicinabile -, dunque, fino al luogo in cui ognuno riceverà misteri nello spazio dell'ineffabile, fino a quel luogo egli erediterà.

Quelli dell'intero luogo dello spazio dell'ineffabile in nessun luogo danno risposte, o difese o segni segreti, giacché non hanno segni segreti e non hanno ricevitori, ma attraversano tutti i luoghi fino a che arrivano a quel luogo del regno del quale riceveranno il mistero.

Così pure anche coloro che riceveranno misteri nel secondo spazio, non hanno risposte o difese, giacché in quel modo essi non hanno segni segreti, essendo lo spazio del primo mistero del primo mistero.

Quelli del terzo spazio esterno, cioè del terzo spazio dal di fuori: in quello spazio, ogni luogo ha i suoi ricevitori, le sue risposte, le sue difese, i suoi segni segreti; di essi vi parlerò quando vi esporrò quel mistero, cioè, quando vi parlerò della distribuzione del tutto.

Tuttavia quando giungerà il dissolvimento del tutto, quando cioè sarà completo il numero delle anime perfette, e sarà completo il mistero a motivo del quale è sorto il tutto, trascorrerò mille anni, in conformità degli anni della luce, come re di tutte le emanazioni della luce e di tutto il numero delle anime perfette, che riceveranno tutti i misteri.

Cap. 99 *Allorché Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Maria Maddalena e gli domandò: - Mio Signore, un anno della luce a quanti anni del mondo corrisponde?*

Gesù rispose a Maria: - Un giorno della luce corrisponde a mille anni del mondo, sicché trecentosessantacinquemila anni del mondo corrispondono a un unico anno della luce. Io, dunque, trascorrerò mille anni della luce come re in mezzo all'ultimo assistente, come re di tutte le emanazioni della luce e dell'intero numero delle anime perfette, che riceveranno i misteri della luce.

Voi, miei discepoli, e ognuno che riceverà il mistero dell'ineffabile, sarete con me, alla mia destra e alla mia sinistra, essendo voi re con me nel mio regno.

Coloro che riceveranno i tre misteri di quell'ineffabile saranno re con voi nel regno della luce, ma non saranno uguali a voi e a coloro che riceveranno il mistero dell'ineffabile: benché siano re, resteranno dietro di voi.

Coloro che riceveranno i cinque misteri dell'ineffabile, benché siano re, resteranno dietro quelli dei tre misteri.

Coloro che riceveranno il dodicesimo mistero del primo mistero, resteranno ancora dietro di quelli dei cinque misteri dell'ineffabile, pur essendo re in conformità dell'ordine di ognuno.

Tutti coloro che riceveranno misteri in ogni luogo dello spazio dell'ineffabile, saranno essi pure re, ma resteranno dietro di quelli che hanno ricevuto il mistero del primo mistero, distribuiti in conformità della gloria di ognuno: in modo che coloro che riceveranno i misteri superiori resteranno nei luoghi superiori, e coloro che riceveranno i misteri inferiori resteranno nei luoghi inferiori, pur essendo re nella luce del mio regno.

Soltanto questi sono l'eredità del regno del primo spazio dell'ineffabile.

Coloro poi che riceveranno tutti i misteri del secondo spazio, cioè dello spazio del primo mistero, rimarranno ugualmente nella luce del mio regno distribuiti in conformità della gloria di ognuno: ciascuno si troverà in quel mistero fino al quale ha ricevuto; quelli che ricevono i misteri superiori, resteranno nei luoghi superiori; e quelli che ricevono i misteri inferiori resteranno nei luoghi inferiori, nella luce del mio regno.

Questa è l'eredità del secondo re, per coloro che ricevono il mistero del secondo spazio del primo mistero.

Coloro che ricevono i misteri del terzo spazio, cioè del primo spazio esterno, resteranno dietro il secondo re, distribuiti nella luce del mio regno in conformità della gloria di ognuno; ciascuno resterà in quel luogo fino al quale ha ricevuto i misteri: quelli che ricevono i misteri superiori resteranno nei luoghi superiori; e quelli che ricevono i misteri inferiori, resteranno nei luoghi inferiori.

Queste sono le tre eredità del regno della luce. I misteri di queste tre eredità della luce sono molto numerosi: li troverete nei due grandi libri di Jeu. Ma io vi darò e vi parlerò dei grandi misteri di ogni eredità: questi sono più alti di ogni luogo, cioè sono i capi di ogni luogo e di ogni ordine, ed essi guideranno l'intero genere umano nei luoghi superiori in conformità dello spazio dell'eredità. Voi, dunque, non avete bisogno dei restanti misteri inferiori, tuttavia li troverete nei due libri di Jeu, scritti da Enoc, allorché io parlai con lui nel paradiso di Adamo, dall'albero della conoscenza e dall'albero della vita.

Or dunque, quando vi avrò esposto l'intera distribuzione, io allora vi darò e vi parlerò dei grandi misteri delle tre eredità del mio regno, cioè dei capi dei misteri che vi darò e dei quali vi parlerò con tutte le loro figure con tutti i loro tipi con tutte le loro cifre e con i sigilli dell'ultimo spazio, cioè del primo spazio esterno. Vi parlerò delle risposte, delle difese, e dei segni segreti di quello spazio.

Invece, il secondo spazio interno non possiede risposte, né difese, né segni segreti, né cifre, né sigilli, possiede soltanto tipi e figure.

Cap. 100 *Quando il salvatore ebbe finito di dire tutto questo ai suoi discepoli, si fece avanti Andrea, e disse: - Mio Signore, non ti irritare verso di me! Compatiscimi, e manifestami il mistero della parola intorno alla quale ti interrogherò: infatti, mi è difficile e non l'ho afferrata.*

Il salvatore gli rispose: - Domanda quello che vuoi, e io te lo manifesterò faccia a faccia, senza parabole.

Andrea replicò: - Mio Signore, sono molto stupito e meravigliato su come gli uomini che sono nel mondo e nel corpo di questa materia, allorché escono da questo mondo, possano attraversare questi firmamenti, tutti questi arconti, tutti i signori, tutti gli dei, tutti questi grandi invisibili, tutti

quelli del luogo di mezzo, quelli dell'intero luogo della destra, tutti i grandi delle emanazioni della luce, e introdursi tra tutti costoro ed ereditare il regno della luce. Questa cosa, mio Signore, per me è difficile.

Allorché Andrea finì di parlare, lo spirito del salvatore si agitò, ed egli esclamò: - Fino a quando ti devo sopportare? Fino a quando mi debbo intrattenere con te? Tuttora non hai compreso e sei ignorante? Non sai, dunque, e non capisci che voi, tutti gli angeli, tutti gli arcangeli, gli dei, i signori, tutti gli arconti, tutti i grandi invisibili, tutti quelli (del luogo) di mezzo, quelli dell'intero luogo della destra, tutti i grandi delle emanazioni della luce e tutta la loro gloria, (non capite) che tutti voi insieme provenite da un'unica e identica pasta, che tutti voi provenite dalla stessa miscela?

Dietro un comando del primo mistero, la miscela fu posta sotto costrizione fino a tanto che si purificassero tutti i grandi delle emanazioni della luce e tutta la loro gloria, fino a tanto che si purificassero dalla miscela; non si sono purificati sotto la costrizione in conformità della disposizione dell'unico, dell'ineffabile.

Essi non hanno sofferto, non si sono cambiati nei luoghi, non si sono affaticati, non si sono travasati in corpi diversi, non hanno subito tormenti di qualsiasi genere.

Voi, invece, siete soprattutto il resto del tesoro, siete il resto del luogo di quelli della destra, siete il resto del luogo di quelli del mezzo, siete il resto di tutti gli invisibili e di tutti gli arconti, in una parola, voi siete il resto di tutti costoro. Voi avete passato grandi sofferenze e grandi tormenti durante i travasi in diversi corpi del mondo. E dopo tutte queste sofferenze, voi stessi avete rivaleggiato e combattuto rinunciando a tutto il mondo e alla materia che è in esso, non avete desistito dalla ricerca fino a tanto che avete trovato tutti i misteri del regno della luce che vi hanno purificato, vi hanno resi luce genuina, molto purificata, e siete divenuti luce genuina.

Perciò vi dissi, una volta: «Cercate e troverete!». A voi, dunque, dissi: Cercate i misteri della luce i quali purificano il corpo della materia e lo rendono luce genuina, molto purificata.

In verità vi dico: a motivo del genere umano, il quale è materiale, io mi sono affaticato e ho portato agli uomini tutti i misteri della luce per purificarli essendo essi il resto dell'intera materia della loro materia; se non avessi portato a loro i misteri purificanti, dell'intero genere umano non si sarebbe salvata anima alcuna, ed essi non avrebbero potuto ereditare il regno della luce.

Infatti, le emanazioni della luce, essendo pure, non hanno bisogno dei misteri; ne ha, invece, bisogno il genere umano poiché gli uomini sono tutti resti materiali.

Perciò, una volta, vi dissi: «I sani non hanno bisogno del medico, bensì i malati», cioè quelli della luce, essendo luci pure, non hanno bisogno dei misteri; ne ha invece bisogno il genere umano, poiché gli uomini sono resti illici.

Or dunque, annunziate all'intero genere umano: giorno e notte non desistete dal cercare fino a tanto che troviate i misteri purificanti! Dite al genere umano: rinunziate a tutto il mondo e a tutta la materia che è in esso. Infatti, colui che, nel mondo, compra e vende, colui che mangia e beve della sua materia, colui che vive in tutte le sue sollecitazioni e in tutti i suoi rapporti, alla sua restante materia costui aggiunge ancora altre materie; giacché tutto questo mondo, tutto ciò che si trova in esso, tutti i suoi rapporti, sono resti materiali, e ognuno sarà interrogato a proposito della propria purezza.

Perciò, una volta, vi dissi: «rinunziate a tutto il mondo e a tutta la sua materia, per non assommare altra materia alla restante vostra materia». Perciò annunziate a tutto il genere umano: «rinunziate al mondo intero e a tutti i suoi rapporti, per non assommare altra materia alla restante materia che è in voi». Dite loro: «giorno e notte non desistete dal cercare, non arrestatevi fino a tanto che abbiate trovato i misteri purificanti, i quali vi purificheranno e vi renderanno luce pura: così potrete andare in alto ed ereditare la luce del mio regno».

Or dunque, Andrea e tutti i tuoi fratelli, tuoi condiscipoli: è per merito delle vostre rinunzie e di tutte le sofferenze sopportate in ogni luogo, delle vostre trasformazioni in ogni luogo e dei travasi in diversi corpi, dei vostri tormenti, che dopo tutto ciò avete ricevuto i misteri purificanti e siete diventati luce pura, molto purificata.

È per questo che ora andrete in alto, penetrerete in tutti i luoghi di tutte le grandi emanazioni, e sarete re nel regno eterno della luce.

Ma quando uscirete dal corpo e andrete in alto, quando arriverete nel luogo degli arconti, davanti a voi proveranno vergogna tutti gli arconti perché siete il resto della loro materia e siete diventati una luce più pura di tutti loro.

E quando voi arriverete nel luogo del grande invisibile, nel luogo di quelli del mezzo e di quelli della destra, nei luoghi delle grandi emanazioni della luce, sarete onorati da tutti costoro poiché siete il resto della loro materia e siete divenuti luce purificata come tutti loro: tutti i luoghi innalzeranno un inno davanti a voi, fino al vostro arrivo nel luogo del regno.

Questa è la risposta alle parole che mi avete rivolto. E ora, Andrea, ti trovi ancora nell'infedeltà e nell'ignoranza?

Dopo che il salvatore parlò così, Andrea - e non lui solo, ma tutti i discepoli - capirono chiaramente che avrebbero ereditato il regno della luce.

Si gettarono, tutti insieme, ai piedi di Gesù, gridarono, piansero, e supplicarono il salvatore, dicendo: - Signore, perdona al nostro fratello il peccato d'ignoranza.

Il salvatore rispose: - Perdono e perdonerò! Per questo mi ha mandato il primo mistero affinché io perdoni i peccati di ognuno.

**SOTTOSCRIZIONE:
PARTE DEI LIBRI DEL SALVATORE**

LA CONCLUSIONE DELL'ALTRO LIBRO

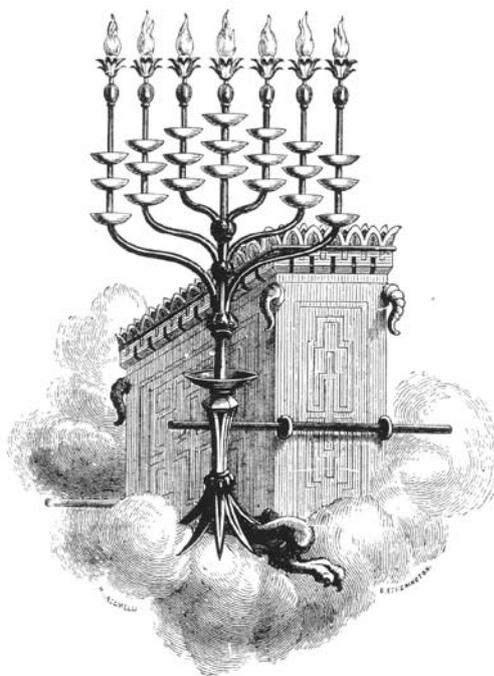
Cap. 101 ... e coloro che sono degni dei misteri dimoranti nell'ineffabile, sono quelli che non sono usciti; costoro esistono prima del primo mistero e - facendo un confronto e un paragone della parola affinché possiate comprendere - sono le membra dell'ineffabile. Ognuno esiste in conformità dell'onore della sua gloria: il capo in conformità dell'onore del capo, l'occhio in conformità dell'onore degli occhi, le orecchie in conformità dell'onore delle orecchie, e così le altre membra, di modo che la cosa è manifesta: vi è una quantità di membra, ma un unico corpo.

Dissi questo a mo' d'esempio, di confronto, di paragone, non nella forma vera, né ho manifestato la parola nella verità, bensì il mistero dell'ineffabile.

Per tutte le membra che sono in esso - secondo la parola di cui mi sono servito nel confronto -, per quelle, cioè, che dimorano nel mistero dell'ineffabile, per quelle che dimorano in esso, e anche per i tre spazi dopo di quelle, in conformità dei misteri, per tutte queste io sono, in assoluta verità, il loro tesoro, all'infuori del quale non c'è alcun altro tesoro, (sono il tesoro) che nel mondo non ha uguali; tuttavia ci sono ancora parole, misteri, e luoghi.

Ora, beato è colui che ha trovato le parole dei misteri del primo spazio esterno; un dio è colui che ha trovato queste parole dei misteri del secondo spazio, che è in mezzo; un salvatore e un incontenibile è colui che ha trovato le parole dei misteri del terzo spazio interno; costui è eccellente più di tutti, è uguale a quelli che si trovano nel terzo spazio: avendo egli ricevuto il mistero nel quale essi si trovano e nel quale stanno, è uguale a essi.

Ma colui che ha trovato le parole dei misteri che vi ho descritto, con un paragone, come membra dell'ineffabile, in verità vi dico: quest'uomo, che con divina verità ha trovato le parole di quei misteri, è veramente il primo e uguale a lui (all'ineffabile), perché per mezzo di quelle parole e di quei misteri, anche il tutto sorse per opera di quel primo. Infatti, la gnosi della conoscenza dell'ineffabile è quella nella quale oggi ho parlato con voi





PISTIS SOPHIA

TERZO LIBRO

Cap. 102 *Gesù proseguì il discorso dicendo ai suoi discepoli: - Quando sarò andato alla luce, annunziate a tutto il mondo, dite loro (agli abitanti): giorno e notte non desistete dal cercare, non arrestatevi, fino a tanto che abbiate trovato i misteri del regno della luce che vi purificheranno, vi renderanno luce pura, e vi guideranno al regno della luce.*

Dite loro: rinunziate a tutto il mondo, a tutta la materia che è in esso, a tutte le sue sollecitazioni, a tutti i suoi peccati, in una parola, a tutti i rapporti con esso, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire a tutti i castighi che si trovano nei giudizi.

Dite loro: rinunziate a mormorare, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire al fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro: rinunziate all'ascoltazione, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai giudizi dall'aspetto di cane.

Dite loro: rinunziate a fomentare disordini, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai castighi di Ariel.

Dite loro: rinunziate alla calunnia, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire alle correnti di fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro: rinunziate alle false testimonianze, affinché siate degni dei misteri della luce, affinché possiate scampare e sfuggire alle correnti di fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro: rinunziate all'orgoglio e alla millanteria, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire alle voragini di fuoco di Ariel.

Dite loro: rinunziate all'amor proprio, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai giudizi dell'Amenti.

Dite loro: rinunziate alla loquacità, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai fuochi dell'Amenti.

Dite loro: rinunziate alla malignità, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai castighi dell'Amenti.

Dite loro: rinunziate alla cupidigia, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire alle correnti di fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro: rinunziate all'amore del mondo, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire agli abiti di pece e di fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro: rinunziate al latrocinio, affinché siate degni dei misteri e possiate sfuggire alle correnti di fuoco di Ariel.

Dite loro: rinunziate ai cattivi discorsi, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai castighi delle correnti di fuoco.

Dite loro: rinunziate alla cattiveria, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai mari di fuoco di Ariel.

Dite loro: rinunziate alla crudeltà, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai giudizi dall'aspetto di draghi.

Dite loro: rinunziate all'ira, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire alle correnti di fuoco dall'aspetto di draghi.

Dite loro: rinunziate alla maledizione, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai mari di fuoco dall'aspetto di draghi.

Dite loro: rinunziate al furto, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai mari gorgoglianti dall'aspetto di draghi.

Dite loro: rinunziate alla rapina, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire a Yaldabaoth.

Dite loro: rinunziate alla maldicenza, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai fiumi di fuoco dall'aspetto di leoni.

Dite loro: rinunziate alla guerra e alla contesa, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai fiumi ardenti di Yaldabaoth.

Dite loro: rinunziate all'ignoranza, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai ministri di Yaldabaoth e ai mari di fuoco.

Dite loro: rinunziate alla malignità, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire a tutti i demoni di Yaldabaoth e a tutti i suoi castighi.

Dite loro: rinunziate all'insensatezza, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire agli ardenti mari di pece di Yaldabaoth.

Dite loro: rinunziate all'adulterio, affinché siate degni dei misteri del regno della luce, e possiate sfuggire ai mari di zolfo e di pece dall'aspetto di leone.

Dite loro: rinunziate all'assassinio, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire all'arconte dall'aspetto di cocodrillo - costui, che si trova nel freddo, è la prima creatura delle tenebre esteriori.

Dite loro: rinunziate alla crudeltà e all'empietà, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire agli arconti delle tenebre esteriori.

Dite loro: rinunziate all'ateismo, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire al gemito e allo stridore di denti.

Dite loro: rinunziate alla magia, affinché siate degni del mistero della luce, e possiate sfuggire al grande freddo e alla grandine delle tenebre esteriori.

Dite loro: rinunziate alla bestemmia, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire al drago delle tenebre esteriori.

Dite loro: rinunziate alle false dottrine, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire ai castighi del grande drago delle tenebre esteriori.

Dite a coloro che insegnano dottrine false e a chiunque è da loro ammaestrato: guai a voi! Poiché se non fate penitenza e se non abbandonate il vostro errore, perverrete ai castighi del grande drago e delle tenebre esteriori, castighi molto terribili, non sarete mai più immessi nel mondo, ma sarete totalmente privi di esistenza fino alla fine.

Dite a coloro che abbandoneranno la vera dottrina del primo mistero: guai a voi! Poiché il vostro castigo è terribile più di quello di tutti gli altri uomini; resterete nel freddo intenso, nel ghiaccio e nella grandine in mezzo al drago e alle tenebre esteriori, e da quel momento nessuno vi immetterà nel mondo, ma sarete annientati in quel luogo: nella dissoluzione del tutto, sarete consumati e resterete per sempre privi di esistenza.

Dite piuttosto agli uomini del mondo: siate tranquilli, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro: siate amanti degli uomini, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate andare in alto nel regno della luce.

Dite loro: siate miti, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro: siate pacifici, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro: siate misericordiosi, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno del cielo.

Dite loro: date elemosine, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro: assistete i poveri, i malati, gli oppressi, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro: siate amanti di Dio, affinché possiate ricevere i misteri del regno e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro: siate giusti, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro: siate buoni, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro: rinunziate a tutto, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Questi sono tutti i confini della via per coloro che sono degni dei misteri della luce. A costoro, dunque, che hanno compiuto queste rinunce, date i misteri della luce e non nascondeteli a loro in modo assoluto, anche se sono peccatori e sono incorsi in tutti i peccati e in tutti i misfatti, dei quali vi ho parlato, affinché si convertano, facciano penitenza e siano nella sottomissione della quale vi parlo: date loro i misteri della luce, non nascondeteli loro in modo assoluto, poiché è a motivo della peccaminosità che ho portato nel mondo i misteri, per perdonare tutti i loro peccati commessi fin dall'inizio.

Perciò, una volta, vi dissi: «Non sono venuto per chiamare i giusti». Or dunque ho portato i misteri affinché siano perdonati i peccati di ognuno ed essi (gli uomini) siano accolti nel regno della luce. I misteri, infatti, sono il dono del primo mistero per cancellare i peccati ed i misfatti di tutti i peccatori.

Cap. 103 *Allorché Gesù ebbe finito di rivolgere queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Maria e disse al salvatore: - Mio Signore, un uomo giusto, perfetto in ogni giustizia, privo di qualsiasi peccato, verrà messo alla prova con castighi e giudizi, oppure no? Quest'uomo verrà trasferito nel regno del cielo, oppure no?*

Il salvatore rispose a Maria: - (Per) un uomo giusto, perfetto in ogni giustizia che non ha mai commesso peccato, e mai ha ricevuto alcuno dei misteri della luce, allorché giunge il tempo nel quale egli esce dal corpo vengono subito i ricevitori di uno dei grandi dotati di triplice potenza - uno di costoro è più grande - strappano l'anima di quell'uomo dalle mani dei ricevitori erinnici e trascorrono tre giorni girando con essa tutte le creature del mondo; dopo i tre giorni la conducono giù nel caos per portarla in tutti i castighi dei giudizi, e per sottoporla a tutti i giudizi. I fuochi del caos non la molestano molto, ma solo parzialmente, per breve tempo. Molto presto hanno pietà di lei: la traggono fuori dal caos e la conducono sulla via di mezzo attraverso tutti quegli arconti i quali non la castigano con i loro duri giudizi, sebbene il fuoco dei loro luoghi la molesti parzialmente. Quando essa sarà portata nel luogo del crudele Yachthanabas, certo, non la potrà punire con i suoi maligni giudizi, ma la tratterà per breve tempo mentre il fuoco dei suoi castighi la molesta parzialmente; presto, tuttavia, hanno pietà di lei e la conducono in alto, fuori dai loro luoghi; non la portano tra gli eoni affinché gli arconti degli eoni, fraudolentemente, non la portino via; la portano, invece, sulla via della luce del sole e davanti alla vergine luce. Questa l'esamina, vede che è pura da peccati, ma non permette che sia portata dalla luce, dato che non ha in se stessa il segno del regno del mistero: la segna con un segno superiore e la fa gettare in basso nel corpo, negli eoni della virtù; questo corpo sarà buono, troverà i segni dei misteri della luce, ed erediterà eternamente il regno della luce.

Tuttavia se questo pecca una, due, o tre volte, sarà rinviato indietro nel mondo, secondo il genere di peccati commessi: di questo genere vi parlerò dopo che vi avrò parlato della distribuzione del tutto.

Ma in verità in verità vi dico: anche se un uomo è giusto e non ha commesso assolutamente alcun peccato, è impossibile che sia portato nel regno della luce: egli, infatti, non ha in se stesso il segno del regno dei misteri.

In una parola, è impossibile condurre anime alla luce, se non hanno i misteri del regno della luce.

Cap. 104 *Quando Gesù ebbe finito di rivolgere queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Giovanni e disse:*

- Posto che un uomo peccatore e trasgressore, un uomo completo in ogni misfatto, si allontani da tutto ciò e rinunzi a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova per amore del regno del cielo; noi, fin dall'inizio, gli diamo i misteri della luce, quelli del primo spazio esterno.

Ma se, ricevuti i misteri, dopo un breve periodo si volta indietro e trasgredisce; e se ancora ritorna, si allontana da tutti i peccati, si converte, rinunzia a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova, sicché viene ancora a trovarsi in uno stato di grande penitenza e noi, conoscendo che egli in tutta verità anela verso Dio, gli diamo il secondo mistero del primo spazio esterno.

Similmente, se egli di nuovo si allontana e trasgredisce tanto da trovarsi ancora nei peccati del mondo, se ritorna nuovamente, si allontana dai peccati del mondo, rinunzia a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova sicché viene a trovarsi in uno stato di grande penitenza e noi, sapendo con certezza che egli non finge, ci volgiamo a lui e gli diamo i misteri dell'inizio, quelli che si trovano nel primo spazio esterno.

Similmente, se di nuovo si allontana, pecca, e viene a trovarsi in ogni genere (di peccati): vuoi tu che noi gli perdoniamo fino a sette volte, e gli diamo i misteri che si trovano nel primo spazio esterno fino a sette volte?

Il salvatore rispose a Giovanni: - Non perdonategli soltanto fino a sette volte! In verità vi dico: Perdonategli fino a molte volte sette, e ogni volta dategli i misteri dall'inizio, quelli che si trovano nel primo spazio esterno; forse potrete guadagnare l'anima di quel fratello, ed egli erediterà il regno della luce.

Perciò allorché una volta mi interrogaste dicendo: « Se il nostro fratello pecca contro di noi, vuoi tu che gli perdoniamo fino a sette volte? » io vi risposi con una parabola, dicendo :«Non solo fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Dunque, perdonatelo tante volte e dategli ogni volta i misteri che sono nel primo spazio esterno: forse, potrete guadagnare l'anima di quel fratello ed egli ereditare il regno della luce.

In verità in verità vi dico: colui che darà vita e libererà anche una sola anima, costui - oltre all'onore che possiede nel regno della luce - riceverà pure un altro onore per l'anima da lui liberata; sicché colui che libererà molte anime - oltre all'onore che possiede nel regno della luce - riceverà molti altri onori per le anime che ha liberato.

Cap. 105 *Appena il salvatore disse questo, gli si precipitò davanti Giovanni, dicendo: - Mio Signore, sopportami, se ti interrogo! D'ora in poi, infatti, desidero interrogarti in merito al modo con cui dobbiamo predicare all'umanità.*

Se io do a quel mio fratello un mistero dei misteri dell'inizio che si trovano nel primo spazio esterno e se gli do ancora molti misteri, ma egli non si comporta in modo degno del regno del cielo, vuoi tu che lo introduciamo nei misteri del secondo spazio? Forse conquisteremo l'anima di quel fratello, il quale si convertirà, farà penitenza ed erediterà il regno della luce. Vuoi tu che lo introduciamo nei misteri del secondo spazio, oppure no?

Il salvatore replicò, e disse a Giovanni: - Se è un fratello che non finge, ma anela veramente a Dio, se voi gli avete dato più volte i misteri dell'inizio ed egli, costretto dagli elementi del destino, non si comporta in modo degno dei misteri del regno della luce: perdonatelo, introducetelo e dategli il primo mistero che si trova nel secondo spazio; forse, conquisterete l'anima di quel fratello.

Se egli non si è comportato in modo degno dei misteri della luce, se ha compiuto trasgressioni e peccati di ogni genere, ma poi ritorna, prova grande penitenza, rinunzia a tutto il mondo, e desiste dai peccati del mondo; se sapete con certezza che egli non finge, ma anela veramente a Dio: volgetevi nuovamente a lui, perdonatelo, introducetelo e dategli il secondo mistero che si trova nel secondo spazio del primo mistero; forse conquisterete l'anima di quel fratello, ed egli erediterà il regno della luce.

Se, nuovamente, non si è comportato in modo degno dei misteri, ma ha compiuto trasgressioni e peccati di ogni genere, ma poi ritorna ancora, prova grande penitenza, rinunzia a tutto il mondo e a tutta la sua materia, e desiste dai peccati del mondo; se sapete con certezza che egli non finge, ma anela veramente a Dio, volgetevi di nuovo a lui: perdonatelo, accogliete la sua penitenza, giacché

il primo mistero è compassionevole e misericordioso; introducete quell'uomo, dategli l'uno dopo l'altro i tre misteri che si trovano nel secondo spazio del primo mistero.

Se quell'uomo commette trasgressioni e ogni genere di peccati, da questo momento non dovete più perdonargli, né accogliere la sua penitenza: sia per voi come uno scandalo e un trasgressore.

In verità in verità vi dico: quei tre misteri gli saranno testimonianze per la sua ultima penitenza, e da questo momento non proverà più pentimento.

In verità vi dico: da questo momento l'anima di quell'uomo non sarà più portata indietro verso il mondo superiore, ma resterà nelle dimore del drago delle tenebre esteriori.

È a proposito delle anime di simili uomini che, una volta, vi parlai con una parabola, dicendo: «Se tuo fratello pecca contro di te, convincilo tra te e lui da soli: se ti ascolta, conquistasti tuo fratello; ma se non ti ascolta, prendi con te anche un altro. Se quello non ascolta né te né l'altro, conducilo alla chiesa: se non ascolta gli altri, consideralo come un trasgressore e uno scandalo», cioè se non è capace del primo mistero, dategli il secondo; se non è capace del secondo, dategli i tre (misteri) uniti insieme - questi sono la chiesa -; se non è capace del terzo mistero, consideratelo come uno scandalo e un trasgressore.

La parola che una volta vi dissi: «Affinché ogni parola sia salda per mezzo di due o tre testimoni», significa: quei tre testimoni deporranno per il suo ultimo pentimento.

In verità vi dico: se quell'uomo prova pentimento, nessun mistero gli può perdonare i suoi peccati, né si può accettare il suo pentimento né può assolutamente venire ascoltato da qualsiasi mistero eccetto che dal primo mistero del primo mistero e dal mistero dell'ineffabile: soltanto questi accoglieranno la penitenza di quell'uomo e perdoneranno i suoi peccati, giacché quei misteri sono compassionevoli e misericordiosi, e perdonano in ogni tempo.

Cap. 106 *Allorché il salvatore terminò di dire queste cose, si fece nuovamente avanti Giovanni, dicendo al salvatore: - Mio Signore, posto che un fratello molto peccatore rinunzi a tutto il mondo, a tutta la sua materia, a tutti i suoi peccati e a tutte le sue preoccupazioni, e noi, dopo averlo esaminato, sappiamo che egli non è astuto né ipocrita, ma con rettitudine e verità anela a Dio, sappiamo che è diventato degno dei misteri del secondo o del terzo spazio: vuoi tu, in una parola, che gli diamo misteri del secondo o del terzo spazio, prima che abbia ricevuto misteri delle eredità della luce? Vuoi che glieli diamo, oppure no?*

Il salvatore rispose a Giovanni tra i discepoli: - Se sapete con certezza che quell'uomo ha rinunziato a tutto il mondo, a tutte le sue preoccupazioni, a tutti i suoi rapporti, e a tutti i suoi peccati; se sapete in verità che egli non gioca d'astuzia, che non gioca d'ipocrisia, che non è curioso di conoscere come son fatti i misteri, bensì anela veramente a Dio: a un tale uomo non nascondeteli! Dategli misteri del secondo e del terzo spazio; voi stessi esaminate di quale mistero sia degno, e dategli quel mistero di cui è degno, e non nascondeteglielo: altrimenti, se voi glielo nascondete, sarete colpevoli di una grave condanna.

Se voi gli date una volta del secondo o del terzo spazio ed egli ritorna di nuovo a peccare: dovete proseguire ancora fino alla seconda e alla terza volta. Se egli continua a peccare, non dovete proseguire, poiché quei tre misteri gli saranno testimoni della sua ultima penitenza.

In verità vi dico: chi darà di nuovo a quell'uomo misteri dal secondo o dal terzo spazio, è colpevole di una grave condanna; per voi, invece, deve essere come un trasgressore e uno scandalo.

In verità vi dico: da questo momento, l'anima di quell'uomo non sarà più portata indietro; la sua abitazione sarà nella gola del drago delle tenebre esteriori, nel luogo del gemito e dello stridore di denti; e nella dissoluzione del mondo, la sua anima sarà annientata, sarà consunta da gelo intenso, da fuoco violento e sarà eternamente priva di esistenza.

Ma se egli ancora una volta si converte e rinunzia a tutto il mondo, a tutte le sue preoccupazioni, e a tutti i suoi peccati e si trova in una (nuova) grande maniera di vivere e in una grande penitenza, nessun mistero può accogliere la sua penitenza né può esaudirlo per averne

misericordia e accogliere la sua penitenza e perdonare i suoi peccati, eccetto il mistero del primo mistero e il mistero dell'ineffabile: soltanto questi accoglieranno la penitenza di quell'uomo e perdoneranno i suoi peccati, giacché quei misteri sono compassionevoli e misericordiosi e perdonano i peccati in ogni tempo.

Cap. 107 Appena il salvatore disse questo, Giovanni proseguì di nuovo, dicendo: - Mio Signore, sopportami, se ti interrogo, e non ti irritare con me. Domando, infatti, ogni cosa con chiarezza e sicurezza per sapere come dovremo predicare agli uomini del mondo.

Il salvatore rispose a Giovanni: - Domanda qualsiasi cosa. Quanto domanderai, te lo manifesterò faccia a faccia, apertamente, senza parabole, con sicurezza.

Giovanni proseguì: - Se andiamo a predicare e giungiamo in una città o in un villaggio e gli uomini di quella città ci vengono incontro con grande astuzia e grande ipocrisia, ci accolgano, ci conducano in casa loro, mostrando il desiderio di provare i misteri del regno della luce; se si comportano, ipocritamente, con sottomissione, mentre noi, credendo che anelino a Dio, diamo loro i misteri del regno della luce, ma poi veniamo a sapere che non hanno agito in modo degno del mistero, veniamo a sapere che si sono comportati in modo ipocrita, che sono stati scaltri verso di noi, e che in ogni luogo hanno persino reso i misteri oggetto di scherno mettendo a prova sia noi sia i nostri misteri: che cosa ne sarà di questo genere (di uomini)?

Il salvatore rispose a Giovanni: - Se entrate in una città o villaggio, nella casa ove andate e siete accolti, comunicate un mistero. Se ne sono degni, conquisterete le loro anime ed erediteranno il regno della luce; ma se non ne sono degni, e agiscono scaltramente verso di voi, se rendono persino i misteri oggetto di scherno mettendo a prova sia voi sia i misteri: invocate il primo mistero del primo mistero il quale ha misericordia di ognuno; dite: «Anche tu, mistero - da noi comunicato a queste anime empie e inique che non hanno agito in modo degno del tuo mistero, e ci hanno fatto oggetto di scherno -, restituisci a noi il mistero e rendile eternamente estranee al mistero del tuo regno».

Scuotete la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contro di essi, dicendo: «Siano le vostre anime come la polvere di casa vostra!».

In verità vi dico: in quell'ora ritorneranno a voi i misteri da voi dati a loro, e saranno tolte tutte le parole e tutti i misteri del luogo fino al quale riceveranno le figure.

A proposito degli uomini di tal genere vi parlai, una volta con una parabola, dicendo: «Nella casa in cui entrerete e sarete accolti, dite: "Pace a voi!". Se ne sono degni, su di loro verrà la pace; ma se non ne sono degni, la pace ritornerà a voi», cioè se quegli uomini si comportano in modo degno dei misteri e anelano veramente a Dio, date loro i misteri del regno della luce. Ma se sono ipocriti con voi e agiscono astutamente contro di voi - senza che ve ne accorgiate -; se dopo che avete dato loro i misteri del regno della luce, essi ne fanno ancora oggetto di scherno, mettendo a prova sia voi sia i misteri: eseguite il primo mistero del primo mistero, ed esso vi restituirà tutti i misteri che avete dato loro, e li renderà eternamente estranei ai misteri della luce.

Da questo momento, uomini del genere non saranno più ricondotti nel mondo, bensì in verità vi dico: la loro dimora è nella gola del drago delle tenebre esteriori.

Tuttavia se in un tempo di penitenza rinunziano a tutto il mondo, a tutta la sua materia, e a tutti i peccati del mondo, e si trovano nella totale sottomissione ai misteri della luce: nessun mistero li può ascoltare, né perdonare i loro peccati, eccetto lo stesso mistero dell'ineffabile il quale ha misericordia di ognuno e perdona i peccati di ognuno.

Cap. 108 Allorché Gesù ebbe finito di dire queste parole ai suoi discepoli, Maria si prostrò ai piedi di Gesù e li baciò. Maria disse:

- Mio Signore, sopportami se ti interrogo, e non irritarti verso di me!

Il salvatore rispose a Maria: - Domanda ciò che desideri domandare, e te lo manifesterò apertamente.

Maria proseguì: - Mio Signore, posto che ci sia un fratello buono ed eccellente, ricolmato da noi con tutti i misteri della luce, e questo fratello abbia un altro fratello o un parente o semplicemente un altro uomo peccatore ed empio, oppure non sia peccatore ma sia uscito dal corpo, e il cuore del buon fratello sia tormentato e triste a proposito di quello - dato che si trova tra i giudizi e i castighi -: or dunque, mio Signore, che cosa dobbiamo fare per sottrarlo ai castighi e ai violenti giudizi?

Il salvatore rispose e disse a Maria: - A proposito di questa parola, vi parlai già altra volta. Ma ascoltate. Ne parlerò di nuovo affinché siate perfetti in tutti i misteri e siate chiamati «i perfetti in ogni pienezza».

Or dunque, dato che desiderate che tutti gli uomini, sia i peccatori sia quelli che non hanno alcun peccato, siano sottratti ai violenti giudizi e ai severi castighi, bensì siano trasferiti in un corpo giusto il quale trovi i misteri della divinità che vada in alto ed erediti il regno della luce, compite il terzo mistero dell'ineffabile, e dite: «Portate l'anima di questo e di quell'uomo, che ci sta a cuore, strappatela da tutti i castighi degli arconti, affrettatevi a condurla davanti alla vergine luce; in ogni mese lei la segni con un sigillo superiore, ogni mese la vergine luce la immetta in un corpo, che diventi giusto e buono, di modo che possa andare in alto ed ereditare il regno della luce».

Se parlerete così, in verità vi dico: tutti coloro che prestano servizio in ogni ordine dei giudizi degli arconti si affretteranno a passarsi quell'anima fino a condurla davanti alla vergine luce; la vergine luce la sigillerà con i segni del regno dell'ineffabile, la consegnerà ai suoi ricevitori, i ricevitori la immetteranno in un corpo che sarà giusto e troverà i misteri della luce, diverrà buono, e lei andrà in alto a ereditare il regno della luce. Ecco, questo è quanto mi chiedete.

Cap. 109 *Maria disse: - Or dunque, mio Signore, tu hai portato i misteri nel mondo affinché l'uomo non morisse a motivo della morte assegnatagli dagli arconti del destino: sia che a uno sia stato assegnato di morire di spada, sia che gli sia stato assegnato di morire a causa di acque, di tormenti, di torture, di maltrattamenti previsti dalle leggi o di qualsiasi altra cattiva morte; tu, dunque, non hai portato i misteri nel mondo affinché, per opera loro, l'uomo non morisse per opera degli arconti del destino, bensì affinché morisse di morte improvvisa e non provasse alcun dolore dai vari generi di morte? Molti sono, infatti, coloro che ci perseguitano a causa tua, molti coloro che ci perseguitano a causa del tuo nome: così quando essi ci tormentano noi possiamo pronunciare il mistero, e subito uscire dal corpo senza provare alcun dolore.*

Il salvatore, rivolto a tutti i suoi discepoli, rispose: - A proposito della parola sulla quale mi interrogate, vi parlai già un'altra volta. Ma ascoltate e ve ne parlerò di nuovo.

Non voi soltanto, ma ogni uomo che porterà a compimento il primo mistero del primo mistero dell'ineffabile, chi eseguirà quel mistero e lo porterà a compimento in tutte le sue figure in tutti i suoi tipi in tutte le sue posizioni, costui non verrà fuori del corpo mentre l'esegue; bensì dopo che avrà portato a compimento quel mistero, le sue figure e tutti i suoi tipi, in ogni momento in cui invocherà quel mistero, si salverà da tutto ciò che gli è stato assegnato dagli arconti del destino.

In quell'ora egli verrà fuori dal corpo della materia degli arconti, la sua anima diventerà un grande flusso luminoso, volerà in alto, attraverserà tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi della luce, e giungerà fino al luogo del suo regno: in nessun luogo darà risposte né difese, poiché essa non ha segni segreti.

Cap. 110 *Dopo che Gesù disse questo, si fece avanti Maria, si precipitò ai suoi piedi, li baciò, e disse: - Mio Signore, ti interrogherò ancora. Manifestaci (quanto domandiamo), non nascondercelo!*

Gesù rispose a Maria: - Domandate ciò che volete, e ve lo manifesterò chiaramente, senza parabole.

Maria riprese, dicendo: - Mio Signore, non hai, dunque, portato nel mondo i misteri a motivo della povertà e della ricchezza, a motivo della debolezza e della forza, a motivo delle malattie e dei corpi sani in una parola, a motivo di ogni cosa del genere? Affinché, quando andiamo in luoghi della terra, ma questi non credono, non ascoltano le nostre parole - mentre, tuttavia, eseguiamo in quei luoghi un mistero del genere -, essi sappiano in tutta verità che noi predichiamo le parole del Dio del tutto?

Il salvatore rispose dicendo a Maria e ai discepoli: - Ciò che voi mi domandate a proposito di questo mistero, sul quale mi interrogate già ve lo diedi; ma lo voglio ripetere e dirvi la parola. Or dunque, Maria, non tu soltanto, ma ogni uomo che porterà a compimento la risurrezione di morti questo (mistero), che una volta vi ho dato, - (mistero) che sana i demoni, tutti i dolori, tutte le malattie, i ciechi, i paralitici, gli storpi, i muti, i sordi -, colui dunque che riceve un mistero e lo porterà a compimento, qualsiasi cosa chieda - povertà, ricchezza, debolezza, forza, malattia, corpo sano, ogni guarigione del corpo, risurrezione dei morti, guarigione di paralitici, ciechi, sordi, muti, storpi, tutte le malattie e tutti i dolori -, in breve colui che porta a compimento quel mistero e domanderà una qualsiasi di quelle cose delle quali ho parlato, gli si avvereranno molto presto.

Quando il salvatore disse questo, si fecero avanti i discepoli e gridarono insieme: - Salvatore, a causa delle meraviglie che ci hai detto, ci hai fatto proprio impazzire; hai trasportato le nostre anime, le hai spinte a uscire fuori di noi verso di te, poiché noi proveniamo da te.

Or dunque, a motivo di queste meraviglie, che ci hai detto, le nostre anime sono impazzite e molto sollecitate dal desiderio di andare in alto verso il luogo del tuo regno.

Cap. 111 *Detto questo da parte dei discepoli, il salvatore seguì a parlare ai suoi discepoli: - Quando andate in città, in regni, in regioni, predicate anzitutto così: «Investigate in ogni tempo, e non desistete fino a quando troverete i misteri della luce, che vi condurranno nel regno della luce».*

Dite: «Guardatevi dalle dottrine erronee. Molti, infatti, verranno in mio nome e diranno “sono io!”, sebbene non lo sia, e indurranno molti in errore».

Or dunque, a tutti gli uomini che vengono da voi, che credono a voi, che ascoltano le vostre parole e agiscono in modo degno dei misteri della luce, date i misteri della luce, non nascondeteli loro.

A chi è degno dei misteri superiori, dateglieli; a chi è degno dei misteri inferiori, dateglieli: non nascondete nulla a nessuno!

Ma il mistero della risurrezione dei morti e della guarigione dei malati, non datelo a nessuno, né istruite in esso: poiché è il mistero degli arconti, sia esso sia tutte le sue invocazioni.

Perciò non datelo ad alcuno, né istruite in esso, fino a quando non avrete consolidato la fede in tutto il mondo; quando andate in città o in regioni e non siete accolti, non vi si crede e le vostre parole non sono ascoltate, voi, in quei luoghi risuscitate morti, guarite, in quei luoghi, paralitici, ciechi e malattie di ogni genere: per mezzo di tutto ciò essi crederanno che voi predicate il Dio del tutto e crederanno alle vostre parole.

Per questo vi ho dato quel mistero: allo scopo di consolidare la fede in tutto il mondo.

Detto questo, il salvatore proseguì il discorso dicendo a Maria: - Or dunque, ascolta, Maria, a proposito della parola che mi hai rivolto: «Chi costringe gli uomini a peccare?». Or dunque, ascolta.

Quando nasce un bambino, debole è la sua forza, debole la sua anima, debole il suo spirito di opposizione: in una parola, i tre sono deboli e nessuno di essi percepisce cosa alcuna, buona o cattiva che sia, a motivo del grave peso dell'incapacità di conoscere. Anche il corpo è debole, e il bambino si nutre con i cibi del mondo degli arconti: la forza assimila parte della forza che si trova nei cibi, l'anima assimila parte dell'anima che si trova nei cibi, lo spirito di opposizione assimila parte della cattiveria e della concupiscenza che si trova nei cibi. Il corpo assimila, invece, la materia che si trova nei cibi e che non percepisce; ma la fatalità non prende nulla dai cibi perché non è mescolata con essi, bensì se ne va nello stesso modo in cui viene nel mondo.

La forza, l'anima, e lo spirito di opposizione da piccoli diventano grandi, e ognuno di essi percepisce in conformità della sua natura: la forza percepisce in funzione della ricerca della luce dell'alto; l'anima percepisce in funzione della ricerca del luogo della giustizia, luogo misto, essendo il luogo della miscela; lo spirito di opposizione ricerca tutte le cattiverie e concupiscenze, e tutti i peccati; il corpo non percepisce nulla a meno che assorba forza dalla materia. I tre percepiscono subito ognuno secondo la sua natura.

I ricevitori erinnici incaricano i ministri di seguirli e di essere testimoni di tutti i peccati che commettono, a motivo del genere e del modo in cui intendono punirli (poi) nei giudizi. In seguito, lo spirito di opposizione osserva e percepisce tutti i peccati e il male comandatigli, per l'anima, dagli arconti del grande destino: e li fa all'anima.

La forza interiore muove l'anima alla ricerca del luogo della luce e di tutta la divinità, mentre lo spirito di opposizione devia l'anima e la costringe a fare continuamente tutte le di lui iniquità, passioni e peccati: assegnato continuamente all'anima, egli le è nemico e le fa compiere ogni male e ogni peccato, e stimola i ministri erinnici affinché le siano testimoni in ogni peccato che egli le fa compiere; inoltre se di notte o di giorno lei vuole riposare, egli la scuote con i sogni e le passioni del mondo la spinge a bramare ogni cosa del mondo; in una parola l'incita verso tutte quelle cose che gli arconti gli hanno ordinato: è ostile all'anima e le fa compiere quanto a lei non piace.

In realtà, è questo, Maria il nemico dell'anima, è questo che la costringe fino a tanto che compia ogni peccato.

Quando, dunque, giunge a compimento il tempo di quell'uomo, esce per prima l'ora fatale e, per mezzo degli arconti e dei loro lacci con i quali sono uniti dal destino, conduce l'uomo alla morte.

Vengono poi i ricevitori erinnici: traggono quell'anima fuori dal corpo; i ricevitori erinnici trascorrono con quell'anima tre giorni trasportandola in tutti i luoghi e inviandola da tutti gli eoni del mondo; la seguono lo spirito di opposizione e l'ora fatale, mentre la forza ritorna alla vergine luce.

Dopo i tre giorni, i ricevitori erinnici conducono quell'anima giù nell'Amenti del caos; e portatala giù nel caos, la consegnano ai tormentatori.

In conformità della disposizione delle opere degli arconti a proposito dell'uscita delle anime, i ricevitori se ne ritornano ai loro luoghi, e lo spirito di opposizione diventa il ricevitore di quell'anima, essendogli stata consegnata; la trasferisce in proporzione al castigo per i peccati commessi, dimostrando una grave ostilità contro quell'anima. Allorché l'anima avrà terminato di subire, nel caos, i castighi meritati in proporzione dei peccati commessi, lo spirito di opposizione - al quale era stata affidata - dopo averla trasferita in ogni luogo a motivo dei peccati commessi, l'estrarrà dal caos e la condurrà sulla via degli arconti di mezzo; qui giunta, gli arconti l'interrogheranno sui misteri dell'ora fatale: se essa non li ha trovati, l'interrogheranno sulla loro ora fatale; gli arconti puniranno quell'anima in proporzione dei peccati di cui è colpevole: del genere dei suoi castighi vi parlerò trattando della distribuzione del tutto.

Compiuto per quell'anima il tempo dei castighi, secondo i giudizi degli arconti di mezzo, lo spirito di opposizione estrarrà l'anima dai luoghi degli arconti di mezzo e la porterà davanti alla luce del sole conforme al comando del primo uomo, Jeu: la porterà davanti al giudice, davanti alla vergine luce.

Questa la esaminerà, la troverà un'anima peccatrice, getterà dentro di lei la propria forza luminosa per rinfrancarla, per il corpo, per la comunione della percezione: del loro genere vi parlerò trattando della distribuzione del tutto.

La vergine luce sigilla quell'anima, e la consegna a uno dei suoi ricevitori e la fa gettare in un corpo degno dei peccati da lei commessi.

In verità vi dico: lei non rilascerà quell'anima libera dalle trasformazioni del corpo fino a quando non avrà terminato il suo ultimo ciclo in base ai suoi meriti.

Di tutto ciò, del loro genere e del tipo di corpi nei quali sono immesse le anime a seconda dei peccati di ognuno, vi parlerò in seguito: vi dirò tutto allorché vi parlerò della distribuzione del tutto.

Cap. 112 *Gesù proseguì ancora il discorso, dicendo: - Se, invece, un'anima non ha seguito lo spirito di opposizione in tutte le sue azioni, ma è diventata buona, ha accolto i misteri della luce che sono nel secondo spazio oppure nel terzo spazio, allorché giunge il tempo dell'uscita di quell'anima dal corpo, lo spirito di opposizione e l'ora fatale seguono quell'anima sulla via che la conduce in alto.*

Ma prima che si allontani verso l'alto, essa (l'anima) pronuncia il mistero che scioglie i sigilli e tutti i vincoli dello spirito di opposizione con i quali gli arconti lo avvinsero all'anima: dopo che l'ha pronunciato, i vincoli dello spirito di opposizione si sciolgono, egli si astiene dall'andare in quell'anima, abbandona quell'anima eseguendo il comando degli arconti del grande destino, i quali gli avevano detto: «Non allontanarti da quest'anima fino a quando essa non ti avrà detto il mistero dello scioglimento di tutti i sigilli con i quali ti abbiamo avvinto all'anima».

Allorché l'anima avrà pronunciato il mistero dello scioglimento dei sigilli e di tutti i vincoli dello spirito di opposizione, egli si astiene dall'andare in quell'anima e si astiene dal restare avvinto a lei: nell'istante in cui lei pronuncia un mistero, abbandona l'ora fatale al suo luogo presso gli arconti che sono sulla via di mezzo; lei pronuncia il mistero e abbandona lo spirito di opposizione agli arconti del destino, al luogo nel quale lei era stata avvinta a lui.

In quell'istante lei, tutta splendente, diventa un grande flusso luminoso, e i ricevitori erinnici che l'avevano condotta fuori dal corpo, avranno paura della luce di quell'anima e cadranno al suo cospetto.

In quell'istante quell'anima diventerà un grande flusso luminoso, diventerà completamente un'ala luminosa, attraverserà tutti i luoghi degli arconti e tutti gli ordini della luce fino a raggiungere il luogo del suo regno, fino a quello del quale ella ha ricevuto i misteri.

Se invece un'anima ha ricevuto i misteri nel primo spazio esterno, e - dopo avere ricevuto i misteri - li compie, ma poi torna indietro e pecca nuovamente, dopo il compimento dei misteri: allorché giunge il tempo dell'uscita di quell'anima vengono i ricevitori erinnici e conducono quell'anima fuori dal corpo; l'ora fatale e lo spirito di opposizione seguono quell'anima, giacché lo spirito di opposizione è avvinto a lei con i sigilli e con i vincoli degli arconti, esso segue quell'anima che cammina sulla via dello spirito di opposizione.

Essa pronuncia il mistero dello scioglimento di tutti i vincoli e di tutti i sigilli con i quali gli arconti hanno avvinto all'anima lo spirito di opposizione.

Allorché l'anima pronuncia il mistero dello scioglimento dei sigilli, subito si sciolgono i vincoli dei sigilli che avvincono l'anima allo spirito di opposizione. Allorché l'anima pronuncia il mistero dello scioglimento dei sigilli, subito si scioglie lo spirito di opposizione e cessa di essere assegnato a lei.

Nell'istante in cui l'anima pronuncia un mistero, trattiene lo spirito di opposizione e l'ora fatale, e permette che la seguano, tuttavia nessuno di essi l'ha in suo potere, bensì è lei che ha potere su di essi; in quell'istante giungono i ricevitori di quell'anima con i misteri da lei ricevuti e la sottraggono dalle mani dei ricevitori erinnici; questi ricevitori se ne ritornano alle azioni degli arconti, a disposizione dell'estrazione delle anime.

Mentre i ricevitori di quell'anima, appartenendo alla luce, saranno per lei ali luminose e abiti luminosi: non la condurranno nel caos - non è lecito, infatti, condurre nel caos le anime che riceverono i misteri -, la conducono invece sulla via degli arconti di mezzo.

Quando perviene agli arconti di mezzo, questi arconti - spaventosi, fuoco violento, facce perverse, in una parola, spaventosi al di là di ogni misura - vanno incontro all'anima; ma nel momento in cui l'anima pronuncia il mistero della difesa da loro, essi cadono atterriti di fronte a lei pieni di paura, avendo lei pronunciato il mistero e la difesa da loro.

L'anima abbandona a loro la propria ora fatale, dicendo: «Prendetevi la vostra ora fatale! Da questo istante io non vengo nei vostri luoghi. Io vi sono diventata estranea per sempre, dato che andrò nel luogo della mia eredità».

Dopo che l'anima avrà detto questo, i ricevitori della luce voleranno in alto con lei, la condurranno tra gli eoni del destino, mentre lei presenta, in ogni luogo, la sua difesa e i suoi sigilli, dei quali vi parlerò trattando della distribuzione dei misteri.

Lei dà agli arconti lo spirito di opposizione, pronuncia davanti a loro il mistero dei vincoli con i quali esso era stato avvinto a lei; dice loro: «Prendetevi il vostro spirito di opposizione! Da questo istante io non vengo nel vostro luogo. Io sono diventata estranea a voi, per sempre»; e dà a ognuno il suo sigillo e la sua difesa.

Dopo che l'anima avrà detto questo, i ricevitori volano in alto con lei, la sottraggono dagli eoni del destino e la conducono su attraverso tutti gli eoni, mentre lei presenta in ogni luogo la sua difesa, la difesa per tutti i luoghi e i sigilli per i tiranni del re, di Adamas: presenta la difesa a tutti gli arconti di tutti i luoghi della sinistra. Le difese e i sigilli di ognuno ve li dirò trattando della distribuzione dei misteri.

I ricevitori di quell'anima la condurranno poi dalla vergine luce: quell'anima presenterà alla vergine luce i sigilli e la gloria degli inni. La vergine luce e le altre sette vergini-luce esamineranno insieme quell'anima, insieme troveranno in lei i loro segni, i loro sigilli, i loro battesimi, i loro carismi.

La vergine luce segna quell'anima con il sigillo, i ricevitori della luce battezzano quell'anima, le danno il crisma spirituale, e ognuna delle vergini-luce la sigilla con i suoi segni.

In fine i ricevitori della luce la affidano al grande Sabaoth, il buono, che si trova alla porta della vita, nel luogo di quelli della destra, il quale è detto «padre». Quell'anima gli dà la gloria dei suoi inni, i suoi sigilli, le sue difese; e Sabaoth, il grande e buono, la sigilla con i suoi sigilli.

A tutto il luogo di quelli della destra, l'anima presenta la propria conoscenza, la gloria degli inni e i sigilli; tutti la segnano con i loro sigilli, mentre Melchisedek - il grande ricevitore della luce - il quale si trova nel luogo di quelli della destra, sigilla quell'anima; i ricevitori di Melchisedek sigillano quell'anima e la guidano al tesoro della luce. A tutti i luoghi della luce essa presenta la gloria, l'onore, la lode degli inni e tutti i sigilli.

Tutti quelli del luogo del tesoro della luce la segnano con i loro sigilli, ed essa entra nel luogo dell'eredità -.

Cap. 113 *Dopo avere parlato così ai suoi discepoli, il salvatore domandò loro: - Comprendete voi il modo in cui vi parlo?*

Nuovamente si fece avanti Maria e disse: - Sì, mio Signore, comprendo il modo in cui mi parli e afferro tutte (le parole). Or dunque, a proposito di queste parole che dici, la mia mente ha suscitato in me quattro pensieri: il mio uomo luminoso mi ha mossa, ha gioito e ribollito in me desiderando uscire da me per penetrare in te.

Ascolta, dunque, mio Signore, e ti dirò i quattro pensieri che sono sorti dentro di me.

Questo è il primo pensiero sorto in me a proposito della parola detta da te: «Or dunque, l'anima presenta la difesa e il sigillo a tutti gli arconti che si trovano nei luoghi del re, cioè di Adamas, presenta la difesa, l'onore, la gloria di tutti i loro sigilli, e gli inni dei luoghi della luce».

A proposito di questa parola, una volta tu ci hai parlato così: «Allorché ti fu presentato un denaro, visto che era d'argento e di rame, hai domandato: “Di chi è questa immagine?”. Essi risposero: “Di Cesare”. Ma tu, osservato che era una fusione d'argento e di rame, hai detto: “Date, dunque, a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio”»; cioè, quando l'anima riceve i misteri, presenta la difesa a tutti gli arconti e al luogo del re, di Adamas, l'anima dà onore e gloria a tutti quelli del luogo della luce.

E la parola: «Esso (il denaro) risplendette allorché osservasti che era composto d'argento e di rame»; è il tipo, cioè, della forza luminosa che è in lei (nell'anima), corrispondente all'argento

purificato, (ed è il tipo) dello spirito di opposizione che è in lei, corrispondente al rame materiale. Questo, mio Signore, è il primo pensiero.

Il secondo pensiero riguarda invece quanto ci hai detto ora a proposito dell'anima che riceve i misteri: «Quando essa giunge al luogo degli arconti della via di mezzo, questi le vanno incontro con grande paura; l'anima presenta loro il mistero della paura ed essi temono davanti a lei la quale consegna l'ora fatale al suo luogo, consegna lo spirito di opposizione al suo luogo, dà la difesa e i sigilli a ognuno degli arconti della via di mezzo, dà l'onore, la gloria e la lode dei sigilli e degli inni a tutti quelli del luogo della luce».

A proposito di questa parola, tu mio Signore, per mezzo della bocca del nostro fratello Paolo, una volta ci hai detto: «Date il tributo a chi è dovuto il tributo, date il timore a chi è dovuto il timore, date la tassa a chi è dovuta la tassa, date l'onore a chi è dovuto l'onore, date la lode a chi è dovuta la lode, e non siate debitori verso alcuno»; e cioè, mio Signore, l'anima che ha ricevuto i misteri presenta la difesa a tutti i luoghi. Questo, mio Signore, è il secondo pensiero.

Il terzo pensiero, poi, concerne la parola che tu ci hai detto una volta: «Lo spirito di opposizione è ostile all'anima e l'induce a compiere ogni peccato, a seguire ogni passione, e nei castighi la convince di tutti i peccati che le ha fatto commettere: in breve, è ostile all'anima sotto ogni aspetto».

A proposito di questa parola, una volta ci hai detto: «I nemici dell'uomo sono i suoi familiari», cioè i familiari dell'anima, che sono lo spirito di opposizione e l'ora fatale, in ogni tempo ostili all'anima inducendola in ogni peccato e misfatto. Ecco, mio Signore, questo è il terzo pensiero.

Il quarto pensiero riguarda invece la parola che hai detto: «Allorché l'anima esce dal corpo percorre la via con lo spirito di opposizione; quando essa non trova il mistero dello scioglimento da tutti i vincoli e dai sigilli, connessi allo spirito di opposizione, di modo che questo cessi di esserle assegnato, quando dunque non lo trova (questo mistero), lo spirito di opposizione guida l'anima alla vergine luce, la giudicatrice; la giudicatrice, la vergine luce, esamina quell'anima; trova che ha peccato e non scopre in lei i misteri della luce; allora la consegna a uno dei suoi ricevitori; questo ricevitore la guida e la immette nel corpo; e dalle trasformazioni di quel corpo essa non si libera fino a quando non avrà compiuto l'ultimo ciclo».

A proposito di questa parola, una volta ci hai detto: «Rappacificati con il tuo nemico mentre sei con lui lungo la via, affinché il tuo nemico non ti consegni al giudice, e il giudice non ti consegni al servo, e il servo non ti getti in prigione: da questo luogo non uscirai se prima non avrai pagato fino all'ultimo centesimo ».

D'onde è chiara la parola: ogni anima che esce dal corpo percorre la via con lo spirito di opposizione e non trova il mistero dello scioglimento di tutti i sigilli e di tutti i vincoli sicché possa liberarsi dallo spirito di opposizione il quale è legato a lei; quell'anima che non ha trovato i misteri della luce e non ha trovato i misteri della liberazione dallo spirito di opposizione il quale è legato a lei, non avendoli trovati, lo spirito di opposizione guida quell'anima dalla vergine luce; la vergine luce, quella guidatrice, consegna l'anima a uno dei suoi ricevitori; il suo ricevitore getta quell'anima nella sfera degli eoni e non si libererà più dalle trasformazioni del corpo fino a quando non avrà compiuto l'ultimo ciclo che le fu assegnato. Questo, mio Signore, è il quarto pensiero.

Cap. 114 *Udite queste parole di Maria, Gesù disse: - Bene, Maria tutta beata, pneumatica! Queste sono le soluzioni delle parole dette da me.*

Maria proseguì dicendo: - Mio Signore, ti interrogo ancora poiché d'ora in avanti voglio cominciare a interrogarti su ogni cosa con sicurezza. Perciò, mio Signore, abbi pazienza con noi e manifestaci ogni cosa sulla quale ti interrogheremo affinché conosciamo in qual modo i miei fratelli devono predicare a tutto il genere umano.

Dopo che ella parlò così al salvatore, con grande misericordia verso di lei, il salvatore le rispose: - In verità in verità vi dico: non solo vi manifesterò ogni cosa sulla quale mi

interrogherete, ma d'ora in poi vi manifesterò anche altre cose sulle quali non avete pensato di interrogarmi, cose che non salgono al cuore degli uomini, e che ignorano anche tutti gli dei che sono tra gli uomini.

Or dunque, Maria, interroga su ciò che vuoi, e te lo manifesterò faccia a faccia, senza parabole.

Cap. 115 *Maria allora domandò: - Mio Signore, in che modo i battesimi perdonano i peccati? Io ti ho udito dire: «I ministri erinnici accompagnano l'anima per esserle testimoni di tutti i peccati commessi, e poterla convincere nei giudizi».*

Or dunque, mio Signore, i misteri dei battesimi cancellano i peccati, che sono nelle mani dei ministri erinnici, di modo che siano dimenticati?

Ebbene, mio Signore, spiegaci in che modo essi perdonano i peccati: desideriamo saperlo con sicurezza.

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Hai parlato bene. In verità, i ministri testimoniano tutti i peccati; ma rimangono nei giudizi afferrando le anime e convincendo tutte le anime dei peccatori che non hanno ricevuto alcun mistero, e le trattengono nel caos castigandole.

Questi ministri erinnici, tuttavia, non sono in grado di attraversare il caos per raggiungere gli ordini che sono al di sopra del caos e convincere le anime che escono da quei luoghi.

Non è dunque permesso opprimere le anime che hanno ricevuto i misteri e condurle nel caos affinché i ministri erinnici le convincano; i ministri erinnici convincono le anime dei peccatori, trattengono queste che non hanno ricevuto alcun mistero e che essi estraggono dal caos; mentre non hanno alcun potere di convincere le anime che hanno ricevuto i misteri, poiché non escono dai loro luoghi, e anche perché, quando escono, non sono in condizione di porsi accanto a esse; non possono, comunque, condurle in quel caos.

Ascoltate, inoltre, e vi esporrò in verità la parola: in che modo, cioè, il mistero del battesimo rimette i peccati.

Quando peccano le anime che sono ancora nel mondo, giungono di certo i ministri erinnici e sono testimoni di tutti i peccati commessi dall'anima, sicché non abbiano a uscire dai luoghi del caos per convincerla nei giudizi fuori del caos.

Lo spirito di opposizione è testimone di tutti i peccati commessi dall'anima per convincerla nei giudizi che hanno luogo fuori del caos; egli non è soltanto testimone, ma sigilla tutti i peccati delle anime, li lega all'anima affinché tutti gli arconti dei giudizi dei peccati riconoscano che quella è un'anima peccatrice e affinché, dai sigilli legati a lei dallo spirito di opposizione, sappiano il numero dei peccati da lei commessi, e sia poi punita secondo il numero dei peccati commessi. Fanno così con tutte le anime peccatrici.

Se uno, dunque, riceve i misteri dei battesimi, il suo mistero diventerà un fuoco grande, molto intenso e saggio, brucerà i peccati, penetrerà nel segreto dell'anima, consumerà tutti i peccati che lo spirito di opposizione aveva legato a lei; allorché ha terminato di purificarla da tutti i peccati che lo spirito di opposizione aveva legato a lei, di nascosto entra nel corpo, di nascosto perseguita tutti i persecutori e li separa, a fianco del lato del corpo; esso, infatti, perseguita lo spirito di opposizione e l'ora fatale, li separa dalla forza e dall'anima, e li pone a lato del corpo: separa da una parte lo spirito di opposizione, l'ora fatale e il corpo, mentre separa da un'altra parte l'anima e la forza.

Il mistero del battesimo resta nel mezzo delle due (parti), separandole costantemente l'una dall'altra per renderle pulite e pure affinché non siano contaminate dalla materia.

Or dunque è in questo modo, Maria, che i misteri dei battesimi perdonano i peccati e tutti i misfatti.

Cap. 116 *Detto questo il salvatore domandò ai suoi discepoli: - Comprendete il modo in cui vi parlo?*

Maria si precipitò innanzi, dicendo: - Sì, mio Signore! Io scruto diligentemente tutte le parole che dici.

A proposito della parola sul perdono dei peccati una volta ci hai parlato con una parabola, dicendo: «Io sono venuto a gettare fuoco sulla terra» e ancora: «che cosa voglio io se non che bruci?»; e di nuovo hai chiaramente distinto, dicendo: «Ho un battesimo per battezzare con esso, e come sopporterò fino a che sia compiuto? Credete voi ch'io sia venuto a gettare pace sulla terra? No, sono venuto a gettare divisione. Infatti, d'ora in poi cinque saranno in una casa: tre saranno divisi contro due, e due contro tre».

Questa, mio Signore, è la parola che hai detto chiaramente, cioè la parola: «Io sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e che cosa voglio io se non che bruci?». Ciò significa, mio Signore: tu hai portato nel mondo i misteri dei battesimi, e ciò che gradisci è che essi consumino tutti i peccati delle anime e le purifichino.

E di nuovo hai poi chiaramente distinto, dicendo: «Ho un battesimo per battezzare con esso, e come sopporterò fino a che sia compiuto?»; cioè, tu non resterai nel mondo fino a che i battesimi saranno compiuti e purificate le anime perfette.

In fine, la parola che ci hai detto: «Credete voi ch'io sia venuto a gettare pace sulla terra? No, sono venuto a gettare divisione. Infatti, d'ora in poi cinque saranno in una casa: tre saranno divisi contro due, e due contro tre »; cioè tu hai portato nel mondo il mistero dei battesimi, ed esso ha operato una divisione nei corpi del mondo separando da una parte lo spirito di opposizione, il corpo e l'ora fatale, e separando da un'altra parte l'anima e la forza, cioè: «Tre saranno divisi contro due, e due contro tre».

Quando Maria terminò di parlare, il salvatore disse: - Bene! Tu sei pneumatica e luce genuina, Maria! Questa è la soluzione della parola.

Cap. 117 *Maria riprese nuovamente a parlare, dicendo: - Mio Signore, proseguirò a porti domande. Sopportami, dunque, mentre ti interrogo.*

Ecco che abbiamo conosciuto apertamente in qual modo i battesimi rimettono i peccati.

Ma ora, in qual modo rimettono i peccati il mistero di questi tre spazi, e i misteri di questo primo mistero, e i misteri dell'ineffabile? Li rimettono nello stesso modo dei battesimi, oppure no?

Il salvatore rispose: - No. In tutti i luoghi degli arconti, tutti i misteri dei tre spazi perdonano all'anima tutti i peccati che l'anima ha commesso (fin) dall'inizio: essi glieli perdonano. Inoltre perdonano i peccati che essa commetterà fino al tempo in cui sarà operante ognuno dei misteri: quando vi esporrò tutto, vi dirò il tempo nel quale ogni mistero sarà operante.

Anche il mistero del primo mistero e i misteri dell'ineffabile, in tutti i luoghi degli arconti, perdonano all'anima tutti i peccati e tutti i misfatti che l'anima ha commesso; non solo glieli perdonano tutti, ma non le ascrivono alcun peccato da quest'ora fino a tutta l'eternità, qual dono di quel grande mistero e del suo straordinariamente grande splendore.

Cap. 118 *Dopo aver parlato così, il salvatore domandò ai suoi discepoli: - Comprendete il modo in cui vi parlo?*

Rispose di nuovo Maria, dicendo: - Sì mio Signore! Mi sono già impadronita di tutte le parole che dici.

Or dunque, mio Signore, a proposito della parola che hai detto: «Tutti i misteri dei tre spazi perdonano i peccati e coprono i di lei misfatti», su questa parola ha già profetato così Davide, il profeta, dicendo: «Beati coloro i cui peccati sono perdonati, e i cui misfatti sono coperti».

E a proposito della parola che hai detto: «Il mistero del primo mistero e il mistero dell'ineffabile perdonano, a tutti gli uomini che riceveranno quei misteri, non soltanto i peccati che commisero (fin) dall'inizio, ma non glieli ascriveranno neppure da quest'ora fino all'eternità», su questa parola ha già profetato Davide, dicendo: «Beati coloro ai quali il Signore Dio non ascriverà

i peccati», cioè da quest'ora non verranno ascritti peccati a quanti ricevono i misteri del primo mistero e a quanti hanno ricevuto i misteri dell'ineffabile.

Dopo che Maria parlò così, il salvatore le disse: - Bene! Tu sei pneumatica e luce genuina, Maria! Questa è la soluzione della parola.

Maria proseguì ancora, dicendo: - Mio Signore, se un uomo riceve misteri dai misteri del primo mistero, poi torna indietro, pecca, e commette trasgressioni; ma se in seguito si converte, si pente, e prega in ogni suo mistero, sarà perdonato, oppure no?

Il salvatore rispose e disse a Maria: - In verità in verità vi dico, chiunque riceverà i misteri del primo mistero qualora torni indietro e trasgredisca dodici volte e poi dodici volte si pente: non appena egli prega nel mistero del primo mistero, gli sarà perdonato; ma se dopo le dodici volte trasgredisce di nuovo, torna indietro e trasgredisce: non gli sarà perdonato in eterno affinché si volga a ogni suo mistero. Ma egli non ha questo pentimento a meno che abbia ricevuto i misteri dell'ineffabile i quali hanno misericordia in ogni tempo e perdonano in ogni tempo.

Cap. 119 *Maria proseguì di nuovo, e disse: - Mio Signore, e se invece coloro che hanno ricevuto i misteri del primo mistero tornano indietro, commettono trasgressioni, ed escono dal corpo prima di pentirsi, erediteranno il regno oppure no, dato che hanno ricevuto il dono del primo mistero?*

Il salvatore rispose e disse a Maria: - In verità in verità vi dico, ogni uomo che dopo avere ricevuto misteri nel primo mistero commette trasgressioni una prima una seconda e una terza volta, se esce dal corpo prima di pentirsi, il suo giudizio sarà molto più grave di tutti i giudizi: la sua dimora sarà tra le fauci del drago delle tenebre esteriori e alla fine di tutto ciò egli sarà annientato tra i castighi e consumato per sempre, poiché ricevette il dono del primo mistero, ma non ha perseverato in esso.

Maria rispose: - Mio Signore, tutti gli uomini che riceveranno i misteri del mistero dell'ineffabile, poi commettono trasgressioni e vengono meno alla loro fede, ma in seguito, mentre sono ancora in vita, si convertono e si pentono: quante volte sarà loro perdonato?

Il salvatore rispose e disse a Maria: - In verità in verità vi dico: a ogni uomo che riceverà i misteri dell'ineffabile, non solo gli sarà perdonato se una volta commette trasgressioni ma poi si converte e si pente; bensì gli sarà perdonato anche se in ogni tempo commetta trasgressioni e, mentre è ancora in vita, si converte e si pente senza ipocrisia, e poi di nuovo si converte, si pente, e prega in ognuno dei suoi misteri: gli sarà, dunque, perdonato in ogni tempo perché ha partecipato al dono dei misteri dell'ineffabile, e perché quei misteri sono misericordiosi e perdonano in ogni tempo.

Maria riprese nuovamente, e disse a Gesù: - Mio Signore, a coloro che riceveranno i misteri dell'ineffabile, ma poi torneranno indietro, commetteranno trasgressioni, verranno meno alla loro fede, e usciranno dal corpo prima di pentirsi, a costoro che cosa accadrà?

Il salvatore rispose, e disse a Maria: - In verità in verità vi dico: tutti gli uomini che riceveranno misteri dell'ineffabile - sono davvero beate quelle anime che riceveranno questi misteri! Ma se tornano indietro, se commettono trasgressioni, ed escono dal corpo prima che si siano pentiti, avranno un giudizio più severo di tutti i giudizi, e molto violento, anche se quelle anime sono nuove ed è per loro la prima volta che vengono al mondo. Da quell'ora in poi non ritorneranno più alle trasformazioni del corpo, e non saranno più in condizione di fare qualcosa, ma verranno gettate fuori nelle tenebre esteriori e consumate; saranno eternamente prive di esistenza.

Cap. 120 *Dopo aver parlato così, il salvatore domandò ai suoi discepoli: - Comprendete il modo in cui vi parlo?*

Maria rispose: - Mi sono impadronita di tutte le parole che hai detto.

Or dunque, mio Signore, questa è la parola detta da te: «Coloro che riceveranno i misteri dell'ineffabile - quelle anime sono davvero beate! -, ma se tornano indietro, se commettono trasgressioni, se vengono meno alla loro fede, ed escono dal corpo senza essersi pentite da quest'ora in poi non sono più capaci di tornare alle trasformazioni del corpo, né a qualcosa d'altro, bensì verranno gettate fuori nelle tenebre esteriori, in quel luogo saranno consumate ed eternamente prive di esistenza».

È a proposito di questa parola che tu, una volta, ci hai detto: «Il sale è buono; ma se il sale diventa insipido, con che cosa lo si può salare? Non è più buono né per il letame né per la terra, ma lo si getta via»; cioè sono beate tutte le anime che parteciperanno ai misteri dell'ineffabile ma se una volta commettono trasgressioni da quell'ora in poi non sono più capaci di ritornare nel corpo né a qualcosa d'altro, saranno invece gettate nelle tenebre esteriori, e in quel luogo verranno consumate.

Detto questo al salvatore, egli le rispose: - Bene! Tu sei pneumatica e genuina, Maria! Questa è la soluzione della parola.

Maria proseguì ancora, dicendo: - Mio Signore, a tutti gli uomini che hanno ricevuto i misteri del primo mistero e i misteri dell'ineffabile, e non hanno commesso trasgressioni e con rettitudine, senza ipocrisia, hanno conservato la loro fede nei misteri, qualora - per impulso del destino - peccino, ma poi si convertano, si pentano e preghino nuovamente in ognuno dei loro misteri, quante volte sarà accordato loro il perdono?

Il salvatore rispose e disse a Maria, tra i suoi discepoli: - In verità in verità vi dico: tutti gli uomini che riceveranno i misteri dell'ineffabile e, inoltre, i misteri del primo mistero, peccano ogni volta sotto l'impulso del destino. Se, mentre sono ancora in vita, si convertono, si pentono, e restano in ognuno dei loro misteri, sarà loro accordato il perdono in ogni tempo, poiché quei misteri sono misericordiosi e perdonano in ogni tempo.

Perciò, una volta, vi dissi: «Quei misteri non solo perdoneranno loro i peccati commessi (fin) dall'inizio, ma da quel momento non li ascrivono più a coloro, dei quali vi ho detto che si pentono in ogni tempo, e perdoneranno anche i peccati commessi di nuovo».

Se, invece, coloro che partecipano al mistero dell'ineffabile e ai misteri del primo mistero tornano indietro, peccano, ed escono dal corpo senza essersi pentiti, anche costoro diverranno come quelli che commisero trasgressioni e non se ne sono pentiti: anche per essi, la dimora sarà tra le fauci del drago delle tenebre esteriori, saranno consumati ed eternamente privi di esistenza.

Perciò vi dico: tutti gli uomini che riceveranno i misteri se conoscessero il tempo della loro uscita dal corpo starebbero attenti e non peccerebbero, per potere così ereditare eternamente il regno della luce.

Cap. 121 *Dopo avere parlato così ai suoi discepoli, il salvatore domandò loro: - Comprendete il modo in cui vi parlo?*

Rispose Maria e disse: - Sì, mio Signore! Con attenzione ho indagato attentamente tutte le parole che dici.

A proposito, dunque, di questa parola, ci hai detto una volta: «Se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro per penetrare in casa, veglierebbe e non permetterebbe che alcuno penetri in casa sua».

Dopo che Maria parlò così, il salvatore disse: - Bene! Tu sei pneumatica, Maria! Questa è la parola.

Il salvatore proseguì poi dicendo ai suoi discepoli: - Or dunque, a tutti gli uomini che riceveranno i misteri nella luce annunziate e dite loro così: state attenti e non peccate affinché, passando un giorno dopo l'altro, voi non usciate dal corpo senza esservi pentiti, e diventiate eternamente estranei al regno della luce.

Dopo che il salvatore ebbe parlato così, Maria rispose: - Grande, mio Signore, è la misericordia di questi misteri che perdonano i peccati in ogni tempo!

Il salvatore rispose a Maria in mezzo ai suoi discepoli: - Se oggi un re, che è un uomo di questo mondo, fa un regalo a uomini suoi simili, e perdona anche gli assassini, i pederasti, e altri peccati gravi meritevoli di morte, perché a lui conviene agire così pur essendo un uomo di questo mondo; quanto più l'ineffabile e il primo mistero, i quali sono i signori di tutto, hanno potere di agire in ogni cosa secondo il loro beneplacito perdonando a ognuno di coloro che parteciperà ai misteri.

O ancora, se oggi un re veste un soldato con un abito regale e lo manda in altre regioni ove commette omicidi e gravi peccati meritevoli di morte, ma non gli sono ascritti e nessuno è in condizione di fargli del male perché egli indossa abiti regali, quanto più questo vale per coloro che indossano i misteri degli abiti dell'ineffabile e quelli del primo mistero, essendo costoro i signori di tutti quelli che sono in alto e di tutti quelli che sono in basso.

Cap. 122 *Poi Gesù vide una donna che era venuta per fare penitenza: egli l'aveva battezzata tre volte, ma lei non aveva compiuto ciò che è degno dei battesimi; e il salvatore volle mettere alla prova Pietro per vedere se era misericordioso e perdonasse come egli aveva loro ordinato.*

Disse, dunque, a Pietro: - Ecco, quest'anima l'ho battezzata tre volte e questa è la terza volta che non compie ciò che è degno dei misteri della luce. Perché occupa il corpo inutilmente? Or dunque, Pietro, eseguisce il mistero della luce, che rescinde le anime dalla eredità della luce; eseguisce quel mistero affinché l'anima di questa donna sia rescissa dall'eredità della luce.

Dicendo questo, il salvatore metteva alla prova Pietro, per vedere se egli era misericordioso e perdonasse.

Dopo che il salvatore parlò così, Pietro disse: - Mio Signore, permetti che ancora questa volta le diamo i misteri superiori. Se ella è idonea, tu le hai concesso di ereditare il regno della luce; se, invece, ella non è idonea, l'hai rescissa dal regno della luce.

Dopo che Pietro parlò così, il salvatore riconobbe che Pietro era misericordioso e perdonava come lui.

Dopo tutto questo, il salvatore disse ai suoi discepoli: - Avete compreso tutte queste parole e la tipologia di questa donna?

Maria rispose, e disse: - Mio Signore, ho compreso i misteri delle cose accadute a questa donna. Ora, in merito alle cose che le sono accadute, una volta tu ci hai narrato una parabola, dicendo: «Un uomo aveva, nella sua vigna, un albero di fico. Andò a cercarne i frutti, ma non ne trovò alcuno. Disse all'agricoltore: “Sono tre anni che vengo a cercare i frutti da quest'albero di fico, ma non ne traggio vantaggio alcuno. Taglialo! Perché occupa inutilmente il suolo?” Ma quello rispose e disse: “Mio Signore, abbi pazienza verso di esso ancora quest'anno; gli scaverò intorno e lo concimerò. Se l'anno prossimo darà frutti, lo lascerai; se invece non troverai frutti, lo taglierai”». Ecco, mio Signore, questa è la soluzione della parola.

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Bene! Tu sei pneumatica! Questa è la parola.

Cap. 123 *Maria proseguì di nuovo, e disse al salvatore: - Mio Signore, se un uomo fu partecipe dei misteri, ma non ha compiuto ciò che è degno dei misteri, bensì si è voltato indietro e ha peccato; in seguito però si è pentito e ha provato un profondo pentimento, è lecito ai miei fratelli rinnovargli il mistero che aveva ricevuto o piuttosto dargli un mistero tra i misteri inferiori? È lecito oppure no?*

Il salvatore rispose e disse a Maria: - In verità in verità vi dico: non il mistero, che ha già ricevuto, né uno inferiore l'esaudirà per la remissione dei suoi peccati, bensì sono i misteri più alti di quelli che ha già ricevuti quelli che l'esaudiranno per la remissione dei suoi peccati.

Or dunque, Maria, i tuoi fratelli gli diano il mistero più alto di quello che ha ricevuto: accoglieranno la sua penitenza e perdoneranno i suoi peccati; quello, infatti, l'ha già ricevuto una volta, gli altri poi li ha superati in alto; quello non l'esaudisce per la remissione dei suoi peccati, bensì un mistero più alto di quello già ricevuto: questo rimetterà i suoi peccati.

Se invece egli ha già ricevuto i tre misteri in ambedue gli spazi o nel terzo (spazio) interno, e in seguito si è voltato indietro e ha commesso trasgressioni, non c'è alcun mistero che l'esaudisca aiutandolo nel suo pentimento: né i superiori né gli inferiori, ad eccezione del mistero del primo mistero e dei misteri dell'ineffabile: questi l'esaudiranno e accoglieranno il suo pentimento.

Maria proseguì: - Mio Signore, se un uomo ha ricevuto dei misteri fino a due o tre nel secondo o nel terzo spazio, e non ha commesso trasgressioni, ma si mantiene nella sua fede con rettitudine e senza ipocrisia: gli è concesso ricevere un mistero nello spazio che preferisce, oppure no?

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Ogni uomo che ha ricevuto misteri nel secondo e nel terzo spazio, non ha commesso trasgressioni e si è mantenuto nella sua fede senza ipocrisia, costui può ricevere misteri nello spazio che preferisce, dal primo fino all'ultimo, perché non ha commesso trasgressioni.

Cap. 124 *Maria proseguì: - Mio Signore, un uomo che ha conosciuto la divinità e ha ricevuto dei misteri della luce, ma poi è tornato indietro, ha commesso trasgressioni, ha agito iniquamente e non si è poi convertito provandone pentimento, e un uomo che non ha trovato la divinità e non l'ha conosciuta, e quest'uomo è inoltre peccatore ed empio, quando ambedue escono dal corpo quale di loro due riceverà maggiori sofferenze nei giudizi?*

Il salvatore rispose nuovamente, e disse a Maria: - In verità in verità ti dico: l'uomo che ha conosciuto la divinità, che ha ricevuto i misteri della luce, e ha peccato e non si è convertito provandone pentimento, nei giudizi punitivi riceverà sofferenze, avrà grandi sofferenze e giudizi molto più severi in paragone all'uomo empio e iniquo che non ha conosciuto la divinità. Ed ora, chi ha orecchie da intendere, intenda!

Dopo che il salvatore parlò così, Maria, precipitatosi avanti, disse: - Mio Signore, il mio uomo luminoso ha orecchie, e io ho afferrato integralmente la parola detta da te.

A proposito di questa parola una volta ci hai detto con una parabola: «Il servo che conosceva la volontà del suo padrone, ma non ha preparato e non ha adempiuto la volontà del suo padrone, riceverà severe battiture, mentre quello che non la conosceva e non l'ha adempiuta, ne meriterà di meno. Poiché da colui al quale più fu concesso, più si esigerà, da colui al quale più fu affidato, più sarà richiesto».

Cioè, mio Signore, colui che ha conosciuto la divinità e trovato i misteri della luce, e ha commesso trasgressioni, sarà punito con un giudizio molto più severo di colui che non ha conosciuto la divinità. Questa, mio Signore, è la soluzione della parola.

Cap. 125 *Maria proseguì ancora e disse al salvatore: - Mio Signore, dato che la fede e i misteri si manifesteranno, e dato che le anime vengono al mondo in molti cicli, se (queste) non hanno cura di ricevere i misteri nella speranza di riceverli quando verranno in un altro ciclo, non si troveranno in pericolo di non pervenire a ricevere i misteri?*

Il salvatore rispose e disse ai suoi discepoli: - Predicate a tutto il mondo e dite agli uomini: combattete per ricevere misteri della luce in questo tempo travagliato, e per entrare nel regno della luce. Non addossate un giorno all'altro e un ciclo all'altro nella speranza di pervenire e ricevere i misteri allorché verrete nel mondo in un altro ciclo.

Costoro non sanno quando giungerà a compimento il numero delle anime perfette: quando, infatti, sarà giunto a compimento il numero delle anime perfette, chiuderò le porte della luce e da quell'ora in poi nessuno potrà più entrare e nessuno uscire essendo completo il numero delle anime perfette e completo il mistero del primo mistero per amore del quale ebbe origine il tutto, e quel mistero sono io. Da quell'ora in poi nessuno più potrà entrare nella luce e nessuno uscire.

Infatti, al sopraggiungere del tempo nel quale il numero delle anime perfette sarà completo - prima che io abbia dato fuoco al mondo per purificare gli eoni, le cortine, e firmamenti, tutta la terra intera e tutte le materie che in essa si trovano - l'umanità esisterà ancora.

In quel tempo, dunque, in quei giorni, si manifesteranno ancora maggiormente la fede e i misteri.

Molte anime giungeranno attraverso i cicli delle trasformazioni del corpo, e tra quelle che giungono nel mondo, ve ne saranno alcune che mi hanno ascoltato, proprio in questo tempo mentre insegnavo; dopo che il numero delle anime perfette è giunto a compimento, esse troveranno i misteri della luce, li accoglieranno, verranno alle porte della luce, ma scopriranno che il numero delle anime perfette è completo, scopriranno cioè il compimento del primo mistero e la conoscenza del tutto: troveranno chiuse le porte della luce, e constateranno che da allora in poi è impossibile che qualcuno entri o esca.

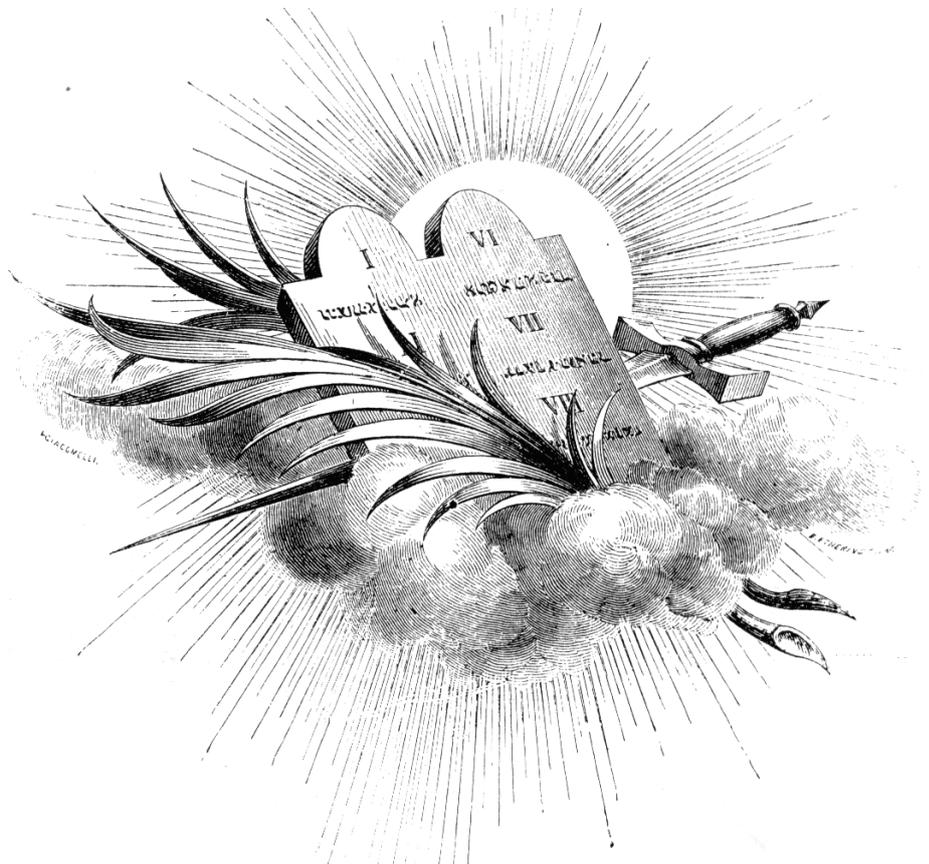
Quelle anime picchieranno alla porta della luce, dicendo: «Signore, aprici!». Ma io risponderò: «Non so d'onde siate!».

Esse replicheranno: «Abbiamo ricevuto dei tuoi misteri e l'intera tua dottrina, e ci hai ammaestrati sulle piazze». Ma io risponderò: «Non so d'onde siate, voi che finora siete stati operatori di iniquità! Perciò, andate nelle tenebre esteriori».

Da quell'ora andranno nelle tenebre esteriori ove è pianto e stridore di denti.

Perciò predicate a tutto il mondo, e dite: lottate per la rinuncia a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova, affinché possiate ricevere i misteri della luce prima che sia giunto a compimento il numero delle anime perfette, (affinché) non siate lasciati fuori dell'uscio della porta della luce e non siate indirizzati alle tenebre esteriori. Or dunque, chi ha orecchie da intendere, intenda.

Dopo che il salvatore parlò così, di nuovo si fece avanti Maria, e disse: - Mio Signore, non solo il mio uomo luminoso ha orecchie, ma la mia anima ha ascoltato e compreso tutte le parole dette da te. Ora, mio Signore, a proposito delle parole che hai detto: «Predicate a tutti gli uomini del mondo, e dite loro: lottate per ricevere i misteri della luce in questo tempo travagliato, affinché possiate ereditare il regno della luce...»





PISTIS SOPHIA

QUARTO LIBRO

Cap. 126 *Proseguì nuovamente Maria, e disse a Gesù: - Di che genere sono le tenebre esteriori, o meglio quanti luoghi di punizione ci sono in esse?*

Gesù rispose e disse a Maria: - Le tenebre esteriori sono un grande drago con la coda in bocca, sono fuori del mondo e circondano tutto il mondo. Dentro di esse, i luoghi di condanna sono molti: dodici sono le terribili camere di tormenti, in ogni camera c'è un arconte, e l'aspetto di ogni arconte è diverso l'uno dall'altro.

Il primo arconte, quello che si trova nella prima camera, ha l'aspetto di cocodrillo con la coda in bocca: dalle fauci del drago viene fuori tutto il ghiaccio, tutta la polvere, tutto il freddo, tutte le infermità; nel suo luogo è chiamato con il suo autentico nome, cioè «Enchthonin».

L'arconte che si trova nella seconda camera ha l'aspetto di gatto, questo è il suo autentico aspetto; nel suo luogo è chiamato «Charachar».

L'arconte che si trova nella terza camera ha l'aspetto di cane, questo è il suo autentico aspetto; nel suo luogo è chiamato «Archaroch».

L'arconte che si trova nella quarta camera ha l'aspetto di serpente, questo è il suo autentico aspetto; nel suo luogo è chiamato «Archrochar».

L'arconte che si trova nella quinta camera ha l'aspetto di toro nero, questo è il suo autentico aspetto; nel suo luogo è chiamato «Marchur».

L'arconte che si trova nella sesta camera ha l'aspetto di cinghiale, questo è il suo autentico aspetto; nel suo luogo è chiamato «Lamchamor».

L'arconte della settima camera ha l'aspetto di un orso, questo è il suo autentico aspetto; nel suo luogo è chiamato con il suo autentico nome, «Luchar».

L'arconte dell'ottava camera ha l'aspetto d'avvoltoio, questo è il suo autentico aspetto; il suo nome, nel suo luogo, è «Laraoch».

L'arconte della nona camera ha l'aspetto di basilisco, questo è il suo autentico aspetto; il suo nome, nel suo luogo, è «Archeoch».

Nella decima camera vi è una quantità di arconti, ognuno ha sette teste di drago, nel suo aspetto autentico; quello che è al di sopra di tutti, nel suo luogo è chiamato col suo nome, «Zaramoch».

Nell'undicesima camera si trova una quantità di arconti, ognuno ha sette teste con l'aspetto di gatto, nel suo aspetto autentico: il grande, quello che è al di sopra di essi, nel suo luogo è chiamato «Rochar».

Nella dodicesima camera si trova una grande quantità di arconti, ognuno ha sette teste con l'aspetto di cane, nel suo aspetto autentico; il grande, quello che è al di sopra di essi, nel suo luogo è chiamato «Chremaor».

Ora, questi arconti di queste dodici camere si trovano all'interno del drago delle tenebre esteriori: ognuno ha un nome a seconda delle ore, ognuno cambia d'aspetto a seconda delle ore; inoltre, ognuna di queste dodici camere ha una porta che conduce verso l'alto. Sicché il drago delle tenebre esteriori consta di dodici camere oscure, e ogni camera ha una porta che conduce verso l'alto.

Un angelo dell'alto vigila ogni porta delle camere: li ha posti Jeu, il primo uomo, il sorvegliante della luce, l'inviato del primo comandamento, come custodi del drago affinché sia lui sia tutti gli arconti che sono nelle sue camere non si ribellino.

Cap. 127 *Dopo che il salvatore parlò così, Maria Maddalena gli domandò: - Mio Signore, le anime che saranno condotte in quel luogo passeranno attraverso queste dodici porte delle camere ognuno in corrispondenza del giudizio che merita?*

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Non ogni anima è condotta nel drago attraverso queste porte, ma soltanto le anime dei bestemmiatori, di coloro che si trovano nell'errore, di tutti coloro che insegnano l'errore, dei pederasti, le anime degli uomini contaminati ed empi, di tutti gli ateisti,

degli omicidi, degli adulteri, dei fattucchieri, e tutte le anime di coloro che, mentre sono in vita, non provano alcun pentimento, bensì proseguono nel loro peccato; e ancora tutte le anime che sono rimaste fuori, cioè quelle che hanno ricevuto il numero dei cicli loro fissato nella sfera, ma non hanno provato pentimento.

Nel loro ultimo ciclo, queste anime e tutte quelle di cui ora ho parlato, dalle fauci della coda del drago saranno condotte nelle camere delle tenebre esteriori; allorché le anime saranno condotte nelle tenebre esteriori, nelle fauci della sua coda, egli volterà la coda nella propria bocca chiudendole dentro. Le anime verranno dunque condotte nelle tenebre esteriori.

Il drago delle tenebre esteriori ha dodici nomi autentici, scritti sulle sue porte, uno su ogni porta delle camere: tali nomi sono l'uno diverso dall'altro, ma ognuno dei dodici è contenuto nell'altro, sicché colui che pronuncerà un nome, pronuncia anche tutti gli altri. E questi ve li dirò allorché vi esporrò la distribuzione del tutto.

Tale, dunque, è la natura delle tenebre esteriori, cioè del drago.

Dopo che il salvatore parlò così, Maria domandò al salvatore: - I castighi di quel drago sono allora più terribili di tutti i castighi dei giudizi?

Il salvatore rispose a Maria: - Non solo sono più terribili di tutti i castighi dei giudizi, ma tutte le anime condotte in quel luogo saranno annientate dall'intensità del freddo e della grandine, e dalla straordinaria violenza del fuoco di quel luogo; ma anche quando il mondo sarà dissolto, quando cioè il tutto salirà, quelle anime saranno annientate dal freddo intenso e dalla straordinaria violenza del fuoco e resteranno eternamente prive di esistenza.

Maria domandò: - Guai alle anime dei peccatori! Or dunque, mio Signore, è più intenso il fuoco del luogo dell'umanità, oppure è più intenso il fuoco dell'Amenti?

Il salvatore rispose a Maria: - In verità ti dico: il fuoco dell'Amenti è nove volte più intenso del fuoco dell'umanità, e il fuoco dei castighi del grande caos è nove volte più intenso di quello dell'Amenti, e il fuoco dei giudizi degli arconti, che si trovano sulla via di mezzo, è nove volte più intenso del fuoco dei castighi del grande caos, e il fuoco del drago delle tenebre esteriori è sette volte più intenso di tutti i castighi e dei giudizi degli arconti, che sono nella via di mezzo.

Cap. 128 *Dopo che il salvatore parlò così a Maria, questa si batté il petto, alzò la voce e pianse, e con lei tutti i discepoli; poi disse: - Guai ai peccatori! Molti, infatti, sono i loro giudizi.*

Maria si fece avanti, si prostrò ai piedi di Gesù, li baciò, e disse: - Mio Signore, sopportami se ti interrogo, non adirarti con me che spesso ti sono seccante. D'ora in poi voglio, infatti, iniziare a interrogarti su di ogni cosa con sicurezza.

Il salvatore rispose a Maria: - Interroga su di ogni cosa che desideri, e io te la manifesterò con chiarezza e senza parabole.

Maria domandò: - Mio Signore, se un uomo buono ha portato a compimento tutti i misteri, ma ha un parente o semplicemente un altro uomo il quale è empio, ha commesso tutti i peccati che sono meritevoli delle tenebre esteriori, e non ha provato alcun pentimento, oppure - nelle trasformazioni del corpo - ha terminato il suo numero di cicli. Quest'uomo, totalmente inutile, è uscito dal corpo; noi sappiamo con certezza che ha peccato ed è meritevole delle tenebre esteriori, ma che cosa dobbiamo fare per lui, per salvarlo dai castighi del drago delle tenebre esteriori, e affinché sia trasferito in un corpo giusto, trovi i misteri del regno della luce, diventi buono, vada in alto ed erediti il regno della luce?

Il salvatore rispose a Maria: - Se un uomo è meritevole delle tenebre esteriori o ha peccato in proporzione ai castighi dei castighi che l'aspettano, e non ha provato alcun pentimento, o è un peccatore che ha terminato il suo numero di cicli nelle trasformazioni del corpo senza provare alcun pentimento; questi uomini dei quali parlo, allorché escono dal corpo sono condotti nelle tenebre esteriori.

Or dunque, se desiderate trasferirli dalle tenebre esteriori e da tutti i castighi in un corpo giusto, (nel quale l'anima) trovi i misteri della luce, sicché vada in alto ed erediti il regno della luce, eseguite l'unico mistero dell'ineffabile il quale perdona i peccati in ogni tempo.

Quando avrete terminato di compiere questo mistero, dite così: «L'anima di questo o quell'uomo alla quale penso in cuor mio, sia che si trovi nel luogo dei castighi delle camere delle tenebre esteriori, sia che si trovi in altri castighi delle camere delle tenebre esteriori, sia che si trovi in altri castighi dei draghi, sia da tutti trasferita; e se ha terminato il numero dei cicli delle sue trasformazioni sia condotta davanti alla vergine luce. La vergine luce la sigilli con il sigillo dell'ineffabile, e ogni mese la getti giù in un corpo giusto, ove trovi i misteri della luce, divenga buona, vada in alto ed erediti il regno della luce. In fine, allorché avrà terminato i cicli delle trasformazioni, quell'anima sia condotta davanti alle sette vergini-luce preposte al battesimo; esse lo pongano su quell'anima, la sigillino con il segno del regno dell'ineffabile e la conducano negli ordini della luce». Allorché compite il mistero, direte così.

In verità vi dico: l'anima per la quale pregherete se si trova nel drago delle tenebre esteriori, questo estrarrà la coda dalla bocca e lascerà libera quell'anima; se invece si trova in ogni altro luogo dei giudizi degli arconti, in verità vi dico che i ricevitori di Melchisedek si affretteranno a strappargliela, sia quando il drago la lascia libera sia quando si trova tra i giudizi degli arconti; in una parola, i ricevitori di Melchisedek la strapperanno da qualsiasi luogo nel quale essa si trovi; la condurranno nel luogo di mezzo davanti alla vergine luce e la vergine luce la esaminerà, e vedrà il segno del regno dell'ineffabile che si trova in quell'anima.

Qualora nella trasformazione dell'anima o nella trasformazione del corpo non abbia ancora terminato il numero dei cicli, la vergine luce la segna con un segno superiore, si affretta a farla immettere ogni mese in un corpo giusto che trovi i misteri della luce, affinché diventi buona e vada in alto nel regno della luce.

Se quell'anima ha ricevuto il suo numero di cicli, la vergine luce l'esamina, ma non permette che sia castigata perché ha ricevuto il suo numero di cicli, bensì la affida alle sette vergini-luce. Le sette vergini-luce esaminano quell'anima, la battezzano con i loro battesimi, le danno l'unzione pneumatica, la conducono al tesoro della luce e la pongono nell'ultimo ordine della luce ove resta fino a quando siano salite tutte le anime perfette; e allorché esse si dispongono a togliere le cortine del luogo di quelli della destra, ungono nuovamente quell'anima, la purificano e la pongono negli ordini del primo salvatore, che è nel tesoro della luce.

Cap. 129 *Dopo che il salvatore terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, Maria disse a Gesù: - Mio Signore, ti ho sentito dire: coloro che riceveranno i misteri dell'ineffabile oppure che riceveranno dei misteri del primo mistero, diventeranno raggi luminosi e flussi luminosi che attraversano ogni luogo fino a raggiungere il luogo delle loro eredità.*

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Se ricevono il mistero mentre sono ancora in vita, quando escono dal corpo diventano raggi luminosi e flussi luminosi e attraversano ogni luogo fino a raggiungere il luogo delle loro eredità.

Ma se sono peccatori e sono usciti dal corpo senza provare alcun pentimento, se in loro favore voi eseguite il mistero dell'ineffabile affinché siano rimossi da tutti i castighi e gettati in un corpo giusto, che diverrà buono ed erediterà il regno della luce oppure sarà portato nell'ultimo ordine della luce, costoro non sono in condizione di attraversare i luoghi, in quanto non sono essi che compiono il mistero, bensì sono i ricevitori di Melchisedek che li seguono e li conducono dalla vergine luce.

I ministri dei giudizi degli arconti si affrettano molte volte a prendere quelle anime e a trasmettersele l'un l'altro fino a guidarle davanti alla vergine luce.

Cap. 130 *Maria proseguì, dicendo al salvatore: - Mio Signore, se un uomo ha ricevuto i misteri della luce che sono nel primo spazio esterno e, compiutosi il tempo fino al quale giungono*

quei misteri, quell'uomo prosegue ricevendo di nuovo misteri dai misteri che sono all'interno dei misteri, che egli ha già ricevuto.

Ma, in seguito, quell'uomo è diventato trascurato non avendo pregato con la preghiera che elimina la cattiveria dei cibi che egli mangia e beve, e a motivo della cattiveria dei cibi egli è vincolato all'asse del destino degli arconti, e a motivo dell'ineluttabile necessità degli elementi egli ha di nuovo peccato dopo che si era compiuto il tempo fino al quale giunge il mistero: egli, infatti, era diventato trascurato non aveva pregato con la preghiera che elimina la cattiveria delle anime e le purifica.

Quell'uomo, dunque, è uscito dal corpo prima di essersi nuovamente pentito, prima di ricevere nuovamente misteri dai misteri che sono all'interno dei misteri che aveva già ricevuto, quei misteri che accolgono di nuovo il pentimento e perdonano i peccati.

Quando uscì dal corpo noi sapevamo con certezza che quell'uomo, a causa dei peccati commessi, veniva portato in mezzo al drago delle tenebre esteriori, (sapevamo) che nel mondo non ha alcun aiuto e che nessuno ha compassione di lui per eseguire in suo favore il mistero dell'ineffabile affinché sia rimosso dal mezzo del drago delle tenebre esteriori e condotto nel regno della luce.

Or dunque, mio Signore, che cosa gli accadrà affinché possa liberarsi dai castighi del drago delle tenebre esteriori? Non abbandonarlo per alcun motivo, Signore! Egli, infatti, ha sopportato sofferenze nelle persecuzioni e nell'intera divinità nella quale si trova.

Or dunque, o salvatore, abbi pietà di me! Nessuno dei nostri parenti abbia a trovarsi in un caso del genere. Abbi pietà di tutte le anime che si troveranno in casi di questo genere! Tu, infatti, sei la chiave che apre la porta di tutto, e che chiude la porta di tutto: il tuo mistero le abbraccia tutte.

Ebbene, Signore, abbi pietà di queste anime! Per un sol giorno esse hanno invocato i tuoi misteri, e vi hanno creduto veramente, senza ipocrisia.

Ebbene, Signore, nella tua bontà, offri loro un dono, offri loro la pace nella tua misericordia.

Quando Maria terminò di parlare, il salvatore la benedisse molto per le parole che aveva detto. Grande era la misericordia del salvatore.

Egli disse a Maria: - A tutti gli uomini che si troveranno nello stato che tu hai descritto, mentre sono ancora in vita, date il mistero di uno dei dodici nomi delle camere del drago delle tenebre esteriori : questi io ve li darò quando avrò finito di esporvi tutto, dall'interno all'esterno, e dall'esterno all'interno.

Tutti gli uomini che avranno trovato il mistero di uno dei dodici nomi di quel drago delle tenebre esteriori, e tutti gli uomini, anche se sono grandi peccatori, che prima hanno ricevuto i misteri della luce e poi hanno commesso trasgressioni oppure non hanno portato a compimento alcun mistero, allorché hanno compiuto i cicli delle trasformazioni e allorché escono dal corpo senza essersi nuovamente pentiti, quando sono condotti tra i castighi in mezzo al drago delle tenebre esteriori restano nei cicli e restano tra i castighi in mezzo al drago; ma se mentre sono in vita e si trovano nel mondo conoscono il mistero di uno dei dodici nomi degli angeli e pronunciano uno dei loro nomi mentre sono in mezzo tra i castighi del drago, nell'ora in cui lo pronunciano, tutto il drago si metterà in movimento, sarà scosso enormemente, la porta della camera nella quale si trovano le anime di quegli uomini si aprirà verso l'alto e l'arconte della camera nella quale si trovano quegli uomini getterà le anime fuori dal drago delle tenebre esteriori, perché hanno trovato il mistero del nome del drago.

Quando l'arconte getta fuori le anime, gli angeli di Jeu, il primo uomo, che sorvegliano le camere di quel luogo, si affrettano a strappare quelle anime per portarle davanti a Jeu, il primo uomo, l'inviato del primo comandamento. Jeu, il primo uomo, guarda le anime e le esamina: trova che hanno terminato i loro cicli e che non è permesso portarle nuovamente nel mondo - non essendo concesso portare nuovamente nel mondo le anime che furono gettate nelle tenebre esteriori.

Qualora esse non abbiano ancora terminato i loro cicli nelle trasformazioni del corpo, i ricevitori di Jeu le trattengono presso di sé, fino a quando non abbiano compiuto per esse il mistero dell'ineffabile e le abbiano trasferite in un corpo buono il quale troverà i misteri della luce ed erediterà il regno della luce.

Ma se Jeu, esaminandole, trova che hanno terminato i loro cicli - e che non è quindi permesso rimandarle nuovamente nel mondo - e che presso di esse non c'è neppure il segno dell'ineffabile, allora Jeu ha misericordia di esse, e le conduce davanti alle sette vergini luce. Queste le battezzano con i loro battesimi, ma non danno loro l'unzione pneumatica, e le conducono al tesoro della luce; tuttavia non le pongono negli ordini dell'eredità non avendo esse né il segno né il sigillo dell'ineffabile.

Le liberano però da tutti i castighi, le pongono nella luce del tesoro, da sole e in disparte, fino a quando il tutto salirà e fino al tempo in cui saranno tirate le cortine del tesoro della luce: le ripuliscono, le purificano a fondo, danno nuovamente a esse dei misteri, le pongono nell'ultimo ordine del tesoro; quelle anime saranno salvate da tutti i castighi dei giudizi.

Dopo avere parlato così, il salvatore domandò ai suoi discepoli: - Avete compreso il modo in cui vi parlo?

Maria rispose nuovamente e disse: - Mio Signore, questa è la parola che ci hai detto con una parabola, dicendo: «Fatevi un amico dalla mammona di iniquità, affinché, quando voi sarete dei superstiti, egli vi accolga nelle capanne eterne».

Chi è dunque la mammona di iniquità, se non il drago delle tenebre esteriori? E questa è la parola: colui che conoscerà uno dei nomi del drago delle tenebre esteriori, qualora rimanga superstite nelle tenebre esteriori o qualora abbia terminato i cicli delle trasformazioni, se pronuncia il nome del drago, egli sarà salvato, uscirà dalle tenebre e sarà accolto nel tesoro della luce. Questa è la parola, mio Signore.

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Bene, pneumatica e genuina! Questa è la soluzione.

Cap. 131 *Maria proseguì: - Mio Signore, il drago delle tenebre esteriori viene in questo mondo, oppure no?*

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Quando la luce del sole è fuori nel mondo, copre le tenebre del drago; ma quando il sole è sotto il mondo, restano le tenebre del drago che sono come un velo del sole e allora l'alito delle tenebre viene nel mondo sotto l'aspetto di fumo notturno; cioè, quando il sole ritrae i suoi raggi, il mondo non è in grado di sopportare il vero aspetto delle tenebre del drago, poiché ne sarebbe distrutto, e andrebbe in rovina.

Dopo che il salvatore parlò così, Maria proseguì ancora domandando al salvatore: - Mio Signore, ti interrogo ancora, non nascondermi (nulla). Or dunque, mio Signore, chi è che costringe l'uomo a peccare?

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Sono gli arconti del destino che costringono l'uomo a peccare.

Maria rispose domandando al salvatore: - Mio Signore, gli arconti vengono, forse, giù nel mondo per costringere l'uomo a peccare?

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Non è in questo modo che essi discendono nel mondo.

Quando, per mezzo degli arconti del destino, un'anima antica è in procinto di discendere, gli arconti di quel grande destino - i quali si trovano nei luoghi del capo degli eoni che è il luogo denominato «luogo del regno di Adamas» e il luogo che sta di fronte alla vergine luce - gli arconti, dunque, del luogo di quel capo danno all'anima antica un calice dell'oblio, proveniente dal seme della cattiveria, ripieno di ogni genere di passioni e di ogni oblio.

Non appena l'anima beve dal calice, dimentica tutti i luoghi nei quali era andata, e tutti i castighi tra i quali era passata. Quel calice dell'acqua dell'oblio diventa un corpo all'esterno dell'anima, rassomigliante all'anima in tutte le forme, e simile a lei: esso è il cosiddetto spirito di opposizione.

Se, invece, è un'anima nuova tratta dal sudore degli arconti e dalle lacrime dei loro occhi, o piuttosto dall'alito della loro bocca, in breve, se è una delle anime nuove, o una di quel genere di anime che sono tratte dal sudore, i cinque grandi arconti del grande destino prendono il sudore di tutti gli arconti dei loro eoni, l'impastano assieme, lo dividono e lo trasformano in anima.

Se poi essa (l'anima) è un resto di luce purificata, Melchisedek lo porta dagli arconti. I cinque grandi arconti del grande destino impastano insieme questo resto e lo trasformano in tante singole anime, cosicché ognuno degli arconti degli eoni, ognuno di loro, mette nell'anima la sua parte: perciò lo impastano assieme, e così tutti prendono parte nell'anima. Quando i cinque grandi arconti dividono i componenti per trasformarli in anime, li traggono dal sudore degli arconti.

Ma quando (l'anima) proviene dal resto della luce purificata, Melchisedek, il grande ricevitore della luce, lo porta dagli arconti; oppure, quando (le anime) provengono dalle lacrime dei loro occhi o dall'alito della loro bocca, in breve, quando sono anime di tal genere, allorché i cinque arconti dividono i componenti e li trasformano in diverse anime; oppure se si tratta di un'anima antica, è lo stesso arconte che si trova tra i capi degli eoni a mescolare il calice dell'oblio con il seme della cattiveria: lo impasta con ognuna delle nuove anime, nel tempo in cui si trova nel luogo del capo.

Questo calice dell'oblio diviene per l'anima lo spirito di opposizione: resta all'esterno dell'anima, le fa da abito essendole simile sotto ogni aspetto ed essendo un involucro all'esterno di lei, come un abito.

I cinque grandi arconti del grande destino degli eoni, l'arconte del disco solare e l'arconte del disco lunare soffiano in quell'anima e da essi viene fuori una parte della mia forza che l'ultimo assistente gettò nella miscela; quella parte di forza resta dentro l'anima, disciolta e sussistente per suo proprio potere, in forza della disposizione stabilita per dare all'anima la percezione affinché, in ogni tempo, tenda alle opere della luce dell'alto.

Quella forza assomiglia all'anima sotto ogni aspetto e le è uguale; non può restare all'esterno dell'anima, bensì rimane all'interno di lei, come le ho ordinato fin dall'inizio. Quando la volli gettare nel primo comandamento, le comandai di rimanere all'esterno delle anime, in forza della disposizione del primo mistero.

Vi dirò tutte queste parole trattando della distribuzione del tutto, a proposito della forza e anche a proposito dell'anima: in che modo sono create, quale arconte le crea, e qual è il diverso modo d'essere dell'anima.

Trattando della distribuzione del tutto vi dirò quanti sono coloro che creano le anime: vi dirò i nomi di tutti coloro che creano le anime, vi dirò in che modo furono preparati lo spirito di opposizione e l'ora fatale; vi dirò i nomi dell'anima prima della purificazione e i nomi dopo che è purificata e resa genuina. Vi dirò i nomi dello spirito di opposizione; vi dirò i nomi dell'ora fatale; vi dirò i nomi di tutti i vincoli con i quali gli arconti legano all'anima lo spirito di opposizione; vi dirò i nomi di tutti i decani i quali creano, nel mondo, l'anima nei corpi dell'anima; vi dirò in che modo vengono create le anime; vi dirò il tipo di ogni anima; vi dirò il tipo delle anime degli uomini, degli uccelli, delle bestie, dei rettili; vi dirò il tipo di tutte le anime e quello di tutti gli arconti inviati nel mondo, affinché siate perfetti in ogni conoscenza.

Vi dirò tutto ciò trattando della distribuzione del tutto; dopo tutto questo, vi dirò per qual motivo è avvenuto tutto ciò.

E ora ascoltate e, come vi dissi, vi parlerò a proposito dell'anima. I cinque grandi arconti del grande destino degli eoni, gli arconti del disco solare e gli arconti del disco lunare soffiano in quell'anima, e da loro esce una parte della mia forza, come vi dissi sopra, e la parte di questa forza rimane all'interno dell'anima affinché l'anima possa sussistere.

All'esterno dell'anima mettono lo spirito di opposizione, che la sorveglia e le è stato assegnato; gli arconti lo avvincono all'anima con i loro sigilli, con i loro vincoli, e lo sigillano a lei affinché in ogni tempo la costringa a compiere costantemente le loro passioni e i loro misfatti; affinché lei li serva in ogni tempo; affinché resti in ogni tempo, nelle trasformazioni del corpo, sotto

la loro sottomissione; lo sigillano a lei, affinché lei venga a trovarsi in tutti i peccati e in tutte le passioni del mondo.

È per questo motivo che io ho portato i misteri nel mondo: essi sciolgono tutti i vincoli e tutti i sigilli dello spirito di opposizione che avvincono l'anima; essi rendono libera l'anima, la svincolano dai suoi genitori, gli arconti, la trasformano in luce genuina; essi la conducono su nel regno di suo padre, della prima uscita, del primo mistero, per sempre.

È per questo che, una volta, vi dissi: «Colui che non abbandona il padre e la madre, e poi viene e mi segue, non è degno di me».

In quel tempo, dunque, vi dissi: «Dovete abbandonare i vostri genitori, gli arconti, affinché io vi renda figli del primo mistero, per sempre».

Cap. 132 *Dopo che il salvatore parlò così, Salome si precipitò avanti, e disse: - Mio Signore, se i nostri genitori sono gli arconti, com'è che nella legge di Mosè sta scritto: «Colui che abbandonerà suo padre e sua madre deve morire?» In proposito, la legge non ha, forse, parlato così?*

Dopo che Salome parlò così, irruppe la forza luminosa che era in Maria Maddalena, la quale disse al salvatore: - Mio Signore, ordinami di parlare a mia sorella Salome per dirle la soluzione della parola da lei pronunciata.

Udite queste parole di Maria, il salvatore la proclamò molto beata. Poi il salvatore rispose, e disse a Maria: - Maria, ti comando di dire la soluzione della parola pronunciata da Salome.

Dopo che il salvatore parlò così, Maria si precipitò verso Salome, la baciò e le disse: - Sorella mia Salome, a proposito della parola detta da te: nella legge di Mosè sta scritto: «Colui che abbandonerà suo padre e sua madre, deve morire», or dunque, sorella mia Salome, (la legge) non ha detto questo a proposito dell'anima, né a proposito del corpo, né a proposito dello spirito di opposizione poiché tutti costoro sono figli degli arconti e derivano da essi; invece ha detto questo a proposito della forza proveniente dal salvatore, e (a proposito) dell'uomo luminoso che oggi è dentro di noi. La legge ha detto pure: «Chiunque resterà fuori del salvatore e di tutti i suoi misteri, cioè i suoi genitori, non solo deve morire, ma andrà in rovina totale».

Dopo che Maria parlò così, Salome si precipitò verso Maria, e la baciò di nuovo; poi Salome disse: - Il salvatore ha forza bastante per rendermi intelligente come te.

Udite le parole di Maria, il salvatore la proclamò molto beata.

Poi il salvatore riprese a parlare dicendo a Maria tra i discepoli: - Ora ascolta, Maria, chi è che costringe l'uomo a peccare.

Dunque, gli arconti sigillano nell'anima lo spirito di opposizione in modo tale che egli non la agiti nell'ora in cui le fa compiere ogni genere di peccati e ogni genere di misfatti.

Essi, inoltre, ordinano così allo spirito di opposizione: «Quando l'anima esce dal corpo, dato che tu sei assegnato a lei, non agitarla, e in ogni luogo dei giudizi, convincila a proposito di tutti i peccati che tu le hai fatto commettere, affinché in ogni luogo dei giudizi lei sia punita e non sia in condizione di andare in alto verso la luce e di ritornare nelle trasformazioni del corpo».

In una parola, essi comandarono allo spirito di opposizione: «Non agitarla mai, in qualsiasi momento, affinché essa non pronunci i misteri e non si sciolgano tutti i sigilli e tutti i vincoli con i quali ti abbiamo vincolato a lei.

Allorché essa pronuncia i misteri, si sciolgono tutti i sigilli e tutti i vincoli, ed enuncia la difesa, allora lasciala andare: essa appartiene a quelli della luce dell'alto, è estranea a noi e a te; e, da quell'ora, non la potrai più afferrare.

Se, invece, non pronuncia i misteri dello scioglimento dei tuoi vincoli, dei tuoi sigilli e delle difese del luogo, afferrala, non la lasciare: tra i castighi e in tutti i luoghi dei giudizi, la devi convincere a proposito di tutti i peccati che le hai fatto commettere; dopo, conduci l'anima dalla vergine luce che la manderà ancora una volta nel ciclo».

Gli arconti del grande destino degli eoni la consegnano allo spirito di opposizione, gli arconti chiamano i ministri dei loro eoni, che sono 365, danno loro l'anima e lo spirito di opposizione vincolati insieme: lo spirito di opposizione all'esterno dell'anima e la miscela della forza all'interno dell'anima; quella si trova all'interno di tutte e due affinché siano in condizione di coesistere, dato che è la forza che le regge ambedue.

Gli arconti comandano ai ministri: «Questo è il tipo che dovete mettere nel corpo della materia del mondo».

Cioè, dicono loro: «Mettete la miscela della forza, e l'interno dell'anima dentro tutti loro, affinché siano in condizione di stare su - giacché la loro erezione è proprio essa -; dopo l'anima, mettete lo spirito di opposizione». Ordinano dunque ai loro ministri di immergerli nei corpi dell'antitipo; e in questo modo i ministri degli arconti portano la forza, l'anima e lo spirito di opposizione: portano questi tre giù nel mondo e li versano nel mondo degli arconti di mezzo.

Gli arconti di mezzo valutano lo spirito di opposizione e l'ora fatale, il cui nome è μοῖρα (Moirā), che opera nell'uomo fino a ucciderlo con la morte che gli è stata assegnata: ora fatale che gli arconti del grande destino hanno vincolato all'anima.

I ministri della sfera legano insieme l'anima, la forza, lo spirito di opposizione e l'ora fatale, le dividono tutte facendone due parti; cercano nel mondo l'uomo e la donna - ai quali diedero i segni - per metterle dentro di loro: ne danno una parte all'uomo e una parte alla donna tramite un cibo del mondo o tramite un alito di aria o tramite l'acqua o qualsiasi altra cosa che bevono.

Vi dirò tutto questo : il genere e il tipo di ogni anima; come esse (le anime) entrano nei corpi degli uomini, degli uccelli, delle bestie, degli animali, dei rettili e di ogni specie che è nel mondo; vi dirò il loro tipo, e sotto quale tipo entrano negli uomini: tutto ciò ve lo esporrò trattando della distribuzione del tutto.

Quando, dunque, i ministri degli arconti ne gettano una parte nella donna e l'altra parte nell'uomo, nel modo che vi ho detto, anche se sono lontani l'una dall'altro i ministri li costringono, di nascosto, ad accordarsi l'un l'altra in un accordo del mondo.

Lo spirito di opposizione dell'uomo va a quella parte che è destinata al mondo della materia del suo corpo, la porta e la immette nell'utero della donna, nella parte destinata al seme della cattività.

In quel momento entrano nel suo corpo i 365 ministri degli arconti e vi prendono dimora. I ministri guidano l'una all'altra le due parti; inoltre i ministri trattengono poi il sangue di tutti i cibi della donna sia di quelli che mangerà sia di quelli che berrà: li trattengono nel corpo della donna per quaranta giorni; dopo i quaranta giorni essi impastano il sangue della forza derivante dai cibi, lo impastano bene nell'utero della donna.

Dopo i quaranta giorni, essi ne trascorrono ancora altri trenta a costruire le membra a immagine del corpo umano: ognuno costruisce un membro.

Vi parlerò dei decani che costruiscono il corpo, ve ne parlerò trattando della distribuzione del tutto.

Dunque, quando, dopo settanta giorni, i ministri avranno completato il corpo intero e tutte le sue membra, nel corpo che hanno costruito i ministri chiamano anzitutto lo spirito di opposizione; poi chiamano l'anima dentro di esse; in fine chiamano nell'anima la miscela della forza; all'esterno di tutto questo, essi mettono l'ora fatale: questa, infatti, non è mescolata con essi, ma li accompagna e li segue.

Dopo di ciò, i ministri, insieme, li sigillano con i sigilli dati loro dagli arconti: sigillano il giorno nel quale essi presero dimora nel corpo della donna: lo sigillano nella mano sinistra della creatura; sigillano - nella mano destra - il giorno nel quale hanno completato il corpo; sigillano - in mezzo al cranio del corpo della creatura - il giorno nel quale gli arconti gliela hanno affidata; sigillano il giorno nel quale l'anima è uscita dagli arconti: lo sigillano sul lato (sinistro) del cranio della creatura; sigillano il giorno nel quale hanno impastate le membra facendone un'anima distinta: mettono il sigillo sul lato destro del cranio della creatura; il giorno nel quale hanno

vincolato all'anima lo spirito di opposizione, lo sigillano sulla nuca della creatura; il giorno nel quale gli arconti hanno soffiato la forza nel corpo, lo sigillano sul cervello, che è in mezzo alla testa della creatura, e sul cuore della creatura; il numero degli anni che l'anima trascorrerà nel corpo, lo sigillano sulla fronte della creatura. Sigillano così tutti questi sigilli sulla creatura.

Il nome di tutti questi sigilli ve lo dirò, trattando della distribuzione del tutto e, dopo la distribuzione del tutto, vi dirò per qual motivo è avvenuto tutto ciò.

Se voi potete comprendere: quel mistero sono io.

Or dunque, completato tutto l'uomo - da tutti questi sigilli con i quali hanno sigillato il corpo -, i ministri prendono quanto è caratteristico di ognuno e lo portano a tutti gli arconti erinnici, quelli che sono preposti a tutti i castighi dei giudizi; e questi li consegnano ai ricevitori affinché conducano le loro anime fuori dai corpi.

Costoro consegnano ai ricevitori quanto è caratteristico dei sigilli, affinché possano conoscere il tempo in cui devono condurre le loro anime fuori dai corpi, affinché possano conoscere il tempo in cui devono generare il corpo, e mandino i loro ministri i quali devono presentarsi, accompagnare l'anima, essere testimoni di tutti i peccati che commetterà: essi (i ministri) e lo spirito di opposizione (saranno poi testimoni) del genere e del modo in cui l'anima, nel giudizio, sarà punita.

Allorché i ministri avranno dato agli arconti quanto è caratteristico dei sigilli, si ritirano a disposizione dei compiti loro assegnati dagli arconti del grande destino.

Quando ha compimento il numero dei mesi per la nascita del bambino, il bambino viene partorito: piccola è in lui la miscela della forza, piccola in lui è l'anima, piccolo è in lui lo spirito di opposizione.

Grande è invece l'ora fatale poiché non è mescolata al corpo per dirigerne le parti costitutive; essa accompagna l'anima, il corpo e lo spirito di opposizione fino alla uscita dell'anima dal corpo, a motivo del genere di morte col quale lo ucciderà in conformità della morte assegnatagli dagli arconti del grande destino.

Se deve morire a causa di una bestia, l'ora fatale dirige la bestia contro di lui affinché l'uccida; se deve morire a causa di un serpente, o deve cadere, per sfortuna, in una fossa, o deve impiccarsi, o deve morire in acqua, di un genere di morte o di un altro, di una morte più cattiva o di una migliore; in breve, è l'ora fatale che lo costringe alla sua morte.

Questo è il compito dell'ora fatale. Non ha altro compito all'infuori di questo. L'ora fatale accompagna ogni uomo fino al giorno della sua morte.

Cap. 133 *Maria domandò: - Dunque, a tutti gli uomini che sono nel mondo accadrà quanto per essi è stato determinato dal destino, sia che si tratti di bene oppure di male, di peccato, di morte, di vita? In una parola: deve loro accadere tutto ciò che è stato determinato dagli arconti del destino?*

Il salvatore rispose e disse a Maria: - In verità vi dico: tutto ciò che è stato determinato dal destino, sia che si tratti di tutto bene o di tutto peccato, in breve, tutto quanto per ognuno è stato determinato, gli accadrà.

È per questo che ora ho portato la chiave dei misteri del regno dei cieli, altrimenti - nel mondo - non si salverebbe alcuna carne, sia che si tratti di un giusto o di un peccatore.

Per questo, dunque, ora ho portato nel mondo la chiave dei misteri: per sciogliere i peccatori che crederanno in me e mi ascolteranno; per scioglierli dai vincoli e dai sigilli degli eoni degli arconti; per unirli ai sigilli, agli abiti e agli ordini della luce. Cosicché colui che, nel mondo, sciolgo dai vincoli e dai sigilli degli eoni degli arconti, sia sciolto, in alto, dai vincoli e dai sigilli degli eoni degli arconti. Cosicché colui che, nel mondo, avvinco ai sigilli, agli abiti e agli ordini della luce, nel paese della luce sia unito agli ordini delle eredità della luce.

Mi sono preoccupato dei peccatori e ho portato loro i misteri per scioglierli dagli eoni degli arconti e unirli alle eredità della luce. Non soltanto (mi sono preoccupato) dei peccatori, ma anche

dei giusti, per dare loro i misteri affinché siano accolti nella luce. Senza i misteri non possono, infatti, essere accolti nella luce.

Perciò non l'ho nascosto, ma l'ho proclamato apertamente. Non ho diviso i peccatori, ma ho proclamato e ho detto a tutti gli uomini, peccatori e giusti: «Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Poiché chiunque cerca la verità, la troverà; e a chi bussa sarà aperto». A tutti gli uomini, infatti, ho detto: «Devono cercare i misteri del regno della luce che li purificano e rendono genuini, e li guideranno nella luce».

Per questo, Giovanni Battista profetò a mio riguardo, dicendo: «Io vi ho battezzato con acqua per la penitenza in remissione dei vostri peccati; colui che viene dopo di me, è più forte di me; nella sua mano c'è il ventilabro; egli purificherà la sua aia: brucerà la pula con fuoco inestinguibile, ma raccoglierà il grano nel suo granaio».

La forza presente in Giovanni ha profetato a mio riguardo poiché essa sapeva che io avrei portato, nel mondo, i misteri; (sapeva) che avrei purificato i peccati dei peccatori che crederanno in me e mi ascolteranno; (sapeva che) li avrei trasformati in luce genuina e li avrei guidati nella luce.

Cap. 134 *Dopo che Gesù parlò così, Maria l'interrogò, dicendo: - Se gli uomini cercano, ma incontrano dottrine erranee, d'onde possono conoscere se ti appartengono, oppure no?*

Il salvatore rispose, e disse a Maria: - Una volta vi ho detto:

«Siate come prudenti cambiavalute! Trattenete quanto è buono, respingete quanto è cattivo».

Or dunque, a tutti gli uomini che vogliono cercare la divinità, dite: «Quando il vento viene da settentrione sapete che ci sarà freddo, quando il vento viene da meridione sapete che ci sarà caldo e calura». Or bene, dite loro: «Se dal vento avete riconosciuto il volto del cielo e della terra, quando qualcuno viene ad annunziarvi una divinità sapete bene se le loro parole concordano e si armonizzano con tutte le vostre parole, quelle che vi ho detto per mezzo di due o di tre testimoni.

Se concordano con la disposizione dell'aria, del cielo, dei cicli, delle stelle, dei luminari, della terra intera e di quanto in essa si trova; e ancora (se concordano con la disposizione) di tutte le acque e di quanto c'è in esse, dite loro che io annovererò tra i nostri coloro che verranno da voi con parole che si armonizzano e concordano, in piena conoscenza, con tutto ciò che vi ho detto».

Agli uomini parlerete così, allorché predicate, affinché si guardino dalle false dottrine.

Mi sono, dunque, preoccupato dei peccatori e sono venuto nel mondo per liberarli.

Tuttavia, anche gli stessi giusti che non hanno mai fatto alcunché di male, e non hanno mai peccato, è indispensabile che trovino i misteri che sono nei libri di Jeu e che io feci scrivere da Enoc, quando, nel paradiso, parlavo con lui dall'albero della conoscenza e dall'albero della vita.

Glieli feci disporre sulla roccia Ararad e vi posi l'arconte Calapataurot - che è al di sopra di Gemmut, sul quale è il piede di Jeu, e circonda tutti gli eoni e i destini -: posi quell'arconte come custode dei libri di Jeu, a motivo del diluvio e affinché nessuno degli arconti ne fosse invidioso e li distruggesse. Questi ve li darò dopo che vi avrò esposto la distribuzione del tutto.

Dopo che il salvatore parlò così, Maria domandò e disse: - Mio Signore, qual è mai, nel mondo, l'uomo che non abbia commesso alcun peccato e sia puro da ogni misfatto? E, infatti, se è puro da uno, non può esserlo da un altro, onde possa trovare i misteri che sono nei libri di Jeu.

Perciò dico: nel mondo, nessun uomo può essere puro da peccati, poiché se è puro da uno, non può essere puro da un altro.

Il salvatore rispose e disse a Maria: - Io vi dico: a motivo della perfezione del mistero del primo mistero, se ne troverà uno tra mille, e due tra diecimila. Di questo parlerò quando vi esporrò distintamente il tutto. Per tale motivo, dunque, mi sono preoccupato e ho portato nel mondo i misteri, perché tutti sono sotto il peccato, e tutti hanno bisogno del dono dei misteri.

Cap. 135 *Maria domandò al salvatore: - Mio Signore, prima che tu andassi nel luogo degli arconti e prima che tu venissi quaggiù nel mondo, è forse entrata qualche anima nella luce?*

Il salvatore rispose e disse a Maria: - In verità in verità vi dico: prima ch'io venissi nel mondo, nessun'anima è entrata nella luce!

Ma ora, dopo che sono venuto, ho aperto le porte della luce, e ho aperto le vie che conducono alla luce.

Ora, colui che si comporta in modo degno dei misteri, può ricevere i misteri ed entrare nella luce.

Maria proseguì, dicendo: - Mio Signore, ho sentito, tuttavia, che i profeti sono entrati nella luce.

Il salvatore riprese, e disse a Maria: - In verità in verità ti dico: nessun profeta è entrato nella luce! Bensì gli arconti degli eoni hanno parlato con loro dagli eoni, e hanno comunicato loro il mistero degli eoni.

Allorché io giunsi nel luogo degli eoni, voltai Elia e lo mandai nel corpo di Giovanni Battista; voltai anche gli altri in corpi giusti, che troveranno i misteri della luce per andare in alto, ed erediteranno il regno della luce.

Invece ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, ho perdonato tutti i loro peccati e misfatti, ho dato i misteri della luce negli eoni, e li ho posti nel luogo di Yabroath e di tutti gli arconti che hanno fatto penitenza. Allorché andrò in alto, quando sarò in procinto di andare dalla luce, porterò con me, nella luce, le loro anime.

Però, in verità ti dico, Maria: essi non perverranno alla luce prima ch'io abbia portato alla luce la tua anima e quella di tutti i tuoi fratelli.

I restanti patriarchi e giusti, da Adamo fino a oggi, che si trovano negli eoni e in tutti gli ordini degli arconti, quando giunsi nel luogo degli eoni, ho fatto in modo che, per mezzo della vergine luce, si volgessero in corpi che diverranno tutti giusti: tutti costoro troveranno i misteri della luce, entreranno nel regno della luce e lo erediteranno.

Maria rispose: - Noi siamo più beati di tutti gli uomini, a motivo degli splendori che ci hai manifestato!

Il salvatore rispose e disse a Maria e a tutti i discepoli: - Vi manifesterò tutti gli splendori dell'alto dall'interno degli interni all'esterno degli esterni, affinché siate perfetti in ogni conoscenza e in ogni pienezza, nell'altezza delle altezze e nella profondità delle profondità.

Maria proseguì e disse al salvatore: - Mio Signore, ecco che abbiamo riconosciuto apertamente, con precisione e chiaramente, che tu hai portato la chiave dei misteri del regno della luce, che rimettono i peccati alle anime, le purificano, le trasformano in luce genuina e le guidano alla luce.

POST DATA:

PARTE DEI LIBRI DEL SALVATORE



PISTIS SOPHIA

QUINTO LIBRO

Cap. 136 *Allorché il nostro Signore Gesù fu crocifisso e, nel terzo giorno, risorse dai morti, i suoi discepoli si radunarono attorno a lui, e lo pregarono dicendo: Signore nostro, abbi misericordia di noi giacché abbiamo abbandonato padre, madre, tutto il mondo, e ti abbiamo seguito.*

Allora Gesù, stando con i suoi discepoli presso l'acqua dell'oceano, elevò questa preghiera, dicendo: Ascoltami, Padre mio, Padre di ogni paternità, luce infinita: αηιουω. ιαω. αωι. ωια. ψινωθερ. θερνωψ. νωπιτερ. ζαγουρη. παγουρη. νεθμομαω. νεψιομαωθ. μαραχαχθα. θμβαρραβαν. θαρναχαχαν. ζοροχοθορα. ιεου. σαβαωθ [aeiouo iao aoi oia psinoth Thernops nopsither sagoure pagoure nethmomaoth nepsiomaoth marachachtha thobarrabau tharnachachan zorocothora ieou (Jeu) Sabaoth].

Mentre Gesù parlava così, Tommaso, Andrea, Giacomo e Simone il cananeo si trovavano con lo sguardo rivolto verso oriente; Filippo e Bartolomeo si trovavano rivolti verso settentrione; gli altri discepoli e discepole stavano dietro Gesù; Gesù, poi, stava presso l'altare.

Con i discepoli indossanti abiti di lino e rivolgendosi ai quattro angoli del mondo, Gesù gridò: ιαω ιαω ιαω. [iao iao iao]

Questa è la spiegazione: jota, perché e scaturito il tutto; alfa, perché ritornerà di nuovo; omega, perché avrà luogo il compimento di tutti i complimenti.

Dopo avere parlato così, Gesù disse: ιαφθα. ιαφθα. μουναηρ μουναηρ ερμανουηρ. ερμανουηρ [iaphtha iaphtha mounaer mounaer ermanouer ermanour].

Cioè: tu, Padre di ogni paternità delle cose infinite, ascoltami per amore dei miei discepoli, che ho condotto davanti a te, affinché credano a tutte le parole della tua verità, e concedi tutto ciò che ti chiederò, giacché conosco il nome del padre del tesoro della luce.

Pronunciando il nome del padre del tesoro della luce, Gesù - cioè Aberamentho - gridò nuovamente, dicendo: - Tutti i misteri degli arconti, le potestà, gli angeli, gli arcangeli, tutte le potenze, tutte le cose del dio invisibile Agrammachamarei e Barbelo, e la sanguisuga (Bdella), si pongano da un lato e si separino sulla destra.

In quel momento tutti i cieli andarono verso occidente, tutti gli eoni, la sfera, gli arconti e tutte le loro forze fuggirono insieme verso occidente sulla sinistra del disco solare e del disco lunare.

Il disco solare era un grande drago dalla coda in bocca, raggiungeva le sette forze di sinistra ed era tirato da quattro forze aventi l'aspetto di cavalli bianchi.

La base della luna aveva la forma di una nave, pilotata da un drago maschio e da un drago femmina, e tirata da due tori; sulla parte posteriore della luna si trovava la figura di un bambino il quale guidava i draghi che sottraevano la luce agli arconti, mentre sulla parte anteriore c'era una faccia di gatto.

Tutto il mondo, le montagne e i mari, fuggirono insieme verso occidente, sulla sinistra. Mentre Gesù e i suoi discepoli restarono in mezzo a un luogo aereo sulle vie della via di mezzo, posta sotto la sfera, e giunsero al primo ordine della via di mezzo.

Gesù poi si fermò nell'aria del luogo della via di mezzo con i suoi discepoli.

I discepoli domandarono a Gesù: - Che luogo è questo nel quale ci troviamo? - Gesù rispose: - Sono i luoghi della via di mezzo. Quando gli arconti di Adamas si ribellarono ed esercitarono continuamente l'unione sessuale generando arconti, arcangeli, angeli, ministri e decani, da destra venne Jeu, padre di mio padre, e li legò in una sfera del destino.

Esistono, infatti, dodici eoni: su di sei domina Sabaoth Adamas; sugli altri sei domina suo fratello Yabroath.

Allora Yabroath, con i suoi arconti, credette ai misteri della luce, fu operoso nei misteri della luce, e abbandonò il mistero dell'unione sessuale.

Mentre Sabaoth Adamas, con i suoi arconti, si ostinò nell'esercizio dell'unione sessuale.

Allorché Jeu, padre di mio padre, vide che Yabroath aveva creduto, lo prese con tutti gli arconti che avevano creduto insieme a lui, lo trasse seco, fuori della sfera, e lo condusse in un'aria

pura in faccia alla luce del sole tra i luoghi di coloro che sono nel mezzo, e tra i luoghi del Dio invisibile: lo pose là con gli arconti che gli avevano creduto.

Prese, invece, e legò dentro la sfera Sabaoth Adamas e i suoi arconti, che non erano stati operosi nei misteri della luce, ma continuamente operosi nei misteri dell'unione sessuale: in ogni eone legò 1800 arconti, e sopra di essi ne mise 360; sopra i 360 e sopra tutti gli arconti pose, come sovrani, cinque altri grandi arconti, che in tutto il mondo dell'umanità sono chiamati con questi nomi: il primo è chiamato Cronos, il secondo Ares, il terzo Hermes, il quarto Afrodite, il quinto Zeus.

Cap. 137 *Gesù proseguì, dicendo: Ascoltate ora, e vi parlerò del loro mistero. Allorché Jeu li legò, trasse una forza dal grande invisibile e la congiunse a colui che è chiamato Cronos; trasse un'altra forza da ἰψανταχουινχουχεωχ [Ipsantakounkainkoukeok], che è uno degli dei dotati di triplice forza, e la congiunse ad Ares; trasse una forza da χαινχωωωχ [Kainkook], anch'egli uno degli dei dotati di triplice forza, e la congiunse a Hermes; trasse ancora una forza da Pistis Sophia, la figlia di Barbelo, e la congiunse ad Afrodite.*

Osservò, poi, che avevano bisogno di un timone per dirigere il mondo e gli eoni della sfera, affinché nella loro cattiveria non lo distruggessero: andò nel mezzo, trasse una forza dal piccolo Sabaoth, il buono, che è nel mezzo, e la congiunse a Zeus, che è buono, affinché egli, nella sua bontà, li dirigesse.

Fissò la rotazione del suo ordine in modo che egli trascorra tredici mesi in ogni eone, reggendolo affinché liberi dalla malignità della loro cattiveria tutti gli arconti da lui raggiunti; e gli diede, quale dimora, due eoni i quali sono in faccia a quelli di Hermes.

Per la prima volta vi ho detto i nomi con i quali gli uomini della terra sogliono chiamare questi cinque grandi arconti; ma ora prestatemi attenzione e vi dirò quali sono i loro nomi immortali: Orimuth corrisponde a Cronos; Munichunaphor corrisponde ad Ares; Tarpetanuph corrisponde a Hermes; Chosi corrisponde ad Afrodite; Chonbal corrisponde a Zeus. Tali sono i loro nomi immortali.

Cap. 138 *Udite queste cose, i discepoli si prostrarono, adorarono Gesù e gli dissero: - Siamo beati più di tutti gli uomini poiché ci hai rivelato queste grandi meraviglie!*

Indi proseguirono adorando e dicendo: - Ti preghiamo di rivelarci che vie sono queste?

Gli si avvicinò Maria, si prostrò, adorò i suoi piedi, baciò le sue mani, e gli disse: - Ebbene, mio Signore, rivelaci: che utilità hanno le vie del mezzo? Da te, infatti, abbiamo udito che esse sono poste al di sopra di grandi castighi; ora, nostro Signore, come ne usciremo, come le sfuggiremo, e in qual maniera esse afferrano le anime, e per quanto tempo restano le anime tra quei castighi?

Abbi pietà di noi, Signore e salvatore, affinché i ricevitori dei giudizi delle vie del mezzo non trasportino le nostre anime per giudicarci tra i loro crudeli castighi, affinché ereditiamo, invece, la luce del padre tuo e non diventiamo miseri e privi di te.

Dopo che Maria, piangendo, ebbe parlato così, Gesù rispose loro con grande misericordia: - Miei fratelli e miei diletti, che per amore del mio nome avete abbandonato padre e madre, in verità a voi comunicherò tutti i misteri e tutte le conoscenze.

Vi comunicherò il mistero dei dodici eoni degli arconti, i loro sigilli, i loro numeri, e il modo con cui chiamarli affinché possiate pervenire ai loro luoghi.

Vi comunicherò inoltre il mistero del tredicesimo eone e il modo con cui chiamarlo affinché possiate pervenire ai loro luoghi: vi comunicherò i loro numeri e i loro sigilli.

Vi comunicherò il battesimo di quelli di mezzo e il modo con cui chiamarlo affinché possiate pervenire ai loro luoghi: vi annunzierò i loro numeri e i loro sigilli.

Vi comunicherò il battesimo di quelli della destra - che è il nostro luogo -, i suoi numeri, i suoi sigilli, e il modo con cui chiamarlo affinché vi possiate giungere.

Vi comunicherò il grande mistero del tesoro di luce, e il modo con cui chiamarlo affinché vi possiate giungere.

Vi comunicherò tutti i misteri e tutte le conoscenze, affinché siate chiamati «figli della pienezza, perfetti in tutte le conoscenze e in tutti i misteri».

Beati voi più di tutti gli uomini che sono sulla terra poiché nel vostro tempo sono giunti i figli della luce.

Cap. 139 *Gesù seguì il discorso, dicendo: - Giunse poi il padre di mio padre, cioè Jeu: prese altri 360 arconti tra gli arconti di Adamas, che non avevano creduto al mistero della luce, e li legò a questi luoghi aerei nei quali ora ci troviamo, al di sotto della sfera; al di sopra di loro pose altri cinque grandi arconti, quelli cioè che si trovano sulla via del mezzo.*

Il primo arconte della via di mezzo è detto Paraplex: è un arconte dall'aspetto di donna con i capelli che scendono fino ai piedi, sotto il suo potere stanno venticinque arcidemoni che sovrastano una quantità di altri demoni. Questi sono i demoni che entrano negli uomini e li inducono all'ira, alla maledizione, alla calunnia, sono essi che derubano e si prendono via le anime per mandarle attraverso il loro fumo oscuro e i loro severi castighi.

Maria disse: - Non desisterò dall'interrogarti! Non ti irritare contro di me, se ti interrogo su di ogni cosa.

Gesù rispose: - Interrogami su quello che vuoi!

Maria riprese: - Mio Signore, rivelaci in che modo derubano e si portano via le anime, di modo che lo comprendano anche i miei fratelli.

Disse Gesù, cioè Aberamentho: - Il padre di mio padre, cioè Jeu, è l'addetto all'assistenza di tutti gli arconti, degli dei e delle forze promananti dalla materia della luce del tesoro, e Zorocothora Melchisedek è il messaggero di tutte le luci che vengono purificate negli arconti, essendo colui che guida nel tesoro della luce: soltanto questi due sono le grandi luci. Il loro compito è discendere agli arconti e purificarli; Zorocothora Melchisedek porta via le luci che sono state purificate tra gli arconti e le guida al tesoro della luce.

Quando giunge il numero e il tempo per il loro compito, essi discendono dagli arconti, li opprimono e li tormentano mentre portano via dagli arconti ciò che è purificato. Appena essi desistono dall'opprimerli e dal tormentarli, se ne ritornano nei luoghi del tesoro della luce.

Quando giungono nei luoghi di mezzo, Zorocothora Melchisedek prende le luci e le guida alla porta di quelli di mezzo e al tesoro della luce, mentre Jeu se ne ritorna nei luoghi di quelli della destra.

Fino a quando non giunge nuovamente il numero in base al quale essi (Jeu e Zorocothora Melchisedek) verranno fuori, gli arconti in preda alla collera della loro cattiveria, si ribellano, salgono subito verso le luci - dato che in quel tempo essi (Jeu e Zorocothora Melchisedek) non si trovano là -, portano via e derubano le anime che possono strappare e le consumano col loro fumo oscuro e col loro fuoco malvagio.

Allora, con i demoni a lei soggetti, la potestà il cui nome è Paraplex prende le anime dei collerici, dei maldicenti e dei calunniatori, le invia tra il fumo oscuro, e le manda in rovina attraverso il suo fuoco malvagio, sicché inizino a essere distrutte e disfatte; esse trascorrono 133 anni e nove mesi tra i castighi dei suoi luoghi, mentre essa le tormenta nel fuoco della sua cattiveria.

Dopo tutto questo tempo, allorché la sfera si gira e il piccolo Sabaoth-Zeus giunge al primo eone della sfera - quello che nel mondo è chiamato ariete di Bubasti - cioè ad Afrodite, e allorché questa (Afrodite) giunge alla settima casa della sfera, cioè alla bilancia, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Il grande Sabaoth, il buono, guarda dall'alto, da quelli che sono alla destra, mentre tutto il mondo e l'intera sfera sono sconvolti; egli guarda giù sui luoghi della Paraplex, e questi luoghi si dissolvono e vanno in rovina.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi saranno prese e respinte nuovamente nella sfera: esse, infatti, sono state condannate alla distruzione tra i castighi della Paraplex.

Cap. 140 *Egli proseguì il discorso, dicendo: - il secondo ordine è chiamato Ariuth, la etiope: è un arconte femmina, è tutta nera; sotto di lei stanno altri quattordici demoni che comandano una quantità di altri demoni.*

Questi demoni che stanno sotto Ariuth, la etiope, sono quelli che entrano negli uomini litigiosi per sollevare guerre, e causare omicidi, per indurire il cuore e istigarlo alla collera, per causare omicidi.

Le anime che questa potestà deruberà e porterà via trascorreranno 113 anni nei suoi luoghi, mentre essa le tormenta col suo fumo oscuro e col suo fuoco malvagio, portandole vicino alla distruzione.

Poi la sfera si gira e viene il piccolo Sabaoth, il buono, che nel mondo è chiamato Zeus: quando giunge al quarto eone della sfera, cioè al cancro, mentre Bubasti - che nel mondo è chiamata Afrodite - giunge al decimo eone della sfera, chiamata capricorno, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Jeu guarda fuori, verso destra, il mondo intero sconvolto che si muove con tutti gli eoni della sfera; egli guarda le dimore della Ariuth, la etiope, e tutti i luoghi di lei si dissolvono e vanno in rovina.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi saranno prese e respinte nuovamente nella sfera: esse, infatti, sono state condannate alla distruzione attraverso il suo fumo oscuro e il suo fuoco malvagio.

Egli proseguì, dicendo: - Il terzo ordine è chiamato Ecate trifronte. Sotto il di lei potere si trovano altri ventisette demoni: sono quelli che entrano negli uomini e li inducono a falsi giuramenti, a menzogne e ai desideri di ciò che non è loro.

Le anime che Ecate deruba e porta via, le affida ai demoni che stanno sotto di lei affinché le tormentino col suo fumo oscuro e col suo fuoco malvagio, mentre vengono torturate dai demoni. Esse trascorrono 105 anni e sei mesi, durante i quali sono punite con severi castighi, e iniziano a sciogliersi e ad annientarsi.

Poi la sfera si gira, viene il piccolo Sabaoth, il buono, quello del mezzo, che nel mondo è chiamato Zeus, giunge all'ottavo eone della sfera, chiamato scorpione; quando giunge Bubasti, chiamata Afrodite, e perviene al secondo eone della sfera, chiamato toro, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Zorocothora Melchisedek, dall'alto, guarda fuori: il mondo e le montagne si agitano e gli arconti sono sconvolti; egli guarda tutti i luoghi di Ecate, e tutti i luoghi di lei si dissolvono e vengono annientati.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi saranno prese e respinte nuovamente nella sfera: esse, infatti, sono dissolte nel fuoco dei suoi castighi.

Egli proseguì, dicendo: - Il quarto ordine è chiamato Parhedron Typhon: è un arconte violento, sotto il cui potere si trovano trentadue demoni; sono quelli che entrano negli uomini e l'inducono alla concupiscenza, alla prostituzione, all'adulterio, e alla pratica continua della relazione sessuale.

Le anime che questo eone deruba e porta via trascorreranno 138 anni nei suoi luoghi; quei demoni le tormentano col suo fumo oscuro e col suo fuoco malvagio, portandole vicine alla consumazione e all'annientamento.

Allorché la sfera si gira e giunge il piccolo Sabaoth, il buono, quello del mezzo, chiamato Zeus; quando egli giunge al nono eone della sfera, chiamato sagittario, e quando giunge Bubasti, quella che nel mondo è chiamata Afrodite, e perviene al terzo eone della sfera, chiamato gemelli, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Zarazaz - colui che dai loro luoghi gli arconti chiamano col nome di un arconte violento, cioè Maskelli - guarda fuori; guarda le dimore di Parhedron, e i suoi luoghi si dissolvono e vengono annientati.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi saranno prese e respinte nuovamente nella sfera: esse, infatti, sono state scemate dal suo fumo oscuro e dal suo fuoco malvagio.

Proseguì ancora il discorso, dicendo ai suoi discepoli: - Il quinto ordine, il cui arconte è chiamato Yachthanabas, è un arconte violento sotto il quale è posta una quantità di altri demoni.

Costoro entrano negli uomini e fanno in modo che essi non abbiano riguardo alla persona, commettendo così ingiustizie verso i giusti, portando rispetto ai peccatori, accettando doni a detrimento di un giudizio giusto, corrompendo il giudizio, dimenticando i poveri e i bisognosi; i demoni accrescono nella loro anima l'oblio e la preoccupazione per ciò che non arreca alcun vantaggio, di modo che (gli uomini) non si diano pensiero della propria vita; sicché quando escono dal corpo saranno rubati e portati via.

Le anime che questo arconte ruba e porta via si trovano tra i suoi castighi per 150 anni e otto mesi: egli le consuma col suo fumo oscuro e col suo fuoco malvagio, mentre le tortura acerbamente con la fiamma del suo fuoco.

Allorché la sfera si gira giunge il piccolo Sabaoth, il buono, che nel mondo è chiamato Zeus; quando arriva all'undicesimo eone della sfera, detto acquario, e Bubasti arriva al quinto eone della sfera, detto leone, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Il grande Jao, il buono, quello del mezzo, dall'alto guarda fuori sui luoghi di Yachthanabas, e quei luoghi li dissolvono e vengono annientati.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi, saranno prese e respinte nuovamente nella sfera: esse, infatti, sono condannate alla rovina tra i suoi castighi.

Queste, dunque, sono le operazioni della via di mezzo sulle quali mi avete interrogato.

Cap. 141 *Udito ciò, i discepoli si prostrarono, l'adorarono, e gli dissero: - Signore, aiutaci e abbi misericordia di noi affinché veniamo preservati da questi castighi terribili, preparati per i peccatori. Guai a loro, guai a loro figli degli uomini! Come ciechi, brancolano nelle tenebre senza vedere.*

Abbi misericordia di noi, Signore, per la grande cecità nella quale ci troviamo! Abbi misericordia dell'intero genere umano! Infatti, alle loro anime sono tesi tranelli, come fanno i leoni verso la preda: preparano la preda qual cibo ai castighi degli arconti, a motivo dell'oblio e dell'ignoranza presenti negli uomini. Abbi, dunque, compassione di noi, Signore nostro, nostro salvatore! Abbi misericordia di noi, e salvaci in questo grande sgomento.

Ai suoi discepoli, Gesù rispose: - Consolatevi, non abbiate paura! Voi, infatti, siete beati poiché vi ho costituiti signori su tutti costoro, e ve li assoggetterò tutti. Ricordate che a voi, già prima che venissi crocifisso, ho detto: «Vi darò le chiavi del regno del Cielo». Ebbene, ora vi dico: ve le darò.

Dopo avere parlato così, Gesù intonò un inno nel grande nome. I luoghi della via di mezzo si nascosero, mentre Gesù e i suoi discepoli restarono in un'aria straordinariamente luminosa.

Gesù disse ai suoi discepoli: - Venite vicino a me! -. Ed essi gli si avvicinarono. Egli si voltò ai quattro angoli del mondo, pronunciò sul loro capo il grande nome, li benedisse, e soffiò sui loro occhi.

Poi Gesù disse loro: - Guardate in alto, e guardate: che cosa vedete? -. Essi alzarono gli occhi, e videro una luce grande e molto violenta, che nessun abitante della terra può descrivere.

Egli disse nuovamente a loro: - Distogliete lo sguardo dalla luce, e guardate: che cosa vedete? -. Dissero: - Vediamo fuoco, acqua, vino, e sangue.

Gesù, cioè Aberamentho, disse ai suoi discepoli: - In verità vi dico: allorché venni nel mondo, io non portai nulla all'infuori di questo fuoco, di questa acqua, di questo vino, e di questo sangue.

Ho portato l'acqua e il fuoco dal luogo della luce delle luci del tesoro della luce. Ho portato il vino e il sangue dal luogo di Barbelo.

Dopo un breve intervallo, mio padre mi ha mandato lo Spirito Santo sotto forma di una colomba.

Il fuoco, l'acqua, e il vino sorsero per la purificazione di tutti i peccati del mondo.

Il sangue fu per me un segno, a motivo del corpo umano che ho ricevuto nel luogo di Barbelo, la grande forza del Dio invisibile.

Lo Spirito, poi, precede tutte le anime e le guida nel luogo della luce.

Perciò vi dissi: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra», cioè sono venuto per purificare, col fuoco, i peccati del mondo intero.

Perciò dissi alla Samaritana: «Se tu conoscessi il dono di Dio, e colui che ti dice: dammi da bere, tu la domanderesti a lui ed egli ti darebbe un'acqua viva, che in te diventerebbe una fonte zampillante nella vita eterna».

Perciò presi pure un calice di vino, lo benedissi, lo diedi a voi, dicendo: «Questo è il sangue dell'alleanza, il quale sarà versato per voi in remissione dei vostri peccati».

Perciò, nel mio costato, fu infissa la lancia, e ne uscì acqua e sangue.

Questi sono i misteri della luce che perdonano i peccati, cioè le invocazioni e i nomi della luce.

Poi Gesù comandò: - Tutte le forze della sinistra se ne vadano ai loro luoghi! - Ma Gesù, con i suoi discepoli, rimase sul monte della Galilea.

I discepoli proseguirono, pregandolo: - Fino a ora non hai fatto sì che siano perdonati i nostri peccati e le nostre iniquità, e non ci hai resi degni del regno di tuo padre?

Gesù rispose loro: - In verità vi dico: non solo purificherò i vostri peccati, ma vi renderò anche degni del regno del padre mio. Sulla terra, darò a voi il mistero della remissione dei peccati, sicché a colui al quale voi perdonate sulla terra, sia perdonato in cielo; e colui che voi vincolate sulla terra, sia vincolato in cielo.

Vi darò il mistero del regno dei cieli, affinché voi pure compiate quei misteri per gli uomini.

Cap. 142 Disse, poi, loro Gesù: - Portatemi fuoco e tralci di vite -. Glieli portarono. Egli innalzò l'offerta: pose due recipienti di vino uno alla destra e l'altro alla sinistra dell'offerta; davanti a essi pose l'offerta, mise un calice d'acqua sulla destra, davanti al recipiente di vino, mise un calice di vino sulla sinistra, davanti al recipiente di vino; secondo il numero dei discepoli, collocò dei pani tra i calici e, dietro i pani, mise un bicchiere d'acqua.

Ritto davanti all'offerta, Gesù dispose i discepoli dietro di sé: indossavano tutti abiti di lino, e nelle loro mani c'era il numero del nome del padre del tesoro della luce.

Egli alzò la voce, dicendo: - Ascoltami, padre! Tu, padre di ogni paternità, tu, luce infinita
ιαω. ιουω. ιαω. αωι. ωια. ψινωθερ. θερωψιν. ωψιθερ. νεφθομαωθ νεφιομαωθ. μαραχαχθα.
μαρμαραχθα. ιηανα. μεναμαν αμανηι. (del cielo) του ουρανου ισραι. αμην. αμην. σουβαι.
βαι. αππααπ. αμην αμην θερααραι. (dietro) hapahoy αμην. αμην. σαρσαρσαρτου. αμην.
αμην. -Κουρκιαμιν. μιαι. αμην. αμην. ιαι. ιαι. τουαπ. αμην. αμην. αμην. μαιν. μαρι. μαριη.
μαρει. αμην. αμην. αμην. [iao iouo iao aoi oia psinother theropsin opsither nephthomaoth
nephiomaoth marachachtha marmarachtha ieana menaman amanei (del cielo) israi amén amén
sasarsartou amén amén kourkiamin miai amén amén iai iai touap amén amén amén main mari
marie marel amén amén amén]

Ascoltami, padre! Tu padre di ogni paternità. Invoco anche voi che perdonate i peccati, voi che purificate le iniquità. Perdonate i peccati di questi discepoli che mi hanno seguito, purificate le loro iniquità, e rendeteli degni di essere annoverati nel regno del padre mio, del padre del tesoro della luce. Essi, infatti, mi hanno seguito e hanno osservato i miei comandamenti.

Or dunque, padre, tu padre di ogni paternità, giungano coloro che perdonano i peccati! I loro nomi, sono: σιφιρεψνιχιευ. ζενει. βεριμου. σοχαβριχηρ. ευθαρι. να. ναι. διεισβαλμηριχ.
μευνιποζ. χιριε. ενταιρ. μουθιουρ. σμουρ. πευχηρ. οουσχουζ. μινιονορ. ισοχοβορθα.

[siphirepsnichieu zenei berimou sochabricher euthari na nai (abbi misericordia di me) dieisbalmerich meunipos chirie entair mounthiour smour peucher oouschous minionor isochobortha]

Ascoltatemi mentre vi invoco! Perdonate i peccati di queste anime; cancellate le loro iniquità. Siano rese degne di essere annoverate nel regno del padre mio, del padre del tesoro della luce. Conosco, infatti, le tue grandi forze e le invoco: αυηρ. βεβρω. αθρονη. η ουρεφ. η ωνε. σουφεν. χνιτουσοχρεωφ. μαυωνβι. μνευωρ. σουωνι. χωχετεωφ. χωχε. ετεωφ. μεμωχ. ανημφ. [auer bebro athroni e oureph e one souphen knitousochreoph mauonbi mneueur souoni chocheteoph choche eteoph memoch anemph]

Perdona i peccati di queste anime, cancella le loro iniquità, commesse coscientemente e incoscientemente, commesse nella prostituzione e nell'adulterio fino al giorno d'oggi. Perdona loro e rendile degne di essere annoverate nel regno del padre mio, affinché, padre santo, siano degne di partecipare a questa offerta.

Padre, se tu mi hai ascoltato, se hai perdonato i peccati di queste anime, e cancellato le loro iniquità, e le hai rese degne di essere annoverate nel tuo regno, dammi un segno in questa offerta.

E il segno, del quale Gesù aveva parlato, avvenne.

Disse Gesù ai suoi discepoli: - Gioite e rallegratevi, poiché i vostri peccati sono perdonati, le vostre iniquità sono cancellate, e voi siete annoverati nel regno del padre mio.

Dopo che egli parlò così, i discepoli provarono una grande gioia.

Disse loro Gesù: - Negli uomini che vi crederanno, nei quali non vi è alcuna falsità, e avranno ascoltato tutte le vostre buone parole, compirete questo mistero seguendo questo metodo e questa maniera; e fino al giorno in cui avrete compiuto per essi questo mistero, i loro peccati e le loro iniquità saranno cancellati.

Tuttavia, nascondete questo mistero e non datelo a tutti gli uomini, ma soltanto a quelli che faranno ogni cosa di cui vi ho parlato nei miei comandamenti.

Questo, infatti, è il vero mistero del battesimo per coloro i cui peccati sono perdonati, e le cui iniquità saranno coperte. Questo è il battesimo della prima offerta: esso addita la via verso il vero luogo, verso il luogo della luce.

Cap. 143 Gli dissero poi i discepoli: - Rabbi, rivelaci il mistero della luce di tuo padre, poiché ti abbiamo sentito dire: c'è ancora un battesimo di fuoco, c'è ancora un battesimo dello Spirito Santo della luce, e c'è un'unzione spirituale, i quali guidano le anime al tesoro della luce. Parlaci, dunque, del loro mistero, affinché ereditiamo il regno del padre tuo.

Gesù disse loro: - Non c'è mistero più sublime dei misteri sui quali mi interrogate. Esso, infatti, guiderà la vostra anima alla luce delle luci, ai luoghi della verità e del bene, al luogo del santo di tutti i santi, al luogo nel quale non c'è donna né uomo; in quel luogo non vi sono forme, ma solo una continua e indescrivibile luce.

Nulla, dunque, è più sublime di questi misteri sui quali mi interrogate, a eccezione del mistero delle sette voci, delle loro quarantanove forze, e dei loro numeri. Né v'è alcun nome più sublime di tutti loro: il nome nel quale si trovano tutti i nomi, tutte le luci, e tutte le forze.

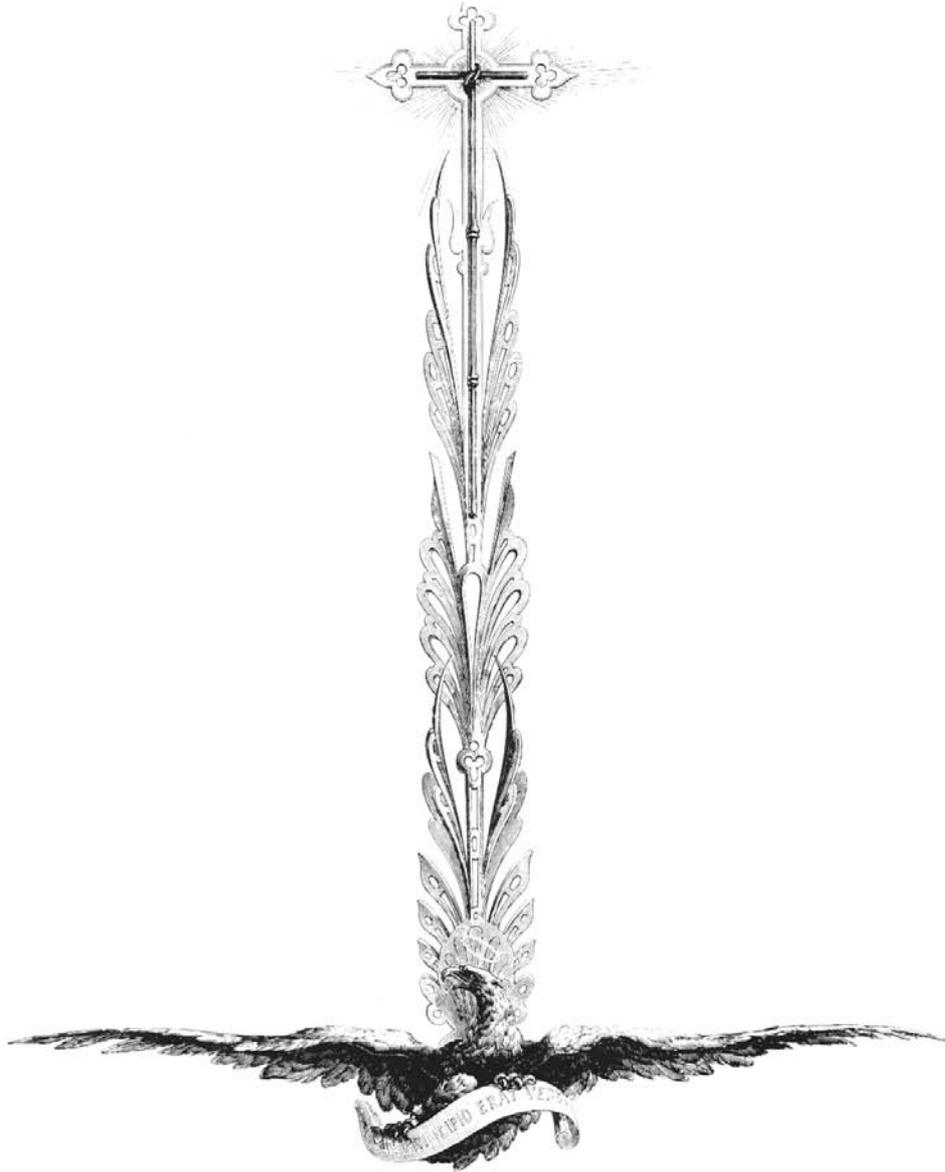
Colui che conosce quel nome, allorché esce dalla materia non può venire trattenuto né da fuoco né da tenebre né da potenza né da arconte della sfera del destino né da angelo né da arcangelo né da forza.

Nulla può trattenere l'anima che conosce quel nome: allorché esce dal mondo e proferisce al fuoco quel nome, lo spegne e la tenebra si ritira; se essa lo proferisce ai demoni, ai ricevitori delle tenebre esteriori, ai loro arconti, alle loro potestà, e alle loro forze, se ne andranno tutti in rovina; la loro fiamma arderà, ed essi esclameranno: «Santo, santo sei tu, tu santo di tutti i santi!».

E quando dice quel nome ai ricevitori dei giudizi malvagi, alle loro potestà, alle loro forze, anche a Barbelo, al dio invisibile, agli dei dotati di triplice forza, non appena questo nome risuona

in quei luoghi essi crolleranno disciolti e annientati, e grideranno: «O luce delle luci, che si trova tra le luci infinite, ricordati di noi e purificaci!».

Quando Gesù finì di pronunciare queste parole, tutti i suoi discepoli piansero con alte grida, dicendo...





PISTIS SOPHIA

SESTO LIBRO

Cap. 144 Dopo questi eventi la (l'anima) traggono attraverso fiumi di fuoco e attraverso mari di fuoco ove la puniscono per altri sei mesi e otto giorni. Poi la conducono su alla via di mezzo, e ogni arconte della via di mezzo la castiga tra i suoi castighi per altri sei mesi e otto giorni. In seguito la conducono alla vergine luce la quale giudica i buoni e i cattivi, affinché la giudichi.

Quando la sfera si gira, la consegna ai ricevitori, affinché la gettino negli eoni della sfera. I ministri della sfera la guidano fuori verso un'acqua, al di sotto della sfera: la quale diventa fuoco bollente contro di essa fino a purificarla integralmente.

Arriva poi Yaluham, il ricevitore di Sabaoth Adamas, il quale offre alle anime il calice dell'oblio: porta un calice ripieno con l'acqua dell'oblio, lo porge all'anima, essa ne beve, e dimentica ogni luogo e tutti i luoghi ai quali si recò; la gettano poi giù in un corpo il quale trascorrerà il suo tempo con il cuore costantemente agitato. Tale è il castigo contro colui che maledice.

Maria si fece avanti e disse: - Mio Signore, quando esce dal corpo, dove andrà il calunniatore, quale sarà il suo tormento?

Gesù rispose: - Allorché, attraverso la sfera si compie il tempo del calunniatore ed egli esce dal corpo, giungono dietro di lui Abiut e Charmon, i ricevitori di Ariel: guidano l'anima fuori dal corpo e passano tre giorni girando con lei e istruendola sulle creature del mondo; poi la guidano giù nell'Amenti davanti ad Ariel il quale la castiga con i suoi castighi per undici mesi e ventun giorni.

Poi la guidano nel caos davanti a Yaldabaoth e i suoi quarantanove demoni, ognuno dei quali l'attacca per altri undici mesi e ventun giorni flagellandola con fruste infuocate.

Poi la guidano nei fiumi di fuoco e in mari bollenti di fuoco e quivi la puniscono per altri undici mesi e ventun giorni.

Poi la portano sulla via di mezzo, e ognuno degli arconti la castiga con i suoi castighi sulla via di mezzo per altri undici mesi e ventun giorni.

Poi la portano alla vergine luce, che giudica i giusti e i peccatori, affinché la giudichi; allorché la sfera si gira, essa l'affida ai propri ricevitori affinché la gettino negli eoni della sfera.

I ministri della sfera la guidano al di sotto della sfera, a un'acqua che - per lei - diventa fuoco bollente e corrosivo per purificarla integralmente.

In seguito, Yaluham, il ricevitore di Sabaoth Adamas, porta il calice dell'oblio, lo porge all'anima, essa lo beve e dimentica tutti i luoghi e tutte le cose, tutti i luoghi nei quali era andata. Essi, poi, la immettono in un corpo che passerà il suo tempo angustiato. Questo è il giudizio del calunniatore.

Cap. 145 Maria esclamò: - Guai, guai ai peccatori! -. Salome domandò: - Mio Signore Gesù, qual è il castigo di un omicida il quale non ha commesso alcun peccato all'infuori dell'omicidio, allorché esce dal corpo?

Gesù rispose: Allorché attraverso la sfera si compie il tempo dell'omicida, che non ha commesso alcun altro peccato all'infuori dell'omicidio, ed egli esce dal corpo, giungono i ricevitori di Yaldabaoth, guidano la sua anima fuori dal corpo, legano i suoi piedi a un grande demone, dall'aspetto di cavallo, il quale passa con lei tre giorni facendola girare per il mondo.

Poi la guidano nei luoghi del freddo e della neve e quivi la puniscono per tre anni e sei mesi.

Poi la guidano nel caos davanti a Yaldabaoth e ai suoi quarantanove demoni: ogni demone la flagella per altri tre anni e sei mesi.

Poi la guidano nel caos davanti a Persefone e la puniscono con i loro castighi per altri tre anni e sei mesi.

Poi la portano sulla via di mezzo, e ogni arconte della via di mezzo la punisce con i castighi dei suoi luoghi per altri tre anni e sei mesi.

Poi la conducono dalla vergine luce, che giudica i giusti e i peccatori, affinché la giudichi; allorché la sfera si gira, ella ordina che sia gettata nelle tenebre esteriori, fino al momento in cui le

tenebre esteriori saranno eliminate: allora essa sarà annientata e disciolta. Questo è il castigo dell'omicida.

Cap. 146 *Pietro disse: - Mio Signore, le donne la finiscano di domandare, affinché possiamo domandare anche noi!*

Gesù disse a Maria e alle donne: - Anche ai vostri fratelli maschi date l'occasione di presentare domande.

Pietro domandò: - Mio Signore, qual è il castigo di un predone e di un ladro, ostinato nei suoi peccati, allorché esce dal corpo?

Gesù rispose: - Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo, giungono da lui i ricevitori di Adonis, guidano la sua anima fuori dal corpo, passano con lei tre giorni facendola girare e istruendola sulle creature del mondo.

Poi la guidano giù all'Amenti davanti ad Ariel il quale la punisce con i suoi castighi per tre mesi, otto giorni e due ore.

Poi la guidano nel caos, davanti a Yaldabaoth e ai suoi quarantanove demoni, e ogni demone la punisce per altri tre mesi, otto giorni e due ore.

Poi la guidano sulla via di mezzo, e ogni arconte della via di mezzo la punisce col suo fumo oscuro e col suo fuoco maligno per altri tre mesi, otto giorni e due ore.

Poi la guidano su dalla vergine luce, che giudica i giusti e i peccatori, affinché la giudichi; allorché la sfera si gira, essa l'affida ai propri ricevitori affinché la gettino negli eoni della sfera; i ministri della sfera la guidano fuori, al di sotto della sfera, da un'acqua che - per lei - diventa fuoco bollente e corrosivo per purificarla integralmente.

Poi Yaluham, il ricevitore di Sabaoth Adamas, porta il calice dell'oblio: lo porge all'anima, essa lo beve e dimentica tutte le cose e tutti i luoghi nei quali era andata; essi la gettano in un corpo paralitico, sformato e cieco. Questo è il castigo del ladro.

Prese a parlare Andrea, dicendo: - Che cosa accadrà all'uomo superbo e altezzoso, quando esce dal corpo?

Gesù rispose: - Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo di quel tale, giungono a lui i ricevitori di Ariel, guidano la sua anima fuori dal corpo, passano con lei tre giorni peregrinando per il mondo e istruendola sulle creature del mondo.

Poi la guidano giù nell'Amenti davanti ad Ariel, il quale la punisce con i suoi castighi per venti mesi.

Poi la guidano nel caos davanti a Yaldabaoth e i suoi quarantanove demoni: egli e ognuno dei suoi demoni la punisce per altri venti mesi.

Poi la portano sulla via di mezzo, e ogni arconte della via di mezzo la punisce per altri venti mesi.

Poi la guidano davanti alla vergine luce, affinché la giudichi; allorché la sfera si gira, essa l'affida ai propri ricevitori affinché la gettino negli eoni della sfera.

I ministri della sfera la guidano, al di sotto della sfera, a un'acqua che - per lei - diventa fuoco bollente e corrosivo per purificarla.

Giunge, poi, Yaluham, il ricevitore di Sabaoth Adamas, porta il calice con l'acqua dell'oblio, lo porge all'anima, lei la beve e dimentica tutte le cose e tutti i luoghi nei quali era andata; la gettano in un corpo sordomuto e odioso, di modo che tutti lo disprezzino continuamente. Questo è il castigo dell'uomo superbo e altezzoso.

Tommaso domandò: - Qual è il castigo di un bestemmiatore impenitente?

Gesù rispose: - Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo di quel tale, lo inseguono i ricevitori di Yaldabaoth, gli legano la lingua a un grande demone dall'aspetto di cavallo e trascorrono tre giorni peregrinando per il mondo con lui e punendolo.

Poi lo guidano nel luogo del freddo e della neve, ove lo puniscono per undici anni.

Poi lo guidano giù nel caos davanti a Yaldabaoth e i suoi quarantanove demoni, e ogni demone lo punisce per altri undici anni.

Poi lo guidano alle tenebre esteriori fino al giorno in cui verrà giudicato il grande arconte dall'aspetto di drago, il quale avvolge le tenebre. Quell'anima sarà annientata, sarà consumata e disciolta. Questo è il castigo del bestemmiatore.

Cap. 147 *Bartolomeo domandò: - Qual è la punizione di un pederasta?*

Gesù rispose: - La misura (della pena) del pederasta e dell'uomo col quale dorme, è la stessa di quella del bestemmiatore. Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo, la sua anima viene inseguita dai ricevitori di Yaldabaoth: egli e i suoi quarantanove demoni la puniscono per undici anni.

Poi la guidano ai fiumi di fuoco e ai mari di pece bollente, pieni di demoni dall'aspetto di maiali: essi la corrodono e la immergono in fiumi di fuoco per altri undici anni.

Poi la portano nelle tenebre esteriori fino al giorno del giudizio: quando saranno giudicate le grandi tenebre, essa verrà disciolta e annientata.

Tommaso domandò: - Abbiamo saputo che sulla terra vi sono persone che prendono il seme maschile e il sangue del mestruo femminile, li mettono in un piatto di lenticchie e mangiano (il tutto), dicendo: «Crediamo a Esaù e a Giacobbe». È decente una cosa del genere oppure no?

In quel momento Gesù si adirò contro il mondo, e disse a Tommaso: - In verità ti dico: questo peccato è più grave di tutti i peccati e iniquità. Gli uomini di tal genere saranno portati subito nelle tenebre esteriori, non saranno più rimandati nella sfera, ma verranno consumati e annientati nelle tenebre esteriori, luogo privo di misericordia e di luce, tra grida e stridore di denti.

Tutte le anime che saranno portate nelle tenebre esteriori non verranno più rimandate, bensì verranno annientate e disciolte.

Giovanni domandò: - Quando esce dal corpo, che cosa accadrà a un uomo che non ha commesso alcun peccato, ha agito bene costantemente, ma non ha trovato i misteri per potere attraversare gli arconti?

Gesù rispose: - Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo di quell'uomo, dietro la sua anima giungono i ricevitori di Bainchooch uno degli Dèi dotati di triplice forza, guidano la sua anima con gioia e allegria, e passano tre giorni facendola girare e istruendola, con gioia e allegria, sulle creature del mondo.

Poi la guidano giù nell'Amenti e l'istruiscono sui luoghi di correzione che ivi si trovano: però non la puniranno, ma l'istruiranno esclusivamente su di essi, e il fumo della fiamma dei castighi l'afferrerà solo un poco.

In seguito la portano sulla via di mezzo, l'istruiscono sui castighi della via di mezzo, mentre il fuoco della fiamma l'afferra solo un poco.

Poi la guidano dalla vergine luce: essa la giudica, la depone presso il piccolo Sabaoth, il buono, quello di mezzo, fino a quando la sfera si gira e Zeus con Afrodite vengono a trovarsi davanti alla vergine luce, mentre Cronos e Ares vengono a trovarsi dietro di lei.

Allora (la vergine luce) prende quell'anima giusta e l'affida ai propri ricevitori affinché la gettino negli eoni della sfera.

I ministri della sfera la guidano fuori da un'acqua, sotto la sfera; da essa scaturisce un fuoco bollente e la corrode fino a renderla integralmente pura.

Giunge, poi, Yaluham, il ricevitore di Sabaoth Adamas, il quale porge alle anime il calice dell'oblio: porta l'acqua dell'oblio, la porge all'anima, essa la beve, e dimentica tutte le cose e tutti i luoghi nei quali era andata.

Poi giunge un ricevitore del piccolo Sabaoth, il buono, quello di mezzo, portando anch'egli un calice ripieno di pensieri, di saggezza, di sobrietà, e lo porge all'anima.

La gettano in un corpo che non può dormire né dimenticare, a motivo del calice della sobrietà che le è stato porto; esso spronerà di continuo il cuore di lei alla ricerca dei misteri della luce fino a quando li troverà, per opera della disposizione della vergine luce, ed erediterà la luce eterna.

Cap. 148 *Maria domandò: - Un uomo che abbia commesso tutti i peccati e tutte le iniquità, e non abbia trovato i misteri della luce, riceverà il castigo una sola volta per tutti?*

Gesù rispose: - Sì, lo riceverà (una sola volta). Se ha commesso tre peccati, riceverà il castigo per tre.

Domandò Giovanni: - Un uomo che ha commesso tutti i peccati e tutte le iniquità, ma alla fine ha trovato i misteri della luce, è possibile che venga salvato?

Gesù rispose: - Un tale che abbia commesso tutti i peccati e tutte le iniquità, ma trova i misteri della luce, li porta a compimento, li adempie, non desiste e non commette (più) peccato, erediterà il tesoro della luce.

Disse Gesù ai suoi discepoli: - Allorché la sfera si gira e Cronos e Ares giungono dietro la vergine luce, mentre Zeus e Afrodite giungono di fronte alla vergine, restando nei loro propri eoni, allora le tende della vergine si tirano da parte, e lei gioisce in quel momento vedendosi di fronte queste due stelle luminose.

Tutte le anime che in quel momento essa getterà nel ciclo degli eoni della sfera perché giungano nel mondo, diventeranno giuste e buone, e - questa volta - troveranno i misteri della luce; essa le manda di nuovo, affinché trovino i misteri della luce.

Allorché, invece, Ares e Cronos giungono di fronte alla vergine luce, mentre Zeus e Afrodite sono dietro di lei, di modo che essa non li vede, tutte le anime che in quel momento essa getterà nelle creature della sfera diventeranno cattive e colleriche, e non troveranno i misteri della luce.

Mentre Gesù diceva ai suoi discepoli queste cose nel mezzo dell'Amenti, i discepoli gridavano e piangevano: - Guai, guai ai peccatori nei quali dimora la noncuranza e l'oblio degli arconti fino a quando usciranno dal corpo e saranno condotti a questi castighi!

Abbi misericordia di noi, abbi misericordia di noi, Figlio del Santo!

Abbi compassione di noi, affinché possiamo sfuggire a questi castighi e a questi giudizi preparati per i peccatori. Anche noi, infatti, abbiamo peccato, nostro Signore e nostra luce!

SUSSEGUENTE POST DATA

... Uscirono tre a tre verso le quattro regioni del cielo e predicarono in tutto il mondo il Vangelo del regno, mentre Cristo operava in loro attraverso la parola convalidatrice, e attraverso i segni e i miracoli che li accompagnavano.

E così il regno di Dio fu riconosciuto su tutta la terra e in tutto il mondo di Israele, a testimonianza per tutti i popoli dal sorgere al tramontare del sole.

INDICE

Nota alla presente traduzione.....						15
Primo Libro.....						17
Cap. 1	17	Cap. 22	48	Cap. 43	91	
Cap. 2	22	Cap. 23	48	Cap. 44	93	
Cap. 3	23	Cap. 24	49	Cap. 45	95	
Cap. 4	24	Cap. 25	49	Cap. 46	98	
Cap. 5	25	Cap. 26	52	Cap. 47	105	
Cap. 6	25	Cap. 27	53	Cap. 48	106	
Cap. 7	27	Cap. 28	58	Cap. 49	108	
Cap. 8	31	Cap. 29	59	Cap. 50	112	
Cap. 9.	33	Cap. 30	61	Cap. 51.	118	
Cap. 10	34	Cap. 31	65	Cap. 52	121	
Cap. 11	40	Cap. 32	68	Cap. 53	123	
Cap. 12	40	Cap. 33	73	Cap. 54	125	
Cap. 13	41	Cap. 34	77	Cap. 55.	127	
Cap. 14	42	Cap. 35	77	Cap. 56	132	
Cap. 15	43	Cap. 36	79	Cap. 57	135	
Cap. 16	44	Cap. 37	81	Cap. 58	137	
Cap. 17	44	Cap. 38	82	Cap. 59	139	
Cap. 18	45	Cap. 39	83	Cap. 60	142	
Cap. 19.	45	Cap. 40	86	Cap. 61.	144	
Cap. 20	46	Cap. 41	88	Cap. 62	146	
Cap. 21	47	Cap. 42	90			
Secondo Libro.....						151
Cap. 63	153	Cap. 76	182	Cap. 89	204	
Cap. 64.	156	Cap. 77.	183	Cap. 90	205	
Cap. 65	160	Cap. 78	185	Cap. 91	206	
Cap. 66	162	Cap. 79	185	Cap. 92	208	
Cap. 67	166	Cap. 80.	186	Cap. 93	208	
Cap. 68	171	Cap. 81	186	Cap. 94	210	
Cap. 69	171	Cap. 82	188	Cap. 95	210	
Cap. 70.	173	Cap. 83	190	Cap. 96	212	
Cap. 71	174	Cap. 84	191	Cap. 97	214	
Cap. 72	177	Cap. 85.	193	Cap. 98	216	
Cap. 73	178	Cap. 86	194	Cap. 99	217	
Cap. 74	180	Cap. 87	202	Cap. 100	218	
Cap. 75	181	Cap. 88	203	Cap. 101	221	

Terzo Libro223

Cap. 102	225	Cap. 110	231	Cap. 118	238
Cap. 103	227	Cap. 111	232	Cap. 119	239
Cap. 104	227	Cap. 112	234	Cap. 120	239
Cap. 105	228	Cap. 113	235	Cap. 121	240
Cap. 106	229	Cap. 114	236	Cap. 122	241
Cap. 107	230	Cap. 115	237	Cap. 123	241
Cap. 108	230	Cap. 116	237	Cap. 124	242
Cap. 109	231	Cap. 117	238	Cap. 125	242

Quarto Libro.....245

Cap. 126	247	Cap. 130	249	Cap. 134	256
Cap. 127	247	Cap. 131	251	Cap. 135	256
Cap. 128	248	Cap. 132	253		
Cap. 129	249	Cap. 133	255		

Quinto Libro.....259

Cap. 136	261	Cap. 139	263	Cap. 142	266
Cap. 137	262	Cap. 140	264	Cap. 143	267
Cap. 138	262	Cap. 141	265		

Sesto Libro269

Cap. 144	271	Cap. 146	272	Cap. 148	274
Cap. 145	271	Cap. 147	273		